





# **IL VALORE SOCIALE ED ECONOMICO DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI**

*i professionisti punto di riferimento  
dello sviluppo del paese*

## **PROGETTAZIONE**

Lorenzo Bellicini

## **DIREZIONE E COORDINAMENTO**

Antonio Mura, Enrico Campanelli

## **GRUPPO DI LAVORO**

Lorenzo Bellicini

Enrico Campanelli

Barbara Dubretti

Antonio Mura

Francesco Pasquino

Alessandra Santangelo

Antonella Stemperini

## **Contatti:**

**Cresme Ricerche S.p.A.**

**Viale Gorizia 25/C – 00198 Roma**

**Tel. (+39) 6 854.36.23 – Fax 841.57.95**

**[cresme@cresme.it](mailto:cresme@cresme.it)**

---

---

**In memoria di Raffaele Sirica,  
indimenticato Presidente del C.U.P.,  
primo convinto sostenitore di questo lavoro.**

---



---

## Indice

Il valore sociale ed economico delle professioni intellettuali in Italia .....	7
1. Professionisti, società e mercato .....	11
1.1. L'importanza delle professioni .....	11
1.1.1. <i>I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del Paese</i> .....	11
1.1.2. <i>Il peso economico</i> .....	14
1.1.3. <i>Il peso sull'occupazione</i> .....	15
1.1.4. <i>La presenza territoriale</i> .....	16
1.2. I temi chiave, un approccio prospettico .....	18
1.3. La riforma delle professioni: presentazione del documento condiviso CUP-PAT ...	31
2. Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia .....	35
2.1. Breve inquadramento storico delle moderne professioni liberali.....	36
2.2. Tipologia di attività .....	38
2.3. Dimensioni e demografia .....	39
2.4. Dimensioni economiche .....	52
2.5. Formazione .....	56
2.6. L'inserimento occupazionale dei neo-laureati .....	69
3. Le Professioni .....	79
<i>Agronomi e Forestali</i> .....	79
<i>Agrotecnici e Agrotecnici Laureati</i> .....	99
<i>Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori</i> .....	113
<i>Assistenti Sociali</i> .....	133
<i>Attuari</i> .....	147
<i>Avvocati</i> .....	161
<i>Biologi</i> .....	177
<i>Chimici</i> .....	191
<i>Consulenti del Lavoro</i> .....	205
<i>Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili</i> .....	223
<i>Farmacisti</i> .....	239
<i>Geologi</i> .....	255
<i>Geometri e Geometri Laureati</i> .....	271
<i>Giornalisti</i> .....	285
<i>Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di infanzia</i> .....	305
<i>Ingegneri</i> .....	323
<i>Medici Chirurghi e Odontoiatri</i> .....	339
<i>Medici Veterinari</i> .....	357
<i>Notai</i> .....	369
<i>Ostetriche</i> .....	385
<i>Periti Agrari e Periti Agrari Laureati</i> .....	401
<i>Periti Industriali e Periti Industriali Laureati</i> .....	409

---

<i>Psicologi</i> .....	429
<i>Spedizionieri doganali</i> .....	443
<i>Tecnici Sanitari di Radiologia Medica</i> .....	455
<i>Tecnologi Alimentari</i> .....	467
<i>Agenti di cambio</i> .....	473



---

# Il valore sociale ed economico delle professioni intellettuali in Italia

---

**Marina Calderone, Presidente del CUP Nazionale**

Le professioni ordinarie hanno assunto nel tempo un ruolo fondamentale nel sistema economico e sociale del Paese, giungendo a rappresentare una componente importante del P.I.L. italiano, arrivando al 15,1% del dato nazionale<sup>1</sup>. Dagli ultimi dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate risulta che i contribuenti che dichiarano più di 150.000 euro di reddito sono proprio i lavoratori autonomi, tra cui i liberi professionisti. Le professioni intellettuali rappresentano di sicuro un valore aggiunto per il sistema-Italia. Le attività professionali, inoltre, non si rivolgono solo all'utente-cittadino ma sono continui i rapporti dei Consigli degli Ordini con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione per l'elaborazione e lo sviluppo di politiche attive a favore di tutti i cittadini. Ciò è dovuto soprattutto all'alta preparazione e specializzazione dei professionisti che operano sul territorio. La diffusione territoriale e la conoscenza delle diverse realtà economiche e produttive permette ai professionisti di fornire il loro contributo sia a livello nazionale che localmente. Ed è ormai riconosciuto l'apporto delle professioni al buon andamento della vita amministrativa, politica ed economica della nazione. I singoli comparti professionali hanno contribuito, ognuno per le proprie specificità e caratterizzazioni, alla modernizzazione e all'introduzione di criteri di efficienza nell'attività delle pubbliche amministrazioni. La semplificazione amministrativa è uno dei temi su cui gli Ordini professionali operano da tempo e per il cui raggiungimento i singoli iscritti effettuano costantemente ingenti investimenti in termini di allocazione di risorse umane ed economiche, senza per questo percepire alcuna forma di compenso a carico della finanza dello Stato.

È importante ribadire il valore delle libere professioni intellettuali quale punto di riferimento privilegiato per il sistema economico e sociale nazionale e dell'Unione Europea che, con gli obiettivi previsti dalla Strategia di Lisbona, si è posta lo scopo di favorire la transizione verso un'economia competitiva e dinamica fondata sulla conoscenza e sulla specializzazione anche attraverso politiche coordinate di valorizzazione del capitale umano e della libera imprenditorialità. E nel contesto più ampio dell'Unione Europea i professionisti hanno imparato a rapportarsi con norme e politiche differenti riuscendo a garantire sempre servizi efficienti; ormai anche il mercato delle libere professioni è un mercato integrato in senso europeo che si globalizza sempre più a livello mondiale. Per tale motivo gli Ordini professionali operano affinché i professionisti siano nelle condizioni di

---

<sup>1</sup> *In termini di volume d'affari rapportato alla componente regolare del PIL 2008*

## Introduzione del Presidente

---

competere efficacemente con i colleghi di altri paesi e con le multinazionali che aggrediscono sempre di più i mercati nazionali.

Le professioni sono divenute la scelta occupazionale non solo dei quasi due milioni e mezzo di iscritti agli Albi ma anche dei dipendenti degli studi professionali e dei giovani praticanti. La crescita degli iscritti agli Albi professionali è in incremento costante e duraturo; dal 1998 al 2010 si è passati da 1.150.000 a oltre 2.000.000 di unità con un aumento di oltre il 70%. Il mondo delle professioni ordinistiche, che oltre agli iscritti conta circa 1 milione di addetti, rappresenta un'importante componente delle percentuali sull'occupazione creando così ricchezza e sostentamento per molte famiglie italiane. Per tale motivo le professioni sono impegnate a creare una nuova cultura del lavoro, non visto solo come lavoro dipendente ma anche come lavoro autonomo. La pari dignità tra lavoro dipendente e autonomo, è condizione imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona in materia di piena occupazione.

La libera imprenditorialità e l'investimento sulle conoscenze intellettuali rappresentano ormai uno degli sbocchi che i giovani laureati stanno scegliendo per il loro futuro. Gli Ordini professionali attuano iniziative rivolte a promuovere politiche attive affinché i giovani lavoratori abbiano garantito un futuro più stabile e costellato da grandi traguardi. E tra i giovani un ruolo fondamentale lo ricoprono i molti laureati che entrano negli studi professionali o nelle strutture di riferimento per frequentare il praticantato e per ricevere la giusta formazione e specializzazione per divenire i nuovi professionisti, pronti ad affrontare il mercato. Giova rammentare che gli esami per l'accesso agli Ordini non sono a numero chiuso, salvo rarissime eccezioni, e che la selezione segue esclusivamente il criterio meritocratico. Tutti gli ordini professionali intrattengono rapporti stabili e siglano convenzioni con le Università, con lo scopo di realizzare una rete che possa garantire un accesso più veloce al mondo delle professioni e del relativo mercato di riferimento.

Il mondo delle libere professioni sta assumendo sempre più un carattere femminile con una percentuale sempre in aumento di donne professioniste, con una progressiva anche se più lenta femminilizzazione dei ruoli dirigenziali delle singole categorie professionali. Proprio questo incremento della presenza femminile all'interno degli Ordini professionali rende urgente la definizione di politiche di conciliazione e di welfare anche nelle professioni, nel rispetto delle norme e dei principi che l'Unione Europea ha predisposto negli ultimi mesi. A livello europeo le Istituzioni hanno posto come uno degli obiettivi principali da conseguire proprio il principio delle pari opportunità nel mondo del lavoro inteso nella sua concezione più ampia. Per ottenere ciò nel comparto delle professioni ordinistiche, dovranno essere previsti interventi strutturali e non occasionali che consentano alle iscritte di poter conciliare i molteplici ruoli che esse sono quotidianamente chiamate a rivestire nella nostra società. La tutela della maternità, oggi riconosciuta solo per il periodo di astensione obbligatoria,

---

dovrà essere parificata a quella delle lavoratrici e dei lavoratori subordinati, consentendo la fruizione dei congedi parentali. Ma la concessione legislativa nulla potrà fare se non saranno anche riproposti gli strumenti di finanziamento degli oneri di sostituzione delle professioniste che si assentano dal lavoro per maternità.

I continui cambiamenti sia normativi che economici, dovuti anche ad un mercato globalizzato e contrassegnato da una forte concorrenza, inducono i professionisti ad una continua formazione ed aggiornamento per rendere i propri servizi adeguati alla realtà in cui vengono effettuati. Tutte le attività formative devono servire alla crescita professionale degli iscritti, sempre aggiornati nelle loro competenze e conoscenze specifiche della professione. Per tale motivo, gli Ordini hanno emanato precisi regolamenti che disciplinano le attività formative degli iscritti ribadendo, così, il diritto-dovere della formazione dei professionisti.

Gli Ordini professionali non ricoprono solamente il ruolo di organi di amministrazione dei propri iscritti ma garantiscono, attraverso una continua e fattiva collaborazione con le Istituzioni, la tutela degli interessi generali dei cittadini e dello Stato. Sono numerosi i protocolli di intesa con le amministrazioni centrali dove gli Ordini professionali hanno anche il compito di indirizzare e monitorare i professionisti. L'iscrizione ad un Albo professionale è divenuta, perciò, garanzia di rispetto dei requisiti essenziali per poter operare nel mercato, al servizio dello Stato, del cittadino e delle imprese. Il sistema ordinistico italiano è certamente un valore aggiunto della nostra economia. Un modello valido e funzionante da esportare, particolarmente alla luce della negativa esperienza della crisi finanziaria figlia del liberismo sfrenato. Un sistema di garanzia e salvaguardia per gli utenti va incentivato e portato a modello.

L'esercizio delle attività professionali si deve attenere alle norme deontologiche contenute nei Codici che ogni Ordine ha emanato. Lo scopo primario dei Codici Deontologici professionali è quello di garantire gli interessi generali connessi all'esercizio della singola professione, di tutelare l'utenza che delega i professionisti ad operare specifiche attività, di assicurare il decoro e la dignità professionale ed il rispetto della legalità. La garanzia delle fede pubblica, quindi, si attua attraverso la stretta osservanza dei codici deontologici, strumenti di autoregolamentazione elaborati dalle singole professioni per far sì che i singoli iscritti operino, oltre che nella stretta osservanza delle leggi, anche secondo principi di correttezza e di trasparenza. Queste norme rappresentano di sicuro un'ulteriore garanzia per l'esercizio delle professioni in un mercato non sempre caratterizzato da leale concorrenza e dal rispetto di principi etici.

La presente ricerca, oltre a rappresentare la prima raccolta esaustiva dei dati relativi agli ordini professionali in Italia, è anche un patrimonio di notizie ed informazioni utili a comprendere la portata e l'importanza del messaggio sociale di cui sono portatori.



# 1. Professionisti, società e mercato

---

## Le professioni liberali, guida e innovazione

Il mondo delle professioni rappresenta il sistema nervoso centrale del nostro Paese, i suoi gangli vitali, e gli organismi istituzionali di controllo e coordinamento, Ordini e Collegi professionali, possono svolgere un preziosissimo ruolo di guida e stimolo dell'innovazione, in una fase di passaggio come quella attuale che, su diversi fronti (ambientale, energetico, tecnologico, sanitario, economico-produttivo, demografico, fiscale e contributivo), segna il superamento del modello di sviluppo tradizionale e il progressivo consolidamento di un nuovo modello più adatto a fronteggiare le sfide del futuro.

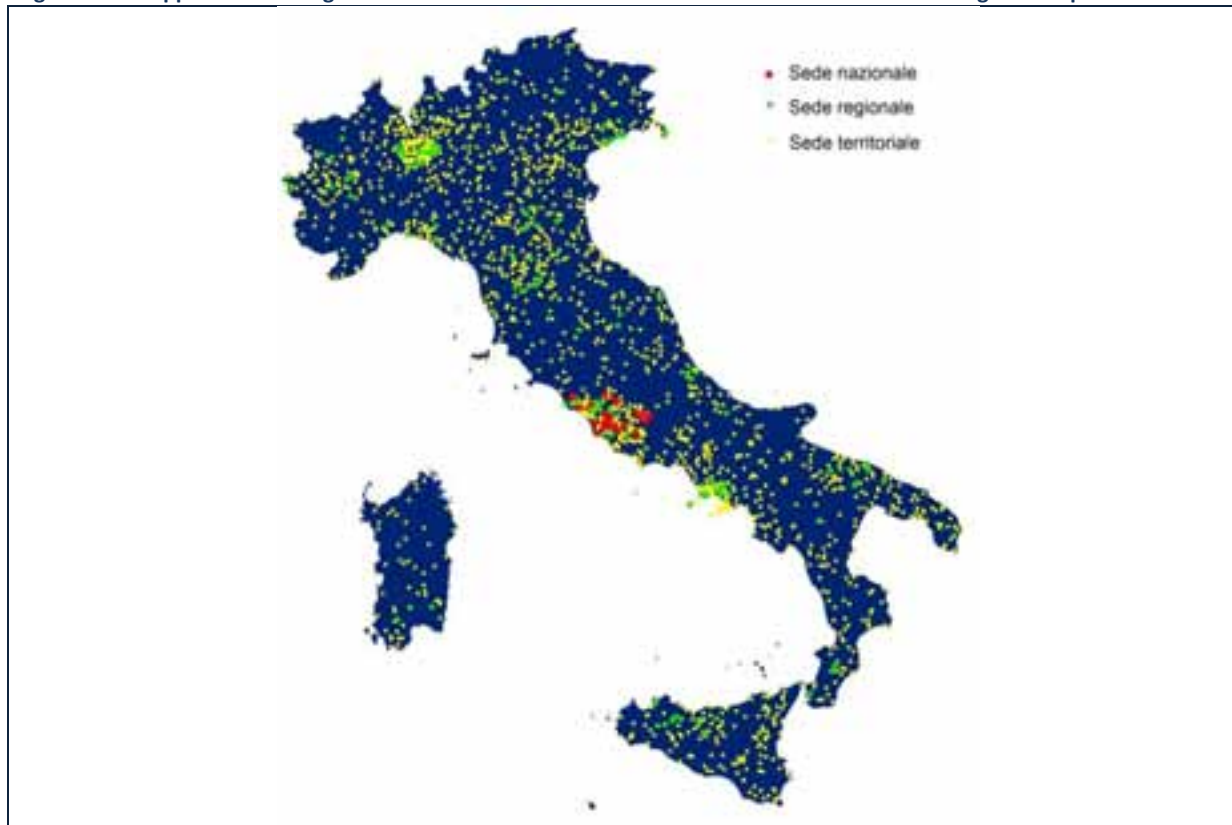
### 1.1. L'importanza delle professioni

E' difficile definire con precisione la rilevanza del ruolo delle professioni nella determinazione delle dinamiche di sviluppo in Italia. Si può stimare la rilevanza economica, il contributo delle attività professionali alla formazione del PIL nazionale, o la rilevanza occupazionale (in termini di occupazione diretta ed indotta); ma sebbene si tratti di cifre consistenti, una quota superiore al 15% sia in termini economici sia occupazionali (*vide infra*), saremmo ancora assai lontani dal quantificare l'importanza reale della categoria nello sviluppo del sistema economico sociale del nostro Paese. L'aspetto centrale è la presenza di una rete di professionisti strutturata territorialmente e coordinata centralmente chiamata a svolgere compiti delicatissimi e di grande responsabilità, costituendo, in molti casi, l'interfaccia tra istituzioni pubbliche, cittadini ed imprese. Una rete tra soggetti che, oltre a svolgere un importante ruolo sociale culturale ed economico (soprattutto al livello locale), rappresenta uno straordinario ed efficacissimo strumento di promozione dell'innovazione in grado di offrire, in virtù del vincolo deontologico, una garanzia di equilibrio tra tutela dell'interesse pubblico e salvaguardia dell'interesse privato.

#### 1.1.1. I professionisti punto di riferimento per lo sviluppo del Paese

Questa rete, organizzata in circa 1.900 sedi complessive, strutturate territorialmente in 27 organi di coordinamento nazionale, 118 sedi regionali e 1.759 sedi territoriali, è il vero punto di forza del sistema professionale del nostro paese. Un sistema strutturato, articolato in organi centrali con il compito di indirizzo e coordinamento, sedi regionali dotate di un notevole livello di autonomia organizzativa in relazione alle specificità del contesto locale e una molteplicità di sedi periferiche, deputate alla attuazione delle disposizioni e delle iniziative definite ai livelli sovraordinati.

Figura 1.1 – Rappresentazione grafica della diffusione territoriale dei centri di coordinamento degli ordini professionali



Fonte: Elaborazioni Cresme

Questa straordinaria rete di professionisti, senza grande clamore, ha partecipato attivamente al processo di innovazione del sistema-Paese, sostenendo in molti casi anche dei costi diretti. Commercialisti, Notai, Consulenti del Lavoro, hanno partecipato in prima persona al vasto processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione. Tra tutte, basti pensare alle radicali trasformazioni introdotte dalla gestione telematica delle pratiche fiscali e contributive e dalle nuove procedure previste per le compravendite immobiliari, realizzate grazie agli investimenti tecnologici del Notariato per oltre 14 milioni di euro in 10 anni. Le professioni coinvolte hanno partecipato attivamente al processo di innovazione, sia sul piano progettuale, fornendo spunti sulle modalità attuative, individuando possibili difficoltà e nodi critici e suggerendo soluzioni anche sul piano materiale, investendo risorse economiche in nuove attrezzature hardware e software e provvedendo a riorganizzare la struttura professionale in funzione delle nuove competenze richieste. Peraltro, è ormai consolidata la pratica secondo cui l'ordine dei commercialisti e degli esperti contabili, operando sul campo nell'applicazione delle nuove disposizioni in materia tributaria e fiscale, collabora con il Ministero delle Finanze individuando prontamente i problemi interpretativi e suggerendo le possibili soluzioni.

Ma fondamentale è stato anche il ruolo svolto dalle professioni sanitarie nella progressiva trasformazione del modello di assistenza, tendente, da un lato alla riduzione dell'ospedalizzazione dei pazienti, aumentando le

pratiche di day hospital e di assistenza domiciliare, e dall'altro ad un radicale cambiamento delle modalità di finanziamento (da quella di pagamento a degenza a quella di pagamento a prestazione-standard), con una sempre più pressante richiesta di aumento di efficienza organizzativa e riduzione dei costi.

Il contributo delle professioni tecniche è legato, invece, oltre al processo generale di innovazione tecnologica della nostra società, soprattutto agli aspetti legati alle sempre più attuali problematiche ambientali ed energetiche. La riduzione del rischio sismico ed idrogeologico, il contenimento dei consumi energetici degli edifici ed il miglioramento di efficienza degli impianti e dei processi produttivi, così come la sicurezza alimentare e la diffusione di tecniche agricole e di allevamento a basso impatto ambientale, sono tutti temi all'ordine del giorno da almeno un decennio tra ingegneri, architetti, geologi, geometri, agronomi, periti industriali; e dal dibattito culturale, ormai abbastanza maturo, si sta faticosamente passando alla fase operativa. Si tratta di un passaggio assai complesso sul quale gli ordini professionali stanno investendo ingenti risorse, promuovendo programmi di formazione continua allo scopo di diffondere le nuove conoscenze tecniche e normative anche tra i professionisti più anziani. Forti di una distribuzione capillare sul territorio, i professionisti si riservano inoltre un ruolo guida nel diffondere efficacemente tra cittadini e imprese una cultura più attenta e consapevole; questo grazie ad una attività di sensibilizzazione che i professionisti potranno (e sapranno) svolgere sia sul territorio che al livello politico, sia singolarmente nello svolgimento della loro professione, sia collettivamente attraverso le attività degli ordini. Si pensi, solo per citare qualche esempio, ai vantaggi economici di una accurata coibentazione degli edifici, o alle possibilità di riduzione dell'impiego di pesticidi e concimi chimici in agricoltura.

Come non parlare poi del contributo offerto dalle professioni di area sociale e socio-sanitaria nel fronteggiare le problematiche di integrazione in una società sempre più multietnica. Un fenomeno, quello dell'immigrazione straniera, che ha segnato profondamente (soprattutto nelle principali aree metropolitane) le trasformazioni socioeconomiche degli ultimi dieci anni. In questo lasso di tempo gli immigrati sono passati da un milione a quasi 5 milioni, ad un ritmo di crescita che nel prossimo decennio potrebbe portare ad oltre 6 milioni di presenze straniere. Spesso associata a fenomeni di povertà e marginalità sociale, la crescente presenza straniera in Italia trova giustificazione, da un lato nell'aumento della pressione migratoria alle frontiere, dall'altro nel processo evolutivo della struttura per età della popolazione italiana, che vede un progressivo assottigliamento delle classi in età lavorativa, associato ad un forte incremento della popolazione anziana. La crescente presenza straniera, quindi, ha costituito una preziosa risorsa per la crescita del Paese, ponendo al contempo non pochi problemi sul piano dell'integrazione e della coesistenza tra culture spesso molto diverse tra loro, un fronte nel quale medici, infermieri, ostetriche, psicologi, assistenti sociali, consulenti del lavoro ed altri, hanno svolto un ruolo di grande importanza nel garantire i diritti fondamentali dell'individuo e nel lenire le tensioni latenti, divenendo mediatori culturali prima che professionisti e tecnici. E soprattutto, come non cogliere l'apporto delle

professioni sociali nei processi di inclusione e nella promozione del benessere e della coesione sociale in condivisa corresponsabilità.

In definitiva, il sistema delle professioni ordinarie ha partecipato attivamente a tutte le principali trasformazioni che hanno attraversato la società e l'economia italiana negli ultimi anni. Inoltre, in una fase di transizione come quella attuale, in cui la stagnazione economica lascia intravedere in maniera sempre più netta la necessità di superare un modello di sviluppo ormai obsoleto, sta dando e potrà dare un contributo determinante sul piano dell'innovazione, creando nuove opportunità per il rilancio economico e sociale di un'Italia, che, oggi più che mai, sembra scontare, rispetto ad altri grandi paesi occidentali, un grave ritardo nello sviluppo tecnico, tecnologico e, soprattutto, culturale.

### 1.1.2. Il peso economico

Per valutare in termini quantitativi (per maggiori dettagli si veda il Capitolo 2) il peso delle professioni regolamentate sull'economia italiana, si deve tenere presente che, sulla base delle informazioni raccolte presso le casse previdenziali e l'agenzia delle entrate, è possibile stimare come gli oltre 2 milioni di professionisti iscritti agli albi nel 2008 abbiano mosso un volume d'affari complessivo dell'ordine di **196 miliardi di euro**; una cifra che fa riferimento al settore ed al suo indotto e vale il 12,5% del Pil nazionale. Tuttavia, considerando che nella stima del Pil è inclusa una quota di economia sommersa, mentre la stima del volume d'affari delle professioni fa riferimento ai fatturati dichiarati, per valutare l'effettiva rilevanza economica delle professioni sarebbe più corretto valutare il volume d'affari delle professioni in rapporto alla parte regolare dell'economia. Le stime più recenti dell'Istat (risalenti al 2010) indicano la quota di economia sommersa pari ad un valore compreso tra un minimo del 16,3% e un massimo del 17,5% del Pil del 2008. In questo modo, il peso economico delle professioni oscillerebbe tra il 14,9 e il 15,1%, e considerando che le difficoltà legate all'attuale congiuntura economica favoriscono comportamenti irregolari, è ragionevole propendere per il valore più elevato.

**Tabella 1.1 – Pil, Volume d'affari e Valore Aggiunto (miliardi di euro 2008)**

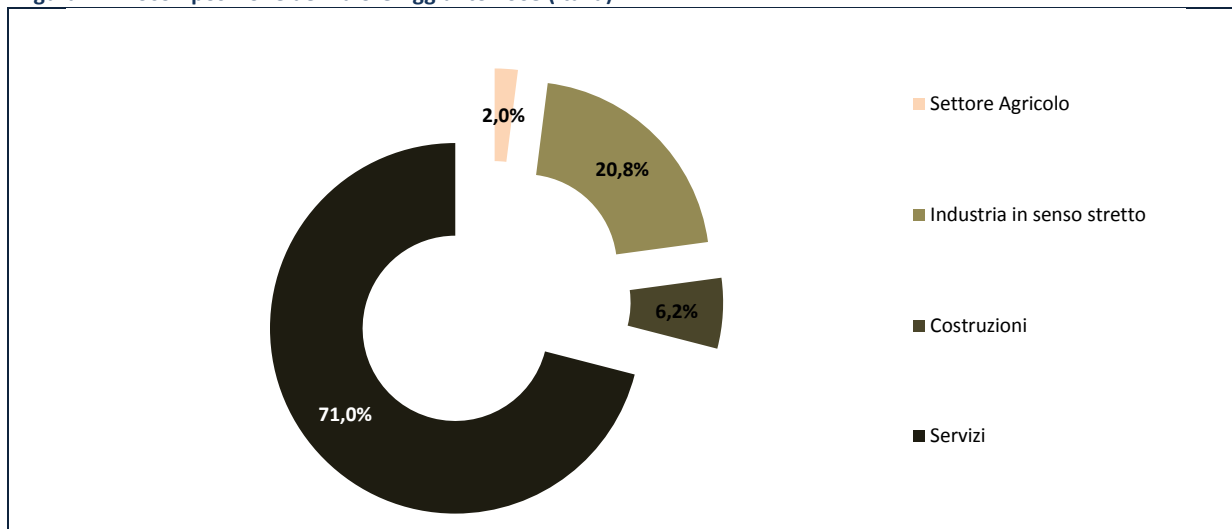
	<b>Volume d'Affari totale 2008 Professionisti</b>	<b>Valore Aggiunto 2008 Professionisti</b>
	195,8	79,9
<b>Pil Italia 2008</b>	<b>Quota</b>	<b>Quota</b>
1.567,9	12,5%	5,1%
<b>Pil Regolare 2008</b>	<b>Quota</b>	<b>Quota</b>
<i>Sommerso (Istat 2008)</i> 16,30%	1.321,3	14,9%
<b>17,50%</b>	<b>1.293,5</b>	<b>15,1%</b>

Fonte: Stime Cresme su fonti varie



Peraltro, a partire dall'analisi dei costi medi di attività sui dati forniti dall'agenzia delle entrate, è possibile avanzare un'ipotesi di stima anche sul valore aggiunto complessivo prodotto nel 2008 dalle sole professioni regolamentate, giungendo ad un valore pari a circa **80 miliardi di euro**, il 6,1% del Pil regolare, poco meno del settore delle costruzioni (6,2%), e pari a circa l'8,6% del valore aggiunto totale dei servizi.

Figura 1.2 – Scomposizione del Valore Aggiunto 2008 (Italia)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

### 1.1.3. Il peso sull'occupazione

Partendo dalla stima dei costi sostenuti per lo svolgimento delle attività è possibile definire anche la dimensione occupazionale dell'indotto generato dalle professioni regolamentate. Bisogna considerare infatti che i 115,9 miliardi di euro di costi sono stati immessi dai professionisti nel sistema economico per la remunerazione di dipendenti e collaboratori, oltre che sotto forma di domanda di servizi, macchinari e attrezzature, contribuendo al volume d'affari per le attività dell'indotto, con relativi effetti occupazionali.

Per stimare la dimensione occupazionale, quindi, il volume complessivo dei costi è stato rapportato ad un parametro di produttività del lavoro, ottenuto mettendo in relazione, per ogni settore, il dato Istat relativo al valore aggiunto e all'occupazione. Le operazioni di stima hanno consentito di definire un parametro di produttività medio pari ad **un occupato nell'indotto ogni 53.827 euro di costi** sostenuti, valore che, applicato al complesso delle spese sostenute dalle professioni regolamentate (115,9 miliardi di euro), definisce un volume dell'indotto valutabile in quasi **2,15 milioni di occupati**, suddivisi tra circa 1 milione di dipendenti degli studi professionali (308 mila professionisti e 690 mila non professionisti) e 1,15 milioni di occupati nell'indotto allargato (servizi, macchinari e attrezzature ad uso degli studi professionali).

## Professionisti, società e mercato

Nel complesso, quindi, tra occupazione diretta (2,1 milioni di professionisti iscritti agli albi) e indotta, si definisce un bacino occupazionale relativo alle professioni regolamentate stimabile in poco meno di 3,95 milioni di posti di lavoro, pari al 15,9% dell'occupazione complessiva, con l'8,5% di occupazione diretta ed il 8,7% nell'indotto.

**Tabella 1.2 – Volume d'affari, costi e stima della dimensione occupazionale diretta e indotta delle professioni**

	Volume d'Affari totale 2008 Professionisti miliardi di euro 2008	Costi 2008 Professionisti	Occupazione		Occupazione		Occupazione	
			Diretta (Professionisti)	Indotta	Indotta	Totale		
			Valori in migliaia	Valori in migliaia	Valori in migliaia	Valori in migliaia	Valori in migliaia	Valori in migliaia
AES	19,1	7,7	287,6	185,8	185,8			
AG	17,7	6,5	202,6	162,0	162,0			
AS	132,1	92,3	973,2	1.580,5	1.580,5			
PAT	26,9	9,5	644,9	226,1	226,1			
			<b>Totale (a)</b>	<b>2.108,2</b>	<b>Totale (d)</b>	<b>2.154,4</b>		
			<b>Dipendenti (h)</b>	<b>1.029,1</b>	<b>Dipendenti Studi Professionali (i)</b>	<b>1.000,0</b>		
			<i>Studi</i>		<i>Dipendenti</i>			
			<i>Professionali (g)</i>	308,7	<i>Professionisti (g)</i>	308,7		
			<i>Altro (e)</i>	720,4	<i>Altri dipendenti (b)</i>	691,3		
			<b>Autonomi (f)</b>	<b>1.079,1</b>	<b>Indotto Non alle dipendenze (c)</b>	<b>1.154,4</b>		
							<b>Totale</b>	
							<b>=a+b+c</b>	
							<b>=d+e+f</b>	
							<b>=i+c+f+e</b>	<b>3.953,9</b>
Occupazione totale	<b>24.839</b>		Incidenza del totale su occupazione	8,5%	Incidenza del totale su occupazione	8,7%	Incidenza su occupazione	15,9%

Fonte: Stime Cresme su fonti varie

### 1.1.4. La presenza territoriale

Si è già accennato a come i professionisti abbiano raggiunto una diffusione capillare e come, costituendo un sistema organizzato e strutturato territorialmente, abbiano avuto, e possano ancora svolgere in futuro, un ruolo fondamentale per il processo di innovazione e di sviluppo socio-economico del territorio. L'analisi dei dati demografici può permettere di mettere ancora più in risalto l'entità del fenomeno professionale nel nostro Paese. Si pensi che i 27 ordini professionali italiani contano oggi un numero di iscritti superiore a 2 milioni e 100 mila, in media, 35 professionisti ogni mille abitanti.

In linea generale, la distribuzione territoriale dei professionisti trova riscontro nelle condizioni specifiche del mercato locale e non sorprende, ad esempio, la concentrazione di professionisti dell'area Economico Sociale e Giuridica nel Lazio, se si considerano le implicazioni inerenti il ruolo di capitale nazionale svolto da Roma;

oppure la rilevanza delle professioni di area Sanitaria in Liguria, in rapporto alla concentrazione di popolazione anziana e la conseguente maggiore domanda di assistenza.

Nel dettaglio, la Lombardia, con quasi 303 mila iscritti è di gran lunga la regione con la maggiore presenza di professionisti, seguita dal Lazio (236 mila), dalla Campania (200 mila) e dalla Sicilia (172 mila). Ma in rapporto alla popolazione residente è proprio il Lazio a mostrare i numeri più elevati, con 42 professionisti ogni mille abitanti. La Valle d'Aosta è la regione con la maggiore incidenza di professionisti di area tecnica (14,7 ogni mille abitanti), seguita da Basilicata (14,5) e Molise (12,1). Le Regioni con maggiore diffusione di iscritti alle professioni sanitarie, invece, sono Liguria (19,8 professionisti ogni mille abitanti), Lazio (19,7), Molise (18,9) e Sardegna (18,5). Per quanto riguarda l'area Economico Sociale e Giuridica, è ancora il Lazio a registrare un numero maggiore di professionisti (11,7 ogni mille abitanti), per via di una presenza decisamente maggiore soprattutto di giornalisti (3,5 rispetto all'1,8 nazionale), avvocati (4,6 contro 3,3 nazionale) e consulenti del lavoro (0,7 contro 0,4). Al Lazio segue la Calabria, con 10,5 professionisti ogni mille abitanti, Campania (9,9) e Puglia (9,6).

**Tabella 1.3 – Distribuzione territoriale dei professionisti per area di attività (professionisti ogni mille abitanti 2009)**

	PAT	AS	AESG	Totale
Lazio	10,5	19,7	11,7	42,0
Molise	12,1	18,9	8,9	40,0
Liguria	11,2	19,8	7,7	38,6
Abruzzo	11,8	17,7	9,1	38,6
Calabria	11,2	15,9	10,5	37,6
Basilicata	14,5	14,3	7,7	36,5
Sardegna	11,7	18,5	6,1	36,4
Toscana	11,8	17,1	7,2	36,0
Valle d'Aosta	14,7	14,6	6,7	36,0
Umbria	11,7	16,9	7,3	35,9
Emilia Romagna	10,6	17,4	7,0	35,0
Campania	10,4	14,2	9,9	34,5
Sicilia	10,6	15,7	7,9	34,2
Friuli Venezia Giulia	10,9	17,0	6,3	34,2
Puglia	8,7	14,6	9,6	32,9
Trentino Alto Adige	10,7	16,6	5,5	32,8
Marche	10,4	14,9	7,3	32,5
Lombardia	8,9	14,5	7,7	31,1
Veneto	10,0	14,8	5,6	30,4
Piemonte	9,0	15,0	5,7	29,7
<b>Italia</b>	<b>10,7</b>	<b>16,2</b>	<b>8,1</b>	<b>35,1</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali

### *1.2. I temi chiave, un approccio prospettico*

Gli incontri con i vertici degli ordini hanno restituito un quadro assai articolato su alcuni temi di grande attualità e interesse: dalla trasformazione del mercato, alla crisi economica; dalla riforma dei percorsi formativi, al ruolo dei giovani e delle donne. In questo capitolo si tenterà di restituire, in un breve quadro sinottico (per un approfondimento si rimanda al Capitolo 3 e alle singole schede), le principali tematiche e le differenti valutazioni ed esperienze, collocandole sullo sfondo delle trasformazioni e degli scenari di sviluppo della società e dell'economia italiana.

#### □ **Le professioni e lo sviluppo del sistema imprenditoriale**

Il tessuto produttivo italiano è caratterizzato da una massiccia presenza di micro imprese. Secondo l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), nel 2008 quasi 4,3 milioni di imprese, il 95% del totale, avevano meno di 10 addetti, occupando circa il 46% del totale degli addetti. Ma un altro 21% (quasi 3,8 milioni di addetti) trovava occupazione nelle piccole imprese (10-49 addetti) ed il 12,5% (oltre 2,2 milioni di addetti) in quelle di media dimensione (50-249 addetti). In definitiva, **il 99,9% del tessuto imprenditoriale italiano è costituito da piccole e medie imprese**, con una capacità occupazionale complessiva pari all'80%.

Questo tessuto di microimprese ha affrontato le problematiche imposte dalle dinamiche di crescita aziendale, passando, in molti casi, da una organizzazione di piccola azienda a conduzione familiare a quella di una media impresa strutturata, facendo ampio ricorso a professionalità esterne. Tutte le attività dei servizi alla produzione, quindi, hanno giocato un ruolo determinante in questo processo, e determinante è stato il ruolo svolto da parte di **Commercialisti e Consulenti del Lavoro**. I primi, operando in un campo di attività che spazia dalla materia fiscale e tributaria alla finanza d'impresa, dalla revisione contabile agli incarichi giudiziari per la Pubblica Amministrazione, hanno sperimentato, in questa fase, un notevole allargamento del mercato di riferimento, registrando ottime possibilità di inserimento lavorativo per i giovani professionisti e buone prospettive di crescita. I Consulenti del Lavoro, passando da una funzione prevalentemente amministrativa legata alla gestione del personale, alla gestione di tutte le dinamiche aziendali che ruotano attorno al capitale umano d'impresa, hanno esercitato un effetto catalizzante sui processi di crescita aziendale. Contemporaneamente la categoria ha assunto anche importanti funzioni pubblicistiche, come ad esempio la certificazione dei contratti di lavoro e l'arbitrato in caso di contenzioso, il mercato di riferimento del Consulente del Lavoro ha segnato quindi un notevole allargamento, con promettenti prospettive per il futuro.

Ma la crescita del tessuto imprenditoriale ha tratto beneficio anche da un generale processo di innovazione che ha cambiato profondamente le stesse modalità operative e di interazione con l'Amministrazione Pubblica, un processo la cui attuazione ha coinvolto attivamente, oltre che commercialisti e consulenti del lavoro, anche gli studi notarili. L'attività dei **Notai**, infatti, ha vissuto una fase di profondo cambiamento organizzativo, non solo in rapporto all'informatizzazione di molte procedure, ma anche per via della forte espansione dovuta ad una maggiore vivacità imprenditoriale, oltre alla forte accelerazione del mercato immobiliare.

Un altro aspetto di grande interesse, collegato all'ultima fase di crescita, è rappresentato dallo straordinario incremento dei flussi di merci movimentate a livello internazionale, rispetto al quale la fluidità del momento doganale si è affermata come uno dei fattori di competitività per i sistemi territoriali. In questo ambito la figura dello **Spedizionario Doganale** riveste un ruolo essenziale, di intermediario qualificato dell'impresa ed allo stesso tempo partner affidabile delle dogane, che con la sua opera contribuisce al fluido e regolare scorrimento dei traffici senza oneri costi aggiuntivi per la pubblica amministrazione.

Ma la crescita economica di questi anni ha avuto notevoli riscontri anche nel settore finanziario e assicurativo, favorendo l'affermazione della professione di **Attuario**. Il ridotto numero di professionisti abilitati, peraltro, ne ha fatto una delle professioni più richieste sul mercato, garantendo un rapido inserimento lavorativo ed una ottima remunerazione. Le prospettive di mercato sono assai promettenti anche per il futuro poiché oltre ai settori tradizionali, previdenziale/assicurativo/bancario, sta segnando una notevole crescita il filone legato alla valutazione del rischio d'impresa.

### □ La crisi dell'editoria e la trasformazione della professione giornalistica

Ma negli ultimi anni si è parlato spesso anche della crisi dell'editoria: secondo le stime FIEG tra il 2007 e il 2009 si sono registrate 558 mila copie in meno di quotidiani venduti (-9,5% per i quotidiani nazionali e -4,9% per quelli regionali) ed una riduzione dei ricavi pari al -9% nel 2009 ed al -4,5% nel 2008. Ad una crisi che pare strutturale e legata alle trasformazioni in atto nel mondo dell'informazione, si deve aggiungere l'impatto della crisi economica, che ha inciso in particolare sugli introiti pubblicitari. Questo processo ha impoverito le testate giornalistiche, e soprattutto la carta stampata. Gli editori hanno cercato di risparmiare sugli organici, facendo sempre più ricorso a free lance o collaboratori esterni (a discapito della qualità dell'informazione). Paradossalmente, però, in questi anni il numero di **giornalisti** iscritti all'ordine ha continuato a segnare un incremento costante, passando dai 69 mila del 2003 ai 107 mila del 2009 (+55%). Gran parte della crescita è avvenuta con l'iscrizione all'albo dei pubblicisti, che costituisce ormai una via di accesso più semplice (anche se meno garantita) alla professione. Quindi, a causa del vistoso squilibrio tra domanda e offerta, la categoria mostra sempre maggiori difficoltà, con un progressivo e netto peggioramento delle prospettive di inserimento

occupazionale e dei livelli retributivi. Qualche occasione di inserimento in più, soprattutto per i giovani professionisti, è offerta dal significativo incremento degli uffici stampa realizzati presso le sedi della pubblica amministrazione ed altri enti e istituzioni, un fenomeno di rilevante entità che, tuttavia, non è di certo sufficiente a bilanciare la crisi dei settori più tradizionali. La categoria sta poi affrontando un enorme sforzo di rinnovamento professionale alla luce della grande diffusione dei nuovi strumenti informativi e tecnologici. Oggi il giornalista non deve essere solamente mediatore dell'informazione, ma anche mediatore di linguaggio e, soprattutto, mediatore di quantità, proponendo una lettura del mondo mediante la selezione delle informazioni di reale interesse; un aspetto della professione su cui però ci si muove con enorme fatica, specialmente nel settore della carta stampata.

### □ Precarietà e piani di politica sociale, le criticità del servizio sociale

Una situazione assai problematica è vissuta anche dagli **Assistenti Sociali**. In questo caso non si tratta di un eccesso di offerta. La legge infatti stabilisce che l'attività svolta dall'assistente sociale rappresenta un servizio di base da garantire su tutto il territorio nazionale (LN 328/2000) e la domanda potenziale non è certo diminuita (si pensi solo all'incremento della popolazione straniera, all'invecchiamento strutturale della popolazione o alle crescenti difficoltà economiche). Le difficoltà della categoria dipendono essenzialmente dalle decisioni in materia di spesa pubblica, che nel perseguire l'obiettivo prioritario di contenere i costi dello stato sociale, tendono a sacrificare alcuni servizi di base.

L'inasprimento della congiuntura economica e la crisi finanziaria ha poi accelerato il processo di ridimensionamento delle risorse nella Pubblica Amministrazione, sia economiche che umane. Oggi i concorsi pubblici sono ridottissimi e negli enti locali si fa sempre più ricorso a contratti precari o a progetto; vi è inoltre una delega eccessiva al privato sociale senza che vi sia per contro un efficiente controllo da parte del pubblico, e questo certo non aiuta a qualificare gli interventi, mentre, indubbiamente, aumenta il distacco tra cittadino e Stato.

In minima parte, la riduzione della domanda nel settore pubblico ha trovato riscontro in un significativo incremento del terzo settore, che è divenuto, soprattutto grazie all'esternalizzazione dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, un nuovo importante soggetto (profit o non profit) nell'ambito dei servizi alla persona, sostenendo il mercato del lavoro in un momento di grande difficoltà occupazionale. Inoltre, questa situazione ha consentito all'assistente sociale di spostarsi dall'area esclusivamente pubblica a quella privata, ponendo però seri problemi in termini di stabilità d'impiego e adeguatezza dei livelli retributivi.

### □ Ambiente, sicurezza alimentare e sviluppo sostenibile

Dal servizio sociale al settore agricolo. Negli ultimi anni, dalla *"mucca pazza"* alla *"mozzarella blu"*, il tema della sicurezza alimentare è divenuto sempre più centrale, intrecciandosi in maniera stretta con le problematiche ambientali, energetiche e dello sviluppo sostenibile. In questo nuovo scenario, la cui definizione muove inevitabilmente da una attenta riflessione sulle modalità di sfruttamento delle risorse naturali e sulle tecniche agricole e di allevamento, la professione dell'**Agronomo** e dell'**Agrotecnico**, così come quella del **Perito Agrario**, ha vissuto una notevole rivalutazione, riscuotendo crescente interesse. Oltre che nei settori tradizionali di impiego (agricoltura e zootecnia), si sono creati nuovi ed interessanti spazi di mercato nell'ambito della pianificazione territoriale, nel collaudo di opere, nel settore energetico (produzione di biocarburanti ed utilizzo delle biomasse), compresa la progettazione di interventi candidati all'ottenimento di contributi comunitari. Notevole è risultata anche la crescita del segmento di mercato legato all'agriturismo ed alla certificazione di qualità dei prodotti, definendo nel complesso una situazione assai positiva per quanto riguarda la possibilità di impiego, prospettive professionali e livelli retributivi. Nella valutazioni di scenario, tuttavia, emerge una perplessità in relazione alla carenza di investimenti pubblici nella ricerca nel settore agricolo e zootecnico, una circostanza che rischia di consegnare lo sviluppo del settore alle scelte strategiche delle grandi aziende private.

### □ La centralità del geologo nei processi di trasformazione territoriale

Rimanendo sul tema del territorio, anche il mercato di riferimento del **Geologo** sta vivendo una notevole fase espansiva. La crescente attenzione per il rischio sismico ed idrogeologico, infatti, ha imposto la necessità di una relazione geologica propedeutica alla realizzazione di ogni opera edilizia, infrastrutturale ed insediativa in genere, assegnando a questa figura tecnica un ruolo centrale nella valutazione e verifica dei processi insediativi. Grandi prospettive si prevedono anche nel settore della pianificazione territoriale, dello stoccaggio e smaltimento dei rifiuti, del recupero di siti inquinati e degradati e, non ultimo, nel settore energetico, con particolare riferimento alla geotermia, la cui diffusione potrebbe offrire un valido contributo nella diversificazione delle fonti rinnovabili. Ma perplessità riguardano l'adeguatezza del percorso formativo rispetto ai segmenti di mercato più promettenti, circostanza che pone il geologo professionista in condizione di difficoltà rispetto a nuove figure tecniche con competenze spesso sovrapponibili.

### □ Ingegneri, architetti e geometri: la riconversione in chiave ecologica

La fase di boom edilizio appena conclusa ha determinato però anche un eccezionale incremento delle attività di ingegneri, architetti e geometri; ma la forte pressione della domanda, in molti casi, ha indotto a valutare in maniera un po' troppo frettolosa gli aspetti qualitativi e prestazionali dei nuovi complessi insediativi e dei singoli

edifici. Con l'inizio della crisi e la frenata della domanda, quindi, si è aperta una nuova fase di mercato, caratterizzata da una sempre maggiore attenzione nei confronti della riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane e degli sprechi in ogni campo, dall'energia ai residui di produzione e al riciclo dei prodotti utilizzati.

In questo nuovo scenario l'**Ingegnere**, operando su molteplici campi di attività ad alta specializzazione tecnica, dall'edilizia alla microelettronica, dall'energia alle nanotecnologie, è chiamato ad assumere un ruolo centrale nel vasto processo di riconversione tecnologica, tendente a portare la società del consumo verso un modello di società del risparmio, che oggi sembra, oltre che necessario, ormai inevitabile. Ingegneri del risparmio, quindi, ma anche della valorizzazione; la grande sfida dell'ingegneria di oggi è quella di utilizzare e valorizzare ogni genere di risorsa al meglio e al minor costo; energia, riciclo, minimizzazione degli scarti finali, tutto collegato e coniugato con la valorizzazione e la tutela dell'ambiente naturale.

Per suo conto, il mercato dell'**Architetto** sarà sempre più connotato da una maggiore domanda di qualità e sicurezza. Qualità della progettazione, cura nei particolari, nell'uso di materiali e nella scelta delle tecniche più appropriate, ma anche della prestazione professionale. Sicurezza, sia in fase esecutiva e di cantiere, sia rispetto al territorio e all'ambiente, oltre che alla stabilità dell'edificio in contesti di rischio sismico e idrogeologico. Una criticità da non sottovalutare deriva dal fatto che per questa figura professionale già oggi si rileva un certo squilibrio tra domanda e offerta e nel futuro, con la prevedibile ulteriore contrazione del mercato, lo sarà sempre di più, rendendo ancora più difficile il percorso di inserimento professionale.

Il **Geometra**, invece, ricoprendo una vastissima gamma di competenze tecniche, si qualifica maggiormente come una figura di supporto alle attività quotidiane della famiglia e della piccola e media impresa. Dal frazionamento, all'accatastamento, dalla rettifica dei confini alla modifica o installazione degli impianti, dall'ampliamento di una abitazione o di un capannone, alle problematiche di successione ereditaria o di contese tra vicini e confinanti. Il geometra è quindi una figura tecnica di prossimità, di fondamentale importanza e di grande successo che, peraltro, sta partecipando attivamente al cambiamento delle priorità economico-sociali, orientando il proprio contributo tecnico ad una sempre maggiore attenzione alle problematiche ambientali e del risparmio energetico.

### □ **Le altre professioni tecniche: tra crisi e nuove opportunità professionali**

Operando in un mercato che va dall'occupazione alle dipendenze in grandi imprese (come FIAT o TELECOM) alle piccole e medie imprese edili e di impiantistica, dove, quando non sono essi stessi imprenditori, si occupano delle funzioni tecniche o commerciali, i **Periti Industriali** avvertono in maniera sempre più pressante la



concorrenza di altre figure professionali. Nella situazione attuale, infatti, il mercato sta diventando sempre più affollato perché, nei momenti di difficoltà, molte altre figure tecniche, tra cui ingegneri, architetti o geometri, sono maggiormente propensi ad operare in settori diversi rispetto a quelli di competenza abituale. Per i periti industriali, il superamento della crisi passa, oltre che attraverso lo sviluppo delle tematiche inerenti l'ambiente e la riduzione degli sprechi, necessariamente anche attraverso lo sviluppo, l'utilizzo e la promozione di nuove tecniche e tecnologie, in particolare nel settore dell'informazione e dell'informatica, un settore con ampi margini di crescita e di guadagno.

Anche i **Biologi**, recentemente, hanno vissuto una sensibile contrazione del loro mercato tradizionale, con particolare riferimento a sanità e insegnamento. Tuttavia, cresce la componente libero-professionale operante nei settori innovativi della sicurezza alimentare, della nutrizione, della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ed anche nella tutela dei beni culturali, tutti segmenti di mercato assai promettenti. Ad esempio, nel settore della sicurezza alimentare, ambito in cui il biologo ha competenze assolutamente precise e definite, i criteri di qualità non rappresentino più un orientamento volontario, ma sono oggi un vero e proprio obbligo e un requisito.

Per via di una domanda di professionisti nettamente superiore al numero di laureati, per i **Chimici** si delineano invece prospettive di mercato decisamente favorevoli. La struttura per età degli iscritti, inoltre, è abbastanza anziana (oltre il 40% ha più di 50 anni) ed anche per questo motivo nei prossimi anni è facile prevedere una crescente richiesta di giovani professionisti. Ma i giovani chimici hanno oggi anche un grande ventaglio di nuove opportunità lavorative: dalla tutela ambientale (gestione delle emissioni e delle polveri sottili per gli impianti di combustione) allo smaltimento dei rifiuti, dal settore energetico, si pensi ad esempio alla gestione degli impianti che producono energia da biomasse o da rifiuti, fino alla ricerca anti-doping. Inoltre, se è vero che la necessità di contenere i costi di produzione ha portato molte aziende a scegliere la strada dell'importazione delle materie prime dai paesi emergenti (in particolare dalla Cina) e destinato a diventare sempre più importante il settore delle analisi chimiche applicate ai prodotti importati, per le quali le aziende stanno organizzando vere e proprie strutture di controllo anticontraffazione.

### □ **Sanità e salute: una profonda trasformazione**

L'intera filiera della salute movimentata in Italia un mercato vastissimo, pari al 12/13% del PIL, e, considerando le prospettive demografiche e la crescente quota di popolazione anziana, nel prossimo futuro il settore sarà necessariamente oggetto di una profonda riorganizzazione. Da un lato, infatti, l'avanzamento tecnico offrirà sempre più numerosi strumenti di diagnosi e cura, dall'altro sarà sempre più pressante il richiamo ad un uso appropriato delle risorse al fine di contenere la spesa pubblica e rispettare i vincoli di bilancio.

Se si considera la struttura per età dei **medici** in esercizio, presto si porrà la necessità di sostituire il gran numero di professionisti che hanno iniziato ad esercitare tra gli anni '70 e '80. Un'interessante opportunità di riorganizzazione che, finalizzata all'incremento della produttività mediante un più ampio ricorso alla telemedicina ed alla diagnostica per immagini, comporterà necessariamente un aumento del personale tecnico e di supporto, con la sensibile riduzione dell'organico dei medici. D'altra parte, se il boom della professione medica si è verificato proprio a cavallo degli anni Settanta, il progressivo contenimento delle iscrizioni (culminato col numero programmato) e l'alta mortalità universitaria comporteranno sempre maggiori difficoltà di organico. Ammesso che difficilmente si potrà operare un reintegro di medici dall'estero, l'esigenza di operare sull'assetto organizzativo e sulle modalità di erogazione del servizio e delle prestazioni mediche e sanitarie in funzione di un sensibile incremento di produttività appare fisiologica. Questo scenario tendenziale trova conferma in una sempre più sostenuta domanda di **Infermieri** e **Tecnici di radiologia medica**, professioni che già oggi vivono una condizione di notevole affaticamento, per via di un vistoso sottodimensionamento rispetto alle esigenze del mercato, e sulle quali sarà necessario investire maggiormente in futuro.

Diverso il discorso per la professione sanitaria **Ostetrica**. E' vero che lentamente si sta riportando la gestazione e la nascita nell'ambito di un percorso fisiologico (abbandonando la tendenza che tendeva ad assimilare la gravidanza ad un percorso "patologico" troppo spesso risolto col cesareo), riassegnando all'Ostetrica la centralità che tradizionalmente aveva, ma per via del blocco delle assunzioni e (soprattutto) per via del presidio di molte aree di competenza da parte di altri professionisti, come gli infermieri, la professione vive una fase di grande difficoltà.

Grande difficoltà sperimentano anche gli **Psicologi**, che nonostante la timida affermazione di nuovi ambiti di impiego (come la psicologia applicata all'economia o alla gestione delle emergenze), vedono una netta sproporzione tra domanda e offerta. Ma la disciplina suscita ancora un grande interesse da parte dei giovani, ed il numero di neolaureati risulta di molto superiore alla capacità di assorbimento del mercato, determinando notevoli difficoltà di inserimento lavorativo e livelli retributivi poco soddisfacenti.

Una situazione analoga è vissuta dai **Veterinari**, il cui percorso di inserimento lavorativo è lungo e difficoltoso e sono sempre più frequenti forme di impiego che non garantiscono stabilità occupazionale ed un livello remunerativo soddisfacente. Nonostante ciò molti giovani intraprendono questa professione e nei prossimi anni il numero di professionisti è destinato ad un ulteriore ingiustificato incremento.

Nella riconfigurazione del sistema sanitario, anche la **farmacia** tradizionale sarà interessata da una sostanziale riorganizzazione, assumendo sempre più una funzione di presidio socio-sanitario, ed oltre al farmaco, sarà

possibile trovare nuovi servizi di salute, assistenza domiciliare, prenotazione visite specialistiche, accesso a servizi di secondo livello con l'ausilio di altri professionisti come, infermieri, esperti di riabilitazione, ecc.

### □ La riforma dei percorsi formativi: opportunità e molte critiche

L'Italia è stata uno dei primissimi paesi ad adattare il proprio sistema universitario secondo le direttive delineate nel processo di Bologna<sup>2</sup>. La riforma dei percorsi universitari, apportata con decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca n. 509 del 1999, a tale scopo ha individuato, oltre alla classica laurea a ciclo unico (quadriennale o quinquennale), due cicli formativi: la laurea triennale, indicata come Laurea (L) e la Laurea Specialistica o Magistrale, che prevede altri due anni di specializzazione (LM).

La nuova articolazione degli studi universitari ha avuto conseguenze dirette sulla formazione dei giovani professionisti, come regolamentato dal D.P.R. del 5 Giugno 2001, n. 328, recante *“Modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché disciplina dei relativi ordinamenti”*. Il DPR 328 ha infatti modificato i requisiti di ammissione all'esame di Stato per le professioni tecniche, a cui oggi si accede anche con la laurea di primo livello (triennale), avendo introdotto, a questo proposito, i titoli di geometra, perito e agrotecnico laureato. Inoltre, a seguito dell'introduzione delle lauree di primo livello, gli albi delle professioni per il cui accesso era richiesta la laurea sono stati ripartiti in due sezioni: la sezione A, per i laureati di secondo livello, e la sezione B, per i laureati triennali che hanno acquisito il titolo di professionisti *“junior”*.

A ormai dieci anni di distanza dall'entrata in vigore della riforma è possibile trarre un primo bilancio generale, e secondo il rapporto della Corte dei Conti, pubblicato ad Aprile, si tratta di un bilancio estremamente negativo. Il sistema non ha prodotto né un incremento dei laureati, né un miglioramento nella qualità dell'offerta formativa, ed il dato più evidente è forse rappresentato da una abnorme moltiplicazione dei corsi di laurea, con

---

<sup>2</sup> Il Processo di Bologna è un processo di riforma del sistema di istruzione superiore a carattere internazionale, costituito nel 1999 presso l'Università di Bologna, con l'obiettivo di costituire uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (SEIS). Il Processo di Bologna non è un trattato internazionale vincolante per i Governi dei Paesi che vi aderiscono. Ogni Stato decide di volta in volta se e quale procedimento adottare. Le politiche di indirizzo del Processo di Bologna sono volte esclusivamente ad un obiettivo comune e definito. Le finalità espresse mirano ad una riorganizzazione in senso comunitario delle politiche sull'istruzione con i seguenti obiettivi: creare l'offerta di un'ampia base di conoscenze di alta qualità; aumentare la capacità attrattiva dell'istruzione superiore verso i paesi non europei; garantire una migliore spendibilità del titolo di studio nel mercato del lavoro all'interno di tutta l'area europea; armonizzare i titoli di studio per renderli comparabili tra le diverse istituzioni (uno dei punti cardine dell'obiettivo "mobilità"). Con il tempo gli obiettivi primari del Processo si sono molto sviluppati e allargati, andando a comprendere anche lo Spazio Europeo della Ricerca (ERA – European Research Area), parte del progetto della Commissione Europea per l'apprendimento permanente (Lifelong Learning).

una conseguente eccessiva frammentazione dell'offerta formativa. Un dato che del resto emerge molto chiaramente anche dall'ultimo rapporto sullo stato del sistema universitario del CNVSU (Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario). Secondo il rapporto, infatti, i corsi di laurea di primo livello e a ciclo unico sono passati da 2.444 nell'anno accademico 1999-2000 a 3.103 nell'anno accademico 2007-2008, mentre per le lauree specialistiche la crescita esponenziale dei corsi si è avuta tra il 2004 e il 2008 (da 1.204 a 2.416). Ma la proliferazione di corsi di laurea, secondo il presidente del CUP e del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro Marina Calderone, non ha di certo rispecchiato le esigenze del mondo del lavoro. Oggi il Consulente del Lavoro, nella sua esperienza professionale, si trova nella situazione di non riuscire a soddisfare la richiesta di molte aziende alla ricerca di professionalità di medio alto profilo, poiché non vi è una programmazione dei flussi universitari che tenga conto delle reali esigenze del sistema; non a caso esistono professioni fortemente inflazionate (si pensi a psicologi o avvocati) e altre, invece, che manifestano una urgente necessità di nuovi accessi. La riforma, ha amplificato la tendenza alle lauree generaliste e orientarsi all'interno delle classi di laurea è diventato un percorso difficilissimo, con le Facoltà che non sono più realmente indicative sul tipo di formazione impartita. Come conseguenza si avverte oggi più che mai l'esigenza di dare maggiore corrispondenza tra percorso di studi e mondo del lavoro, mentre appaiono troppe le lauree che non hanno un modello professionale di riferimento. Questo comporta che il sistema universitario tenda a formare un grosso numero di laureati privi di una precisa collocazione nel mondo del lavoro. E in molti casi l'unica possibilità di inserimento occupazionale è rimasta l'insegnamento. Ma tra i compiti dell'Università, così come degli ordini professionali, vi è proprio quello di offrire ai giovani un'identità professionale riconosciuta e certa, poiché se si dispone di un'identità professionale si acquisisce un percorso e un ruolo ben definito nella società. Un aspetto di fondamentale importanza, non solo per l'individuo, ma anche per la credibilità dell'intero sistema.

Un altro aspetto negativo è legato al progressivo decentramento delle sedi e al peso via via crescente assunto dai professori a contratto, esterni ai ruoli universitari. Fenomeni che probabilmente hanno trovato maggiore vigore proprio grazie alla frammentazione dell'offerta formativa. Ma al contrario di quello che ci si poteva aspettare (e che veniva auspicato), la proliferazione dei corsi e dell'offerta formativa non ha di fatto indotto un innalzamento del numero degli iscritti (rimasti sostanzialmente costanti negli ultimi cinque anni, vedi Tabella 2.7), mentre le immatricolazioni sono addirittura calate tra il 2001 e il 2008 (-3,7%). Ma il dato più significativo è sicuramente la sostanziale riduzione del numero di laureati di secondo livello, diminuito in soli sei anni di oltre il 18%. A dieci anni dall'introduzione del DPR 328 è possibile quindi affermare che uno degli effetti della riforma sul sistema universitario è stato proprio quello di ridurre il numero annuo di laureati di secondo livello, questo poiché l'introduzione della laurea "breve" ha offerto un momento intermedio di fuoriuscita dall'Università, ma con i laureati triennali in grande difficoltà nel collocamento occupazionale (*"più lauree in corso, più frequenza, ma meno studenti concludono il percorso universitario, con solo il 60% dei laureati di primo livello che finisce la specialistica"*), lo dice il direttore di Almalaurea, Andrea Camellini, in un rapporto

presentato nel 2009 al ministro Gelmini sulla riforma del 3+2). Contemporaneamente, però, è rimasta sostanzialmente invariata la mortalità scolastica al primo anno (nell'anno accademico 2006-2007 si attestava ancora intorno al 20%).

Si deve aggiungere, poi, che l'eccessiva moltiplicazione e frammentazione dell'offerta non ha di certo comportato un miglioramento generale della qualità; mentre anche sul fronte della spendibilità dei titoli di studio nell'Unione Europea non ci sono stati i risultati sperati. Secondo il presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Massimo Gallione, la formazione universitaria ha infatti registrato un profondo decadimento qualitativo. Per quanto riguarda l'architettura, nello specifico, l'obiettivo era quello dell'inserimento dell'architetto nel settore industriale, ma ne è emersa una figura debole e con scarse conoscenze tecniche. Allo stesso modo, secondo il presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Giovanni Rolando, nel modello attuale si viene a formare un'interruzione del percorso di studi e una sovrapposizione di temi negli ultimi due anni, tendente a ridurre la qualità della formazione impartita. I due anni iniziali della laurea del vecchio ordinamento, molto duri e molto criticati, costituivano in realtà la marcia in più della formazione ingegneristica in Italia; si trattava del momento in cui gli ingegneri acquisivano quella "forma mentis", che consentiva loro di affrontare e risolvere brillantemente qualsiasi problematica, una delle caratteristiche distintive del nostro sistema di formazione e che faceva degli ingegneri italiani professionisti molto ambiti all'estero. L'ingegnere italiano è ancora un ottimo tecnico, ma è innegabile che il 3+2 abbia dato una grande spallata alla cultura in senso generale. Sulla stessa linea anche il presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Antonio De Paola, secondo cui la riforma universitaria ha di fatto declassato le lauree specialistiche. Il gap che si accumula nel primo triennio non viene recuperato con la laurea specialistica. Inoltre, con la laurea breve il geologo (iunior) non ha né basi teoriche, né qualifiche professionali specialistiche applicative.

Nell'ambito delle professioni, d'altra parte, l'introduzione di una figura intermedia in molti albi (il professionista iunior), che aveva l'obiettivo di velocizzare l'ingresso nel mondo professionale per i giovani laureati, sembra non aver prodotto i risultati sperati e, non a caso, questa nuova via non sembra aver avuto particolare successo. Anche considerando i collegi professionali aperti al mondo universitario (con i laureati in una ipotetica sezione B), ed escludono gli assistenti sociali, albo che ha per certi versi vissuto il percorso inverso, con la recente istituzione della sezione A (assistenti sociali specialisti), il numero di laureati di primo livello iscritti, tra 2009 e 2010, supera di poco quota 10 mila, cioè appena l'1,3% del totale. C'è da considerare, inoltre, che spesso l'iscrizione alla sezione B dell'albo viene vista esclusivamente come una tappa intermedia prima del conseguimento del titolo magistrale. In molti casi, poi, l'iscrizione alla sezione iuniores sembra non essere proprio considerata (è il caso, ad esempio, di attuari, geologi, psicologi). D'altra parte, nella maggioranza dei casi, l'istituzione di una figura professionale intermedia non ha trovato riscontro nelle aspettative del mercato. Psicologi, architetti, agronomi, geologi e biologi iunior non trovano spazio per via di un'identità professionale

incerta e una scarsa preparazione di base. La figura dell'ingegnere iunior, invece, ha avuto senso solo quando inserita come tecnico nell'ambito dell'industria, ma è risultata senza una chiara identità quando inserita nella libera professione, un ambito già presidiato da altre professionalità, come geometri e periti.

Certamente, l'istituzione della laurea di primo livello ha aperto il mondo dei collegi professionali all'università, permettendo di elevare il livello di formazione dei periti e dei geometri, con l'intento di offrire alle piccole e medie imprese tecnici mediamente più preparati, un aspetto, questo, sicuramente positivo. I Geometri Laureati, ad esempio, nel 2009 sono già oltre 1.700, e sono destinati a crescere, anche perché i collegi dei Geometri consigliano di conseguire la laurea triennale anche ai giovani già iscritti, allo scopo di perfezionare e valorizzare la loro conoscenza ed essere più competitivi nel mercato del lavoro. E' innegabile, poi, come la riforma universitaria abbia introdotto nuovi elementi di concorrenza nell'universo ordinistico italiano. Un aspetto che può essere visto sia positivamente, perché aumenta le possibilità permettendo ai giovani di scegliere in quale albo iscriversi (anche in base a parametri qualitativi, legati ad esempio alle gestioni previdenziali), sia negativamente, per la possibile confusione che può venirsi a generare, o a motivazioni di scelta legate, ad esempio, esclusivamente alla spendibilità del titolo. Ad esempio, la maggior parte dei laureati triennali in materie tecnologiche preferisce iscriversi alla sezione B di albi come quello degli ingegneri o degli architetti, piuttosto che ai collegi dei periti industriali o dei geometri, attratto dall'appeal del titolo, ad esempio quello di ingegnere (seppur iunior), ritenendo di derivarne un prestigio maggiore, ma ignorando, in questo modo, che l'iscrizione ai collegi dei periti Industriali o dei geometri garantirebbe spazi di attività operativa enormi, con elevatissime competenze e un'identità libero professionale più definita, ma con un titolo, quello di perito o geometra laureato, percepito spesso dai giovani (erroneamente) come meno spendibile. A tal proposito, nel 2007 fu presentato un disegno di legge di due articoli che intendeva sostituire la denominazione, ritenuta obsoleta, di perito industriale con quella di ingegnere tecnico, disegno di legge che però non trovò sbocco ulteriore.

Un altro aspetto positivo legato alla riforma e al mondo delle professioni sanitarie è stato, sicuramente, l'aver offerto la possibilità di un ulteriore livello di qualifica. Infermieri e ostetriche hanno oggi la possibilità di acquisire un titolo di laurea specialistica e poter così ambire a incarichi gestionali e posizioni manageriali presso le strutture sanitarie, sia pubbliche che private, ma anche proseguire la carriera negli ambiti dell'insegnamento e della ricerca universitaria.

Un meccanismo, quello del 3+2, che potrebbe inoltre essere ideale per accogliere un percorso formativo ad hoc per i futuri giornalisti. Infatti, l'ex presidente dell'Ordine Nazionale, Lorenzo del Boca, sostiene che il sistema Universitario post riforma sia ideale, in grado di mettere nelle condizioni di costruire una capacità informativa

per i primi tre anni, e, nel caso, approfondire nel biennio successivo, con una connotazione maggiormente professionalizzante, cioè già molto vicino e in sinergia con il mondo del lavoro.

Ma è forse proprio su quest'aspetto che la recente riforma mostra di aver, nella maggior parte dei casi, disatteso le aspettative. Prevedeva, in linea con la strategia di Bologna, una collaborazione tra università e parti sociali nella programmazione dei corsi, per spingere l'università ad aprirsi verso l'esterno e abbandonare la sua autoreferenzialità. Ma a dieci anni di distanza dalla sua introduzione è chiaro come non si siano avuti i risultati sperati: è, ancora oggi, la maggioranza delle professioni a auspicare un maggiore rapporto di collaborazione tra accademia e realtà operativa, tra bisogno formativo e ordinamenti didattici, tra mercato del lavoro e mondo della formazione. L'Università non è stata in grado di aprirsi al territorio, di prestare l'adeguata attenzione ai tirocini e agli stage, di cogliere i mutamenti culturali, normativi, organizzativo-istituzionali per stare al passo con i tempi. È questa forse la maggiore critica che arriva dal mondo delle professioni, una critica all'intero sistema universitario italiano, che non è stato in grado di cogliere le opportunità di rinnovamento che la riforma universitaria aveva fornito. Un'Università che oggi è sempre più in ritardo, talvolta arroccata sulle materie tradizionali, non in grado di assorbire tempestivamente i mutamenti del mercato, mentre la formazione perde le sue fondamenta, si abbassa la cultura di base e declassa quella specialistica.

### □ La femminilizzazione delle professioni

Negli ultimi anni il mondo professionale sta letteralmente vivendo un processo di femminilizzazione, e oggi il tema delle donne nelle professioni, soprattutto nella libera professione (si pensi al reddito e al problema della tenuta dei sistemi contributivi), è una questione cruciale su cui si confronteranno le politiche degli Ordini nel futuro.

Si tratta di un fenomeno comune a quasi tutte le professioni, e nell'ambito giuridico economico sta portando progressivamente ad un cambiamento degli equilibri interni; si pensi che già oggi le donne rappresentano il 45% degli iscritti tra le professioni di area economico sociale e giuridica. Le quote massime si hanno in professioni storicamente appannaggio dell'universo femminile, come gli assistenti sociali (93%), o professioni come i Consulenti del Lavoro, in cui le caratteristiche della professione (conciliazione, mediazione, ecc.) ben si attagliano a quelle femminili (56% degli iscritti). Minimi intorno al 30% si hanno invece tra commercialisti e notai; tra i notai, comunque, l'incidenza della componente femminile è passata dal 17% nel 1991 al 28% nel 2008, una quota destinata a crescere ancora, dato che tra i vincitori degli ultimi concorsi le donne sono quasi il 50%.

Nelle professioni sanitarie, se tra infermieri, psicologi e ostetriche la distribuzione degli iscritti è già naturalmente spostata verso le donne, il processo di femminilizzazione non trascura la componente medica (medici chirurghi e medici veterinari), dove la quota di donne, che oggi si aggira intorno al 35-38%, è in progressiva crescita. Tra i medici, infatti, la percentuale femminile tra i nuovi iscritti si aggira intorno al 65%, e nel giro di 10-15 anni le donne arriveranno a rappresentare la metà dei medici. Un discorso che vale anche per i veterinari, se si osserva come l'80% degli attuali iscritti alle facoltà di medicina veterinaria siano studentesse. Una chiara indicazione in tal senso viene anche dai dati MIUR sugli esami di abilitazione all'esercizio della professione che, con riferimento alla professione di Farmacista, Medico e Odontoiatra, Psicologo e Veterinario, indica una progressione in crescita della componente femminile sul totale degli abilitati che passa dal 60% del 1998 al 70% del 2007.

Con l'eccezione dei biologi (74% di presenza femminile tra gli iscritti), le donne sono ancora in netta minoranza tra i professionisti di area tecnica; sono appena il 2-7% tra i periti (industriali e agrari) e il 9% tra i geometri (anche se fino a qualche tempo fa la componente femminile era praticamente assente); tra il 13 e il 18% tra agrotecnici, geologi e agronomi, ma in misura maggiore tra chimici e architetti (34-40%).

Questo fenomeno comporta, per i dirigenti, la necessità di attente riflessioni. E' naturale chiedersi, ad esempio, perché le donne oggi guadagnano, in media, meno degli uomini. La presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, Marina Calderone, spiega come sia più difficile per una donna crearsi un nome sul mercato, soprattutto in alcuni territori, per via di ataviche diffidenze che ostacolano la fidelizzazione nel rapporto professionale. Inoltre, il cliente spesso nutre perplessità sull'affidabilità della donna professionista in termini di disponibilità di tempo e di energie. Le donne, per questo, devono essere aiutate con politiche mirate che permettano la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia. E' necessario elaborare un sistema che permetta alle donne di lavorare di più e meglio. Si pensi ad esempio alla professione medica, oggi le donne sono prevalentemente impegnate in attività come pediatria, ginecologia o medicina di famiglia, ambiti meno sfavoriti dall'interruzione dovuta alla maternità, ma in un futuro in cui la metà dei medici sarà donna e con la classe medica sotto organico sarà necessario pensare a modelli di organizzazione del lavoro atti a superare le differenze di genere, consentendo l'accesso anche in aree specialistiche fortemente competitive, come le alte chirurgie. Un altro aspetto di difficile gestione è legato all'impegno delle donne in categoria, nei Consigli Provinciali degli Ordini così come al livello nazionale. E' chiaro come le categorie non possano permettersi di escludere ancora a lungo le donne dagli organi dirigenziali pena, fra 10 anni, l'assenza di ricambio ai vertici.

Per concludere, sempre richiamando le parole della presidente Calderone, oggi il tema delle donne nelle professioni, soprattutto nella libera professione, è un tema importante, cruciale, uno dei temi su cui si



svilupperanno le politiche degli Ordini nel futuro; se i giovani sono importanti è bene tenere a mente che quando parliamo di giovani professionisti stiamo parlando all'80% di giovani donne, che devono fare delle scelte; come gestire i loro tempi di vita, le loro aspirazioni familiari e la loro attività lavorativa.

### ***1.3. La riforma delle professioni: presentazione del documento condiviso CUP-PAT***

La riforma delle professioni ordinistiche è entrata nell'agenda di molti Governi susseguiti negli ultimi anni. Purtroppo, l'impegno e la collaborazione fornita alle Istituzioni dal CUP e dai Presidenti di Ordini e Collegi professionali non ha mai portato a risultati concreti.

Però i tempi forse sono maturi per arrivare ad una riforma del comparto, per modernizzare le norme che regolano le attività professionali di più di due milioni di iscritti, nel pieno rispetto del ruolo sociale ormai assunto nel Paese.

Il 21 luglio 2010 è stato ufficialmente consegnato al Ministro della Giustizia, On. Angelino Alfano, un documento condiviso dal CUP e dal PAT contenente i principi che dovrebbe rispettare una riforma strutturale del mondo delle professioni intellettuali. I 27 Ordini e Collegi professionali che hanno redatto e sottoscritto il documento sono stati rassicurati dal Ministro Alfano che a breve verrà presentato un testo governativo di riforma che tenga conto dei principi elaborati dagli stessi professionisti.

I punti presenti nel Documento di riforma CUP-PAT sono stati ispirati anche dai numeri e dalle statistiche emerse dalla presente Ricerca, dati che evidenziano il ruolo sempre più importante delle professioni nel sistema sociale e produttivo nazionale. Un ruolo che ha al centro di ogni attività la soddisfazione del cittadino, della Pubblica Amministrazione, delle imprese.

La Repubblica tutela le professioni intellettuali, come espressione del lavoro e come patrimonio di conoscenze e di competenze al servizio della collettività.

Sono definite professioni intellettuali le professioni basate sull'esercizio di attività lavorativa a prevalente contenuto intellettuale e incidenti su diritti e valori costituzionali, su beni e risorse di interesse generale e collettivo e aventi consistente rilevanza sociale.

L'accesso alle professioni intellettuali è subordinato al superamento dell'esame di Stato, specifico di ciascuna professione, e all'iscrizione all'albo del corrispondente ordine o collegio professionale.

La funzione di garanzia pubblica sull'esercizio delle professioni intellettuali è assunta dagli Ordini e Collegi, sotto la vigilanza dello Stato.

L'obiettivo posto dal Ministro è quello di assicurare al cittadino prestazioni di qualità a costi equi e trasparenti, garantendo nel contempo il ruolo essenziale svolto dai professionisti sia sotto il profilo sociale sia sotto quello economico.

Tale assunto può essere assicurato rafforzando le garanzie che i professionisti intellettuali possono e debbono dare ai cittadini in ragione della loro preparazione professionale, della loro responsabilità etica e patrimoniale, della loro adeguatezza organizzativa, della completezza e attendibilità delle informazioni, della corrispondenza dei compensi alla qualità delle prestazioni fornite.

È stata condivisa, pertanto, l'idea di un intervento fondato su alcuni principi essenziali, comuni alle diverse professioni.

In questo ordine di considerazioni sono state affrontate nel documento presentato al Guardasigilli le seguenti tematiche ed enunciati i principi comuni e condivisi su cui basare un testo di riforma strutturale del sistema:

- la definizione di professione intellettuale e di modalità del suo esercizio, come intese dall'art. 33 della Costituzione;
- la distinzione da forme di lavoro autonomo che tale caratteristica non rivestono;
- il ruolo ed il sistema degli Ordini e Collegi;
- il percorso relativo al tirocinio e all'accesso;
- la formazione professionale continua;
- l'etica professionale, le norme deontologiche ed il sistema disciplinare;
- le garanzie patrimoniali relative alla responsabilità civile nei confronti dei committenti di terzi Interessati;
- la pubblicità e trasparenza;
- le forme organizzative;
- i costi e gli onorari correlati all'entità e alla qualità della prestazione;
- le misure di promozione e di sostegno dei professionisti, in particolare dei giovani.

In sintesi la legge dovrebbe:

- tutelare gli interessi generali e collettivi connessi con l'esercizio professionale;
- favorire l'iniziativa dei professionisti e delle relative organizzazioni per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà;
- valorizzare la funzione economica e sociale della professione, quale risorsa prioritaria del settore dell'economia della conoscenza.

In particolare, assicurando che:

- l'esercizio delle professioni intellettuali si svolga nel rispetto del principio di professionalità specifica e tuteli gli interessi collettivi e generali ad esso connessi, nonché garantisca l'affidamento della clientela e la qualità della prestazione;
- l'esercizio delle professioni intellettuali rispetti i principi di libera prestazione dei servizi, di libera circolazione e stabilimento, nonché i principi di libera concorrenza, la cui applicazione deve tenere conto dell'interesse generale al miglioramento delle condizioni di offerta sul mercato, che comporta un sostanziale beneficio per gli utenti e la collettività, connessi alla presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, come garanzia di offerta dei relativi servizi sull'intero mercato, nonché alla differenziazione e pluralità dell'offerta medesima che garantisca l'effettiva possibilità di scelta degli utenti e la compiuta tutela dei relativi diritti e interessi.



## 2. Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

### Le professioni regolamentate in Italia

Il difficile e oneroso processo di raccolta delle informazioni statistiche condotto dal Cresme è proseguito per tutto il 2010 ed è culminato con lo sviluppo di un vastissimo e preziosissimo data base; un data base capace di contenere (forse per la prima volta in forma organica) tutte le informazioni attualmente disponibili sulle professioni in Italia, sia dirette (con i dati forniti dagli ordini professionali e dalle casse previdenziali) che indirette (grazie ai dati forniti dai ministeri e da altri centri studi). Quindi, il data base del Cresme permette oggi di conoscere, ad esempio, il numero aggiornato degli iscritti a tutti gli ordini, le statistiche anagrafiche e di genere, la distribuzione territoriale dei professionisti (al livello regionale o provinciale) e le statistiche degli iscritti alle casse previdenziali. Ma non solo, rende possibile la conoscenza delle statistiche reddituali (fornite dalle casse previdenziali e dall'agenzia delle entrate), le informazioni sui percorsi universitari (iscritti, immatricolati e laureati nelle classi di laurea dove si formano i futuri professionisti), le statistiche Istat e Almalaurea riguardanti l'inserimento occupazionale dei neo laureati e i dati sugli esami di abilitazione; il tutto, ove possibile, organizzato in serie storica. Un vero e proprio panel di dati, quindi, costruito in maniera tale da permettere una consultazione rapida, sia per singolo ordine che per aggregato (aggregati territoriali o per ambito di attività), e un aggiornamento immediato delle informazioni raccolte. Il data base comprende anche una raccolta sistematica delle informazioni normative riguardanti l'accesso alle professioni come, ad esempio, le classi di laurea o le diverse modalità di accesso agli esami di abilitazione.

### Uno scorcio del Data Base del Cresme sulle professioni

Codice	Descrizione	2009		2010		Cassa	Data	2009		Cassa	Data
		Uscite	Entrate	Uscite	Entrate			Uscite	Entrate		
000	Consulenti e periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
001	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
002	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
003	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
004	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
005	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
006	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
007	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
008	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
009	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
010	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
011	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
012	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
013	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
014	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
015	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
016	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
017	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
018	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
019	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
020	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
021	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
022	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
023	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
024	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
025	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
026	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
027	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
028	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
029	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
030	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
031	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
032	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
033	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
034	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
035	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
036	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
037	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
038	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
039	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
040	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
041	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
042	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
043	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
044	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
045	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
046	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
047	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
048	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
049	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
050	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
051	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
052	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
053	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
054	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
055	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
056	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
057	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
058	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
059	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
060	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
061	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
062	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
063	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
064	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
065	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
066	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
067	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
068	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
069	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
070	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
071	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
072	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
073	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
074	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
075	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
076	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
077	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
078	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
079	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
080	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
081	Architetti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
082	Ingegneri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
083	Geometri	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01
084	Periti	10.000	10.000	10.000	10.000	000	01/01	10.000	10.000	000	01/01

In questo capitolo utilizzeremo questa vasta base statistica al fine di costruire un quadro sinottico, finalizzato alla definizione delle posizioni di ogni categoria in relazione a certi temi chiave, come: *dimensioni demografiche, volume d'affari, mercato del lavoro e formazione*.

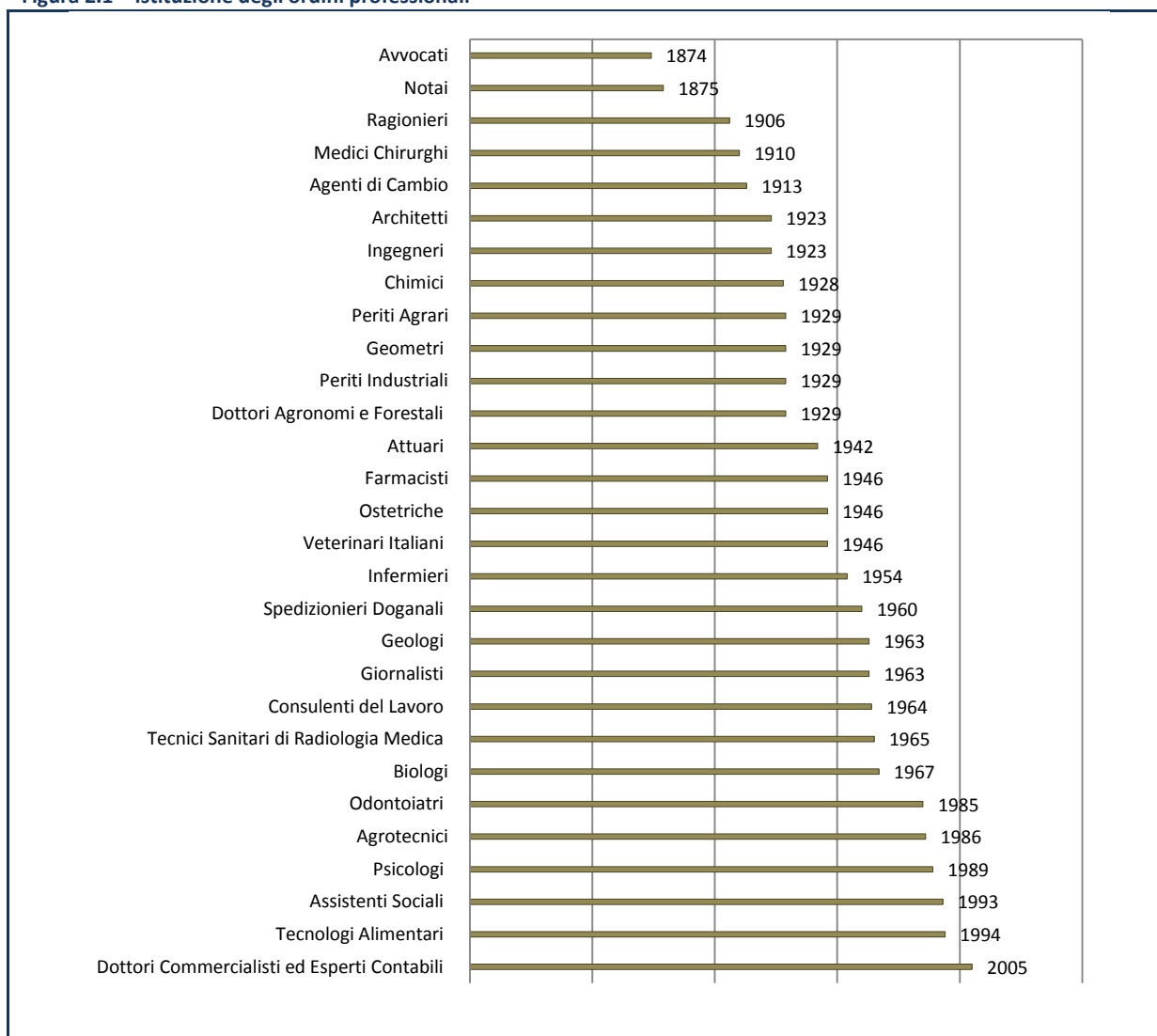
### **2.1. Breve inquadramento storico delle moderne professioni liberali**

Il fenomeno delle libere professioni, nella sua forma moderna, si è sviluppato in Italia a cavallo tra il XIX e tutto il XX secolo. Le prime professioni ad essere regolamentate furono quelle giuridiche (avvocati e notai). La prima legge istitutiva dell'ordine degli Avvocati, infatti, risale al **1874**, quando con la nascita dell'ordine si concludeva un lungo dibattito giuridico e politico, che si era svolto a partire dalla proclamazione del Regno d'Italia, sulla necessità di unificare la disciplina delle professioni forensi in tutto il territorio nazionale. Nel **1875**, con la legge n.2786 del 25 luglio, fu la volta del notariato. L'Italia unificata sentiva l'obbligo di disciplinare la custodia degli atti dei Notai, e dopo una serie di disposizioni varie, col R.D. n. 4900/1879 veniva promulgato il Testo Unico delle leggi sul riordinamento del notariato. Nel 1913 è stata poi approvata la vigente legge notarile. Nel Luglio **1906** fu il momento della legge sull'esercizio della professione di Ragioniere, nella quale venne regolamentato l'esercizio pubblico della professione, da quel momento appannaggio unicamente degli iscritti ai collegi. Nel **1910**, dopo anni di travaglio parlamentare e di pressioni sociali, furono istituiti dal governo Giolitti gli ordini dei Medici, poi soppressi dal regime fascista nel marzo 1935; gli stessi furono ricostituiti dall'Assemblea Costituente nel **1946**, quando venne emanato il Decreto Legislativo C.P.S. n. 233/1946 sulla ricostituzione e il riordino delle professioni sanitarie, che istituì anche gli ordini dei Farmacisti, delle Ostetriche e dei Veterinari. Il **1913**, invece, segnò la nascita degli Agenti di Cambio, che, fino al 1991, rimasero l'unica figura autorizzata all'intermediazione mobiliare nei mercati italiani.

Gli anni venti del '900 furono testimoni dell'istituzione delle professioni tecniche. Già prima della guerra furono presentati diversi disegni di legge che prevedevano l'istituzione degli albi di Ingegneri, Architetti e Geometri, professioni considerate affini per via di una contigua formazione professionale. Tuttavia, le proposte di legge presentate in seguito, tenuto conto anche delle nuove richieste di categorie tecniche emergenti, portarono ad una legge, nel **1923**, che disciplinava solamente Ingegneri ed Architetti. Per i Geometri si dovette così attendere il **1929**, quando vennero disciplinate, in ordine cronologico, le professioni di Geometra, Perito Industriale, Perito Agrario e Agronomo (queste ultime, seppure in sezioni diverse, per tutto il periodo fascista convissero nel medesimo albo). Intanto, nel **1928** era stato costituito anche l'albo dei Chimici.

Negli anni quaranta, oltre al riordino e alla costituzione delle professioni sanitarie, trovò definizione giuridica anche la professione di attuario, con la legge 194/**1942**, che prevede l'istituzione dell'Ordine Nazionale. Nel 1955 nacquero i collegi delle Infermiere professionali, vigilatrici d'infanzia e assistenti sanitarie, come previsto da un decreto governativo dell'ottobre **1954**.

Figura 2.1 – Istituzione degli ordini professionali



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie

Gli anni sessanta furono un periodo estremamente vivace per l’universo professionale del nostro Paese; in questo decennio trovarono infatti definizione e regolamentazione ben sei “nuove” professioni. I primi furono i Doganalisti, nel **1960**, seguiti nel **1963** dai Geologi, capeggiati dal celebre geologo ed esploratore Ardito Desio, che fu il primo presidente dell’Ordine Nazionale. Sempre nel 1963 fu regolamentata la professione di Giornalista; per quest’ultima, infatti, nonostante il primo riconoscimento giuridico risalisse al 1908, un Regio Decreto del 1928, ignorando le leggi precedenti e la costituzione dell’Ordine avvenuta nel 1925, dette norme esclusivamente per l’istituzione dell’albo professionale dei giornalisti. In seguito, dal 1943, quando venne ricostituita la Federazione della Stampa, una Commissione Unica, a carattere provvisorio, ebbe il compito di amministrare gli undici albi regionali e interregionali fino al 1963, quando, appunto, nacque l’ordinamento professionale. Nel **1964**, fu la volta del primo riconoscimento giuridico dei Consulenti del Lavoro, professione

inizialmente individuata nel 1939 e, in seguito, disciplinata professionalmente nel 1979. La professione di Tecnico Sanitario di Radiologia Medica fu regolamentata nel **1965**; mentre il decennio si chiuse, nel **1967**, con l'istituzione dell'ordine nazionale dei Biologi.

Gli anni ottanta si aprirono con l'istituzione del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, a seguito del quale, nel **1985**, gli Ordini dei Medici cambiarono denominazione giuridica, diventando "Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri". Veniva così ufficialmente istituita la professione di odontoiatra mediante la creazione di un Albo degli Odontoiatri nell'ambito dell'Ordine dei Medici. Nel decennio successivo, si completò il processo di definizione e regolamentazione delle professioni liberali nel nostro Paese; nel **1986** fu la volta dell'ordine degli Agrotecnici, che però rimase non operativo fino alla riforma del 1991; la professione di Psicologo venne regolamentata nel **1989**, mentre nel **1993** toccò agli Assistenti Sociali. Il **1994** vide la nascita dell'ordine dei Tecnologi Alimentari, e infine, nel 2005, il D.L. **139/2005** ha delineato l'ordinamento professionale delle nuove professioni contabili, a seguito dell'unificazione dell'Albo dei Dottori Commercialisti con quello dei Ragionieri e dei Periti commerciali. Dal primo gennaio 2008 sono stati infatti soppressi l'Ordine dei Dottori Commercialisti e il Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali ed è stato costituito l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

### **2.2. Tipologia di attività**

Le prime professioni a trovare spazio nell'ordinamento giuridico italiano furono, quindi, le professioni di *Area Giuridica* (nel seguito, **AG**), cioè notai e avvocati. Quasi tutte le cosiddette *Professioni di Area Tecnica (PAT)* furono invece istituite negli anni venti del novecento, si tratta di Architetti, Ingegneri, Periti agrari, Periti industriali, Agronomi e Forestali, Chimici e Geometri; ai quali si aggiunsero, in seguito, anche Geologi, Biologi, Agrotecnici e Tecnologi Alimentari. La gran parte delle professioni di *area sanitaria (AS)* vennero invece costituite a cavallo tra gli anni quaranta e cinquanta con il riordino e la ricostituzione delle professioni sanitarie; si tratta, oltre che dei medici, di Farmacisti, Ostetriche, Infermieri e Veterinari. Psicologi e Tecnici Sanitari Radiologi completarono il quadro negli anni novanta. Alle restanti professioni ci si riferisce genericamente come professioni di *Area Economica e Sociale (AES)*, e nel proseguo manterremo questa classificazione.

Nel seguito, prevalentemente per esigenze di sintesi analitica, le 26 professioni regolamentate verranno raggruppate in quattro grandi macro aree, in riferimento alle principali aree di attività, secondo lo schema riportato qui di seguito; si tratta di una classificazione che, come visto, trova riscontro anche nel percorso storico che ha portato alla configurazione attuale del panorama ordinistico del nostro Paese.



Figura 2.2–Classificazione delle professioni regolamentate

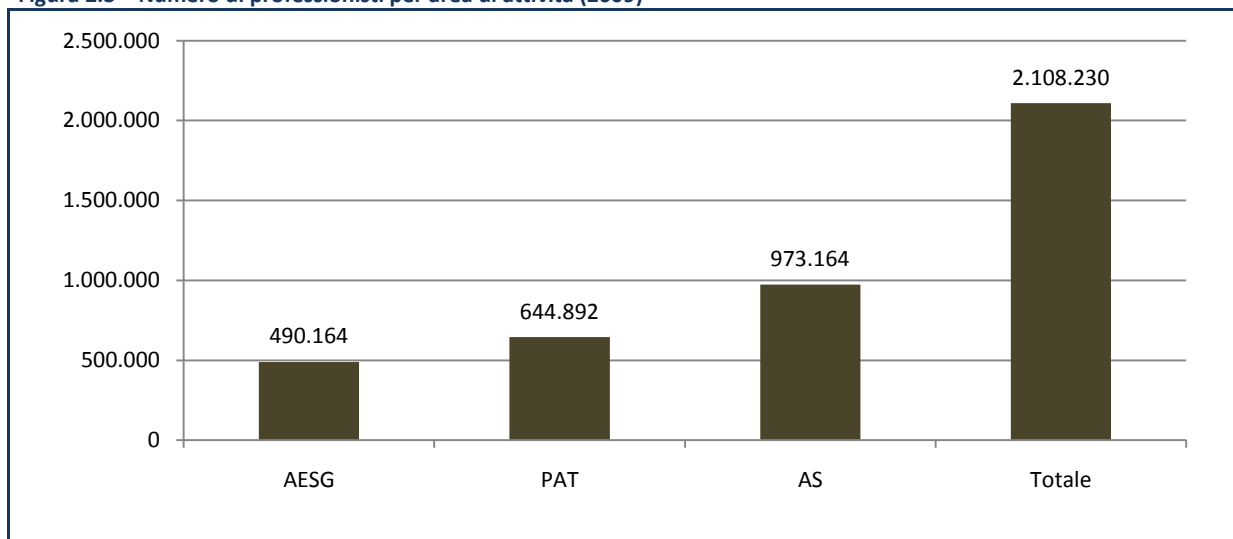


E' inoltre usuale, data l'attinenza delle corrispondenti aree di intervento, raggruppare ulteriormente l'area economico sociale con l'area giuridica (**AESG**), in modo da ottenere un raggruppamento più ampio di nove professioni intellettuali.

### 2.3. Dimensioni e demografia

I dati più aggiornati raccolti presso tutti e 27 gli ordini professionali italiani permettono di stimare il numero complessivo degli iscritti agli albi a cavallo tra il 2009 e il 2010. Si tratta di oltre **2 milioni e 108 mila professionisti** (35 ogni mille abitanti), suddivisi tra **973 mila sanitari**, **745 mila professionisti di area tecnica** e **490 mila professionisti di area economico sociale giuridica**.

Figura 2.3 – Numero di professionisti per area di attività (2009)

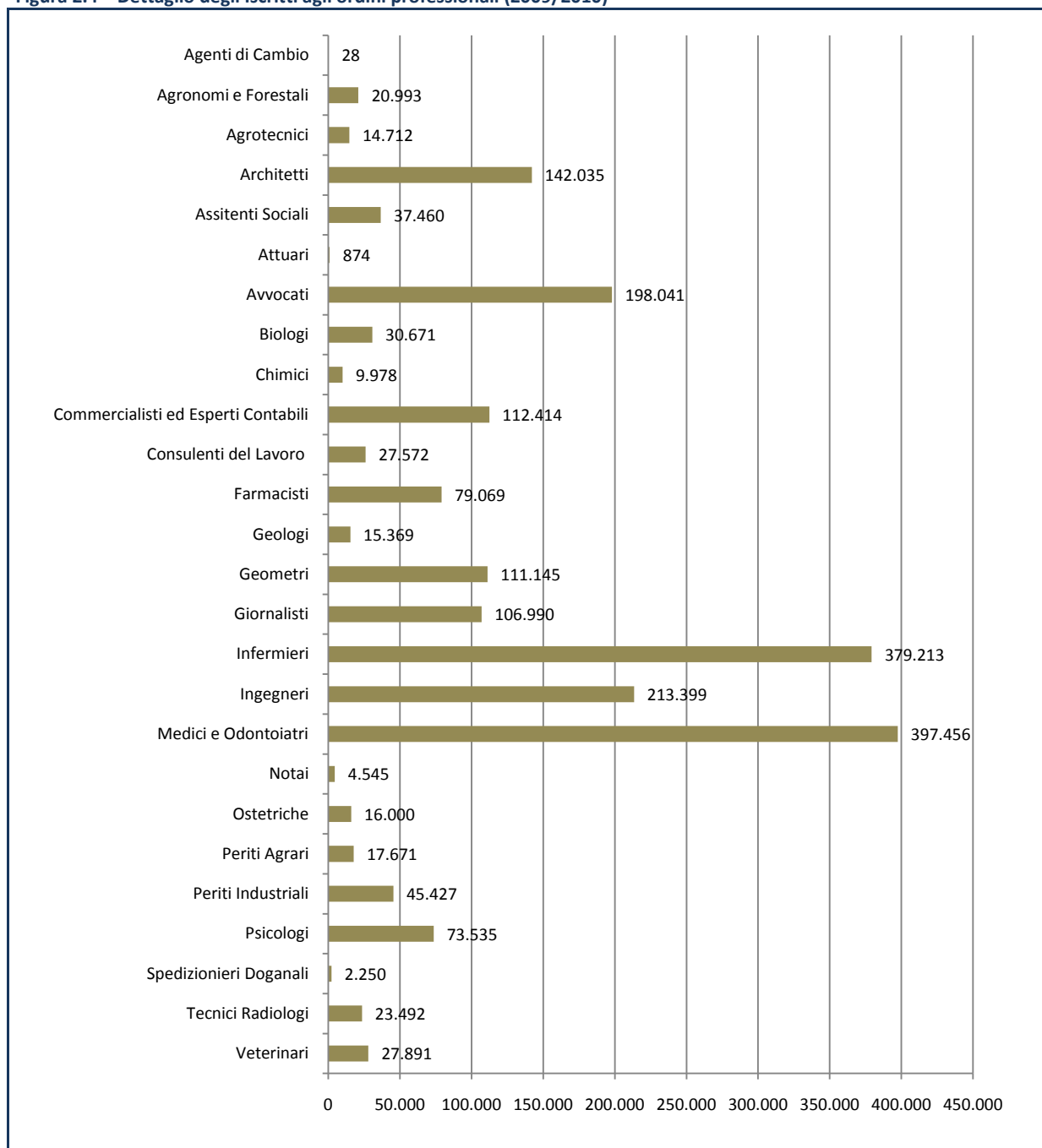


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati forniti dagli ordini professionali (la maggiorparte dei dati è riferita a dicembre 2009 o al primo quadrimestre 2010, per maggiori dettagli si veda nel seguito)

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

Nel dettaglio, l'ordine che vanta il maggior numero di iscritti è quello dei **Medici (397 mila)** seguito dall'ordine degli **Infermieri (379 mila)**. Gli **Ingegneri** iscritti all'albo sono circa **213 mila**, gli **Avvocati 198 mila**, mentre gli **Architetti 142 mila**.

Figura 2.4 – Dettaglio degli Iscritti agli ordini professionali (2009/2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati forniti dagli ordini professionali (I tecnologi alimentari non hanno fornito dati)

Nell'ambito del dibattito sulla riforma delle professioni si parla spesso di fusione degli ordini tecnici (geometri, periti industriali e periti agrari), che confluendo in un unico ordine supererebbero i 170 mila professionisti iscritti (**111 mila Geometri, 45 mila Periti Industriali e 18 mila Periti Agrari**), venendo a formare il quinto ordine per rilevanza dimensionale. Tra le altre professioni di area tecnica i **Biologi** sono **30 mila** mentre i **Geologi** sono poco più di **15 mila** (un numero però inferiore in Europa soltanto a quello dei geologi tedeschi, circa 21 mila); inferiore risulta invece il numero di **Chimici**, poco meno di **10 mila**. I **Tecnici di radiologia** medica sono circa **25 mila**, mentre il giovane ordine degli **Agrotecnici** oggi conta quasi **15 mila** iscritti. Negli ultimi anni, infine, è cresciuto decisamente il numero di dottori **Agronomi** e dottori **Forestali**, passati dai 16 mila iscritti del 2003 ai circa **21 mila** nel 2009.

In continua crescita sono anche i **Consulenti del Lavoro**, che quando iniziarono il loro percorso ordinistico, nel 1979, contavano circa 15 mila iscritti, mentre oggi sono poco meno di **28 mila**. Tra le professioni di area economica e sociale solo **Commercialisti** (compresi i ragionieri) e **Giornalisti** superano i 100 mila iscritti (**111 mila e 107 mila** rispettivamente). Mentre sorprende il numero piuttosto esiguo di professionisti **Attuari** (circa **900**), una professione molto richiesta e, specialmente all'estero, molto considerata; si può stimare, infatti, come il mercato italiano necessiterebbe di un numero tre - quattro maggiore dell'attuale numero di iscritti all'albo. I **Notai** a Maggio 2010 erano **4.545**, ma è prevista l'entrata in esercizio a breve di 300 nuovi notai e sono in corso di svolgimento due concorsi per 550 sedi. Infine, gli **Assistenti Sociali** a Marzo 2010 erano **37.460** mentre i **Doganalisti** sono attualmente **2.250**.

Tra le restanti professioni sanitarie, i **Medici Veterinari** sono quasi **28 mila**, le **Ostetriche** circa **16 mila**, mentre appare decisamente elevato il numero di **Psicologi** iscritti all'albo, **74 mila** (dello stesso ordine di grandezza dei **Farmacisti, 79 mila**); non è quindi un caso che la numerosità e la continua crescita degli iscritti (erano 23 mila nel 1998) venga individuata tra la criticità più evidenti per la professione.

Nella situazione opposta si trovano gli **Agenti di Cambio**: attualmente, la categoria è formata da un unico Agente di Cambio iscritto nel *Ruolo Unico Nazionale* e da 27 iscritti nel *Ruolo speciale*. Il declino della professione è cominciato nel 1991 quando furono autorizzate alla negoziazione in Borsa anche le SIM (Società di Intermediazione Mobiliare) e non furono più banditi esami per l'esercizio della professione.

Tabella 2.1 – Numero di iscritti agli ordini professionali

Area	Ordine	Iscritti	Data riferimento
AES	Agenti di Cambio	28	mag-10
PAT	Agronomi e Forestali	20.993	ott-09
PAT	Agrotecnici e Agrotecnici Laureati	14.712	gen-10
PAT	Architetti	142.035	dic-09
AES	Assistenti Sociali	37.460	mar-10
AES	Attuari	874	apr-09
AG	Avvocati	198.041	dic-08
PAT	Biologi	30.671	feb-10
PAT	Chimici	9.978	dic-09
AES	Commercialisti ed Esperti Contabili	112.414	gen-09
AES	Consulenti del Lavoro	27.572	sett-10
AS	Farmacisti	79.069	apr-10
PAT	Geologi	15.369	feb-09
PAT	Geometri e Geometri Laureati	111.145	dic-09
AES	Giornalisti	106.990	gen-10
AS	Infermieri	379.213	dic-09
PAT	Ingegneri	213.399	gen-09
AS	Medici e Odontoiatri	397.456	apr-10
AG	Notai	4.545	mag-10
AS	Ostetriche	16.000	dic-09
PAT	Periti Agrari e Periti Agrari Laureati	17.671	set-06
PAT	Periti Industriali e Periti Industriali Laureati	45.427	dic-09
AS	Psicologi	73.535	dic-09
AES	Spedizionieri Doganali	2.250	set-09
PAT	Tecnici Radiologi	23.492	mag-10
AS	Veterinari	27.891	dic-09
	<b>Totale</b>	<b>2.108.230</b>	<b>100%</b>
	<b>PAT</b>	<b>644.892</b>	<b>30,6%</b>
	<b>AS</b>	<b>973.164</b>	<b>46,2%</b>
	<b>AESG</b>	<b>490.174</b>	<b>23,2%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati forniti dagli ordini professionali

□ Il professionista iunior

Il DPR 328 del 2001, a seguito dell'introduzione delle lauree triennali, ha previsto l'istituzione in alcuni albi professionali (architetti, ingegneri, geologi, biologi, attuari, psicologi, commercialisti, agronomi, ecc.) di una sezione aggiuntiva, nella quale i nuovi laureati potessero, dopo aver superato un apposito esame di abilitazione, iscriversi con una qualifica di professionisti "iunior". Contemporaneamente, la laurea triennale ha permesso di elevare il livello di formazione dei periti, con l'intento di offrire alle piccole imprese tecnici mediamente più preparati, oltre a consentire un ingresso più rapido dei giovani nel mondo del lavoro. Ad esempio, un geometra o un perito laureato dovrebbero equivalere ad un diplomato con un'esperienza decennale.

**Tabella 2.2 – Iscritti agli ordini per sezione (solo albi che contemplano la sezione B, esclusi Assistenti Sociali)**

Area	Ordine	Totale	Sezione A	Sezione B
AES	Attuari	874	872	2
AES	Commercialisti ed Esperti Contabili	112.414	109.985	128
AS	Psicologi	73.535	73.333	202
PAT	Chimici	9.978	9.852	126
PAT	Agrotecnici e Agrotecnici Laureati	14.712	13.850	862
PAT	Geologi	15.369	13.375	30
PAT	Agronomi e Forestali	20.993	20.411	250
PAT	Biologi	30.671	30.560	111
PAT	Periti Industriali e Periti Industriali Laureati	45.427	44.827	600
PAT	Geometri e Geometri Laureati	111.145	109.413	1.732
PAT	Architetti	142.035	135.244	971
PAT	Ingegneri	213.399	208.318	5.081
<b>Totale</b>		<b>790.552</b>	<b>770.040</b>	<b>10.095</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati forniti dagli ordini professionali (<sup>1</sup>per agrotecnici, periti industriali e geometri si è considerata come sezione B la componente di iscritti laureati; <sup>2</sup>nel totale geologi è compreso l'elenco speciale dipendenti)

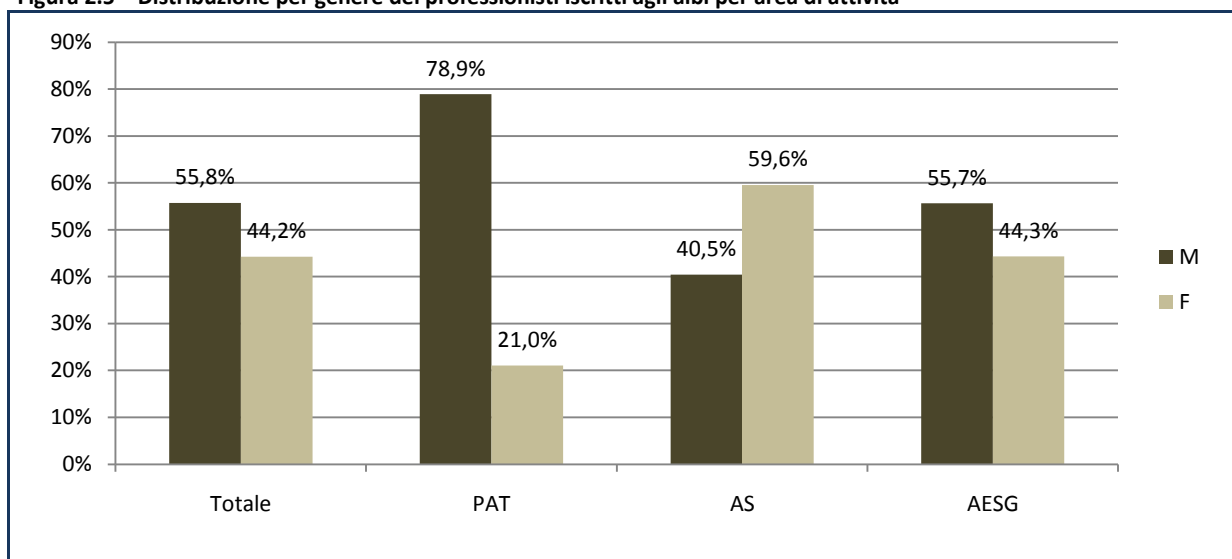
A dieci anni dalla riforma, tuttavia, al di là delle criticità specifiche legate alla figura del professionista iunior ed al suo inserimento nel mondo del lavoro, questa nuova via non sembra aver avuto particolare successo. Considerando esclusivamente gli ordini in cui è prevista una sezione B e i collegi professionali aperti al mondo universitario (con i laureati in una ipotetica sezione B), ad oggi il numero di iscritti con laurea di primo livello non raggiunge le 40 mila unità, cioè nemmeno il 5% degli iscritti complessivi; ma se si escludono i 30 mila assistenti sociali, albo che ha per certi versi vissuto il percorso inverso, con la recente istituzione della sezione A (assistenti sociali specialisti), il loro numero di poco supera quota 10 mila, riducendosi all'1,3% del totale. Inoltre, in molti casi l'iscrizione alla sezione B dell'albo viene vista esclusivamente come una tappa intermedia prima del conseguimento del titolo magistrale, con molti ordini che, tra l'altro, promuovono verso i giovani l'adesione a questo percorso. In molti casi, poi, l'iscrizione alla sezione iuniores sembra non essere proprio considerata; è il caso, ad esempio, di attuari e geologi, che a maggior ragione spingono per un ritorno al percorso di laurea a

ciclo unico. E' ancora presto, invece, per valutare le nuove possibilità degli iscritti alla sezione B dell'albo dei commercialisti, i cui iscritti assumono il titolo di Esperti Contabili.

### □ La distribuzione per genere

Negli ultimi anni il mondo professionale sta letteralmente subendo un processo di femminilizzazione, e oggi il tema delle donne nelle professioni, soprattutto nella libera professione (si pensi al reddito e al problema della tenuta dei sistemi contributivi), è una questione cruciale su cui si svilupperanno le politiche degli Ordini nel futuro.

**Figura 2.5 – Distribuzione per genere dei professionisti iscritti agli albi per area di attività**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati forniti dagli ordini professionali

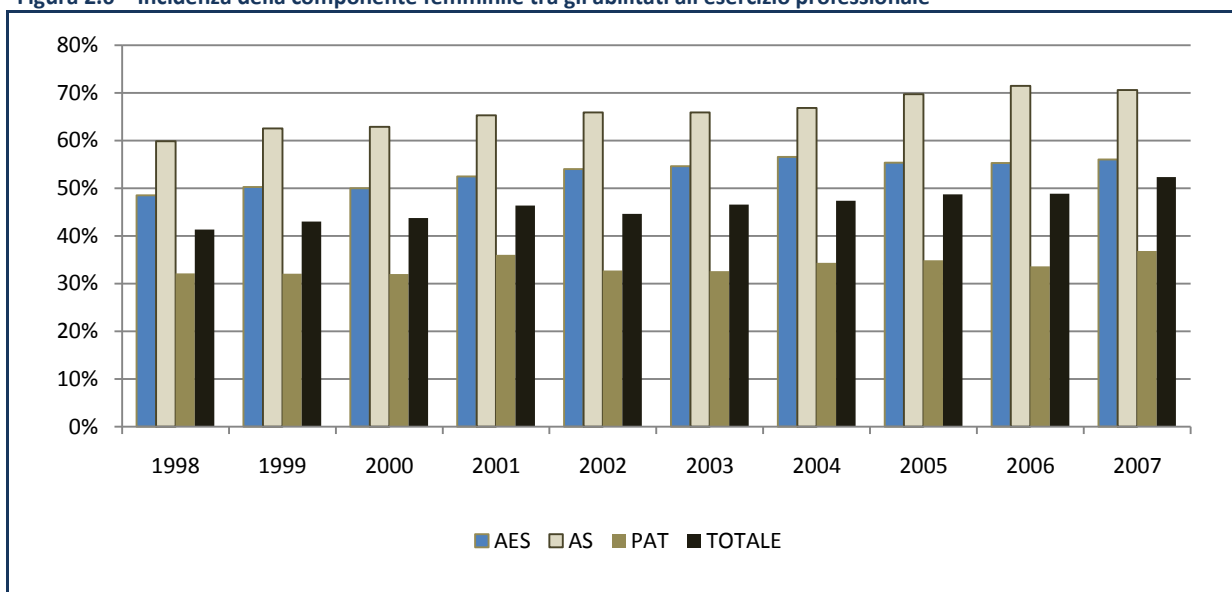
In particolare, nell'ambito giuridico economico la crescita della componente femminile sta portando progressivamente ad un cambiamento degli equilibri interni; tra le professioni di area economico sociale giuridica, infatti, già oggi le donne rappresentano il 44% degli iscritti. Le quote massime si hanno in professioni storicamente appannaggio dell'universo femminile, come gli assistenti sociali (93%), o professioni come i Consulenti del Lavoro in cui le caratteristiche della professione (conciliazione, mediazione, ecc.) ben si attagliano a quelle femminili (46% degli iscritti). Minimi intorno al 30% si hanno invece tra commercialisti e notai; tra i notai, comunque, l'incidenza della componente femminile è passata dal 17% nel 1991 al 28% nel 2008, una quota destinata a crescere ancora, dato che tra i vincitori degli ultimi concorsi le donne sono quasi il 50%.

Nelle professioni sanitarie, se tra infermieri, psicologi e ostetriche la distribuzione degli iscritti è già naturalmente spostata verso le donne, il processo di femminilizzazione non trascura la componente medica

(medici chirurghi e medici veterinari), dove la quota di donne, che oggi si aggira intorno al 35-38%, è in progressiva crescita. Tra i medici, infatti, la percentuale femminile tra i nuovi iscritti si aggira intorno al 65%, e nel giro di 10-15 anni le donne arriveranno a rappresentare la metà dei medici. Un discorso che vale anche per i veterinari, se si osserva come l'80% degli attuali iscritti alle facoltà di medicina veterinaria siano studentesse. Una chiara indicazione in tal senso viene anche dai dati MIUR sugli esami di abilitazione all'esercizio della professione che, con riferimento alla professione di Farmacista, Medico e Odontoiatra, Psicologo e Veterinario, indica una progressione in crescita della componente femminile sul totale degli abilitati che passa dal 60% del 1998 al 70% del 2007.

Con l'eccezione dei biologi (74% di presenza femminile tra gli iscritti), le donne sono ancora in netta minoranza tra i professionisti di area tecnica; sono appena il 2-7% tra i periti (industriali e agrari) e il 9% tra i geometri (anche se fino a qualche tempo fa le donne erano praticamente assenti); tra il 13 e il 18% tra agrotecnici, geologi e agronomi, ma in misura maggiore tra chimici e architetti (34-40%).

Figura 2.6 – Incidenza della componente femminile tra gli abilitati all'esercizio professionale

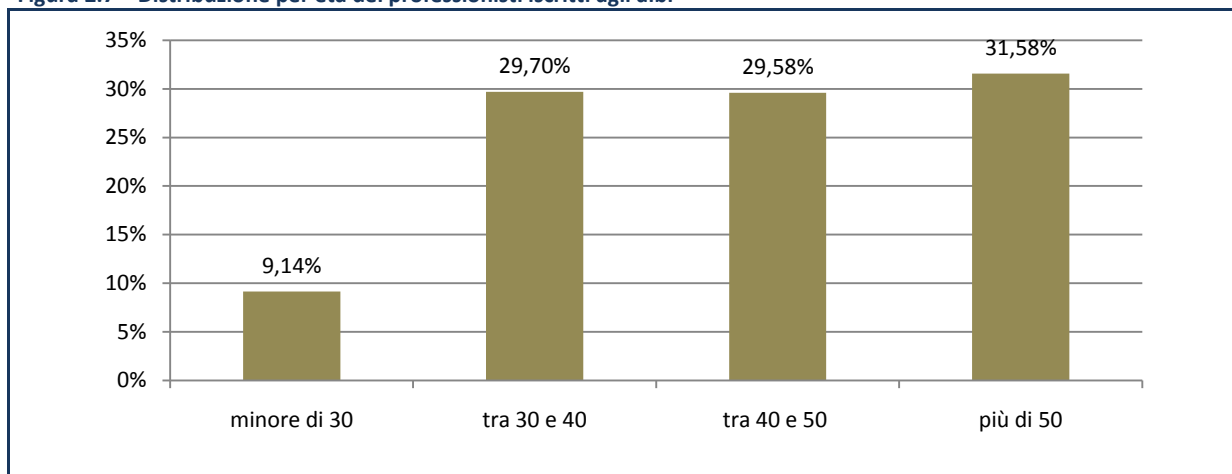


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### □ La distribuzione per età

Incrociando i dati forniti dagli ordini e dalle casse previdenziali, è possibile stimare la distribuzione per età dei professionisti italiani iscritti agli albi; circa il 32% ha più di 50 anni mentre solo il 9% meno di 30. Circa il 30%, infine, ha tra 30 e 40 anni, così come un altro 30% tra 40 e 50.

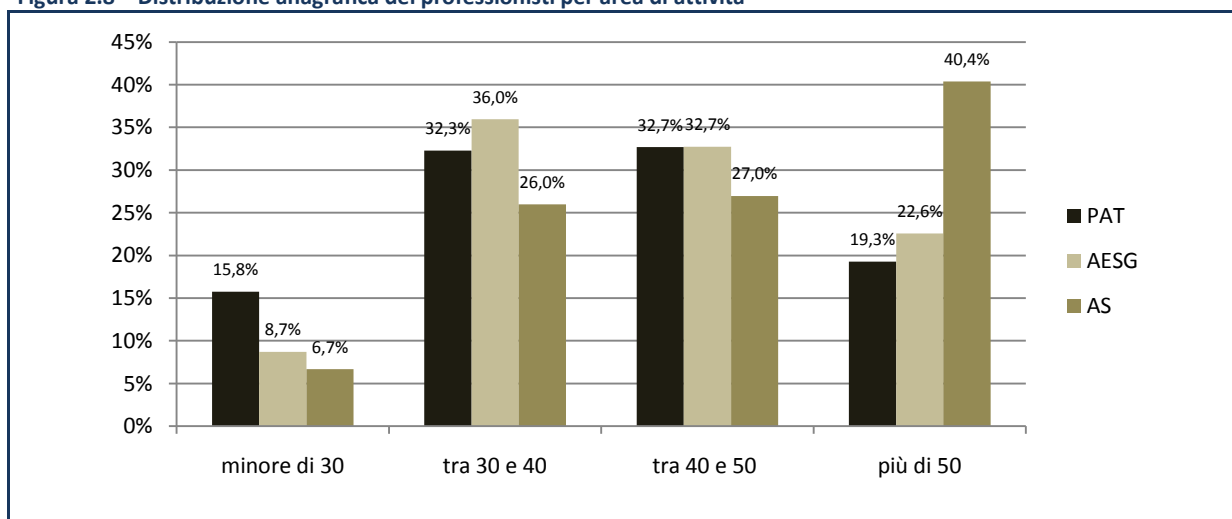
Figura 2.7 – Distribuzione per età dei professionisti iscritti agli albi



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali (Esclusi, per assenza o incompatibilità dei dati: Assistenti Sociali; Periti Agrari; Consulenti del Lavoro; Radiologi; Tecnologi Alimentari; Doganalisti; Ingegneri e Notai)

I più giovani sono i professionisti di area tecnica, per via della presenza di geometri e periti che abbassano l'età media della categoria; ma vi sono anche altre professioni, come Agronomi e Forestali, che si distinguono per la presenza, tra gli iscritti, di un altissimo numero di trentenni (il 20% ha meno di 35 anni e il 50% meno di 40).

Figura 2.8 – Distribuzione anagrafica dei professionisti per area di attività



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali (Esclusi per assenza o incompatibilità dei dati: Assistenti Sociali; Periti Agrari; Consulenti del Lavoro; Radiologi; Tecnologi Alimentari; Doganalisti; Ingegneri e Notai)



Meno giovani sono i sanitari. Il che non stupisce se si pensa che il 62% dei medici, la categoria numericamente più consistente, ha più di 50 anni; una professione, quella medica, che infatti va incontro ad un processo di invecchiamento strutturale. E' questo un tema che l'ordine dei Medici dovrà affrontare con urgenza, poiché, dopo il boom degli anni Settanta, il progressivo contenimento delle iscrizioni alle facoltà di medicina (culminato col numero programmato), unito ad una mortalità universitaria piuttosto elevata, sembra non poter garantire il necessario turn-over.

Quindi, o si integreranno le carenze con un apporto di professionisti dall'estero, o si renderà necessario, cosa che sembra più probabile, operare sull'assetto organizzativo e sulle modalità di erogazione del servizio e delle prestazioni mediche e sanitarie in funzione di un sensibile incremento della produttività.

Tra le altre professioni sanitarie, le ostetriche detengono il primato dell'albo più giovane, con quasi un quarto degli iscritti che ha meno di 30 anni.

Tra le professioni di area economico sociale e giuridica, invece, sono i notai che presentano una distribuzione più spostata verso le fasce meno giovani; il 60% dei notai, infatti, ha più di 50 anni. Di contro, i più giovani sono i giornalisti, il 63% degli iscritti all'albo ha meno di 45 anni (in particolare tra i pubblicisti), seguiti dagli attuari (51% con meno di 40 anni).

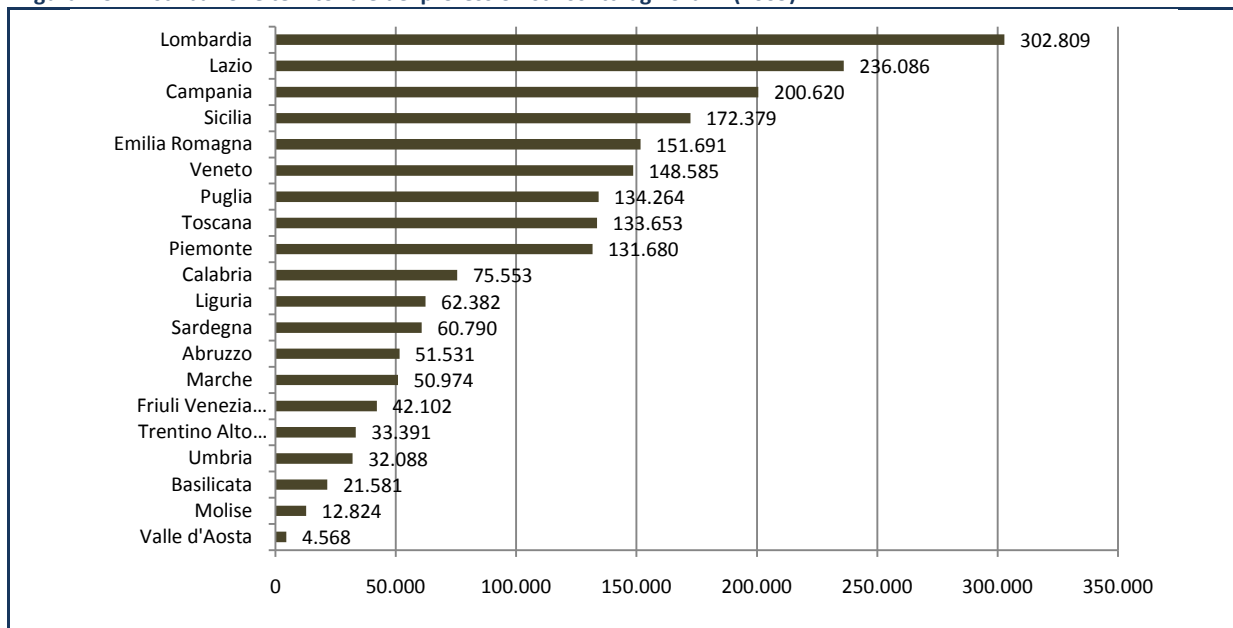
Tra gli avvocati, per via del lungo percorso "formativo" (laurea di secondo livello e due anni di praticantato, riducibili di un anno con l'iscrizione alle scuole di specializzazione), secondo i dati della Cassa Nazionale Forense, solo il 2,8% ha meno di 30 anni, ma la percentuale di iscritti sale fino al 42% tra i trentenni (tra 30 e 40 anni).

### **□ La distribuzione territoriale**

La Lombardia è di gran lunga la regione italiana dove è maggiore la presenza di professionisti; sono infatti quasi 303 mila gli iscritti agli ordini o ai collegi provinciali o regionali lombardi. Alla Lombardia seguono il Lazio, con 236 mila, la Campania (200 mila) e la Sicilia (172 mila). Tuttavia, il Lazio è proprio la regione italiana dove è maggiore la diffusione dei professionisti rispetto alla popolazione, 42 ogni mille abitanti, molto al di sopra del dato Nazionale, 35 ogni mille abitanti.

In Lombardia, la regione italiana più popolosa, sarebbe invece meno probabile trovare un professionista tra i residenti, sono infatti appena 31 gli iscritti agli albi ogni mille abitanti, un valore superiore solamente a quanto possibile registrare in Veneto (30,4) e in Piemonte (29,7).

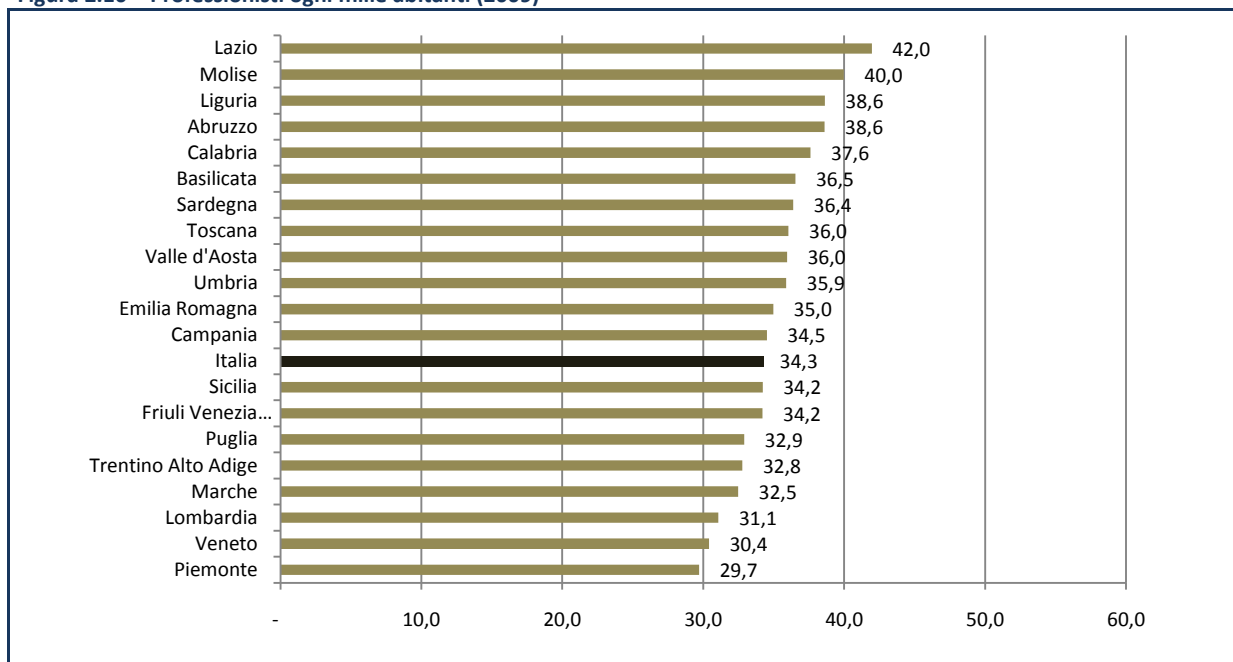
**Figura 2.9 – Distribuzione territoriale dei professionisti iscritti agli ordini (2009)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali

La Regione con la maggiore incidenza di professionisti di area tecnica è invece la Valle d’Aosta, 14,7 ogni mille abitanti, seguita dalla Basilicata (14,5) e dal Molise (12,1), tre regioni in cui è effettivamente più elevata l’incidenza di geometri (Valle d’Aosta e Molise), agrari (periti, agrotecnici e agronomi, in Basilicata) e ingegneri (ancora in Basilicata). Le regioni invece con meno diffusione di tecnici sono la Puglia, la Lombardia e il Piemonte.

**Figura 2.10 – Professionisti ogni mille abitanti (2009)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali

Le Regioni con una diffusione maggiore di sanitari sono invece la Liguria, quasi 20 ogni mille abitanti (tra cui 7,4 medici e 8,5 infermieri), fenomeno probabilmente legato all'invecchiamento strutturale della popolazione che in Liguria raggiunge i livelli più elevati (26,8% di over 65, in Italia sono il 20,1%), con un conseguente incremento della domanda di prestazioni mediche assistenziali; alla Liguria segue il Lazio con 19,7 ogni mille abitanti (7,7 medici, 6,8 infermieri oltre a 2,7 psicologi, ben al di sopra del dato nazionale pari a 1,2), polo Sanitario del Centro Sud, il Molise con 18,9 (6,7 medici e 8,2 infermieri) e la Sardegna con 18,5 (7,2 medici, 6,9 infermieri oltre a 1,7 farmacisti, rispetto agli 1,3 nazionali). Le regioni con una minore diffusione sono Lombardia, Basilicata e Campania.

Per quanto riguarda l'area Economico Sociale e Giuridica, è ancora il Lazio a registrare un numero maggiore di professionisti ogni mille abitanti (11,7), per via di una presenza decisamente maggiore soprattutto di giornalisti (3,5, rispetto all'1,8 nazionale), avvocati (4,6, contro 3,3 nazionale) e consulenti del lavoro (0,7 contro 0,4), il che non sorprende in rapporto al ruolo di Roma capitale nazionale. Al Lazio segue la Calabria, con 10,5 professionisti ogni mille abitanti; Calabria che vanta l'incidenza maggiore di avvocati al livello nazionale, ben 5,6 ogni mille abitanti. Seguono poi ancora Campania (9,9) e Puglia (9,6). Infine, le regioni che mostrano una diffusione minore nell'area Economico Sociale e Giuridica sono Piemonte (5,7), Veneto (5,6) e Trentino Alto Adige (5,5).

**Tabella 2.3 – Distribuzione territoriale dei professionisti per area di attività (professionisti ogni mille abitanti 2009)**

	PAT	AS	AESG	Totale
Lazio	10,5	19,7	11,7	42,0
Molise	12,1	18,9	8,9	40,0
Liguria	11,2	19,8	7,7	38,6
Abruzzo	11,8	17,7	9,1	38,6
Calabria	11,2	15,9	10,5	37,6
Basilicata	14,5	14,3	7,7	36,5
Sardegna	11,7	18,5	6,1	36,4
Toscana	11,8	17,1	7,2	36,0
Valle d'Aosta	14,7	14,6	6,7	36,0
Umbria	11,7	16,9	7,3	35,9
Emilia Romagna	10,6	17,4	7,0	35,0
Campania	10,4	14,2	9,9	34,5
Sicilia	10,6	15,7	7,9	34,2
Friuli Venezia Giulia	10,9	17,0	6,3	34,2
Puglia	8,7	14,6	9,6	32,9
Trentino Alto Adige	10,7	16,6	5,5	32,8
Marche	10,4	14,9	7,3	32,5
Lombardia	8,9	14,5	7,7	31,1
Veneto	10,0	14,8	5,6	30,4
Piemonte	9,0	15,0	5,7	29,7
<b>Italia</b>	<b>10,7</b>	<b>16,2</b>	<b>8,1</b>	<b>35,1</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali

Figura 2.11 – Professionisti ogni mille abitanti (2009)

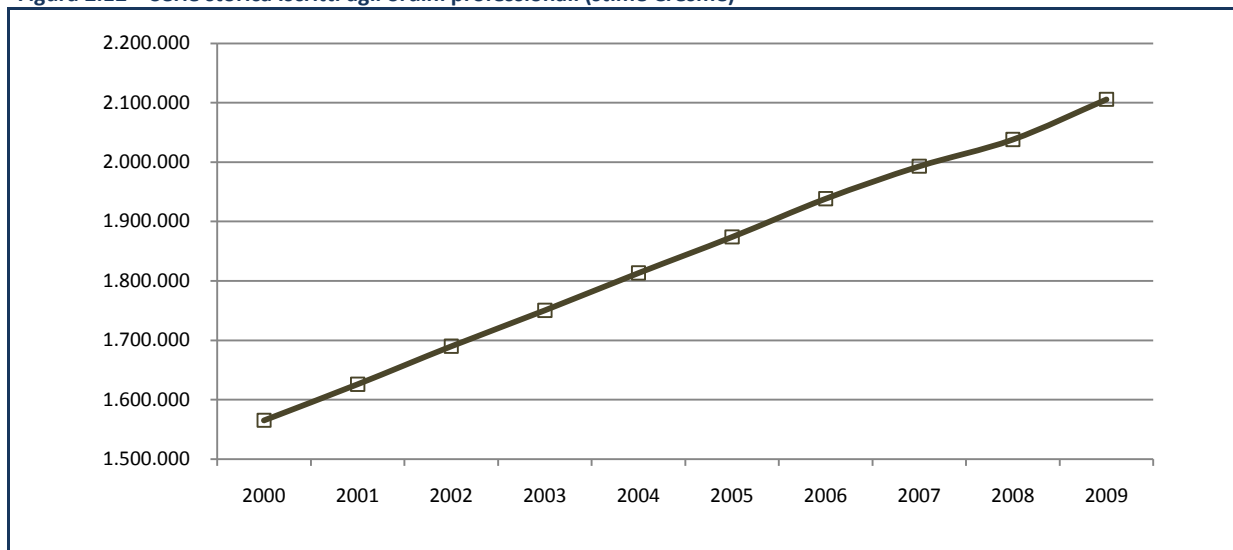


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali 2009 e CNEL 2003

### □ La dinamica degli iscritti: una crescita continua

Negli ultimi dieci anni, nel nostro Paese, il numero di professionisti iscritti agli albi è cresciuto costantemente, fino ad arrivare agli oltre 2 milioni attuali. Dal 2003, secondo i dati del CNEL, in soli cinque anni, il numero di professionisti è cresciuto di oltre il 20% (erano 1 milione e 750 mila). Ma i dati forniti dal CUP permettono di ricostruire la serie storica per tutti gli anni duemila, da cui si stima un incremento annuo medio del 3,4%, il che equivale a circa 60 mila nuovi iscritti ogni anno, ovvero, in cinque anni, 5 professionisti in più ogni mille abitanti.

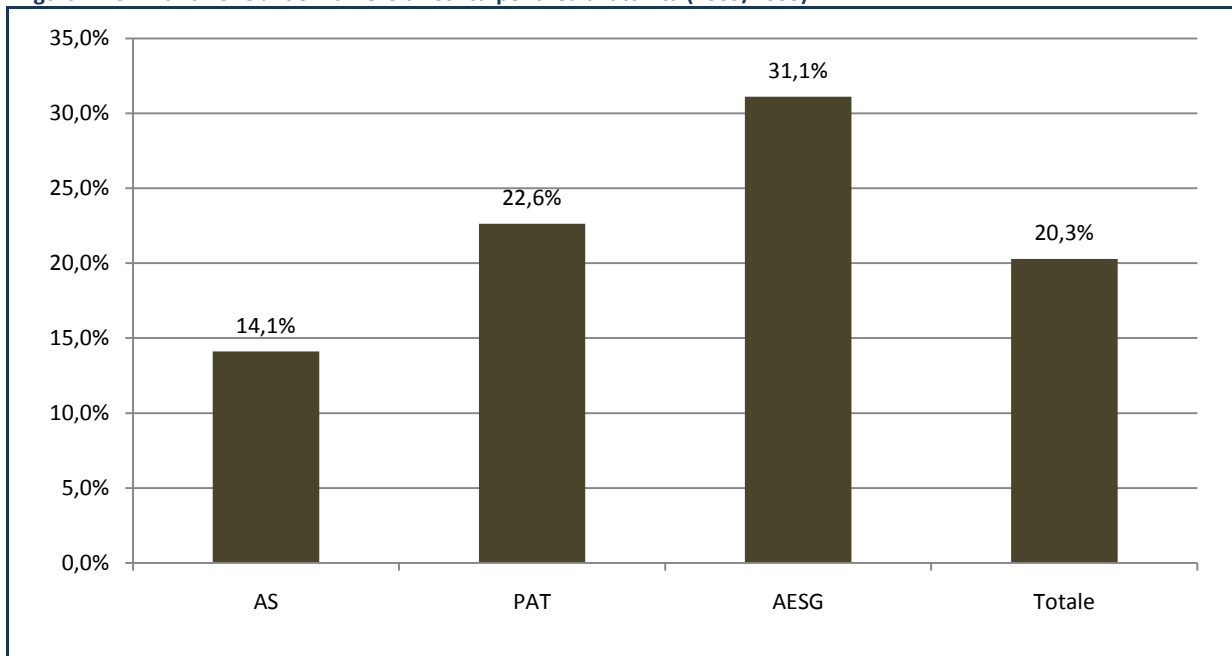
Figura 2.12 – Serie storica Iscritti agli ordini professionali (stime Cresme)



Fonte: Elaborazioni e stime Cresme

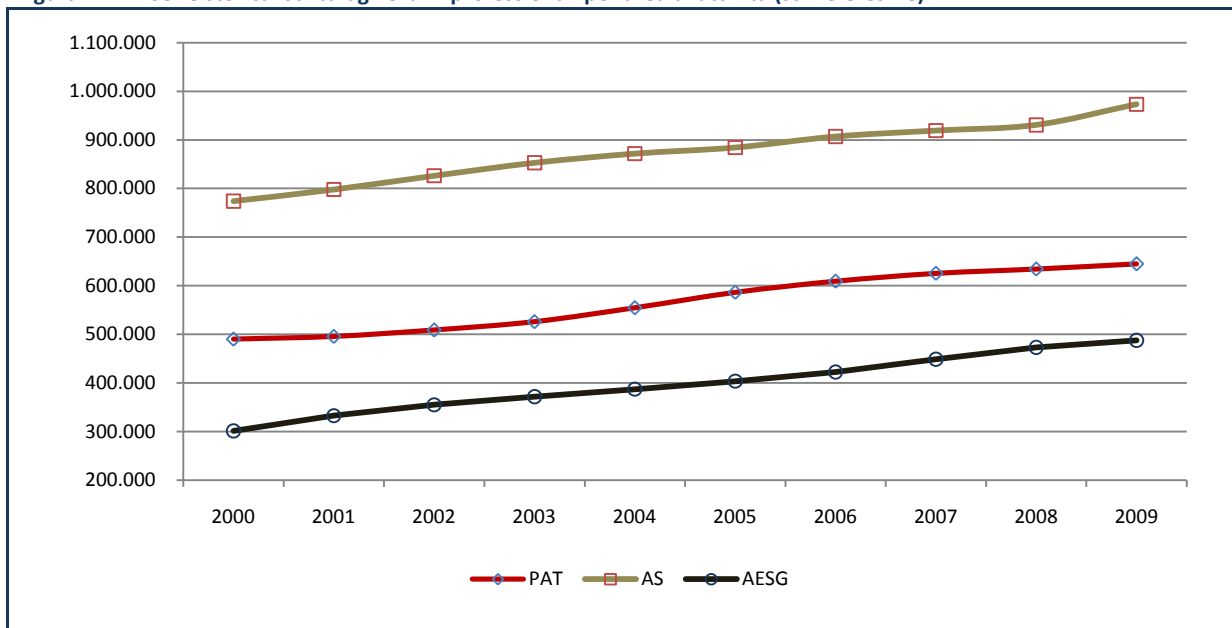
Rispetto al 2003, la categoria ad aver mostrato la crescita più marcata è quella economica sociale e giuridica; in cinque anni, infatti, il numero di iscritti è cresciuto di oltre il 31%, passando da 372 mila agli attuali 488 mila. Meno rapida la crescita delle professioni sanitarie (14,1%), passate da circa 853 mila a oltre 973 mila iscritti; mentre le professioni di area tecnica sono cresciute, in termini numerici, del 22,6% (da 526 a 644 mila iscritti).

Figura 2.13 – Variazione % del numero di iscritti per area di attività (2009/2003)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ordini professionali 2009 e CNEL 2003

Figura 2.14 – Serie storica Iscritti agli ordini professionali per area di attività (stime Cresme)



Fonte: Elaborazioni e stime Cresme

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

L'albo dove si è registrata una vera e propria esplosione è risultato quello degli Psicologi, i cui iscritti sono aumentati di circa l'80% in soli 5 anni, erano circa 40 mila nel 2003 ed oggi sono più di 73 mila. Un fenomeno ancora più evidente se si considera che nel 1994 l'ordine contava poco più di 23 mila iscritti, e per la categoria appare oggi fondamentale la programmazione degli eccessi in funzione del reale fabbisogno del mercato; mercato che, secondo uno studio dell'EPAP, già dal 2004 non era più in grado di assorbire nuovi psicologi. Eccezionale è anche la crescita dei giornalisti (+54%), architetti (+37%) e ingegneri (+36%). In negativo spicca la flessione del numero di Periti Agrari, che tra 2003 e 2009 ha segnato una contrazione del 16%.

### 2.4. Dimensioni economiche

I dati raccolti presso le Casse previdenziali rappresentano un'importante fonte informativa, in particolare, per chiunque voglia analizzare l'aspetto economico legato all'Universo Professionale italiano. Le Casse previdenziali per i professionisti ad oggi sono diciotto, per un totale, al 2008, di 1 milione e 79 mila iscritti, quindi oltre il 50% degli iscritti agli ordini. La percentuale di iscritti alle casse previdenziali fornisce un'indicazione di massima sulla quota di professionisti che svolgono, in tutto o in parte, la professione in forma autonoma.

Tabella 2.4 – Iscritti alle Casse Previdenziali (2008)

Area	Ordine	Cassa Previdenziale	Iscritti (2008)	% Iscritti
AES	Attuari	Epap	117	13,4%
AG	Notai	CNN	4.675	100,0%
PAT	Chimici	Epap	2.640	26,5%
PAT	Agrotecnici e Agrotecnici Laureati	Enpaia	1.182	8,0%
PAT	Geologi	Epap	10.624	69,1%
PAT	Periti Agrari e Periti Agrari Laureati	Enpaia	3.203	18,1%
PAT	Agronomi e Forestali	Epap	10.437	49,7%
AES	Consulenti del Lavoro	Enpacl	23.329	89,7%
AS	Veterinari	Enpav	26.414	94,7%
PAT	Biologi	Enpab	9.477	30,9%
PAT	Periti Industriali e Periti Industriali Laureati	Eppi	13.842	30,5%
AS	Psicologi	Enpap	33.600	45,7%
AS	Farmacisti	Enpaf	73.728	93,2%
AES	Giornalisti	Inpgi	43.396	40,6%
PAT	Geometri e Geometri laureati	CPG	96.059	86,4%
AES	Commercialisti ed Esperti Contabili	CNPADC e CNPR	81.038	72,1%
PAT	Architetti	Inarcassa	79.805	56,2%
AG	Avvocati	CNF	144.072	72,7%
PAT	Ingegneri	Inarcassa	64.046	30,0%
AS	Infermieri	Enpapi	15.286	4,0%
AS	Medici e Odontoiatri	Enpam	342.260	86,1%
<b>Totale</b>			<b>1.079.230</b>	<b>51,3%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie

Dodici ordini hanno la propria Cassa di riferimento (medici, consulenti del lavoro, giornalisti, farmacisti, infermieri, psicologi, veterinari, geometri, periti industriali, avvocati, notai e biologi); otto ordini sono accomunati in tre Casse previdenziali (una per geologi, chimici, attuari, agronomi e forestali, una per ingegneri e architetti e infine una per agrotecnici e periti agrari, anche se con gestioni separate); cinque Ordini (ostetriche, tecnici sanitari di radiologia medica, tecnologi alimentari, assistenti sociali, spedizionieri doganali) non ha una Cassa specifica, ma i propri aderenti sono iscritti all'Inps; infine, unico nel panorama, il caso dei commercialisti e dei ragionieri, che a seguito dell'unificazione, in presenza di un unico ordine attualmente contano due Casse separate.

□ **Il peso delle professioni sull'economia italiana: il 15% del Pil**

Sulla base dei dati forniti dalle Casse previdenziali e dall'Agenzia delle Entrate, è stato possibile stimare come gli oltre 2 milioni di professionisti iscritti agli albi abbiano mosso nel 2008 un volume d'affari complessivo dell'ordine di 196 miliardi di euro.

E' stato quindi possibile stimare come il peso sull'economia italiana di tutto il settore e del suo indotto si aggiri intorno 12,5% del Pil. Tuttavia, è più corretto rapportare il fatturato esclusivamente alla parte regolare dell'economia. Le stime più recenti dell'Istat (2010) per il 2008 stimano una quota di economia sommersa pari ad una quota compresa tra il 16,3 e il 17,5% del PIL. In questo modo il volume d'affari dei professionisti oscillerebbe tra il 14,9 e il 15,1% del Pil regolare e l'inasprirsi della congiuntura economica, che sicuramente favorisce comportamenti irregolari, fa propendere per il valore più alto.

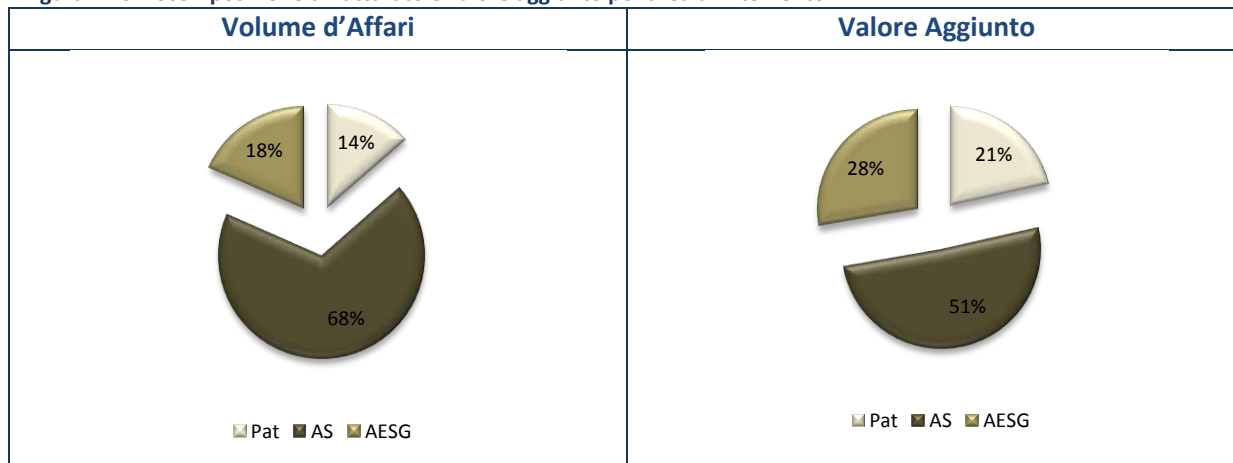
**Tabella 2.5 – Pil, Volume d'affari e Valore Aggiunto (miliardi di euro 2008)**

	<b>Volume d'Affari totale 2008 Professionisti</b>	<b>Valore Aggiunto 2008 Professionisti</b>
	195,8	79,9
	<b>Pil Italia 2008</b>	<b>Quota</b>
	1.567,9	12,5%
	<b>Pil Regolare 2008</b>	<b>Quota</b>
<i>Sommerso (Istat 2008)</i>	1.321,3	14,9%
16,30%	<b>1.293,5</b>	<b>15,1%</b>
<b>17,50%</b>		<b>6,1%</b>

Fonte: Stime Cresme su fonti varie

Un'analisi dei costi medi di attività sui dati forniti dall'agenzia delle entrate permette, a partire dai fatturati, di avanzare un'ipotesi di stima anche sul valore aggiunto complessivo prodotto nel 2008 dai professionisti. Si tratta di circa 80 miliardi di euro, che corrispondono al 6,1% del Pil regolare del 2008.

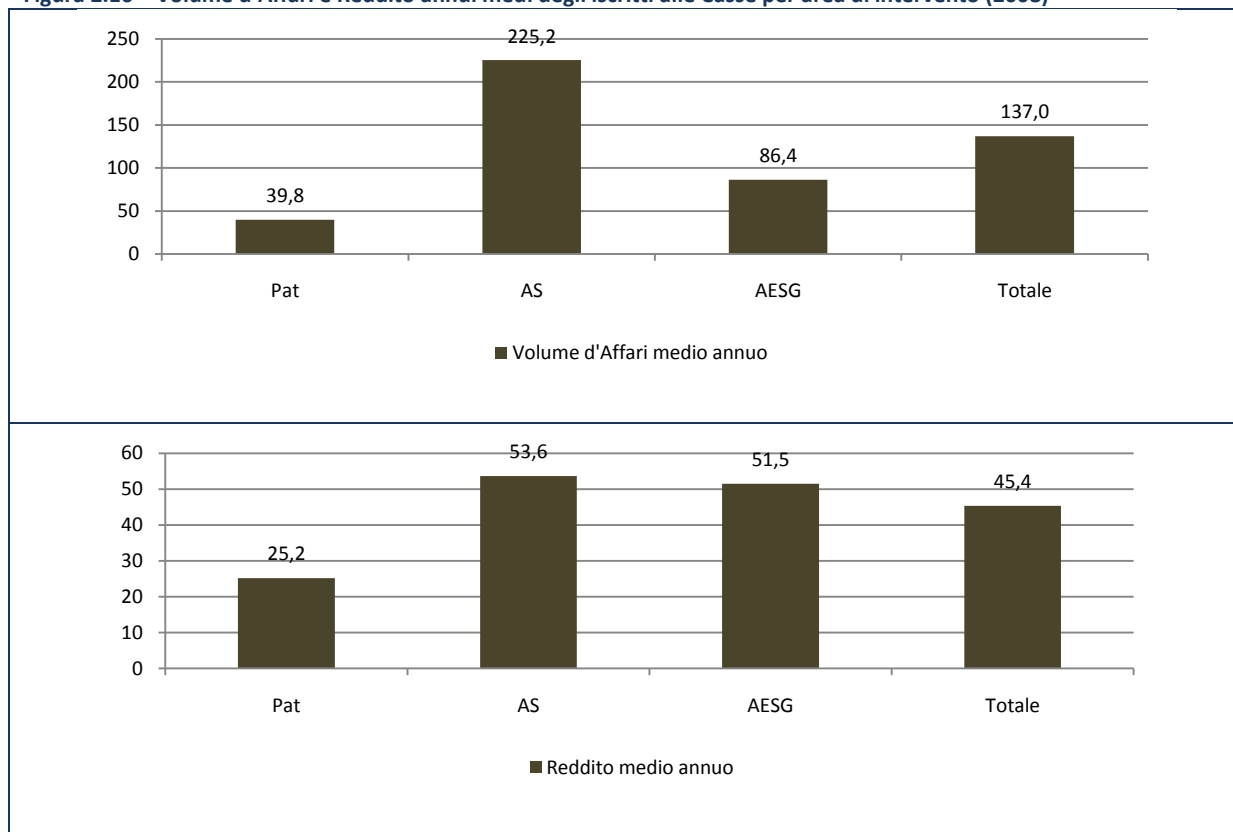
**Figura 2.15 – Scomposizione di fatturato e valore aggiunto per area di intervento**



Fonte: Stime Cresme su fonti varie

L'area sanitaria contribuisce alla gran parte del volume d'affari complessivo (68%), l'area tecnica al 14% e l'area economico sociale giuridica al 18%; tuttavia, in termini di reddito complessivo, la quota relativa ai professionisti di area sanitaria si riduce al 51%, in sostanza per via della presenza di professioni, come quella dei farmacisti, in cui l'incidenza dei costi arriva anche a superare l'80% del fatturato.

**Figura 2.16 – Volume d'Affari e Reddito annui medi degli iscritti alle Casse per area di intervento (2008)**



Fonte: Stime Cresme su fonti varie





Per giungere alla dimensione occupazionale, quindi, il volume complessivo dei costi è stato rapportato ad un parametro di produttività del lavoro, ottenuto operando il rapporto, per ogni settore di attività economica, tra il dato relativo al valore aggiunto e quello relativo all'occupazione, così come ricavate dalle stime di contabilità nazionale pubblicate dall'ISTAT. In particolare, non disponendo di statistiche dettagliate sulla struttura dei costi delle singole categorie professionali, la scelta dei parametri di produttività da applicare ad ogni categoria, per l'area Economico-Sociale e Giuridica, ha privilegiato l'acquisizione di servizi; per l'Area Sanitaria, oltre ai servizi, anche attività legate alla produzione di prodotti chimico-farmaceutici; per l'Area Tecnica, ad esempio, attività legate alla produzione di attrezzature tecniche.

In definitiva le operazioni di stima hanno consentito di definire un parametro di produttività medio pari ad **un occupato nell'indotto ogni 53.827 euro di costi** sostenuti che, applicato alla spesa complessiva, definisce un volume occupazionale dell'indotto pari complessivamente a quasi **2,15 milioni di unità**, suddivisi tra circa 1 milione di dipendenti degli studi professionali (308 mila professionisti e 690 mila non professionisti) e 1,15 milioni di occupati nell'indotto allargato (servizi, macchinari e attrezzature ad uso degli studi professionali). Nel complesso, quindi, tra occupazione diretta (2,1 milioni) e indotto, il bacino occupazionale delle professioni è stimato in poco più di 3,9 milioni di posti di lavoro, pari al 15,9% dell'occupazione complessiva, con l'8,5% di occupazione diretta ed il 8,7% nell'indotto.

### **2.5. Formazione**

La scelta del percorso formativo rappresenta per molti giovani l'inizio di un cammino che culminerà, dopo eventuali periodi di praticantato o tirocinio, con l'esame di abilitazione e l'inserimento nel mondo del lavoro con un titolo di professionista. Questo percorso oggi coincide sempre più spesso con un percorso di carattere universitario. Infatti, la riforma del sistema formativo scolastico ed accademico, che ha adeguato il sistema dell'istruzione statale a quello comunitario ai fini dell'esercizio professionale, con il **D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328**, ha aggiornato le modalità di accesso alle professioni tecniche di perito, di geometra e di agrotecnico, stabilendo come agli esami di Stato si acceda anche con la laurea di primo livello (le cosiddette lauree triennali), comprensiva di un tirocinio di sei mesi, svolto in tutto o in parte durante il corso di studi. Tra l'altro, la spinta per l'elevazione del livello di scolarizzazione degli iscritti è una tendenza che oggi accomuna quasi tutti gli ordini professionali. Lo stesso DPR 328 ha previsto l'istituzione in alcuni albi professionali (architetti, ingegneri, geologi, biologi, attuari, psicologi, commercialisti, agronomi, ecc.) di una sezione aggiuntiva, nella quale i nuovi laureati triennali potessero, dopo aver superato un apposito esame di abilitazione, iscriversi con una qualifica di professionisti "iunior". Lo stato attuale delle modalità di accesso alle professioni, in particolare quali siano le classi di laurea (relative al D.M. 270/04) richieste per l'iscrizione alle diverse sezioni degli albi e quando e in che

modalità sia richiesto l'espletamento di un periodo di praticantato prima di poter sostenere l'esame di abilitazione, è riassunto nelle tabelle alla fine del paragrafo.

Lo studio delle dinamiche studentesche, in particolare nell'ambito universitario (stante anche lo sforzo di elevazione del titolo di studio per i tecnici), fornisce informazioni preziose per l'interpretazione e la valutazione dell'evoluzione degli scenari professionali delle singole categorie. Le serie storiche sui laureati di secondo livello (corsi di laurea del vecchio ordinamento e lauree specialistiche o a ciclo unico) possono, ad esempio, fornire un'indicazione sull'andamento e le tendenze dell'offerta potenziale di nuovi professionisti (almeno per quanto riguarda le sezioni A di molti albi), da incrociare con i dati riguardanti gli esami di abilitazione. La serie storica degli immatricolati, invece, può rappresentare un termometro dell'interesse dei giovani in merito ad una particolare disciplina e, indirettamente, ai corrispondenti risvolti professionali.

**Tabella 2.7 – Serie storica iscritti, laureati e immatricolati alle Università Italiane per tipologia del corso**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
<b>Iscritti</b>	CDL	1.155.194	905.718	700.642	511.987	368.760	269.773	205.164	162.690
	LSCU+LMG	34.716	66.728	92.425	108.399	117.992	195.696	238.274	265.812
	LS	335	9.415	35.063	91.094	160.736	212.264	247.431	270.120
	L	475.405	760.620	975.496	1.102.939	1.172.708	1.130.216	1.116.871	1.105.629
	CDU	53.404	22.172	10.113	5.702	3.476	2.125	1.434	1.005
	<b>Tot.</b>	<b>1.719.054</b>	<b>1.764.653</b>	<b>1.813.739</b>	<b>1.820.121</b>	<b>1.823.672</b>	<b>1.810.074</b>	<b>1.809.174</b>	<b>1.805.256</b>
<b>Laureati</b>	CDL	153.822	164.531	164.369	161.050	142.972	100.062	63.863	40.864
	LSCU+LMG	6	817	5.825	7.299	7.855	9.423	11.616	15.422
	LS	1	99	2.971	4.247	10.454	29.620	50.538	68.408
	<b>Tot. CDL+LM</b>	<b>153.829</b>	<b>165.447</b>	<b>173.165</b>	<b>172.596</b>	<b>161.281</b>	<b>139.105</b>	<b>126.017</b>	<b>124.694</b>
	L	1.267	22.304	53.056	92.304	138.307	161.445	173.629	173.054
	CDU	16.184	13.011	7.794	3.828	1.624	783	433	224
<b>Tot. L+CDU</b>	<b>17.451</b>	<b>35.315</b>	<b>60.850</b>	<b>96.132</b>	<b>139.931</b>	<b>162.228</b>	<b>174.062</b>	<b>173.278</b>	
<b>Immatricolati</b>	CDL	8.531	5.236	4.970	4.763	4.447	3.145	3.356	3.228
	LM	15.276	17.774	19.767	20.353	18.047	46.353	47.592	45.375
	L	289.747	307.544	313.205	306.713	301.429	258.687	256.478	244.584
	CDU	5.605	214	39	57	0	0	0	0
	<b>Tot.</b>	<b>319.159</b>	<b>330.768</b>	<b>337.981</b>	<b>331.886</b>	<b>323.923</b>	<b>308.185</b>	<b>307.426</b>	<b>293.187</b>

*Iscritti ed immatricolati si riferisce all'anno accademico, a partire dal 2001/2002, mentre laureati si riferisce all'anno solare. I dati sono suddivisi secondo la tipologia del corso:*

- *CDL – Corso di Laurea Vecchio Ordinamento*
- *LM – Laurea di secondo livello Magistrale (LS-Laurea Specialistica; LSCU-Laurea specialistica a ciclo unico; LMG-Laurea magistrale a ciclo unico)*
- *L – Laurea (triennale) di primo livello*
- *CDU – Corso di Diploma Universitario vecchio ordinamento*

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* Dati 2008 ancora non definitivi)

Più complessa l'interpretazione dei dati riguardanti le lauree di primo livello, che risentono di fenomeni ancora non stazionari ed andrebbero considerati nell'ottica di un processo di riforma universitaria che è ancora ben lungi dall'essere completata.

Gli iscritti invece forniscono un'indicazione sulla popolazione studentesca complessiva, in altre parole lo stock di tutti gli iscritti ad un certo gruppo di classi di laurea, e danno indicazioni sul saldo annuo complessivo tra fuoriuscita (per lauree e abbandoni) e ingresso per nuove immatricolazioni.

Il data base del Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), relativo alle indagini sull'istruzione universitaria condotte annualmente dall'ufficio di statistica del MIUR-URST a partire dal 1999, permette di analizzare i dati sulle dinamiche studentesche ad un livello di dettaglio relativo al singolo corso di laurea.

L'indagine nel corso degli anni è stata in parte modificata, al fine di ampliarne i contenuti informativi, sia introducendo nuove variabili di interesse sia aumentandone il dettaglio o cambiando le unità di rilevazione. I dati rilevati sono relativi agli studenti iscritti, immatricolati, laureati/diplomati, agli esami sostenuti così come alla formazione post-laurea.

L'Indagine è articolata in tre distinte fasi: la prima rileva i laureati, i diplomati e gli esami sostenuti per anno solare; la seconda rileva gli iscritti e gli immatricolati per anno accademico; la terza e ultima parte rileva gli studenti che frequentano i corsi post-laurea. Rientrano nel campo d'indagine tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale.

L'acquisizione dei dati avviene tramite l'utilizzo di un sistema informatizzato di raccolta e trasmissione, disponibile sul sito del Ministero. Una volta completato l'inserimento dei dati, gli stessi vengono spediti per posta elettronica.

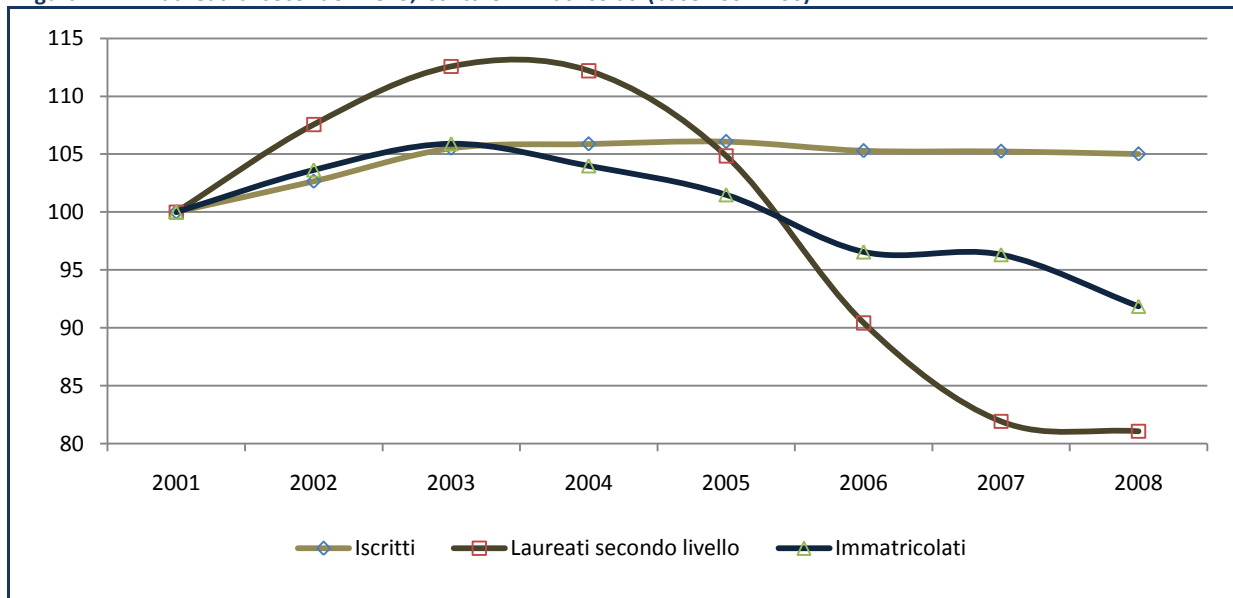
Dopo i dovuti controlli qualitativi, viene richiesta una copia cartacea firmata dal Rettore, valida come certificazione delle informazioni fornite.

Come la maggior parte delle indagini svolte dall'ufficio di statistica anche l'Indagine sull'Istruzione Universitaria è inserita nel PSN (Programma statistico nazionale) che implica l'obbligo di risposta.

Se si prende in considerazione l'intera popolazione studentesca, si scopre, ad esempio, che il numero complessivo degli iscritti, facendo riferimento a tutte le tipologie di laurea (vecchio ordinamento, laurea specialistica, laurea specialistica a ciclo unico, corsi di diploma universitario e laurea triennale), è cresciuto tra il 2001 e il 2007 (il dato del 2008 è indicato dal MIUR ancora come non definitivo) del 5,2%, il che corrisponde

a circa 90 mila studenti in più. Tuttavia, il picco degli iscritti è stato raggiunto nel 2005, e da allora, seppur molto leggermente, ha cominciato a contrarsi anno dopo anno.

**Figura 2.17 – Laureati di secondo livello, iscritti e immatricolati (base 2001=100)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Ma il dato che sembra maggiormente significativo, oltre al calo delle immatricolazioni (-3,7%) che può essere imputato anche alle dinamiche demografiche (-2,9% il calo della popolazione di età 18-21 anni, nello stesso periodo), è la sostanziale riduzione del numero di laureati di secondo livello, diminuito in soli sei anni di oltre il 18% (esattamente 28.812 laureati in meno tra il 2001 e il 2007).

**Tabella 2.8 – Variazioni tra il 2008 e il 2001**

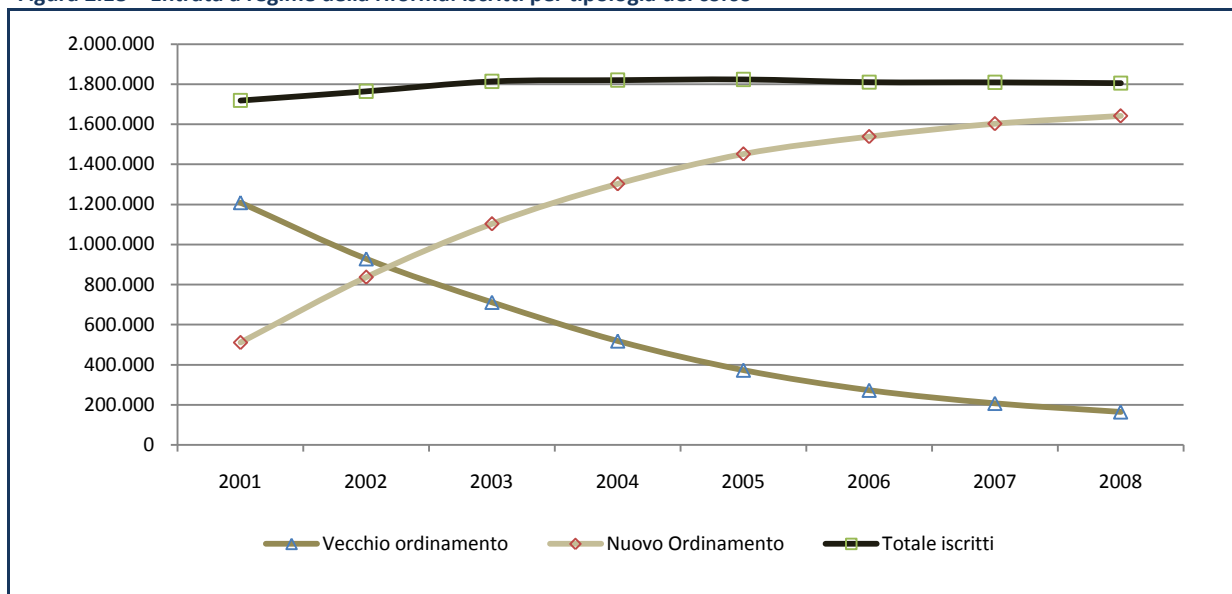
	<u>Var.% 2007/2001</u>	<u>Differenza 2007/2001</u>
Iscritti	5,2%	90.120
Laureati Secondo livello	-18,1%	-27.812
Immatricolati	-3,7%	-11.733

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

A dieci anni dall'introduzione del DPR 328 è possibile quindi affermare che uno degli effetti della riforma sul sistema universitario è stato proprio quello di ridurre il numero annuo di laureati di secondo livello, questo poiché l'introduzione della laurea di primo livello ha introdotto un momento intermedio di fuoriuscita dall'Università, o in altre parole, la possibilità di anticipare il termine degli studi e inserirsi nel mondo del lavoro comunque in possesso di un titolo universitario.

Nelle schede riservate alle singole professioni è sempre inclusa una sezione riguardante il percorso formativo, dove vengono selezionate le classi di laurea, o i singoli corsi, che, tra quelle previste dall'ordinamento professionale, sono ritenute più significative per spiegare le dinamiche della categoria. In altre parole, le classi di laurea ritenute più pertinenti alle professioni in esame: Scienze Chimiche, piuttosto che Farmacia industriale, per la professione di Chimico, oppure solo i corsi di laurea in ostetricia nella classe SNT1 per la professione di Ostetrica, ovvero corsi di laurea ad indirizzo specifico giornalistico per l'ordine dei giornalisti.

Figura 2.18 – Entrata a regime della riforma: iscritti per tipologia del corso



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Rimandiamo quindi alle singole schede per un focus dettagliato sulle singole professioni. Qui vogliamo invece brevemente commentare le dinamiche studentesche per le classi di laurea relative alle professioni suddivise per area di intervento. Si scopre così, ad esempio, che il numero medio di laureati annui di primo livello tra le classi di laurea che permettono l'accesso alle professioni di area tecnica si aggira (tra il 2005 e il 2007) intorno a 35 mila laureati. Tra questi vi sono sicuramente giovani periti, geometri o agrotecnici, così come architetti o ingegneri junior. Il numero di lauree di secondo livello è calato invece, tra il 2001 e il 2007, di circa il 15%, una contrazione comunque meno accentuata del totale delle classi di laurea, e non frutto di una tendenza individuabile nella serie. Nel 2007, il numero di lauree di secondo livello per l'area tecnica è stato poco meno di 30 mila, di cui più della metà (17.250) afferenti a corsi di laurea di ingegneria e quasi 7 mila in architettura. Il calo maggiore rispetto al 2001, ed in questi casi veramente strutturale, si è registrato tra chimici (-55%) e geologi (-54%). In crescita, invece, i laureati biologi (+24%).

Per quanto riguarda le immatricolazioni (71.650 nel 2007), il numero complessivo, in controtendenza rispetto alle dinamiche della popolazione studentesca, ha mostrato una crescita del 2,8% rispetto al 2001, anche se in

calo rispetto al massimo registrato nel 2003 (77 mila). La crescita massima rispetto al 2001 vi è stata per chimici (quasi raddoppiati, +90%), radiologi (+71%) e architetti (+25%).

**Tabella 2.9 – Area Tecnica, serie storiche universitarie**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Var% 2007/2001
<b>PAT</b> Laureati Primo Livello	588	5.390	13.784	23.480	31.562	34.905	37.924	
Laureati Secondo Livello	34.242	35.771	35.965	35.205	35.206	33.239	29.189	-14,8%
Immatricolati	69.706	75.114	77.243	75.215	73.018	73.064	71.657	2,8%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Nell'analizzare i dati universitari relativi all'area sanitaria bisogna tenere presente che per tutte le classi di laurea è previsto il numero programmato. Nel 2008, il numero di lauree di primo livello è stato pari a 18.312, si tratta di 10 mila Infermieri e 845 ostetriche, che con il titolo di studio ricevono anche l'abilitazione all'esercizio professionale. Vi sono anche 7.376 Psicologi, che però, prima di poter esercitare eventualmente come professionisti iunior, dovranno aver svolto un tirocinio semestrale e sostenere l'esame di abilitazione, una strada non particolarmente considerata (appena 202 iscritti su 73.535 totali e una media di 140 candidati agli esami di stato tra il 2005 e il 2007).

A differenza delle altre aree di intervento le lauree di secondo livello tra i sanitari sono cresciute tra il 2007 e il 2001 del 22,7%, e si sono stabilizzate intorno alle 20 mila unità annue. Nel 2008 i laureati sono stati 20.393, di cui il 39% (7.863) Medici e Odontoiatri (+5% rispetto al 2001), 5.758 Psicologi, in crescita del 31% rispetto al 2001 ma in flessione rispetto al massimo del 2004 (6.705), e 4.040 Farmacisti. Da evidenziare anche gli 866 laureati in ostetricia e infermieristica, che potranno usufruire delle nuove opportunità manageriali e di ricerca offerte dal percorso di laurea specialistica.

**Tabella 2.10 – Area Sanitaria, serie storiche universitarie**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2007/2001
<b>AS</b> Laureati Primo Livello	3.527	6.397	9.247	13.124	16.095	18.045	19.155	18.312	
Laureati Secondo Livello	16.623	18.928	21.442	20.593	20.805	21.682	20.623	20.393	24,1%
Immatricolati	36.574	35.957	38.201	39.413	38.644	37.411	38.987	35.786	6,6%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

E' nelle classi di laurea che permettono l'accesso alle professioni dell'area economico sociale e giuridica che si registra una flessione in termini di immatricolazioni (-1% tra 2007 e 2001, oppure -10% tra 2008 e il massimo del 2003).

Il dato più significativo riguarda, forse, il calo delle immatricolazioni a Giurisprudenza (-10% tra 2007 e 2001), mentre gli immatricolati a corsi di laurea ad indirizzo specifico in Consulenza del Lavoro, che intercettano i

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

giovani che iniziano il percorso universitario già indirizzati verso la professione, sono cresciuti di oltre il 55%. In calo, invece, anche gli immatricolati alla classe di laurea LM-87 dove si formano futuri Assistenti Sociali (-15%)

**Tabella 2.11 – Area Economico sociale e Giuridica, serie storiche universitarie**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Var. % 2007/2001
Laureati Primo Livello	1.175	5.104	8.698	16.781	22.373	26.412	28.187	28.207	
<b>AESG</b> Laureati Secondo Livello	51.709	53.090	52.764	51.191	44.918	36.059	33.018	32.414	-36,1%
Immatricolati	78.722	83.102	83.733	83.423	82.962	77.603	77.936	75.478	-1,0%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Macroscopico, frutto di un trend evidente, è invece il calo dei laureati di secondo livello, dovuto alla flessione registrata nelle classi di laurea in scienze dell'economia e economia aziendale e soprattutto in giurisprudenza. Si può quindi affermare come negli ultimi anni sia in calo l'offerta potenziale di avvocati; si pensi che rispetto al picco di laureati del 2004 (25.220) nel 2008 si sono registrate ben 8.700 lauree giuridiche in meno.

**Tabella 2.12 – Distribuzione di laureati e immatricolati per area professionale nel 2001 e 2007**

	Immatricolati		Laureati di Primo livello		Laureati di Secondo livello	
	2001	2007	2001	2007	2001	2007
<b>PAT</b>	37,68%	38,00%	11,12%	44,50%	33,38%	35,20%
<b>AS</b>	19,77%	20,70%	66,67%	22,50%	16,21%	24,90%
<b>AESG</b>	42,55%	41,30%	22,21%	33,10%	50,41%	39,90%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Considerando i dati nel loro complesso, quello che si evince è come, sia in termini di immatricolati che in termini di laureati di secondo livello, il sistema universitario italiano, ancora nel 2007, sia polarizzato verso l'area economico sociale e giuridica.

E' vero che, specialmente in termini di lauree magistrali la quota relativa alle professioni tecniche è cresciuta dal 33 al 35% e quella economico sociale giuridica è calata dal 50 al 40%, ma questa tendenza non sembra emergere con la stessa forza dalle immatricolazioni. Questo conferma la caratteristica del nostro Paese che, forse per via di una certa tradizione umanistica, ancora oggi non favorisce le professionalità tecniche, indispensabili per quel processo di sviluppo tecnologico scientifico di cui l'Italia avrebbe grande necessità. Non è un caso allora che la domanda di ingegneri o altre professionalità tecniche altamente qualificate rimanga sistematicamente insoddisfatta, mentre si parla spesso di mercato inflazionato nell'area giuridica o umanistica e politico sociale.

D'altra parte si tratta di indicazioni che, come vedremo, vengono confermate da più alti tassi di disoccupazione per i neo laureati; ad esempio nel 2009, il tasso di disoccupazione raggiunge il 7% tra i laureati in giurisprudenza



dopo cinque anni dalla laurea (quindi, dopo aver terminato il proprio percorso di praticantato e l'iscrizione all'albo) contro il 2,3% degli Ingegneri, o l'1,6% dei Medici e Odontoiatri.

□ **Esami di abilitazione**

Dopo la laurea ed eventuali periodi di praticantato, i giovani aspiranti professionisti devono affrontare l'esame di abilitazione, che se superato permetterà loro di iscriversi alla sezione opportuna del corrispondente albo professionale. Si tratta di una tappa obbligata per quasi tutti i giovani che vogliono esercitare una delle 27 professioni regolamentate. Fanno eccezione le professioni sanitarie infermieristiche e le ostetriche il cui diploma di laurea ha valore abilitante. Stesso discorso per i tecnici radiologi, mentre per gli aspiranti giornalisti esiste la possibilità di iscriversi all'albo come pubblicisti, per cui non è richiesto il superamento di un esame di idoneità, obbligatorio invece per chi voglia esercitare la professione giornalistica a tempo pieno da professionista. Per la maggior parte degli ordini professionali l'ultimo anno di riferimento per i dati sugli esami di abilitazione è il 2008. Si tratta di quegli ordini per cui gli Esami di Stato sono gestiti dal Ministero dell'Università e della Ricerca e i dati sono raccolti attraverso le rilevazioni post laurea dell'ufficio di statistica del MIUR.

**Tabella 2.13 – Esami di abilitazione alla professione**

Area	Ordine	Candidati	Abilitati	Quota (%)	Anno	Media Abilitati	Periodo
AES	<b>Attuari</b>	38	20	52,6%	2008	<b>48</b>	2001-2008
AES	<b>Spedizionieri Doganali</b>	179	79	44,1%	2009	<b>51</b>	2001-2004-2009
AES	<b>Consulenti del Lavoro</b>	4.163	1.495	35,9%	2008	<b>1.300</b>	2001-2008
AES	<b>Assistenti Sociali</b>	2.678	1.839	68,7%	2008	<b>1.528</b>	2001-2008
AES	<b>Giornalisti</b>	1.233	956	77,5%	2009	<b>1.071</b>	2004-2009
AES	<b>Commercialisti ed Esperti Contabili</b>	9.115	4.310	47,3%	2008	<b>4.493</b>	2001-2008
AG	<b>Notai</b>	2.063	191	9,3%	2004	<b>196</b>	1998-2006
AS	<b>Veterinari</b>	1.021	1.010	98,9%	2008	<b>1.195</b>	2001-2008
AS	<b>Psicologi</b>	6.517	5.024	77,1%	2008	<b>5.174</b>	2001-2008
AS	<b>Farmacisti</b>	4.187	4.042	96,5%	2008	<b>4.031</b>	2001-2008
AS	<b>Medici e Odontoiatri</b>	8.051	7.893	98,0%	2008	<b>8.363</b>	2001-2008
PAT	<b>Chimici</b>	546	459	84,1%	2008	<b>926</b>	2001-2007
PAT	<b>Agrotecnici</b>	878	541	61,6%	2009	<b>388</b>	2003-2009
PAT	<b>Geologi</b>	706	434	61,5%	2008	<b>679</b>	2001-2008
PAT	<b>Agronomi e Forestali</b>	1.048	752	71,8%	2008	<b>1.266</b>	2001-2008
PAT	<b>Biologi</b>	3.082	2.541	82,4%	2008	<b>3.053</b>	2001-2008
PAT	<b>Periti Industriali</b>	1.716	1.281	74,7%	2009	<b>1.229</b>	2003-2009
PAT	<b>Geometri</b>	8.589	4.959	57,7%	2009	<b>5.007</b>	2008-2009
PAT	<b>Architetti</b>	10.205	5.177	50,7%	2008	<b>6.846</b>	2001-2008
PAT	<b>Ingegneri</b>	15.203	13.200	86,8%	2008	<b>17.272</b>	2001-2008
PAT	<b>Tecnologi Alimentari</b>	180	144	80,0%	2008	<b>304</b>	2001-2007

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR, Ordini professionali

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

Escludendo gli avvocati, per cui i dati non sono disponibili, la professione che vede il maggior numero di abilitati annui è quella di Ingegnere. In effetti, dal 2000 al 2008, grazie ad una media di oltre 17 mila abilitati l'anno, sono stati immessi sul mercato qualcosa come 150 mila nuovi ingegneri, questo anche per via di una percentuale di abilitazioni piuttosto elevata. Infatti, in media, il 90% dei candidati agli esami di stato (87% nel 2008) ha ottenuto l'abilitazione. Diverso, ad esempio, il caso dei Commercialisti (inclusi gli ex ragionieri) e degli Architetti che, a fronte di un numero confrontabile di candidati (circa 9-10 mila annui), abilitano in media intorno al 50%. Esclusi i concorsi notarili, i cui posti sono banditi dal Ministero della Giustizia, l'esame di Stato più selettivo è oggi quello per Consulenti del Lavoro, con appena il 36% di abilitati nel 2008. La professione che vede il numero minore di abilitati medi ogni anno è quella di Attuario, appena 48 tra il 2001 e il 2008; in 8 anni sono stati abilitati, infatti, appena 387 attuari, di cui 2 iunior.

Tra il 2004 e il 2008 il complesso delle professioni tecniche ha visto il numero di abilitati contrarsi da 39.762 a 29.588, il 25,6% in meno. Se il calo ha coinvolto più o meno tutte le professioni tecniche, ad eccezione di periti e agrotecnici, la riduzione maggiore si è avuta proprio tra gli ingegneri, per i quali il 2007 era stato un anno di improvvisa flessione del numero di candidati e abilitati, 21% in meno rispetto al 2004 a addirittura il 28% in meno rispetto al 2006. I dati del 2008, sembrano poi confermare i livelli del 2007.

**Tabella 2.14 – Esami di abilitazione: professioni area tecnica**

	2004	2008
<b>PAT</b> Candidati Sezione A	53.383	39.784
Abilitati	37.816	27.289
<i>% abilitati</i>	<i>70,8%</i>	<i>68,6%</i>
Candidati Sezione B	2.661	3.548
Abilitati	1.946	2.299
<i>% abilitati</i>	<i>73,1%</i>	<i>64,8%</i>
<b>Totale Candidati</b>	<b>56.044</b>	<b>43.332</b>
<b>Totale Abilitati</b>	<b>39.762</b>	<b>29.588</b>
<i>% abilitati</i>	<i>70,9%</i>	<i>68,3%</i>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR, Ordini professionali (Periti agrari, Periti industriali, Geometri e Agrotecnici considerati in sezione A)

La percentuale di abilitazioni si è mantenuta intorno al 70%, decisamente più elevata di quanto si registra in media per le professioni di area economico sociale, che mostrano un dato stabile intorno al 50%. A differenza dell'area tecnica, inoltre, per l'area economico sociale tra il 2004 e il 2008 il numero di abilitati è cresciuto di del 15%, passando da 7.726 a 8.911. La crescita ha riguardato particolarmente Assistenti Sociali (+20%), Giornalisti (+16%) e Consulenti del Lavoro (+70%), anche se va considerato che in questo caso il 2004 era coinciso proprio con l'anno dal minor numero di candidati (e abilitati) degli ultimi 10 anni.

**Tabella 2.15 – Esami di abilitazione: area economico sociale**

		2004	2008
<b>AES</b>	Candidati Sezione A	13.438	14.922
	Abilitati	5.993	7.234
	<i>% abilitati</i>	44,6%	48,5%
	Candidati Sezione B	2.126	2.493
	Abilitati	1.733	1.677
	<i>% abilitati</i>	81,5%	67,3%
	<b>Totale Candidati</b>	<b>15.564</b>	<b>17.415</b>
	<b>Totale Abilitati</b>	<b>7.726</b>	<b>8.911</b>
	<b><i>% abilitati</i></b>	<b>49,6%</b>	<b>51,2%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR, Ordini professionali

In leggero calo, invece, le professioni sanitarie, caratterizzate anche dalla più alta percentuale di abilitazioni (intorno al 90%). Infatti, il numero di abilitati tra 2004 e 2008 è calato di circa 1.500 unità. Nel dettaglio, oltre alla riduzione delle abilitazioni tra i Medici Chirurghi (7.800 nuovi medici nel 2004, 6.848 nel 2008), vale la pena osservare il calo di nuovi Farmacisti (-7,2% di abilitazioni) e Medici Veterinari (-22%). Inoltre, proprio nel 2008 sembra si sia interrotto il trend di crescita dei nuovi psicologi. In effetti tra 2004 e 2007 il numero di abilitazioni era cresciuto del 54%, arrivando, nel complesso, a 7.112 abilitati. Nel 2008, appunto, le abilitazioni sono tornate grosso modo ai livelli del 2004, 4.940 secondo gli ultimi dati del MIUR .

**Tabella 2.16 – Esami di abilitazione: area sanitaria**

		2004	2008
<b>AS</b>	Candidati Sezione A	20.966	19.643
	Abilitati	19.522	17.885
	<i>% abilitati</i>	93,1%	91,1%
	Candidati Sezione B	98	133
	Abilitati	53	84
	<i>% abilitati</i>	54,1%	63,2%
	<b>Totale Candidati</b>	<b>21.064</b>	<b>19.776</b>
	<b>Totale Abilitati</b>	<b>19.575</b>	<b>17.969</b>
	<b><i>% abilitati</i></b>	<b>92,9%</b>	<b>90,9%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR, Ordini professionali

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

Tabella 2.17 – Requisiti di accesso alle professioni: classi di laurea e praticantato

Ordine	Sezione A, ovvero sezione unica ove non presente la Sezione B	Sezione B - ove presente	Praticantato
<b>Agronomi e Forestali</b>	LM-3 Architettura del paesaggio (ex- classe 3/S) LM-4 Architettura e ingegneria edile (ex- classe 4/S); LM-7 Biologie agrarie (ex- classe 7/S) LM-35 Ingegneria per l'ambiente e il territorio (ex- classe 38/S) LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale (ex- classe 54/S) LM-73 Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali (ex- classe 74/S) LM-69 Scienze e tecnologie agrarie (ex- classe 77/S) LM-70 Scienze e tecnologie alimentari (ex- classe 78/S) LM-86 Scienze zootecniche e tecnologie animali (ex- classe 79/S) LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (ex- classe 82/S) LM-81 Scienze per la cooperazione allo sviluppo (ex- classe 88/S)	L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (ex- classe 7) L-25 - Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex- classe 20) L-26 - Scienze e tecnologie agroalimentari (ex- classe 20)	
<b>Agrotecnici</b>	Istituti Agrari titolo di Agrotecnico Istituti secondari titolo equipollente di Agrotecnico	L-2 Biotecnologie (ex- classe 1) L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale (ex- classe 7) L-7 Ingegneria civile ed ambientale (ex- classe 8) L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex- classe 17) L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex- classe 20) L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari (ex- classe 20) L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex- classe 27); L-38 Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (ex- classe 40)	Diplomati: due anni di pratica professionale presso uno studio tecnico di un Agrotecnico, di un Perito agrario o di un Agronomo, o aver svolto per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma di Agrotecnico. Laureati di primo livello: almeno un semestre di pratica professionale, ovvero un proporzionale periodo di attività tecnica subordinata.
<b>Architetti</b>	LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale LM-3 Architettura del paesaggio LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali	L-17 Scienze dell'architettura L-7 Ingegneria civile e ambientale L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica ed ambientale L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	
<b>Assistenti Sociali</b>	LM-87 Servizi Sociali e Politiche Sociali (ex - classe 57/S)	L-39 Servizio sociale (ex - classe 6)	
<b>Attuari</b>	LM-16 Finanza (ex- classe 19/S) LM-82 Scienze statistiche (ex- classi 90/S e 92/S) LM-83 Scienze statistiche attuariali e finanziarie (ex- classe 91/S) LM-82 Scienze statistiche (ex- classi 90/S e 92/S) LM-83 Scienze statistiche attuariali e finanziarie (ex- classe 91/S)	L-41 Statistica (ex- classe 37)	
<b>Avvocati</b>	LMG/01 Giurisprudenza (Ex - classi: 31 Scienze Giuridiche; 22/S Giurisprudenza; 102/S Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica)		Due anni di tirocinio presso uno studio legale. L'iscrizione alle scuole di specializzazione per le professioni legali consente di abbreviare di un anno.
<b>Biologi</b>	LM-6 Biologia (ex- classe 6/S) LM-7 Biotecnologie agrarie (ex - classe 7/S) LM-8 Biotecnologie industriali (ex - classe 8/S) LM-9 Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche (ex - classe 9/S) LM-61 Scienze della nutrizione umana (ex - classe 69/S) LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (ex- classe 82/S)	L-2 Biotecnologie (ex- classe 1) L-13 Scienze biologiche (ex- classe 12) L-27 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex- classe 27)	
<b>Chimici</b>	LM-54 Scienze Chimiche (ex - classe 62/S) LM-71 Scienze e tecnologie della chimica industriale (ex - classe 81/S) LM-13 Farmacia e Farmacia industriale (ex - classe 14/S)	L-27 Scienze e tecnologie chimiche L-29 Scienze e tecnologie farmaceutiche	

Fonte: Elaborazioni Cresme (si precisa che per le professioni peritali, geometri e agrotecnici non esiste distinzione in sezioni per laureati e diplomati)

Tabella 2.18 – Requisiti di accesso alle professioni: classi di laurea e praticantato (segue)

Ordine	Sezione A, ovvero sezione unica ove non presente la Sezione B	Sezione B - ove presente	Praticantato
<b>Commercialisti ed Esperti Contabili</b>	LM-56 Scienze dell'economia (ex - classe 64/S) LM-77 Scienze economico aziendali (ex - classe 84/S)	Classe L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex - classe 17) Classe L-33 Scienze economiche (ex - classe 28)	Tirocinio triennale al termine del corso di studi, presso un professionista iscritto all'Albo da almeno cinque anni. Il tirocinio può essere svolto contestualmente al biennio di studi magistrali
<b>Consulenti del Lavoro</b>	Titolo di laurea di primo livello nelle classi: - L-14 scienze dei servizi giuridici (ex-classe 2) - L-16 scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione (ex-classe 19) - L-18 scienze dell'economia e della gestione aziendale(ex-classe 17) - L-33 scienze economiche(ex-classe 28) - L-36 scienze politiche e delle relazioni internazionali(ex-classe 15) Titolo di laurea magistrale nelle classi: - LM-56 scienze dell'economia (ex-classe 64/S) - LM-62 scienze della politica (ex-classe 70/S) - LM-63 scienze delle pubbliche amministrazioni (ex-classe 71/S) - LM-77 scienze economico-aziendali (ex-classe 84/S) - LMG-01 delle lauree magistrali in giurisprudenza Diploma universitario o laurea triennale - Consulenza del lavoro		Praticantato di almeno due anni presso lo studio professionale di un consulente del lavoro iscritto all'Albo da almeno due anni, o presso lo studio di un altro professionista (ragioniere, avvocato o commercialista), che svolga compiti assegnati per legge ai consulenti del lavoro e che abbia effettuato, da almeno tre anni, la comunicazione di esercizio della professione di consulente del lavoro all'Ispektorato del Lavoro della provincia competente.
<b>Farmacisti</b>	LM-14 Farmacia e Farmacia Industriale (ex-classe 14/S)		Tirocinio pratico di 6 mesi
<b>Geologi</b>	LM-74 Scienze e Tecnologie geologiche (ex - classe 86/S) LM-79 Scienze geofisiche (ex - classe 85/S) LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (ex - classe 82/S)	L-34 Scienze geologiche (ex - classe 16)	
<b>Geometri</b>	Diploma di Geometra conseguito presso un Istituto Tecnico per Geometri o equivalente	L-7 Ingegneria civile ed ambientale (ex classe 8) L-17 Scienze dell'architettura (ex classe 4) L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (ex classe 7) L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia (ex classe 4)	Diplomati: Tirocinio formativo di due anni presso uno studio tecnico abilitato (Geometra, Architetto, Ingegnere), o impiego alle dipendenze per almeno cinque anni presso un ente pubblico o una impresa di costruzioni. Laureati: tirocinio di 6 mesi svolto durante il corso di studi
<b>Giornalisti</b>			Professionisti: iscrizione nel registro dei praticanti; esercizio continuativo della pratica giornalistica per almeno 18 mesi; In alternativa: attestato di frequenze di una scuola di giornalismo riconosciuta dall'ordine; esito favorevole della prova di idoneità professionale. Pubblicisti: attività giornalistica continuativa e retribuita presso quotidiani, periodici o testate giornalistiche di emittenti televisive, con articoli firmati dal richiedente, per un periodo di almeno due anni
<b>Infermieri</b>	Classe L/SNT1 Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica/o Classe LM/SNT1 Scienze Infermieristiche e Ostetriche		Tirocinio durante il corso di studi

Fonte: Elaborazioni Cresme (si precisa che per le professioni peritali, geometri e agrotecnici non esiste distinzione in sezioni per laureati e diplomati)

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

Tabella 2.19 – Requisiti di accesso alle professioni: classi di laurea e praticantato (segue)

Ordine	Sezione A, ovvero sezione unica ove non presente la Sezione B	Sezione B - ove presente	Praticantato
Ingegneri	LM-4 Architettura e ingegneria edile - architettura LM-23 Ingegneria civile LM-35 Ingegneria per l'ambiente e per il territorio LM-20 Ingegneria aerospaziale e astronautica LM-22 Ingegneria chimica LM-28 Ingegneria elettrica LM-30 Ingegneria energetica e nucleare LM-33 Ingegneria meccanica LM-34 Ingegneria navale LM-53 Scienza e ingegneria dei materiali LM-18 Informatica LM-21 Ingegneria biomedica LM-25 Ingegneria dell'automazione LM-27 Ingegneria delle telecomunicazioni LM-29 Ingegneria elettronica LM-31 Ingegneria gestionale LM-32 Ingegneria informatica	L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia L-7 Ingegneria civile e ambientale L-9 Ingegneria industriale L-8 Ingegneria dell'informazione L-31 Scienze e tecnologie informatiche	
Medici e Odontoiatri	LSCU in Medicina e Chirurgia LSCU in Odontoiatria e Protesi Dentaria		
Notai	Laurea magistrale in Giurisprudenza		18 mesi di praticantato presso un notaio (6 mesi durante l'ultimo anno di laurea)
Ostetriche	Classe L/SNT1 Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica/o Classe LM/SNT1, Scienze Infermieristiche e Ostetriche		Tirocinio durante il corso di studi
Periti Agrari	Istituti Agrari titolo di Agrotecnico Istituti secondari titolo equipollente di Agrotecnico	L-2 Biotecnologie (ex- classe 1) L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale (ex- classe 7) L-7 Ingegneria civile ed ambientale (ex- classe 8) L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex- classe 17) L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex- classe 20) L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari (ex- classe 20) L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex- classe 27); L-38 Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (ex- classe 40)	Diplomati: due anni di pratica professionale presso uno studio tecnico di un Perito agrario o di un Agronomo, o aver svolto per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del Perito Agrario. Laureati di primo livello: tirocinio di 6 mesi svolto tutto o in parte durante il corso di studi.
Periti Industriali	Istituti Tecnici Industriali - titolo di Perito Industriale Istituti Secondari - titolo equipollente di Perito Industriale	L-17 Scienze dell'architettura L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale L-7 Ingegneria civile ed ambientale L-8 Ingegneria dell'Informazione L-9 Ingegneria Industriale L-34 Scienze geologiche L-26 Scienze e tecnologie agroalimentari L-27 Scienze e tecnologie chimiche L-3 Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda L-30 Scienze e tecnologie fisiche; L-31 Scienze e tecnologie informatiche	Diplomati: pratica professionale presso un professionista per la durata di un biennio; oppure attività tecnica subordinata con mansioni inerenti per tre anni; oppure insegnamento per un triennio presso scuole secondarie corrispondente alla specializzazione specifica del diploma posseduto. Laureati: tirocinio di sei mesi, svolto in tutto o in parte durante il corso di studi
Psicologi	LM-51 Psicologia (ex-classe 58/S)	L-24 Scienze e tecniche psicologiche (ex-classe 34)	Laurea Specialistica: tirocinio della durata di un anno. Laurea triennale: tirocinio della durata di 6 mesi
Tecnici Radiologi	Classe SNT/3 -Diagnostica per Immagini; -Tecniche di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia		
Tecnologi Alimentari	LM-70 Scienze e tecnologie alimentari (ex- classe 78/S)		
Veterinari	LM-42 Medicina Veterinaria (ex- classe 47/S)		

Fonte: Elaborazioni Cresme (si precisa che per le professioni peritali, geometri e agrotecnici non esiste distinzione in sezioni per laureati e diplomati)

## 2.6. L'inserimento occupazionale dei neo-laureati

Importanti informazioni riguardanti l'inserimento occupazionale dei neo laureati sono disponibili nell'Indagine sulla *Condizione Occupazionale dei Laureati* elaborata dal consorzio interuniversitario *AlmaLaurea*. Il dettaglio delle informazioni disponibili, che arriva fino alla singola classe di laurea, permette di analizzare le dinamiche di inserimento occupazionale nell'ottica delle Professioni Regolamentate.

**AlmaLaurea** nasce nel 1994 su iniziativa dell'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna e ha conosciuto in questi anni una crescita esponenziale, raggiungendo oggi il 75 per cento dei laureati italiani. Gestita da un Consorzio di Atenei Italiani con il sostegno del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea nasce con l'intento di mettere in relazione aziende e laureati e di essere punto di riferimento dall'interno della realtà universitaria per tutti coloro (studiosi, operatori, etc.) che affrontano a vario livello le tematiche degli studi universitari, dell'occupazione, della condizione giovanile. Il Rapporto di AlmaLaurea sulla Condizione Occupazionale dei Laureati monitora l'inserimento lavorativo dei laureati, fino ai primi cinque anni successivi al conseguimento del titolo. E' uno strumento fondamentale per valutare l'efficacia del sistema universitario e misurare la capacità di assorbimento del mondo del lavoro rispetto ai giovani laureati.

**Tabella 2.20 – Condizione occupazionale dei laureati nel 2009, ad un anno dal conseguimento del titolo, per tipologia del corso**

	L	LS-CU	LS
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Lavora	45,7	42,5	55,9
Non Lavora e non cerca	33,4	38,4	17,8
Non lavora ma cerca	20,9	19,1	26,3
<b>Non Lavora, Non cerca ma è impegnato in un Corso Universitario/Praticantato (%)</b>	<b>31,3</b>	<b>28,9</b>	<b>12,7</b>
<i>Iscritto alla specialistica</i>	57,2	-	-
<b>Tirocinio/Praticantato Concluso o in Corso (%)</b>	<b>5,3</b>	<b>61,6</b>	<b>3,2</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
Uomini	45,7	44	60,9
Donne	45,7	41,7	52,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	41,4	38,1	36,6
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	41,2	45,9	45,3
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>49,6</b>	<b>69,8</b>	<b>73,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>19,4</b>	<b>13,3</b>	<b>17,1</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
Uomini	1.134	1.191	1.246
Donne	918	1.055	961
<b>Totale</b>	<b>1.003</b>	<b>1.104</b>	<b>1.089</b>
<b>Tasso di disoccupazione Giovanile</b>			

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Almalaurea

**Tabella 2.21 – Tasso di disoccupazione Italia nel 2009, per titolo di studio e classe di età**

Titolo Di Studio	15-24 anni	25-34 anni	35 anni e oltre	Totale
Licenza elementare	32,9	17,0	8,8	9,9
Licenza media	27,2	12,3	6,8	9,4
Diploma 2-3 anni	22,9	9,1	5,1	7,6
Diploma 4-5 anni	24,2	9,0	3,8	7,2
Laurea breve, laurea, dottorato	29,6	11,6	2,2	5,5
<b>TOTALE</b>	<b>25,4</b>	<b>10,5</b>	<b>5,0</b>	<b>7,8</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istat

L'indagine di AlmaLaurea permette di analizzare nel dettaglio la condizione occupazionale dei laureati attraverso numerose informazioni, come ad esempio: percentuale di occupati, iscritti a corsi di laurea specialistica, informazioni sui tirocini (conclusi o in corso), differenze di genere, tipologia dell'attività lavorativa (autonomo, assunto a tempo indeterminato, o assunto con contratto atipico), il tasso di occupazione<sup>3</sup>, il tasso di disoccupazione<sup>4</sup> o il guadagno mensile netto.

La possibilità di selezionare gruppi o singole classi di laurea permette poi di isolare, per ognuna delle categorie professionali e tra tutti i laureati che compongono l'indagine, i potenziali giovani professionisti. In questo modo, è possibile ricavare utili informazioni che permettono di dipingere, grazie alla vasta copertura campionaria di AlmaLaurea, un quadro attendibile sull'inserimento occupazionale dei giovani professionisti. Rimandiamo alle singole schede per le analisi dettagliate sulle singole categorie professionali; mentre qui ci concentriamo sul confronto tra le diverse aree professionali per mezzo dei dati riguardanti i tassi di disoccupazione e i guadagni mensili netti dei laureati a un anno e a cinque anni dal conseguimento del titolo.

Per le professioni che ammettono laureati triennali, i tassi di disoccupazione più elevati, ad un anno dal conseguimento del titolo, si individuano tra le professioni tecniche, in particolare Biologi e Geologi. Non è un caso che esistano grosse perplessità e dibattiti all'interno di queste due categorie professionali (ma non solo) sulle reali possibilità di inserimento dei professionisti iunior, e che in molti auspichino un ritorno alla laurea lunga. Ad esempio, per il geologo iunior si è dovuto individuare un ambito operativo, che alla fine, per forza di cose, è risultato estremamente ristretto e limitato, in sostanza, alla raccolta dei dati. Ma oggi le statistiche dimostrano che non vi era bisogno di una figura intermedia come questa (31% di disoccupazione ad un anno dal titolo e appena 600 euro netti di guadagno annuo nel 2009). Stesso discorso per il Biologo iunior; infatti, se la

<sup>3</sup> Secondo le definizioni Istat è il rapporto tra occupati e intervistati, considerando occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività anche di formazione, purché retribuita

<sup>4</sup> Secondo le definizioni Istat è il rapporto tra coloro che si dichiarano in cerca di lavoro e le Forze di Lavoro. Le Forze di Lavoro sono la somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati



figura del Biologo è assolutamente consolidata nelle proprie competenze, stesso non si può dire per il Biologo junior, con inevitabili difficoltà nell’inserimento occupazionale (35% di disoccupazione). Non a caso l’85% sia di biologi che di geologi si iscrive alla laurea magistrale subito dopo aver conseguito il titolo triennale, contro il 57% del totale dei corsi di laurea. Un discorso simile si potrebbe fare anche per i chimici, che però hanno maggiore possibilità di inserimento nel mondo dell’Industria come tecnici o periti. Una strada probabilmente praticata dai neolaureati in Ingegneria Industriale, tra cui potenziali periti industriali laureati, che presentano un tasso di disoccupazione, seppur elevato, più basso della “media”, 15,3% contro il 19,4%. E’ poi solo nell’Industria che la figura dell’Ingegnere junior avrebbe senso di esistere, mentre risulterebbe senza una chiara identità quando inserito nella libera professione, un ambito già presidiato da geometri e periti diplomati.

**Tabella 2.22 – Tasso di disoccupazione e guadagno mensile netto dei laureati di primo livello nel 2009 ad un anno dal conseguimento del titolo, per categoria professionale**

Area	Professione	Disoccupazione	Guadagno	Classe
AES	Assistenti Sociali	24,2%	850	L-39
AES	Esperti Contabili	21,0%	1.110	L-18
AS	Psicologi	21,7%	787	L-24
AS	Infermieri e Ostetriche	7,2%	1.420	L-SNT1
PAT	Biologi	34,8%	623	L-13
PAT	Geologi	30,9%	601	L-34
PAT	Chimici	21,2%	952	L-27
PAT	Agronomi, Agrotecnici e Periti Agrari	19,6%	972	L-25/26; L-38
PAT	Architetti	18,9%	746	L-17
PAT	Ingegneri	16,2%	944	Facoltà di ingegneria
PAT	Periti Industriali	15,3%	987	L-9
PAT	Tecnici Radiologi	14,2%	1.276	SNT-3

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Almalaurea

Discorso diverso per l’Area Sanitaria, dove per Infermieri e Ostetriche il titolo di primo livello rappresenta, nella maggior parte dei casi, il titolo di studio ultimo e veramente professionalizzante. Per quanto riguarda gli Infermieri, è d’altra parte noto come la categoria sia sottodimensionata rispetto alle reali esigenze del Paese, e l’Ordine stima come altri 30 mila infermieri sarebbero indispensabili a superare la situazione di affanno che affligge il sistema ospedaliero. Non sorprende, quindi, che tra gli Infermieri, ad un solo anno dal conseguimento del titolo, il tasso di disoccupazione sia così basso (7%), mentre il guadagno netto sia così elevato rispetto alla media. Le Ostetriche vivono una situazione leggermente differente, per via del blocco delle assunzioni nel pubblico e molte aree di competenza presidiate da altri professionisti, come gli stessi infermieri. Un discorso analogo vale invece per i Tecnici di Radiologia Medica (laurea triennale professionalizzante e sottodimensionamento dell’offerta), che mostrano tassi di disoccupazione inferiori alla media, ma soprattutto, guadagni mensili decisamente più elevati. Discorso completamente opposto, rimanendo nell’area Sanitaria, per

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

gli Psicologi; abbiamo già più volte accennato al problema del sovraffollamento della categoria, se poi si considera che la categoria stessa si è sempre espressa con contrarietà alla laurea triennale in psicologia, auspicando il ritorno al ciclo unico, non sorprendono tassi di disoccupazione così elevati (21,7%) e guadagni piuttosto bassi tra i giovani psicologi con laurea triennale. Il mercato quindi non richiede, e non ha mai richiesto una figura di questo tipo, anche perché, come spesso evidenziato dall'Ordine, tre anni non sono assolutamente sufficienti per formare un professionista in grado di intervenire in maniera competente in ambiti così delicati, riguardanti il benessere della persona.

Per quanto riguarda l'area economico sociale, i tassi di disoccupazione appaiono piuttosto elevati e, di conseguenza, piuttosto ridotti i guadagni medi annui. Per i giovani Assistenti Sociali, ad esempio, la disoccupazione ad un anno dal titolo supera, nel 2009, il 24%. Per quanto riguarda invece il laureati in scienze economiche, cioè i potenziali Esperti Contabili, è ancora presto per tracciare un bilancio, considerando anche l'obbligo del tirocinio triennale; basti pensare che nel 2009 gli Esperti Contabili erano appena 128.

**Tabella 2.23 – Tasso di disoccupazione e guadagno mensile netto dei laureati di secondo livello nel 2009 ad un anno dal conseguimento del titolo, per categoria professionale**

Area	Professione	Disoccupazione	Guadagno	Classe
AES	Assistenti Sociali	14,7%	1.081	LM-87
AES	Dottori Commercialisti	13,9%	1.259	LM-77
AES	Attuari	6,1%	1.264	LM-83
AG	Avvocati	33,3%	958	LMG-01
AS	Psicologi	30,0%	696	LM-51
AS	Veterinari	21,2%	700	LM-42
AS	Farmacisti	8,8%	1.212	LM-14
AS	Medici e Odontoiatri	8,0%	1.234	LM - Medicina
AS	Infermieri e Ostetriche	0,0%	1.637	LM-SNT1
PAT	Biologi	25,3%	879	LM-6
PAT	Geologi	19,6%	930	LM-79
PAT	Agronomi e Forestali	18,3%	1.058	LM-35,LM-69,LM-70,LM-86
PAT	Tecnologi Alimentari	17,7%	1.103	LM-70
PAT	Architetti	14,2%	879	LM-4, LM-48, LM-3
PAT	Chimici	13,4%	1.093	LM-54
PAT	Ingegneri	7,6%	1.261	Facoltà di ingegneria

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Almalaurea

Ad un anno dalla laurea di secondo livello la maggior parte dei giovani avvocati (circa il 90%) è impegnata nel praticantato biennale, in molti casi in forma non retribuita, risulta quindi difficile interpretare i dati riguardanti i laureati in giurisprudenza. I livelli più elevati di disoccupazione, per quanto riguarda l'area economico sociale, si

registrano tra gli Assistenti Sociali (14,7%) e i laureati in Scienze Economico Aziendali (13,9%), valori comunque inferiori rispetto alla media complessiva per le lauree specialistiche (17%). Da tenere conto, però, che i futuri Dottori Commercialisti sono tutti impegnati nel completamento del tirocinio triennale, e si tratta, secondo i dati AlmaLaurea, di circa il 27% dei laureati nella classe LM-77. Decisamente molto bassa è invece la disoccupazione tra i laureati in Scienze Attuariali (6%), tra cui si riscontra anche il guadagno netto più elevato.

Tra le professioni sanitarie, sono ancora gli psicologi a mostrare un preoccupante 30% di disoccupazione, oltre al valore in assoluto più basso di reddito medio netto annuo. Ma i Veterinari non se la passano meglio, con tassi di disoccupazione dei neolaureati che nel 2009 hanno superato il 21%. D'altra parte, come messo in luce dalle indagini Fnovi-Nomisma, la precarietà dei giovani medici veterinari non riguarda soltanto le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro (il 20,4% dei giovani professionisti iscritti all'Ordine dopo il 2004 a tutt'oggi non ha ancora un impiego sicuro) ma anche in termini di continuità e di reddito. Secondo le indicazioni della Federazione Nazionale dell'Ordine dei Veterinari ben il 52,9% non ha entrate stabili, e nei primi 10 anni di professione il reddito medio si mantiene intorno agli 870 euro mensili, a fronte di un impegno lavorativo a tempo pieno. Decisamente più bassa, anche quando confrontate ai tassi di disoccupazione complessivi dei laureati tra 25 e 34 anni (11,6%), è invece la disoccupazione tra Farmacisti e Medici (intorno all'8-9%), con guadagni netti dell'ordine di 1.200 euro al mese. E' interessante osservare come praticamente non esista disoccupazione tra Infermieri e Ostetriche in possesso di titolo di secondo livello e la grande efficacia del titolo è dimostrata anche dagli elevatissimi livelli di guadagno mensile (oltre 1.600 euro, i più alti tra i laureati di secondo livello). Si tratta infatti di profili di carattere manageriale e gestionale, molto spesso professionisti già inseriti in un contesto lavorativo che ottengono il titolo proprio con l'intento di elevare la propria condizione professionale.

Considerando le professioni tecniche, anche tra i laureati di secondo livello sono ancora geologi e biologi a mostrare le maggiori difficoltà di inserimento occupazionale. In particolare, i giovani geologi oltre alla saturazione del mercato nazionale per quanto riguarda le attività di competenza esclusiva, devono confrontarsi con l'impatto avuto sul mercato dall'inserimento di nuove figure professionali, forse in grado di cogliere in maniera più competitiva e concorrenziale la domanda emergente proveniente dalle nuove specializzazioni della geologia applicata. A questo proposito, da una recente indagine campionaria condotta dal Cresme per conto del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Geologi, emerge come proprio la concorrenza sia ritenuta una delle maggiori problematiche che i geologi dichiarano di incontrare nello svolgimento della propria attività; un eccesso di concorrenza che va sicuramente ricondotto all'aumento dell'offerta derivante da figure professionali concorrenti, non solo ingegneri, ma anche geometri, architetti e agronomi, che oggi si contendono con i geologi il crescente mercato della geologia applicata.

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

Anche per Agronomi e Forestali l'inserimento occupazionale non è sempre agevole; i giovani hanno sovente contratti precari e subito dopo un eventuale periodo di praticantato, che può durare da 6 mesi a 1 anno dopo la laurea, i giovani professionisti cercano molto spesso impieghi presso le pubbliche amministrazioni, anche con contratti di collaborazione, nell'ambito di controlli di varia natura in ambito forestale, alimentare ed edilizio. Decisamente inferiore rispetto alle medie delle lauree specialistiche nel 2009 sono invece i tassi di disoccupazione di Architetti e Chimici (14-13%). Per quanto riguarda gli architetti, il tasso di disoccupazione, seppur inferiore alla media, rimane decisamente elevato se confrontato, ad esempio, con quanto registrato per i neo laureati ingegneri. D'altra parte, se in Italia gli iscritti agli Ordini sono 142.000, cioè quasi 5 volte gli architetti inglesi, la recessione economica e la violenta crisi che ha colpito il settore delle costruzioni sta mettendo a dura prova la struttura d'offerta così ricca ma frammentata (solo 1,5 il numero medio di addetti negli studi di architettura), non solo per la violenta riduzione dei fatturati e dell'attività, ma anche per la sorprendente riconfigurazione del mercato, e i giovani fanno sempre più fatica ad inserirsi (si pensi che solo nel 2008 il tasso di disoccupazione ad un anno dalla laurea specialistica era praticamente la metà, cioè il 7,4%).

**Tabella 2.24 – Tasso di disoccupazione e guadagno mensile netto dei laureati vecchio ordinamento nel 2009 a cinque anni dal conseguimento del titolo, per categoria professionale**

Area	Professione	Disoccupazione	Guadagno
AG	Avvocati	7,1%	1.189
AS	Veterinari	5,7%	1.313
AS	Psicologi	5,5%	1.032
AS	Farmacisti	2,4%	1.395
AS	Medici e Odontoiatri	1,6%	2.019
PAT	Agronomi e Forestali	10,9%	1.281
PAT	Architetti	5,9%	1.287
PAT	Chimici	2,8%	1.453
PAT	Ingegneri	2,3%	1.626

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Almalaurea

I giovani Ingegneri sono invece quelli che fanno meno fatica, per via di uno strutturale sottodimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda di professionalità ingegneristiche. Quanto detto è confermato anche dai dati occupazionali dei laureati del Vecchio Ordinamento a cinque anni dal conseguimento del titolo; i laureati in ingegneria sono infatti, solo dopo i medici, quelli che mostrano tassi di disoccupazione più bassi (2,3%) e guadagni netti più elevati (1.624 euro). Viceversa, a cinque anni dal titolo, appare con maggiore chiarezza la condizione di difficoltà dei giovani avvocati, con tassi di disoccupazione più elevati rispetto alle altre professioni. Il valore misurato da Almalaurea risulta pari al 7,1%, quindi superiore anche del 5% riferito al totale degli over 34 nel 2009 (l'età media dei laureati in giurisprudenza del 2004 era pari a 28 anni). Questo dato, unito anche al basso livello reddituale, lascia trasparire un mercato, quello delle competenze giuridiche, inflazionato e comunque molto viscoso.

**Tabella 2.25 – Corrispondenza tra le Classi di laurea relative al D.M. 270/04 e Classi di laurea relative al D.M 509/99**

CLASSI DI LAUREA DM 270/04	CLASSI DI LAUREA DM 509/99
L-1 Beni culturali	13 Scienze dei beni culturali
L-2 Biotecnologie	1 Biotecnologie
L-3 Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	23 Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda
L-4 Disegno industriale	42 Disegno industriale
L-5 Filosofia	29 Filosofia
L-6 Geografia	30 Scienze geografiche
L-7 Ingegneria civile e ambientale	8 Ingegneria civile e ambientale
L-8 Ingegneria dell'informazione	9 Ingegneria dell'informazione
L-9 Ingegneria industriale	10 Ingegneria industriale
L-10 Lettere	5 Lettere
L-11 Lingue e culture moderne	11 Lingue e culture moderne
L-12 Mediazione linguistica	3 Scienze della mediazione linguistica
L-13 Scienze biologiche	12 Scienze biologiche
L-14 Scienze dei servizi giuridici	2 Scienze dei servizi giuridici
L-15 Scienze del turismo	39 Scienze del turismo
L-16 Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione	19 Scienze dell'amministrazione
L-17 Scienze dell'architettura	4 Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale	17 Scienze dell'economia e della gestione aziendale
L-19 Scienze dell'educazione e della formazione	18 Scienze dell'educazione e della formazione
L-20 Scienze della comunicazione	14 Scienze della comunicazione
L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale	7 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale
L-22 Scienze delle attività motorie e sportive	33 Scienze delle attività motorie e sportive
L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia	4 Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
L-24 Scienze e tecniche psicologiche	34 Scienze e tecniche psicologiche
L-25 Scienze e tecnologie agrarie e forestali	20 Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
L-26 Scienze e tecnologie agro-alimentari	20 Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
L-27 Scienze e tecnologie chimiche	21 Scienze e tecnologie chimiche
L-28 Scienze e tecnologie della navigazione	22 Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
L-29 Scienze e tecnologie farmaceutiche	24 Scienze e tecnologie farmaceutiche
L-30 Scienze e tecnologie fisiche	25 Scienze e tecnologie fisiche
L-31 Scienze e tecnologie informatiche	26 Scienze e tecnologie informatiche
L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	27 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
L-33 Scienze economiche	28 Scienze economiche
L-34 Scienze geologiche	16 Scienze della Terra
L-35 Scienze matematiche	32 Scienze matematiche
L-36 Scienze politiche e delle relazioni internazionali	15 Scienze politiche e delle relazioni internazionali
L-37 Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace	35 Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
L-38 Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali	40 Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
L-39 Servizio sociale	6 Scienze del servizio sociale
L-40 Sociologia	36 Scienze sociologiche
L-41 Statistica	37 Scienze statistiche
L-42 Storia	38 Scienze storiche
L-43 Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali	41 Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali
	SNT/01 Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica
	SNT/02 Professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT/03 Professioni sanitarie tecniche
	SNT/04 Professioni sanitarie della prevenzione
	DS1 Scienze della difesa e della sicurezza
	DS1 Scienze della difesa e della sicurezza

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

Tabella 2.26 – Corrispondenza tra le Classi di laurea relative al D.M. 270/04 e Classi di laurea relative al D.M 509/99

CLASSI DI LAUREA MAGISTRALE DM 270/04	CLASSI DI LAUREA SPECIALISTICA DM 509/99
LM-1 Antropologia culturale ed etnologia	1/S Antropologia culturale ed etnologia
LM-2 Archeologia	2/S Archeologia
LM-3 Architettura del paesaggio	3/S Architettura del paesaggio
LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura	4/S Architettura e ingegneria edile
LM-5 Archivistica e biblioteconomia	5/S Archivistica e biblioteconomia
LM-6 Biologia	6/S Biologia
LM-7 Biologie agrarie	7/S Biotecnologie agrarie
LM-8 Biotecnologie industriali	8/S Biotecnologie industriali
LM-9 Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche	9/S Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche
LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali	10/S Conservazione dei beni architettonici e ambientali
LM-11 Conservazione e restauro dei beni culturali	12/S Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico
LM-12 Design	103/S Teorie e metodi del disegno industriale
LM-13 Farmacia e farmacia industriale	14/S Farmacia e farmacia industriale
LM-14 Filologia moderna	16/S Filologia moderna 40/S Lingua e cultura italiana
LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità	15/S Filologia e letterature dell'antichità
LM-16 Finanza	19/S Finanza
LM-17 Fisica	20/S Fisica
LM-18 Informatica	23/S Informatica
LM-19 Informazione e sistemi editoriali	13/S Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo
LM-20 Ingegneria aerospaziale e astronautica	25/S Ingegneria aerospaziale e astronautica
LM-21 Ingegneria biomedica	26/S Ingegneria biomedica
LM-22 Ingegneria chimica	27/S Ingegneria chimica
LM-23 Ingegneria civile	28/S Ingegneria civile
LM-24 Ingegneria dei sistemi edilizi	
LM-25 Ingegneria dell'automazione	29/S Ingegneria dell'automazione
LM-26 Ingegneria della sicurezza	
LM-27 Ingegneria delle telecomunicazioni	30/S Ingegneria delle telecomunicazioni
LM-28 Ingegneria elettrica	31/S Ingegneria elettrica
LM-29 Ingegneria elettronica	32/S Ingegneria elettronica
LM-30 Ingegneria energetica e nucleare	33/S Ingegneria energetica e nucleare
LM-31 Ingegneria gestionale	34/S Ingegneria gestionale
LM-32 Ingegneria informatica	35/S Ingegneria informatica
LM-33 Ingegneria meccanica	36/S Ingegneria meccanica
LM-34 Ingegneria navale	37/S Ingegneria navale
LM-35 Ingegneria per l'ambiente e il territorio	38/S Ingegneria per l'ambiente e il territorio
LM-36 Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia	41/S Lingue e letterature afroasiatiche
LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane	42/S Lingue e letterature moderne euroamericane
LM-38 Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione	43/S Lingue straniere per la comunicazione internazionale
LM-39 Linguistica	44/S Linguistica
LM-40 Matematica	45/S Matematica
LM-41 Medicina e chirurgia	46/S Medicina e chirurgia
LM-42 Medicina veterinaria	47/S Medicina veterinaria
LM-43 Metodologie informatiche per le discipline umanistiche	24/S Informatica per le discipline umanistiche
LM-44 Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria	50/S Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria
LM-45 Musicologia e beni culturali	51/S Musicologia e beni musicali
LM-46 Odontoiatria e protesi dentaria	52/S Odontoiatria e protesi dentaria

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Tabella 2.27 – Corrispondenza tra le Classi di laurea relative al D.M. 270/04 e Classi di laurea relative al D.M 509/99**

CLASSI DI LAUREA MAGISTRALE DM 270/04	CLASSI DI LAUREA SPECIALISTICA DM 509/99
LM-47 Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie	53/S Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale	54/S Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
LM-49 Progettazione e gestione dei sistemi turistici	55/S Progettazione e gestione dei sistemi turistici
LM-50 Programmazione e gestione dei servizi educativi	56/S Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi
LM-51 Psicologia	58/S Psicologia
LM-52 Relazioni internazionali	60/S Relazioni internazionali
LM-53 Scienza e ingegneria dei materiali	61/S Scienza e ingegneria dei materiali
LM-54 Scienze chimiche	62/S Scienze chimiche
LM-55 Scienze cognitive	63/S Scienze cognitive
LM-56 Scienze dell'economia	64/S Scienze dell'economia
LM-57 Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua	65/S Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
LM-58 Scienze dell'universo	66/S Scienze dell'universo
LM-59 Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità	67/S Scienze della comunicazione sociale e istituzionale 59/S Pubblicità e comunicazione d'impresa
LM-60 Scienze della natura	68/S Scienze della natura
LM-61 Scienze della nutrizione umana	69/S Scienze della nutrizione umana
LM-62 Scienze della politica	70/S Scienze della politica
LM-63 Scienze delle pubbliche amministrazioni	71/S Scienze delle pubbliche amministrazioni
LM-64 Scienze delle religioni	72/S Scienze delle religioni
LM-65 Scienze dello spettacolo e produzione multimediale	73/S Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale
LM-66 Sicurezza informatica	
LM-67 Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate	76/S Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate
LM-68 Scienze e tecniche dello sport	75/S Scienze e tecnica dello sport
LM-69 Scienze e tecnologie agrarie	77/S Scienze e tecnologie agrarie
LM-70 Scienze e tecnologie alimentari	78/S Scienze e tecnologie agroalimentari
LM-71 Scienze e tecnologie della chimica industriale	81/S Scienze e tecnologie della chimica industriale
LM-72 Scienze e tecnologie della navigazione (80/M)	80/S Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione
LM-73 Scienze e tecnologie forestali ed ambientali	74/S Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali
LM-74 Scienze e tecnologie geologiche	86/S Scienze geologiche
LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	82/S Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
LM-76 Scienze economiche per l'ambiente e la cultura	83/S Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
LM-77 Scienze economico-aziendali	84/S Scienze economico-aziendali
LM-78 Scienze filosofiche	17/S Filosofia e storia della scienza 18/S Filosofia teoretica, morale, politica ed estetica 96/S Storia della filosofia
LM-79 Scienze geofisiche	85/S Scienze geofisiche
LM-80 Scienze geografiche	21/S Geografia
LM-81 Scienze per la cooperazione allo sviluppo	88/S Scienze per la cooperazione allo sviluppo
LM-82 Scienze statistiche	48/S Metodi per l'analisi valutativa dei sistemi complessi 90/S Statistica demografica e sociale 92/S Statistica per la ricerca sperimentale
LM-83 Scienze statistiche attuariali e finanziarie	91/S Statistica economica, finanziaria ed attuariale

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Caratterizzazione, dimensioni e scenari delle professioni in Italia

Tabella 2.28 – Corrispondenza tra le Classi di laurea relative al D.M. 270/04 e Classi di laurea relative al D.M 509/99

CLASSI DI LAUREA MAGISTRALE DM 270/04	CLASSI DI LAUREA SPECIALISTICA DM 509/99
LM-84 Scienze storiche	93/S Storia antica 94/S Storia contemporanea 97/S Storia medievale 98/S Storia moderna
LM-85 Scienze pedagogiche	87/S Scienze pedagogiche
LM-86 Scienze zootecniche e tecnologie animali	79/S Scienze e tecnologie agrozootecniche
LM-87 Servizio sociale e politiche sociali	57/S Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali
LM-88 Sociologia e ricerca sociale	49/S Metodi per la ricerca empirica nelle scienze sociali 89/S Sociologia
LM-89 Storia dell'arte	95/S Storia dell'arte
LM-90 Studi europei	99/S Studi europei
LM-91 Tecniche e metodi per la società dell'informazione	100/S Tecniche e metodi per la società dell'informazione
LM-92 Teorie della comunicazione	101/S Teoria della comunicazione
LM-93 Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education	
LM-94 Traduzione specialistica e interpretariato	39/S Interpretariato di conferenza 104/S Traduzione letteraria e in traduzione tecnico-scientifica
LMG/01 Giurisprudenza	31 Scienze Giuridiche 22/S Giurisprudenza 102/S Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica
	SNT/01/S Scienze infermieristiche e ostetriche
	SNT/02/S Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT/03/S Scienze delle professioni sanitarie tecniche
	SNT/04/S Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione
	DSS Scienze della difesa e della sicurezza
	DSS Scienze della difesa e della sicurezza

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR



## 3. Le Professioni

---

### L'Atlante delle Professioni Regolamentate

#### Agronomi e Forestali

- [www.agronomi.it](http://www.agronomi.it)
- **Iscritti all'albo: 20.993 professionisti (Ottobre 2009)**
- **Iscritti cassa previdenziale (EPAP): 10.437 professionisti (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 25.000<sup>1</sup>euro (2008)**

#### Definizione

Gli Agronomi applicano le conoscenze esistenti nel campo della cura e dell'allevamento di animali e di vegetali. Studiano le modalità riproduttive, la genetica e le possibilità di miglioramento delle specie, i fattori di crescita e nutrizionali degli animali da allevamento, delle piante e delle colture; la composizione chimica, fisica, biologica e minerale dei suoli, individuando le colture più adattabili e a maggiore rendimento; ricercano e mettono a punto nuove pratiche e modalità colturali e di allevamento; studiano, identificano e controllano le malattie dei vegetali, ne individuano le modalità di trattamento sia chimico che biologico. Definiscono le modalità di gestione, di miglioramento, di protezione delle risorse floro-faunistiche naturali; della loro messa a produzione; di salvaguardia dell'idrologia, della qualità delle acque e della stabilità del suolo e di ripopolamento del loro habitat naturale.

La *legge 7 Gennaio 1976, n. 3*, modificata ed integrata dalla *legge 10 febbraio 1992, n. 152*,supplemento ordinario alla G.U. n. 45 del 24 febbraio 1992 e dal *D.P.R. 8 luglio 2005, n. 169*, stabilisce che il titoli di dottore agronomo e di dottore forestale, al fine dell'esercizio delle attività professionale, spettino a coloro che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione e siano iscritti all'albo. Presso ciascun ordine provinciale è istituito l'albo dei dottori agronomi e forestali. L'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo è sancita, sia che l'esercizio stesso avvenga in forma autonoma che con rapporto di impiego o collaborazione a qualsiasi titolo.

Possono accedere all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione i laureati della facoltà di agraria. Il nuovo ordinamento degli studi introdotto con il *D.P.R. n. 328/2001* prevede i due livelli di formazione

---

<sup>1</sup>Valore stimato sulla base di; EPAP e Agenzia delle entrate

## Agronomi e Forestali

---

universitaria, che consentono l'accesso all'albo professionale distinto nelle sezioni A, dottori agronomi e forestali, e la sezione B, agronomi e forestali iunior.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

Oltre all'importante funzione di consulente per la conduzione tecnica, economica e produttiva dell'azienda agricola, l'agronomo ha specifiche competenze professionali anche in tutto ciò che riguarda il territorio rurale e le funzioni ad esso collegate. Uno dei principali ambiti di attività riguarda il settore agro-alimentare nei suoi diversi aspetti tecnici ed economici, legati alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti derivanti dall'agricoltura. Non mancano all'agronomo competenze professionali nel settore del *management* e *marketing*.

Inoltre, l'agronomo, inteso come gestore del territorio, assume ruoli specifici in settori interdisciplinari, quali quello *Biologico Paesaggistico e Urbanistico* che richiedono le sue conoscenze per lo studio dell'impatto ambientale di opere complesse, delle cave e delle discariche. La pianificazione territoriale, per l'armonizzazione dell'ambiente rurale con l'insediamento edificato, residenziale o produttivo diffuso. L'arredo urbano, nell'ambito della realizzazione di spazi verdi nelle grandi aree metropolitane; la sempre crescente richiesta di interventi manutentivi sul verde esistente, molte volte anche con valore storico.

**Ambiti di attività degli Agronomi e Forestali**



**Principali Attività o Specializzazioni**

- Direzione e amministrazione di imprese agrarie, zootecniche e forestali e per la trasformazione e la commercializzazione dei relativi prodotti
- Marketing e management
- Consulenze nel campo della cura e dell'allevamento degli animali e dei vegetali
- Valutazione di impatto ambientale (VIA, VAS)
- Pianificazione territoriale e tutela ambientale
- Analisi di controllo nei settori lattiero-caseario, enologico e oleario
- Direzione, progettazione e manutenzione di parchi o giardini
- Certificazioni di qualità (d.o.p., i.g.t., d.o.c., etc.)
- Relazioni paesaggistiche
- Attività peritali nel settore agricolo
- Piani e progetti di forestazione
- Predisposizione di piani di sicurezza nel settore edile
- Rilascio certificazioni (iso 9000, iso 9001, certificati fitosanitari, etc.)

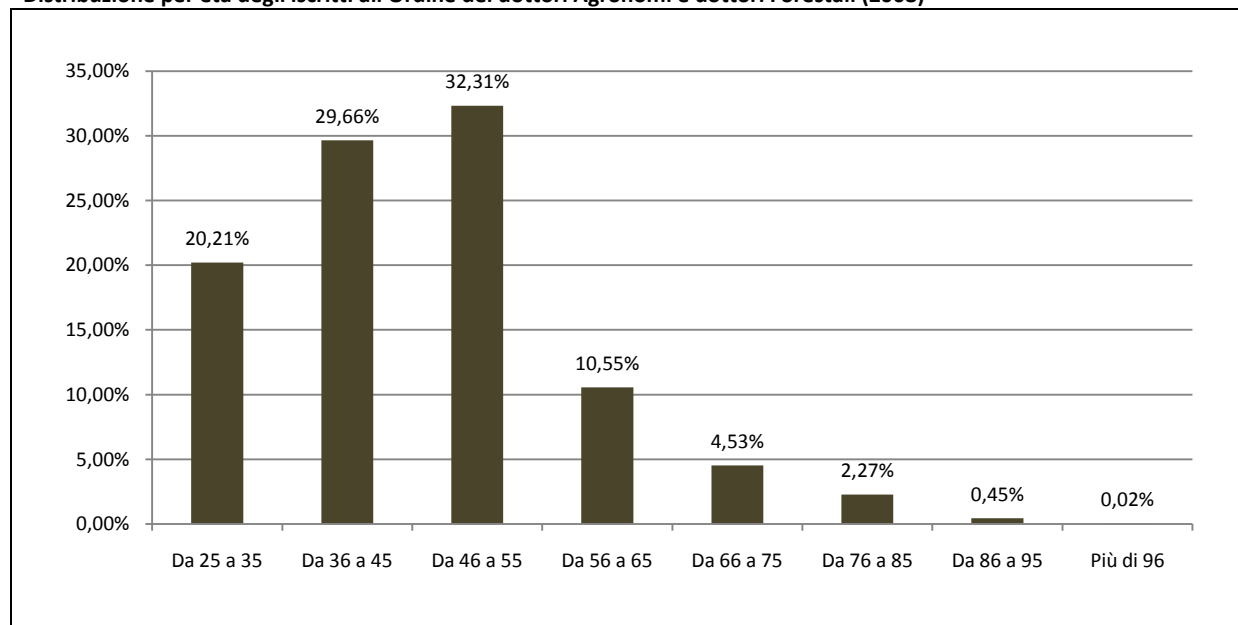
### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'albo dei dottori Agronomi e dottori Forestali

Totale Iscritti all'Albo (2009)	Sezione*		Genere*	
	A	B (junior)	M	F
<b>20.993</b>	20.411	250	16.916	3.745

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali (\* dati 2008)

#### Distribuzione per età degli iscritti all'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali (2008)



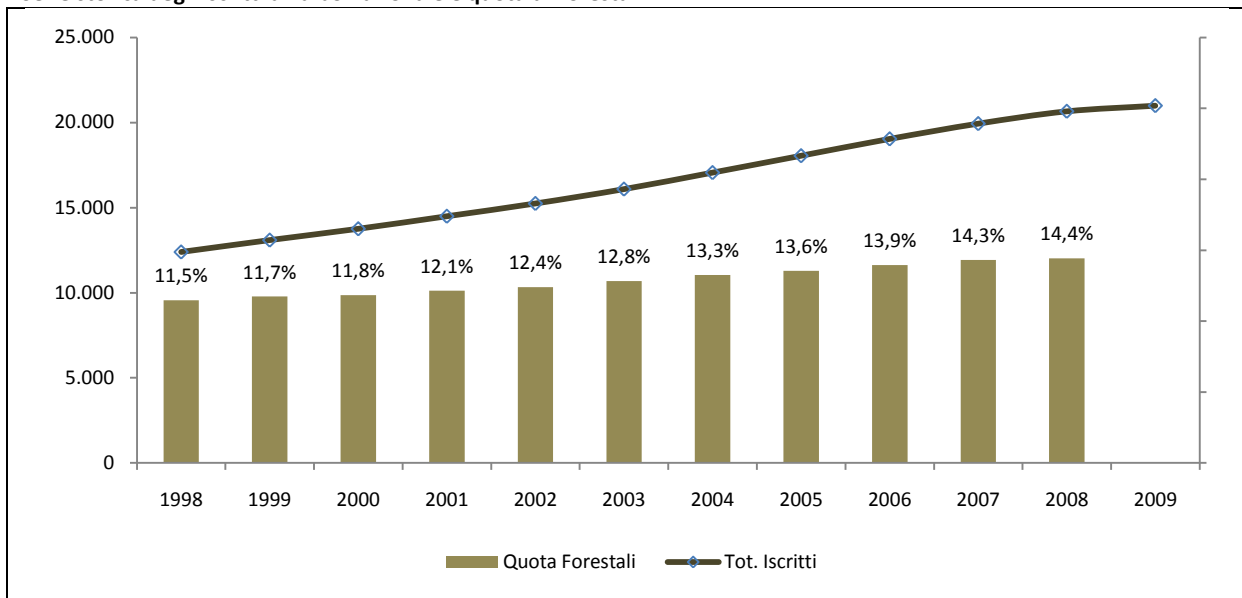
Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali

#### Serie storica iscritti all'albo dei dottori Agronomi e Dottori Forestali (per categoria)

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agronomi	10.976	11.558	12.133	12.735	13.357	14.028	14.799	15.605	16.386	17.086	17.680	-
Forestali	1.422	1.537	1.627	1.761	1.890	2.063	2.262	2.447	2.655	2.852	2.981	-
<b>Tot.</b>	<b>12.398</b>	<b>13.095</b>	<b>13.760</b>	<b>14.496</b>	<b>15.247</b>	<b>16.091</b>	<b>17.061</b>	<b>18.052</b>	<b>19.041</b>	<b>19.938</b>	<b>20.661</b>	<b>20.993</b>

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali

**Serie storica degli iscritti all'albo nazionale e quota di Forestali**



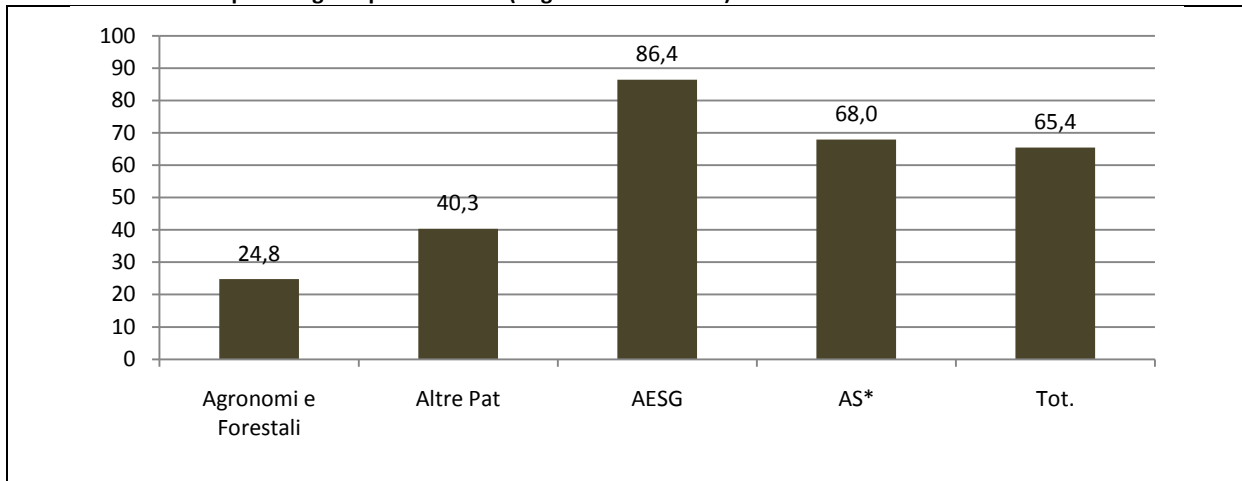
Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali

**Serie storica del volume d'affari medio degli agronomi iscritti alla Cassa Previdenziale**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nominali	20.350	23.650	22.850	23.800	25.300	24.650	25.400	24.650	24.800
Reali (base 2000)	20.350	23.011	21.677	21.969	22.840	21.830	22.022	20.987	20.418

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati EPAP (2008)

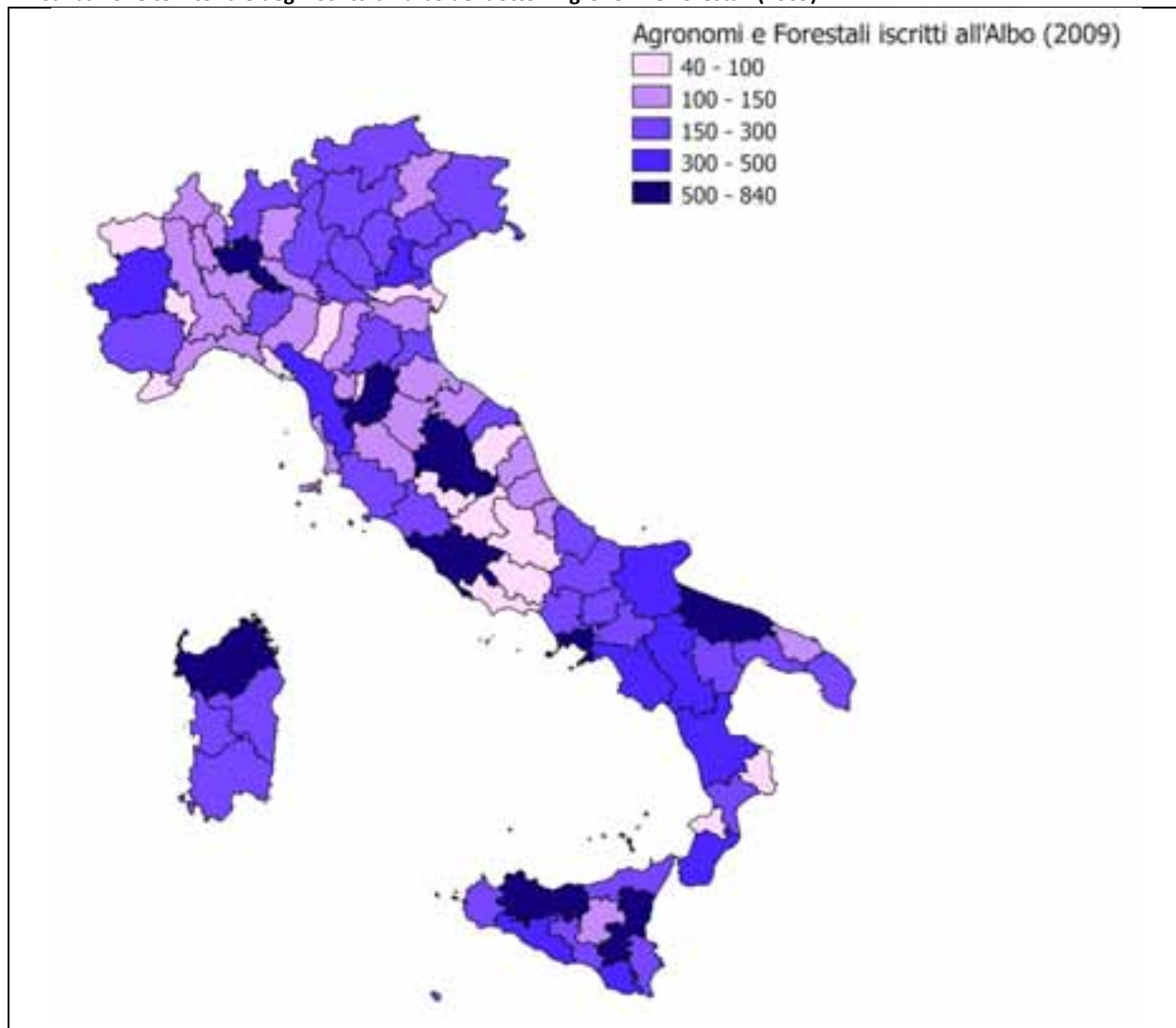
**Volumi d'affari medi per categoria professionale (migliaia di euro 2008)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

## Agronomi e Forestali

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei dottori Agronomi e Forestali (2009)



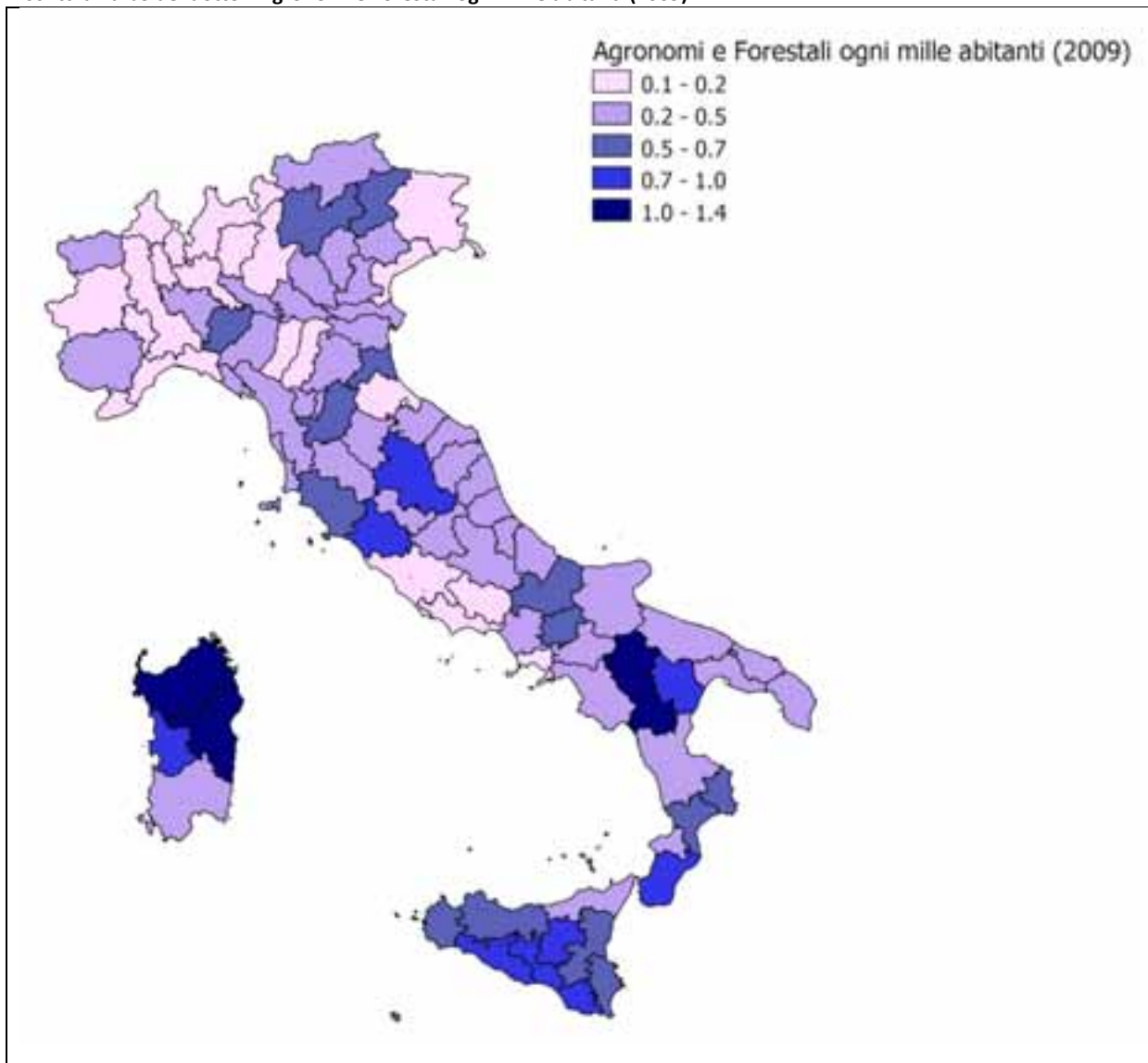
Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali

Prime e ultime provincie per presenza di agronomi ogni 1.000 abitanti (2009)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Nuoro	1,31	287
Potenza	1,19	460
Sassari	1,19	583
⋮	⋮	⋮
Alessandria	0,13	107
Varese	0,12	105
Genova	0,09	107

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali

Iscritti all'albo dei dottori Agronomi e Forestali ogni mille abitanti (2009)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali

### Formazione e inserimento occupazionale

#### Requisiti di accesso

Albo Sezione A – Agronomo e Forestale Laurea di secondo livello	Albo Sezione B – Agronomo e Forestale inior Laurea di primo livello e Diploma Universitario
<b>LM-3</b> Architettura del paesaggio (ex- classe 3/S) <b>LM-4</b> Architettura e ingegneria edile (ex- classe 4/S); <b>LM-7</b> Biologie agrarie (ex- classe 7/S) <b>LM-35</b> Ingegneria per l'ambiente e il territorio (ex- classe 38/S) <b>LM-48</b> Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale (ex- classe 54/S) <b>LM-73</b> Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali (ex- classe 74/S) <b>LM-69</b> Scienze e tecnologie agrarie (ex- classe 77/S) <b>LM-70</b> Scienze e tecnologie alimentari (ex- classe 78/S) <b>LM-86</b> Scienze zootecniche e tecnologie animali (ex- classe 79/S) <b>LM-75</b> Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (ex- classe 82/S) <b>LM-81</b> Scienze per la cooperazione allo sviluppo (ex- classe 88/S)	<b>L-21</b> Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale(ex- classe 7) <b>L-25</b> Scienze e tecnologie agrarie e forestali(ex- classe 20) <b>L-26</b> Scienze e tecnologie agroalimentari(ex- classe 20)  <b>Diplomi Universitari</b> - Biotecnologie agro-industriali - Economia e amministrazione delle imprese agricole - Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente - Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura - Produzioni animali - Produzioni vegetali - Tecniche forestali e tecnologie del legno - Viticoltura ed enologia

#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> (escluso ex classe 7, 3/S, 4/S, 7/S, 54/S, 74/S, 82/S, 88/S)

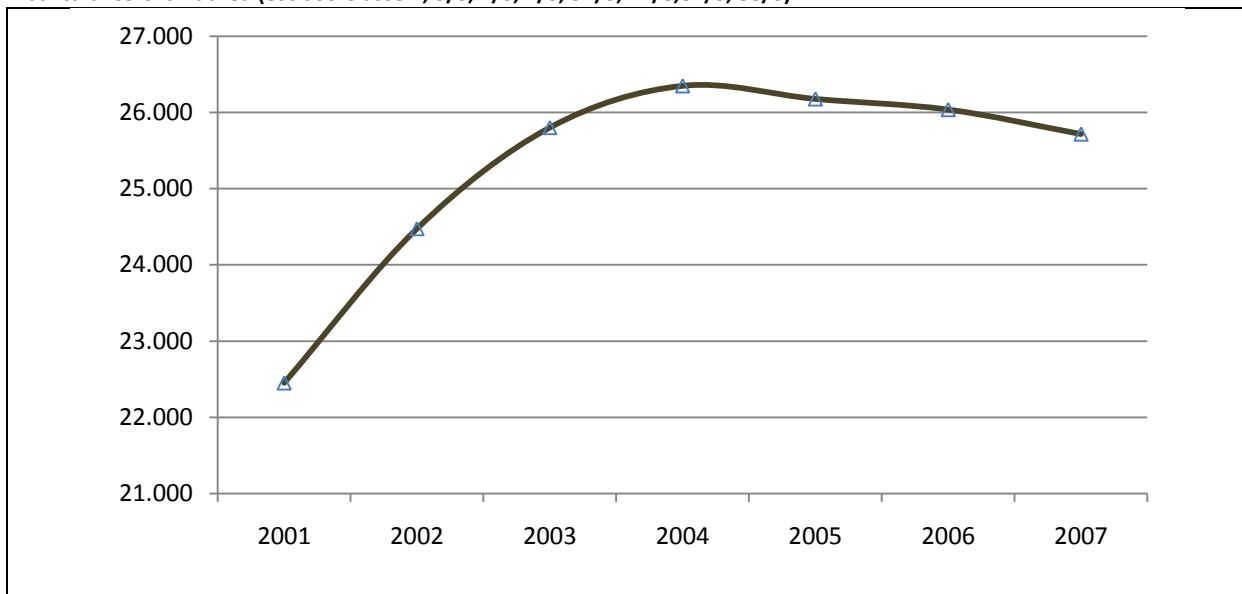
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	var. '07/'01
<b>Isritti</b>	CDL	13.258	9.905	7.505	5.427	3.827	2.724	1.961	
	LS	0	239	753	1.448	2.284	3.025	3.613	
	L	9.193	14.332	17.545	19.476	20.068	20.290	20.144	
	CDU	978	354	185	89	63	36	30	
	<b>Tot.</b>	<b>22.451</b>	<b>24.476</b>	<b>25.803</b>	<b>26.351</b>	<b>26.179</b>	<b>26.039</b>	<b>25.718</b>	15%
<b>Laureati</b>	CDL	1.747	1.862	2.036	1.831	1.540	1.068	714	
	LS	0	0	50	121	275	476	710	
	L	48	587	835	1.297	1.843	2.190	2.484	
	CDU	301	249	147	63	24	19	3	
	<b>Tot. CDL+LS</b>	<b>1.747</b>	<b>1.862</b>	<b>2.086</b>	<b>1.952</b>	<b>1.815</b>	<b>1.544</b>	<b>1.424</b>	-18%
<b>Immatricolati</b>	CDL	0	1	0	0	0	0	0	
	LS	-	-	-	-	-	-	-	
	L	4.769	5.203	5.109	5.477	4.787	4.644	4.404	
	CDU	7	0	0	0	0	0	0	
	<b>Tot. CDL+L</b>	<b>4.776</b>	<b>5.204</b>	<b>5.109</b>	<b>5.477</b>	<b>4.787</b>	<b>4.644</b>	<b>4.404</b>	-8%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Isritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

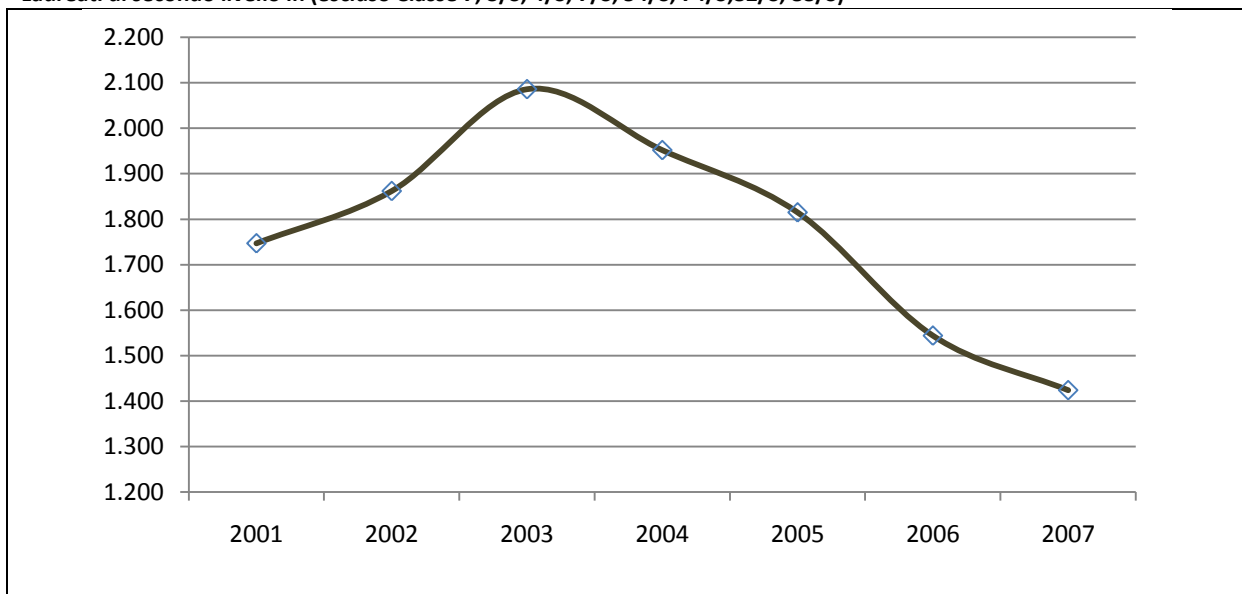


**Iscritti ai corsi di laurea (escluso Classe 7, 3/S, 4/S, 7/S, 54/S, 74/S, 82/S, 88/S)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Laureati di secondo livello in (escluso Classe 7, 3/S, 4/S, 7/S, 54/S, 74/S, 82/S, 88/S)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Agronomi e Forestali

### Condizione occupazionale dei laureati di primo livello ad un anno dalla laurea 2008

	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora e non è iscritto alla specialistica	31,5
Lavora ed è iscritto alla specialistica	14,1
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	39,7
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	49,9
Donne	38,0
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	39,9
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	45,2
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>49,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>20,1</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.059
Donne	829
<b>Totale</b>	<b>988</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

### Condizione occupazionale dei laureati di secondo livello ad un anno dalla laurea 2008

	LS				
	Totale	74/S	77/S	78/S	79/S
<b>Condizione occupazionale (%)</b>					
Lavora	53,3	51,0	55,3	56,5	46,1
Non lavora e non cerca	15,4	16,8	17,0	10,2	18,4
Non lavora ma cerca	31,3	32,2	27,7	33,3	35,5
<b>Tirocinio (Concluso/In corso, %)</b>	8,7	10,7	10,7	5,4	5,3
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>					
Uomini	55,9	57,3	58,5	59,2	36,8
Donne	49,4	39,6	48,4	53,9	55,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>					
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	30,8	26,3	33,3	32,5	28,6
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)					
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>77,2</b>	<b>77,2</b>	<b>78,2</b>	<b>78,9</b>	<b>71,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>18,3</b>	<b>18,4</b>	<b>16,6</b>	<b>17,7</b>	<b>23,9</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>					
Uomini	1.119	1.022	1.084	1.243	1.349
Donne	958	939	1.055	963	823
<b>Totale</b>	<b>1.058</b>	<b>998</b>	<b>1.076</b>	<b>1.103</b>	<b>1.033</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

Condizione occupazionale nel 2009 dei laureati vecchio ordinamento delle facoltà di Agraria (solo gruppo Agrario)

	CDL	
	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Lavora	69,6	79,1
Non lavora e non cerca	10,0	6,7
Non lavora ma cerca	20,4	14,2
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	77,8	84,0
Donne	57,9	71,7
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	55,0	63,2
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	38,1	33,5
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>		
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	19,1	16,4
Non ha mai lavorato dopo la laurea	11,3	4,1
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>83,5</b>	<b>85,2</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>12,3</b>	<b>10,9</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.116	1.383
Donne	929	1.107
<b>Totale</b>	<b>1.051</b>	<b>1.281</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

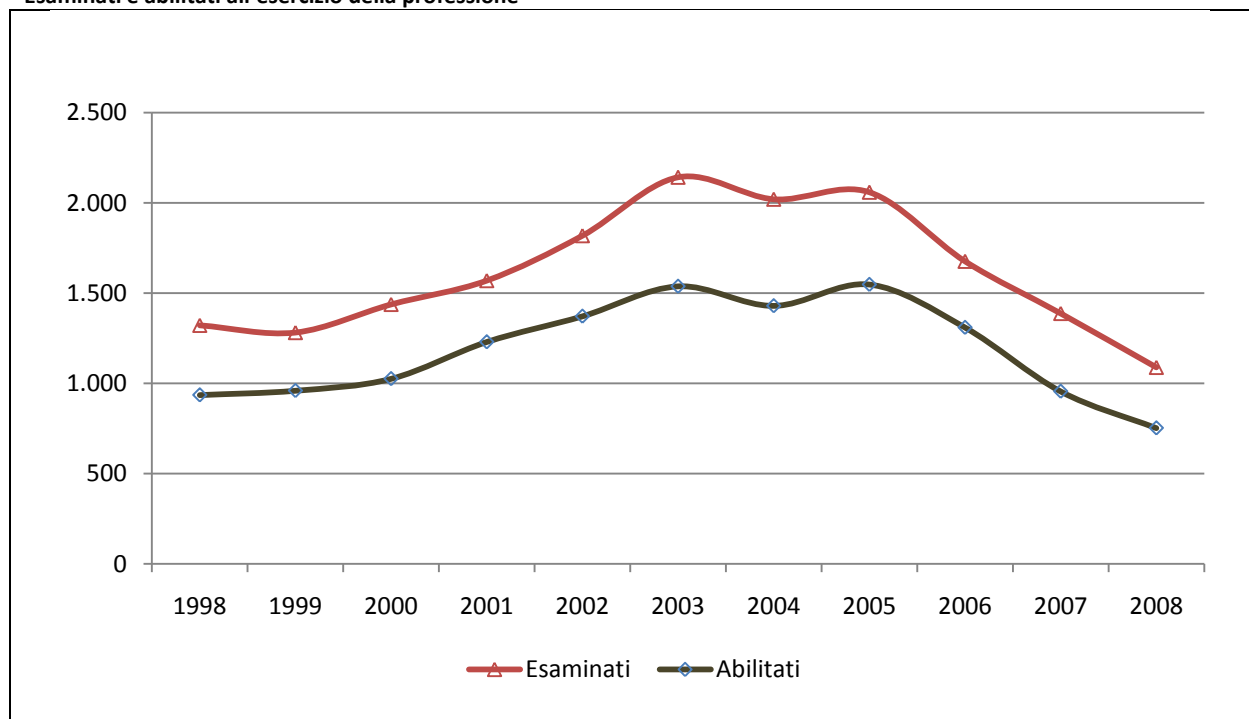
## Agronomi e Forestali

### Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Agronomo e Forestale</b>											
Esaminati	1.321	1.281	1.437	1.569	1.818	2.073	1.938	1.931	1.532	1.190	966
Abilitati	935	959	1.025	1.229	1.371	1.484	1.373	1.449	1.205	830	662
% abilitati	70,8%	74,9%	71,3%	78,3%	75,4%	71,6%	70,8%	75,0%	78,7%	69,7%	71,5%
<b>Agronomo e Forestale iunior</b>											
Esaminati	-	-	-	-	-	69	82	128	144	197	122
Abilitati	-	-	-	-	-	53	56	98	104	125	90
% abilitati	-	-	-	-	-	76,8%	68,3%	76,6%	72,2%	63,5%	73,8%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Esaminati e abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Agronomo: una professione che si sta riscoprendo

Intervista con **Andrea Sisti**, presidente Consiglio dell'Ordine Nazionale Dottori Agronomi e Forestali, **Rosanna Zari**, Vice presidente, e **Riccardo Pisanti** Segretario

### **Andrea SISTI**



Dottore agronomo, Nato a Spoleto il 29/01/1965

- Iscritto all'Ordine di Perugia dal 1993, ne è segretario del Consiglio dal 1994 al 1997, Presidente dal 1997 fino al 2008.
- E' stato Presidente della Federazione Regionale dell'Umbria dal 1998.
- Libero Professionista dal 1993, già ricercatore presso il CNR – Istituto per l'Agroselvicoltura di Porano (TR), titolare dello studio Agro-ambientale e socio-fondatore della Società di Ingegneria Ambientale Landscape Office Engineering S.r.l. di cui è Amministratore Unico.
- L'attività professionale è rivolta prevalentemente allo sviluppo rurale, locale ed eco-sostenibile, alla pianificazione, progettazione e valutazione territoriale, ambientale e paesaggistica per amministrazione pubbliche e private.
- Amministratore Unico della società consortile 3A-PTA Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria dal 2007.
- Consulente di numerose aziende agricole ed agroalimentari in particolare per l'attuazione dei programmi comunitari.
- Esperto nella programmazione comunitaria Leader.
- Componente della Commissione Unica Provinciale della Regione Umbria ai sensi del Dlgs 42/2004,
- Esperto ambientale iscritto nell'Elenco Regionale ai sensi della Lr 1/2004
- Componente delle Commissioni per la qualità architettonica e del paesaggio dei Comuni di Spoleto, Castel Ritaldi e Vallo di Nera.
- Componente della Commissione per il Paesaggio del MIPAAF per l'attuazione del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale e della Commissione di Valutazione dei progetti di ricerca DM 15786/2008.
- Membro permanente del Comitato Locale Unicredit e della relativa RETE Europea.
- Organizzatore di numerosi convegni a carattere nazionale ed europeo, collabora con la Facoltà di Agraria di Perugia per attività di docenza nella pianificazione rurale e paesaggistica. Autore di varie pubblicazioni e fondatore della Rivista Professione Territorio.

Attualmente il numero di dottori Agronomi o dottori Forestali iscritti all'ordine è pari a circa 21 mila professionisti. Tra questi, specifica **la dottoressa Zari**, *"i liberi professionisti rappresentano all'incirca il 50%, ma in alcuni casi il professionista svolge anche un lavoro alle dipendenze, ne sono esempio gli insegnanti. Esistono poi differenze al livello territoriale: in linea di massima, la libera professione prevale nel Centro-Sud, dove le consulenze alle aziende agricole per l'accesso ai contributi costituiscono un volume d'affari molto consistente; nel Nord, invece, assume maggiore rilevanza la quota di lavoro dipendente, e gli agronomi trovano maggiormente impiego negli enti locali (comuni e provincie) e nei consorzi di bonifica"*.

#### **Iscritti in crescita**

La professione ha un andamento positivo, con un numero di iscritti cresciuto, negli ultimi 10 anni, ad un tasso medio di circa il 5% annuo, *"un risultato soddisfacente quindi"*, dice ancora la **dottoressa Zari**, *"anche perché la"*

*maggior parte si iscrive solo dopo aver trovato lavoro, anche se siamo ben lontani dai numeri degli anni '50, anni della ricostruzione e della riforma agraria, o degli inizi degli anni '70, con il processo di rafforzamento delle regioni e degli enti locali. In quegli anni si era realizzata un'eccezionale offerta nel settore pubblico, mentre in epoca più recente la dinamica si è invertita; nel frattempo, però, si sono aperti nuovi spazi sul fronte della sicurezza alimentare, della pianificazione del territorio, dell'accesso ai contributi comunitari o del collaudo di opere".*

### **□ Cresce la presenza femminile**

*"La presenza delle donne nella professione è in forte crescita; dal 1999 al 2008 il loro numero si è incrementato del 116%, giungendo oggi ad una quota sul totale intorno al 20% (4 mila donne su 21 mila iscritti); tuttavia, nelle rappresentanze ordinistiche la loro quota è assai inferiore, e non arriva neanche al 10%. La crescente presenza femminile è un fenomeno nuovo ed ancora sottovalutato; solo di recente, su sollecitazione del Dipartimento delle Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri, presso il Consiglio Nazionale dell'ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali è stata istituita la Commissione Pari Opportunità, composta da professionisti a rappresentanza di tutto il territorio nazionale, allo scopo di analizzare e mettere in luce le difficoltà delle donne nella libera professione. Ad oggi però siamo ancora in attesa che questa iniziativa abbia un seguito concreto".*

### **□ Le vaste competenze del dottore Agronomo e del dottore Forestale**

*Per quanto riguarda le competenze dell'agronomo, ci dice il **Segretario Pisanti**, "sono contemplate nell'articolo 2 della legge che regola la professione (L.152/99) e sono molto più ampie di quello che si pensi e di quelle storicamente assegnate al Dottore Agronomo e Dottore Forestale. La nostra laurea, infatti, oltre ad una preparazione in materia di coltivazioni agricole, approfondisce discipline di tipo ingegneristico, fornendo una preparazione in progettazione applicata al settore agricolo e industriale e, soprattutto, nella pianificazione territoriale. Negli strumenti urbanistici dei comuni, anche nel più urbanizzato, la maggior parte della superficie ha una destinazione agricola e forestale (nel caso di Roma ad esempio la quota è del 65%) e per questo motivo molte regioni hanno imposto la partecipazione di un Dottore Agronomo o Forestale nella redazione della strumentazione urbanistica. La nostra categoria partecipa quindi alla redazione dei Piani Regolatori, insieme ad Ingegneri, Architetti, Geologi, ma anche nelle Commissioni Edilizie e molte Regioni, quasi tutte, hanno imposto la presenza di un Dottore Agronomo o Forestale.*

*Ci occupiamo, inoltre, della progettazione del verde urbano; un tema che ha avuto particolare sviluppo soprattutto nelle grandi città, dove la gente assegna al verde un valore crescente, ma dove il verde ha anche una funzione specifica, come nel caso di strutture ospedaliere, scolastiche e simili. Un altro settore molto*

*promettente, che impegna però soprattutto i Dottori Forestali, è legato alla valorizzazione della montagna, a partire dalla gestione dei boschi fino alla progettazione delle strutture ed infrastrutture per il turismo (come alberghi, piste da sci o cabinovie), lo studio delle valanghe o lo studio delle filiere tipiche.*

*Se storicamente la professione era collocata prevalentemente in ambito produttivo/gestionale, oggi copre tutta la filiera del prodotto alimentare, dalla semina fino alla vendita, passando per la trasformazione, il confezionamento, la certificazione e, in alcuni casi, la tracciabilità (come nei casi del DOP o dell' IGP). Le figure dell'Agronomo e del Forestale dovrebbero orientarsi sempre più al benessere, dal momento che la società occidentale ha in gran parte risolto i problemi alimentari in termini quantitativi; al giorno d'oggi è necessario lavorare per migliorare tutti gli aspetti legati alla qualità e alla sostenibilità, sviluppando il settore dell'agricoltura biologica e l'aspetto legato alla tracciabilità".*

### **□ Le prospettive nel settore energetico, agriturismo, certificazione e ambiente**

Ma per i dottori Agronomi si aprono interessanti prospettive anche nel settore energetico, dell'agriturismo, della certificazione e dell'ambiente; ce ne parla ancora il **Segretario Riccardo Pisanti**: *"tra i settori emergenti sta riscuotendo notevole successo la produzione di energia da fonti rinnovabili, che nel nostro campo si applica in particolare nell'utilizzo delle biomasse, dei residui vegetali e animali, ma anche nell'impiego di pannelli fotovoltaici. L'azienda agricola ha necessità di diversificare per integrare il reddito con introiti alternativi, anche perché i contributi pubblici provenienti dall'UE pian piano saranno dirottati verso i paesi dell'Est, rendendo ancora più pressante questa necessità.*

*Un altro settore in forte crescita è quello legato al turismo rurale o agriturismo, per il quale c'è una consistente richiesta di finanziamenti, e, anche in questo caso, si tratta di attività finalizzate ad integrare il reddito agricolo. Buone prospettive d'impiego sono offerte anche nel recupero di siti degradati, soprattutto nel Centro-Sud, dove è sotto gli occhi di tutti che intere regioni andrebbero monitorate e messe in sicurezza, dal punto di vista ambientale, naturalistico e del dissesto idrogeologico".*

*Altrettanto promettente è il filone legato alla certificazione di qualità (DOP, DOCG, ecc.) ed al biologico, con attività che vanno dalla stesura dei disciplinari di coltivazione e trasformazione dei prodotti, alla verifica dei requisiti, un ambito che peraltro sta riscuotendo un crescente apprezzamento del mercato.*

### **□ L'importanza del settore agricolo**

L'agronomo, quindi, ha un ruolo importantissimo per tutto l'indotto agricolo e, in particolare, per il corretto funzionamento della filiera produttiva e non può facilmente essere sostituito da figure meno formate, ci dice il

**Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Andrea Sisti:** *“affidando lavori di competenza dell'agronomo a individui che non abbiano la preparazione adeguata per operare in ambiti così delicati, si rischia di mettere a rischio la sicurezza alimentare ed ambientale. Per rendersene conto basta osservare la sequenza di fatti allarmanti degli ultimi dieci anni, dal vino al metanolo alla mucca pazza, si tratta degli effetti collaterali dello sviluppo tecnologico spinto oltre misura e ormai fuori controllo”.*

D'altra parte il settore agricolo, a differenza di quanto si pensa usualmente, rappresenta un settore chiave per lo sviluppo economico del Paese, sostiene il **Presidente Sisti.** *“Nel settore agricolo operano le più grosse aziende multinazionali, quali, ad esempio, la Monsanto o la Bayer, che non producono soltanto medicine, ma si occupano prevalentemente di sementi e diserbanti. Si tratta del mercato più vasto al mondo nel quale convergono l'industria chimica e delle macchine agricole, oltre a quella agroalimentare, energetica e quote crescenti di turismo naturalistico. Per questo motivo il rilievo economico del settore non va valutato esclusivamente in base al Valore Aggiunto dell'agricoltura in senso stretto, in costante riduzione ed attualmente pari a circa il 2% del PIL italiano, ma in rapporto all'effetto propulsivo che l'agricoltura è in grado di generare sui settori collegati, giungendo così a rappresentare circa il 25% dell'economia nazionale. E' evidente che si tratta di un settore chiave che oggi, per gli effetti della riforma del titolo Quinto della costituzione, è di competenza esclusiva delle regioni”.*

### □ **La necessità di investire nel Biologico**

Ma lo scenario agricolo è in continua trasformazione ed è sempre più necessario tenerne conto per guidare correttamente lo sviluppo lavorando in un ottica di lungo periodo, prosegue il **Dott. Sisti:** *“l'agricoltura è progressivamente diventata un sistema di produzione intensivo sempre più esasperato, al punto da generare non pochi problemi di impatto ambientale. Si è trattato di un processo inevitabile, strettamente dipendente da un modello di sviluppo basato sulla concentrazione della popolazione in area urbana, che ha indotto, sia un aumento che un processo di concentrazione della produzione. E' ormai abbastanza chiaro come questo sistema di produzione non sia più sostenibile, soprattutto dal punto di vista ambientale”* (inquinamento delle falde acquifere, impoverimento del suolo, eccessivo consumo delle risorse idriche, ecc., ndr), *“ma anche sul piano della sicurezza alimentare o, ad esempio, del dissesto idrogeologico (con gli Appennini avviati al totale spopolamento verrebbe meno il presidio territoriale con il conseguente avanzamento del dissesto del territorio). La sfida per il futuro consiste, quindi, nel riuscire a superare un modello di sviluppo che punti tutto sulla crescita urbana.*

*Bisognerebbe ripartire dall'agricoltura studiando e diffondendo tecniche di produzione biologica, un terreno sul quale siamo molto indietro. Purtroppo, da almeno un ventennio gli investimenti in ricerca più consistenti sono*



*effettuati da aziende private e riguardano soprattutto il filone OGM. La ricerca pubblica è completamente assente e troppo poco si investe sull'analisi degli ecotipi locali e degli ibridi ottenuti da incroci con specie vegetali selezionate, già di per sé in grado di resistere meglio di altri all'attacco delle malattie più diffuse nel territorio specifico.*

*La biogenetica può certo aiutare, ma non se imposta da modelli commerciali; gli OGM rispondono infatti essenzialmente alle esigenze commerciali delle multinazionali, logiche inaccettabili nella ricerca pubblica, che non può appiattirsi su questa linea; la politica non deve perdere la capacità di influire sullo sviluppo dei singoli paesi e dell'intero pianeta. L'Europa, ad esempio, ha una enorme diversità agro-biologica, ma non riesce a tutelare efficacemente gli interessi della sua agricoltura, interessi che non coincidono con quelli delle aziende multinazionali. Dobbiamo chiederci come è possibile che l'agricoltura biologica, riconosciuta con Regolamento Comunitario nel 1991, ancora oggi, a distanza di venti anni, non sia diventata materia di insegnamento nella maggior parte delle Facoltà. Ed è paradossale che tutto quello che si fa all'interno di un'azienda biologica, soprattutto in Italia, sia frutto di esperienze empiriche non esistendo ancora studi scientifici sistematici, una condizione inaccettabile”.*

#### **□ Le criticità della riforma universitaria**

E in questo contesto, l'Università fatica a tenere il passo. Tra l'altro, il modello introdotto con la riforma universitaria, ci dice il **dott. Sisti**, *“in dieci anni di applicazione, ha prodotto solo confusione. Il problema più rilevante per le facoltà di agraria consiste nel fatto che, non essendoci vincoli di accesso alla laurea triennale, nel caso di studenti provenienti da istituti tecnici i primi due anni di insegnamento costituiscono, in pratica, un ripasso di materie già studiate, mentre nel caso di studenti diplomati con diploma scientifico o umanistico, non si riesce neanche ad arrivare al livello base di un diplomato all'istituto agrario. Per questo motivo si sta ripensando il modello, orientandosi verso un 4+1, dove l'ultimo anno divenga “caratterizzante”.*

*Nell'immediato abbiamo realizzato uno schema di Convenzione con tutte le 23 Facoltà Universitarie improntato su due aspetti: il primo consiste nel mutuo riconoscimento dei titoli formativi nel percorso di studi successivo alla laurea triennale ed è finalizzato ad armonizzare il percorso teorico del biennio di specializzazione con l'esperienza sul campo acquisita con l'iscrizione all'Ordine come iunior; il secondo obiettivo è quello di attivare un efficace percorso di formazione continua per tutti i professionisti iscritti all'Ordine per far progredire e tenere ai massimi livelli la conoscenza teorica dei professionisti durante tutta la vita professionale”.*

Proprio in merito alle possibilità di inserimento professionale del laureato “breve”, il **presidente** esprime tutta la sua perplessità: *“gli iunior sono in tutto 150 ma si tratta di una figura di difficile collocazione in ambito*

*professionale, è difficile stabilire quale sia la sua specifica sfera di competenze; dovrebbe avere qualche competenza in più del perito e qualcosa in meno del professionista a tutti gli effetti. La propensione, quindi, è quella di vedere gli iscritti all'Ordine con laurea triennale come se fossero soltanto in una fase di passaggio, indirizzati all'ottenimento del titolo magistrale, in attesa di una successiva iscrizione come professionista in senso pieno”.*

### **□ L'identità professionale**

Rimanendo nel merito della formazione universitaria in generale si avverte l'esigenza di dare maggiore corrispondenza tra percorso di studi e mondo del lavoro, dice il presidente: *“nel nostro sistema universitario ci sono troppe lauree che non hanno un modello professionale di riferimento, con la conseguenza che si vengono a formare un grosso numero di laureati privi di una precisa collocazione nel mondo del lavoro, la cui unica possibilità rimane l'insegnamento; si ritiene, quindi, che vada riorganizzato l'intero sistema formativo a maggiore beneficio dei formati e, in un certo senso, meno dei formatori. Tra i compiti dell'università e dell'ordine vi è proprio quello di offrire ai giovani un'identità professionale riconosciuta e certa, un aspetto di fondamentale importanza, non solo a livello psicologico, ma anche in termini di credibilità, nella convinzione che quando si dispone di un'identità professionale si acquisisce un percorso e un ruolo ben definito nella società”.*

### **□ Una professione complessa, ma capace di attrarre i giovani**

*“La professione dell'Agronomo e Forestale”, prosegue Sisti, “attrae molto i giovani, perché consente di vivere a stretto contatto con la natura; è un mestiere bellissimo, ancorato alla terra si occupa di ambiti di primaria importanza per tutti, come l'equilibrio tra esigenze alimentari e rispetto dell'ambiente e della natura. Il percorso formativo è infatti articolato e complesso, non si studiano solo le piante, quella è soltanto la base di partenza, il resto è economia, chimica, valutazione, tecnologia, meccanica. Si acquisisce quindi una preparazione multidisciplinare, perché nella professione non è sufficiente essere in grado di fare una analisi, occorre saper valutare e progettare i sistemi che si andranno ad impiantare. La nostra credo sia la facoltà del futuro, per completezza di formazione e capacità di cogliere ed analizzare le interazioni tra uomo e natura, anche se questi aspetti non vengono valorizzati in maniera adeguata dall'attività di comunicazione svolta da Università e organizzazioni professionali”.*

*“Non è quindi un caso che la nostra sia una professione molto giovane: il 70% degli iscritti ha un'età inferiore ai 50 anni, con un tasso di crescita di giovani del 7% l'anno. Per capire meglio quale sia il rapporto tra formazione universitaria e professione stiamo lavorando con il consorzio intrauniversitario Almalaurea al fine di stabilire*

*puntualmente quanti ragazzi sostengono l'Esame di Stato e quanti scelgono di esercitare la professione; in questo modo saremo in grado di capire se c'è un rapporto biunivoco fra Facoltà di Agraria e professione".*

□ ***Il primo inserimento: contratto a termine per controlli in ambito forestale, alimentare ed edilizio***

Ma dopo la laurea, l'inserimento occupazionale non è sempre agevole; i giovani hanno sovente contratti precari, ci dice invece la **Vice Presidente Zari**, *"subito dopo il periodo di praticantato, che può durare da 6 mesi a 1 anno dopo la laurea, i giovani professionisti molto spesso trovano impieghi presso le pubbliche amministrazioni, anche con contratti di collaborazione, per effettuare controlli di varia natura in ambito forestale, alimentare ed edilizio. In particolare si tratta dei corpi come AGEA, Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato, e negli ultimi tempi anche la Guardia di Finanza, che cerca in particolare Agronomi e Forestali per effettuare controlli sul territorio".*

□ ***Formazione continua e assistenza ai giovani***

Ma proprio per agevolare l'inserimento professionale conclude il **dott. Sisti**, *"la nostra Cassa di Previdenza ha istituito una forma di prestito quinquennale per favorire l'avviamento degli studi professionali, mentre, per i primi 3 anni di lavoro, è stato concordato un contributo previdenziale ridotto, indipendente dal reddito. Come Ordine, invece, consentiamo ai giovani di iscriversi gratuitamente nel primo anno e in molti Ordini Provinciali questo beneficio è esteso fino al terzo anno d'iscrizione.*

*Crediamo poi molto nella formazione continua che abbiamo reso obbligatoria. L'intento è anche quello di offrire un supporto ai giovani iscritti in modo da sopperire alle sempre più evidenti carenze formative dell'Università, non al passo con i tempi e con l'evoluzione tecnologica della professione (una circostanza riscontrabile in sede d'esame di stato). Certamente, la categoria è consapevole che investire tempo e risorse nel progetto di formazione continua sia necessario per formare e mantenere ai massimi livelli le classi dirigenti del futuro".*



## Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

- [www.agrotecnici.it](http://www.agrotecnici.it)
- **Iscritti all'albo: 14.712 professionisti (Gennaio 2010)**
- **Iscritti alla cassa previdenziale (ENPAIA): 1.182 totali (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 23.000<sup>1</sup> euro (2008)**



### Definizione

L'Agrotecnico è una figura professionale esperta e specializzata nella direzione e nell'assistenza tecnica di aziende e cooperative agrarie, con particolare competenza nell'amministrazione e organizzazione razionale dell'impresa agro-forestale-zootecnica e delle relative imprese di trasformazione, finalizza all'accesso alle provvidenze pubbliche, al miglioramento della competitività ed al mercato. L'Agrotecnico laureato è una figura equivalente, ma in possesso di una laurea tra quelle indicate dalla legge

L'Albo professionale degli Agrotecnici è stato istituito mediante la *Legge 6 giugno 1986, n. 251*<sup>2</sup>. L'abilitazione all'esercizio della professione è subordinata al superamento di un apposito esame di Stato<sup>3</sup>. Per accedere all'esame di abilitazione, e svolgere la relativa professione in forma autonoma, è necessario iscriversi nell'Albo professionale; possono farlo, sia i diplomati da Istituti Agrari in possesso del titolo di studio di *agrotecnico* in possesso dell'equipollente titolo di *perito agrario*, ovvero di altro titolo equivalente; sia i soggetti in possesso di uno dei seguenti diplomi universitari: biotecnologie agro-industriali; economia ed amministrazione delle imprese agricole; economia del sistema agro-alimentare e dell'ambiente; gestione tecnica ed amministrativa in agricoltura; produzioni animali; produzioni vegetali; tecniche forestali e tecnologie del legno; viticoltura ed enologia.

Con l'introduzione delle lauree di primo livello, possono accedere alla professione i laureati in una delle seguenti classi<sup>4</sup>: Biotecnologie; Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale; Ingegneria civile ed ambientale; Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie agro-alimentari; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali.

<sup>1</sup> Stimato a partire dai dati contributivi ENPAIA

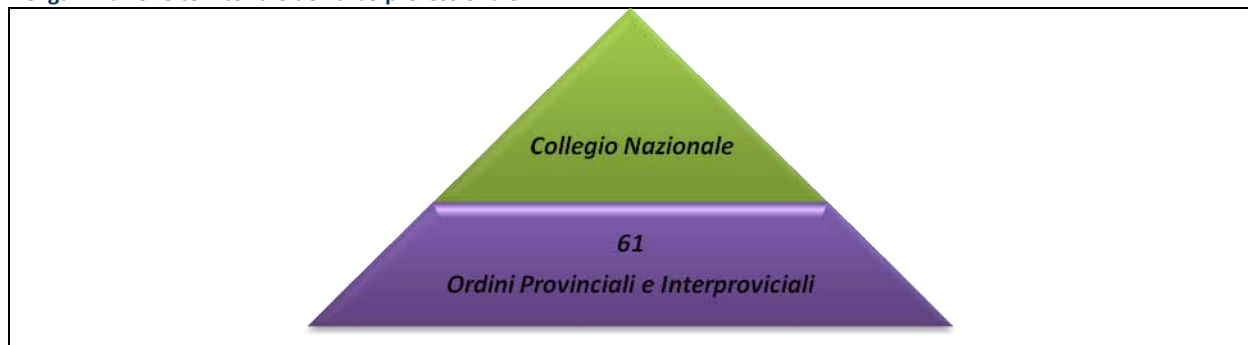
<sup>2</sup> Testo coordinato con le modificazioni ed integrazioni apportate della legge 5 marzo 1991, n. 91 e dall'art. 26 della legge 28 febbraio 2008 n. 31

<sup>3</sup> Disciplinato dalle norme della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, e successive modificazioni

<sup>4</sup> Allegato 2 del D.M. 26 luglio 2007

## Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



I possessori del titolo di diploma devono aver svolto almeno due anni di pratica professionale presso uno studio tecnico di un Agrotecnico, di un Perito agrario o di un Agronomo, o aver svolto per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma di Agrotecnico. Ai laureati di primo livello è richiesto l'aver svolto almeno un semestre di pratica professionale, ovvero un proporzionale periodo di attività tecnica subordinata.

### Ambito di attività

Gli Agrotecnici sono spesso coinvolti nella direzione e nell'amministrazione di cooperative di produzione, commercializzazione e vendita di prodotti agricoli, così come di piccole-medie aziende agrarie e zootecniche. Competenza dell'agrotecnico è anche la predisposizione di piani colturali e di miglioramento fondiario, anche ai fini della concessione dei mutui fondiari. È previsto che possano prestare la propria assistenza alla stipulazione dei contratti agrari e nei patti in deroga, come pure che possano stilare perizie di stima. Oltre l'ambito agricolo, l'agrotecnico ha la possibilità di dirigere, progettare e provvedere alla manutenzione di parchi, così come di zone verdi in aree urbane.

### Ambiti di attività degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati



**Principali Attività o Specializzazioni**

Direzione e amministrazione
Analisi di controllo nei settori lattiero-caseario, enologico e oleario
Direzione, progettazione e manutenzione di parchi o giardini
Assistenza tecnico normativa ai produttori agricoli (PSR <sup>5</sup> 2007-2013)
Pianificazione smaltimento acque reflue e deiezioni zootecniche
Relazioni paesaggistiche
Attività peritali nel settore agricolo
Piani e progetti di forestazione
Predisposizione di piani di sicurezza nel settore edile

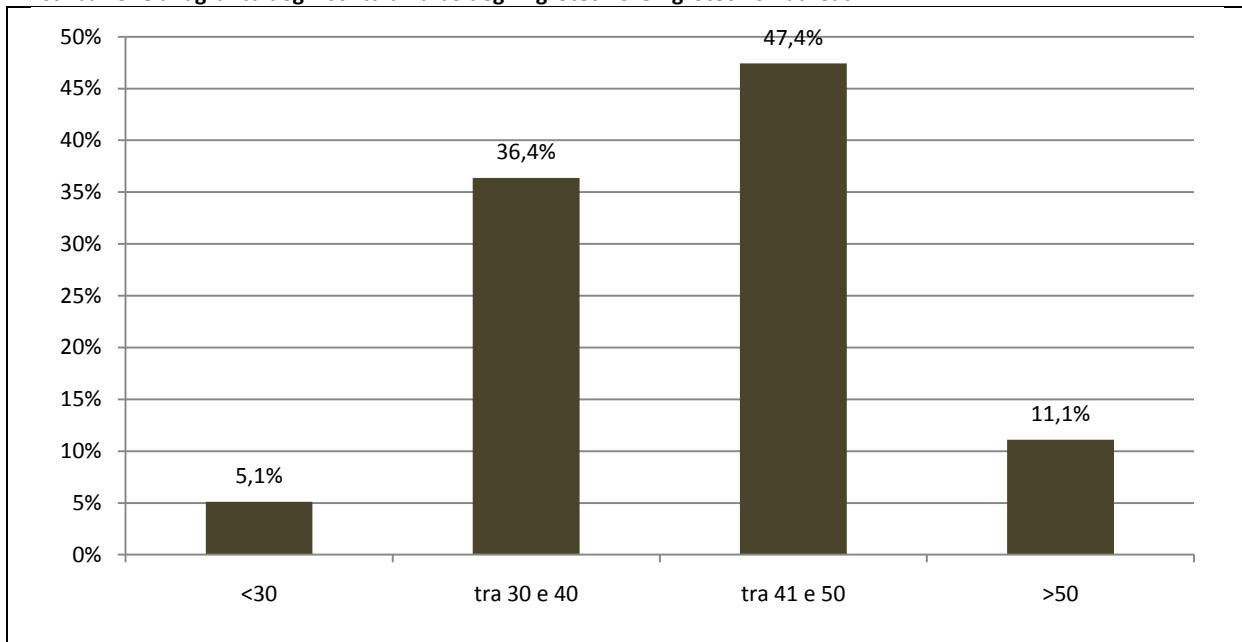
**Inquadramento demografico ed economico**

**Iscritti all'albo degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati (Gennaio 2010)**

Totale Iscritti all'Albo	Titolo di accesso		Genere	
	Diplomati	Laureati	M	F
<b>14.712</b>	13.850	862	12.743	1.969

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

**Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati**

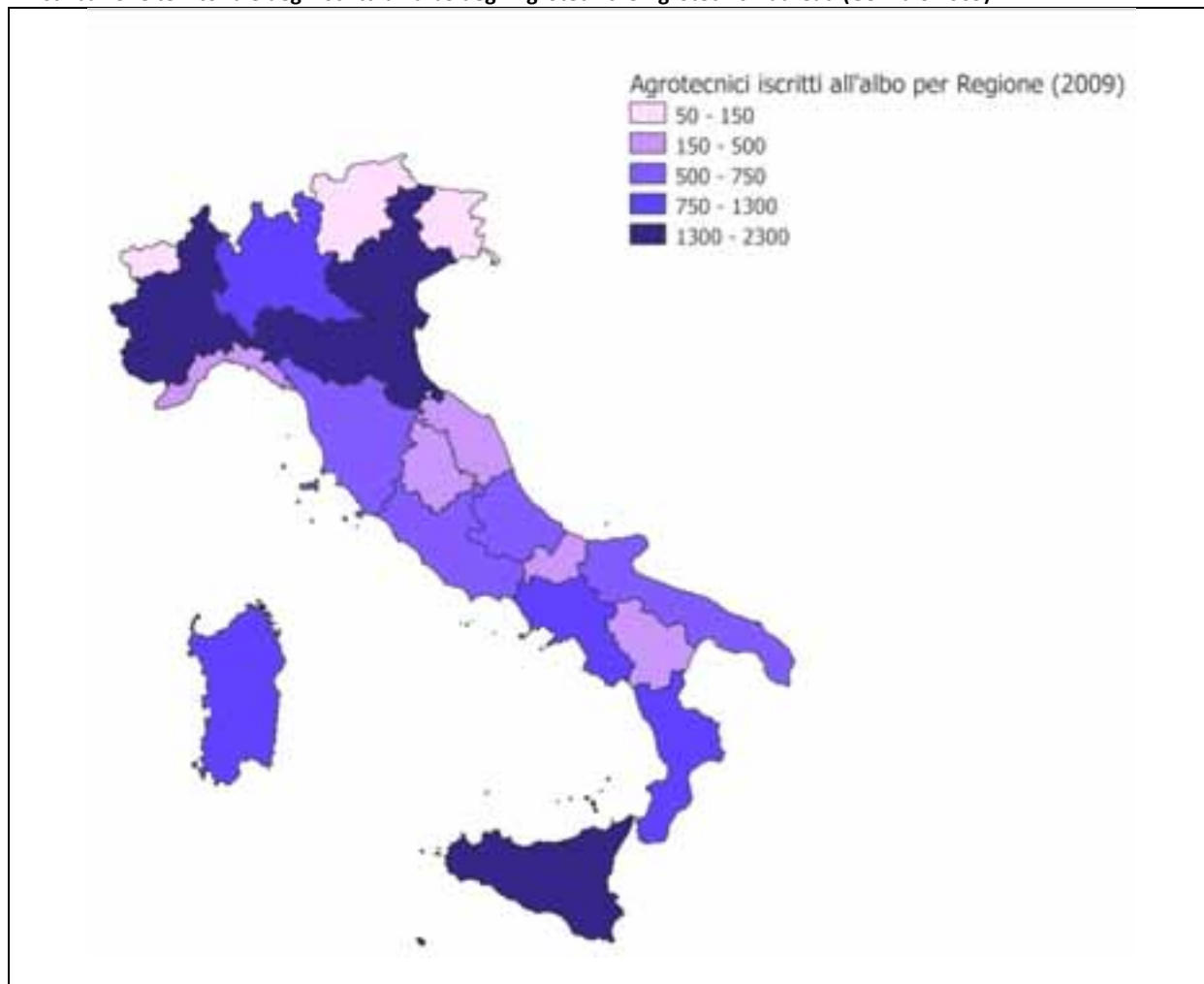


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

<sup>5</sup> Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è uno specifico strumento dell'Unione Europea rivolto ai territori non urbanizzati.

## Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati (Gennaio 2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

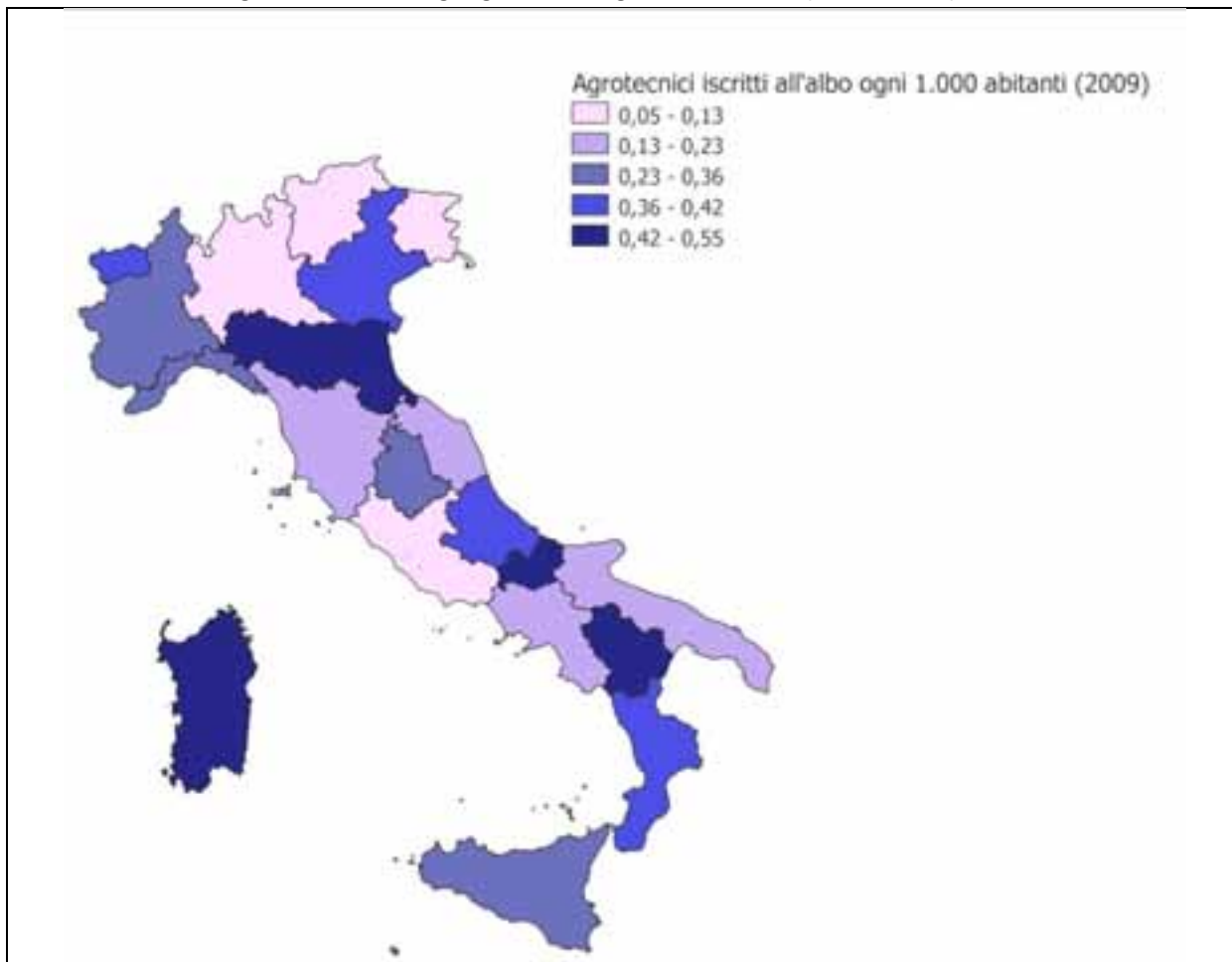
Prime e ultime regioni per presenza di Agrotecnici e Agrotecnici laureati ogni 1.000 abitanti (Gennaio 2009)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Emilia Romagna	0,53	2.292
Molise	0,49	158
Sardegna	0,49	816
⋮	⋮	⋮
Lombardia	0,12	1.135
Friuli Venezia Giulia	0,11	141
Trentino Alto Adige	0,06	59

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

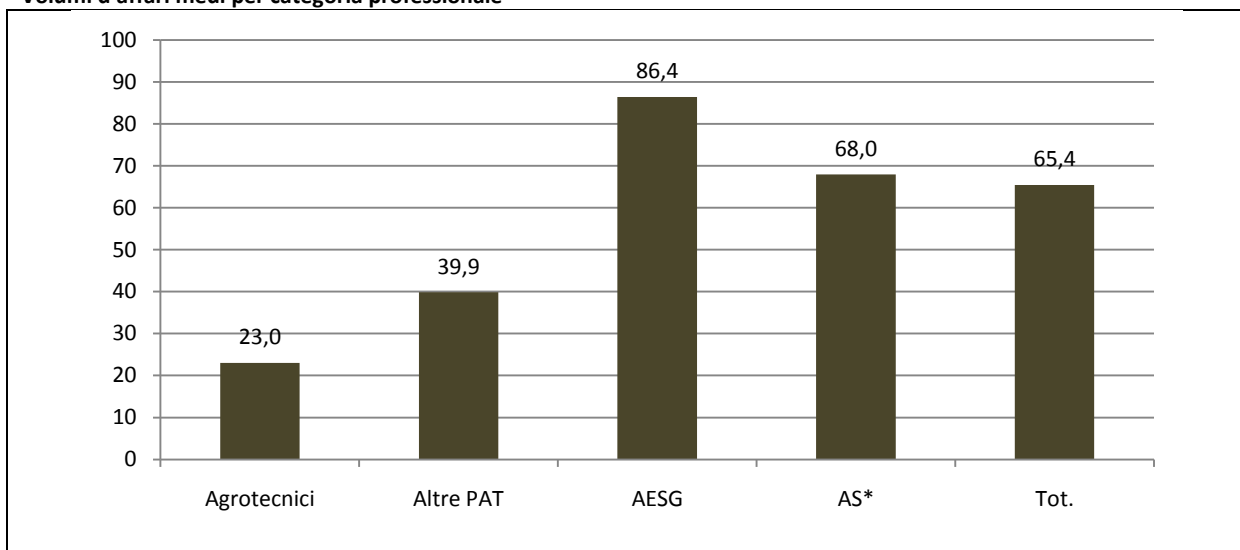


Densità territoriale degli iscritti all'albo degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati (Gennaio 2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

Volumi d'affari medi per categoria professionale



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato il reddito l'imponibile)

## Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

### Formazione e inserimento occupazionale

#### Requisiti di accesso

Agrotecnici Laureati <i>Laurea di primo livello e Diplomi Universitari</i>		Agrotecnici <i>Diploma</i>
L-2 <i>Biotechnologie (ex- classe 1)</i>	Diplomi Universitari:	Istituti Agrari <i>titolo di Agrotecnico</i>
L-21 <i>Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale (ex- classe 7)</i>	1) <i>Biotechnologie agro-industriali</i>	Istituti secondari <i>titolo equipollente di Agrotecnico</i>
L-7 <i>Ingegneria civile ed ambientale (ex- classe 8)</i>	2) <i>Economia ed amministrazione delle imprese agricole</i>	
L-18 <i>Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex- classe 17)</i>	3) <i>Economia del sistema agro-alimentare e dell'ambiente</i>	
L-25 <i>Scienze e tecnologie agrarie e forestali (ex- classe 20)</i>	4) <i>Gestione tecnica ed amministrativa in agricoltura</i>	
L-26 <i>Scienze e tecnologie agro-alimentari (ex- classe 20)</i>	5) <i>Produzioni animali</i>	
L-32 <i>Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex- classe 27);</i>	6) <i>Produzioni vegetali</i>	
L-38 <i>Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (ex- classe 40)</i>	7) <i>Tecniche forestali e tecnologie del legno</i>	
	8) <i>Viticultura ed enologia</i>	

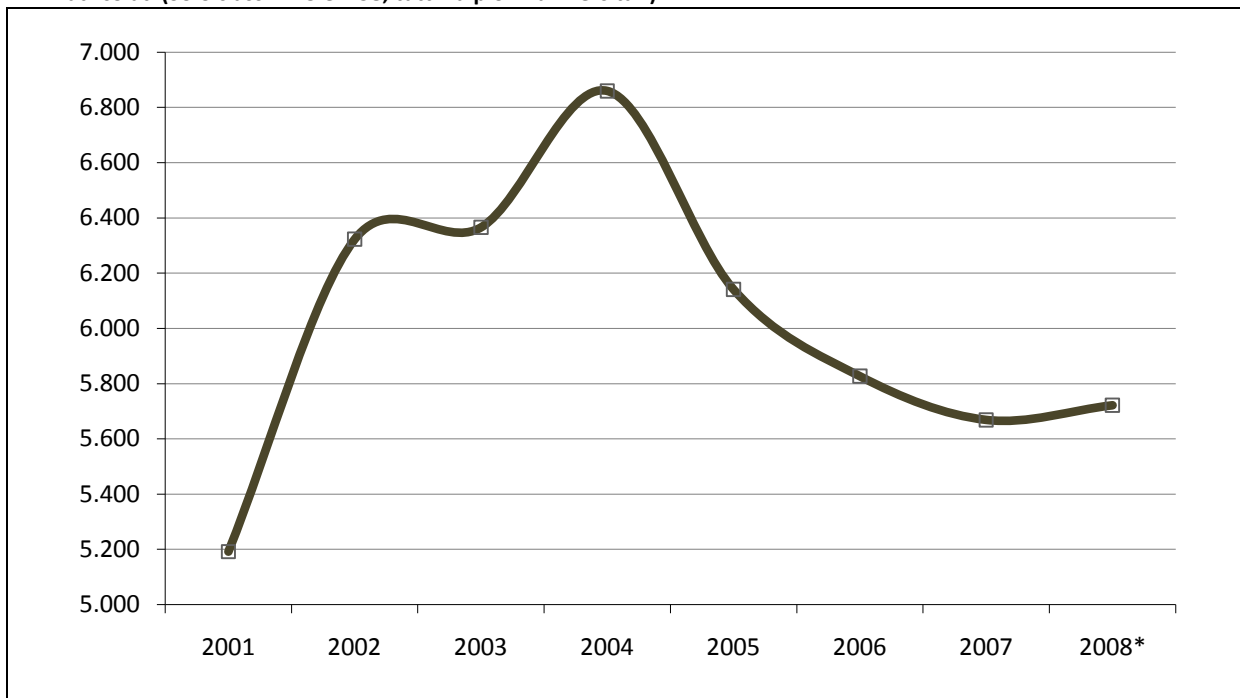
#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>6</sup> (Solo classi L-25/26 e L-38; tutti i diplomi universitari)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDU	978	354	185	89	63	36	30	-	
	L	10.128	16.627	20.594	23.133	24.077	24.383	24.406	24.463	
	<b>Tot.</b>	<b>11.106</b>	<b>16.981</b>	<b>20.779</b>	<b>23.222</b>	<b>24.140</b>	<b>24.419</b>	<b>24.436</b>	<b>24.463</b>	<b>120%</b>
<b>Laureati</b>	CDU	301	249	147	63	24	19	3	-	
	L	48	668	970	1.498	2.119	2.525	2.814	2.926	
	<b>Tot.</b>	<b>349</b>	<b>917</b>	<b>1.117</b>	<b>1.561</b>	<b>2.143</b>	<b>2.544</b>	<b>2.817</b>	<b>2.926</b>	<b>707%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDU	7	0	0	0	0	0	0	0	
	L	5.185	6.323	6.366	6.860	6.141	5.827	5.669	5.722	
	<b>Tot.</b>	<b>5.192</b>	<b>6.323</b>	<b>6.366</b>	<b>6.860</b>	<b>6.141</b>	<b>5.827</b>	<b>5.669</b>	<b>5.722</b>	<b>9%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* dato non definitivo)

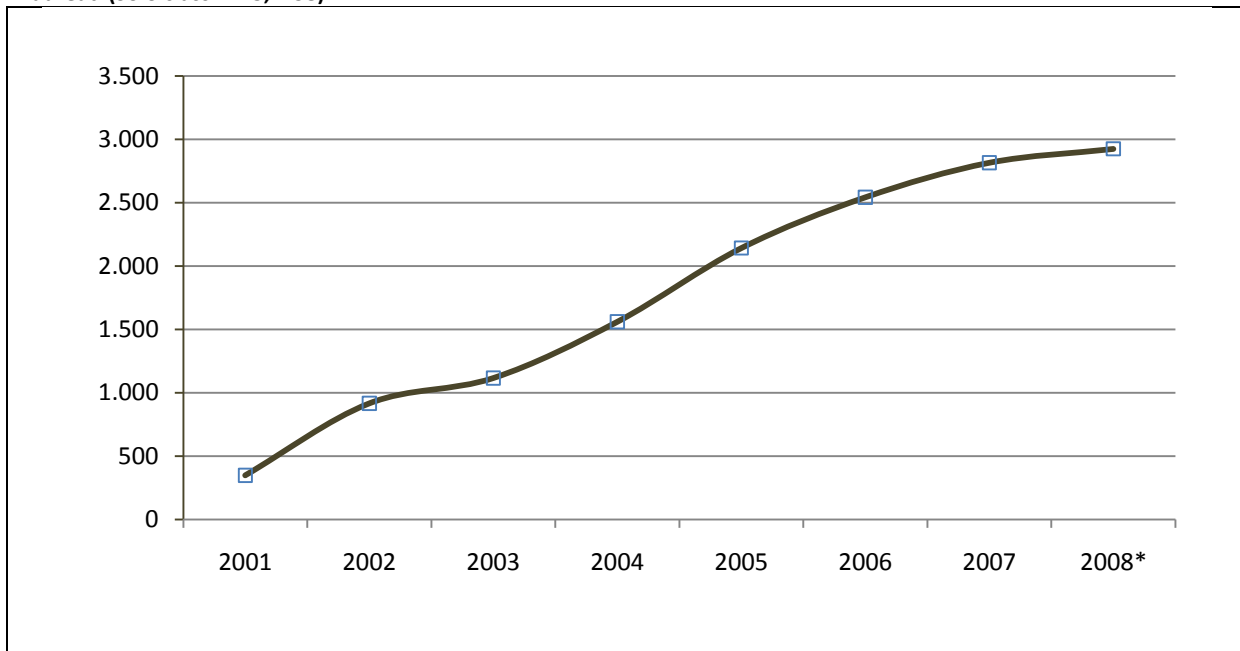
<sup>6</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

**Immatricolati (Solo classi L-25 e L-38; tutti i diplomi universitari)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Laureati (Solo classi L-25, L-38)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

### Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2007 nelle classi L-25/26 e L-38

	Totale	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Lavora e non è iscritto alla specialistica	31,6	31,0	35,5
Lavora ed è iscritto alla specialistica	16,3	15,9	19,0
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	40,7	41,7	34,2
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
<i>Uomini</i>	52,9	51,9	61,1
<i>Donne</i>	40,3	38,5	48,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	39,8	39,4	42,1
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	41,5	42,3	37,3
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>53,0</b>	<b>51,8</b>	<b>60,6</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>18,8</b>	<b>18,8</b>	<b>18,6</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
<i>Uomini</i>	1.056	1.047	1.123
<i>Donne</i>	776	794	712
<b>Totale</b>	<b>963</b>	<b>969</b>	<b>932</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

### Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2008 nelle classi L-25/26 e L-38

	Totale	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Lavora e non è iscritto alla specialistica	31,7	31,5	33,2
Lavora ed è iscritto alla specialistica	14,6	14,1	17,4
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	38,8	39,7	33,6
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
<i>Uomini</i>	50,6	49,9	56,5
<i>Donne</i>	39,4	38,0	45,5
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	38,5	39,9	30,4
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	45,6	45,2	48,0
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>50,3</b>	<b>49,8</b>	<b>53,0</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>19,6</b>	<b>20,1</b>	<b>16,6</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
<i>Uomini</i>	1.050	1.059	986
<i>Donne</i>	817	829	778
<b>Totale</b>	<b>972</b>	<b>988</b>	<b>884</b>

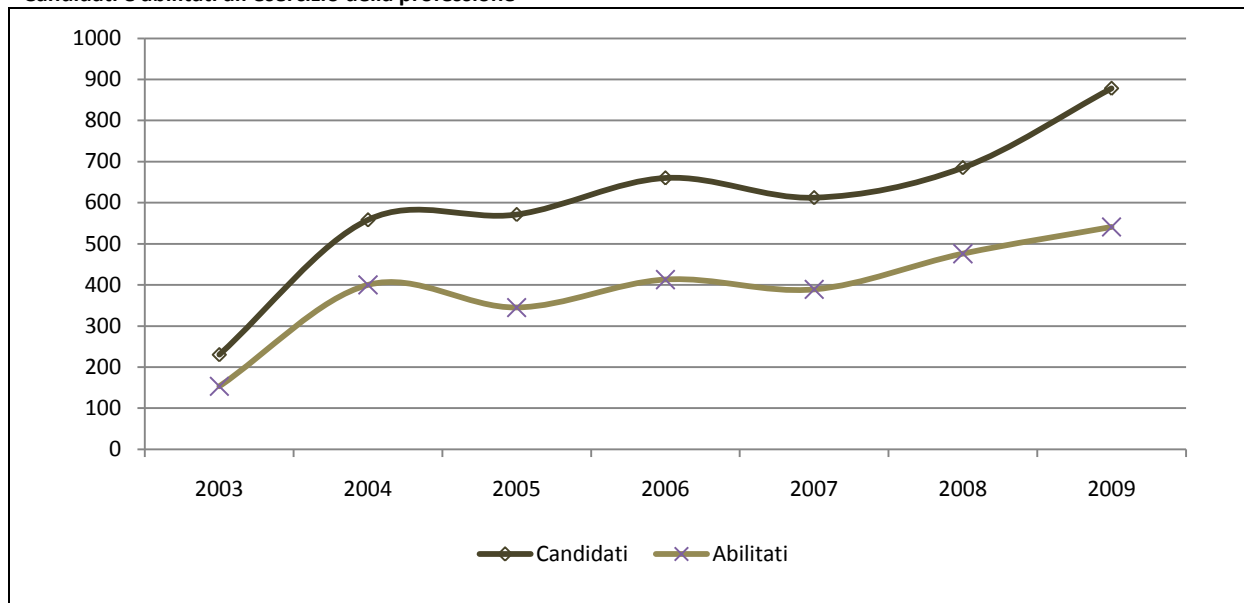
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

**Serie storica esami di abilitazione per la professione**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Candidati</b>	228	559	570	660	612	685	878
<i>Diplomati</i>			408	473	437	526	624
<i>Laureati</i>			162	187	175	159	254
<b>Abilitati</b>	153	400	345	413	389	476	541

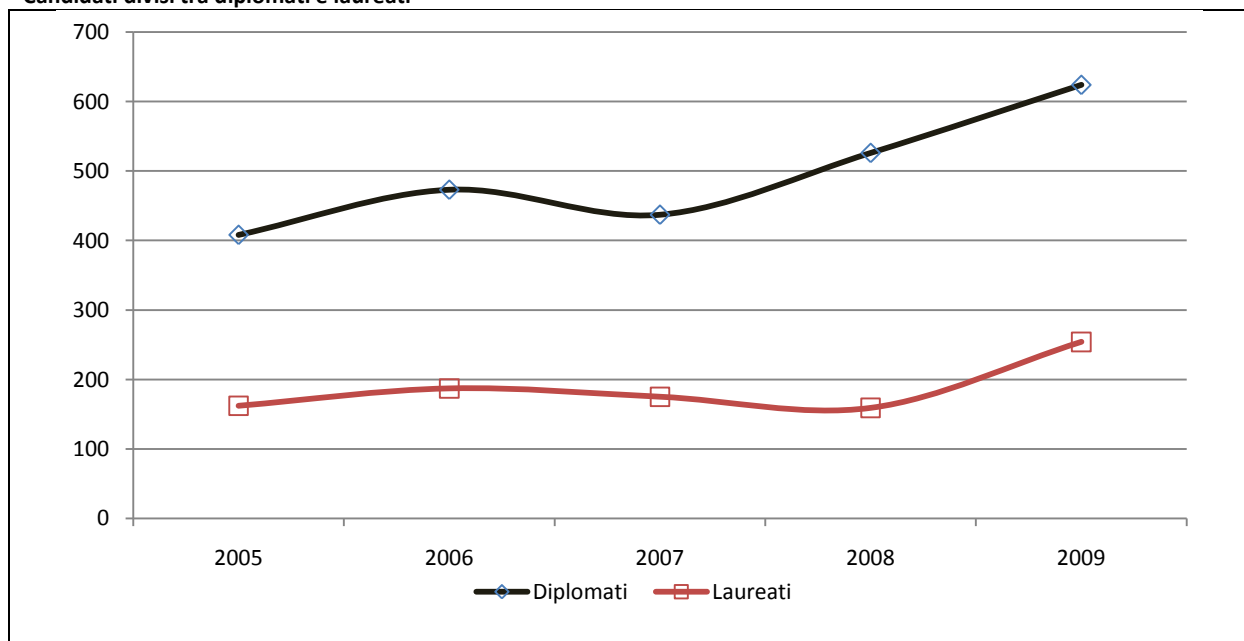
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

**Candidati e abilitati all'esercizio della professione**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

**Candidati divisi tra diplomati e laureati**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

### L'agrotecnico: il dinamismo di una professione e di una categoria

Intervista con **Roberto Orlandi**, presidente del Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati

#### **Roberto ORLANDI**

- Esperto in materia di contrattualistica agraria, autore di studi, comunicazioni e relazioni sui problemi fondiari di politica agraria, dell'istruzione agraria e del settore agro-ambientale.
- Giornalista pubblicista; iscritto nell'Albo dei Giornalisti.
- Dal 1987, Agrotecnico libero professionista; iscritto nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati;
- attività libero-professionale ultra-ventennale svolta prevalentemente nel settore estimativo (*valutazione terreni*) e dei controlli all'erogazione dei contributi PAC;
- Dall'aprile 1982 all'aprile 2000, Regione Emilia-Romagna, *"Istruttore Tecnico Direttivo Agro-forestale"*, si occupa dei problemi fondiari del territorio, della contrattualistica agraria e delle politiche fondiarie regionali.
- 1984-1990, componente *"Commissione mista Ministero dell'Agricoltura -ERSA"*, per la valutazione degli interventi sperimentali di riordino fondiario eseguiti ai sensi della Direttiva 160/72/CEE;
- 1990 Presidente *"Commissione mista Ministero dell'Agricoltura -ERSA"*, confermato nel 1992 e nel 1998.
- 1989-1991 Consigliere d'amministrazione della Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina, ente pubblico non economico (*istituto con D. Lgs. n. 121/48*), con sede in Roma.
- 1990-1993, componente della *"Commissione per l'attuazione delle direttive comunitarie per l'armonizzazione delle legislazioni nazionali relative alle libere professioni"*.
- Nel 1992 componente la Commissione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica per la definizione dei diplomi universitari in Biotecnologie.
- 1996-1998 coordinatore del Comitato fondatore della Cassa Mutua degli Agrotecnici, sino ad ottenere la costituzione con atto dei Ministeri del Tesoro e del Lavoro.
- Dal 1997 componente del Consiglio di Presidenza del CUP – Comitato Unitario delle Professioni Italiane.
- Dal 1998 Revisore dei Conti dell'ENPAIA - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza degli Impiegati dell'Agricoltura di Roma
- Dal 1998 componente della Commissione governativa incaricata di redigere gli *"Studi di Settore"*, ai sensi della legge n. 146/98, nell'ambito della riforma fiscale.
- Dal 1999 componente del *"Osservatorio per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura"*, organismo previsto dalla legge n. 441/98.
- Eletto alla presidenza del Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nel 1988, è riconfermato nell'incarico il 4 novembre 1990, il 15 novembre 1992, il 15 marzo 1997, il 15 luglio 2001, e per la sesta volta il 20 luglio 2005, sino al 19.7.2010.
- Il 21 giugno 2001 è nominato Vicepresidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni di Roma, l'organismo che raggruppa le 24 professioni liberali italiane, incarico che tuttora ricopre.
- Dal 2003 è componente il *"Comitato di Indirizzo"* dell'Università di Roma Tre (*per la validazione dei corsi di laurea*), nell'ambito del Progetto europeo *"CAMPUS ONE"*.
- Dal 2004 è membro del *"Comitato di indirizzo"* del corso di laurea in Economia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Sassari.
- Dal 2004 al 2005 è nominato componente dei *"Tavoli Tecnici"* per la riforma dei corsi di studi universitari di laurea di primo livello e magistrali, a seguito del DM n. 270/2004.
- Dal 2005 è componente del CNEL - Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, per il periodo 2005 - 2010.
- Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 2007, nominato *"Ufficiale al merito della Repubblica Italiana"*.
- Il 30 marzo 2009 è eletto a Presidente della Fondazione per i Servizi di Consulenza Aziendale in Agricoltura, il primo organismo interprofessionale sorto in Italia fra le categorie degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dei Dottori Agronomi e Forestali e dei Medici Veterinari.



L'albo degli Agrotecnici è un albo molto giovane, *“nasce tecnicamente nel 1986, ma, in realtà, non è stato operativo fino alla riforma introdotta nel marzo 1991; si è inserito in un mercato estremamente difficile, già ben presidiato da periti agrari, agronomi, geometri(molti dei quali vivono di agricoltura occupandosi di catasto agrario e di perizie) e da una parte non trascurabile di ingegneri e architetti; questi ultimi, a tutt'oggi, sono i più accreditati tra i progettisti delle aree verdi”*. Ci dice il presidente del Consiglio del Collegio Nazionale dell'ordine degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, Roberto Orlandi. Prosegue il presidente: *“è chiaro che per poter esercitare la professione abbiamo dovuto crearci uno spazio alternativo, un lavoro tutt'altro che semplice, anche considerando il fatto che negli ultimi 50 anni la situazione agricola del paese ha subito un vero e proprio stravolgimento. Si pensi che se nel dopoguerra il 50% della popolazione viveva in aree rurali, oggi si arriva a malapena al 4% e il settore agricolo rappresenta poco più del 3% del Pil”*. Va poi considerato come *“nemmeno il fronte dei servizi agricoli offrì spazio per nuove figure professionali; le strutture dei sindacati agricoli (Coldiretti, Confagricoltura, ecc.) erano infatti ben radicate sul territorio e si erano strutturate per dare agli agricoltori un'assistenza a 360 gradi, dai servizi amministrativi fino ad arrivare a quelli più tecnici, come l'elaborazione delle richieste dei contributi PAC”*; per questi motivi è stato necessario lavorare molto per costruire degli ambiti nei quali inserirsi professionalmente *“e questo ha significato abbandonare la logica tipica della libera professione secondo la quale l'iscrizione all'albo rappresenta soltanto una garanzia in merito alla deontologia, con l'ordine professionale che ha il compito di risolvere questioni di tipo corporativo senza intervenire come parte attiva nelle problematiche della professione”*. L'ordine degli Agrotecnici, contrariamente ad altri, ha giocato un ruolo fondamentale nella ridefinizione degli ambiti professionali, sostiene Orlandi, *“abbiamo cercato di far fronte alla concorrenza di professionisti già radicati sul territorio inventandoci il lavoro, costituendo un CAA, Centro Agricolo di Assistenza di riferimento, che oggi conta più di 150 sportelli su tutto il territorio, e organizzando collettivamente l'attività attraverso la creazione delle cooperative di tecnici”*.

#### **□ L'unione fa la forza**

*“Le pubbliche amministrazioni, in prevalenza Regioni e Provincie, tendono sempre di più ad affidare i lavori tecnici non continuativi all'esterno. Le attività più piccole possono essere assegnate a singoli professionisti in regime di convenzione mentre per le commesse più importanti vengono indette delle vere e proprie gare d'appalto; fino al nostro arrivo il mercato era dominato dalle grandi imprese, in grado di assicurarsi gli appalti; queste imprese poi delegavano il lavoro tecnico a liberi professionisti che, a causa del grande divario tra domanda e offerta, finivano per entrare in competizione tra loro; il risultato che si otteneva era quello di generare una corsa al ribasso fortemente negativa per la qualità del servizio e per lo sviluppo della categoria; l'unica possibilità per rompere questo circolo non virtuoso del sistema e tornare a livelli di prestazione e remunerazione adeguati è stata quella di creare cooperative di tecnici in grado di competere per l'assegnazione*

*degli appalti; oggi questa scelta si sta dimostrando vincente perché”, dice ancora il Presidente Orlandi, “ha portato ad una decompressione del lavoro tecnico e ha offerto nuove opportunità per i nuovi iscritti.*

*Del resto il fatto che all’Albo professionale si possano iscrivere laureati provenienti da otto diverse Classi di laurea ha fatto della categoria degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati la prima categoria interprofessionale, con persone che provengono da diversi percorsi formativi, con diverse professionalità però in grado di dialogare e collaborare fra loro; abbiamo anche pensato di riassumere questo in un motto di immediato impatto “NOSTRIS VIRIBUS UNITIS”, cioè “con le nostre forze unite” che distinguerà l’Albo e le sue strutture.*

*Oggi le cooperative ben avviate riescono a gestire volumi d’affari di qualche milione di euro e, in alcune realtà, sono diventate partner dello stato in società miste pubblico-private”.*

### **□ Le cooperative: un incubatore di impresa**

*“Le cooperative svolgono un altro ruolo importante nei confronti dei giovani che si confrontano per la prima volta con il mondo del lavoro”, prosegue il Presidente, “spesso questi soggetti danno loro l’opportunità di esercitare la libera professione senza rischio d’impresa; i giovani tecnici vengono inseriti in una struttura piramidale, nella quale esistono un capo commessa e dei supervisori, e svolgono un lavoro guidato e organizzato che comunque mantiene le caratteristiche dell’autonomia professionale, questo perché i tecnici rimangono comunque dei liberi professionisti, quindi autonomi e responsabili del proprio lavoro; inoltre, per i giovani che ne sono privi, tutti gli strumenti necessari per l’esercizio della professione vengono concessi dalla cooperativa in comodato d’uso gratuito, e ciò consente al giovane di provare a lavorare senza dover effettuare investimenti che, all’inizio di un’attività, possono risultare onerosi”. Un altro aspetto non secondario, sostiene Orlandi, è che “tra i benefici offerti dalle cooperative vi è l’assistenza contabile gratuita, che viene offerta per due anni dall’inizio della collaborazione”.*

*“Proprio questa attenzione verso i giovani, oltre allo sforzo di incrementare gli ambiti di attività ricercando strade sempre nuove, è il motivo per cui le nuove iscrizioni all’albo degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati hanno mostrato, negli ultimi anni, un trend decisamente positivo”.*

### **□ La crisi e i tagli alle consulenze**

*Ma come per tutte le professioni tecniche, l’impatto della crisi sul volume d’affari della categoria è stato evidente; “il lavoro si è ridotto almeno del 30% e coloro che lavorano con le pubbliche amministrazioni subiscono ritardi di oltre un anno per il pagamento delle prestazioni. Se a questo si aggiunge che in periodo di crisi le*



*consulenze dei professionisti sono la prima cosa cui le aziende rinunciano, lo scenario prospettico non è dei migliori”.*

#### **□ Verde urbano e settore energetico**

Ci sono però alcuni ambiti che, anche per via del particolare contesto congiunturale, stanno diventando sempre più significativi per la professione; tra questi, un settore veramente innovativo, che potrebbe avere un forte incremento nei prossimi anni, ci dice Orlandi, *“è quello energetico, non tanto quello relativo alle produzioni ad hoc di biomasse, quanto l’impiego a scopo energetico di materiali di risulta delle lavorazioni agricole”.*

Sempre più rilevante nell’attività dell’agrotecnico è poi *“la cura del verde urbano e delle attività ad esso connesse, soprattutto per conto della pubblica amministrazione; a questo va aggiunto anche il verde privato, ad esempio campi da golf e complessi turistici, che mostra ampi margini e potenziali di crescita”.*

#### **□ La riforma universitaria: entrano i laureati, inizia la concorrenza tra le professioni**

Positivo è il parere del presidente riguardo la riforma universitaria. A ormai dieci anni dall’entrata in vigore del DPR 328/01, ci dice il Presidente, è evidente come *“la riforma universitaria abbia introdotto elementi di concorrenza nell’universo ordinistico italiano: per la prima volta il potere di scegliere in quale professione iscriversi è stato messo nelle mani dei giovani laureati, finalmente liberi di decidere secondo le loro aspettative ed i loro bisogni. Alcuni Albi si sono dimostrati incapaci di intercettare questa grande opportunità e per questo (come nella favola “la volpe e l’uva” di Esopo) criticano il DPR n. 328/2001, sostenendo che esso è “portatore di confusione” e propongono di modificarlo nel senso di obbligare i giovani laureati ad iscriversi in un solo predeterminato Albo, togliendo loro qualunque possibilità di scelta. Per la nostra categoria il DPR 328 è stato una grande opportunità e, per certi versi, un successo; si pensi che nei prossimi anni noi pensiamo che il numero di Agrotecnici laureati arriverà a costituire più del 50% del totale degli iscritti”.* La concorrenza si farà sentire anche nell’ambito previdenziale, avendo gli Albi ciascuno proprie autonome Casse *“chi proporrà condizioni più favorevoli e performance più brillanti risulterà avvantaggiato, e potrà contare su una capacità di attrazione maggiore verso l’offerta, crescente, dei nuovi laureati di primo livello”.*

A questo proposito il *“Nucleo di valutazione della spesa previdenziale”* il 28 ottobre 2009 ha approvato il documento riassuntivo dei bilanci tecnici di tutte le casse di previdenza italiane, evidenziando le criticità che riguardano ciascuna Cassa professionale di Previdenza. Il Nucleo di valutazione ha individuato non pochi elementi critici, ad esempio nelle modalità seguite per determinare i bilanci tecnici. I dati riassuntivi consentono di stilare una *“classifica”* delle Casse in grado di dimostrare la *“sostenibilità di lungo periodo”*, quindi in grado di sostenere il pagamento delle pensioni per almeno 30 anni, mantenendo positivo il saldo previdenziale e il

bilancio e mantenendo invariato il patrimonio. Scorrendo questa classifica proprio la Cassa di previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, l'ENPAIA-agrotecnici, è risultata tra le migliori e in assoluto la più solida, quella che non entrerà mai in sofferenza nel pagare le pensioni.

### □ La fusione degli albi: un'opportunità da non perdere

Agrotecnici, Periti Agrari, Agronomi e Tecnologi Alimentari condividono, in parte, lo stesso segmento di mercato; gli Agrotecnici pensano che sia possibile condividere anche un piano organico di sviluppo; infatti ci dice il Presidente Orlandi, *“se questi ordini, che operano sullo stesso mercato, portassero il loro dialogo nella direzione di una fusione degli albi, i vantaggi sarebbero enormi per tutti gli iscritti; si pensi soltanto alla possibilità che si avrebbe di rafforzare i contenuti professionali e scientifici grazie all'accesso a fondi pubblici; o alla possibilità di creare insieme un centro studi, che possa essere propositivo per il miglioramento dei regolamenti relativi alla professione”*. Ma i vantaggi sarebbero evidenti anche sul piano politico, ci dice ancora Orlandi: *“come accaduto per i ragionieri e commercialisti il nostro peso politico diverrebbe relevantissimo (contando su oltre 50.000 iscritti) e ci consentirebbe di vincere importanti battaglie con il governo e con le istituzioni”*.

## Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

- [www.awn.it](http://www.awn.it)
- **Iscritti all'albo: 142.035 professionisti (Dicembre 2009)**
- **Iscritti cassa previdenziale (INARCASSA): 79.805 professionisti (2008)**
- **Volume d'affari medio annuo degli iscritti alla cassa: 37.367<sup>1</sup> euro (2007)**



### Definizione

L'architettura è la disciplina e la professione che ha come scopo l'organizzazione dell'ambiente costruito, il recupero ed il restauro dei beni storico-artistici e la progettazione dello spazio abitato, facendo ricorso a cognizioni tecnico/scientifiche, estetiche e funzionali.

La legge professionale del 1923 (L.n. **1395/23**) affida agli Ordini provinciali la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di architetto che si realizza, in primo luogo, mediante la tenuta dell'Albo cui ogni professionista (articolo 1, legge 25 Aprile 1938, n. 897) deve necessariamente iscriversi per esercitare la professione. La stessa legge professionale istituiva presso il Ministero della Giustizia un organismo di coordinamento nazionale denominato Consiglio Nazionale Architetti (CNA) ma, per effetto del D.P.R. 328/01 che affianca alla tradizionale figura di architetto altre figure specialistiche con lauree quinquennali e triennali (iunior), la sua attuale denominazione è Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC).

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



Il Consiglio Nazionale, composto da 15 membri eletti dagli Ordini provinciali con durata in carica di cinque anni, attraverso i propri dipartimenti svolge una attività di approfondimento delle tematiche professionali, assumendo delle determinazioni per fornire il proprio parere e la propria interpretazione in merito a

<sup>1</sup>Valore stimato sulla base dei dati INARCASSA

provvedimenti e leggi concernenti l'esercizio della professione ed inviando circolari agli Ordini provinciali per fornire un costante aggiornamento. Possono anche essere istituiti organismi volontari (Consulte e Federazioni) che raggruppano gli Ordini provinciali dello stesso ambito geografico allo scopo di condividere iniziative connesse alla tutela ed alla promozione della professione di architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore.

Il recente DPR. 5 giugno 2001, n. 328, modificando la previgente struttura dell'Albo degli Architetti, introduce una divisione in sezioni e settori a seconda della formazione accademica e degli esami di Stato sostenuti dall'iscritto. In particolare, istituisce la sezione A, alla quale è possibile accedere con laurea di secondo livello, e la sezione B, alla quale si accede con laurea triennale.

La sezione A è articolata al suo interno nei seguenti settori: a) architettura; b) pianificazione territoriale; c) paesaggistica; d) conservazione dei beni architettonici ed ambientali. La sezione B, invece, è ripartita nei settori a) architettura e b) pianificazione.

Agli iscritti nella sezione A spetta il titolo, rispettivamente, di architetto, pianificatore territoriale, paesaggista, conservatore dei beni architettonici ed ambientali. Agli iscritti nella sezione B, invece, spetta il titolo, rispettivamente, di architetto iunior e pianificatore iunior.

### **Ambito di attività**

Lo stesso DPR 328/2001 (art. 16) definisce le attività che formano oggetto della professione di architetto in relazione alla suddivisione dell'albo sezioni e settori. Con riferimento ai differenti settori compresi nella sezione A, le attività previste sono le seguenti:

**Architettura** - il Decreto lascia immutate le riserve e attribuzioni già stabilite dalla vigente normativa, quindi, con riferimento al Regio Decreto 2537/1925 (art. 52 comma 1), formano oggetto della professione le opere di edilizia civile, nonché i rilievi geometrici e le operazioni di estimo ad esse relative, da intendersi, come sancito dalla giurisprudenza, nella ampia formulazione comprendente tutti gli interventi in materia edilizia ed urbanistica dal momento della progettazione a quello del collaudo. In definitiva, la legge assegna all'architetto le stesse competenze dell'ingegnere, fatte salve le competenze esclusive dell'architetto su opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico ed il restauro di edifici soggetti a vincolo (RD 2537/1925 art. 52 comma 2).

**Pianificazione territoriale** - in questo caso il Decreto 328/01 specifica le competenze che costituiscono l'oggetto della professione, indicando l'attività di pianificazione del territorio, del paesaggio, dell'ambiente e della città; le analisi complesse delle strutture urbane, territoriali, paesaggistiche ed ambientali; la valutazione ambientale e di fattibilità dei piani e dei progetti urbani e territoriali; la definizione di strategie, politiche e progetti di trasformazione urbana e territoriale.

**Paesaggistica** -formano oggetto dell'attività professionale la progettazione e direzione relative a giardini e parchi; redazione di piani paesistici; restauro di parchi e giardini storici, ad esclusione delle loro componenti edilizie.

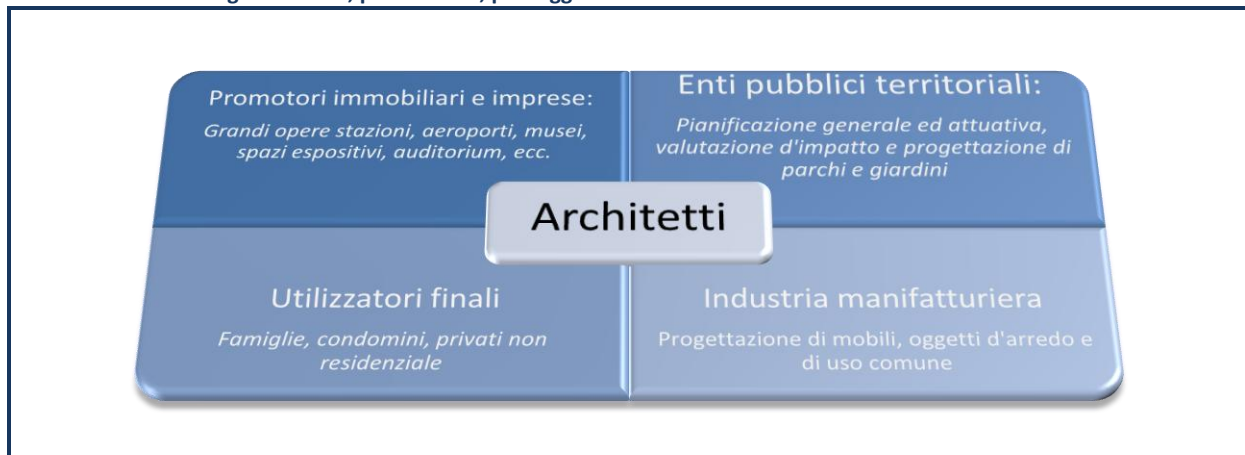
**Conservazione dei beni architettonici e ambientali** -figura specialistica operante nella diagnosi di processi di degrado e dissesto dei beni architettonici e ambientali e individuazione degli interventi e delle tecniche necessarie alla loro conservazione.

Con riferimento alla **sezione B** (iunior) la norma limita l'ambito professionale alle seguenti attività:

**Architettura** - concorso e collaborazione alle attività di progettazione, direzione dei lavori, stima e collaudo di opere edilizie, comprese le opere pubbliche; progettazione, direzione lavori, vigilanza, misura, contabilità e liquidazione relative a costruzioni civili semplici, con l'uso di metodologie standardizzate; rilievi diretti e strumentali su edilizia attuale e storica.

**Pianificazione** - concorso e collaborazione alle attività di pianificazione ; costruzione e gestione di sistemi informativi per l'analisi e la gestione della città e del territorio; analisi, monitoraggio e valutazione territoriale ed ambientale; procedure di gestione e di valutazione di atti di pianificazione territoriale e relativi a programmi complessi.

### Ambiti di attività degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori



### Principali Attività o Specializzazioni

Progettazione architettonica (preliminare, definitiva esecutiva)  
Progettazione opere pubbliche (preliminare, definitiva, esecutiva)  
Progettazione urbanistica e pianificazione territoriale (comunale, attuativa, urbanistica contrattata, partecipata)  
Progettazione ambientale parchi riserve naturali e giardini, valutazione impatto ambientale, progettazione esecutiva  
Progettazione strutturale e perizie  
Progettazione impiantistica (acustica, idraulica, tecnica, illuminotecnica, strade, traffico, mobilità)  
Progettazione di interni, allestimenti, mostre, ristrutturazione d'interni  
Progettazione e restauro di monumenti  
Direzioni lavori in interventi di nuova costruzione, riqualificazione e restauro  
Disegno industriale  
Attività specialistiche: redazione capitolati, perizie estimative, collaudi, catasto  
Perizie tribunale (CTU, CPT)  
Sicurezza dei luoghi di lavoro (L. 494/96)  
Prevenzione incendi (NOP)  
Superamento barriere architettoniche  
Attività amministrativa (DIA concessioni, ecc.)  
Studi e progettazioni di fattibilità  
Studi di project financing  
Studi di facility management  
Progettazioni di energy technology  
Certificazioni classi energetiche  
Sistemi Informativi Geografici (GIS)  
Progettazione informatizzata (es. B.I.M.)  
Grafica, comunicazione  
Studi e ricerca in ambito compositivo, urbanistico, storico, tecnologico e strutturale  
Attività editoriale, pubblicistica

**Inquadramento demografico ed economico**

**Iscritti all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori per sezione e categoria (2008)**

Totale Iscritti (*)	Sezione A					Sezione B		
	Totale	Architetti	Pianificatori	Paesaggisti	Conservatori	Totale	Architetti	Pianificatori
142.035	135.244	134.507	469	17	251	971	903	68

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

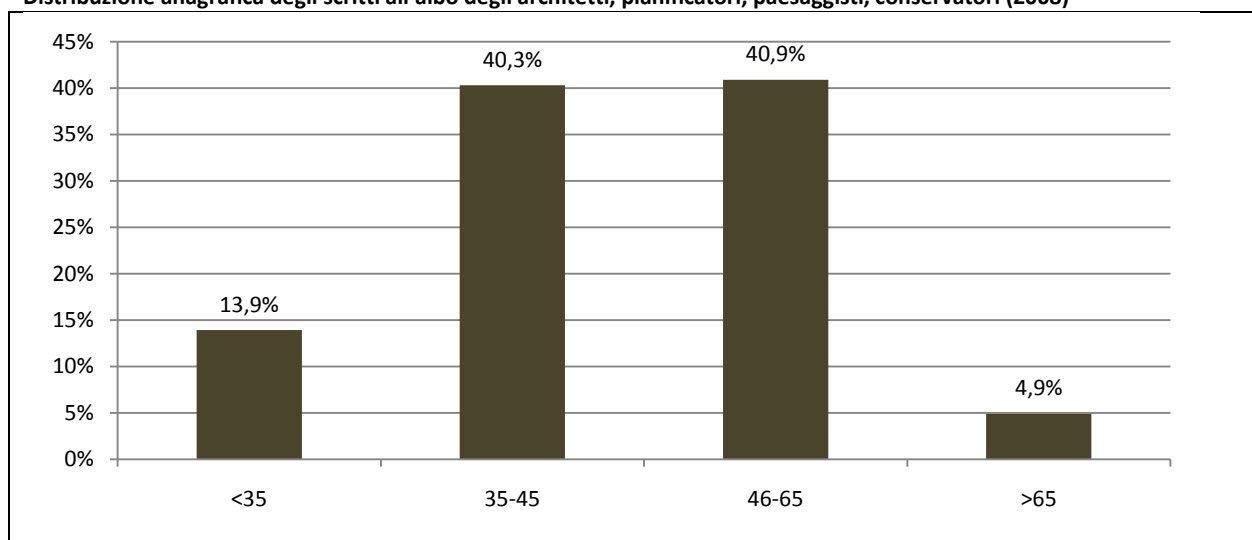
\* Totale riferito a fine 2009 mentre i dati di dettaglio sono aggiornati al 2008; gli iscritti in più sezioni vengono computati una sola volta

**Iscritti all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori per età e sesso (2008)**

Classe di età				Sesso	
<35	35-45	46-65	>65	Maschi	Femmine
13,91%	40,31%	40,89%	4,89%	60,06%	39,94%

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

**Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori (2008)**



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

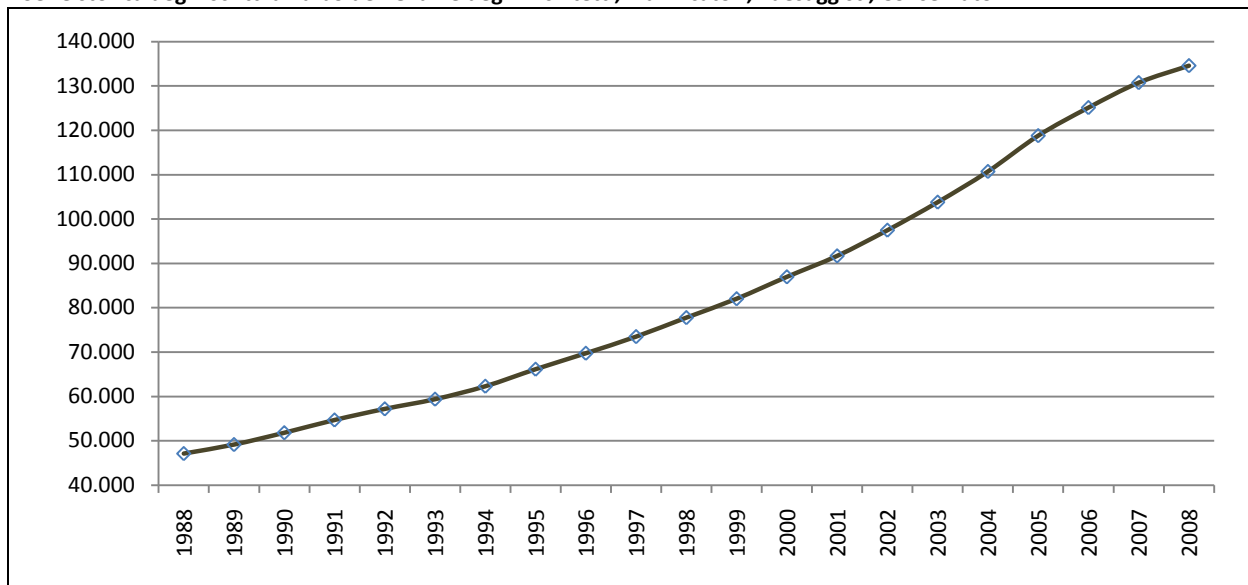
**Serie storica degli iscritti all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti, conservatori**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sezione A	77.781	82.039	86.971	91.699	97.487	103.805	110.725	118.799	125.130	130.760	134.589
Sezione B					2	61	133	253	433	717	944
<b>Totale</b>	<b>77.781</b>	<b>82.039</b>	<b>86.971</b>	<b>91.699</b>	<b>97.487</b>	<b>103.805</b>	<b>110.725</b>	<b>118.799</b>	<b>125.130</b>	<b>130.760</b>	<b>134.589</b>

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

## Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

Serie storica degli iscritti all'albo dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori



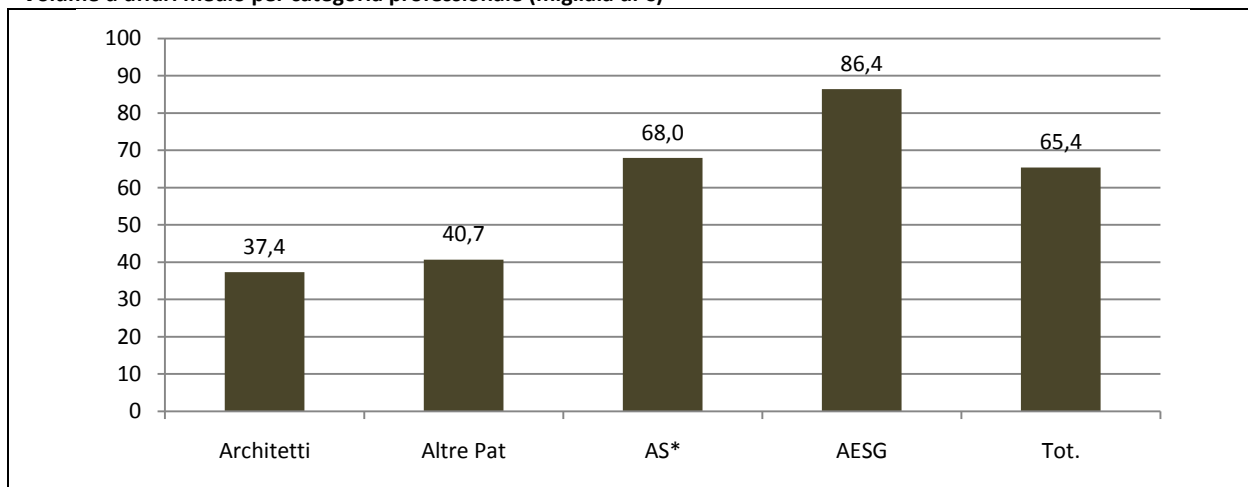
Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

Prime e ultime regioni per presenza di Architetti ogni 1.000 abitanti (2008)

Regione	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Lazio	3,1	17.710
Valle d'Aosta	2,7	343
Liguria	2,6	4.185
:	:	:
Umbria	1,5	1.324
Puglia	1,3	5.369
Sardegna	0,7	1.244

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

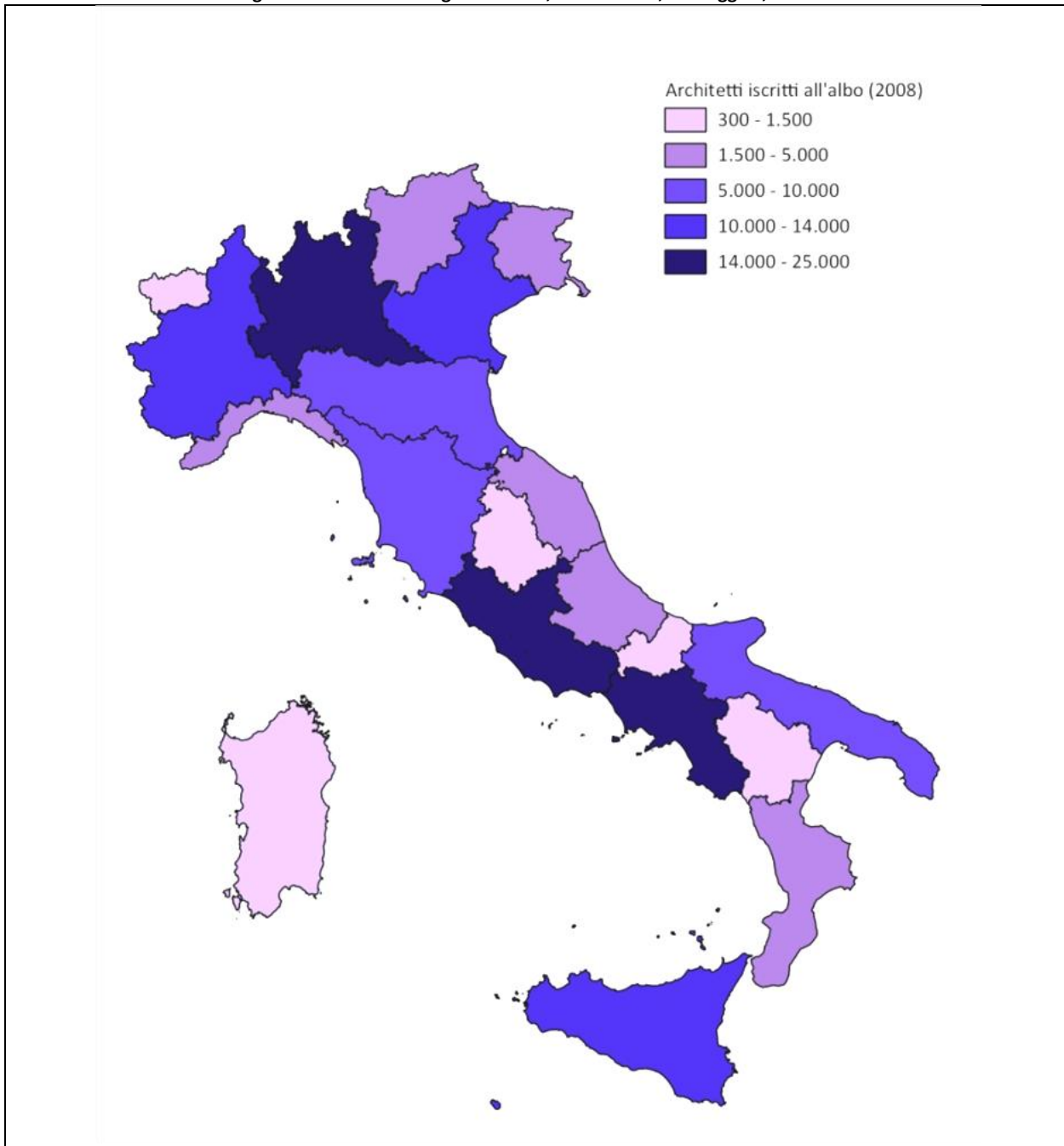
Volume d'affari medio per categoria professionale (migliaia di €)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)



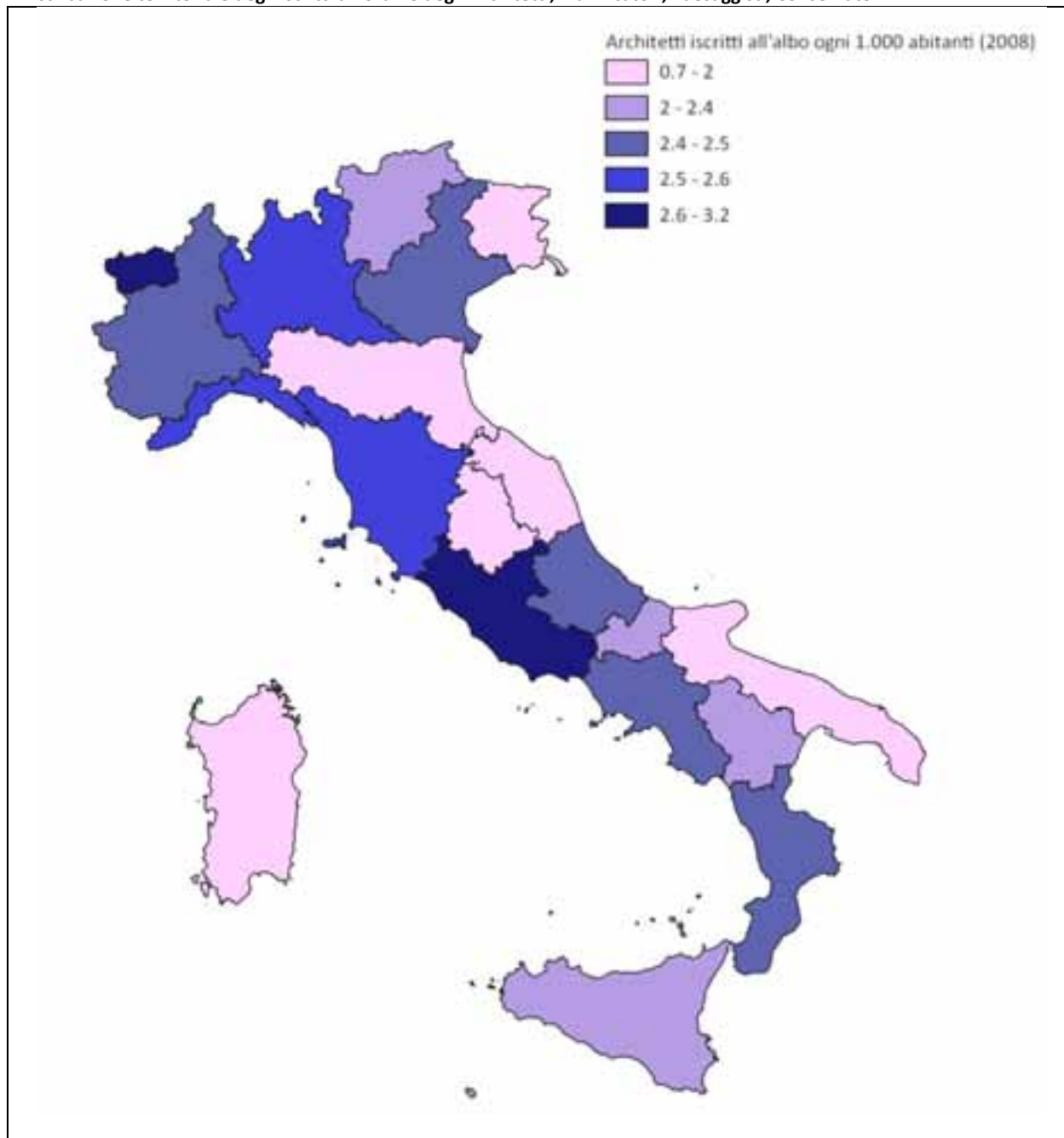
Distribuzione territoriale degli iscritti all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

## Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

Distribuzione territoriale degli iscritti all'ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

Serie storica del volume d'affari medio degli ingegneri iscritti alla Cassa Previdenziale

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nominali (€)	32.344	34.009	35.134	35.705	36.066	35.391	36.198	37.367
Reali (€ base 2000)	32.344	33.090	33.331	32.958	32.559	31.342	31.384	31.814

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati INARCASSA (2008)

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

<b>Albo Sezione A</b> <i>Settore - Architettura</i>	<b>Albo Sezione B</b> <i>Settore - Architettura</i>
<b>Laurea di 2° livello:</b> LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura <b>Laurea vecchio ordinamento:</b> Architettura	<b>Laurea di 1° livello:</b> L-17 Scienze dell'architettura L-7 Ingegneria civile e ambientale
<b>Albo Sezione A</b> <i>Settore - Pianificazione territoriale</i>	<b>Albo Sezione B</b> <i>Settore - Pianificazione territoriale</i>
<b>Laurea di 2° livello:</b> LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale <b>Laurea vecchio ordinamento:</b> Scienze ambientali Pianificazione territoriale e urbanistica	<b>Laurea di 1° livello:</b> L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica ed ambientale L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
<b>Albo Sezione A</b> <i>Settore - Paesaggistica</i>	<b>Albo Sezione A</b> <i>Settore - Conservazione dei beni architettonici e ambientali</i>
<b>Laurea di 2° livello:</b> LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-3 Architettura del paesaggio LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	<b>Laurea di 2° livello:</b> LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali <b>Laurea vecchio ordinamento:</b> Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> (LM-4, LM-48, LM-3, L-17, L-21)**

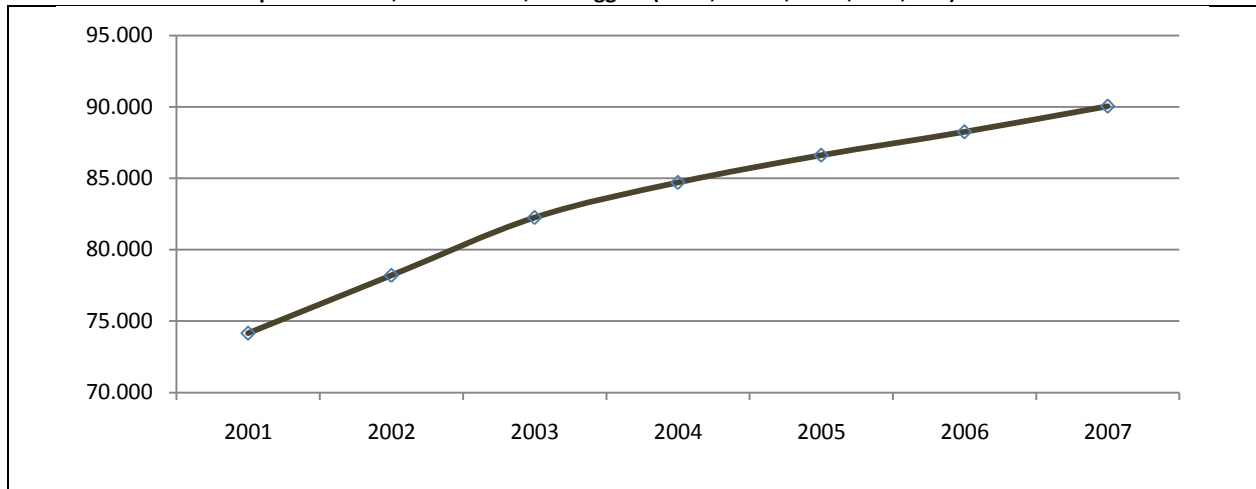
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	var. 07/01
<b>Iscritti</b>	CDL	54.489	45.080	36.518	28.101	20.823	15.173	11.171	
	LS	0	229	1.929	4.153	6.803	8.768	10.826	
	L	13.149	23.280	30.403	35.557	39.079	40.483	41.280	
	LSCU	6.520	9.614	13.401	16.895	19.907	23.827	26.765	
	<b>Tot.</b>	<b>74.158</b>	<b>78.203</b>	<b>82.251</b>	<b>84.706</b>	<b>86.612</b>	<b>88.251</b>	<b>90.042</b>	<b>21%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	7.361	7.578	7.092	6.873	6.258	5.240	3.591	
	LS	0	14	21	102	386	1.219	1.967	
	L	24	397	1.748	2.418	3.874	4.809	5.825	
	LSCU*	6	114	504	689	890	1.065	1.412	
	<b>Tot. CDL+LS+LSCU</b>	<b>7.367</b>	<b>7.706</b>	<b>7.617</b>	<b>7.664</b>	<b>7.534</b>	<b>7.524</b>	<b>6.970</b>	<b>-5%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	594	174	11	2	2	0	0	
	LS								
	L	6.707	9.526	10.126	9.528	9.679	9.022	9.098	
	LSCU*	3.198	3.053	3.657	3.583	3.575	3.840	4.070	
	<b>Tot. CDL+L+LSCU</b>	<b>10.499</b>	<b>12.753</b>	<b>13.794</b>	<b>13.113</b>	<b>13.256</b>	<b>12.862</b>	<b>13.168</b>	<b>25%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* Laurea specialistica a ciclo unico in Architettura e ingegneria edile-architettura)

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

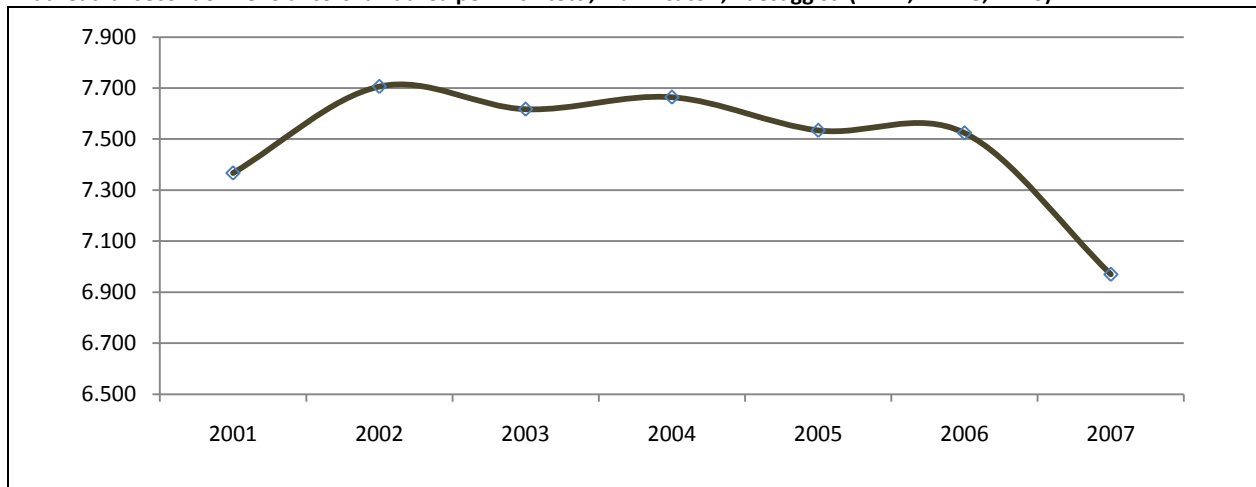
## Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

Iscritti ai corsi di laurea per Architetti, Pianificatori, Paesaggisti (LM-4, LM-48, LM-3, L-17,L-21)



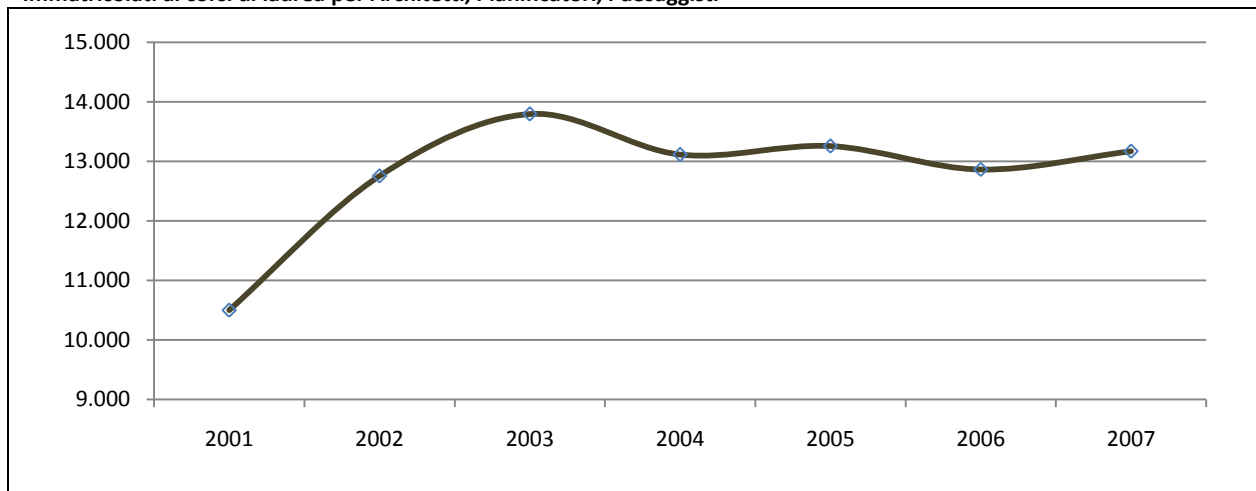
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Laureati di secondo livello ai corsi di laurea per Architetti, Pianificatori, Paesaggisti (LM-4, LM-48, LM-3)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Immatricolati ai corsi di laurea per Architetti, Pianificatori, Paesaggisti



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Condizione occupazionale dei laureati di primo livello ad un anno dalla laurea 2008

	L	
	Scienze dell'architettura L-17	Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale L-21
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
<i>Occupati</i>	31,3	43,1
<i>Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato</i>	50,9	35,1
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
<i>Uomini</i>	35,4	50,6
<i>Donne</i>	28,1	28,8
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	31,7	48,1
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	38,9	35,9
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>		
<i>Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea</i>	17,2	14,4
<i>Non ha mai lavorato dopo la laurea</i>	51,5	42,5
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>34,6</b>	<b>47,2</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>18,9</b>	<b>17,8</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
<i>Uomini</i>	872	968
<i>Donne</i>	624	780
<b>Totale</b>	<b>746</b>	<b>923</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

Condizione occupazionale dei laureati di secondo livello ad un anno dalla laurea 2008

	LM			
	Totale Architettura	Architettura del Paesaggio LM-3	Architettura e Ingegneria edile LM-4	Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale LM-48
<b>Condizione occupazionale (%)</b>				
<i>Occupati</i>	69,2	70,0	69,1	67,0
<i>Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato</i>	3,5	2,5	3,2	8,0
<b>Quota che lavora per genere (%)</b>				
<i>Uomini</i>	74,4	85,0	74,7	71,4
<i>Donne</i>	65,2	55,0	64,9	61,5
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>				
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	36,2	67,9	35,2	30,5
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	44,5	21,4	43,9	62,7
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>				
<i>Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea</i>	14,8	15,0	14,7	11,4
<i>Non ha mai lavorato dopo la laurea</i>	16,0	15,0	16,2	21,6
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>79,0</b>	<b>70,0</b>	<b>79,3</b>	<b>77,3</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>14,2</b>	<b>20,0</b>	<b>13,2</b>	<b>20,9</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>				
<i>Uomini</i>	959	1.505	922	922
<i>Donne</i>	810	1.064	779	1.049
<b>Totale</b>	<b>879</b>	<b>1.332</b>	<b>844</b>	<b>975</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

## Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori

### Condizione occupazionale dei laureati di secondo livello ad un anno dalla laurea 2008

	LSCU
	Architettura
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
<i>Occupati</i>	62,3
<i>Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato</i>	5,8
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
<i>Uomini</i>	70,5
<i>Donne</i>	57,1
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	33,8
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	46,9
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>	
<i>Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea</i>	16,6
<i>Non ha mai lavorato dopo la laurea</i>	21,1
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>76,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>17,1</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
<i>Uomini</i>	943
<i>Donne</i>	798
<b>Totale</b>	<b>862</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

### Condizione occupazionale dei laureati vecchio ordinamento

	CDL	
	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
<i>Occupati</i>	83,3	89,0
<i>Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato</i>	2,0	0,9
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
<i>Uomini</i>	87,2	92,6
<i>Donne</i>	80,1	85,9
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	72,9	82,2
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	22,1	15,2
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>		
<i>Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea</i>	13,1	9,0
<i>Non ha mai lavorato dopo la laurea</i>	3,6	2,1
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>86,4</b>	<b>90,3</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>7,7</b>	<b>5,9</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
<i>Uomini</i>	1.227	1.435
<i>Donne</i>	973	1.156
<b>Totale</b>	<b>1.091</b>	<b>1.287</b>

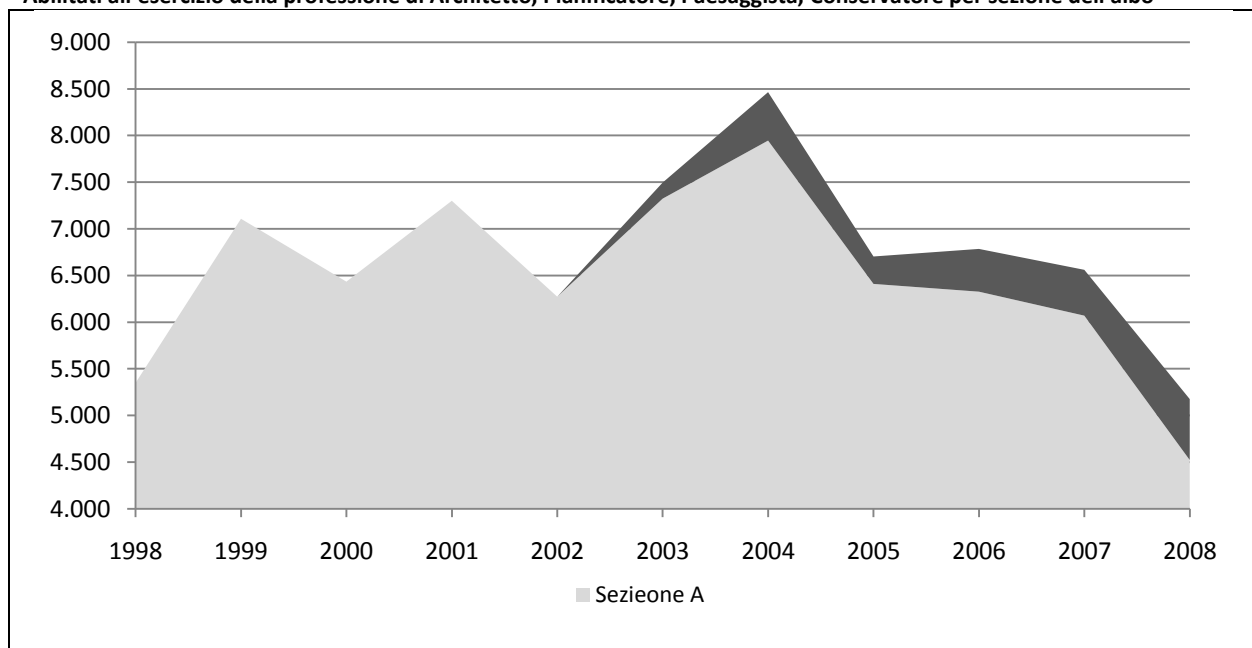
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

**Esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione di Architetto, Pianificatore, Paesaggista, Conservatore**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Settore - Architettura</b>											
Sez. A - Esaminati	14.994	15.097	13.982	14.342	13.081	13.250	13.356	12.221	12.935	10.404	8.766
Sez. A - Abilitati	5.350	7.109	6.435	7.302	6.274	7.167	7.374	6.184	6.114	5.881	4.309
Sez. B - Esaminati						320	506	486	740	817	933
Sez. B - Abilitati						144	281	277	412	420	524
<b>Settore - Pianificazione territoriale</b>											
Sez. A - Esaminati						281	377	212	218	188	244
Sez. A - Abilitati						155	293	118	118	129	162
Sez. B - Esaminati						35	365	31	64	108	202
Sez. B - Abilitati						28	238	17	46	71	129
<b>Settore - Paesaggistica</b>											
Sez. A - Esaminati							1	1	9	8	18
Sez. A - Abilitati							1	1	4	6	16
<b>Settore - Conservazione beni architettonici e ambientali</b>											
Sez. A - Esaminati						4	299	135	123	69	42
Sez. A - Abilitati						3	279	108	92	55	37
<b>Totale abilitati Sez. A</b>	<b>5.350</b>	<b>7.109</b>	<b>6.435</b>	<b>7.302</b>	<b>6.274</b>	<b>7.325</b>	<b>7.947</b>	<b>6.411</b>	<b>6.328</b>	<b>6.071</b>	<b>4.524</b>
<b>Totale abilitati Sez. B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>172</b>	<b>519</b>	<b>294</b>	<b>458</b>	<b>491</b>	<b>653</b>
<b>Tot. Candidati</b>	<b>14.994</b>	<b>15.097</b>	<b>13.982</b>	<b>14.342</b>	<b>13.081</b>	<b>13.890</b>	<b>14.904</b>	<b>13.086</b>	<b>14.089</b>	<b>11.594</b>	<b>10.205</b>
<b>Tot. Abilitati</b>	<b>5.350</b>	<b>7.109</b>	<b>6.435</b>	<b>7.302</b>	<b>6.274</b>	<b>7.497</b>	<b>8.466</b>	<b>6.705</b>	<b>6.786</b>	<b>6.562</b>	<b>5.177</b>
<b>% Abilitati</b>	<b>35,7%</b>	<b>47,1%</b>	<b>46,0%</b>	<b>50,9%</b>	<b>48,0%</b>	<b>54,0%</b>	<b>56,8%</b>	<b>51,2%</b>	<b>48,2%</b>	<b>56,6%</b>	<b>50,73%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Abilitati all'esercizio della professione di Architetto, Pianificatore, Paesaggista, Conservatore per sezione dell'albo**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### L'architetto negli anni 2000: qualità e sicurezza

Intervista con Massimo Gallione, presidente del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

#### **Massimo GALLIONE**

##### **Principali attività:**

- Dal 1979 svolge l'attività di architetto.
- Dal 1990 è stato, per tre mandati, Presidente dell'Ordine degli Architetti delle Province di Novara e V.C.O. e, per un mandato, Presidente della Federazione degli Ordini degli Architetti del Piemonte e della Valle d'Aosta.
- È al terzo mandato nel Consiglio Nazionale degli Architetti dove ricopre la carica di Vice Presidente con delega ai Concorsi e Lavori Pubblici.
- Nei precedenti mandati all'interno del Consiglio si è occupato, tra le altre cose, del settore dei LL.PP., dei concorsi e della direzione editoriale della rivista L'Architetto, di urbanistica, di paesaggio e di semplificazione delle procedure edilizie.
- La sua attività, in uno studio professionale con sede a Novara, si svolge particolarmente nel campo dei LL.PP. [scuole, ospedali e restauri di beni culturali civili e religiosi] e in quello privato nel settore dell'architettura civile ed industriale.



Il numero di iscritti all'Ordine degli Architetti è in costante aumento, dai 47 mila iscritti del 1988, infatti, si è passati ai quasi 78 mila del 1998, fino ai 135 mila nel 2008. Anche gli iscritti ai corsi di laurea in architettura sono aumentati in maniera impressionante, passando dai 74 mila del 2001, ai 90 mila del 2007, registrando una crescita del 21%, pari a più del doppio dell'incremento degli iscritti al complesso dei corsi di laurea (9%). Si tratta di una professione che esercita una forte attrattiva nei confronti dei giovani, un dato che trova conferma nel continuo incremento delle immatricolazioni ai corsi di laurea in architettura, cresciute dal 2001 al 2007 del 7%, contro un dato generale che ha fatto segnare un calo del -4%.

#### **□ Qualità e sicurezza**

*“Se dobbiamo descrivere la figura e il ruolo dell’architetto nella nostra società in una visione di sviluppo”, ci dice il presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, “vale a dire se dobbiamo indicare quali sono i valori strategici ai quali la figura professionale complessa che si occupa del processo di trasformazione delle città e del territorio deve guardare, emergono due ambiti fondamentali: **la qualità e la sicurezza**. Potremmo dire che l’architetto deve, sempre di più, essere garante di qualità e sicurezza nell’ambito delle trasformazioni delle città e del territorio.*



*La qualità, da un lato, è la qualità della progettazione, dall'altro la qualità delle prestazioni professionali". Qui, prosegue il presidente, "qualità e deontologia vanno assieme. Qualità della prestazione professionale è qualità della relazione con gli altri attori della filiera delle costruzioni".*

*"La Sicurezza, riguarda le modalità del processo costruttivo e urbanistico del nostro paese, perché il nostro paese ha bisogno di una profonda azione che riguarda, sia la qualità del cantiere edile ma soprattutto la sicurezza del costruito. Il nostro paese è caratterizzato da livelli di rischio sismico ed idrogeologico elevati, da processi di modificazione dello stock esistente sempre più facili, sempre più deregolamentati. L'architetto deve porre il tema della sicurezza e della qualità al centro dei propri pensieri. Il Consiglio e gli Ordini, devono contribuire ad avviare una profonda azione di riforma che incida sul piano etico, deontologico e formativo: qualità e sicurezza sono ambiti di interesse pubblico. Devono essere oggetto di un nuovo quadro normativo."*

#### **□ Per un nuovo modo di costruire**

*"Peraltro, se ci pensiamo bene, i campi di attività dell'architetto", che sono molto ampi, "dal cucchiaino alla città" recita uno slogan che ha controversa attribuzione (Muthesius, Gropius, certo ripreso da Ernesto Rogers negli anni '50), "ruotano intorno al tema chiave dello sviluppo: l'architetto dovrebbe sovrintendere allo sviluppo equilibrato del paese, componendo interesse geografico e paesaggistico, quindi conservazione, con il cambiamento e la costruzione del territorio".*

Guidare lo sviluppo urbano e valorizzare il territorio questo è uno dei compiti dell'architetto. Tuttavia, *"se guardiamo a quanto successo dal secondo dopoguerra nel nostro paese, possiamo dire che questo compito non è stato svolto bene. La qualità del prodotto edilizio è scadente. Il rapporto con il territorio è debole. Il paesaggio edilizio è di scarsa qualità. E gli architetti se ne assumono la responsabilità. Certo non sono i soli che devono farlo: enti locali, promotori immobiliari e imprese di costruzione dividono con l'architetto quello che potremmo definire un fallimento del modello di trasformazione del territorio.*

*Dobbiamo prendere atto di questa situazione e avviare una nuova stagione. Serve un "colpo d'ala", serve che si prenda consapevolezza della necessità di una sostanziale modifica del modello costruttivo che ha informato il territorio italiano degli ultimi cinquanta anni. E' finito il modello del condominio. Della scatola edilizia. E' finita la stagione di una politica monoculturale del cemento armato e del laterizio leggero".* Prosegue il presidente, *"le questioni della sostenibilità energetica e dell'ambiente, così come il processo di innovazione tecnologica sono occasioni da cogliere per trovare nuove risposte alla crisi del modello che ha caratterizzato la più monocolore produzione edilizia della nostra storia. L'architettura italiana è stata "faro" per l'architettura mondiale per molti periodi del passato, oggi è una "cenerentola" senza principe. Pensiamo ai nuovi materiali (o meglio a materiali*

*più tradizionali come legno e acciaio integrati con altri prodotti e o nuovi prodotti che sempre più rapidi si affacciano sul mercato); pensiamo ai nuovi modelli di integrazione tra impianti e edificio; pensiamo all'integrazione della filiera delle costruzioni con quella dei servizi; pensiamo alle nuove forme di finanziamento misto pubblico e private. Pensiamo non solo agli edifici ma a nuovi modelli insediativi. Abbiamo davanti uno spazio enorme. Attraverso la ricerca e l'innovazione lo scenario delle costruzioni sta cambiando radicalmente. E' una occasione eccezionale da cogliere. Dobbiamo tornare a guidare il processo di innovazione, aprire una nuova stagione edilizia, una stagione che guarda più a rimettere a posto quello che c'è, a ridare valore a un costruito debole, piuttosto che puntare sull'espansione".*

La crisi se colta nel giuste modalità è una occasione per riformare e definire sistemi di regole, e modelli costruttivi nuovi. *"Noi possiamo coniugare le esigenze (si pensi solo al problema del rischio sismico, quanta parte del paese deve essere oggetto di interventi per garantire livelli di sicurezza simili a quelli del Giappone; oppure si pensi alla questione del risparmio energetico) e le innovazioni (nuove tecnologie, nuove modalità di costruire, di produrre energia, di progettare gli insediamenti), alla luce di una produzione debole come quella degli ultimi 50 anni. E' un mercato enorme quello che abbiamo davanti a noi. Reinvestire nella riqualificazione urbana e territoriale sulla base di un nuovo modello edilizio, questo è quello che dobbiamo fare. Ma questo è possibile solo se l'architettura italiana riesce ad essere attiva, propositiva, nei nuovi mercati. Se riesce a guidare il processo di innovazione. Se riesce a dare importanza alla ricerca e alla conoscenza delle nuove possibilità. Se l'architetto torna ad avere la capacità di guida del processo di innovazione può rendere la strada più semplice anche agli altri attori, pubblici e privati che operano nella filiera delle costruzioni. Anche perché questi attori (enti locali, promotori immobiliari, imprese) al loro stesso interno, meno di quanto dovrebbero, hanno architetti che vi lavorano.*

*In questo contesto il Consiglio sta lavorando da un lato alla definizione di un percorso di autoriforma interno che potenzi gli ambiti etici e deontologici della professione (sicurezza e qualità nel rapporto con il cliente); dall'altro spinge per una riforma dei percorsi di formazione che costringa l'iscritto all'ordine a percorsi formativi permanenti. Questo avviene già, non solo in molte economie avanzate (basti pensare agli Stati Uniti), ma anche in paesi emergenti come India e Pakistan. E se lo fanno loro non vedono perché non dobbiamo farlo noi. Il Consiglio intende farsi forte promotore di una nuova stagione di formazione permanente, dialogando con più diversi soggetti pubblici e privati".*

### **□ Il nodo critico dell'università e il fallimento della riforma della laurea triennale**

*"E da un profondo cambiamento non è esente l'Università italiana. In primo luogo va sottolineato il fallimento dell'esperienza della laurea triennale. La formazione universitaria ha registrato così un profondo decadimento*

qualitativo. Era una riforma che puntava all'inserimento dell'architetto nel settore industriale, quello delle imprese di costruzioni, più che nella professione dell'architetto come libero professionista. Ne è emersa una figura debole, con scarsa capacità tecniche. Inadeguata all'obiettivo. Se si vuole continuare nell'esperienza, la laurea triennale va profondamente riformata e deve tener conto della presenza sul territorio italiano di figure come il geometra e il perito edile.

La formazione universitaria italiana, oggi, e non solo quella triennale, ha poca aderenza al principio di integrazione tra tecnica e qualità architettonica, con la qualità storico artistica del nostro passato, e, da'altro lato, ha poco aderenza con l'evoluzione del mercato e con i processi di innovazione. I curriculum di studi di molte Università di Architettura italiane non sono aderenti alle direttive dell'Unione Europea. Da questa università escono gli architetti: gli iscritti all'ordine sono quasi 140.000. Quanti di questi sanno cavalcare l'onda dell'innovazione e del nuovo rapporto qualità sicurezza di cui abbiamo parlato. Quanti sanno guidare il processo di innovazione? Dobbiamo lavorare rapidamente a un nuovo modello. Il Consiglio e gli Ordini possono essere un partner importante per l'Università nella costituzione di un nuovo modello formativo ."

### □ Domanda e offerta: spingere verso la società di professioni e di professionisti

"Italia e Regno Unito hanno la stessa popolazione. Abbiamo detto che in Italia gli iscritti agli Ordini sono 140.000; nel Regno Unito sono 30.000. Gli architetti italiani sono quasi 5 volte gli architetti inglesi. La dimensione media di uno studio di architettura in Italia è di 1,5 addetti. La recessione economica e la violenta crisi che ha colpito il settore delle costruzioni, sta mettendo a dura prova questa struttura d'offerta così frammentata. Non solo perché ci troviamo di fronte ad una violenta riduzione dei fatturati, a una violenta riduzione dell'attività, ma perché ci troviamo di fronte ad una sorprendente riconfigurazione del mercato. La crisi accelera un processo di cambiamento, fatto di innovazioni tecnologiche, di conoscenza e saperi nuovi e più ampi, di interdisciplinarietà e specializzazioni, che il singolo architetto, il piccolo architetto o il piccolo studio, fanno fatica a seguire. Tanto meno a guidare. L'ipotesi che noi facciamo è quella di favorire la nascita di nuove figure dell'offerta", così come avviene in Francia e Germania, "come le Società di Professione (con capitali anche di terzi) e le Società di Professionisti (con capitali dei professionisti), che possano vedere assunta la responsabilità deontologica dell'architetto. Il Consiglio sta lavorando ad una proposta normativa che agevoli e consenta lo sviluppo di queste nuove forme di aggregazione che possono essere una risposta ai temi della crisi e dell'innovazione".

### □ Giovani e ingresso alla professione

L'ingresso dei giovani nel mercato è da sempre difficile, ma oggi lo è ancora di più. "Sono tanti. La crisi è violenta. Molti giovani "hanno voglia di fare", ma si scontrano con un mercato più competitivo di prima. La loro

*strada è una sola: devono innovare;devono essere loro il motore dell'innovazione;è il principale modo che hanno di differenziarsi, di caratterizzarsi".*

### □ Mercato: segmentazioni regionali come esito del federalismo

*"Un aspetto importante che registriamo nel mercato dell'architetto, e quindi nel mercato della trasformazione del territorio, è il crescente ruolo delle Regioni. Si stanno formando profonde diversità regionali. Diversità che incidono sui comportamenti degli attori e sul mercato. Le diverse politiche legislative in materia edilizia e urbanistica cominciano a modificare i mercati. I tempi di rilascio delle concessioni edilizie, i parametri che riguardano l'edilizia privata, le politiche pubbliche e gli obiettivi urbanistici. In alcune regioni una concessione per l'edilizia industriale richiede sei mesi di tempo, in altre due,tre, quattro anni. Non solo, la crisi seleziona le zone di maggior impatto delle opere pubbliche: vi sono zone maggiormente colpite dalla crisi della spesa pubblica e altre nelle quali si concentrano le risorse. Le zone meno colpite sono quelle che fanno riferimento alla localizzazione delle grandi opere. Chi sta in grande difficoltà sono gli enti locali. Sono le piccole opere. E sulle piccole opere il partenariato pubblico e privato non sembra funzionare dal nostro punto di vista. E poi c'è da dire che ci sono numerose contraddizioni tra i codici dei lavori pubblici e il regolamento che determina una situazione di grande complessità che non aiuta le decisioni. E ancora: si è fermata la pianificazione urbanistica. Quella dell'espansione che abbiamo visto negli ultimi dodici anni. Il Consiglio sta portando avanti un progetto, nel quale stiamo coinvolgendo ANCI ed ANCE, che rilanci il tema della riqualificazione edilizia delle città. In linea con quanto abbiamo detto prima. L'ipotesi potrebbe essere quella della perimetrazione di quartieri di riqualificazione, sui quali concentrare politiche di sostegno, investimenti pubblici e privati e obiettivi architettonici, energetici e sostenibilità sociale e ambientale.*

*Da questo punto di vista la situazione delle risorse private è polarizzata: da un parte stanno soggetti in difficoltà, schiacciati dall'inventuto; dall'altra soggetti che hanno invece venduto e che oggi si trovano con liquidità anche importanti che non sanno ancora dove investire. Aspettano. La sfida che abbiamo davanti è quella di riportare la finanza immobiliare nella città e nella riqualificazione.*

### □ Famiglie e piano casa

*"Una delle attese sul mercato veniva dal Piano casa 2. Su questo fronte, ad oggi tutto è fermo. Per ora è un grande fallimento, statale e regionale. Il fallimento ha varie motivazioni: i tempi che sono stati dati per presentare le Dichiarazioni di Inizio Attività, e i tempi lunghi per realizzare i lavori. Quindi potrebbe essere un effetto solo spostato nel tempo. Un'altra ragione sta invece nella tipologia di ampliamento che i caratteri tipologici consentono. Nelle regioni a bassa densità insediativa (ad esempio il Veneto) l'ampliamento potrà*

*avvenire per giustapposizione laterale di un nuovo corpo di fabbrica; mentre le regioni ad alta densità (come il Piemonte) lo spazio per la giustapposizione non ci sarà e, nonostante la legge, non si può andare in deroga al rispetto delle distanze fissate dal codice civile. Così l'unica possibilità è quella della sopraelevazione. Ma la sopraelevazione ha rischi e costi che rendono non conveniente l'ampliamento.*

*La domanda delle famiglie si mostra invece più vivace per il mercato della riqualificazione degli alloggi. Come sempre succede quando rallenta la fase di espansione, si ripiega sulla riqualificazione. E del resto, in molte aree del paese, la strada sarà nei prossimi anni sempre più questa. Basti un esempio: se leggiamo il tracciato della nuova strada Pedemontana Lombarda, notiamo non un percorso lineare, ma a zig zag tra l'insediamento. Insomma la riqualificazione minuta e urbana è il tema del mercato dei prossimi anni."*



## Assistenti Sociali

- [www.cnoas.it](http://www.cnoas.it)
- Iscritti all'albo: 37.460 professionisti (Marzo 2010)



### Definizione

Per Servizio Sociale si intendono sia l'area di conoscenza scientificamente fondata, collocata all'interno delle scienze sociali, sia l'attività operativa esercitata da Assistenti sociali come meta-istituzione (dizionario di S.S.) rispondendo pienamente ai compiti e funzioni affidati a tale professione nel tempo da leggi di settore e oggi, in particolare modo, dalla *Legge 8 novembre 2000, n. 328*, che la colloca all'interno del sistema degli interventi e dei servizi sociali tra i livelli essenziali assistenza. La stessa legge individua la professione in relazione a tre funzioni: segretariato sociale; management sociale del caso (case management); osservazione, programmazione, pianificazione, direzione e coordinamento delle politiche sociali con le aree integrate.

L'Ordine degli Assistenti sociali è stato istituito con la *Legge 23 marzo 1993, n. 84*. La stessa legge ha sancito l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo professionale per poter svolgere la professione di assistente sociale sia in regime di lavoro autonomo, sia in regime di lavoro dipendente. Il *DPR 5 giugno 2001, n. 328*, recante le norme per l'ammissione all'esercizio professionale e all'iscrizione all'albo, istituisce le sezioni A, assistenti sociali specialisti, e la sezione B, assistenti sociali (junior) e individua le attività professionali degli appartenenti alle due sezioni. Per poter esercitare la professione di assistente sociale e assistente sociale specialista è richiesto rispettivamente il conseguimento della laurea triennale e della laurea specialistica o magistrale in Servizio sociale e, successivamente, il superamento del relativo esame di Stato di abilitazione all'esercizio professionale. Con questi titoli è possibile richiedere l'iscrizione all'Albo professionale della regione di residenza. I corsi di laurea, in genere, sono a numero programmato, per rispettare le linee guida del MIUR, che indica un tetto di 150 iscritti per la laurea triennale e di cento per quella magistrale. Il titolo triennale è sufficiente per l'esercizio della professione, mentre quello magistrale è indispensabile per raggiungere posizioni dirigenziali.

Il *curriculum studiorum* dell'Assistente Sociale è incentrato, oltre che sui tirocini e sulle discipline di servizio sociale, su un vero e proprio approccio interdisciplinare, che comprende lo studio di materie psicologiche, antropologiche, giuridiche (diritto privato, diritto pubblico e amministrativo, diritto minorile, previdenziale ed

## **Assistenti Sociali**

---

assistenziale, del terzo settore ecc.), economiche, pedagogiche, e gestionali, nonché di teorie, metodologie e tecniche di ricerca sociale.

L'Ordine raccoglie la comunità professionale e ne è la sua espressione, a tutela sia dei professionisti iscritti sia degli interessi di coloro che, quali utenti dei servizi sociali o clienti di professionisti assistenti sociali, debbono essere garantiti in ordine alle prestazioni ed alla qualità del servizio prestato. L'Ordine, che quindi cura interessi sociali generali propri dello Stato, ha la natura giuridica di ente pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia. L'Ordine degli Assistenti sociali è articolato su base territoriale ed è pertanto costituito da 20 Ordini regionali e dal Consiglio Nazionale.

### **Organizzazione territoriale dell'albo professionale**



L'azione professionale dell'assistente sociale iscritto all'albo è regolato dalle norme etiche contenute nel Codice deontologico, il cui aggiornamento più recente risale al 2009.

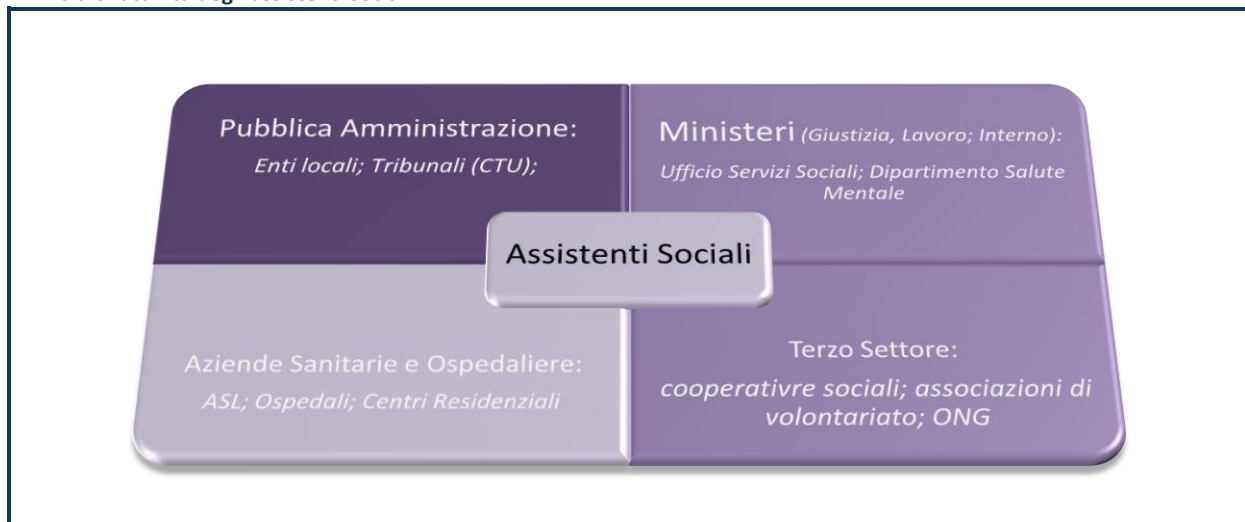
### **Ambito di attività**

Gli Assistenti Sociali, mediante competenze scientifiche in campo sociale, svolgono la propria attività nell'ambito del sistema organizzato dei servizi alla persona a favore di individui, famiglie e gruppi al fine di favorire processi di inclusione sociale e di prevenire i situazioni di bisogno.

La più recente ricerca Prin, condotta e realizzata dall'Università Bicocca di Milano nel 2008, fotografa la presenza dell'Assistente sociale nei vari settori operativi: il 48,7% è impiegato negli Enti locali, il 28,3% nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, il 6,6% nei Ministeri, il 16,3% nel settore no profit o in altri ambiti del terzo settore.



**Ambiti di attività degli assistenti sociali**



**Principali Attività o Specializzazioni**

- Segretariato sociale
- Attività di formazione
- Pianificazione, gestione e amministrazione nel campo delle politiche e dei servizi sociali
- Prevenzione del disagio sociale
- Assistenza sociale
- Direzione dei servizi che gestiscono interventi complessi nel campo delle politiche e dei servizi sociali
- Gestione di affidamenti e adozioni
- Case Management
- Attività di monitoraggio della qualità degli interventi
- Raccolta ed elaborazione di dati sociali e psicosociali ai fini di ricerca

## Assistenti Sociali

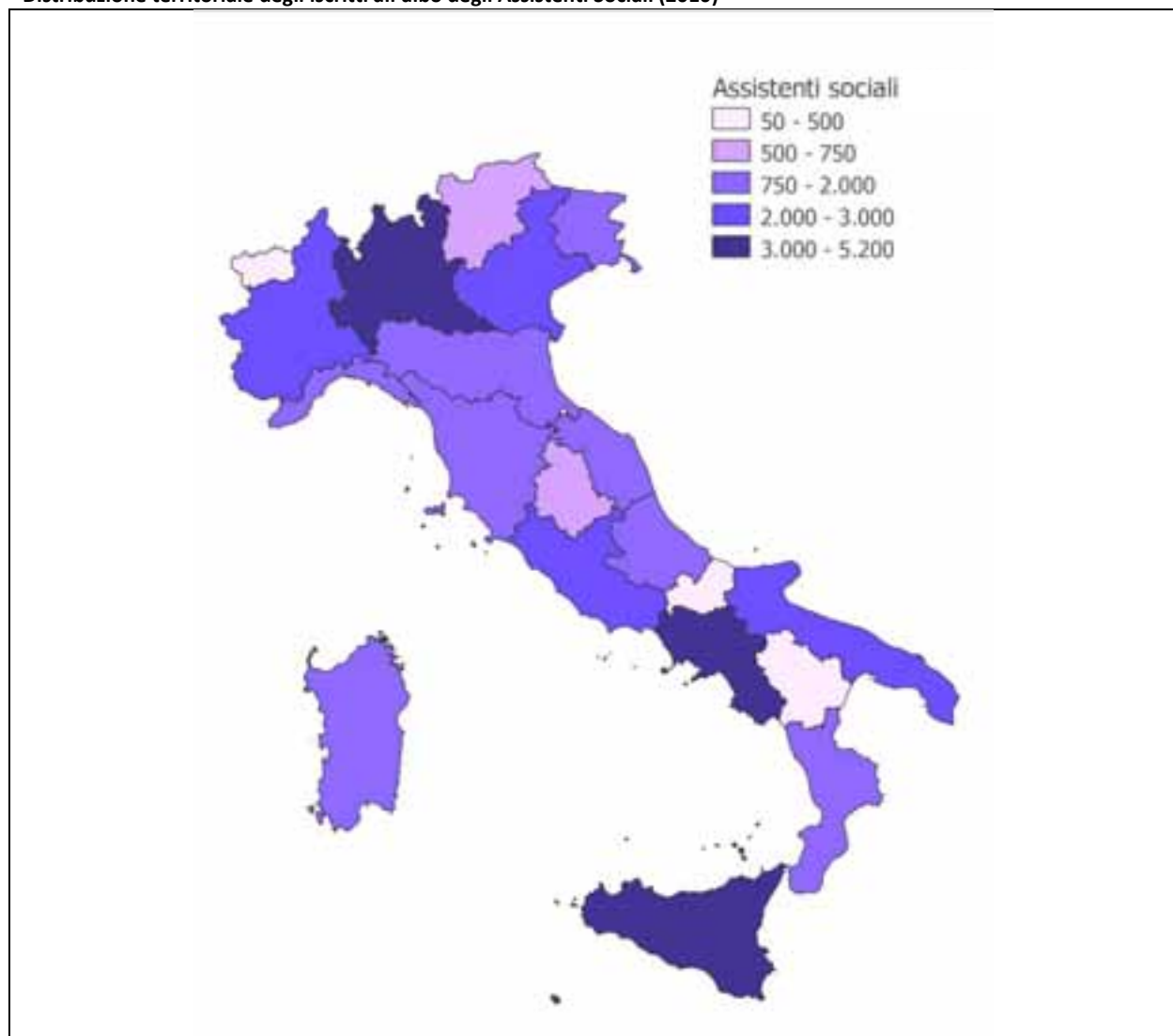
### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'albo degli Assistenti Sociali

Totale Iscritti all'Albo (Marzo 2010)	Sezione*		Genere*	
	Sezione A	Sezione B	M	F
<b>37.460</b>	7.565	29.017	2.519	34.063

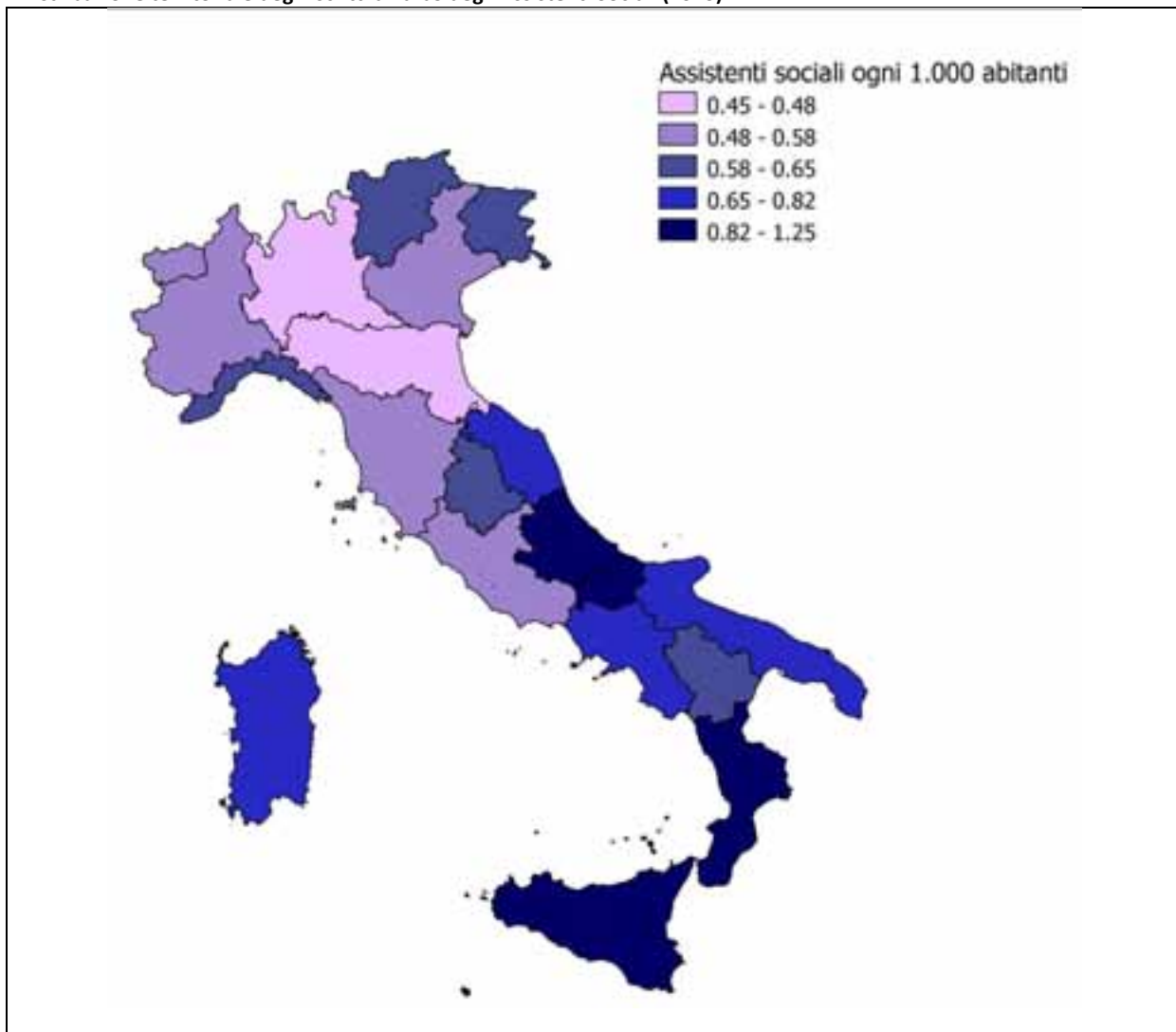
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Assistenti Sociali (\* i dati per sezione e per genere sono riferiti a Settembre 2009)

#### Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Assistenti Sociali (2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Assistenti Sociali

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Assistenti Sociali (2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale degli Assistenti Sociali

Prime e ultime regioni per presenza di assistenti sociali ogni 1.000 abitanti (2010)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2010
Molise	1,27	408
Sicilia	1,04	5.262
Calabria	1,03	2.060
:	:	:
Veneto	0,50	2.422
Lombardia	0,47	4.551
Emilia Romagna	0,46	2.015

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali

## Assistenti Sociali

### Formazione e inserimento occupazionale

#### Requisiti di accesso

Albo Sezione A – Assistente Sociale Specialista Laurea Specialistica	Albo Sezione B – Assistente Sociale Laurea di primo livello e Diploma Universitario
<b>LM-87</b> Servizi Sociali e Politiche Sociali (ex - classe 57/S) Laurea sperimentale quadriennale in Servizi sociali	Classe <b>L-39</b> Servizio sociale (ex - classe 6)  Diplomi universitari: <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Assistente sociale (D.U.)</li> <li>2) Assistente sociale (Scuola diretta a fini speciali)</li> <li>3) Assistente sociale (Diploma in servizio sociale)</li> <li>4) Servizio sociale (D.U.)</li> <li>5) Servizio sociale (Laurea europea triennale)</li> </ol>

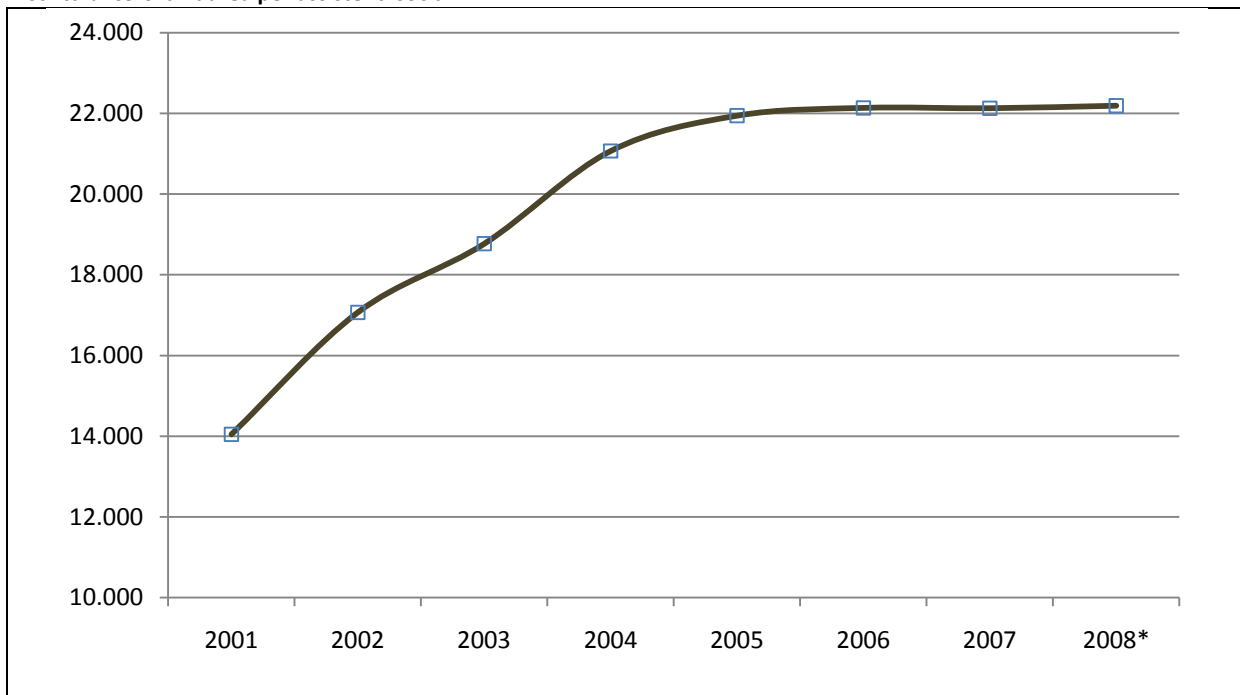
#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>1</sup>

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	2.447	1.525	838	507	323	208	143	-	
	LS		1.435	2.572	3.456	3.945	4.383	4.736	4.966	
	L	9.056	13.166	14.845	16.827	17.502	17.424	17.163	17.167	
	CDU	2.546	944	515	278	173	122	87	58	
	<b>Tot.</b>	<b>14.049</b>	<b>17.070</b>	<b>18.770</b>	<b>21.068</b>	<b>21.943</b>	<b>22.137</b>	<b>22.129</b>	<b>22.191</b>	<b>58%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	988	780	558	371	206	94	57	29	
	LS			1	119	381	527	788	882	
	L	94	1.933	2.237	2.815	2.515	2.674	2.858	2.856	
	CDU	1.066	463	283	139	75	36	30	15	
	<b>Tot. L+CDU</b>	<b>1.160</b>	<b>2.396</b>	<b>2.520</b>	<b>2.954</b>	<b>2.590</b>	<b>2.710</b>	<b>2.888</b>	<b>2.871</b>	<b>149%</b>
<b>Tot. CDL+LS</b>	<b>988</b>	<b>780</b>	<b>559</b>	<b>490</b>	<b>587</b>	<b>621</b>	<b>845</b>	<b>911</b>	<b>-14%</b>	
<b>Immatricolati</b>	CDL	0	0	0	0	0	0	0	0	
	LS	-	-	-	-	-	-	-	-	
	L	3.888	5.008	4.438	4.547	4.095	3.868	3.308	3.627	
	CDU	0	0	0	0	0	0	0	0	
	<b>Tot. CDL+L+CDU</b>	<b>3.888</b>	<b>5.008</b>	<b>4.438</b>	<b>4.547</b>	<b>4.095</b>	<b>3.868</b>	<b>3.308</b>	<b>3.627</b>	<b>-15%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* dato non definitivo)

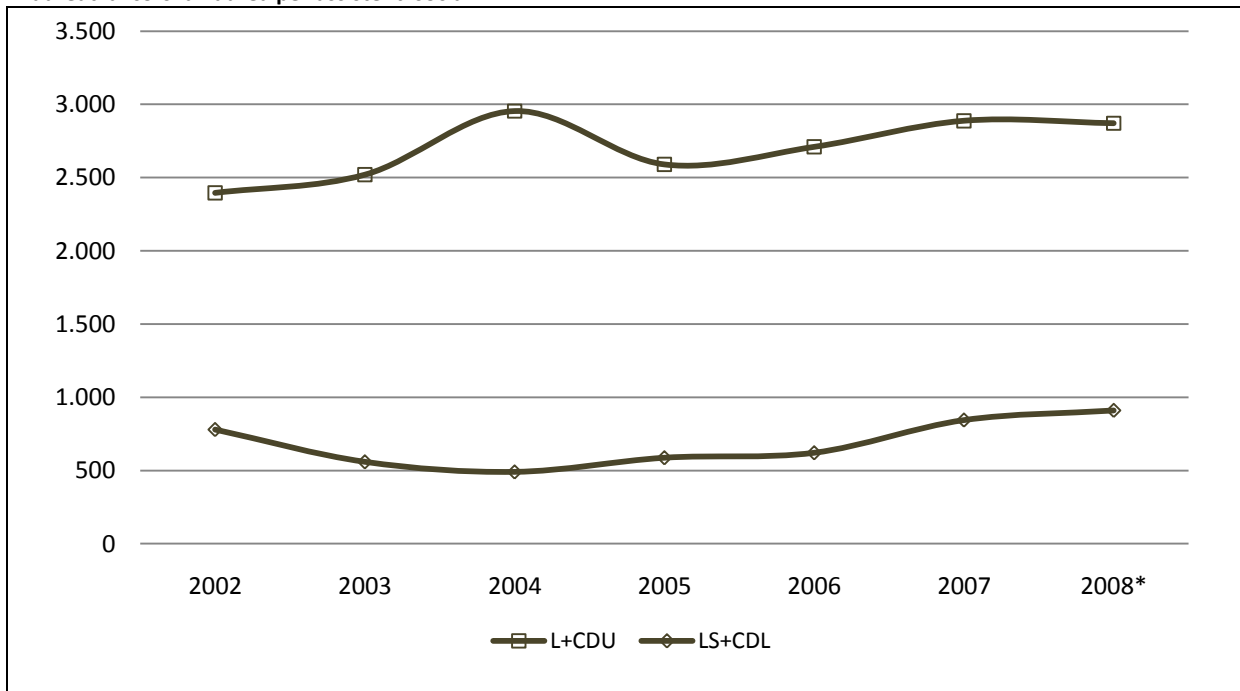
<sup>1</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

**Iscritti ai corsi di laurea per assistenti sociali**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Laureati ai corsi di laurea per assistenti sociali**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Assistenti Sociali

### Condizione occupazionale a un anno dei laureati di primo livello 2008 in scienze del servizio sociale

	Scienze del servizio sociale (ex-classe 6)
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora e non è iscritto alla specialistica	41,7
Lavora ed è iscritto alla specialistica	13,2
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	25,0
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	56,5
Donne	54,7
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	40,9
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	45,3
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>60,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>24,2</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.226
Donne	819
<b>Totale</b>	<b>850</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

### Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2008 nella classe 57/S

	Servizio sociale (ex-classe 57/S)
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora	78,6
Non Lavora e non cerca	3,4
Non lavora ma cerca	18,0
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	90,2
Donne	77,6
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	60,6
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	36,2
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>81,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>14,7</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.163
Donne	1.073
<b>Totale</b>	<b>1.081</b>

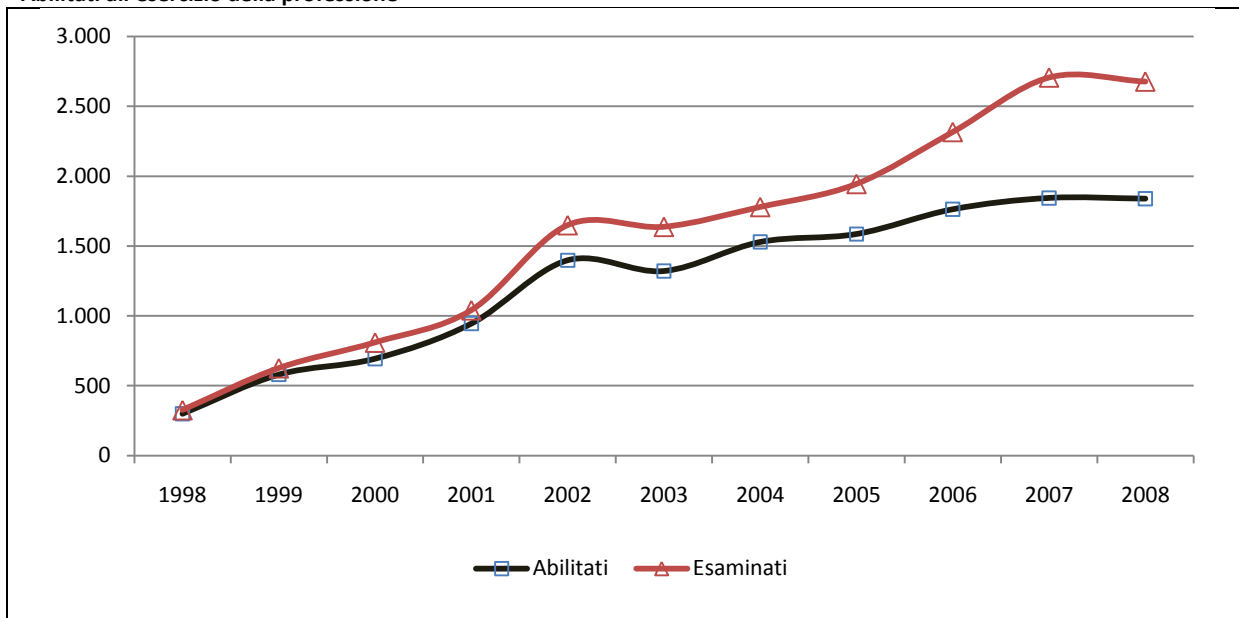
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

Serie storica esami di abilitazione per la professione di Assistente Sociale

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Sezione A (Specialista)</b>											
Esaminati						130	40	138	192	256	342
Abilitati						117	35	116	135	213	252
% abilitati						90,0%	87,5%	84,1%	70,3%	83,2%	73,7%
<b>Sezione B</b>											
Esaminati	326	626	810	1.041	1.650	1.508	1.740	1.807	2.125	2.451	2.336
Abilitati	300	580	694	945	1.398	1.204	1.494	1.470	1.628	1.631	1.587
% abilitati	92,0%	92,7%	85,7%	90,8%	84,7%	79,8%	85,9%	81,4%	76,6%	66,5%	67,9%
<b>Totale abilitati</b>	<b>300</b>	<b>580</b>	<b>694</b>	<b>945</b>	<b>1.398</b>	<b>1.321</b>	<b>1.529</b>	<b>1.586</b>	<b>1.763</b>	<b>1.844</b>	<b>1.839</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### L'assistente sociale: sempre più necessario, ma meno garantito

Intervista con Franca Dente, presidente del Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali

#### **Franca DENTE**



##### **Principali attività:**

- Direttore dell'Organo di informazione del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali
- Membro del Direttivo Comitato Unitario delle Professioni al 2009
- Presidente dell'Associazione Nazionale Assistenti sociali dal Dicembre 2001 al 2007
- Direttore responsabile del periodico "AssNAS Notizie" dal 2002 al 2007;
- Componente in carica dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza presso il Ministero del Welfare (già della Solidarietà sociale) e Coordinatore del gruppo "La rete dei Servizi" dal 2007 al 2009

##### **Altre attività:**

- Docente di Organizzazione del Servizio Sociale nel Corso di Laurea in Scienza del Servizio Sociale Università degli Studi di Napoli dall'anno accademico 2005-2006 ad oggi
- Giornalista pubblicista dal 2008
- Membro della Commissione Esami di Stato per Assistenti Sociali presso l'Università degli Studi di Bari nell'anno 1999 e 2005.
- Comitato di Redazione della Rivista semestrale "La Professione Sociale" del CeSdiSS di Bologna, CLUEB, 1995-2007.
- Componente del comitato di scrittura e revisione redazionale della "Relazione sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza in Italia 2008- 2009", Centro Nazionale di documentazione e analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza- Istituto degli Innocenti, Firenze, 2009.
- Funzionario Regione Puglia - Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali Gruppo di Lavoro Provinciale di Foggia inquadrata nella categoria D6, con competenze in materia di minori, anziani, adulti, droga e volontariato, IPAB.
- Come Presidente dell'AssNAS partecipa ai meeting dell'IFSW di cui l'Associazione è membro effettivo, a Copenaghen nel 2003, Bruxelles nel 2004, a Cipro nel 2005, a Sofia, nel 2006 e a Dubrovnik nel 2009
- Componente effettivo, della Commissione per lo svolgimento della prova attitudinale di cittadini comunitari ed extra-comunitari che hanno ottenuto il riconoscimento del proprio titolo ai fini dell'iscrizione nell'albo degli assistenti sociali –Decreto del ministero della Giustizia del 19-5-2003 e componente sostituto Decreto Min. Giustizia del 31 dic.2007

Per Servizio Sociale si intendono usualmente, sia l'area di conoscenza scientificamente fondata, collocata all'interno delle scienze sociali, sia l'attività operativa esercitata dagli Assistenti sociali in risposta ai compiti e alle funzioni definiti da leggi di settore, all'interno del sistema di interventi e servizi sociali collocati tra i livelli essenziali di assistenza. In effetti, ci dice la presidente del Consiglio Nazionale dell'ordine degli Assistenti Sociali Franca Dente, *"la professione dell'assistente sociale nasce proprio come risposta al diritto costituzionale sancito dall'articolo 38 che riconosce a tutti i cittadini il diritto fondamentale all'assistenza; la professione quindi è, di fatto, un'emanazione dello Stato ed ha il compito di intervenire in tutte le situazioni di disagio, di povertà e di bisogno. La figura dell'assistente sociale è prevista tra i livelli essenziali nella legge del sistema integrato delle*



*prestazioni dei servizi sociali, la 328 del 2000, ciò significa che è un servizio di base da garantire su tutto il territorio nazionale e deve essere proporzionale al numero di abitanti”.*

**□ Una professione al femminile: il 93% degli assistenti sociali sono donne**

La gran parte degli assistenti sociali è donna (34 mila su un totale di 36.500 iscritti), questo poiché in una professione *“particolarmente difficile e complessa, la cui scelta si può compiere solo a fronte di un vero interesse verso le tematiche dei diritti sociali e di cittadinanza, le donne mostrano una maggiore attenzione verso il sociale e possiedono una maggiore inclinazione ad occuparsi di disagio della persona e di organizzazione dei servizi.”* Tuttavia, non si può negare che tra le spinte motivazionali verso la professione di assistente sociale, oltre a quelle vocazionali, *“vi sia quella relativa alle opportunità lavorative che, in un mercato in continua evoluzione, offre ancora ampi margini occupazionali”*, ci dice la dottoressa Franca Dente.

**□ Precarietà e piani di politica sociale: due punti deboli per il settore**

Per loro natura, *“i servizi alla persona sono un settore imprescindibile e oggi più che mai la figura dell’assistente sociale, nella sua multidimensionalità, assume una rilevanza ineludibile”* (si pensi solo al rapido processo di invecchiamento strutturale della popolazione italiana e alla conseguente crescita della domanda di servizi di assistenza). L’inasprimento della congiuntura economica e la crisi finanziaria hanno però indotto le pubbliche amministrazioni ad un drastico ridimensionamento delle risorse, sia economiche che umane. *“In questo contesto, anche il personale che opera nei servizi assistenziali e d’ascolto ha subito forti riduzioni, favorendo la precarizzazione del sistema e danneggiando la qualità dell’intervento sociale. Purtroppo, in un periodo di difficoltà la richiesta di aiuto dei cittadini aumenta e lo stato non è sempre in grado di fornire risposte adeguate”* e, prosegue la presidente: *“oggi i concorsi pubblici sono ridottissimi e negli enti locali si fa sempre più ricorso a contratti precari o a progetto; vi è inoltre una delega eccessiva al privato sociale senza che vi sia per contro un efficiente controllo da parte del pubblico, e questo certo non aiuta a qualificare gli interventi, mentre, indubbiamente, aumenta il distacco tra cittadino e stato. Non si può pensare che un professionista, che instaura un rapporto di fiducia con il cittadino in situazione di disagio, a distanza di qualche mese possa essere messo da parte perché non più sotto contratto; la continuità, in un rapporto di questo tipo, è fondamentale per assicurare un servizio valido”*. *“D’altra parte”* ci dice ancora con amarezza *“è dal 2000 che nessuno dei governi che si è succeduto è stato in grado di mettere in atto un serio piano di politiche sociali e oggi siamo in una situazione che si può definire di stallo, i cui effetti ricadono da una parte sui professionisti e dall’altra, ben più negativamente, sui cittadini in difficoltà.”*

### □ Il terzo settore ha aperto la strada alla libera professione

*“L’evoluzione che nel tempo ha avuto il concetto di politiche sociali e di politiche di sicurezza sociale, e la sempre maggiore complessità delle tematiche sociali, hanno creato il cosiddetto terzo settore<sup>2</sup> che è divenuto, soprattutto grazie all’esternalizzazione dei servizi da parte delle pubbliche amministrazioni, un nuovo importante soggetto, profit o non profit, nell’ambito dei servizi alla persona. Questa situazione ha consentito alla professione dell’assistente sociale di spostarsi dall’area esclusivamente pubblica a quella privata”.*

In realtà, nel contesto politico sociale di oggi, la libera professione rappresenta al tempo stesso un’opportunità ed una criticità; infatti, ci spiega ancora la dottoressa Dente, *“si tratta di opportunità perché consente l’ingresso nella libera professione, cosa impensabile in un passato relativamente recente, ma, in special modo nel settore del non profit, che vede impiegati circa il 5% dei nostri iscritti, il lavoro è prevalentemente precario e le tariffe applicate sono assolutamente inadeguate per le prestazioni di un professionista adeguatamente formato”.*

### □ L’Università: tirocinio adeguato e numero programmato

*“Quando il lavoro del professionista ha per oggetto le persone, specialmente se in situazioni di disagio, le possibilità d’errore vanno ridotte al minimo: servono figure preparate e ben formate, anche attraverso un serio tirocinio sul campo che, per quanto riguarda la nostra professione, è irrinunciabile; anche per questo motivo è necessario il numero programmato per l’accesso alla formazione universitaria.”*

Proprio dal punto di vista del rapporto tra percorso formativo ed esperienza professionale, ci dice ancora Franca Dente, *“la recente riforma, prevedendo una collaborazione tra università e parti sociali nella programmazione dei corsi, ha spinto l’università ad aprirsi verso l’esterno e ad abbandonare la sua autoreferenzialità. L’assenza del giusto connubio tra mercato del lavoro e percorsi di formazione comporta necessariamente il rischio che si vengano a creare profili incapaci di trovare spazio nel mondo del lavoro”* dice la presidente, che, nella sua valutazione sulle criticità della riforma, prosegue *“è necessario un maggiore rapporto di collaborazione tra accademia e mondo delle professioni, tra bisogno formativo e ordinamenti didattici, tra mercato del lavoro e mondo della formazione. L’Università deve essere in grado di aprirsi al territorio, di prestare molta attenzione ai tirocini e agli stage, di cogliere i mutamenti culturali, normativi, organizzativo*

---

<sup>2</sup> si tratta di quel complesso di istituzioni che, all’interno del sistema economico, si collocano tra lo stato e il mercato, ma non sono riconducibili né all’uno né all’altro; sono quindi soggetti organizzativi di natura privata ma volti alla produzione di beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva

*istituzionali se vuole essere al passo con i tempi; purtroppo questo non sta accadendo e ne abbiamo la prova all'atto degli esami di stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, cioè proprio nel momento in cui si va a valutare lo stato di competenze acquisite ai fini professionali" (la percentuale di abilitazioni mostra un evidente trend decrescente NdR).*

*In conclusione, "la capacità di questo profilo professionale di lavorare a 360 gradi in una dimensione individuale o in una dimensione organizzativa e programmatica nell'interesse della collettività è certamente un punto a favore della categoria; ma questa capacità si raggiunge, non solo con una formazione di base rigorosa, ma anche, durante la vita professionale, attraverso percorsi di formazione continua; ed è proprio mosso da questa consapevolezza che l'ordine sta puntando tanto proprio su programmi di long life learning, perché lavorare con le persone richiede grande preparazione e competenze sempre al passo con i tempi".*



## Attuari

- [www.ordineattuari.it](http://www.ordineattuari.it)
- **Iscritti all'albo: 874 professionisti (Aprile 2009)**
- **Iscritti cassa previdenziale (EPAP): 177 professionisti (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 198<sup>1</sup> mila euro (2008)**

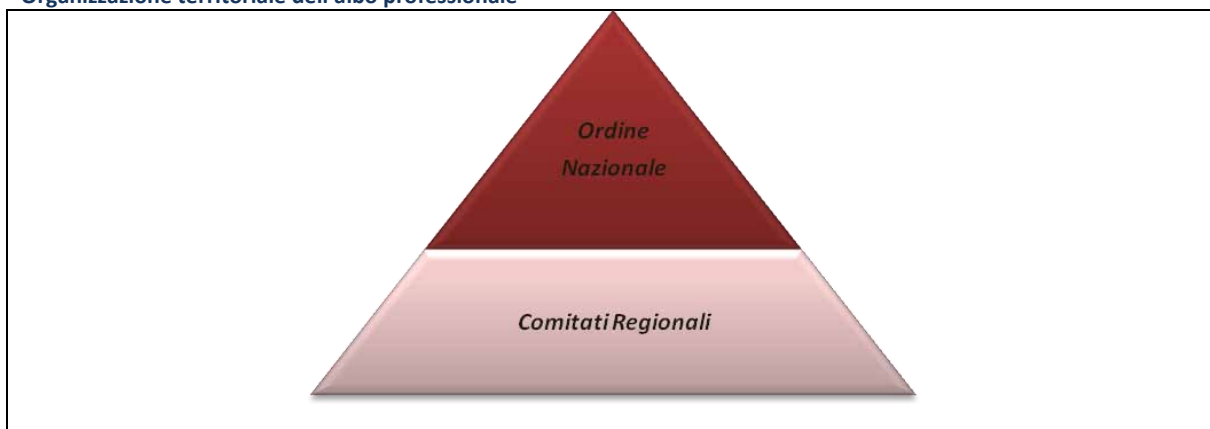


### Definizione

L'Attuario è un professionista che studia su basi statistiche l'ambiente in cui opera l'impresa con cui collabora, al fine di calcolare la probabilità che un determinato avvenimento accada. La professione di attuario è regolamentata dalla *legge n. 194 "Disciplina giuridica della professione di attuario"*, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale n. 69 del 25 marzo 1942*, che ha previsto l'istituzione dell'ordine degli attuari. La composizione, le modalità di elezioni e le funzioni del Consiglio dell'Ordine degli Attuari e del Consiglio Nazionale degli Attuari sono regolati dal *decreto luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382*.

La *Legge n. 4/1999* ha previsto due distinte figure professionali: *attuario* (Sezione A dell'Albo) e *attuario iunior* (Sezione B dell'Albo). Per accedere alla sezione A è indispensabile il possesso della laurea di secondo livello in una tra le classi LM-16, LM-82 (ex classi 90/S e 92/S), LM-83. La sezione B richiede obbligatoriamente il possesso di un titolo di laurea triennale appartenente alla classe L-41, ed esonera dalla prima prova scritta per l'iscrizione nella sezione A. L'esame di Stato, in entrambi i casi, è composto da due prove scritte, una prova pratica e una prova orale.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



<sup>1</sup>Valore stimato sulla base dei dati contributivi EPAP

## Attuari

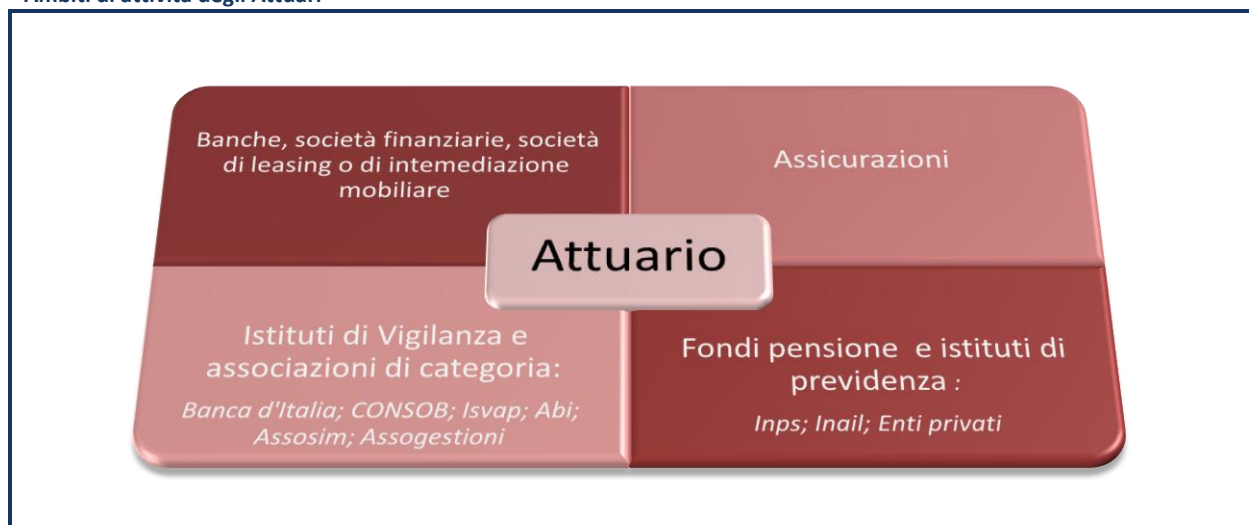
---

### Ambito di attività

L'Attuario ha un'ampia possibilità di impiego presso compagnie di assicurazione, fondi pensione e istituti di previdenza (*Inps, Inail*), banche, società finanziarie, società di leasing, società di intermediazione mobiliare, società di merchant banking, organismi istituzionali aventi funzioni di vigilanza (*Banca d'Italia, Isvap, Consob, Ministero del Lavoro, ecc.*), associazioni di categoria (*Abi, Assosim, Assogestioni, ANIA, ecc.*) e società di consulenza.

Prospettive di sviluppo sono nell'ambito dei servizi d'informazione e dei servizi di contabilità. Inoltre, le abilità attuariali sono sempre più viste come utili in tutte quelle attività che, in un modo o nell'altro, hanno a che fare con il rischio e la gestione del rischio.

### Ambiti di attività degli Attuari



### Principali Attività o Specializzazioni

Progettazione tecnico-attuariale di tariffe assicurative (vita e danni, di fondi pensione)
Bilanci tecnici di fondi pensione
Analisi e revisione attuariale
Progettazione finanziaria
Valutazione di portafoglio di compagnie assicurative
Consulenza tecnica, controlli e ricerca
Determinazione e certificazione delle riserve tecniche di compagnie assicurative
Risk management
Asset Liability Management (ALM)
Analisi dei rischi di impresa e dei rischi finanziari

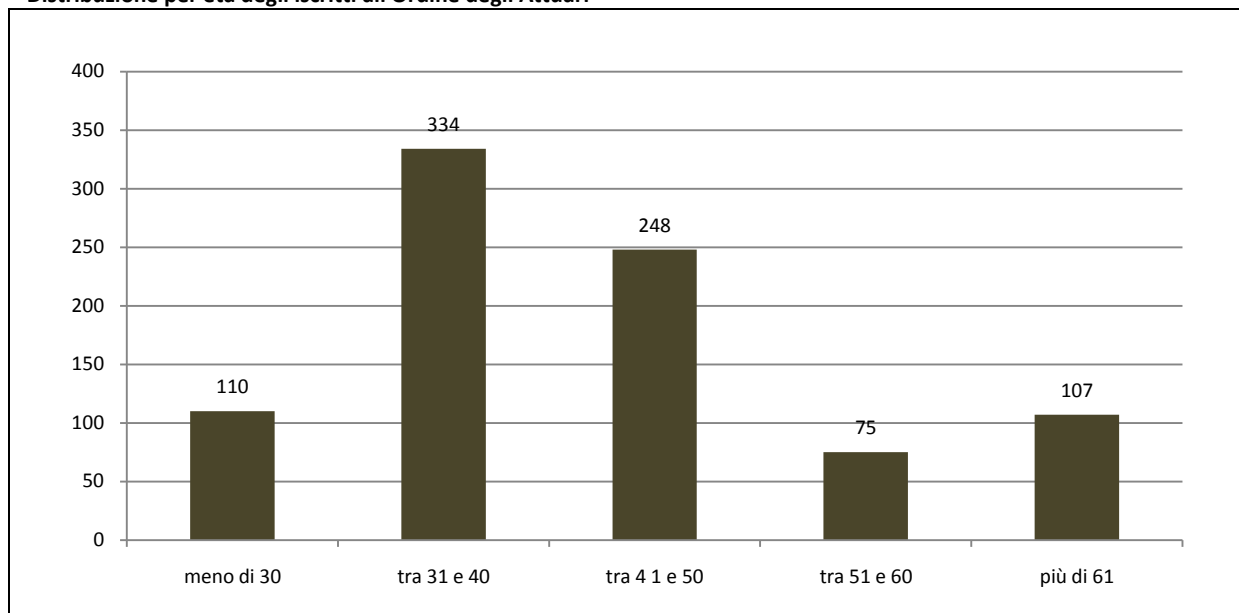
**Inquadramento demografico ed economico**

**Iscritti all'albo degli Attuari (2009)**

Totale Iscritti all'Albo	Sezione		Genere	
	A	B (iunior)	M	F
<b>874</b>	872	2	500	374

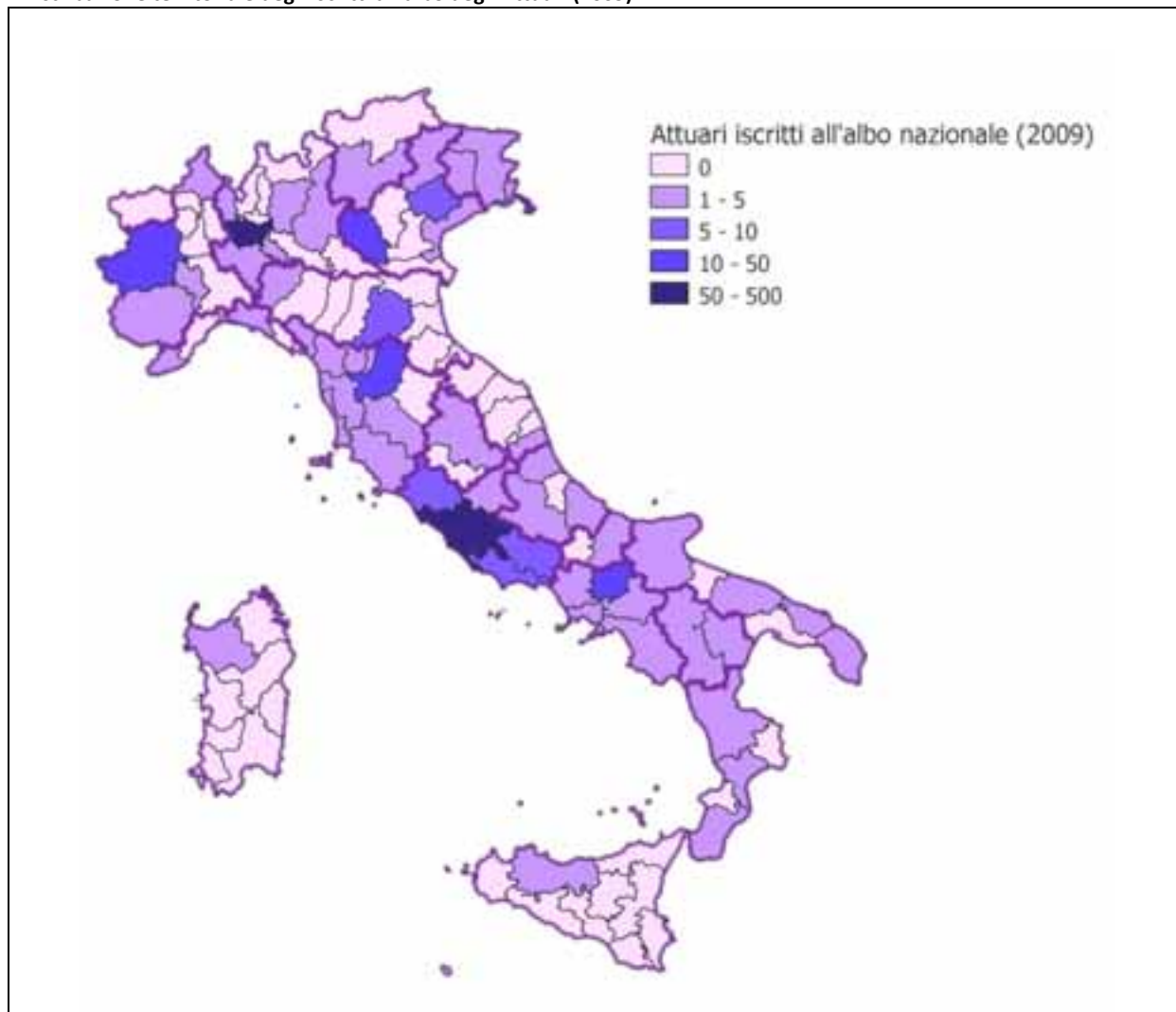
Fonte: Elaborazione Cresme su dati dell'Ordine degli Attuari

**Distribuzione per età degli iscritti all'Ordine degli Attuari**



Fonte: Elaborazione Cresme su dati dell'Ordine degli Attuari

### Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Attuari (2009)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati dell'Ordine degli Attuari

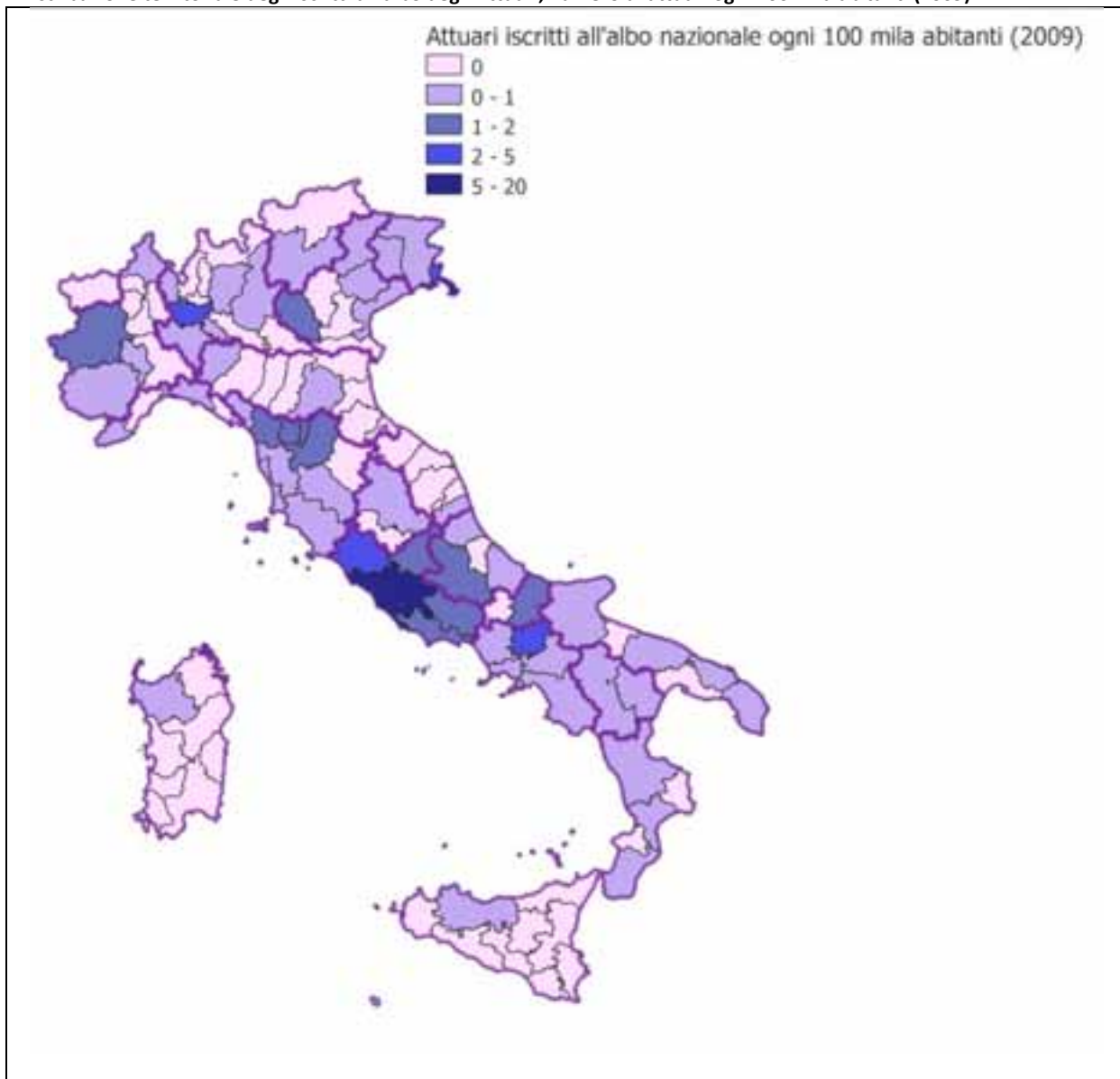
### Prime provincie per presenza di attuari (2009)

	Iscritti 2009	Iscritti ogni 100.000 abit.
Roma	470	1,14
Milano	130	0,33
Trieste	43	1,82
Torino	27	0,12
Firenze	15	0,18
Verona	13	0,17
Benevento	8	0,45

Fonte: Elaborazione Cresme su dati dell'Ordine degli Attuari



Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Attuari, numero di attuari ogni 100 mila abitanti (2009)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine degli Attuari

Serie storica del volume d'affari medio degli attuari iscritti alla Cassa Previdenziale

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nominali	96.100	110.050	132.100	164.200	157.350	149.600	181.150	184.100	198.600
Reali (base 2000)	96.100	107.079	125.320	151.567	142.048	132.486	157.058	156.742	163.508

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati EPAP (2008)

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

Albo Sezione A – Attuario Laurea di secondo livello	Albo Sezione B – Attuario iunior Laurea di primo livello
<b>LM-16</b> Finanza (ex- classe 19/S) <b>LM-82</b> Scienze statistiche(ex- classi 90/S e 92/S) <b>LM-83</b> Scienze statistiche attuariali e finanziarie (ex- classe 91/S)	<b>L-41</b> Statistica (ex- classe 37)

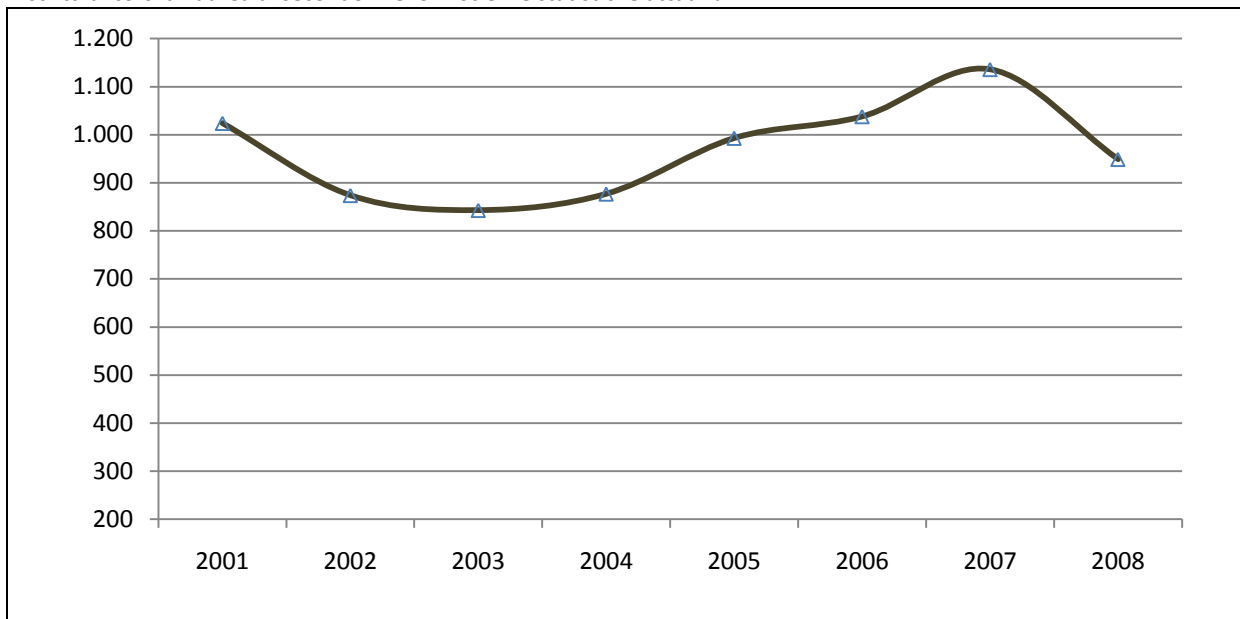
**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> (solo scienze statistiche attuariali e finanziarie)**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	1.024	799	585	364	204	134	104	22	
	LS	0	75	258	513	789	904	1.032	927	
	L	3.305	4.076	4.456	4.454	4.494	4.358	4.277	4.160	
	<b>Tot. CDL+LS</b>	<b>1.024</b>	<b>874</b>	<b>843</b>	<b>877</b>	<b>993</b>	<b>1.038</b>	<b>1.136</b>	<b>949</b>	11%
<b>Laureati</b>	CDL	177	216	183	163	179	83	32	20	
	LS	0	0	1	15	53	131	216	245	
	L	15	539	668	730	766	821	722	717	
	<b>Tot. CDL+LS</b>	<b>177</b>	<b>216</b>	<b>184</b>	<b>178</b>	<b>232</b>	<b>214</b>	<b>248</b>	<b>265</b>	40%
<b>Immatricolati</b>	CDL	0	1	0	0	0	0	0	0	
	L	1.272	1.173	1.149	1.111	1.164	1.102	1.017	983	
	<b>Tot.</b>	<b>1.272</b>	<b>1.174</b>	<b>1.149</b>	<b>1.111</b>	<b>1.164</b>	<b>1.102</b>	<b>1.017</b>	<b>983</b>	-20%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\*Dato non definitivo)

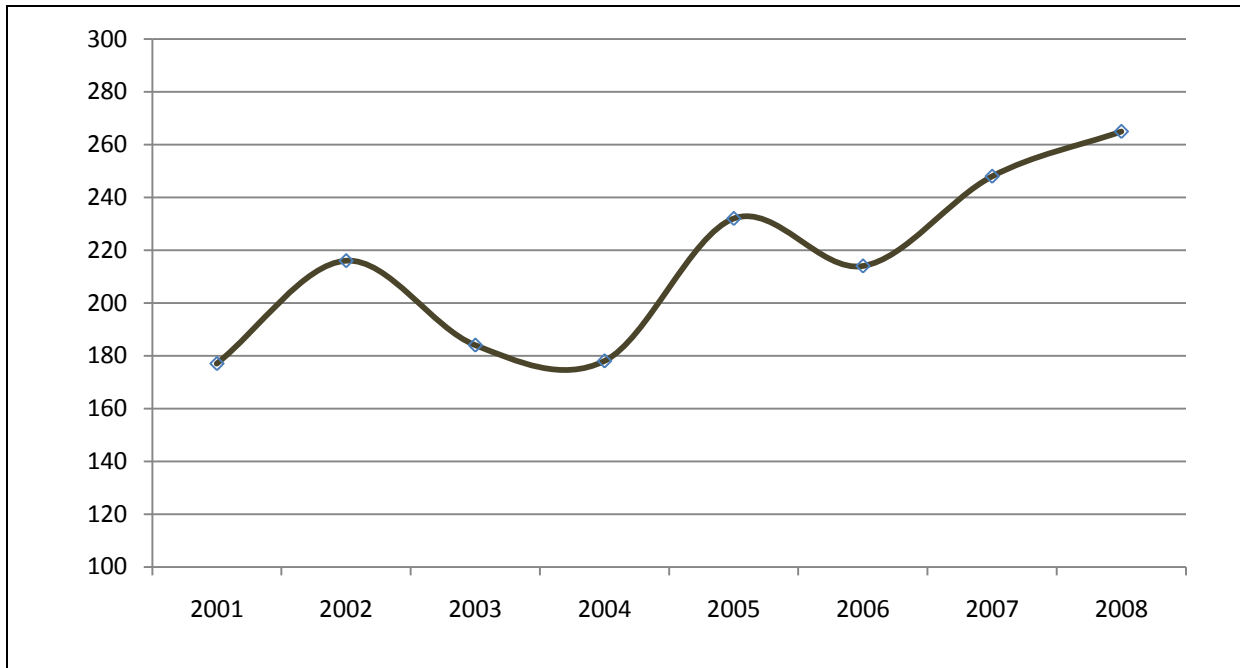
<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

**Iscritti ai corsi di laurea di secondo livello in scienze statistiche attuariali**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Laureati di secondo livello in scienze statistiche attuariali**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Condizione occupazionale dei laureati in Scienze statistiche e attuariali ad un anno dalla laurea 2008**

	LS
	<b>Statistica economica finanziaria e attuariale</b>
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora	78,2
Non lavora e non cerca	6,9
Non lavora ma cerca	14,9
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	73,8
Donne	82,2
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	32,4
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	48,5
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>89,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>6,1</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.307
Donne	1.226
<b>Totale</b>	<b>1.264</b>

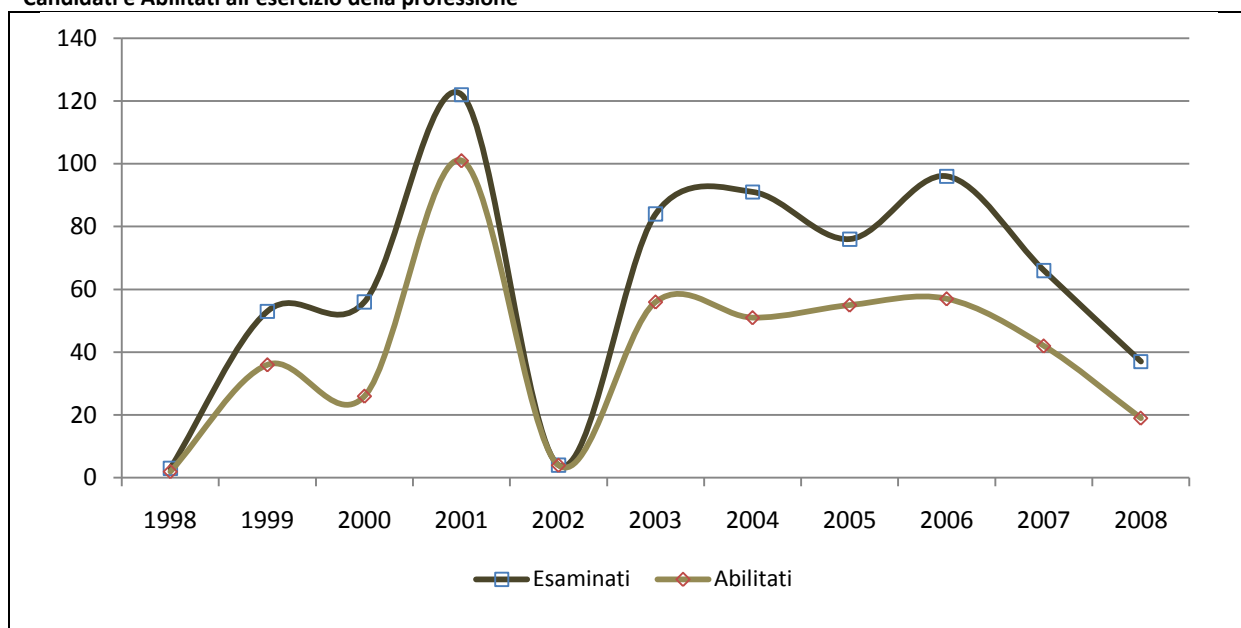
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

**Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Attuario</b>											
Esaminati	3	53	56	122	4	84	91	76	96	66	37
Abilitati	2	36	26	101	4	56	51	55	57	42	19
% abilitati	66,7%	67,9%	46,4%	82,8%	100,0%	66,7%	56,0%	72,4%	59,4%	63,6%	51,4%
<b>Attuario iunior</b>											
Esaminati							1				1
Abilitati							1				1

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Candidati e Abilitati all'esercizio della professione**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Attuario: una professione creativa che trasforma le norme in numeri Intervista con Giuseppe Orrù, presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari

#### Giuseppe ORRÙ



Giuseppe Orrù, conseguita la laurea in Scienze Statistiche ed Attuariali, ha operato nell'ambito della consulenza attuariale di Enti previdenziali per oltre dieci anni, sviluppando peraltro anche attività libero-professionale in particolare nel settore delle pensioni.

È stato assistente volontario di Tecnica Attuariale delle Assicurazioni Sociali presso l'Università di Roma "La Sapienza" dal 1963 al 1968. Nei successivi 35 anni ha insegnato Tecnica Attuariale delle Assicurazioni Sociali e Statistica Assicurativa nel corso di laurea di Scienze Statistiche ed Attuariali.

È autore di numerose pubblicazioni sui trattamenti pensionistici di base e complementari e relatore a convegni scientifici e professionali.

Ha fatto parte del Nucleo di valutazione della Spesa Previdenziale ed ha collaborato a studi e ricerche per Enti come Camera dei Deputati, CNEL, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Si è dedicato allo sviluppo della libera professione attuariale svolgendo il lavoro di consulente, sia individualmente sia in studi associati, operando soprattutto nel settore pensioni ma anche in altri settori quali la certificazione dei bilanci delle compagnie di assicurazione e la consulenza ai tribunali.

Ha fatto parte del Consiglio dell'Ordine degli Attuari dal 1967 al 2000 rivestendo la carica di Consigliere Segretario per 16 anni e di Presidente per 11 anni. Dal 2001 è Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari. È componente del Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano degli Attuari e del Comitato di redazione del giornale dello stesso Istituto ed è iscritto all'Associazione Internazionale degli Attuari.

È membro del Comitato Direttivo di Assoprevidenza e del Consiglio di Amministrazione di Fonprevidenza.

Nel 1990, con un gruppo di giovani attuari già suoi allievi nel corso di laurea, ha costituito lo Studio Attuariale Orrù & Associati.

La professione dell'attuario ha origine nell'ottocento, periodo in cui si sono sviluppate le prime assicurazioni private e sociali. In Italia, ci spiega il presidente del Consiglio Nazionale Giuseppe Orrù, *"l'Ordine degli attuari è nato durante la guerra, nel 1942, e non ha avuto un regolamento attuativo; ancora oggi è organizzato in un unico ordine territoriale e un Consiglio Nazionale. La sua consistenza numerica sarebbe ormai adeguata per l'organizzazione in tre ordini territoriali: uno che comprenda Roma e il centro sud e altri due che dividano Nord Est e Nord Ovest."*

Riguardo all'attività professionale dell'attuario, ci dice il presidente, *"c'è da tenere presente che tutte le compagnie di assicurazione devono essere certificate, per quanto concerne le riserve, da un attuario iscritto all'albo. Inoltre le compagnie che esercitano il Ramo Vita e RC Auto devono prevedere la figura di un "attuario"*

*incaricato” e, infine, per l’autorizzazione all’esercizio dell’attività assicurativa, per uno o più rami, occorre una documentazione firmata da un attuario”.*

Volendo suddividere gli attuari in base ai settori di attività professionale, tra i quasi 900 iscritti all’albo, *“sono circa 500 quelli che lavorano nell’ambito delle assicurazioni sia in forma dipendente che come consulenti esterni, mentre un certo numero di attuari è impiegato negli organi di controllo delle compagnie di assicurazioni”.*

Sempre rimanendo nel campo assicurativo/bancario negli ultimi anni è aumentato anche l’interesse nei confronti dei fondi pensione; infatti, *“dal momento che le polizze pensionistiche integrative, insieme a quelle sanitarie, stanno diventando uno strumento sempre più proposto ed utilizzato, la figura dell’attuario è più presente, sia nella forma dipendente che come professionista”.*

Anche nel settore pubblico si contano un certo numero di attuari e *“negli enti previdenziali quali INPS, INAIL, INPDAP trovano impiego circa 120-130 iscritti all’albo”.*

#### **□ La professione dell’anno negli Stati Uniti, sottovalutata in Italia**

*“La professione attuariale è presente in tutti i più importanti paesi del mondo e si stima che globalmente il numero di attuari professionisti si aggiri intorno alle 80 mila unità; in Italia gli iscritti all’Ordine sono circa 900 e sono troppo pochi per soddisfare le esigenze del mercato. Riteniamo che un numero di iscritti intorno alle 3.000 unità potrebbe essere congruo nel nostro mercato”,* quindi tre-quattro volte il numero di attuari iscritti oggi all’albo. In merito a ciò l’Ordine si pone l’obiettivo di creare interesse riguardo la professione, mediante campagne informative che spingano i giovani ad intraprendere la professione attuariale. Infatti, *“nei prossimi anni, tra le priorità dell’Ordine vi sarà quella di lavorare per promuovere la professione, che oggi, contrariamente a quanto avviene in altri paesi, sembra non avere grande appeal tra i giovani”.*

*“D’altra parte per capire le reali opportunità professionali dell’attuario è sufficiente osservare che, all’estero, dove i numeri sono ben diversi, la professione è molto più considerata. Si pensi solo che negli Stati Uniti una recente ricerca ha definito quella attuariale la professione dell’anno 2010”.*

Forse i ragazzi pensano, sbagliando, che questa professione sia arida e poco stimolante *“in realtà la laurea in scienze statistiche e attuariali dà accesso ad una professione molto attuale, complessa, e a suo modo creativa e chi la intraprende trova facilmente uno spazio in un mercato che può offrire grandi soddisfazioni, anche dal punto di vista economico.”*

### □ Settori emergenti: valutazione e gestione del rischio

Oltre al crescente interesse verso i fondi pensione, altri settori emergenti aprono interessanti prospettive per gli attuari; tra questi *“la valutazione del rischio d’impresa o il risk-management, settori in rapida ascesa, dove gli attuari si contano sulle dita di una mano. Coloro che se ne occupano sono prevalentemente esperti in finanza; ma il territorio è da considerarsi di confine e”,* grazie ad una preparazione specialistica e alle solide basi matematico-statistiche, *“l’attuario potrebbe essere maggiormente presente, essendo in grado di offrire competenze derivate da una diversa formazione di base”.*

### □ La formazione universitaria: un percorso duro

*“Il corso di laurea che ha dato luogo alla professione dell’attuario è nato a Roma nel 1936, a seguito dell’unificazione di una scuola di statistica con un’associazione attuariale e questo corso di laurea, ancora inserito nella facoltà di scienze statistiche è rimasto unico in Italia fino al 1978; oggi, oltre a Roma, è presente sul territorio in altre sei facoltà dell’area economica”.* Il cammino di studio, ci dice il presidente, *“si snoda in un percorso difficile, paragonabile per durezza a quello di ingegneria. Alla fine del percorso formativo si raggiunge un titolo però ancora praticamente sconosciuto”.*

*“Tra i laureati circa il 25-30% si iscrive all’albo; ciò accade perché spesso gli attuari si occupano in settori nei quali tale iscrizione non è necessaria”.*

La riforma del sistema universitario e l’introduzione della laurea triennale ha inciso in modo marginale sulla formazione: *“francamente la nostra categoria non avvertiva nessuna esigenza di creare una figura professionale intermedia, quale quella del laureato triennale; ci riserviamo di verificare nei prossimi anni quali opportunità lavorative possano venire offerte all’attuario junior; certo va detto che, ad oggi la sezione B dell’albo conta, dopo circa 10 anni, 2 soli iscritti”.*

Una modifica che invece ha avuto qualche effetto è quella che ha rivisto le classi di laurea da cui è possibile accedere all’esame di Stato e alla professione. *“Fino al 2001 potevano accedere all’esame di Stato solo i laureati in scienze statistiche attuariali, mentre per effetto delle nuove norme è stato dato accesso all’esame anche a coloro che sono in possesso delle lauree magistrali in scienze statistiche, una formazione che, in realtà, risulta distante da quella standard dell’attuario; tant’è vero che ad oggi non vi è un solo iscritto all’Ordine che provenga da questi corsi di studi; molto più vicina alla professione attuariale è invece un’altra laurea, quella in finanza, anch’essa ammessa all’esame di Stato e dalla quale infatti provengono un certo numero di attuari iscritti all’albo”.*



La valutazione complessiva della preparazione universitaria è comunque positiva, tuttavia *“nonostante le ottime basi fornite dal percorso formativo italiano, i suoi tempi maturano più lentamente rispetto alle esigenze del mercato, e il sistema formativo universitario non riesce quindi a tenere il passo. Sarebbe auspicabile prevedere un tirocinio, utile per l’inserimento nel mondo del lavoro”*.



## Avvocati

- [www.consiglionazionaleforense.it](http://www.consiglionazionaleforense.it)
- **Iscritti all'albo: 198.041 professionisti (Dicembre 2008)**
- **Iscritti cassa previdenziale (Cassa Nazionale Forense): 144.072 (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 75.647<sup>1</sup> euro (2007)**



### Definizione

Come previsto dall'ordinamento professionale<sup>2</sup>, per accedere alla professione di avvocato è necessario seguire un iter specifico: la laurea triennale in Scienze giuridiche non è sufficiente ed è necessario conseguire una laurea di secondo livello in Giurisprudenza. La normativa vigente<sup>3</sup> prevede che, dopo il conseguimento del titolo, sia necessario iscriversi al registro speciale dei praticanti e svolgere due anni di tirocinio presso uno studio legale, assistendo al contempo ad un certo numero di udienze presso i tribunali.

L'iscrizione alle scuole di specializzazione per le professioni legali<sup>1</sup> consente di abbreviare di un anno il periodo di praticantato professionale. Si tratta di scuole di specializzazione attivate presso molte sedi universitarie, di durata biennale, che prevedono un primo anno comune per tutti e un secondo anno a indirizzo giudiziario forense o notarile. I corsi sono a numero chiuso e l'accesso è subordinato al superamento di un test di ammissione standardizzato al livello nazionale. Al termine dei corsi viene rilasciato un diploma di specializzazione, che rappresenta uno dei titoli che consentono di partecipare ai concorsi per uditore giudiziario.

Ottenuto dal Consiglio dell'Ordine il certificato di avvenuta pratica, l'aspirante avvocato può fare domanda per sostenere l'esame di Stato per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione, indetto ogni anno dal Ministero della Giustizia presso le varie sedi delle Corti d'Appello. L'esame è costituito da tre prove scritte (stesura di un parere motivato di diritto civile, uno di diritto penale e di un atto giudiziario, che può essere civile, penale o amministrativo) e una prova orale. Quest'ultima, che può essere sostenuta in un pre-appello o all'appello ordinario, verte su sei materie, a scelta, fra i vari ambiti del diritto, oltre alla deontologia forense

<sup>1</sup>Elaborazioni della Cassa Nazionale Forense

<sup>2</sup>Regio decreto-legge 1578/1933: "Ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore", Gazzetta ufficiale, n. 281, 5 Dicembre 1933, e successive modifiche e integrazioni, fra le quali la Legge 27/1997: "Soppressione dell'albo dei procuratori legali e norme in materia di esercizio della professione forense", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, n. 48, del 27/02/1997.

<sup>3</sup>DPR n. 101 del 10 Aprile 1990, "Regolamento relativo alla pratica forense per l'ammissione all'esame di avvocato", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 102 del 04 Maggio 1990

## Avvocati

---

(materia obbligatoria). L'attestazione di superamento dell'esame è titolo per richiedere l'iscrizione nell'Albo degli Avvocati tenuto dal Consiglio dell'Ordine competente per il circondario nel quale si intende eleggere il domicilio professionale. Il Consiglio dell'Ordine delibera favorevolmente dopo aver valutato la sussistenza dei requisiti di Legge per l'iscrizione. L'iscrizione all'Albo è seguita da un giuramento reso in pubblica udienza dinanzi alla Corte d'appello. Solo a seguito di tale giuramento è consentito l'uso del titolo di avvocato e il pieno esercizio delle professione.

L'Avvocato può patrocinare avanti tutte le giurisdizioni nel territorio della Repubblica Italiana. Tuttavia, per patrocinare avanti alcune corti (giurisdizioni superiori: Corte Costituzionale, Corte Suprema di Cassazione, Consiglio di Stato, Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche) è necessario essere iscritti nell'elenco degli Avvocati abilitati al patrocinio avanti le giurisdizioni superiori. Condizione necessaria è l'aver esercitato con continuità la professione forense per almeno 12 anni. In alternativa, è possibile ottenere l'iscrizione nell'elenco speciale superando, dopo cinque anni di esercizio della professione, un ulteriore esame di abilitazione avente ad oggetto una prova scritta relativa ad un ricorso in Cassazione (penale o civile), ed un colloquio orale.

Il circondario di tribunale è il riferimento territoriale dell'Ordine e adesso fanno riferimento i 163 Ordini territoriali.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



Il Consiglio Nazionale Forense è disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dal R.D.L. 27 Novembre 1933, n.1578, e dal R.D. 22 Gennaio 1934, n.37, ed è l'organismo di rappresentanza istituzionale dell'avvocatura ed espressione dell'intera classe forense. Per specifica disposizione legislativa, il Consiglio ha sede in Roma presso il Ministero di Grazia e Giustizia ed è composto da ventisei membri (quanti sono i Distretti delle Corti di Appello), eletti tra gli avvocati ammessi al patrocinio avanti le magistrature superiori.

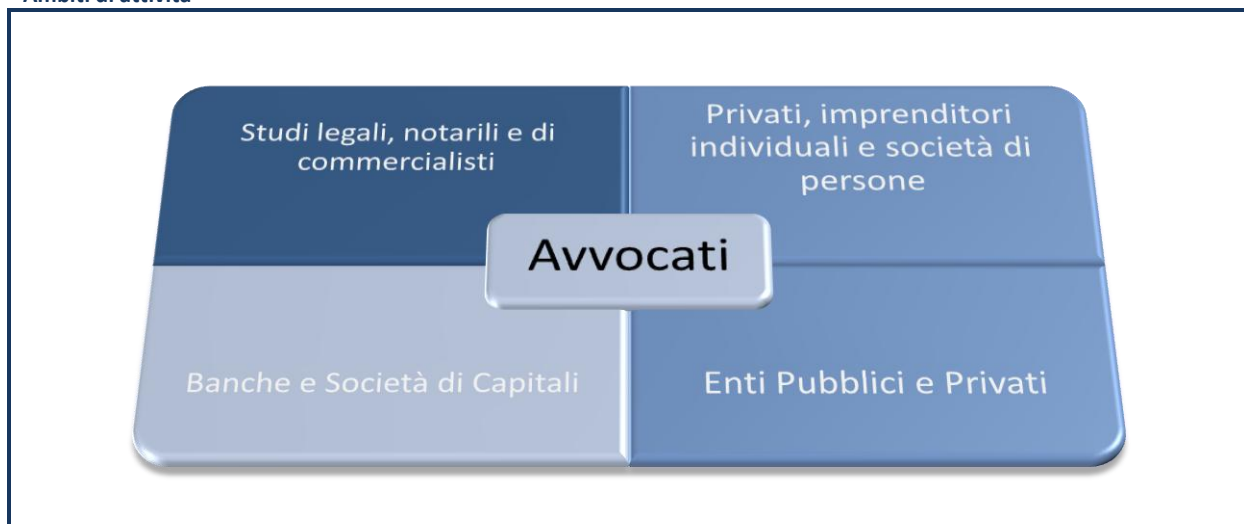
I componenti sono eletti per un periodo di tre anni: possono essere rieletti e alla scadenza del mandato (il prossimo scade il 27 luglio 2010) e rimangono in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio. I lavori del

Consiglio sono retti da un regolamento. All'interno dei propri componenti elegge inoltre il Presidente, i due Vice Presidenti, il Segretario e il Tesoriere;Le principali attribuzioni del CNF sono le seguenti:funzione giurisdizionale, che si realizza nel giudicare sui ricorsi proposti avverso le decisioni degli Ordini territoriali in materia disciplinare, di tenuta degli albi e di reclami elettorali; la tenuta dell'Albo degli Avvocati abilitati al patrocinio innanzi le magistrature superiori; la funzione consultiva sui progetti di legge e di regolamento, che riguardano principalmente, direttamente e indirettamente, la professione forense. Il C.N.F. dà inoltre il parere sullo scioglimento dei Consigli degli Ordini; designa gli avvocati quali componenti le Commissioni di esame di abilitazione; approva e coordina i programmi delle scuole forensi; redige, aggiorna e propone le tariffe professionali. Il CNF è l'organo di espressione dell'ordine forense ed è contemporaneamente un soggetto dell'ordinamento statale, al quale , per legge, sono demandati poteri giurisdizionali e di amministrazione.

Rappresenta l'organo di rappresentanza istituzionale e generale dell'Avvocatura ed è teso a rappresentare, in questo particolare momento storico, il dinamismo degli Ordini forensi e dell'Avvocatura per garantire la qualità professionale degli avvocati e il loro livello etico, nel quadro dell'area europea. Il CNF è presente in tutti gli organismi internazionali dell'Avvocatura (CCBE-UIA), ha aperto un ufficio a Bruxelles e mantiene i contatti con le avvocature di tutto il mondo; i suoi rappresentanti sono nelle più importanti commissioni Giuridiche italiane ed estere. Pubblica il trimestrale di cultura e dottrina Rassegna Forense, il bimestrale Attualità Forensi e dà vita ad iniziative editoriali, quali i *Quaderni della Rassegna Forense*.

### Ambito di attività

#### Ambiti di attività



## Avvocati

---

L'avvocato è il libero professionista che conosce le norme giuridiche e le interpreta per fornire assistenza a privati o enti. Di solito si specializza in uno o più ambiti precisi del diritto, come, ad esempio, diritto amministrativo, penale, del lavoro, diritto di famiglia, diritto internazionale, ecc. La sua attività si può svolgere in tribunale, e in questo caso si definisce giudiziale, o al di fuori di esso e si definisce stragiudiziale.

In tribunale, l'avvocato è tenuto a sostenere la causa di fronte al giudice, raccogliere il materiale, organizzarlo ed esporlo, difender egli interessi del suo cliente e sostenerlo fino alla fine della procedura. Nell'ambito stragiudiziale, deve essere in grado di stendere un contratto, un accordo commerciale o un atto giuridico, analizzare una procedura, fornire consulenza a società e privati, così come svolgere ricerche giuridiche.

### Principali Attività o Specializzazioni

Diritto di famiglia, dei minori, e delle persone
Diritto della responsabilità civile e delle assicurazioni
Diritto commerciale
Diritto del lavoro, della previdenza e della sicurezza sociale
Diritto industriale
Diritto della concorrenza
Diritto tributario
Diritto amministrativo
Diritto della navigazione
Diritto dell'Unione europea
Diritto penale

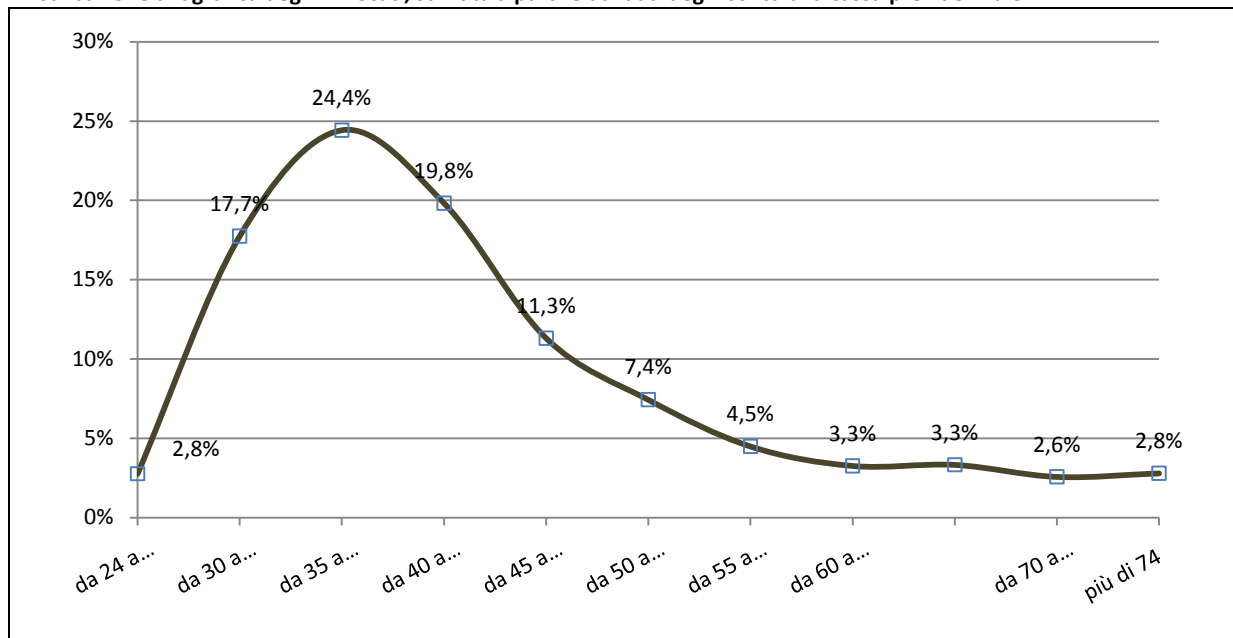
**Inquadramento demografico**

**Iscritti all'albo degli Avvocati (Dicembre 2008)**

Totale Iscritti all'Albo	Genere	
	M	F
<b>198.041</b>	<b>55%</b>	<b>45%</b>

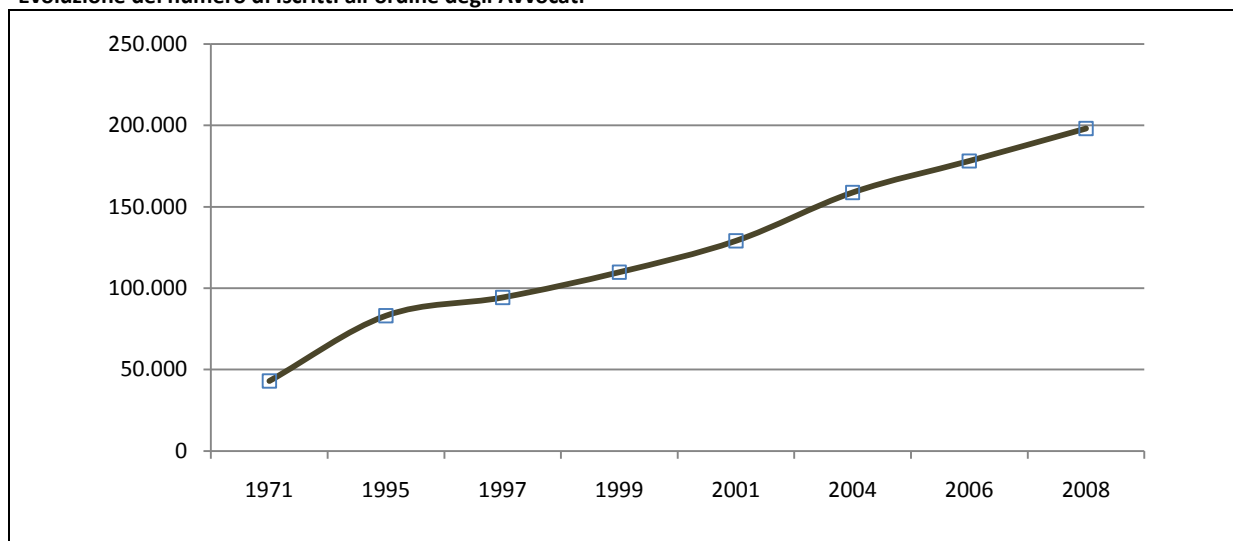
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Forense e Cassa Nazionale Forense

**Distribuzione anagrafica degli Avvocati, stimata a partire dai dati degli iscritti alla cassa previdenziale**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Cassa Nazionale Forense

**Evoluzione del numero di Iscritti all'ordine degli Avvocati**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Cassa Nazionale Forense

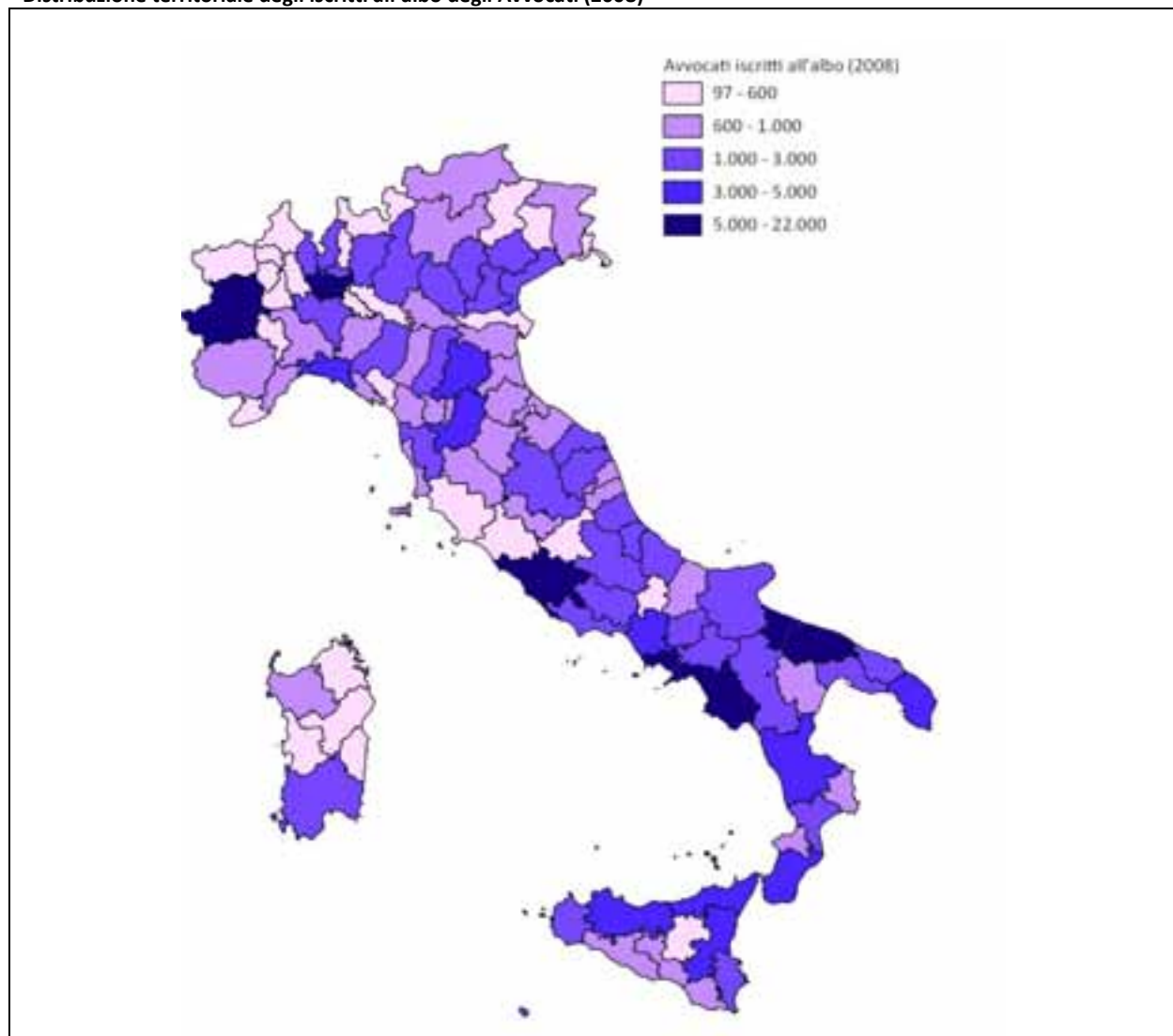
## Avvocati

### Province con il maggiore e il minore numero di Avvocati iscritti all'albo ogni 1.000 abitanti (2008)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2010
Catanzaro	6,23	2.291
Reggio Calabria	6,09	3.452
Cosenza	5,37	3.942
:	:	:
Novara	1,21	444
Biella	1,19	223
Belluno	1,11	237

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Forense

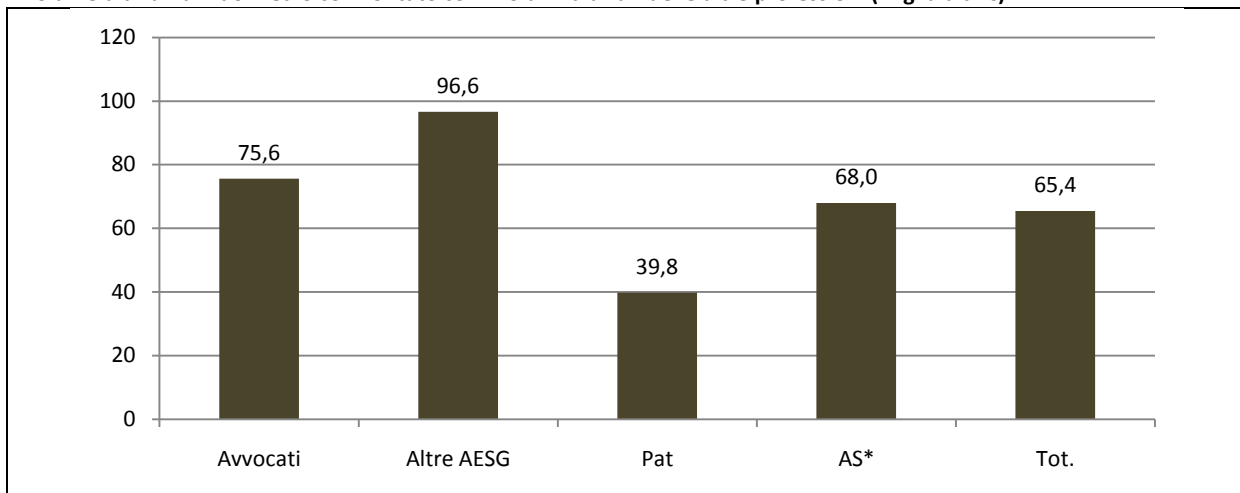
### Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Avvocati (2008)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Forense

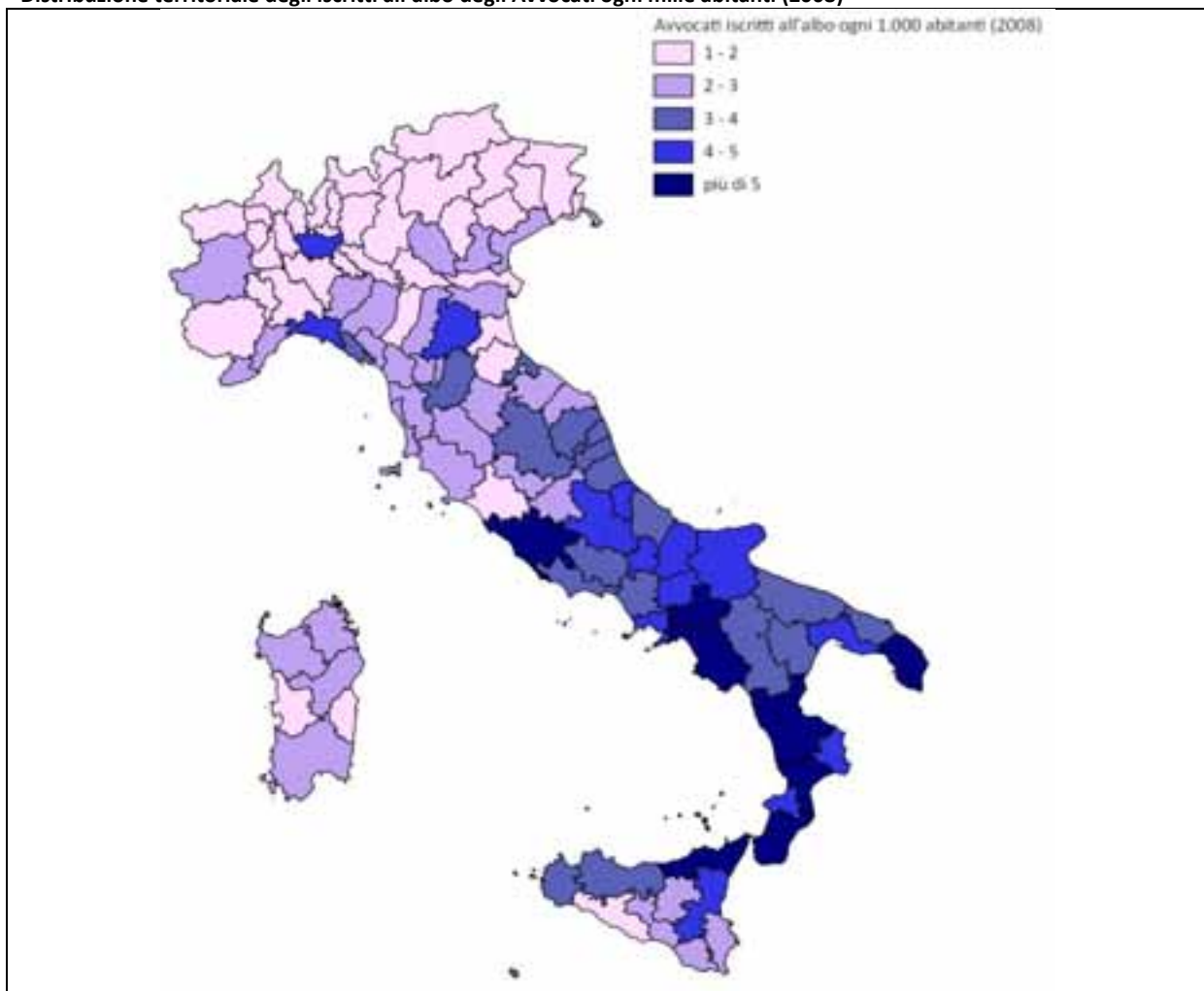


**Volume d'affari annuo medio confrontato con i volumi d'affari delle altre professioni (migliaia di €)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

**Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Avvocati ogni mille abitanti (2008)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Forense

## Avvocati

### Volumi d'affari annui medi degli avvocati iscritti alla Cassa per classe di età e per sesso (2007)

Età	Femmine	Maschi	Totale
24-29	13.606	19.394	16.081
30-34	21.239	35.757	27.524
35-39	33.480	60.385	46.430
40-44	44.696	94.860	73.448
45-49	60.233	130.062	106.256
50-54	76.989	144.213	125.912
55-59	89.075	168.371	155.243
60-64	87.615	175.644	167.055
65-69	88.369	156.799	151.460
70-74	56.920	118.166	114.613
74+	43.178	74.233	72.865
<b>Totale</b>	<b>39.068</b>	<b>100.206</b>	<b>75.647</b>

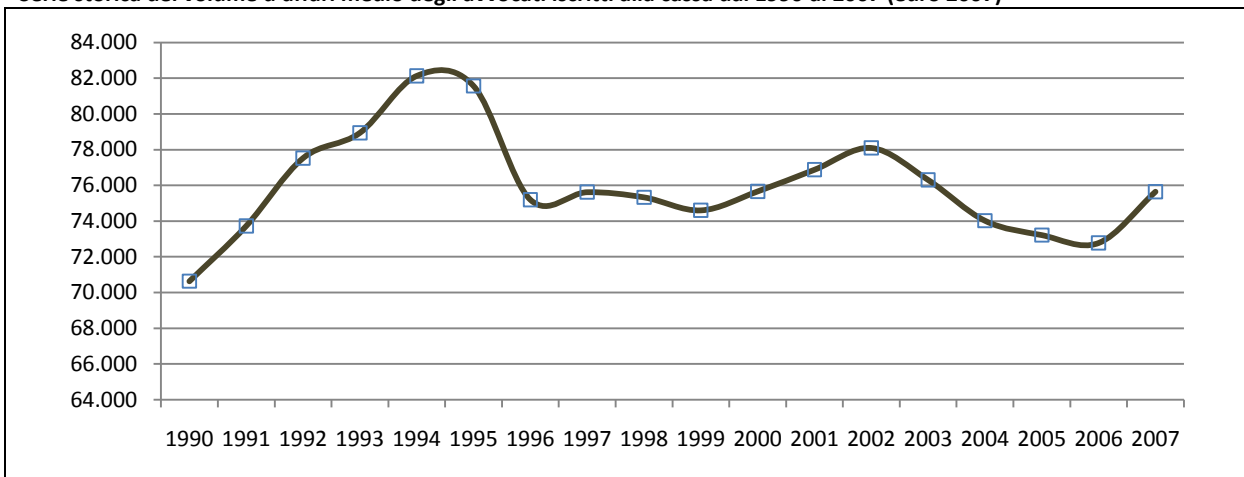
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Cassa Nazionale Forense

### Serie storica del volume d'affari medio degli avvocati iscritti alla cassa

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nominali	65.232	68.068	70.806	70.912	70.167	70.583	71.562	75.647
Reali (2007)	75.665	76.879	78.097	76.306	74.024	73.219	72.779	75.647

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Cassa Nazionale Forense

### Serie storica del volume d'affari medio degli avvocati iscritti alla cassa dal 1990 al 2007 (euro 2007)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Cassa Nazionale Forense

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

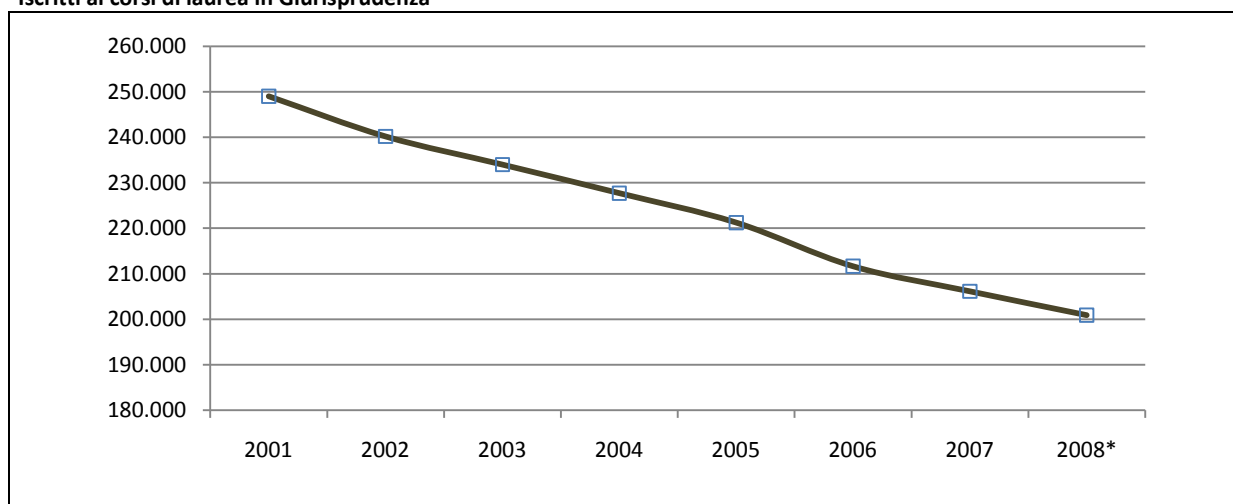
<b>Avvocato</b> <i>Laurea di secondo livello in Giurisprudenza</i>	
<b>LMG/01</b> Giurisprudenza (Ex-classi: 31 Scienze Giuridiche; 22/S Giurisprudenza; 102/S Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica)	

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>4</sup>(classe 31, 22/S,102/S e LMG/1)**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	L	35.716	63.553	89.452	110.950	122.453	64.229	41.331	27.109	
	CDL	213.282	176.530	144.246	112.797	86.678	64.836	48.803	37.843	
	LS	0	85	286	3.955	12.106	14.882	14.841	14.259	
	LMG	0	0	0	0	0	67.689	101.156	121.678	
	<b>Tot.</b>	<b>248.998</b>	<b>240.168</b>	<b>233.984</b>	<b>227.702</b>	<b>221.237</b>	<b>211.636</b>	<b>206.131</b>	<b>200.889</b>	<b>-17,2%</b>
<b>Laureati</b>	L	8	71	261	2.423	6.987	9.210	7.208	6.348	
	CDL	24.133	25.072	24.970	25.204	22.877	17.286	12.066	8.179	
	LS	0	0	0	16	76	1.773	4.326	5.453	
	LMG	0	0	0	0	0	0	502	2.865	
	<b>Tot.</b>	<b>24.133</b>	<b>25.072</b>	<b>24.970</b>	<b>25.220</b>	<b>22.953</b>	<b>19.059</b>	<b>16.894</b>	<b>16.497</b>	<b>-30,0%</b>
<b>Immatricolati</b>	L	31.062	32.371	33.652	34.959	32.366	3.143	2.123	1.045	
	CDL	1.659	1.189	1.149	1.228	1.204	16	18	16	
	LS	-	-	-	-	-	-	-	-	
	LMG	0	0	0	0	0	27.481	27.274	26.065	
	<b>Tot.</b>	<b>32.721</b>	<b>33.560</b>	<b>34.801</b>	<b>36.187</b>	<b>33.570</b>	<b>30.640</b>	<b>29.415</b>	<b>27.126</b>	<b>-10,1%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non ancora definitivo)

**Iscritti ai corsi di laurea in Giurisprudenza**

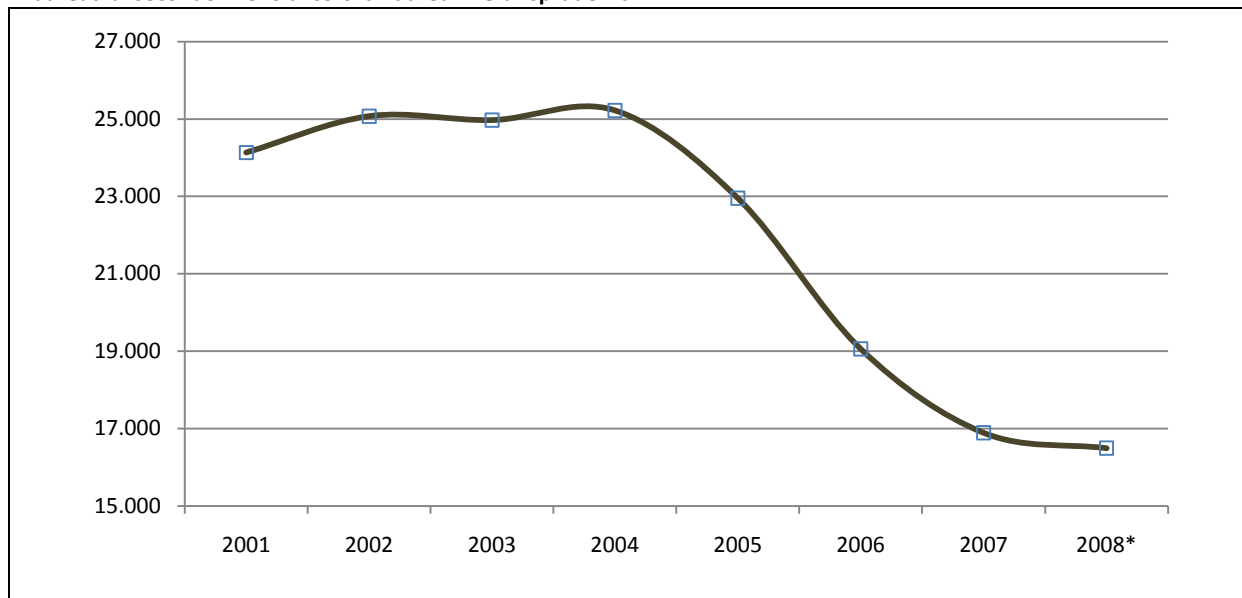


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>4</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

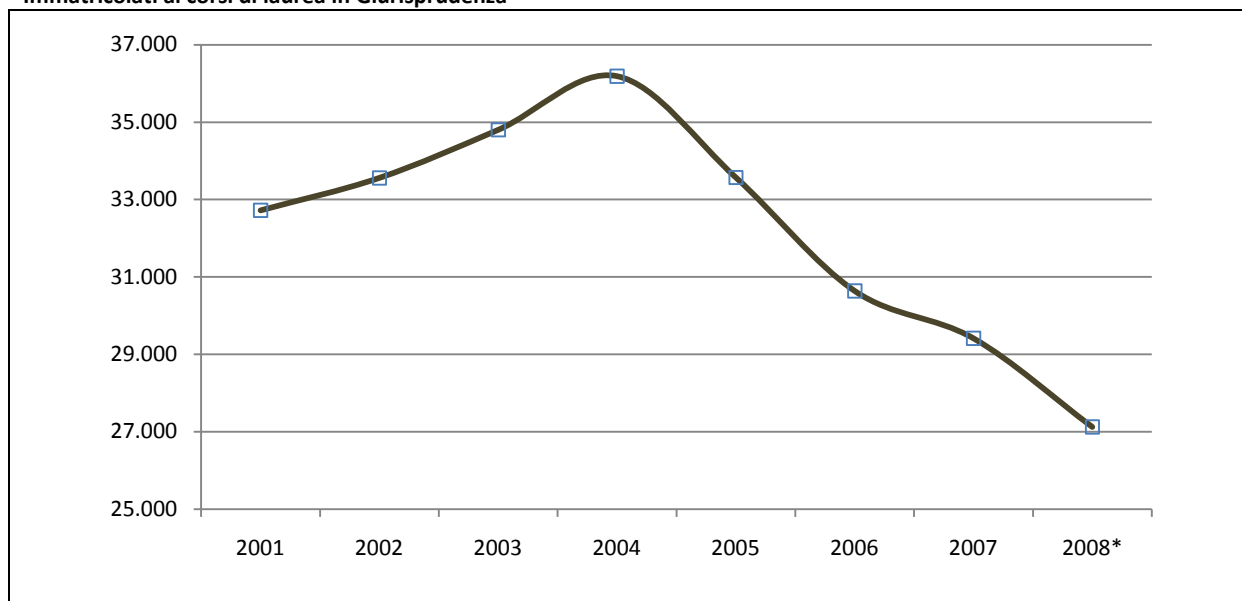
## Avvocati

Laureati di secondo livello ai corsi di laurea in Giurisprudenza



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Immatricolati ai corsi di laurea in Giurisprudenza



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2008

	Giurisprudenza LMG/1	Giurisprudenza 22/S
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Lavora	16,0	18,4
Non Lavora e non cerca	47,9	52,2
Non lavora ma cerca	36,1	29,4
<b>Tirocinio/Praticantato Concluso o in Corso</b>	<b>90,4</b>	<b>84,7</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	19,3	21,0
Donne	13,9	16,8
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	44,7	34,6
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	36,2	41,0
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>37,2</b>	<b>47,7</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>33,3</b>	<b>20,6</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.184	1.118
Donne	774	843
<b>Totale</b>	<b>958</b>	<b>956</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

### L'Avvocato, tra riforme e criticità:

Intervista con **Piero Guido Alpa**, presidente del Consiglio Nazionale Forense

#### **Piero Guido ALPA**



##### **Principali attività:**

- Laureato in giurisprudenza nel 1970 presso l'Università degli Studi di Genova.
- Procuratore legale iscritto all'Albo del distretto di Genova dal 4 aprile 1974 e avvocato dal 1980.
- Dal 10 ottobre 1984 è patrocinante in Cassazione.
- Nel 1980 viene nominato professore ordinario di istituzioni di diritto privato presso l'Università degli Studi di Genova.
- Nel 1991 è chiamato presso l'Università La Sapienza di Roma.
- Visiting professor presso: la School of Law, University of Oregon (1977, 1979, 1985); la University of California (Berkeley), Fall 1979; la University of London (Inst. Adv. Leg. Stud.), Summer 1982; la Faculté internationale de droit comparé a Mannheim (1984), Trento (1985), Coimbra (1986); l'Università di Barcellona (1989) e l'Università di Granada (1990).
- Ha presieduto la Commissione ministeriale incaricata della redazione del "Codice del Consumo" (D.Lgs. 206/2005).
- È membro della British Academy dal 2004.
- È stato Vice-Presidente del Consiglio nazionale Forense dal 2001 al 2004
- Presidente dal maggio 2004 ad oggi.
- È membro della direzione scientifica della Rivista Trimestrale di Diritto dell'Economia.

Il presidente del Consiglio Nazionale Forense, il professor Piero Guido Alpa, ci descrive quali sono le caratteristiche della moderna professione forense, quali le specializzazioni dell'avvocatura e gli ambiti di attività prevalenti. Se ci si riferisce alla professione di avvocato, piuttosto che di specializzazioni *“attualmente è più corretto parlare di “attività prevalente”; le specializzazioni vere e proprie partiranno dal giugno 2011, e proprio in questi giorni il Cnf ha adottato un regolamento ad hoc. Certamente la materia civile è quella più diffusa tra gli avvocati italiani, e nel suo ambito si possono tracciare ulteriori sotto-distinzioni, attesa l'amplissima varietà di rapporti che il diritto privato moderno comprende. Proprio per questo non è stata elevata a materia di specializzazione. Le aree di specializzazione, secondo il regolamento, sono le seguenti: diritto di famiglia, dei minori, e delle persone; diritto della responsabilità civile e delle assicurazioni; diritto commerciale; diritto del lavoro, della previdenza e della sicurezza sociale; diritto industriale; diritto della concorrenza; diritto tributario; diritto amministrativo; diritto della navigazione; diritto dell'Unione europea; diritto penale”*.

Gli avvocati in Italia operano in maniera prevalente *“con la clientela individuale; questo rispecchia anche la domanda di giustizia, caratterizzata da grandi numeri. Tuttavia, si comincia a considerare anche la prospettiva del settore imprese, visto che al momento i circuiti di giustizia alternativa, come le ADR (Alternative Dispute*

Resolution, soluzione alternativa delle controversie, che comprende tutti i sistemi di composizione delle controversie identificati in una regolamentazione informale del conflitto che si contrappone a quella giurisdizionale, intesa come gestione formalizzata della lite, NdR), *hanno un potenziale non ancora pienamente dispiegato.*”

#### □ **L'evoluzione della professione**

In questi ultimi anni, la crescita dimensionale degli studi legali ha posto spesso la questione sul riassetto strutturale degli studi, *“ma in realtà, non vi è stato nessuno stravolgimento. Piuttosto, alla crescita del numero degli avvocati non è corrisposta una crescita altrettanto forte di servizi legali, sicché i margini di guadagno degli studi legali sono globalmente in calo, e il profilo di rischio nell'apertura di nuovi studi è molto aumentato”.*

Ma in che modo la professione si sta muovendo in un contesto di rapida evoluzione, sia normativa che tecnologica, che impone delle sfide di modernizzazione che le professioni di area giuridica sono chiamate ad accogliere e promuovere? *“Si è cercato di seguire progressivamente l'informatizzazione della professione con servizi idonei a semplificare l'attività del legale, pur in un quadro normativo ed organizzativo della giustizia statale piuttosto difficile. Tra questa iniziative vi sono le agevolazioni per l'accesso telematico alle cancellerie, i servizi di posta elettronica certificata, la firma digitale, etc”.*

Ma purtroppo, prosegue il presidente, *“va anche rilevato come non venga ancora percepito che le nuove tecnologie possano riuscire a migliorare l'organizzazione delle pratiche e dell'agenda, e paradossalmente questo avviene anche tra i più giovani”.*

*“Tra le responsabilità del CNF, va ricordato il progressivo adeguamento della normativa deontologica ai cambiamenti della legislazione civile e l'apertura verso forme più ampie di comunicazione al pubblico da parte degli studi legali, pur con grande attenzione alla salvaguardia della dignità della professione”.* Un tema, quello della deontologia, di fondamentale importanza, che per la società civile si traduce in una richiesta di correttezza nei rapporti umani e professionali. *“Una ricerca Censis ci ha dimostrato che nel rapporto cliente avvocato si instaura uno stretto rapporto di fiducia, segno che la correttezza viene considerata come elemento discriminante nella valutazione dell'operato professionale degli avvocati”.*

#### □ **La riforma della professione forense**

Nell'ultimo anno, spesso si è assistito nei media a manifestazioni di critica verso la riforma (spesso definita autoriforma) della professione, presentata nel 2009, specialmente in merito all'estensione della riserva di attività a un maggior numero di ambiti e alla reintroduzione delle tariffe minime, ma, dice il

Presidente, *“innanzitutto è scorretto definirla una “autoriforma”, ma piuttosto un testo che rappresenta l’incontro di varie sensibilità, e che dopo il passaggio in Commissione Giustizia al Senato è già molto diverso da quello originario presentato dall’Avvocatura. Le principali critiche di autoreferenzialità della riforma sono venute da soggetti portatori di interessi specifici: penso alla rappresentanza della grande impresa. Anche l’Antitrust ha mosso alcune critiche, disattendendo in realtà quanto finora ha sostenuto la Corte di Giustizia delle Comunità europee, che ha, ad esempio, sempre ribadito la legittimità delle tariffe forensi in quanto garanzia di un interesse pubblico (ossia quello dei cittadini alla qualità della prestazione). Quanto alla riserva di attività, nel testo non si estende il suo ambito a danno di altre professioni ordinistiche: semplicemente si ribadisce la necessità che la consulenza legale sia fornita da soggetti qualificati iscritti all’Ordine, sempre a tutela del cittadino. Nel merito del provvedimento, esso deve essere giudicato nel suo complesso: tantissime norme comportano ulteriori oneri sugli avvocati (ad esempio l’obbligo di formazione permanente; l’obbligo della polizza assicurativa; oppure il controllo disciplinare più serrato)”*.

### **□ I giovani avvocati, una risorsa per la professione**

Le statistiche anagrafiche degli iscritti alla Cassa Nazionale Forense parlano di una professione molto giovane, con il 45% degli iscritti che ha meno di 40 anni (il 76% meno di 50). Sul tema dei giovani già oggi si gioca, quindi, il futuro della categoria. Il Consiglio Nazionale Forense ne è consapevole e tra le iniziative intraprese vale la pena citare lo sforzo nella *“realizzazione di congressi formativi a partecipazione gratuita, le circa 100 borse di studio messe a disposizione da quest’anno per i giovani avvocati più meritevoli, atte a coprire una parte del costo per la permanenza a Roma, e le altre borse di studio sono bandite per corsi estivi, tenuti a Londra e Kansas city”*.

Inoltre, *“il CNF ha costituito l’“Osservatorio permanente giovani avvocati” proprio per monitorare costantemente la situazione dei giovani legali: l’Osservatorio ha già realizzato una pregevole indagine dal titolo “Giovani avvocati così, altrove o altrimenti?”. Un’iniziativa di grande rilevanza, che permette di tracciare una fotografia dettagliata della figura del giovane avvocato; emerge, ad esempio, come “la principale motivazione che spinga i giovani a iniziare la carriera forense sia la “predilezione culturale per il diritto”, seguita dalla “prosecuzione di una tradizione familiare”. C’è quindi un passaggio di conoscenze ed esperienze tra le generazioni. Tuttavia, la professione è cambiata; i numeri non sono più quelli di una volta; e si va affievolendo il senso di appartenenza a una categoria che ha partecipato attivamente alla crescita sociale e culturale del paese.*

*Dall’indagine emerge anche come i giovani professionisti considerino il Codice deontologico forense di fondamentale importanza, ma ne considerino la sua concreta applicazione poco efficace. Nello specifico, tra le*



*prescrizioni deontologiche considerate più efficaci vi sono quelle relative ai rapporti con i colleghi e con il cliente, oltre alla tutela della indipendenza professionale.*

*Ma molti di questi giovani hanno sofferto la crisi economica in modo particolare, avendo attività nuove o beneficiando di minor avviamento. Nell'Avvocatura, peraltro, esistono punte di eccellenza, con giovani che si creano delle competenze altamente specialistiche in materie in rapida evoluzione".*

#### **□ Il caso degli abogados**

Negli ultimi anni ha preso però piede la tendenza dei giovani laureati italiani ad effettuare l'abilitazione nelle università estere, particolarmente in Spagna (circa 600 le domande all'ambasciata spagnola nel 2008). *"Purtroppo", commenta il professor Alpa, "il caso degli abogados rientra tra quelli di "abuso di un diritto" che la stessa Corte di Giustizia delle comunità europee ha stigmatizzato. Il Cnf, proprio facendo leva sulla giurisprudenza della Corte di Lussemburgo (in particolare la decisione C-311/06, nel caso Cavallera), ha adottato un parere (n.17/2009) per invitare gli Ordini ad effettuare una verifica puntuale dell'esperienza maturata all'estero e dell'incremento della formazione per iscrivere nei propri albi chi ha ottenuto il riconoscimento del titolo all'estero. Quindi l'utilizzo di strutture straniere in questo caso rappresenta un tentativo di eludere l'esame di Stato, che è invece in sé una garanzia importante di serietà e preparazione, anche se ad oggi va urgentemente riformato".*

#### **□ Il fallimento della riforma universitaria**

A 10 anni di distanza dall'introduzione del DPR 328/01 emerge con chiarezza come, dal punto di vista delle professioni legali *"la riforma abbia avuto un esito infelice, mostrando i limiti di un modello di sdoppiamento degli studi (cd. 3+2), non applicabile indistintamente a tutte le facoltà. Non a caso, proprio su Giurisprudenza si è già tornati indietro, riportando il corso di studi al ciclo unico".*D'altra parte, *"l'Avvocatura ha convintamente appoggiato l'abolizione della laurea di primo livello nelle facoltà di Giurisprudenza, e per coloro, non moltissimi per vero, che negli scorsi anni si sono fermati al titolo triennale gli sbocchi professionali sono minimi, anche se vi sono diverse possibilità lavorative, nella consulenza oppure negli enti pubblici".*

E' chiaro, prosegue il presidente, *"che l'Università ha un ruolo centrale nella formazione dei futuri avvocati, ed ha la grossa responsabilità di fornire strumenti concettuali più moderni e più professionalizzanti per coloro che intendano iniziare la professione dopo gli studi. Questo ha anche l'effetto positivo ulteriore di dare elementi di orientamento agli studenti, per far meglio comprendere loro se la scelta della professione forense è quella che più si addice alle loro caratteristiche personali. La riforma in Parlamento contiene i primi passi per un raccordo*

## **Avvocati**

---

*più stretto tra mondo professionale e Università: più spazio a materie utili per la formazione forense, dialogo istituzionale tra ordini e facoltà, e una maggiore preparazione specifica durante il tirocinio con le scuole forensi in modo da rendere più serio lo studio per il superamento dell'esame di Stato. Molto di più può, però, ancora farsi in termini di osmosi e collaborazione”.*

## Biologi

- [www.onb.it](http://www.onb.it)
- **Iscritti all'albo: 30.671 professionisti (Febbraio 2010)**
- **Iscritti alla cassa previdenziale (ENPAB): 9.477 totali (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 34.512<sup>1</sup> euro (2008)**



### Definizione

L'Ordine Nazionale dei Biologi è stato istituito con la **Legge 396/67**; tale legge delinea il profilo della figura professionale del biologo e ne precisa le competenze. Tali competenze vengono esplicitate in modo ampio dal D.M. n. 362/93 ed attualizzate dal **D.P.R. n. 328/01**.

Requisito per l'accesso all'Ordine Nazionale dei Biologi è costituito dal possesso del titolo accademico (la laurea in Scienze Biologiche ed, ai sensi del D.P.R. n. 328/01, alcuni altri titoli accademici) valido per sostenere l'esame di Stato di abilitazione alla professione di biologo, e dal conseguimento dell'abilitazione stessa. Gli iscritti all'Ordine Nazionale dei Biologi hanno l'obbligo di osservare scrupolosamente quanto stabilito dal Codice Deontologico della Professione di Biologo, approvato dal Consiglio dell'Ordine con propria delibera del 16 febbraio 1996. Quindi dopo la laurea è necessario sostenere l'Esame di Stato per essere abilitati all'esercizio della professione e potersi iscrivere all'Albo. I biologi in possesso di laurea specialistica in: Biologia; Biotecnologie agrarie; Biotecnologie industriali; Biotecnologie mediche, veterinarie, farmaceutiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio; Scienze della nutrizione umana, possono sostenere l'Esame di Stato per Biologi, sezione A. L'Esame di Stato per Biologo Junior (sez. B) è aperto ai laureati triennali in Scienze biologiche, Biotecnologie e Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura. Entrambi gli esami consistono in due prove scritte, una orale e una pratica. Chi ha già conseguito l'abilitazione per la Sezione B è esentato dalla seconda prova scritta e dalla prova pratica per l'abilitazione alla sezione A.

Gli Organi Collegiali dell'Ordine sono il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Biologi e il Consiglio Nazionale dei Biologi. Il Consiglio dell'Ordine è composto da n. 9 Consiglieri, con mandato quinquennale, ed è l'organo di governo dell'Ordine: cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione; la tenuta dell'albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni, ne cura la revisione almeno ogni due anni; vigila per la tutela del titolo professionale e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione; adotta provvedimenti disciplinari; provvede, se richiesto, alla

<sup>1</sup>Calcolato a partire dai dati contributivi degli iscritti all'ENPAB

## **Biologi**

---

liquidazione degli onorari, all'amministrazione dei beni di pertinenza dell'Ordine e compila annualmente il bilancio consuntivo e preventivo. Stabilisce, con deliberazione del Ministero della Giustizia, la misura del contributo annuale da corrispondersi dagli iscritti nell'albo o nell'elenco nonché della tassa del rilascio dei certificati e dei pareri sulla liquidazione degli onorari. Provvede alla formazione ai fini dell'Educazione continua in Medicina.

### **Organizzazione territoriale dell'albo professionale**



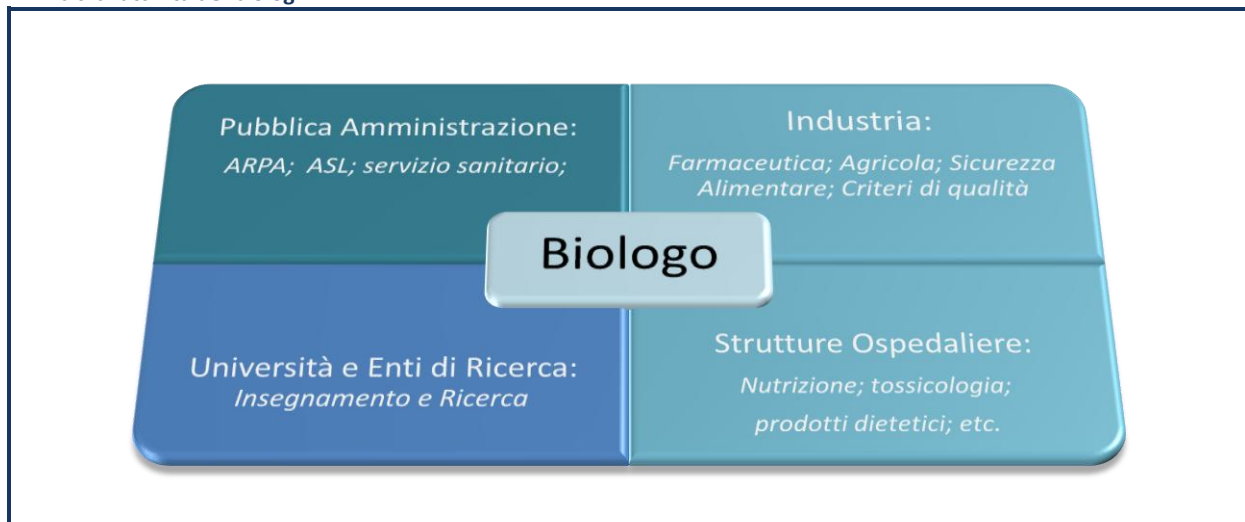
Il Consiglio Nazionale ha sede presso il Ministero della Giustizia, è costituito da n. 15 Consiglieri ed ha un mandato di cinque anni. Il Consiglio Nazionale esamina i ricorsi in materia di iscrizioni o cancellazioni dall'albo e dall'elenco, di procedimenti disciplinari e di risultati elettorali.

### **Ambito di attività**

Il biologo è un professionista che studia la vita in tutti i suoi aspetti: le caratteristiche fisiche e comportamentali degli organismi, la loro classificazione ed evoluzione, le interazioni che sviluppano fra loro e con gli altri esseri viventi. Più nel dettaglio, formano oggetto della professione di biologo la classificazione e la biologia di animali e piante; la valutazione dei loro bisogni nutritivi ed energetici; i problemi di genetica; l'identificazione di agenti patogeni e di organismi dannosi; il controllo e gli studi relativi a insetticidi, anticrittogamici, antibiotici, vitamine, ormoni, enzimi, sieri, vaccini, medicinali in genere, radioisotopi; l'identificazione e i controlli di merci di origine biologica; le analisi biologiche in genere e le analisi delle acque potabili e dei minerali in particolare; le funzioni di perito in relazione ai vari ambiti sopra indicati.

All'interno della professione generica di biologo si sviluppano numerose discipline, considerate largamente indipendenti fra loro: biologia molecolare, biochimica e genetica molecolare, citologia e biologia cellulare, fisiologia, anatomia e istologia; ontogenia o biologia dello sviluppo; genetica delle popolazioni ed etologia; sistematica, ecologia e xenobiologia.

**Ambiti di attività dei biologi**



**Principali Attività o Specializzazioni**

- Controllo e studi di attività, sterilità, insetticidi, anticrittogamici, antibiotici, ormoni, enzimi, vaccini, radioisotopi, etc.
- Analisi biologiche, sierologiche, immunologiche, istologiche, di gravidanza, metaboliche e genetiche
- Analisi e controlli delle acque
- Valutazione dei parametri ambientali (acqua, aria, suolo) in funzione della valutazione dell'integrità di ecosistemi
- Identificazione di agenti patogeni dell'uomo, degli animali e delle piante
- Identificazione e controllo di merci di origine biologica
- Progettazione, direzione di lavori e collaudo di impianti relativamente agli aspetti biologici
- Tassonomia di piante e animali
- Valutazioni dei bisogni nutritivi ed energetici dell'uomo
- Valutazione di impatto ambientale, relativamente agli aspetti biologici
- Criteri di qualità
- Sicurezza alimentare
- Tutela salute nei luoghi di lavoro (rischio biologico)
- Tutela e conservazione di beni culturali

## Biologi

### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'ordine dei biologi (2010)

	Totale	Sezione A	Sezione B (iunior)
<b>Iscritti</b>	<b>30.671</b>	<b>30.560</b>	<b>111</b>
Maschi	7.857		
Femmine	22.814		

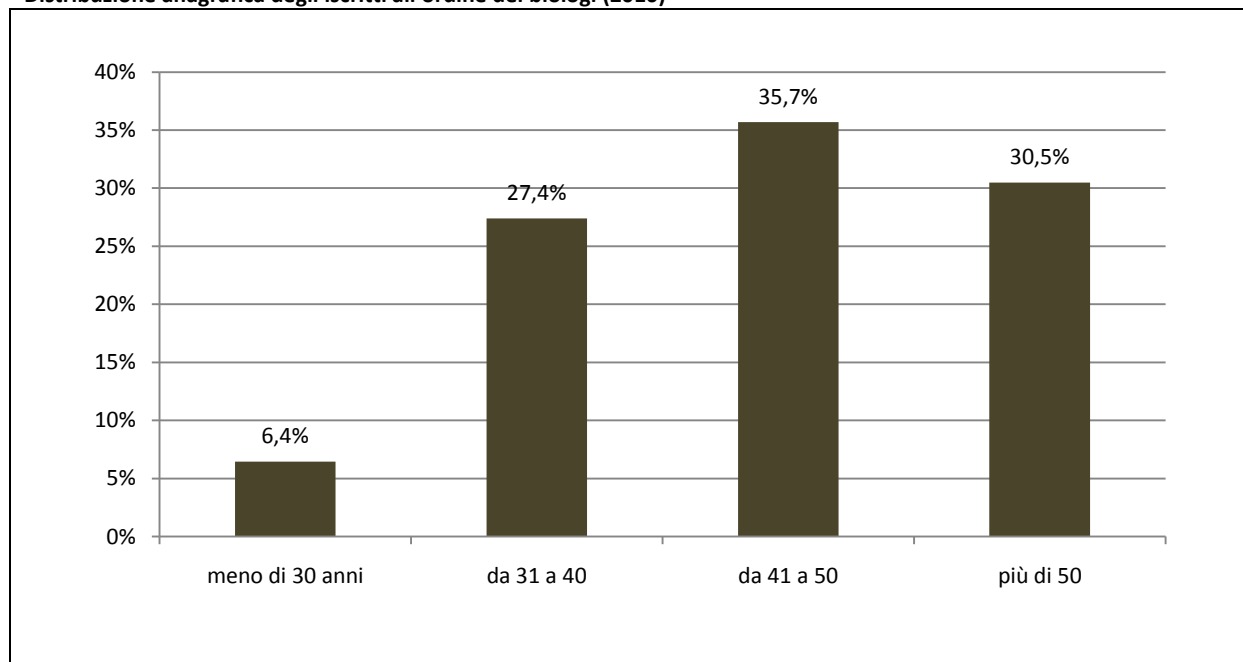
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale dei Biologi

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'ordine dei biologi (2010)

	meno di 30 anni	da 31 a 40	da 41 a 50	più di 50	Totale
<b>Totale</b>	<b>1.974</b>	<b>8.406</b>	<b>10.943</b>	<b>9.348</b>	<b>30.671</b>

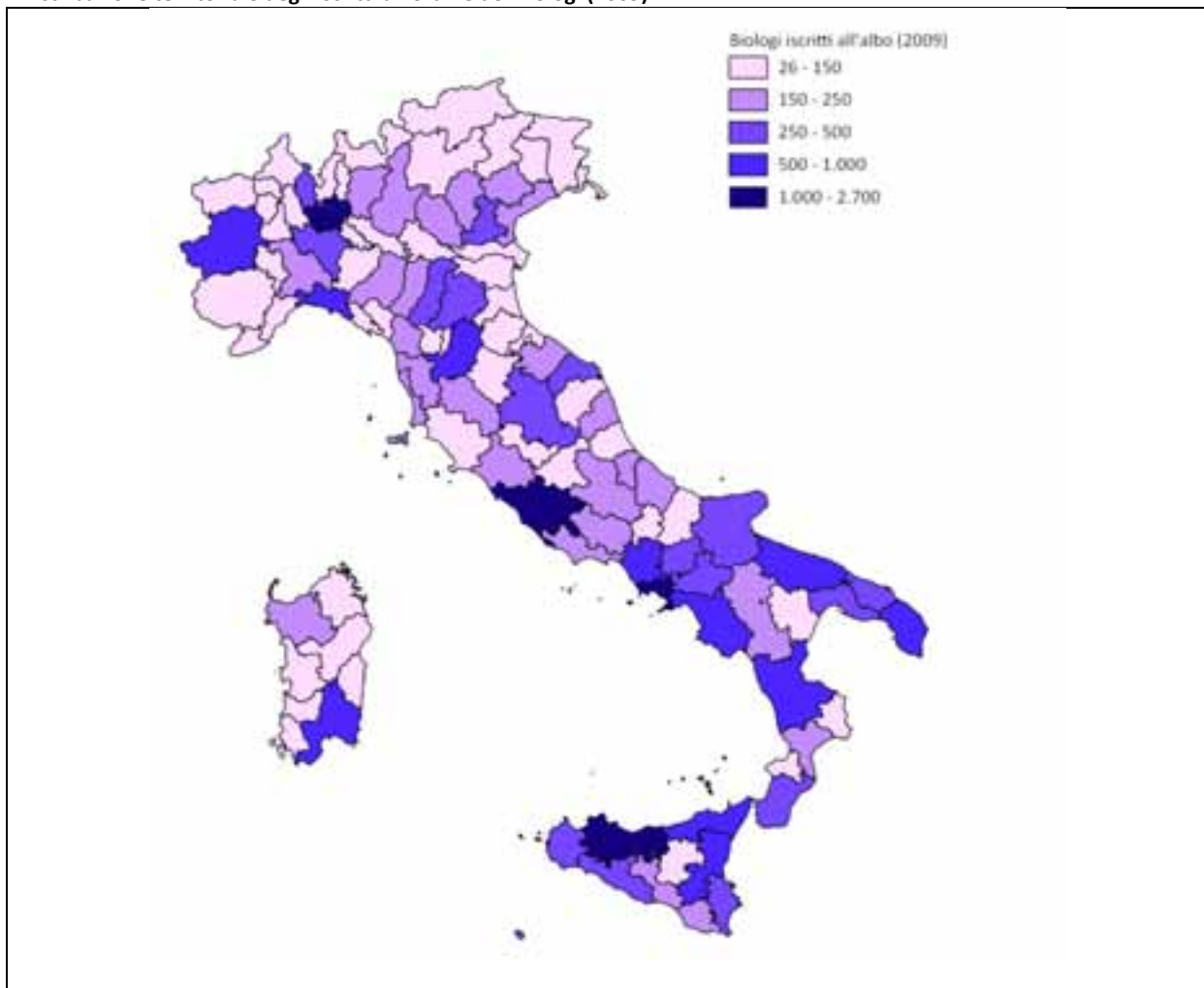
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale dei Biologi

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'ordine dei biologi (2010)



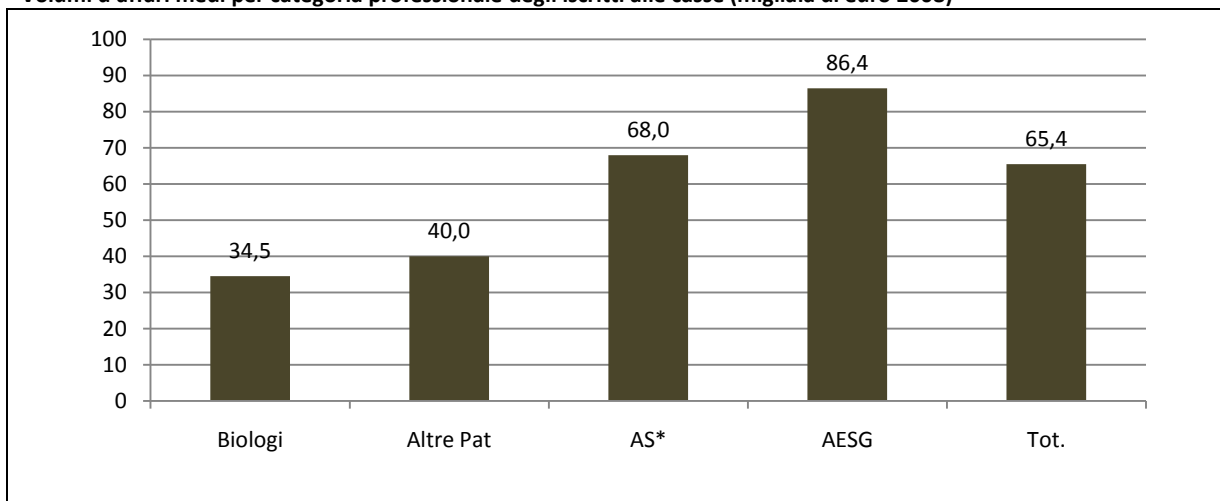
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale dei Biologi

**Distribuzione territoriale degli iscritti all'ordine dei Biologi (2009)**



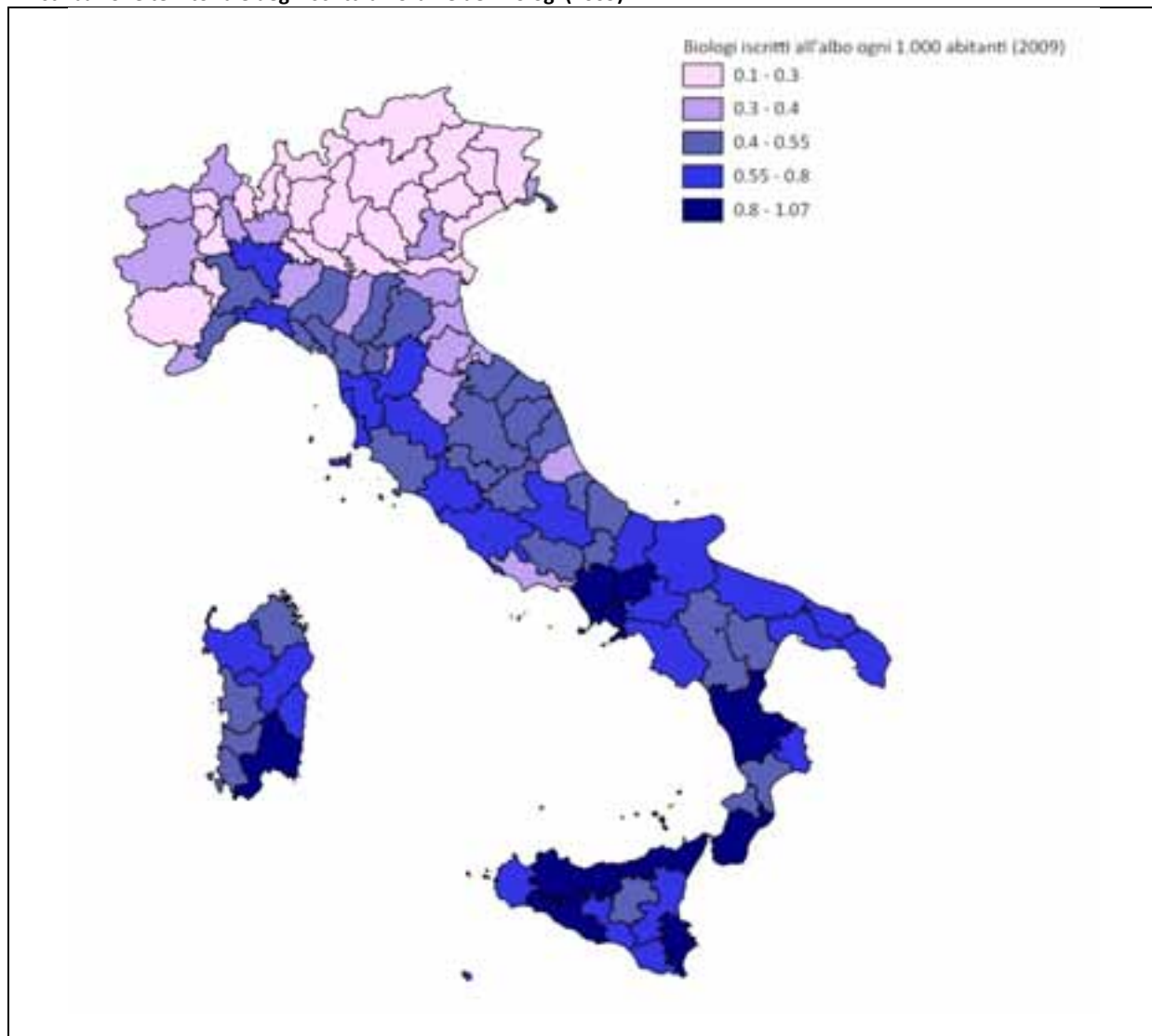
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale dei Biologi

**Volumi d'affari medi per categoria professionale degli iscritti alle casse (migliaia di euro 2008)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

### Distribuzione territoriale degli iscritti all'ordine dei Biologi (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale dei Biologi

### Prime e ultime provincie per presenza di biologi ogni 1.000 abitanti (2009)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Messina	1,06	693
Cagliari	1,02	570
Benevento	0,96	278
⋮	⋮	⋮
Cuneo	0,17	101
Bolzano	0,17	83
Sondrio	0,14	26

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale dei Biologi



**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

Albo Sezione A – Biologi Laurea Specialistica	Albo Sezione B – Biologo junior Laurea di primo livello
<b>LM-6</b> <i>Biologia (ex- classe 6/S)</i> <b>LM-7</b> <i>Biotecnologie agrarie (ex - classe 7/S)</i> <b>LM-8</b> <i>Biotecnologie industriali (ex - classe 8/S)</i> <b>LM-9</b> <i>Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche (ex - classe 9/S)</i> <b>LM-61</b> <i>Scienze della nutrizione umana (ex - classe 69/S)</i> <b>LM-75</b> <i>Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (ex - classe 82/S)</i>	<b>L-2</b> <i>Biotecnologie (ex- classe 1)</i> <b>L-13</b> <i>Scienze biologiche (ex- classe 12)</i> <b>L-27</b> <i>Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ex- classe 27)</i>  Diplomi universitari: - <i>Analisi chimico-biologiche</i> - <i>Biologia</i> - <i>Biotecnologie industriali</i> - <i>Tecnici in biotecnologie</i> - <i>Tecnico dello sviluppo ecocompatibile</i> - <i>Tecnico sanitario di laboratorio biomedico</i>

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup>**

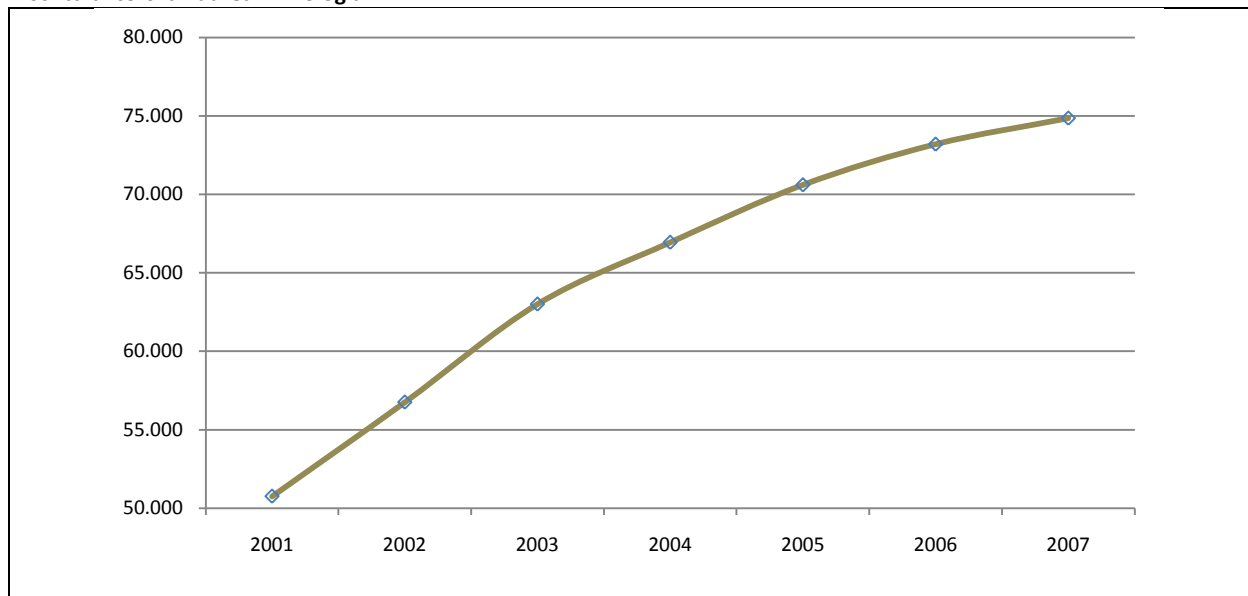
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	26.373	20.185	15.337	10.670	7.142	4.865	3.432	
	LS		354	2.093	5.527	8.867	11.342	13.139	
	L	22.758	35.735	45.438	50.680	54.568	56.965	58.274	
	CDU	1.626	480	138	64	30	26	12	
	tot.	<b>50.757</b>	<b>56.754</b>	<b>63.006</b>	<b>66.941</b>	<b>70.607</b>	<b>73.198</b>	<b>74.857</b>	<b>47%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	3.851	4.094	4.116	4.139	3.491	2.345	1.352	
	LS			36	175	1.000	2.260	3.418	
	L	95	335	1.711	3.626	5.359	6.075	6.532	
	CDU	554	419	195	66	18	4	3	
	tot. CDL+LS	<b>3.851</b>	<b>4.094</b>	<b>4.152</b>	<b>4.314</b>	<b>4.491</b>	<b>4.605</b>	<b>4.770</b>	<b>24%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	5	3	7	1	1	0	0	
	LS	0	0	0	0	0	0	0	
	L	13.663	14.843	16.041	15.352	15.908	15.551	15.423	
	CDU	297							
	tot. CDL+LS	<b>13.965</b>	<b>14.846</b>	<b>16.048</b>	<b>15.353</b>	<b>15.909</b>	<b>15.551</b>	<b>15.423</b>	<b>10%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

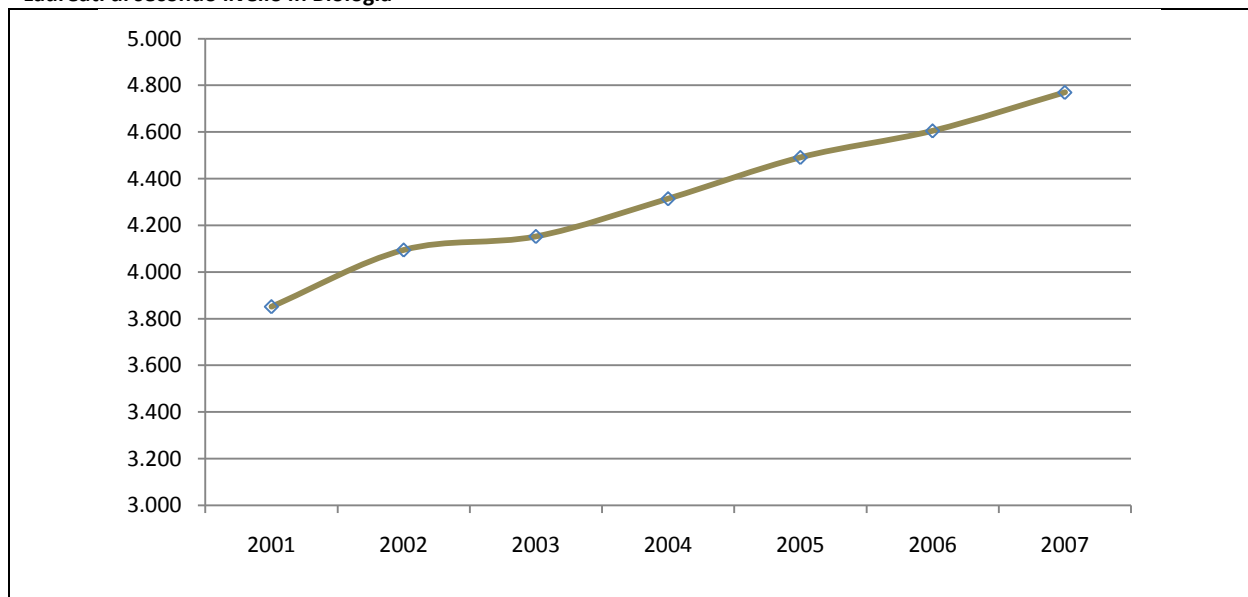
## Biologi

### Iscritti ai corsi di laurea in Biologia



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Laureati di secondo livello in Biologia



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Condizione occupazionale dei laureati specialistici in Biologia ad un anno dalla laurea 2008

	LS	
	Biologia 6/S	Biotecnologie Mediche, Veterinarie e Farmaceutiche 9/S
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Occupati	32,3	28,4
Non Lavora e non cerca	28,6	45,2
Non lavora ma cerca	39,1	26,4
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	34,5	27,9
Donne	31,7	28,6
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	19,0	23,4
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	67,3	63,0
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>66,0</b>	<b>80,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>25,3</b>	<b>13,7</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.041	1.256
Donne	830	988
<b>Totale</b>	<b>879</b>	<b>1.054</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

Condizione occupazionale dei laureati di primo livello in Biologia ad un anno dalla laurea 2008

	L	
	Scienze Biologiche 12	Biotecnologie 1
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Lavora e non è iscritto alla specialistica	6,4	5,1
Lavora ed è iscritto alla specialistica	11,7	11,9
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	74,5	76,8
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	24,6	23,8
Donne	15,8	14,1
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	26,3	19,8
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	46,3	51,0
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>19,9</b>	<b>19,1</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>34,8</b>	<b>31,8</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	788	838
Donne	536	476
<b>Totale</b>	<b>623</b>	<b>630</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

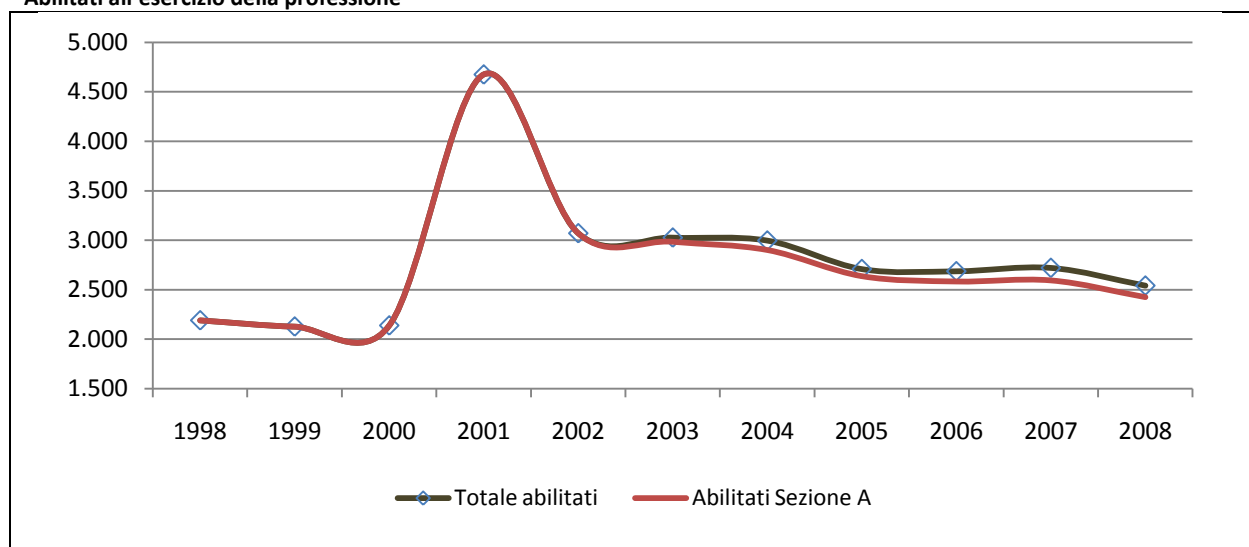
## Biologi

### Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Biologo</b>											
Esaminati	2.381	2.287	2.407	5.131	3.276	3.181	3.090	2.874	2.817	2.727	2.894
Abilitati	2.190	2.127	2.138	4.674	3.070	2.984	2.901	2.637	2.583	2.594	2.425
% abilitati	92,0%	93,0%	88,8%	91,1%	93,7%	93,8%	93,9%	91,8%	91,7%	95,1%	83,8%
<b>Biologo iunior</b>											
Esaminati					64	112	80	120	150	188	
Abilitati					42	95	71	103	126	116	
% abilitati					65,6%	84,8%	88,8%	85,8%	84,0%	61,7%	

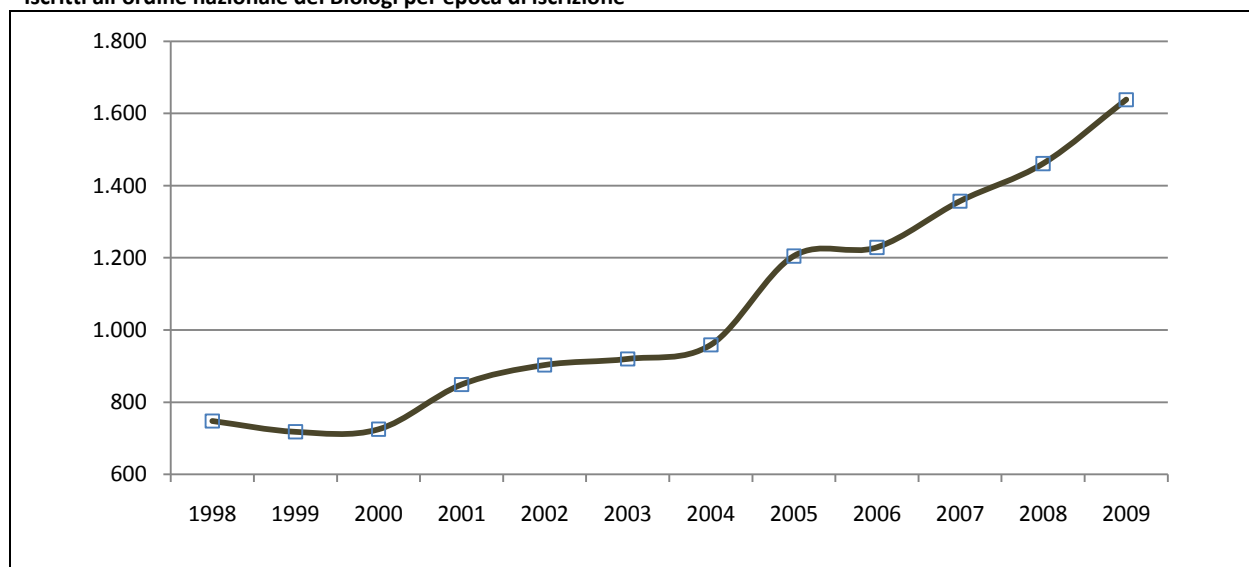
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Iscritti all'ordine nazionale dei Biologi per epoca di iscrizione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale dei Biologi

## Il Biologo, l'evoluzione di una professione:

Intervista con **Fiorenzo Pastoni**, presidente dell'ordine Nazionale dei Biologi

### **Fiorenzo PASTONI**



#### **Principali attività:**

- Dal 2001, coordinatore di attività in ambito biologico, UNICHIM, Ente federato ad UNI, Ente di Normazione Italiano
- Dal 1991 al 2000, esperto nazionale ed agente della *Commissione Europea*; Responsabile laboratori di Microbiologia, Unità Food & Drug
- Dal 2004, *Università degli Studi Pavia*, *Corso di Laurea in Scienze Biologiche*, titolare del corso "Legislazione e deontologia professionale"
- Consigliere dell'ordine Nazionale dei Biologi 1995-1998
- Vice Presidente dell'ordine Nazionale dei Biologi 1998-2009
- Presidente dell'ordine Nazionale dei Biologi dal 2009

Il Biologo è un professionista nato in tempi relativamente recenti; la legge istitutiva della professione è la Legge 396 del 1967 che ne delinea il profilo professionale e ne precisa le competenze (competenze esplicitate ampiamente dal D.M. n. 362/93 ed attualizzate dal D.P.R. n. 328 del 2001). Questa relativa giovinezza, sostiene il Presidente dell'Ordine Nazionale, Fiorenzo Pastoni, *"fa sì che solo recentemente la categoria stia acquisendo la consapevolezza e la cultura della libera professione. Se in passato il biologo ha trovato ampi spazi di inserimento principalmente in Sanità, sia pubblica che privata, nell'insegnamento e nell'industria, adesso le prospettive occupazionali si stanno rapidamente modificando. Infatti, sta crescendo notevolmente la proporzione di biologi liberi professionisti, in particolare nei settori della sicurezza alimentare, della sicurezza nei luoghi di lavoro, dei criteri di qualità e della tutela ambientale"*.

#### **Il biologo ... dall'ambiente ai beni culturali**

*"La rapida evoluzione normativa, seguita all'entrata in vigore di svariati Regolamenti e Direttive a livello europeo (vedi i Regolamenti efficaci dal 1° gennaio 2006), oltre che di leggi e decreti nel contesto nazionale (è il caso del D. Lgs. N. 193/07)," dice Pastoni, "ha fatto sì, ad esempio, che in un settore di grande rilievo, non solo sotto il profilo tecnico-scientifico, ma anche relativamente ai risvolti economico-sociali, quale è la sicurezza alimentare, i criteri di qualità non rappresentino più un orientamento volontario, ma siano divenuti un vero e proprio obbligo o requisito. Si tratta di ambiti in cui il biologo ha competenze assolutamente precise e definite."*

*Va rilevato tra l'altro come, sempre nel settore della sicurezza alimentare, operare in termini di controllo ufficiale o autocontrollo significhi espletare un'azione efficace di tutela della salute e di prevenzione primaria; gran parte dei problemi nel settore alimentare sono tra l'altro di origine microbiologica, si pensi ad esempio alle micotossine, di cui si sta progressivamente prendendo coscienza, ed il settore è destinato ad assumere un'importanza cruciale nell'evoluzione professionale della categoria.” Un altro settore in rapida crescita è quello della nutrizione, altro ambito di competenza specifica del biologo, dove “molti professionisti oggi si inseriscono con maggiore decisione e successo”.*

*“Grande attualità ed interesse riveste, sia in termini generali sia relativamente alla professione di biologo, il settore della sicurezza e della salute nei luoghi di vita e di lavoro”, prosegue il presidente, “dove gli aspetti riguardanti il rischio biologico coinvolgono evidentemente in modo pieno le competenze e conoscenze dei biologi. Tale “tipologia” di rischio non è limitata ai laboratori di analisi microbiologiche, ove di norma si opera in condizioni di protezione, con strumenti adatti e personale specificamente preparato, ma è presente anche in un “normale” ufficio, dove non esiste una percezione concreta di rischio biologico, ma in cui la sempre più diffusa presenza di impianti di condizionamento incrementa, ad esempio, il rischio di diffusione di Legionella pneumophila”, specie batterica che può causare una grave patologia, quale la legionellosi (ndr).*

*Insomma, la professione del biologo sta attraversando una fase di rapido mutamento che si snoda tra settori e ambiti non “tradizionali” ed indubbiamente promettenti; proprio per questo “l’obiettivo strategico dell’Ordine Nazionale non si limita esclusivamente a consolidare la posizione dei biologi in quei settori in cui già si sono imposti come figura di riferimento, ma si estende ad orientare i biologi stessi verso le nuove prospettive che si vanno delineando”.*

*A titolo di esempio, l’Ordine Nazionale dei Biologi ha di recente sottoscritto un protocollo di intesa con il Ministero dei Beni Culturali per valorizzare e far conoscere la figura del biologo nel contesto della salvaguardia dei beni artistici e culturali italiani. In effetti, “tra le varie competenze del biologo, sancite dalle vigenti normative già in precedenza richiamate, vi è anche quella di operare nell’ambito della difesa dei beni culturali, dove risvolti di carattere biologico ( si pensi alla azione lesiva dei microrganismi su diverse tipologie di beni culturali) vanno a costituire problematiche di notevole consistenza in un contesto di salvaguardia delle ingenti ricchezze di cui il nostro Paese dispone”.*

### **□ L’incontro tra formazione e professione**

*In un mercato così dinamico, condizionato da un rapido mutamento normativo, risulta fondamentale la capacità dell’Università di orientare i giovani verso la professione, “l’Ordine dei Biologi”, ci dice il presidente, “collabora già da alcuni anni in modo molto produttivo con l’università, nella consapevolezza dell’importanza*

*assunta dal passaggio università professione, realizzando e favorendo l'istituzione di veri e propri corsi professionalizzanti di legislazione professionale, sui criteri di qualità o sulla sicurezza. A nostro parere i laureati in scienze biologiche nelle università italiane hanno una buona preparazione, quello che bisogna aggiungere, soprattutto in questi periodi di particolare novità ed evoluzione (giuridica, tecnologica e scientifica) è proprio una preparazione tecnico-normativa, in modo che il laureato sia consapevole e sappia rispondere in maniera adeguata a ciò che il mondo del lavoro richiede, e per farlo deve conoscere tutti i limiti, a partire dalla base legislativa, la parte organizzativa e gestionale, fino a quella tecnica”.*

#### **□ L'evoluzione delle tecniche analitiche**

Sostiene Pastoni, *“il biologo, il nuovo biologo, deve essere cosciente dell'evoluzione del proprio mercato di riferimento e qui inserirsi con le credenziali vincenti, ma questo non vuol dire trascurare gli ambiti più tradizionali.*

*La Sanità, ad esempio, costituisce un settore al momento non proprio favorevole per nuovi inserimenti di giovani. Si può tuttavia ipotizzare almeno a livello teorico che, in prospettiva futura, nuove opportunità per la nostra professione possano derivare dallo sviluppo legato alle nuove tecnologie analitiche: in ambito microbiologico, ad esempio, negli ultimi anni si è passati da metodi di analisi di stampo tradizionale, che richiedevano diversi giorni per l'accesso ai risultati (il principio era quello di far sviluppare i microrganismi in condizioni controllate e, una volta cresciuti, studiarli), a nuovi sistemi di analisi, quelli immunoenzimatici o molecolari, che in poche ore forniscono risultati attendibili.*

#### **□ Gli aspetti della riforma universitaria e la questione dei biologi iunior**

A ormai dieci anni dall'entrata in vigore del DPR n. 328/01, è possibile tracciare alcune valutazioni al riguardo. *“Sono state introdotte nuove materie obbligatorie per l'Esame di abilitazione all'esercizio della professione di Biologo, come la legislazione professionale o il management, materie che tendono a trasformare sempre più il biologo in un “manager” della propria professione.”*

Qualche perplessità, per quanto riguarda il decreto di cui sopra, riguarda il risvolto legato alle lauree triennali. La figura del Biologo iunior, che può essere iscritto alla sezione B dell'Albo Professionale dei Biologi, è di fatto la vera novità del DPR n. 328/01. *“Mentre la figura del Biologo è assolutamente consolidata nelle proprie competenze, la figura del Biologo Junior è ancora molto poco conosciuta e trova inevitabili difficoltà nell'inserimento occupazionale”* (secondo Almalaurea, il tasso di disoccupazione ad un anno dalla laurea triennale in scienze biologiche arriva al 35%, inoltre il 85% si iscrive alla laurea magistrale subito dopo aver conseguito il titolo triennale, ndr).





## Chimici

- [www.chimici.it](http://www.chimici.it)
- **Iscritti all'albo: 9.978 professionisti (Dicembre 2009)**
- **Iscritti alla cassa previdenziale (EPAP): 2.640 totali (2008)**
- **Volume d'affari medio annuo degli iscritti alla cassa : 44.000<sup>25</sup> euro (2008)**



### Definizione

Secondo il R.D. 1 marzo 1928, n. 842,(G.U. 1 maggio 1928 n. 102),il titolo di chimico spetta a coloro quali abbiano superato l'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Chimico, inoltre, le perizie e gli incarichi in materia di chimica pura ed applicata possono essere affidati dall'Autorità giudiziaria, ed in ogni caso dalle Pubbliche Amministrazioni, soltanto ai chimici iscritti all'albo. In ogni caso, disposizioni legislative regolamentari possono prescrivere che la direzione di determinate aziende private venga affidata a chi abbia conseguito l'abilitazione alla professione di chimico;devono poi essere redatte dagli iscritti all'albo le perizie e le analisi, che devono essere presentate alle Pubbliche Amministrazioni.

Nell'albo professionale dell'ordine dei chimici sono istituite la *sezione A* e la *sezione B*. Agli iscritti nella sezione A spetta il titolo professionale di chimico. Agli iscritti nella sezione B spetta il titolo professionale di chimico iunior. Il **Consiglio Nazionale dei Chimici**, nato nel 1928<sup>26</sup>, è l'Organismo di rappresentanza istituzionale sul piano nazionale della categoria professionale dei chimici. Per legge, il Consiglio è un Ente pubblico non economico vigilato dal Ministero della Giustizia ed ha funzione giurisdizionale di magistratura di secondo grado nei ricorsi e reclami degli iscritti avverso le decisioni dei Consigli degli Ordini territoriali. Il Consiglio esprime pareri, su richiesta dei Ministeri, in merito a proposte di legge e regolamenti riguardanti la professione ed ha istituzionalmente la funzione di referente del Governo in materia di tariffa professionale.

<sup>25</sup> Calcolato a partire dai dati contributivi degli iscritti all'EPAP

<sup>26</sup> Ai sensi del R.D. del 1° marzo 1928, n. 842, della L. 25 aprile 1938, n. 897, del D.Lgs.Lgt. 23 novembre 1944, n. 382 e del DPR 8 luglio 2005, n. 169

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



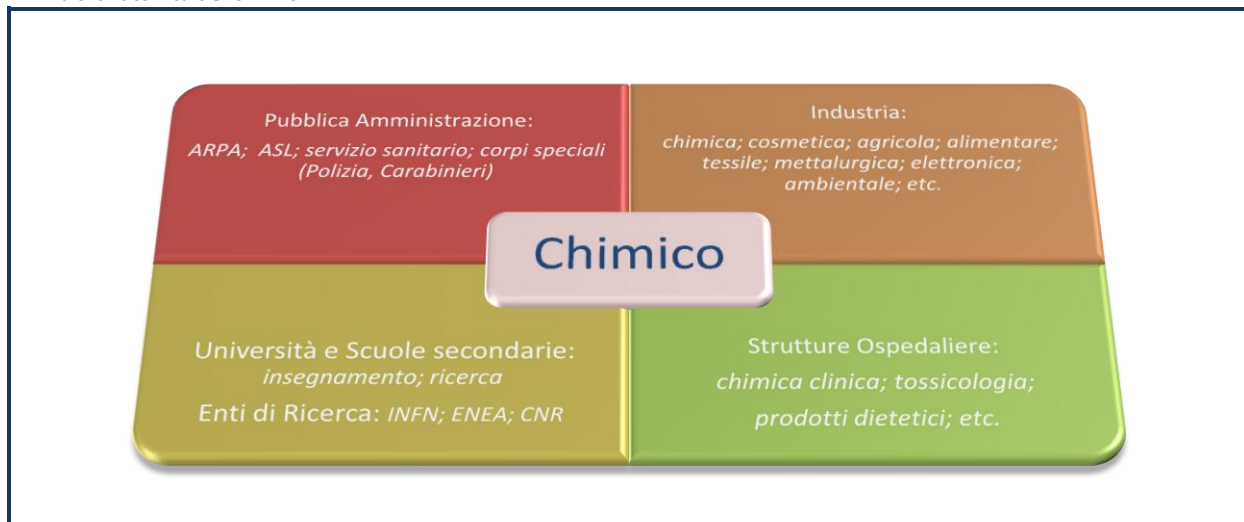
La funzione essenzialmente propria del Consiglio è quella di curare che siano repressi l'uso abusivo del titolo di chimico e l'esercizio abusivo della professione. Il Consiglio Nazionale dei Chimici è quindi impegnato istituzionalmente a garantire alla comunità che chi svolge l'attività di chimico abbia non solo caratteristiche di conoscenza ed esperienza accertate in ossequio alla legge, ma anche che risponda a norme di deontologia pubblicamente dichiarate e puntualmente verificate nell'applicazione.

### Ambito di attività

I chimici sono impiegati nelle università come professori e ricercatori, nei laboratori di organismi pubblici di ricerca (tra quelli italiani ricordiamo l'INFN, l'ENEA e il CNR, tra gli europei il CERN), nelle strutture ospedaliere in qualità di esperti per le applicazioni della chimica e biochimica in medicina, nelle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), nei corpi speciali dello stato (quali carabinieri e polizia) nelle scuole secondarie e nei laboratori di ricerca industriali.

Sono oggetto della professione del chimico le analisi chimico-cliniche (svolte anche da medici e biologi), le attività di consulenza nel campo della sicurezza del lavoro, in ambiente chimico e non, la progettazione di impianti chimici e la chimica per l'ambiente: depurazione, disinquinamento, bonifiche (per esempio da amianto) la schedatura e lo smaltimento delle sostanze pericolose, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, tutta la filiera agricola, dalla coltivazione fino al prodotto industriale finito, le produzioni cosmetiche, erboristiche e medicinali. Ma i chimici sono impegnati anche in ambiti meno scontati: ad esempio, un'attività in forte espansione, specialmente in Italia, è quella del restauro e della conservazione dei beni culturali e i chimici svolgono in questo settore un ruolo importante occupandosi del recupero dei pigmenti dalle tele, di indagini non distruttive sui quadri e sugli affreschi e del trattamento della corrosione delle statue.

**Ambiti di attività dei chimici**



**Principali Attività o Specializzazioni**

- Analisi chimiche
- Elaborazione di processi chimici di produzione e trattamento sostanze chimiche
- Sintesi organiche nell'industria farmaceutica
- Elaborazione dei procedimenti delle metodologie chimiche di analisi e ricerca
- Progettazione e collaudo in industrie chimiche, impianti chimici, etc.
- Perizie, consulenze e pareri negli interventi di produzione chimica industriale, impianti chimici, macchinari e merci
- Responsabilità degli impianti con impiego di gas tossici
- Sicurezza e antincendio e valutazioni nel campo dell'acustica ambientale e delle emissioni magnetiche ed elettromagnetiche, monitoraggio ambientale (aria, acqua e rifiuti)
- Sistemi di qualità secondo le norme ISO9000, ISO14000, EMAS
- Bonifica di siti inquinati
- Smaltimento di rifiuti e di sostanze pericolose
- Restauro e conservazione di beni culturali

## Chimici

### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'ordine dei Chimici (2009)

	Totale	Sezione A	Sezione B (iunior)
<b>Iscritti</b>	<b>9.978</b>	<b>9.852</b>	<b>126</b>
Maschi	6.599	6.527	72
Femmine	3.379	3.325	54

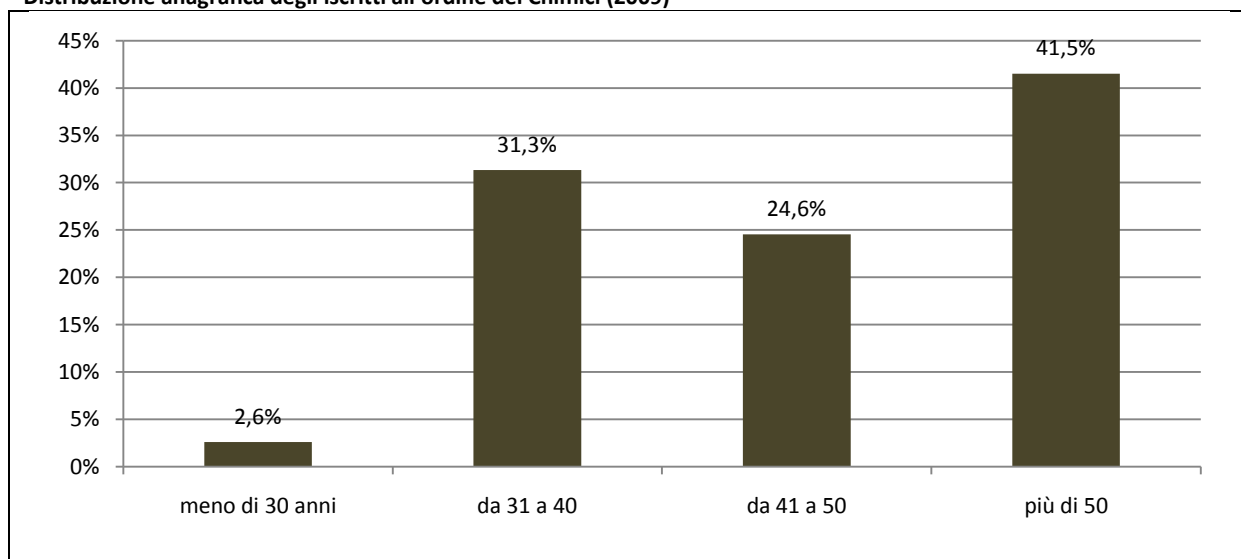
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dei Chimici

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'ordine dei chimici (2009)

	meno di 30 anni	da 31 a 40	da 41 a 50	più di 50	Totale
Maschi	2,0%	22,4%	21,7%	53,9%	6.599
Femmine	3,8%	48,7%	30,1%	17,4%	3.379
<b>Totale</b>	<b>260</b>	<b>3.125</b>	<b>2.450</b>	<b>4.143</b>	<b>9.978</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dei Chimici

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'ordine dei Chimici (2009)



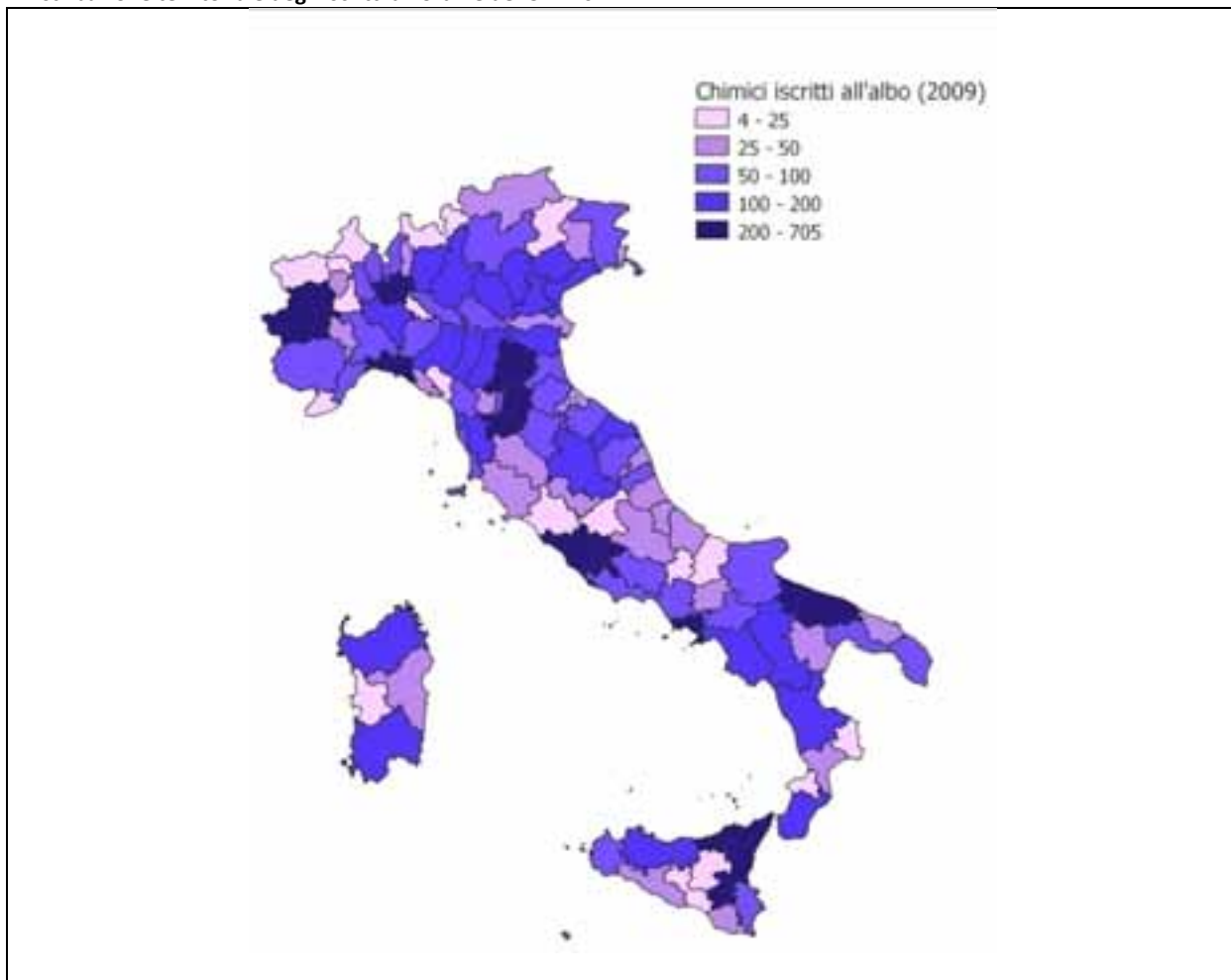
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dei Chimici

#### Prime e ultime provincie per presenza di chimici ogni 10.000 abitanti (2009)

	Iscritti ogni 10.000 abit.	Iscritti 2009
Messina	3,4	224
Pisa	3,4	140
Parma	3,3	145
⋮	⋮	⋮
Viterbo	0,5	17
Rieti	0,5	8
Isernia	0,4	4

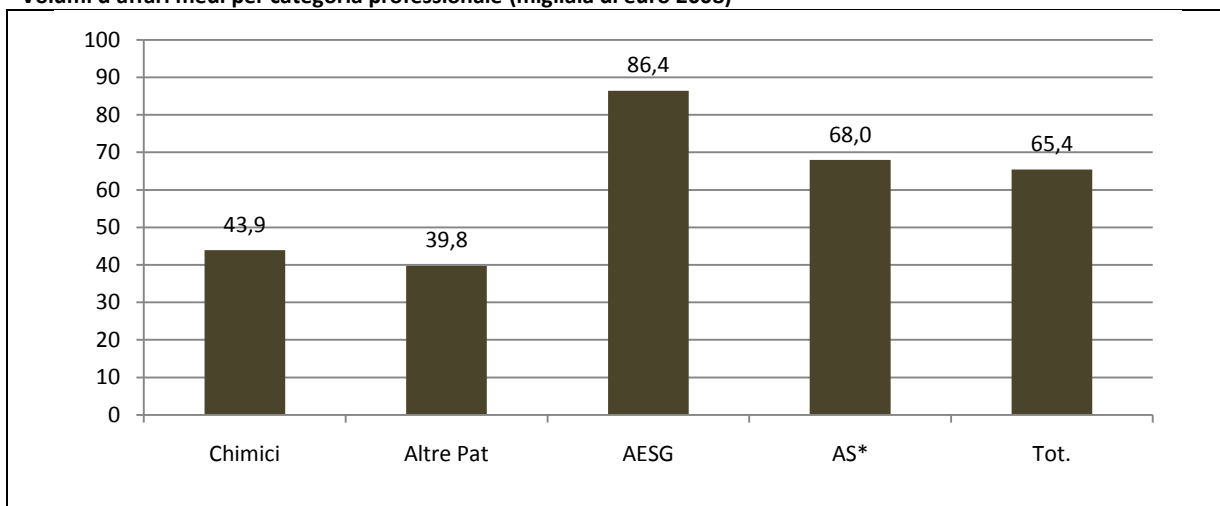
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dei Chimici

Distribuzione territoriale degli iscritti all'ordine dei Chimici



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dei Chimici

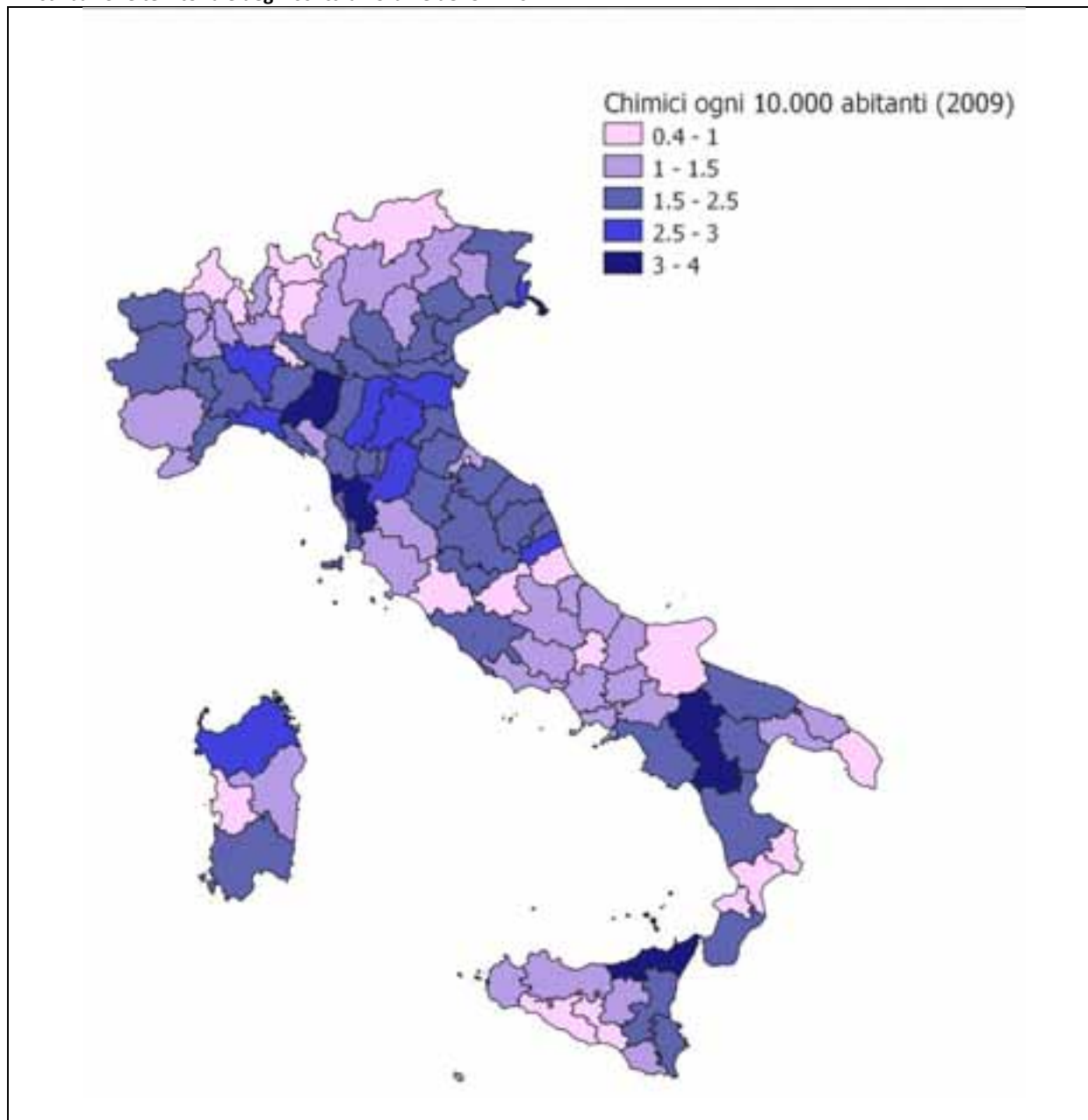
Volumi d'affari medi per categoria professionale (migliaia di euro 2008)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato il reddito l'imponibile)

## Chimici

### Distribuzione territoriale degli iscritti all'ordine dei Chimici



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dei Chimici

### Serie storica del volume d'affari medio dei chimici iscritti alla Cassa Previdenziale

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nominali	36.300	37.500	37.400	38.550	40.450	39.300	41.350	43.700	43.900
Reali (base 2000)	36.300	36.488	35.480	35.584	36.516	34.804	35.851	37.206	36.143

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati E.P.A.P. (2008)

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

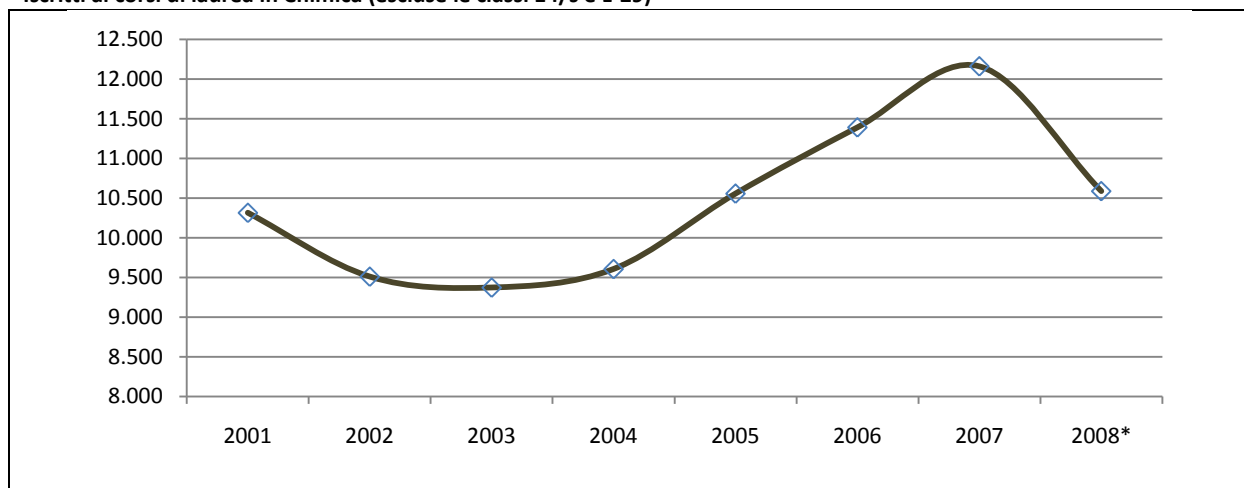
Albo Sezione A – Chimico Laurea Specialistica	Albo Sezione B – Chimico junior Laurea di primo livello
<b>LM-54</b> Scienze Chimiche (ex - classe 62/S) <b>LM-71</b> Scienze e tecnologie della chimica industriale (ex - classe 81/S) <b>LM-13</b> Farmacia e Farmacia industriale (ex - classe 14/S)	<b>L-27</b> Scienze e tecnologie chimiche <b>L-29</b> Scienze e tecnologie farmaceutiche

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>27</sup> (escluse le classi 14/s e L-29)**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	7.120	5.156	3.630	2.453	1.573	1.024	702	513	
	LS	0	94	257	652	1.128	1.577	1.886	1.768	
	L	3.194	4.259	5.484	6.500	7.855	8.790	9.573	8.306	
	<b>Tot.</b>	<b>10.314</b>	<b>9.509</b>	<b>9.371</b>	<b>9.605</b>	<b>10.556</b>	<b>11.391</b>	<b>12.161</b>	<b>10.587</b>	18%
<b>Laureati</b>	CDL	1.728	1.530	1.431	1.159	814	584	314	164	
	LS	0	0	12	50	110	282	461	575	
	L	45	162	334	553	745	990	1.046	1.088	
	<b>Tot. CDL+LS</b>	<b>1.728</b>	<b>1.530</b>	<b>1.443</b>	<b>1.209</b>	<b>924</b>	<b>866</b>	<b>775</b>	<b>739</b>	-55%
<b>Immatricolati</b>	CDL	19	2	3	0	0	0	0	0	
	LS	-	-	-	-	-	-	-	-	
	L	1.594	1.563	1.790	2.071	2.850	3.124	3.070	2.824	
	<b>Tot. CDL+L</b>	<b>1.613</b>	<b>1.565</b>	<b>1.793</b>	<b>2.071</b>	<b>2.850</b>	<b>3.124</b>	<b>3.070</b>	<b>2.824</b>	90%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\*dato non definitivo)

**Iscritti ai corsi di laurea in Chimica (escluse le classi 14/s e L-29)**

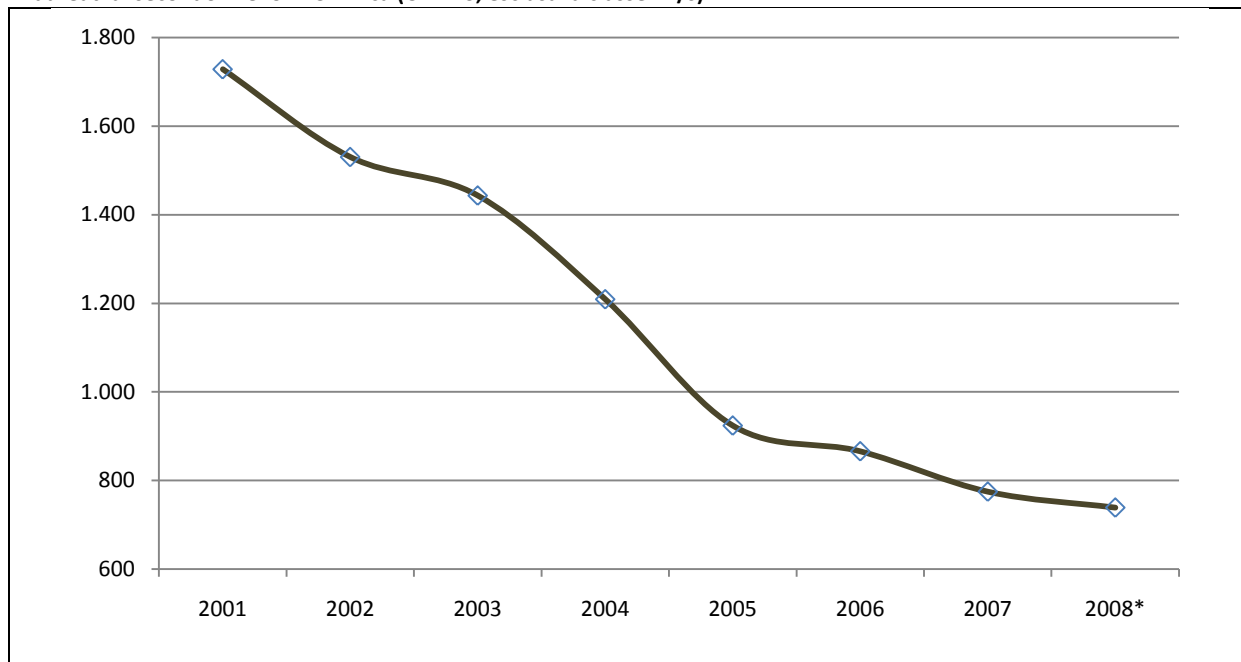


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>27</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

## Chimici

Laureati di secondo livello in Chimica (CDL+LS, esclusa la classe 14/s)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Condizione occupazionale nel 2009 dei laureati pre-riforma in Chimica (facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali)

	CDL	
	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Lavora	57,7	76,9
Non lavora e non cerca	22,1	10,2
Non Lavora ma cerca	20,2	12,9
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	67,4	82,9
Donne	50,8	69,2
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile (autonomo/tempo indeterminato)	55,0	66,4
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	40,0	29,2
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>88,5</b>	<b>93,2</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>8,9</b>	<b>2,8</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.436	1.589
Donne	1.186	1.252
<b>Totale</b>	<b>1.309</b>	<b>1.453</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA



**Condizione occupazionale dei laureati specialistici in Chimica ad un anno dalla laurea 2008**

	LS	
	Scienze Chimiche 62/S	Chimica industriale 81/S
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Lavorano	30,2	41,4
Non lavorano e non cercano	39,5	19,5
Non lavorano ma cercano	30,2	39,1
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	31,1	44,1
Donne	29,4	35,7
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	19,2	25,0
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	61,5	66,7
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>82,9</b>	<b>74,7</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>13,4</b>	<b>22,6</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.175	1.216
Donne	1.017	1.201
<b>Totale</b>	<b>1.093</b>	<b>1.211</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

**Condizione occupazionale dei laureati di primo livello in Chimica ad un anno dalla laurea 2008**

	L
	Scienze e Tecnologie Chimiche (21)
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora e non è iscritto alla specialistica	13,0
Lavora ed è iscritto alla specialistica	10,6
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	67,7
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	25,2
Donne	21,6
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	33,5
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	49,7
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>27,3</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>21,2</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.079
Donne	762
<b>Totale</b>	<b>952</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

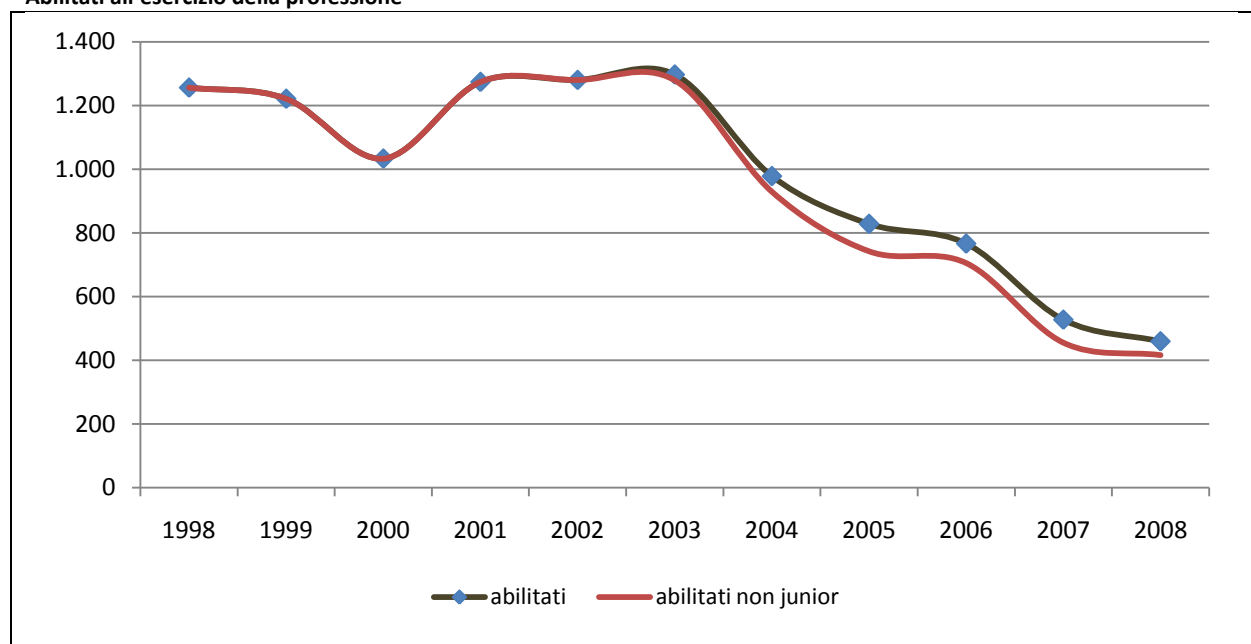
## Chimici

### Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>CHIMICO</b>											
Esaminati	1.523	1.395	1.243	1.360	1.356	1.343	1.004	844	792	504	477
Abilitati	1.256	1.221	1.033	1.274	1.280	1.279	929	742	705	455	416
% abilitati	82,5%	87,5%	83,1%	93,7%	94,4%	95,2%	92,5%	87,9%	89,0%	90,3%	87,2%
<b>CHIMICO junior</b>											
Esaminati						21	75	109	88	118	69
Abilitati						18	49	86	61	72	43
% abilitati						85,7%	65,3%	78,9%	69,3%	61,0%	62,3%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## La chimica “è ovunque”

Intervista con Armando Zingales, presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici

### Armando ZINGALES



#### Principali attività:

- Libero Professionista. Eurchem dal 1997.
- Consulente in materia ambientale e sicurezza e igiene del lavoro.
- Autorizzato al rilascio delle certificazioni previste dall'art 1 della legge 818/84 e s.m.i.
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei rischi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e di altri Enti.
- Dal 2005 è presidente del Consiglio d'Amministrazione della società di trattamento dei rifiuti urbani Ecoprogetto Venezia srl.
- Componente del Consiglio d'Amministrazione e della Giunta amministrativa del CINECA (Centro Interuniversitario di Calcolo Elettronico).
- Componente del Comitato per la certificazione ambientale dell'Istituto Italiano Plastici dimilano.
- Componente del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza della Regione del Veneto.
- Iscritto nell'Albo speciale dei giornalisti, è direttore responsabile del periodico “Il Chimico Italiano”.

#### Altre attività:

- Professore associato di Chimica industriale e all'Università Ca' Foscari di Venezia fino al 31 ottobre 2007, attualmente in quiescenza.
- Già Presidente dell'Ordine dei Chimici di Venezia;
- Consigliere Nazionale dal 1994, Presidente del CNC dal 1997.
- Consigliere d'Amministrazione (dal 2001) e poi Presidente (dal 2005 al 2007) della società di servizi pubblici Vesta SpA di Venezia.

Nel definire la professione del chimico oggi bisogna tenere presente che *“anche se esistono due soli ambiti di competenza del chimico per riserva di legge - cioè attività che possono essere svolte soltanto dai chimici professionisti iscritti all'albo - che sono poi le analisi chimiche compiute per la pubblica amministrazione e le consulenze chimiche richieste dai tribunali, le attività che costituiscono invece oggetto della professione sono innumerevoli”* ci dice il presidente dell'Ordine Armando Zingales. *“Sono oggetto della professione del chimico, in condivisione con altre figure professionali, le analisi chimico-cliniche, che vengono però svolte anche da medici e biologi, le attività di consulenza nel campo della sicurezza del lavoro, in ambiente chimico e non, la progettazione di impianti chimici e la chimica per l'ambiente: depurazione, disinquinamento, bonifiche -per esempio da amianto- la schedatura e lo smaltimento delle sostanze pericolose, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, tutta la filiera agricola, dalla coltivazione fino al prodotto industriale finito, le produzioni cosmetiche, erboristiche e medicinali”*. Ma i chimici sono impegnati anche in ambiti meno scontati: *“un'attività in forte espansione, specialmente in Italia dove il patrimonio artistico è immenso, è quella del restauro e della conservazione dei beni culturali, e i chimici svolgono in questo settore un ruolo fondamentale; si occupano del recupero dei pigmenti dalle tele, di indagini non distruttive sui quadri e sugli affreschi, del trattamento della*

*corrosione delle statue*". Insomma, si può ragionevolmente sostenere come la chimica sia ovunque e non vi siano ambiti dove il chimico non possa legittimamente rivendicare un ruolo. In questo scenario, il mercato del lavoro vive una fase di tensione continua, infatti, dice il Presidente, *"secondo tutti gli studi in nostro possesso, oggi produciamo meno laureati di quanti il mercato ne richieda"*, il momento storico è doppiamente favorevole ai giovani perché, *"la professione sta invecchiando e più del 40% dei nostri iscritti ha un'età superiore ai 50 anni. Dobbiamo ritenere che nei prossimi 10 anni assisteremo ad un vero e proprio ricambio generazionale, che offrirà ai giovani ulteriori prospettive lavorative, a maggior ragione se avranno scelto di avere una formazione post laurea specifica, o un master"*. In questo senso si sta impegnando anche l'ordine, che negli ultimi anni è riuscito ad avviare alcuni progetti formativi con le università di Genova e Venezia. In termini numerici, è invece importante sottolineare che, sei chimici iscritti all'albo sono quasi diecimila, il volume reale degli esercitanti la professione è almeno di 7-8 volte superiore; *"ciò è dovuto al fatto che la gran parte dei chimici ancor oggi impiegati nell'industria non aveva l'obbligo dell'iscrizione, quindi il mercato del lavoro è ben più ampio di quello catturato dagli iscritti all'albo; ci sono chimici che fanno i tecnologi nelle industrie e quelli che si occupano della vendita della gestione e della manutenzione delle apparecchiature scientifiche; oppure ci sono chimici che fanno assistenza alla clientela che acquista materie prime e ha bisogno di consulenza"*. Un altro aspetto interessante è come la professione si stia progressivamente "femminilizzando" perché, ci dice il Presidente, *"viene vista più come impegno di laboratorio che come lavoro di consulenza industriale e nella fascia d'età tra i 31 e i 40 anni le donne, ormai, superano i maschi"* (1.646 contro 1.479 maschi).

### □ Il percorso formativo e la laurea breve

In merito ai giovani e alle loro prospettive il professor Zingales esprime qualche preoccupazione perché l'università, sebbene gli sforzi compiuti negli ultimi anni siano stati significativi, ancor oggi non è in grado di orientare, in maniera adeguata ed efficace, verso la professione: *"C'è una prevalenza all'interno dell'accademia di chi pensa che la vera chimica sia soltanto la ricerca teorica e di base, mentre, specialmente in questo paese, dovrebbe avere pari dignità tutto ciò che è trasferimento tecnologico e chimica applicata"*; le nostre università, prosegue Zingales *"formano i laureati quinquennali come futuri ricercatori, tanto è vero che, quando chiediamo ai giovani qual è la loro aspirazione ci rispondono la ricerca, che è senza dubbio importante, perché legata al processo di sviluppo della società, ma non è tutto: bisogna che i giovani siano orientati anche verso il trasferimento di tecnologie, che sappiano trovare un brevetto e riescano ad applicarlo, migliorare un processo e soprattutto risolvere i problemi"*.

Anche sul fronte della laurea breve il feedback non può dirsi positivo, ed è con amarezza che il professor Zingales ci dice: *"Purtroppo, avendo partecipato attivamente al tavolo della riforma dell'università oggi devo riconoscere che le cose non hanno funzionato come ci aspettavamo; la laurea triennale elevava il livello scolare"*

*ed era pensata per offrire alle piccole imprese dei periti mediamente più preparati, e quindi consentire un ingresso più rapido dei giovani nel mondo del lavoro; in realtà, per molteplici ragioni, ha invece creato una piccola schiera di laureati che faticano a trovare un loro spazio sul mercato, tant'è che la grande maggioranza dei nostri laureati di primo livello si iscrive poi alla specialistica" (n.d.r. -secondo le indagini Almalaurea oltre il 78% dei laureati di primo livello 2008 sono iscritti alla specialistica). Una delle criticità della formazione universitaria breve, ci spiega Zingales è senz'altro la possibilità di accesso alla facoltà con diplomi non attinenti la materia: "a differenza di coloro che articolano il loro percorso in 5 anni, i triennali non hanno il tempo necessario per recuperare le loro lacune". L'errore fondamentale è stato quello di dividere in due parti il percorso formativo, concentrando "tutto" nei primi 3 anni e riprendendo le tematiche negli ultimi due; "in realtà avremmo dovuto capovolgere la piramide formativa, anziché fare una grande formazione di base e poi la specializzazione, avremmo dovuto offrire immediatamente, anche se con pochi riferimenti, ciò che serve per lavorare". Bisogna poi ricordare che le tesi delle lauree magistrali sono il più delle volte di tipo sperimentale, il che significa, dice ancora il presidente, "trascorrere in laboratorio, e quindi sul campo, dagli otto mesi ad un anno e mezzo, il tempo di un vero tirocinio, che invece non è possibile nel percorso della laurea triennale".Viste le difficoltà oggettive che la riforma continua ad avere nella sua applicazione, di fatto "sarebbe meglio tornare alla situazione pre-riforma, con un corso di laurea a ciclo unico, come avviene ancora in Francia", ci dice per concludere il professor Zingales, "tanto più che le nostre Università hanno sempre offerto una buona formazione e i nostri ricercatori sono molto quotati anche all'estero".*

#### **□ Energia pulita, rifiuti e controllo degli alimenti: il futuro per molti chimici**

*"Al di là dell'interesse, puramente cinematografico, che ha risvegliato nei giovani la chimica forense, cioè la chimica applicata alle investigazioni", il chimico dei giorni nostri ha davanti a sé un grande ventaglio di opportunità lavorative, che possono offrire grandi soddisfazioni; il settore della tutela ambientale è oggi uno tra gli ambiti più importanti, dove il lavoro del chimico può davvero fare la differenza; "mi riferisco ad esempio a tutto il lavoro di consulenza per le imprese mirata a una corretta gestione delle proprie emissioni, si pensi soltanto al problema delle polveri sottili per gli impianti di combustione"; oppure la questione dello smaltimento dei rifiuti senza ricadute sull'ambiente, argomento per il quale il Presidente ha un particolare interesse, tradottosi anche in una personale esperienza: "se lei pensa, che io ho lasciato l'università per raccogliere una sfida in questo settore e oggi, dopo 10 anni di ricerca, l'azienda pubblica di cui sono Presidente è riuscita, unica in Italia, a chiudere un ciclo sulle piattaforme per cui, alla fine del processo, non si conferiscono in discarica nemmeno le ceneri, le quali possono venire utilizzate come substrato nei manti stradali." Ma nell'ambito della tutela dell'ambiente un grande ruolo lo gioca anche il settore energetico, nel quale il chimico è ancora una volta determinante: "le ricerche e la successiva realizzazione e gestione di impianti che producono energia, da biomasse e da rifiuti in particolare, hanno bisogno dell'intervento del chimico, perché la*

*trasformazione viene detta bio, ma necessita pur sempre della chimica.” E sono proprio questi i traguardi ambiziosi che potrebbero offrire grandi possibilità d’impiego, e che dovrebbero diventare l’obiettivo dei chimici moderni. Anche nel settore del controllo degli alimenti il chimico è sempre più impegnato: “parlando di manipolazioni alimentari non si deve pensare alla banalità del vino al metanolo di 25 anni fa, perché le adulterazioni sono diventate, purtroppo anche grazie alla chimica, molto più raffinate e difficili da smascherare”. In questo ambito l’ordine sta facendo un duplice lavoro: il primo diretto alla sensibilizzazione delle industrie “con le quali ci incontriamo da anni e alle quali cerchiamo di far comprendere che la scorciatoia delle adulterazioni non paga perché i chimici sono sempre più impegnati nel controllo”, e l’altro nei confronti dei giovani laureati affinché scelgano di interessarsene, vista la maggiore frequenza della casistica e la necessità, sempre più sentita, di un serio controllo; proprio in questi giorni “stiamo facendo un accordo quadro con “Altroconsumo”, grazie al quale ci siamo resi disponibili a fornire un supporto in merito di orientamento; in questo modo vogliamo raggiungere un doppio obiettivo, da una parte diamo un segnale ai nostri iscritti, che in questo modo ricordano che la deontologia è salvaguardata dall’ordine, che agisce direttamente sui propri iscritti, dall’altra rassicuriamo i consumatori finali che sanno che l’ordine opera dei controlli al fine di evitare che si compiano pressioni su chi è incaricato delle analisi”. Tra i settori innovativi della professione non si deve poi dimenticare la ricerca anti-doping, nell’ambito della quale “alcuni grandi risultati sono stati conseguiti proprio dai chimici, che, come consulenti degli inquirenti, hanno saputo indicare cosa cercare e, soprattutto, come cercare”. La necessità di contenere i costi di produzione ha portato molte aziende a scegliere la strada dell’importazione delle materie prime dai paesi emergenti, in particolare dalla Cina; purtroppo però anche questo settore non è esente dalle contraffazioni, per questo “è diventato sempre più importante il campo delle analisi chimiche applicate ai prodotti importati, per le quali le aziende stanno organizzando vere e proprie strutture di controllo”*

### **□ Mentre la chimica cresce, la crisi colpisce le aziende chimiche italiane**

*“Negli anni l’Italia ha consegnato in mano straniera le sue più grandi aziende chimiche e oggi non restano che le piccole imprese, sempre più in crisi e schiacciate dalla competizione; nel nostro paese si fa sempre meno ricerca e, per ragioni economiche, si affidano le consulenze a personale non sufficientemente preparato”: questo è lo scenario poco confortante nel quale ci troviamo. “La piccola impresa, che è stata il motore dello sviluppo economico del nostro paese, è oggi impreparata alle sfide globali; solo se riusciranno ad investire in ricerca e innovazione, anche consorziandosi, le imprese italiane avranno qualche possibilità di superare il momento; a tal scopo, bisogna che gli imprenditori ritrovino il loro antico coraggio e si affranchino da una visione miope del mercato e dello sviluppo, perché saranno vincenti quelle aziende che non si limiteranno a chiedere l’aiuto del chimico per riprodurre un prodotto di successo, ma che si avvarranno della sua figura professionale per fare innovazione di prodotto e di processo.”*

## Consulenti del Lavoro

- [www.consulentidellavoro.it](http://www.consulentidellavoro.it)
- **Iscritti all'albo: 27.572 professionisti (Settembre 2010)**
- **Cassa previdenziale (ENPACL): 23.329 iscritti (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa<sup>1</sup>: 78.760 euro (2008)**



### Definizione

Il Consulente del Lavoro è un libero professionista, esperto di rapporti di lavoro, al servizio dello Stato, delle aziende e dei Lavoratori per la piena osservanza della normativa che riguarda gli aspetti retributivi, contributivi, fiscali, assicurativi e previdenziali, l'igiene, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro nonché il rispetto della tutela della privacy.

L'albo professionale della categoria è stato istituito con la **legge n. 1081 del 1964** e successivamente la **Legge n. 12 dell'11 gennaio 1979**, integrata dall'articolo 5 della **Legge n. 46 del 2007**, ha ulteriormente disciplinato la categoria definendone con chiarezza l'oggetto, i requisiti per l'iscrizione all'Albo, le modalità di esercizio, le norme penali per combattere l'esercizio abusivo e il segreto professionale.

La legge stabilisce che tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, quando non sono curati dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo di propri dipendenti, non possono essere assunti se non da coloro che siano iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro, nonché da coloro che siano iscritti negli albi degli avvocati e procuratori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, i quali, in tal caso, sono tenuti a darne comunicazione agli ispettorati del lavoro delle province nel cui ambito territoriale intendono svolgere gli adempimenti di cui sopra.

Per esercitare la professione è necessario possedere un diploma di laurea di primo livello o superiore, riconducibile agli insegnamenti delle facoltà di Giurisprudenza, Economia e Scienze politiche, ovvero il diploma universitario o la laurea triennale in consulenza del lavoro. Tuttavia, la circolare n. 922 del Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, del 17 dicembre 2007, nell'individuare le classi di laurea previste dall'attuale ordinamento universitario con riguardo all'epoca del conseguimento del titolo accademico, ha escluso alcune classi che, seppure riconducibili all'area giuridico-economica, non hanno particolare attinenza alla professione

<sup>1</sup>Calcolato sulla base dei dati contributivi ENPACL

## Consulenti del Lavoro

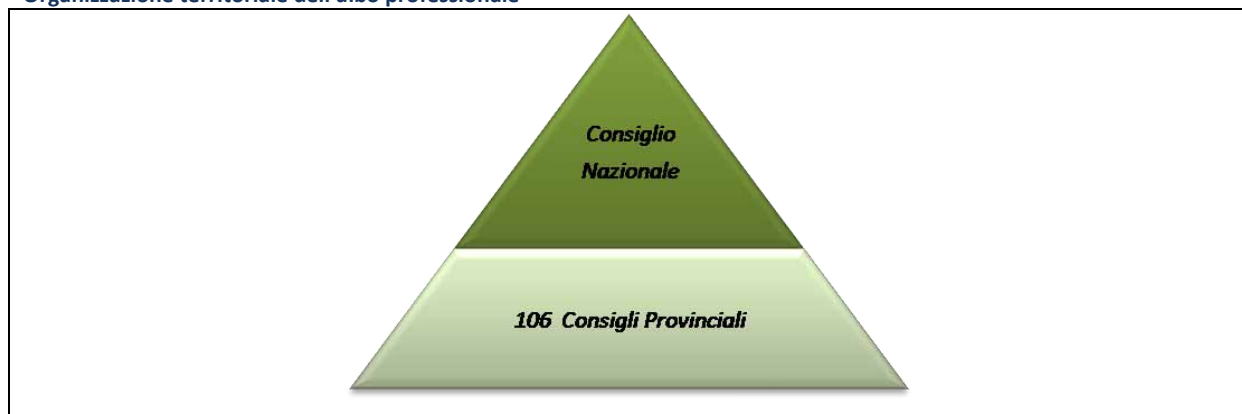
---

di consulente del lavoro, per via della genericità dei percorsi didattici non afferenti, particolarmente, all'area aziendale. Le classi di laurea individuate sono, per quanto riguarda le lauree di primo livello: L-14 (scienze dei servizi giuridici); L-16 (scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione); L-18 (scienze dell'economia e della gestione aziendale); L-33 (scienze economiche) e L-36 (scienze politiche e delle relazioni internazionali). Le lauree magistrali: LM-56 (scienze dell'economia); LM-62 (scienze della politica); LM-63 (scienze delle pubbliche amministrazioni); LM-77 (scienze economico-aziendali); LMG-01 delle lauree magistrali in giurisprudenza.

Dopo aver ottenuto il diploma di laurea è necessario avviare un periodo di praticantato di almeno due anni presso lo studio professionale di un consulente del lavoro iscritto all'Albo da almeno due anni, o presso lo studio di un altro professionista (ragioniere, avvocato o commercialista), che svolga compiti assegnati per legge ai consulenti del lavoro e che abbia effettuato, da almeno tre anni, la comunicazione di esercizio della professione di consulente del lavoro all'Ispettorato del Lavoro della provincia competente.

Successivamente, per potersi iscrivere all'Albo dei Consulenti del Lavoro, istituito in ogni provincia, è necessario sostenere l'esame di abilitazione. Le sessioni d'esame sono annuali e si svolgono in ogni regione secondo modalità e programmi stabiliti con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le sedi d'esame sono presso gli Ispettorati Regionali del Lavoro dei capoluoghi di regione. Il consulente del lavoro può esercitare l'attività professionale in tutto il territorio dello Stato.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale





### Ambito di attività

I Consulenti del lavoro sono operatori tecnico-sociali che esplicano le proprie funzioni soprattutto nell'ambito di realtà imprenditoriali medio-piccole, favorendo lo sviluppo dei processi economici aziendali e la gestione delle risorse umane. L'attività del Consulente del lavoro si colloca quindi in posizione centrale tra impresa, istituzioni pubbliche e lavoratori. Dal 1979, anno di riconoscimento dell'Ordine professionale, il volto di questa professione è profondamente mutato. Da conoscitore della tecnica retributiva e contributiva aziendale, il Consulente del lavoro si è andato affermando, per formazione culturale e per competenza professionale, in materia di contabilità e consulenza fiscale, collocandosi in un ruolo di terzietà tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione.

### Ambiti di attività



### Principali Attività o Specializzazioni

- Genesi, definizione, evoluzione di rapporti di lavoro: aspetti contabili, economici, giuridici, assicurativi, previdenziali
- Assistenza e rappresentanza dell'azienda in vertenze extragiudiziali (conciliazioni e arbitrati)
- Assistenza e rappresentanza in sede di contenzioso con gli Istituti Previdenziali, Assicurativi e Ispettivi del Lavoro
- Selezione e formazione del personale
- Consulenza tecnica d'ufficio e di parte
- Igiene e prevenzione negli ambienti di lavoro
- Analisi dei costi d'impresa
- Redazione dichiarazione dei redditi
- Gestione aziendale
- Assistenza in sede di contenzioso tributario presso le commissioni e gli uffici dell'Amministrazione Finanziaria
- Consulenza e assistenza relazioni e rapporti aziendali di carattere obbligatorio, tipico e atipico
- Certificazione eticità del rapporto di lavoro
- Autentica C.C.I.A.A
- Funzione in ambito di antiriciclaggio

## Consulenti del Lavoro

### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'albo dei Consulenti del Lavoro (Maggio 2010)

Totale Iscritti all'Albo 27.572	Genere	
	M	F
	14.880	12.692

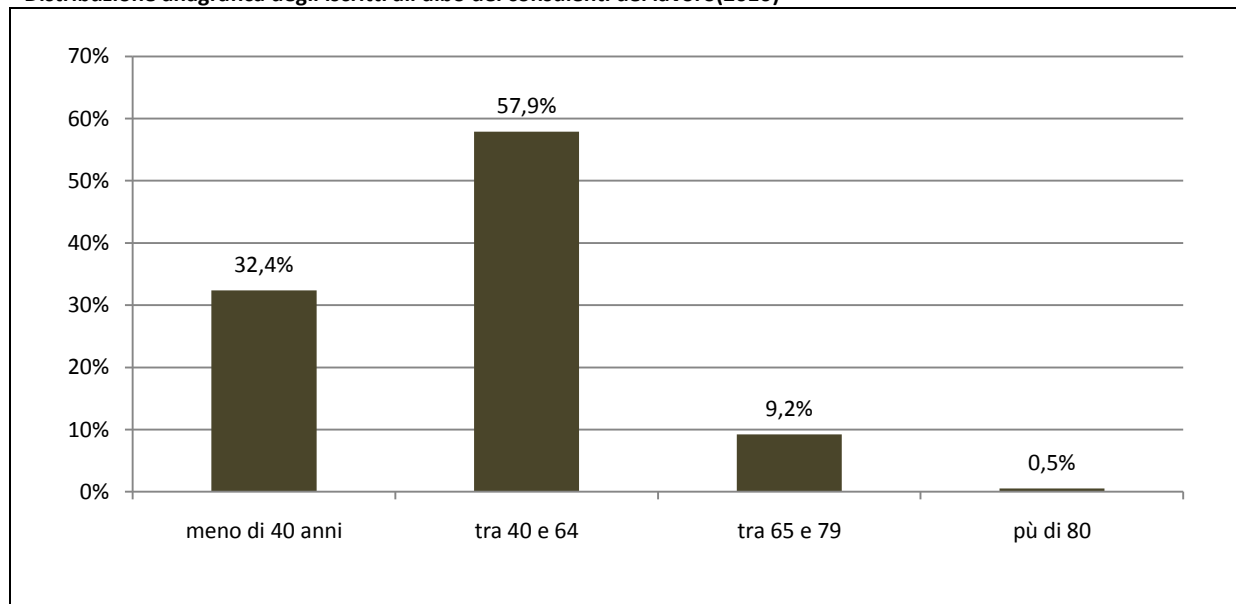
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'ordine dei consulenti del lavoro (2010)

meno di 40 anni	da 40 a 64	da 65 a 79	più di 80	Totale
8.920	15.965	2.540	147	27.572

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo dei consulenti del lavoro(2010)



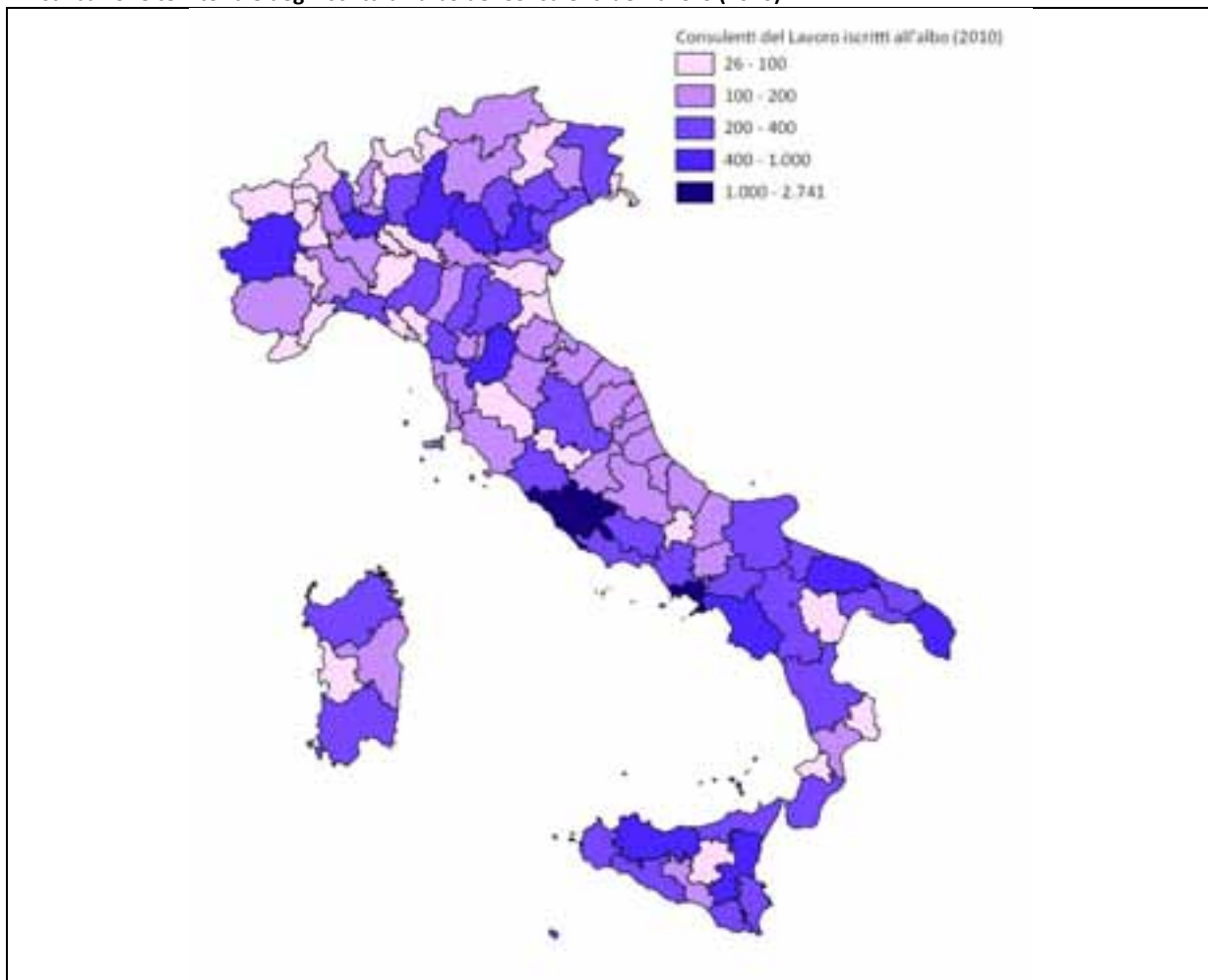
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro

#### Prime e ultime provincie per presenza di consulenti del lavoro ogni 1.000 abitanti (2010)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2010
Viterbo	0,86	260
Fermo	0,83	144
Rieti	0,77	128
⋮	⋮	⋮
Monza	0,18	152
Cremona	0,17	60
Lodi	0,12	27

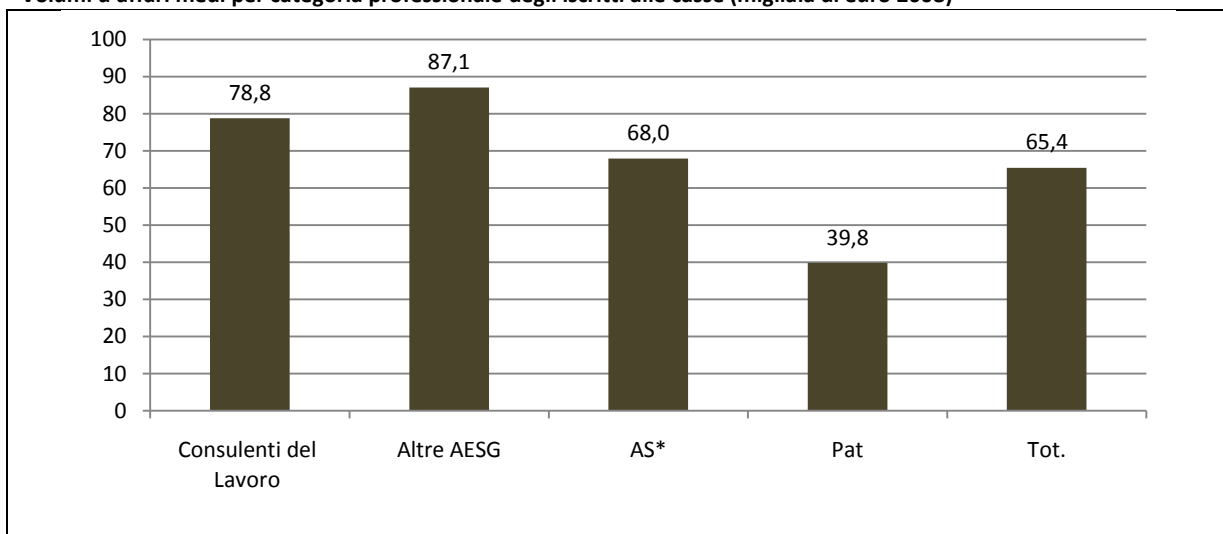
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro

**Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Consulenti del Lavoro (2010)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro

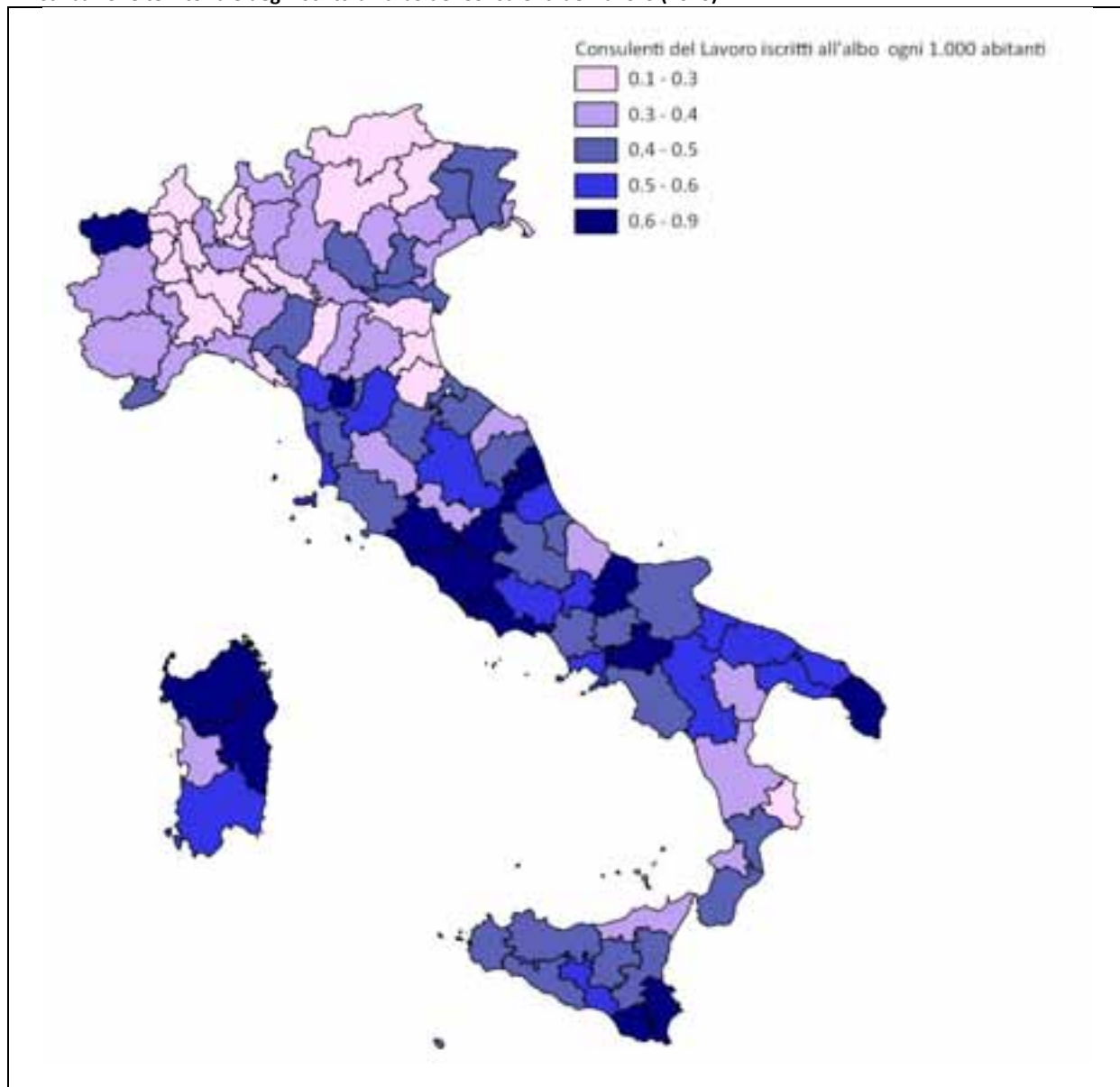
**Volumi d'affari medi per categoria professionale degli iscritti alle casse (migliaia di euro 2008)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

## Consulenti del Lavoro

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Consulenti del Lavoro (2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro

Serie storica del volume d'affari medio dei Consulenti del Lavoro iscritti alla cassa previdenziale

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nominali	54.135	57.559	61.355	65.100	71.610	74.088	74.193	76.225	78.759
Reali (base 2000)	54.135	56.005	58.206	60.091	64.646	65.613	64.326	64.898	64.843

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ENPA CL (2008)

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

<b>Consulente del Lavoro</b> <i>Laurea di primo livello o di secondo livello</i>	
Titolo di laurea di primo livello nelle classi:	
- <b>L-14</b> <i>scienze dei servizi giuridici (ex-classe 2)</i>	
- <b>L-16</b> <i>scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione (ex-classe 19)</i>	
- <b>L-18</b> <i>scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex-classe 17)</i>	
- <b>L-33</b> <i>scienze economiche (ex-classe 28)</i>	
- <b>L-36</b> <i>scienze politiche e delle relazioni internazionali (ex-classe 15)</i>	
Titolo di laurea magistrale nelle classi:	
- <b>LM-56</b> <i>scienze dell'economia (ex-classe 64/S)</i>	
- <b>LM-62</b> <i>scienze della politica (ex-classe 70/S)</i>	
- <b>LM-63</b> <i>scienze delle pubbliche amministrazioni (ex-classe 71/S)</i>	
- <b>LM-77</b> <i>scienze economico-aziendali (ex-classe 84/S)</i>	
- <b>LMG-01</b> <i>delle lauree magistrali in giurisprudenza</i>	
Diploma universitario o laurea triennale	
- <i>Consulenza del lavoro</i>	

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> ai corsi di laurea di Consulente del Lavoro<sup>3</sup>**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	L	1.598	2.563	3.262	3.842	4.481	4.670	5.063	
	CDU	761	434	255	157	105	55	33	
	<b>Tot.</b>	<b>2.359</b>	<b>2.997</b>	<b>3.517</b>	<b>3.999</b>	<b>4.586</b>	<b>4.725</b>	<b>5.096</b>	<b>116%</b>
<b>Laureati</b>	L	1	65	134	205	241	420	551	
	CDU	82	108	110	93	43	27	10	
	<b>Tot.</b>	<b>83</b>	<b>173</b>	<b>244</b>	<b>298</b>	<b>284</b>	<b>447</b>	<b>561</b>	<b>576%</b>
<b>Immatricolati</b>	L	861	1.027	1.064	1.234	1.117	1.237	1.337	
	CDU								
	<b>Tot.</b>	<b>861</b>	<b>1.027</b>	<b>1.064</b>	<b>1.234</b>	<b>1.117</b>	<b>1.237</b>	<b>1.337</b>	<b>55%</b>

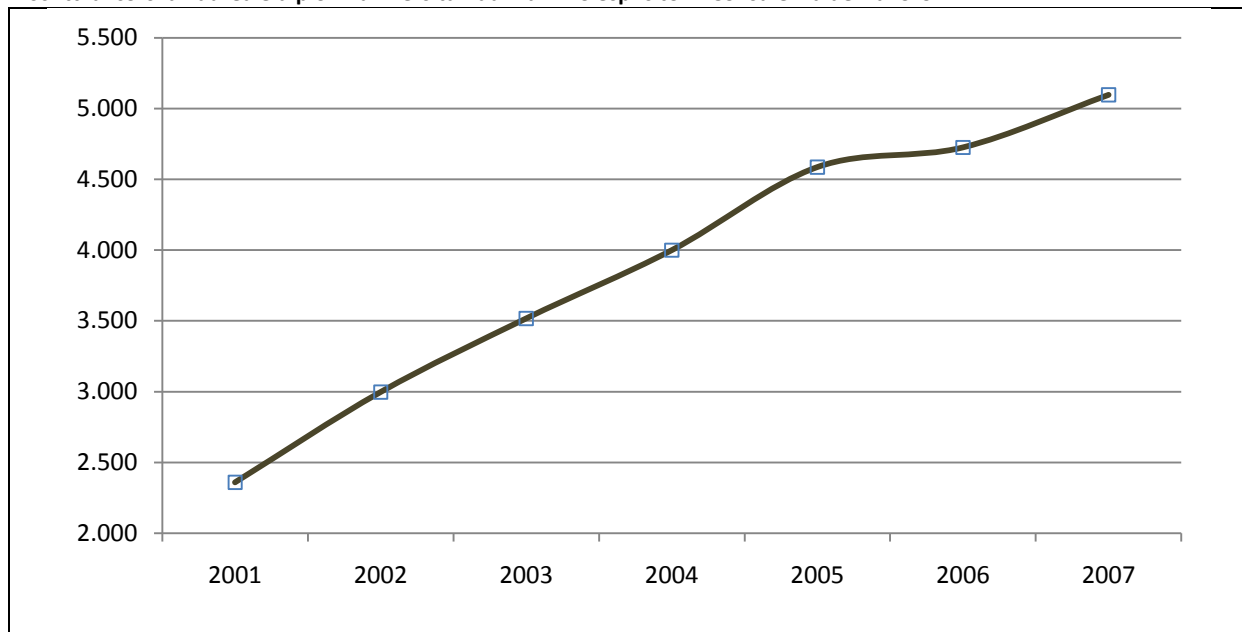
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

<sup>3</sup> Corsi di Laurea istituiti presso le facoltà di Economia, Giurisprudenza e Scienze politiche in: Consulente del Lavoro; Consulenza del lavoro e delle relazioni sindacali; Consulente del lavoro ed esperto di relazioni industriali; Consulente giuridico e del lavoro; Consulenza del lavoro e gestione delle risorse umane; Consulenza del lavoro e per l'impresa; Scienze della consulenza del lavoro; Scienze dell'amministrazione e consulenza del lavoro; Servizi giuridici per consulenti del lavoro

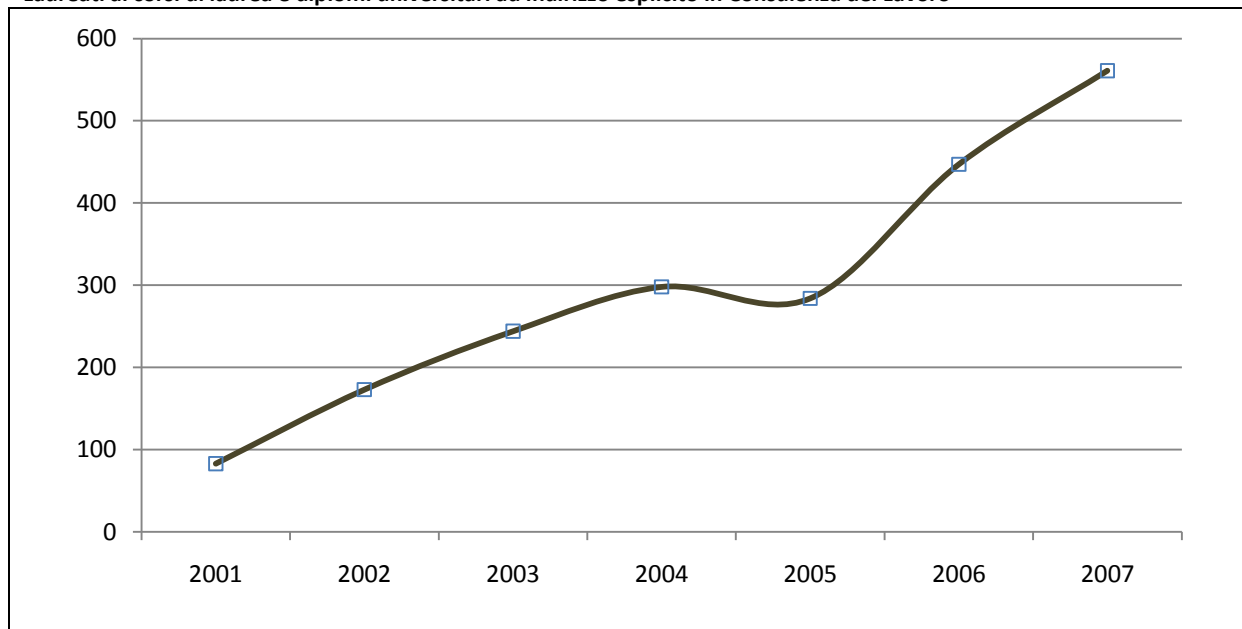
## Consulenti del Lavoro

**Iscritti ai corsi di laurea e diplomi universitari ad indirizzo esplicito in Consulenza del Lavoro**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Laureati ai corsi di laurea e diplomi universitari ad indirizzo esplicito in Consulenza del Lavoro**



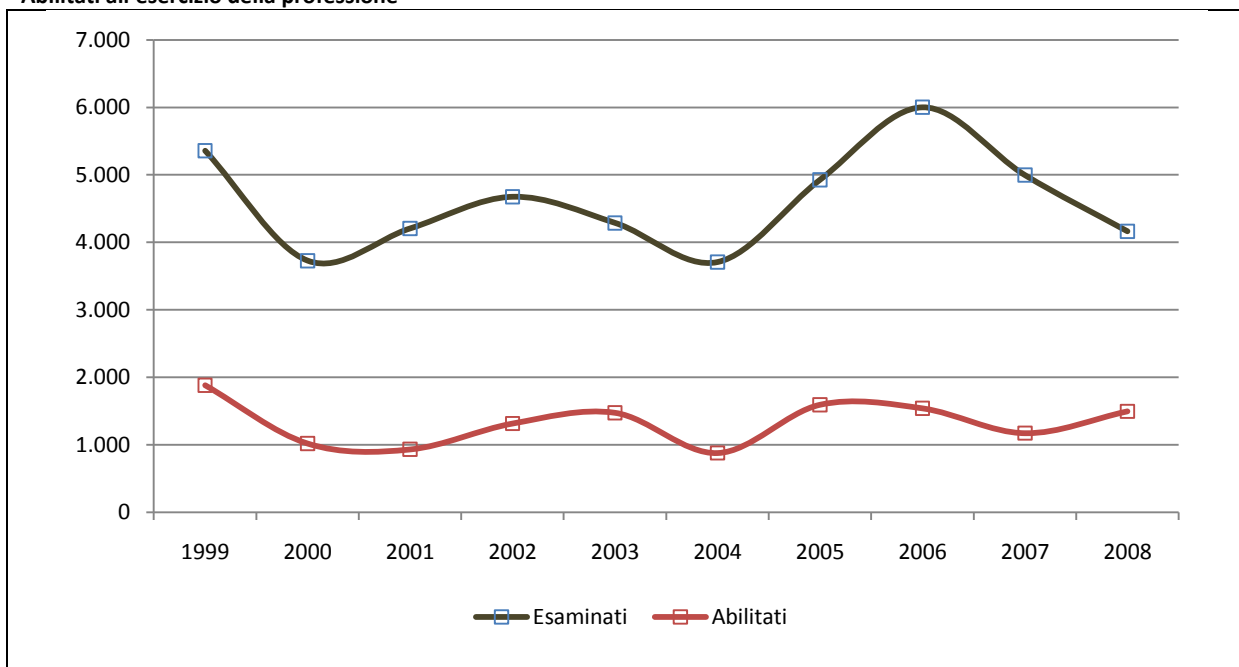
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Serie storica esami di abilitazione per la professione di Consulente del lavoro**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
Esaminati	5.358	3.727	4.205	4.675	4.287	3.706	4.927	6.002	4.996	4.163
Abilitati	1.880	1.019	932	1.315	1.473	879	1.592	1.539	1.172	1.495
% abilitati	35,1%	27,3%	22,2%	28,1%	34,4%	23,7%	32,3%	25,6%	23,5%	35,9%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro  
 (\* Dato parziale, esclude: Emilia Romagna, Liguria, Molise, Sardegna, Lazio e Sicilia)

**Abilitati all'esercizio della professione**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio nazionale dell'ordine dei Consulenti del Lavoro  
 (\* Dato parziale, esclude: Emilia Romagna, Liguria, Molise, Sardegna, Lazio e Sicilia)

### Il Consulente del Lavoro: consulenti per il lavoro, promotori di legalità e innovazione Intervista con Marina Calderone, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro

#### **Marina CALDERONE**

##### **Principali attività:**

- Iscritta all'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Cagliari dal 22 novembre 1994;
- Specializzata nella gestione delle risorse umane, ha maturato esperienza in questo campo all'interno di Aziende di medio-grandi dimensioni;
- Ha operato come Dirigente di Categoria, prima a livello locale promuovendo la costituzione dell'Unione Provinciale A.N.C.L. (Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro) di Cagliari e poi a livello nazionale dove ha avuto un ruolo di componente di GEN e di Consigliere Nazionale;
- È stata componente di diverse Commissioni sia in seno al Consiglio Nazionale che alla Fondazione Studi del Consiglio Nazionale;
- È autore di libri in materia di lavoro e previdenza, collabora con pubblicazioni scientifiche ed economiche;
- Esperta di comunicazione, svolge frequentemente anche attività di relatrice nell'ambito di Convegni e Master;
- Dal 17 novembre 2005 è Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro;
- Dal 26 marzo 2009 è Presidente del CUP (Comitato Unitario delle Professioni).



#### **□ Il La figura professionale del Consulente del Lavoro**

La categoria dei Consulenti del Lavoro ha iniziato il suo percorso ordinistico nel 1979, quando l'ordine contava 15.801 iscritti. Oggi i Consulenti del Lavoro sono oltre 27 mila. *“In questi 30 anni di vita ordinistica”,* ci spiega la dottoressa Marina Calderone, Presidente del Consiglio Nazionale dei Consulenti del lavoro nonché Presidente del Comitato Unitario delle Professioni, *“oltre ad aver assunto importanti funzioni pubblicitiche (come la certificazione dei contratti di lavoro), è passata da quella che era una funzione amministrativa, legata alla gestione del personale, alla gestione complessa di tutte le dinamiche aziendali che ruotano intorno al capitale umano di impresa. Oggi il Consulente del Lavoro è una figura centrale nel processo di triangolazione fra Stato, Imprese e Lavoratori, favorisce la rapida circolazione delle informazioni e contribuisce a velocizzare tutti i processi.*

*E' un professionista esperto sia in materia giuridica che in materia economica e queste sue competenze sono messe a disposizione dell'azienda e dei lavoratori. Il Consulente del Lavoro riveste un ruolo cruciale nel sistema economico del Paese, il cui tessuto imprenditoriale è caratterizzato da una marcata parcellizzazione sul territorio. Un sistema di piccole e medie imprese che, non avendo al loro interno una figura di dirigente dell'area risorse umane, si affidano ad un professionista esterno con competenze a 360 gradi. Un professionista che sia in grado di seguire anche l'attività legata alla fiscalità d'impresa e per questo la gestione della condizione reddituale di imprese e lavoratori rappresenta una delle funzioni principali del Consulente del Lavoro. Inoltre,*



senza Consulenti Del Lavoro (o Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili) in Italia, probabilmente, non si pagherebbero tasse e contributi, e con il Decreto Bersani, che ha introdotto il modello F24 telematico, gli studi dei Consulenti del Lavoro sono diventati proprio il luogo fisico dove si pagano le tasse.

L'importanza di un profilo professionale di questo tipo è evidente se si tiene conto che nella composizione dei costi di un bilancio aziendale di un'impresa italiana, il 70% delle risorse sono allocate sul personale. Il Consulente del Lavoro ha quindi il compito di accompagnare l'azienda dal momento della sua formazione, fino alla gestione di tutte quelle situazioni che possono sfociare nel contenzioso del lavoro. Quindi, oltre alla gestione quotidiana del personale, che implica anche la gestione delle relazioni industriali e delle trattative sindacali, il Consulente del Lavoro rivolge un'attenzione specifica all'attivazione di tutti gli strumenti di deflazione del contenzioso".

### □ La Fondazione Consulenti per il Lavoro e le Commissioni di Certificazione

Oggi, per effetto di una previsione normativa contenuta nel D.Lgs. 276/03 (la Legge Biagi), i Consulenti del Lavoro hanno un regime speciale di autorizzazione che consente l'intermediazione, la selezione e il ricollocamento professionale. "Il legislatore ha definito in capo al Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro la facoltà di costituire un soggetto giuridico autonomo, la **Fondazione Consulenti per il Lavoro**<sup>4</sup>, che promuove opportunità di lavoro attraverso l'incrocio tra domanda e offerta e la selezione del personale, spingendosi fino alla ricollocazione professionale, un tema fondamentale perché riguarda quel momento, particolarmente delicato, in cui un lavoratore uscito da una certa realtà necessita un nuovo ricollocamento".

Sempre in seno alla Legge Biagi, "i Consulenti del Lavoro hanno ottenuto la possibilità di costituire le **Commissioni di Certificazione dei contratti di lavoro** insediate presso i Consigli Provinciali dell'Ordine; in questo modo la Categoria svolge una **funzione pubblicistica** assegnata in capo agli Ordini Territoriali, con il Consiglio Nazionale che, oltre ad individuare insieme al Ministero del Lavoro le linee guida e la regolamentazione, assume una funzione di coordinamento delle attività. L'Ordine dei Consulenti del Lavoro ha doppia vigilanza, il Ministero di Giustizia e il Ministero del Lavoro, e nell'ambito della certificazione dei contratti presso le Commissioni è prevista l'audizione delle parti; quindi datore di lavoro e lavoratore hanno la possibilità di essere resi dotti riguardo le "regole del gioco" e la conformità del contratto. Il contratto viene certificato solo se esiste il reale interesse da ambo le parti. Questa certificazione ha una valenza molto importante, perché oggi l'attività restrittiva viene indirizzata, in qualche modo, sui contratti non certificati, attribuendo così grande responsabilità all'atto di certificazione".

---

<sup>4</sup> [www.fondazione lavoro.it](http://www.fondazione lavoro.it)

### □ La funzione sociale dei Consulenti del Lavoro

*“La certificazione dei contratti fa parte di un percorso di categoria mirato ad amplificare quella che è la funzione sociale dei Consulenti Del Lavoro, che sono soprattutto **consulenti per il lavoro**. L’obiettivo della categoria è infatti quello della promozione del lavoro attraverso l’applicazione e il rispetto delle regole. Ovviamente, il Consulente Del Lavoro non vive di economia sommersa, ma vive di rapporti di lavoro regolari e facendosi da tramite tra Stato, Imprese e Lavoratori, promuove un circolo virtuoso all’interno del quale sviluppare il senso di responsabilità sociale nelle imprese”.*

Ma all’interno del Collegato Lavoro è prevista un’altra importante sfida per le Commissioni di Certificazione, che diventeranno **Commissioni di Conciliazione e Arbitrato**. Ci spiega la Presidente: *“si tratta di una nuova funzione pubblicistica che la categoria ha fortemente voluto, dal momento che la conciliazione delle controversie di lavoro oggi in Italia non funziona. Le sedi di conciliazione sono viste dal datore di lavoro e dal lavoratore come un passaggio obbligato prima di discutere del contenzioso in fase di giudizio e le Commissioni di Conciliazione presso le Direzioni Provinciali del Lavoro ormai lavorano più sui numeri, con convocazioni a distanza di dieci minuti una dall’altra. D’altra parte, già ora, le conciliazioni che si concludono positivamente sono proprio quelle in cui l’accordo è realizzato, prima, nello studio di un Consulente del Lavoro”*

### □ Il terminale della Pubblica Amministrazione

Il terminale della Pubblica Amministrazione è un tema legato ai professionisti in generale, che svolgono oggi un ruolo di sussidiarietà importante nei confronti dello Stato, il quale realizza parte del suo progetto e dei suoi propositi proprio attraverso i professionisti. In particolare, *“i Consulenti del Lavoro sono interlocutori dell’Agenzia delle Entrate, dell’INPS e dell’INAIL, non solo con il compito, applicando le regole in materia di lavoro, di retribuire adeguatamente i lavoratori (un diritto costituzionalmente garantito), ma anche di obbligare l’azienda a una condotta responsabile e consapevole, nell’assolvimento di quelle che sono le sue pubblicazioni fiscali e contributive. Oggi tutto ruota intorno al documento unico di regolarità contributiva (DURC); se un’azienda vuole partecipare ad un appalto deve dimostrare di essere in regola e, usualmente, si affida ad un professionista che si occupa della regolarità e di tutti gli adempimenti”.*

### □ Innovazione tecnologica: i professionisti dettano gli standard qualitativi e di metodo

Le professioni, in questo rapporto di interazione continua con la PA, svolgono anche una funzione di spinta innovativa e tecnologica. *“La nostra è una professione ad altissima innovazione tecnologica”* ci dice la dottoressa Calderone, *“abbiamo un portale internet che conta 4 milioni di accessi, fulcro di tutta l’informazione di categoria; abbiamo un rapporto costante e diretto con il mondo della Pubblica Amministrazione, con l’Agenzia*

delle Entrate, con l'Inps e con l'Inail, siamo quindi obbligati a tenere il passo dell'evoluzione tecnologica e a dotarci degli strumenti tecnologicamente più evoluti per poter offrire un servizio che sia sempre adeguato; siamo molto avanti negli strumenti di contrasto all'abusivismo professionale; abbiamo dotato tutti gli iscritti di un Documento Unico di Identificazione (DUI), una smart card con certificato di ruolo; abbiamo attivato presso il portale "impresa.gov" il nostro Albo informatico, visibile da tutta la PA e vantiamo una dotazione completa di posta elettronica certificata. Insomma, un'infrastruttura tecnologica avanzatissima, e oggi la categoria, come poi tutte le professioni di area giuridico economica (come commercialisti e notai), si presenta all'appuntamento con l'innovazione della PA dettando degli standard qualitativi e di metodo".

#### **□ Il Consulente del Lavoro e la crisi economica: il lavoro aumenta ma calano i fatturati**

Proprio il ruolo che i Consulenti del Lavoro rivestono tra sistema delle imprese e Stato ha fatto sì che, nel contesto della crisi economica, la loro funzione sia stata di fondamentale importanza. Infatti, "nella gestione di tutte le procedure di concessione degli ammortizzatori sociali e degli ammortizzatori sociali in deroga, i consulenti del lavoro hanno messo a disposizione delle aziende e dello Stato le proprie competenze tecniche, con l'obiettivo di ridurre l'impatto della crisi sul tessuto imprenditoriale. Il ruolo del consulente (del professionista), in questa fase è stato proprio quello di applicare la sua scienza nella ricerca di soluzioni concordate che potessero consentire alle aziende in difficoltà di attraversare il periodo di crisi, per poi entrare nella fase della ripresa.

Non è un caso allora che in questi ultimi anni, avendo dovuto gestire tutte le misure anticrisi, il lavoro non sia diminuito, e anzi sia aumentato. Quello che è diminuito sono i fatturati, sostanzialmente per via del prolungamento dei pagamenti: se un'azienda è in difficoltà e non riesce a pagare gli stipendi ai dipendenti, tantomeno potrà pagare le parcelle dei professionisti. Il 2009 sarà sicuramente, con i redditi dichiarati al fisco, un banco di prova importante per la categoria. Oggi è possibile stimare una contrazione dei volumi d'affari intorno al 30%. Ma tutta l'area giuridico economica ha risentito di questa crisi, e questo ha portato gli studi professionali a dover riconsiderare gli investimenti, anche in termini di gestione delle risorse umane.

#### **□ La rete interna dei Consulenti del Lavoro: il welfare professionale**

"Nei prossimi anni, il salto di qualità che farà la categoria sarà quello di lavorare per gestire ancora meglio quelle che sono le logiche dirette tra professionisti", ci dice la Presidente, che prosegue: "esiste una distribuzione territoriale dei Consulenti del Lavoro piuttosto capillare, ma esistono realtà in cui la presenza della categoria è ancora insufficiente. I differenziali territoriali vanno compensati attraverso l'attivazione di logiche di rete, che consentano dinamiche di scambio all'interno della categoria; giovani formati in una determinata realtà

*territoriale potrebbero, eventualmente, affrontare un percorso lavorativo proprio in quei territori; un'occasione per maturare esperienze lavorative in altri contesti, in realtà diverse, magari sostituendo colleghe in maternità o colleghi che hanno necessità di assentarsi dallo studio. Ma a tal fine è necessario infrangere il muro della diffidenza e dell'individualismo; superare la gelosia del proprio studio e dei propri clienti, atteggiamenti che ostacolano lo sviluppo di logiche di condivisione”.*

Questo conduce al tema del welfare professionale: *“welfare inteso anche come interventi a sostegno delle fasce deboli del nostro circuito professionale, cioè i giovani, le donne e gli anziani. Il nostro sistema previdenziale pone un grosso problema: un importo pensionistico non certamente rapportabile al reddito prodotto dal professionista in attività; si tratta di uno dei motivi per cui, nella maggior parte degli Ordini, l'uscita dall'attività lavorativa è dilatata nel tempo. Si pensi inoltre alle problematiche di sostegno ai giovani, che molto spesso entrano nella professione senza riuscire a strutturarsi, a trovare una loro dimensione, e rischiano di diventare manodopera a basso costo del mondo dell'impresa. Alcune categorie stanno effettivamente vivendo questo fenomeno”.*

### **□ I giovani e il mondo dei Consulenti del Lavoro**

Ma in quali modalità tanti giovani si avvicinano alla professione del Consulente del Lavoro: *“durante il percorso universitario le attività di orientamento promosse dagli Atenei e dai nostri Consigli Provinciali catturano l'interesse di moltissimi ragazzi; inoltre, la nostra professione è molto visibile sui media. I nostri interlocutori tradizionali sono i giornali economici, come Il Sole 24 Ore o Italia Oggi, ma come Consiglio Nazionale dell'Ordine, attraverso la Commissione che si occupa della comunicazione, abbiamo l'obiettivo di diffondere il messaggio della professione anche all'interno dei circuiti più generalisti; contemporaneamente, il nostro Ufficio Stampa produce articoli settimanalmente pubblicati su circa 60 quotidiani locali e regionali. C'è da aggiungere che la professione viene percepita come una professione con uno sbocco professionale importante, ed è la terza professione per volume d'affari dichiarata al fisco, a testimonianza di una certa dinamicità sul piano reddituale”.*

*“Ma i giovani non hanno la strada spianata”,* ci tiene a precisare la Presidente. *“Oggi, in qualunque settore, è molto difficile aprire uno studio professionale, perché gli investimenti sono tanti. Le logiche di rete sono importanti, perché insegnano ai giovani a mettersi insieme, a fare gruppo, perché l'individualismo sfrenato, ormai, non porta grandi risultati”.*

L'appartenenza a diverse generazioni determina un diverso approccio alla professione; *“chi è a fine carriera si aspetta di veder riconosciuti i propri sacrifici in un orizzonte pensionistico; i giovani invece sono molto più determinati nell'acquisizione di nuovi ruoli, di nuove funzioni, vogliono arricchire le loro competenze e aumentare la gamma di servizi da offrire. Tuttavia, l'esperienza dei consulenti del lavoro è particolare, la nostra*

*è una categoria molto coesa, giovani e anziani sono accomunati dal messaggio sociale che la categoria cerca di trasmettere; così si sentono pienamente coinvolti in un progetto politico istituzionale che porta alla valorizzazione della funzione sociale del Consulente Del Lavoro; è il percorso sociale che accomuna tutti quanti, ci si può discostare negli obiettivi di medio e lungo periodo, ma l'orgoglio di categoria invece li unisce".*

La Presidente conclude con un auspicio: *"i giovani sono il nostro futuro e come tale tutte le politiche messe in campo dalle categorie dovrebbero essere rivolte a questo segmento di professionisti; parlo di coloro che hanno meno di 5 anni di anzianità, che nell'ambito della categoria dei Consulenti del Lavoro sono circa il 40%. Chi è all'interno di questa fascia è molto concentrato nella realizzazione del proprio business professionale; ma la ricerca di una stabilità lavorativa induce a trascurare un aspetto importante, cioè fare parte attiva delle politiche di categoria; in futuro, i giovani dovranno essere maggiormente coinvolti sia a livello locale che a livello nazionale".*

#### **□ Formazione continua**

Promuovere il lavoro vuol dire farsi trovare pronti alle sfide che il mondo del lavoro quotidianamente propone. *"I Consulenti del Lavoro sono la prima categoria professionale che (dal 1997) si è dotata di un percorso di formazione continua, prima con un percorso di certificazione della qualità professionale, poi con la formazione continua obbligatoria, un obbligo contenuto all'interno del nostro Codice Deontologico. Chi non si forma è sottoposto a un procedimento disciplinare, con l'idea che non formarsi voglia dire non produrre valore aggiunto al circuito. La qualificazione professionale caratterizzerà il percorso futuro della categoria e, in quest'ottica, già oggi la categoria produce migliaia di eventi formativi all'anno, attraverso la propria fondazione studi e tutte le strutture ordinistiche. Svolgere la professione equivale ad avere una finestra aperta sul mondo",* prosegue la dottoressa Calderone; *"un mondo che ogni giorno è in mutamento: cambia un contratto di lavoro, cambia l'interpretazione di una norma, viene emanato un Collegato Lavoro che modifica l'assetto del contenzioso in materia di lavoro. Insomma, quello del Consulente del Lavoro è un settore estremamente dinamico; una dinamicità che è patrimonio della categoria, che deve aggiornarsi frequentemente e costantemente. A questo proposito abbiamo fondato la **scuola di alta formazione per Consulenti del Lavoro** e stiamo pensando al gradino superiore; abbiamo già la Laurea, adesso vogliamo arrivare alla Specializzazione, in modo da tener conto delle attitudini professionali e personali del singolo professionista".*

#### **□ Le difficoltà del sistema universitario: la laurea magistrale come obiettivo**

Proprio al riguardo dell'Università: *"in questo momento, il sistema universitario italiano vive una fase di grande confusione; il 3+2 ha portato ad una proliferazione di corsi di laurea che non rispecchiano le esigenze del mondo*

*del lavoro. Il Consulente del Lavoro, nella sua esperienza professionale, si trova nella situazione, oggi, di non riuscire a soddisfare la richiesta di molte aziende che sono alla ricerca di professionalità di medio alto profilo. Sarebbe opportuno che nella definizione dei percorsi formativi vi fosse una maggiore spinta da parte del Ministero dell'Università ad un'interazione con il mondo dell'impresa e il mondo delle professioni, poiché oggi non vi è una programmazione dei flussi universitari che tenga conto delle reali esigenze del sistema; non a caso esistono professioni fortemente inflazionate (si pensi agli psicologi o agli avvocati) e altre, invece, che manifestano una urgente necessità di nuovi accessi".*

*"La riforma", prosegue la Presidente, "ha amplificato la tendenza alle lauree generaliste, contenitori con dentro tutto e nulla, e orientarsi all'interno delle classi di laurea sta diventando un percorso difficilissimo. La Facoltà non è più indicativa sul tipo di formazione che verrà impartita, comandano le classi di laurea, che sono una moltitudine infinita. Ciò tende ad amplificare le difficoltà dei giovani nel primo approccio con il mondo del lavoro: fanno un po' di tutto, ma niente di specifico".*

Ma anche dal punto di vista della preparazione, il sistema formativo si dimostra deficitario. *"Nella sede degli Esami di Stato per Consulente del Lavoro, osserviamo come i giovani abbiano delle grosse carenze derivanti dalla loro formazione universitaria. E' vero che per accedere è necessario aver svolto un tirocinio di almeno di due anni, ma in questo biennio è estremamente difficile concentrarsi sulle abilità tecniche e specialistiche, dal momento che le carenze di base sono così evidenti.*

*A maggior ragione però, si tratta di due anni assolutamente indispensabili, per questo motivo la categoria sta pensando di riformulare il praticantato nell'ambito di un accordo con il mondo Accademico, in modo che, per la laurea di secondo livello, la parte teorica del praticantato venga svolta nelle sedi universitarie con la presenza dei tecnici dell'Ordine. Questo perché, anche se l'accesso alla professione di Consulente del Lavoro è possibile con la laurea di primo livello, la volontà della categoria è quella puntare decisamente sulla laurea magistrale, pur mantenendo la laurea triennale come titolo di accesso minimo".*

### **□ La Deontologia: la linea di demarcazione**

Un aspetto molto importante nella vita di un professionista è legato alla deontologia ed al suo rispetto: *"in passato, c'è stato un momento in cui le regole di deontologia potevano essere percepite come una limitazione; ma oggi, anche tra i più giovani, vi è una accresciuta sensibilità e la deontologia professionale viene vista, assieme all'iscrizione all'Ordine, come la linea di demarcazione che separa i professionisti dal mondo delle entità non professionalizzate, che nel nostro campo sono piuttosto aggressive. La collettività deve quindi percepire i Codici Deontologici e l'apparato normativo che sta dietro un Ordine Professionale come uno strumento di garanzia, cioè presidi di legalità necessari per differenziare l'opera del professionista da quella dell'abusivo di*

*professione. Nel nostro caso, ad esempio, dato che la figura del Consulente del Lavoro e le sue competenze sono fortemente riconosciute, la categoria sperimenta un'aggressività esterna notevole da parte dei CED e delle Associazioni di Categoria, che servono essenzialmente gli abusivi; si cerca in tutti i modi di mettere in discussione quelle che sono le nostre prerogative e le nostre riserve di legge, allo scopo di acquisire una quota di mercato sempre più ampia; ma le riserve non sono certo studiate per tutelare la categoria, quanto piuttosto per tutelare tutti cittadini".*

#### **□ Il ruolo delle donne**

Per concludere, abbiamo trattato con la Presidente Calderone uno dei temi destinati a diventare di centrale importanza nel panorama professionale del nostro Paese: la progressiva femminilizzazione delle professioni. *"L'aumento della presenza femminile è un fenomeno comune a quasi tutte le professioni, e nell'ambito giuridico economico sta portando progressivamente ad un cambiamento degli equilibri interni. Nella professione del Consulente Del Lavoro, in particolare, le donne sono più del 50%, ma tra i nuovi ingressi la quota femminile sale al 70-80%. La categoria si sta quindi progressivamente femminilizzando. Probabilmente, la nostra è una professione nella quale le donne si ritrovano pienamente perché le caratteristiche femminili (mediazione, conciliazione, ecc.) ben si attagliano a quelle del Consulente del Lavoro, si pensi a tutte quelle tematiche attinenti la gestione delle risorse umane, i conflitti in azienda e, soprattutto, la conciliazione e l'arbitrato. Questo comporta, come dirigenti, la necessità di attente riflessioni. Ad esempio, perché le donne oggi guadagnano, in media, meno degli uomini? Certamente, è più difficile per una donna crearsi un nome sul mercato, soprattutto in alcuni territori, per via di ataviche diffidenze che ostacolano la fidelizzazione nel rapporto professionale. Inoltre, il cliente spesso nutre perplessità sull'affidabilità della donna professionista in termini di disponibilità di tempo e di energie. Le donne, per questo, devono essere aiutate con politiche mirate che permettano la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli della famiglia. E' necessario elaborare un sistema che permetta alle donne di lavorare di più e meglio. Si tratta di un passo obbligato, perché in un trend di crescita così marcato, la questione del reddito femminile si ripercuote sul fatturato globale della professione e, quindi, a lungo andare sulla tenuta dei sistemi previdenziali".*

*"Un altro aspetto di difficile gestione è legato all'impegno delle donne in categoria, nei Consigli Provinciali degli Ordini così come al livello nazionale. E' chiaro come le categorie non possano permettersi di escludere ancora a lungo le donne dagli organi dirigenziali pena, fra 10 anni, l'assenza di ricambio ai vertici. D'altra parte, non è vero che esistono degli sbarramenti interni alle categorie. Ad esempio, la nostra categoria ha nei ruoli dirigenziali ancora l'egemonia dei maschi, su 106 Consigli Provinciali vi sono solo 15 donne presidenti; tuttavia, nella mia esperienza, non ho mai vissuto problemi di sbarramento: gli uomini mi hanno sostenuto così come mi hanno sostenuto le donne. Il problema sono le rinunce aggiuntive che le donne sono costrette a compiere per*

*coltivare un impegno politico attivo; nei miei 15 anni di attività, di rinunce ne ho dovuto fare tante; rinunce che molte altre donne non avrebbero potuto permettersi (ho potuto contare sugli ammortizzatori sociali per eccellenza, che sono i nonni, altre donne non hanno questa possibilità), senza contare che certi contesti tendono a colpevolizzare le donne che non si dedicano a tempo pieno alla famiglia”.*

*Conclude la Presidente: “oggi il tema delle donne nelle professioni, soprattutto nella libera professione, è un tema importante, cruciale, uno dei temi su cui si svilupperanno le politiche degli Ordini nel futuro; se i giovani sono importanti è bene tenere a mente che quando parliamo di giovani stiamo parlando all’80% di giovani donne, che devono fare delle scelte; come gestire i loro tempi di vita, le loro aspirazioni familiari e la loro attività lavorativa. La nostra categoria si occupa di lavoro e ha una sensibilità particolare per le tematiche legate al lavoro autonomo; ci stiamo quindi interrogando al fine di trovare delle risposte efficaci che aiutino a contrastare il fenomeno per cui tante donne capaci abbandonano l’idea di una carriera professionale che le valorizzi a favore di un lavoro dipendente qualunque, che però garantisca loro stabilità e maggiori tutele”.*



## Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

- [www.cndcec.it](http://www.cndcec.it)
- **Iscritti all'albo: 112.414 professionisti (Gennaio 2009)**
- **Cassa previdenziale: 81.038 iscritti (49.759 CNPADC, 31.279 CNPR, 2008)**
- **Volume d'affari medio degli iscritti alle casse: 104 mila euro<sup>1</sup> (2008)**



### Definizione

Le professioni di Dottore commercialista e di esperto contabile sono regolate dal **Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n. 139**, che delinea l'ordinamento professionale delle nuove professioni contabili, a seguito dell'unificazione dell'Albo dei Dottori Commercialisti con quello dei Ragionieri e Periti commerciali. Dal **primo gennaio 2008** sono stati infatti soppressi l'Ordine dei dottori commercialisti e il Collegio dei Ragionieri e Periti Commerciali ed è stato costituito l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Una volta ottenuta l'iscrizione in una delle sezioni del nuovo Albo, ad opera del Consiglio dell'Ordine, agli iscritti nella sezione A spetta il titolo professionale di "*Dottore Commercialista*", mentre a quelli iscritti nella sezione B il titolo di "*Esperto Contabile*". L'articolo 39 del decreto precisa, inoltre, che il termine "*Commercialista*" può essere utilizzato esclusivamente dagli iscritti nella sezione A, con la completa indicazione del titolo professionale posseduto.

Per coloro che sono transitati nell'Albo unico dagli Albi dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, l'articolo 61 del decreto prevede che ai vecchi iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti spetti il titolo di "*Dottore Commercialista*", mentre ai ragionieri e periti commerciali venga attribuito il titolo di "*Ragioniere Commercialista*".

L'esercizio della professione di dottore commercialista e di esperto contabile è condizionato all'iscrizione all'Albo professionale, che è possibile richiedere solo dopo il superamento dell'esame di Stato per l'abilitazione. L'esame, a sua volta, può essere sostenuto solo dopo il compimento di un tirocinio di durata triennale che segue il termine del corso di studi. Il tirocinio può essere svolto presso un professionista iscritto all'Albo da almeno cinque anni, mentre in ciascun Ordine territoriale è istituito il registro dei tirocinanti. Il registro è diviso in due sezioni, quella dei tirocinanti dottori commercialisti e quella dei tirocinanti esperti contabili.

<sup>1</sup>Elaborazione Cresme su dati delle Casse di Previdenza tratti dalle dichiarazioni 2008 su redditi e fatturato 2007

## Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

---

Per esercitare la professione di dottore commercialista è necessario essere in possesso di una laurea di secondo livello nella classe di laurea specialistica (magistrale) in *scienza dell'economia* (LM-56), o scienze *economico-aziendali* (LM-77); il tirocinio può essere svolto contestualmente al biennio di studi magistrali<sup>2</sup>; possono esercitare la professione anche i possessori delle lauree rilasciate dalle facoltà di economia secondo l'ordinamento previgente. Per avere accesso alla sezione B dell'albo ed esercitare la professione di esperto contabile è necessario essere in possesso di una laurea di primo livello appartenente alla classe L-18,*Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale*, oppure alla classe L-33,*Scienze Economiche*.

Secondo l'Ordinamento professionale dell'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, l'Ordine si articola nel Consiglio nazionale e negli Ordini territoriali (art. 6, comma 2 del **D.L. 139/2005**).L'Ordinamento prevede l'istituzione dell'Ordine territoriale in ciascun circondario di tribunale che abbia almeno 200 iscritti (art. 7, comma 1) e, comunque, in ogni capoluogo di Provincia (art. 7, comma 2). Il circondario di tribunale è dunque il riferimento territoriale dell'Ordine e ad esso fanno riferimento i 142 Ordini territoriali istituiti al primo gennaio 2009. Rispetto ai 166 Tribunali italiani vi sono dunque 24 tribunali senza Ordine territoriale, il cui circondario viene accorpato a quello del rispettivo Ordine capoluogo di provincia.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

Il **Dottore Commercialista** è un esperto delle gestioni patrimoniali in materia fiscale,tributaria e giuridica. Si occupa dell'amministrazione e della liquidazione di aziende, patrimoni e singoli beni, svolge perizie, consulenze tecniche, ispezioni e revisioni amministrative. E' in grado di offrire consulenza societaria e contrattuale e consulenza giuridico commerciale. Ha il compito di verifica e indagine sull'attendibilità di bilanci, conti, scritture e ogni altro documento contabile delle imprese. Sa gestire regolamenti e liquidazioni di avarie e può avere la funzione di sindaco e di revisore di bilancio, nelle società commerciali e negli enti in cui è previsto il controllo

---

<sup>2</sup> *Articolo 43, Decreto Legge n.139/2005*

legale dei conti. Il Dottore Commercialista funge anche da consulente per la valutazione delle possibilità di successo di nuove attività imprenditoriali. L'**Esperto Contabile** si occupa della predisposizione e dell'elaborazione delle dichiarazioni tributarie, della redazione e della quadratura del bilancio aziendale, rilascia visti di conformità e certificazione tributaria ed esegue ogni altra attività di attestazione prevista da leggi fiscali. É garante nelle procedure automatizzate di valutazione e controllo della contabilità e del bilancio, ad esempio nel settore bancario, dove la maggior parte delle operazioni contabili sono gestite da software e sistemi di rete; l'esperto contabile analizza gli elaborati contabili, verifica la correttezza delle procedure di rilevazione dei dati, controlla la coerenza dei risultati contabili e gestionali rispettando le norme legali, le regole e le indicazioni fornite dall'azienda.

#### Ambiti di attività dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili



#### Principali Attività o Specializzazioni

- Valutazioni di azienda<sup>3</sup>
- Amministrazioni e liquidazioni di aziende, patrimoni e singoli beni
- Perizie e consulenze tecniche
- Ispezioni e revisioni amministrative
- Sindaco e revisore in società commerciali, enti non commerciali ed enti pubblici
- Attestazioni di bilancio di imprese ed enti non soggetti al controllo legale dei conti<sup>3</sup>
- Predisposizione e diffusione di studi e analisi di prodotti finanziari<sup>3</sup>
- Consulenza nella programmazione economica di enti locali<sup>3</sup>
- Monitoraggio e tutoraggio dell'utilizzo di finanziamenti pubblici erogati alle imprese<sup>3</sup>
- Tenuta e redazione di libri contabili, fiscali e del lavoro
- Revisione e certificazione contabile
- Elaborazione e predisposizione delle dichiarazioni tributarie

<sup>3</sup>Solo sezione A

## Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'albo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (2009)

Totale Iscritti all'Albo 112.414*	Sezione		Genere	
	Sezione A	Sezione B	M	F
	109.985	128	77.085	33.068

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istituto di ricerca Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

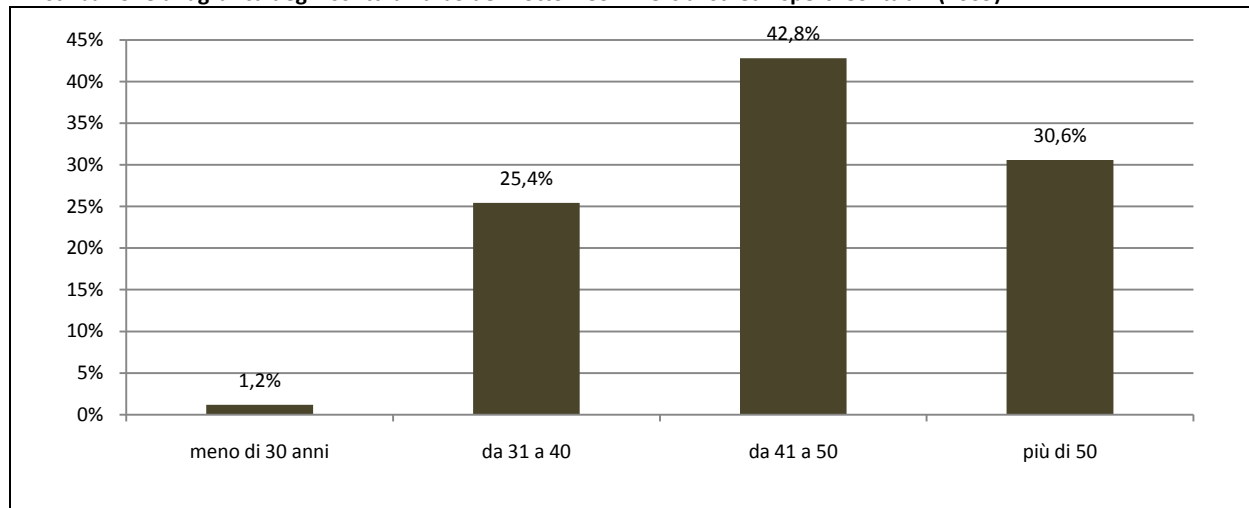
\* Il totale fa riferimento al complesso dei 143 Ordini mentre i dati di dettaglio solo a 141<sup>4</sup>.

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (2009)

	meno di 30 anni	da 31 a 40	da 41 a 50	più di 50	Totale
Maschi	0,9%	21,2%	41,4%	36,6%	77.045
Femmine	1,9%	35,4%	46,1%	16,7%	33.068
Totale	1.284	28.017	47.124	33.688	110.113

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istituto di ricerca Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istituto di ricerca Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

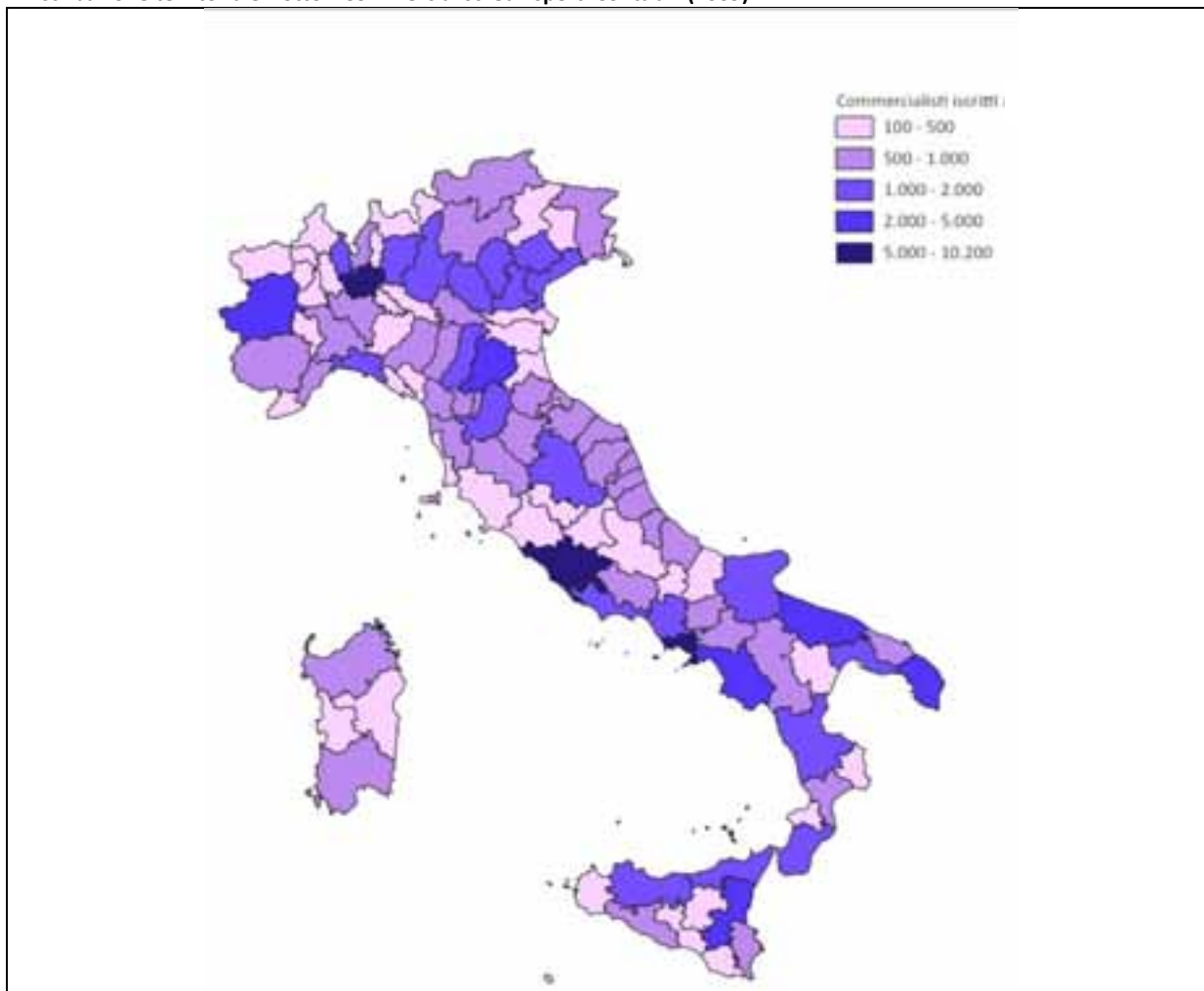
#### Prime e ultime provincie per presenza di Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili ogni 1.000 abitanti

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Pescara	3,02	964
Lecce	2,85	2.316
Bari	2,72	4.354
⋮	⋮	⋮
Imperia	0,72	158
Oristano	0,60	101
Nuoro	0,45	98

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istituto di ricerca Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

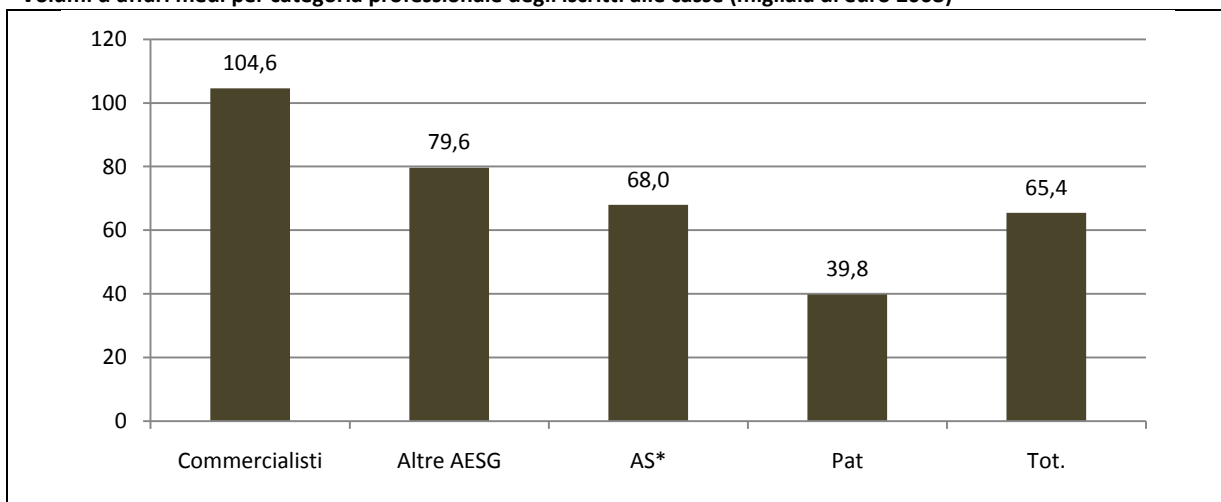
<sup>4</sup> Verona e Nocera Inferiore non sono elaborabili per sesso ed età a causa di dati mancanti. Al 31/12/2009 Verona ha 1.653 iscritti e Nocera Inferiore ha 648 iscritti. Considerandoli tutti, il totale generale diventa: 112.414

**Distribuzione territoriale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (2009)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istituto di ricerca Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

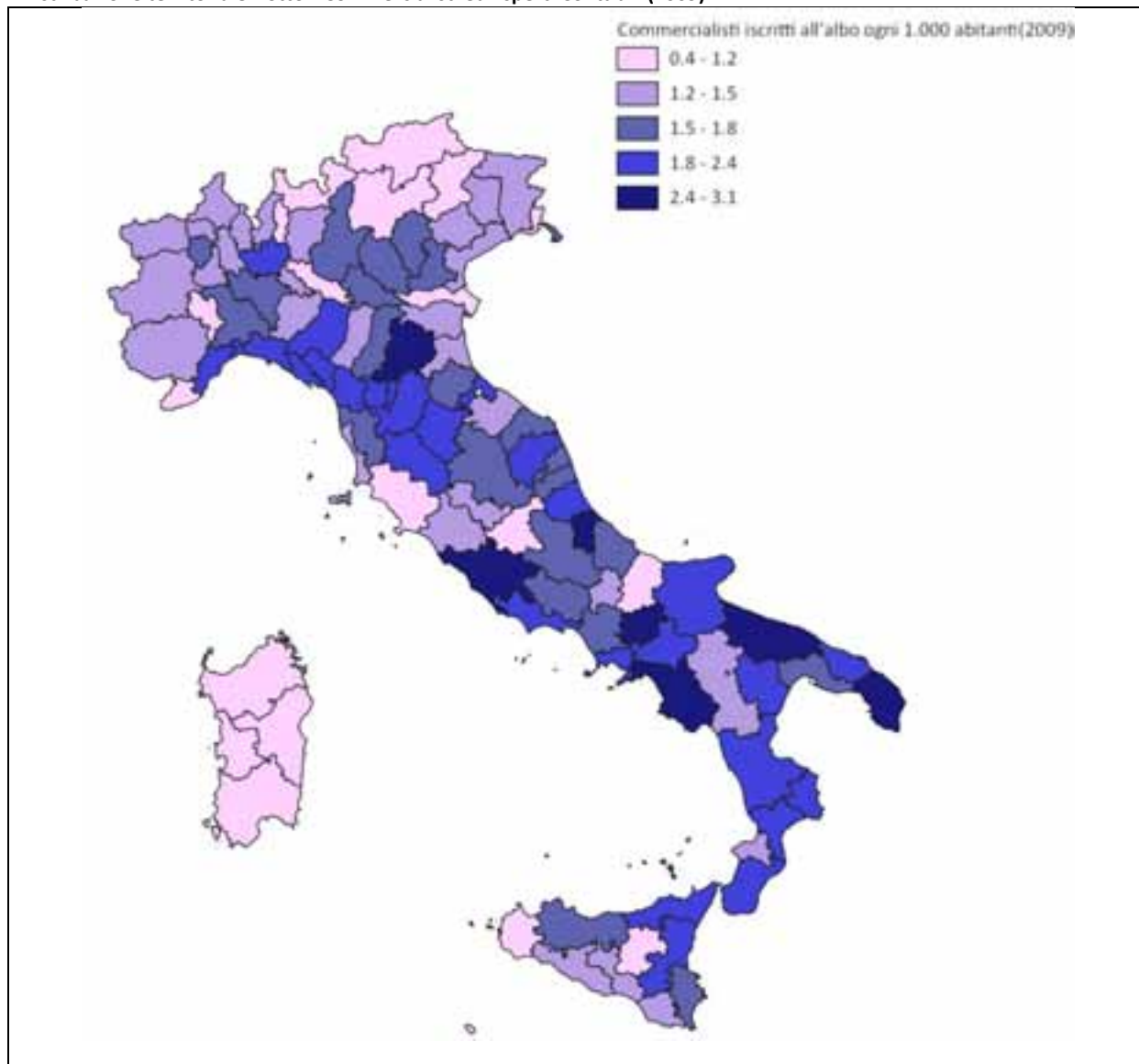
**Volumi d'affari medi per categoria professionale degli iscritti alle casse (migliaia di euro 2008)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

## Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

### Distribuzione territoriale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istituto di ricerca Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

### Serie storica del volume d'affari medio dei Commercialisti e dei Ragionieri iscritti alle casse previdenziali

		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Commercialisti	Nominali	91.430	92.811	108.792	102.945	80.740	112.638	103.327	109.013	108.951
	Reali (2000)	91.430	90.305	103.208	95.025	72.889	99.752	89.585	92.813	89.700
Ragionieri	Nominali					82.851	87.388	85.761	91.890	97.642
	Reali (2000)					74.794	77.391	74.355	78.235	80.389

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNPADC e CNPR (2008)

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

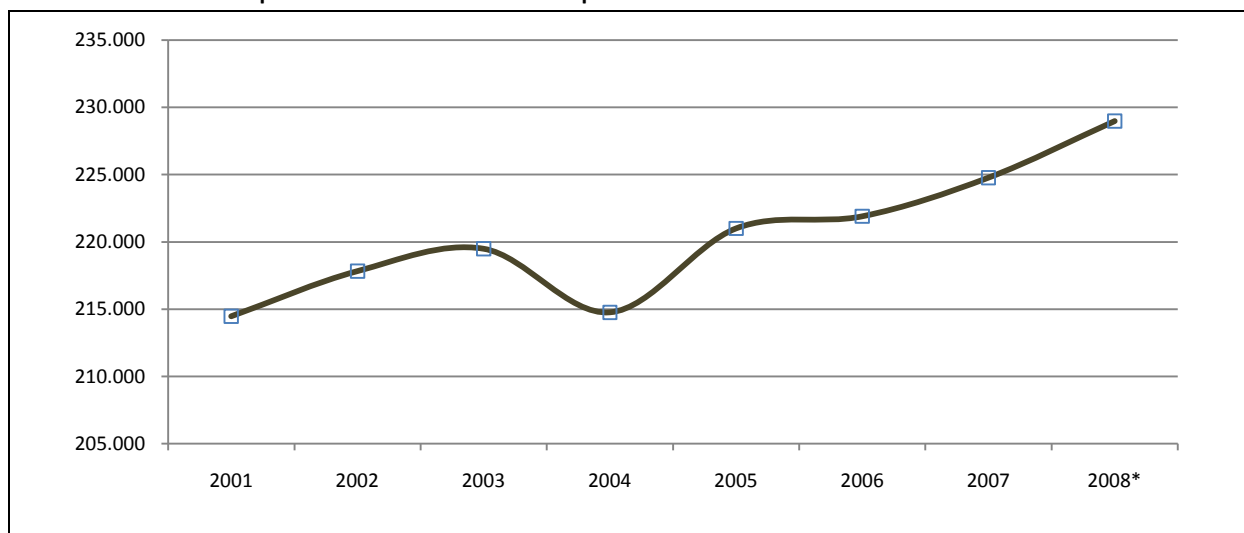
<b>Albo Sezione A – Dottore Commercialista Laurea di secondo livello</b>	<b>Albo Sezione B – Esperto Contabile Laurea di primo livello</b>
<b>LM-56</b> Scienze dell'economia(ex - classe 64/S) <b>LM-77</b> Scienze economico aziendali(ex - classe 84/S)	Classe <b>L-18</b> Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ex - classe 17) Classe <b>L-33</b> Scienze economiche (ex - classe 28)

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>5</sup>**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Isritti</b>	CDL	149.788	113.263	83.748	56.288	38.050	26.080	18.862	14.132	
	LS	0	625	3.049	11.434	22.595	30.788	35.769	39.519	
	L	64.680	103.939	132.693	147.039	160.358	165.036	170.149	175.337	
	<b>Tot.</b>	<b>214.468</b>	<b>217.827</b>	<b>219.490</b>	<b>214.761</b>	<b>221.003</b>	<b>221.904</b>	<b>224.780</b>	<b>228.988</b>	<b>5%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	26.411	27.022	27.041	25.152	20.145	11.938	6.903	4.206	
	LS	0	0	10	151	1.001	4.227	8.128	10.535	
	L	0	2.169	5.510	13.097	19.017	22.881	24.577	24.619	
	<b>Tot. LS+CDL</b>	<b>26.411</b>	<b>27.022</b>	<b>27.051</b>	<b>25.303</b>	<b>21.146</b>	<b>16.165</b>	<b>15.031</b>	<b>14.741</b>	<b>-43%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	16	9	15	3	0	0	0		
	LS									
	L	40.825	43.351	43.330	41.575	44.133	41.993	44.196	43.742	
	<b>Tot.</b>	<b>40.841</b>	<b>43.360</b>	<b>43.345</b>	<b>41.578</b>	<b>44.133</b>	<b>41.993</b>	<b>44.196</b>	<b>43.742</b>	<b>8%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR(\* dato ancora non definitivo)

**Isritti ai corsi di laurea per Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili**

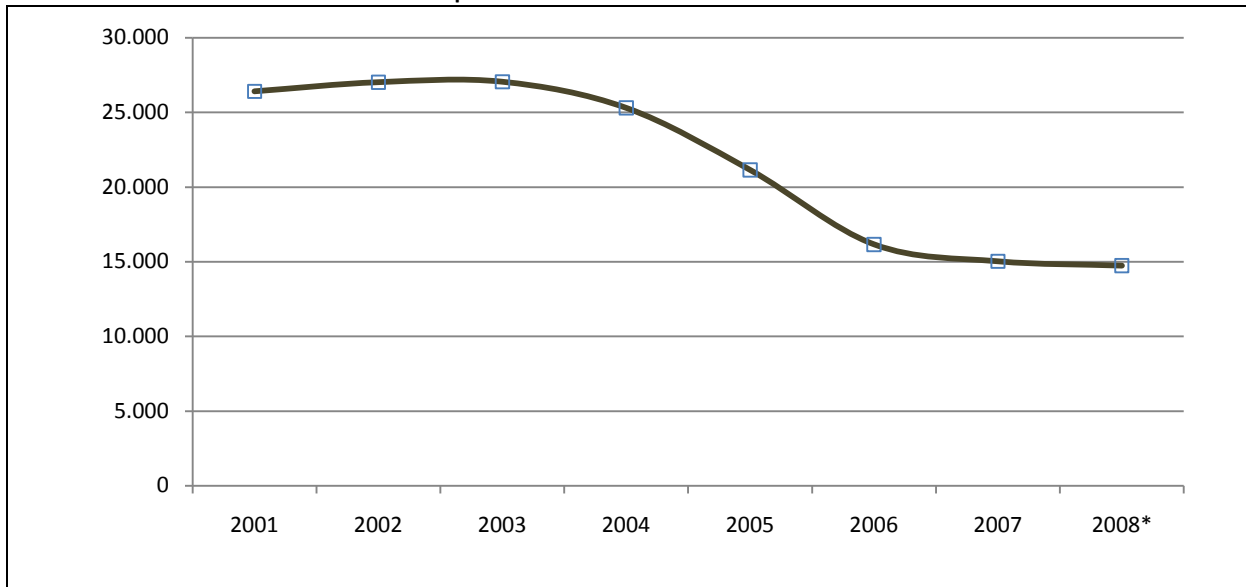


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>5</sup> Immatricolati e Isritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

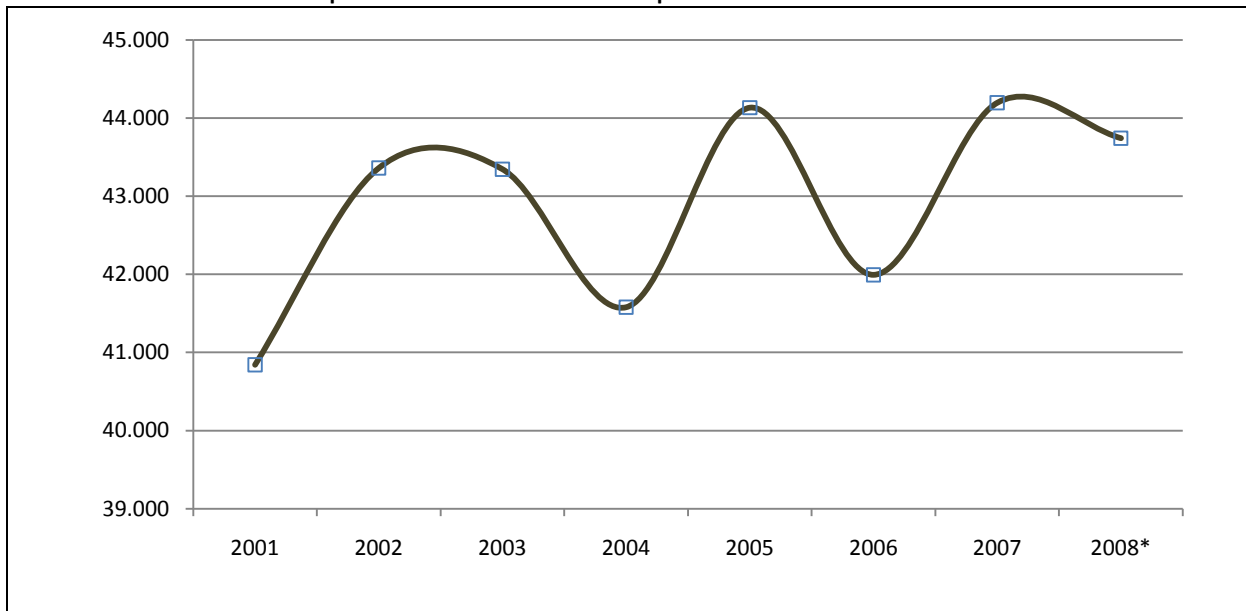
## Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Laureati di secondo livello ai corsi di laurea per Dottori Commercialisti



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Immatricolati ai corsi di laurea per Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR



Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2008 nella classe 64/S e 84/S

	Scienze dell'economia 57/S	Scienze Economico Aziendali 84/S
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Lavora	55,9	62,6
Non Lavora e non cerca	18,2	13,6
Non lavora ma cerca	25,9	23,8
<b>Tirocinio/Praticantato Concluso o in Corso</b>	<b>20,2</b>	<b>26,7</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	54,1	66,0
Donne	57,1	59,4
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	33,1	39,1
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	42,8	32,8
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>77,7</b>	<b>80,3</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>15,3</b>	<b>13,9</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.291	1.372
Donne	1.113	1.140
<b>Totale</b>	<b>1.182</b>	<b>1.259</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

Condizione occupazionale dei laureati di primo livello ad un anno dalla laurea 2008

	Scienze dell'economia e della gestione aziendale 17	Scienze economiche 28
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Lavora e non è iscritto alla specialistica	25,3	16,9
Lavora ed è iscritto alla specialistica	15,5	16
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	48,4	56,7
<b>Tirocinio/Praticantato Concluso o in Corso (%)</b>	<b>13,0</b>	<b>11,7</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	42,3	31,3
Donne	39,6	34,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	46,2	33,1
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	31,7	38,7
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>47,9</b>	<b>39,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>21,0</b>	<b>27,0</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.279	995
Donne	949	830
<b>Totale</b>	<b>1.110</b>	<b>903</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

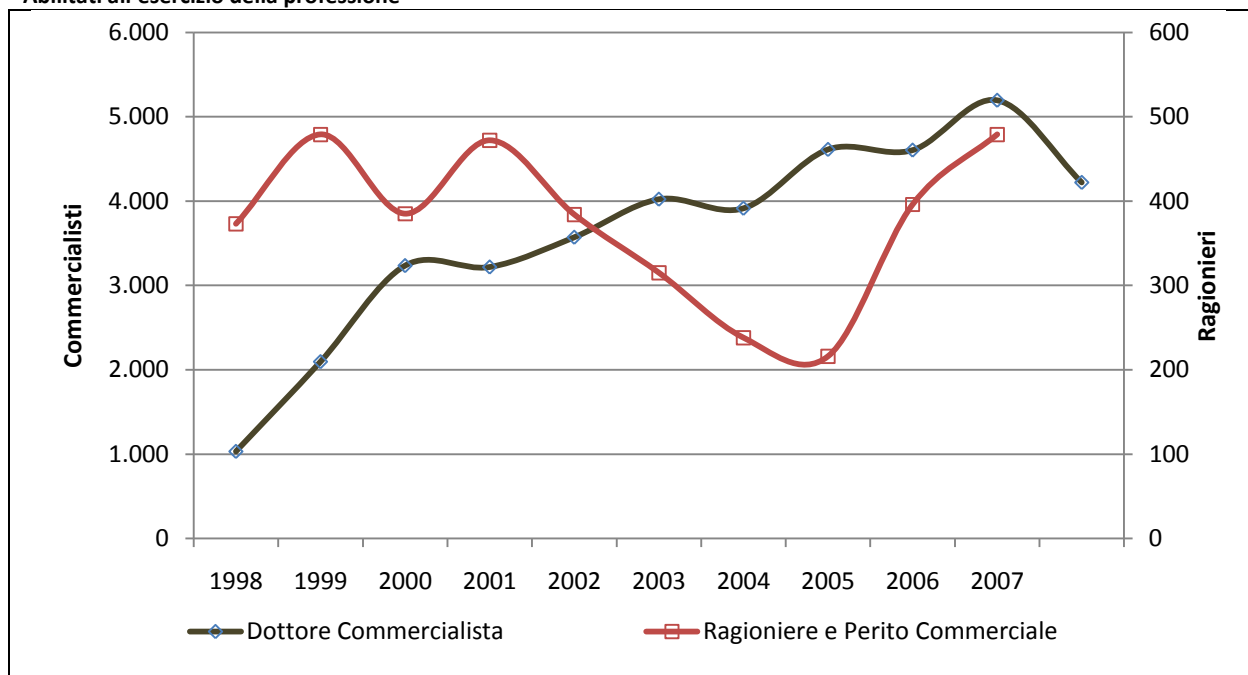
## Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

### Serie storica esami di abilitazione

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
<b>Dottore Commercialista</b>											
Esaminati	2.795	4.402	6.464	6.935	7.087	8.504	8.258	9.394	10.454	10.388	8.959
Abilitati	1.032	2.096	3.235	3.218	3.571	4.022	3.914	4.612	4.604	5.195	4.221
% abilitati	36,9%	47,6%	50,0%	46,4%	50,4%	47,3%	47,4%	49,1%	44,0%	50,0%	47,1%
<b>Ragioniere e Perito commerciale</b>											
Esaminati	1.166	1.028	761	740	604	480	385	353	600	741	156
Abilitati	373	479	385	472	384	315	238	216	396	479	89
% abilitati	32,0%	46,6%	50,6%	63,8%	63,6%	65,6%	61,8%	61,2%	66,0%	64,6%	57,1%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\*dal 2008 non c'è più l'esame per Ragioniere sostituito da quello per Esperto Contabile)

### Abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Dal diritto tributario alla finanza d'impresa, una figura articolata e complessa**

Intervista con Andrea Bonechi, Consigliere CNDCEC delegato alla riforma delle Professioni

**Andrea BONECHI**



**Nato a Pistoia nel 1968 nel 1992 si è laureato a Firenze, dove si è abilitato all'esercizio della professione di dottore commercialista. E' iscritto all'Ordine di Pistoia dal 1994.**

**Principali attività e incarichi:**

- Già Revisore dei Conti del Comune di Pistoia dal 1997 al 2003 e dal 2003 al 2006
- Revisore Supplente della CCIAA di Pistoia e componente prima e presidente poi del collegio sindacale di Banca di Credito Cooperativo.
- Dal 2006 al 2009, componente per nomina del Ministro del Commercio Internazionale del Comitato di Indirizzo e rendicontazione dei Fondi di Venture Capital governativo.
- Dal luglio 2007 Presidente di Publiservizi Spa, prima holding multiutility in Toscana dei servizi di pubblica utilità (acqua, gas, igiene ambientale), partecipata da 36 Comuni.
- Per il mandato quinquennale 2008 - 2012 eletto Consigliere del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili
- E' stato Presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti di Pistoia, nonché del Comitato Organizzatore del 43° Congresso Nazionale dell'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti e successivamente componente della Giunta Nazionale della stessa.
- Per il Cndc ha fatto parte di numerose commissioni di studio e gruppi di lavoro fin dal 1999: Riforma Legge Prodi, Riforma Liquidazione coatta amministrativa, Riforma processo esecutivo, Riforma legge fallimentare (nella XIII e nella XIV legislatura), nonché Procedure concorsuali relativamente ai gruppi di lavoro "ex Legge Prodi-bis e Marzano" e "autonomia privata e crisi d'impresa".
- E' oggi il delegato alla Riforma delle Professioni."

**Altre attività**

- Docente di Diritto Commerciale alla Facoltà di Economia dell'Università di Firenze, con contratto di insegnamento integrativo,
- Autore di varie pubblicazioni accademiche e professionali.
- Dal 6 aprile 2002, associato fondatore dello Studio *Michelotti, Bonechi e Associati* – Associazione professionale di dottori commercialisti. Lo Studio ha anche collaborazioni scientifiche e formative con enti di rappresentanza, centri studi e vari editori.

Il dottor Andrea Bonechi, delegato alla riforma delle professioni del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, ci aiuta a definire le caratteristiche e i principali ambiti di attività che compongono il lavoro del commercialista al giorno d'oggi: *"la professione di commercialista ha come principale oggetto di attività la consulenza in campo economico-giuridico e tributario, a servizio prevalentemente delle piccole e medie imprese e tutti i commercialisti, chi più chi meno, si occupano di imposte. Il dottore commercialista, infatti, ha una preparazione che spazia dai temi economico-contabili a quelli economico-giuridici"*.

### □ Le attività emergenti: finanza d'impresa, revisione contabile, incarichi giudiziari e consulenze per la PA

Esistono però degli ambiti che, di recente, hanno contribuito ad ampliare le attività di riferimento dei commercialisti; in particolare, *"negli ultimi vent'anni l'attività professionale si è ampliata molto nel settore della finanza d'impresa. Le imprese sono cresciute, rendendo necessario il passaggio dal semplice conto corrente dell'imprenditore ad una strutturazione finanziaria coerente con gli investimenti, l'attività ed i flussi di cassa dell'impresa. E' sempre più frequente, infatti, che la struttura di un mutuo o l'apertura di credito, la tratti un commercialista per conto dell'impresa; non tanto allo scopo di ottenere la migliore condizione di interesse, quanto per definire la struttura del finanziamento più adatta in rapporto alle caratteristiche dell'impresa ed alle esigenze che essa manifesta. Si tratta di una attività molto complessa, che implica la valutazione dei dati contabili per la verifica della capacità finanziaria. Il dato economico, infatti, emerge dal conto economico, quello patrimoniale dallo stato patrimoniale, il dato finanziario, invece, non emerge immediatamente; i flussi di cassa si devono stimare parametrizzando e standardizzando le entrate e le uscite in relazione allo specifico ciclo economico dell'impresa in un orizzonte temporale annuale o pluriennale, attività che quasi sempre richiede lo sviluppo di modelli di simulazione e valutazione predisposti caso per caso.*

*Vi è poi la revisione contabile, oggi revisione legale, intesa sia come attività del controllo imposto per legge a determinate società, sia come assistenza all'impresa nella corretta esecuzione degli adempimenti contabili e della contabilizzazione dei fatti economici. Poi c'è l'attività del collegio sindacale, e questa è forse l'attività più delicata in quanto attiene alla corretta gestione dell'impresa, quindi, alla verifica della condotta degli amministratori. Anche in questo caso, l'allargamento del settore è dovuto essenzialmente al consistente aumento delle imprese più strutturate.*

*Sempre tra le attività emergenti ve ne sono alcune che si stanno affermando nell'ambito tradizionale degli incarichi giudiziari, con i quali i Dottori Commercialisti sono chiamati ad assumere le vesti di ausiliari di giustizia nelle procedure fallimentari e di consulente tecnico d'ufficio per le questioni economico-contabili in ambito civile e penale, in materia di appalti, ecc. La Riforma del Diritto Fallimentare, in particolare, ha riservato al Dottore Commercialista una serie di attività, tra le quali, ad esempio, la predisposizione dei piani di esecuzione del concordato preventivo, o le attestazioni di fattibilità dei piani di ristrutturazione dei debiti, oppure ancora le attestazioni dei piani di risanamento. Sono tutte funzioni in cui il professionista svolge un ruolo di garante della fattibilità o della veridicità delle scritture contabili e degli atti che poi intervengono nella negoziazione dei rapporti tra debitori e creditori, un ruolo estremamente delicato quindi, riservato dal legislatore al Dottore Commercialista in virtù dell'autolimitazione intrinseca nell'obbligo deontologico cui lo stesso è assoggettato in quanto professionista, diversamente da qualsiasi lavoratore autonomo o, tanto più, impresa.*

*Un altro settore in forte crescita è rappresentato dagli incarichi affidati dagli enti pubblici locali, in relazione soprattutto alla aziendalizzazione dei servizi ospedalieri e servizi pubblici locali più tipici scorporati oggi in società di scopo. C'è la crescente esigenza per queste aziende di rendicontare con le stesse modalità delle aziende private, e per questo si apre un interessante segmento di attività per consulenti esperti che normalmente non risiedono nella pubblica amministrazione.*

*Poi ci sono una serie di funzioni che l'amministrazione finanziaria di fatto ha delegato al Dottore Commercialista, basti pensare all'invio telematico delle dichiarazioni, dove il Dottore Commercialista svolge un servizio per la Pubblica Amministrazione senza essere per questo remunerato. Per certi versi si può sostenere che l'informatizzazione dell'amministrazione finanziaria per tre quarti ha gravato sui professionisti, è stata posta come una esigenza imprescindibile, obbligando tutti gli studi ad investire risorse umane e materiali senza uno specifico riconoscimento. Tuttavia, le necessità imposte dall'esterno e la particolare predisposizione all'innovazione che ci contraddistingue, ha determinato una rapidissima e capillare informatizzazione nella professione, abbiamo già tutti la firma digitale e da qui alla posta elettronica certificata il passo è breve".*

### **□ Una eccezionale capacità di adattamento all'innovazione**

*"La grande capacità di metabolizzare i cambiamenti normativi e le nuove esigenze del mercato" prosegue quindi Bonechi "è un dato strettamente correlato all'età media degli iscritti, che nei Dottori Commercialisti risulta molto più bassa rispetto alle altre professioni. Questo garantisce una maggiore capacità di reazione ai cambiamenti; un quarantenne reagisce di regola più rapidamente di un sessantenne, rispetto al quale difetta di esperienza, ma la capacità di cogliere i cambiamenti, oggi, rappresenta una carta vincente in un contesto normativo in continuo mutamento; basti pensare al diritto tributario, alla riforma del diritto societario (2004), alla riforma del diritto fallimentare (2005), riforme che hanno cambiato in maniera radicale l'attività quotidiana dei professionisti, ma che sono state recepite con prontezza e immediatamente ribaltate sul piano dell'assistenza e della consulenza".*

### **□ Propensione all'innovazione: integrazione generazionale e associazioni professionali**

*"Esiste anche un altro fattore tendente a valorizzare la presenza dei giovani nella professione", sottolinea Bonechi, "la struttura degli studi è composita, perché non avviene più come negli anni Ottanta, quando subito dopo l'abilitazione il giovane professionista lasciava lo studio dove aveva svolto il tirocinio per iniziare l'attività in proprio. La difficoltà di inserimento sul mercato è maggiore ed è molto più frequente che i giovani professionisti si integrino in studi già avviati, stimolando una preziosa e produttiva collaborazione intergenerazionale. Questa tendenza potrebbe essere ancora più esaltata se si consentisse la creazione di società di lavoro professionali, una ipotesi che noi auspichiamo, perché avvierebbe la formazione di studi in*

*grado di confrontarsi con la crescente complessità del mercato, che sempre più di frequente richiede la collaborazione tra figure professionali specializzate in differenti branche disciplinari. In definitiva, il campo di attività del Dottore Commercialista è fin troppo vasto, di conseguenza è molto vasta la preparazione richiesta. In tal senso il Consiglio Nazionale ha varato un vero e proprio progetto di legge per la Società di Lavoro Professionale che vogliamo".*

### **□ La crisi e il ritardo dei pagamenti**

In una fase di grave crisi del sistema economico del paese, chi meglio del commercialista è in grado di misurare direttamente l'inasprimento della situazione congiunturale; in questo contesto, aumenta il carico di lavoro ma, di contro, si riduce drasticamente la tempestività dei pagamenti da parte delle imprese; infatti, *"la categoria ha risentito pesantemente degli effetti della crisi, come onda lunga delle difficoltà delle piccole e medie imprese che, in questa fase, si preoccupano principalmente di salvaguardare la capacità produttiva, preferendo pagare il fornitore e l'affitto dei locali prima del professionista, raddoppiando o triplicando i tempi di attesa per il pagamento della parcella. Il lavoro non è diminuito, anzi, è aumentato, perché con l'aumentare delle difficoltà di cassa e con il sistema bancario, il ricorso al parere del Dottore Commercialista è diventato più pressante, producendo un aggravio di lavoro che difficilmente potrà essere debitamente remunerato. Molti studi, specialmente quelli più strutturati, cominciano ad avere difficoltà a fronteggiare gli impegni e le spese fisse".*

### **□ Un mercato vasto sempre più insidiato da figure professionali poco qualificate**

*"Al di là della situazione contingente", continua il Dott. Bonechi, "il Dottore Commercialista può contare su un mercato infinito, c'è grande bisogno di noi, il problema quindi non è il numero di Dottori Commercialisti sul mercato, ma il crescente numero di soggetti non abilitati che svolgono attività di assistenza e consulenza senza una adeguata preparazione professionale, né tanto meno intendono sottoporsi al vaglio dell'esame di Stato ed all'assoggettamento ai vincoli derivanti dall'appartenenza ad un Ordine. Si va dalla semplice consulenza fiscale, ai numerosi analisti e consulenti finanziari impiegati presso le banche, un universo infinito di figure che oltre a non avere una competenza professionale verificabile, e dunque in tesi non adeguata,, non offrono nessuna garanzia sul piano dell'indipendenza, perché non hanno nessun obbligo deontologico, ed arrecano un danno teorico sia ai professionisti (quelli veri), sia alla collettività".*

### **□ L'importanza della deontologia professionale**

Proprio l'aspetto deontologico, per la categoria *"è molto sentito, in maniera particolare dai giovani, perché nella libera professione costituisce un fondamentale tratto distintivo che, se da un lato impone una autolimitazione*

*rispetto alla ricerca del profitto, dall'altro offre maggiori garanzie di qualità ed indipendenza della prestazione professionale. Purtroppo, da parte della società civile non vi è sufficiente consapevolezza del valore deontologico, in particolare per quanto riguarda il professionista Dottore Commercialista, e questo è chiaramente evidente se si considera il proliferare sul mercato di figure non regolamentate, soprattutto nel settore finanziario e fiscale, e sulla miriade di attività che non hanno riserva di legge. Occorre che i cittadini siano resi consapevoli del valore della deontologia e delle sanzioni che dalla inosservanza della stessa derivano al professionista, diversamente da chiunque altro che si presenta come "consulente". Nella confusione di questi concetti si annida chi non ha voluto sostenere un percorso formativo ed un esame di Stato".*

**□ Regole certe e opportunità formative, occasioni per l'affermazione dei più giovani**

*L'Ordine dei Dottori Commercialisti si fa garante verso i più giovani "dell'omogeneità di trattamento (gli iscritti sono elencati in ordine alfabetico e chiunque superi l'Esame di Stato ha diritto di iscriversi); un impegno che unito ad una vastissima offerta formativa organizzata e promossa dall'Ordine, in gran parte gratuita, costituisce una formidabile occasione di affermazione per i più giovani, offrendo loro la possibilità di farsi apprezzare per i propri meriti. Pensate cosa si avrebbe se vi fossero libere associazioni dove l'accesso è regolato anche (o soprattutto) dalla volontà di chi già vi è iscritto!".*

**□ Gli ordini collaboreranno con le università per migliorare il percorso formativo**

*Proprio riguardo alla formazione, il Dott. Bonechi ci tiene a sottolineare che "il nostro Ordine professionale presto avrà un ruolo nella formazione universitaria. Manca infatti solo la stipula della Convenzione tra Ministero dell'Università e Consiglio Nazionale dell'Ordine per rendere operativo un provvedimento legislativo emanato solo pochi mesi fa in virtù del quale gli Ordini territorialmente competenti potranno concordare con le Università la creazione di un corso di studi appositamente concepito per costituire una corsia preferenziale di accesso alla libera professione di Commercialista. L'Ordine contribuirà a definire sia i contenuti formativi, sia l'organizzazione di un tirocinio professionale che sarà incorporato nel corso di studi universitari a valere per due anni dei tre previsti, con l'effetto di migliorare il percorso formativo e ridurre al contempo i tempi di accesso all'esercizio della professione".*

**□ L'unificazione dell'albo ha migliorato il rapporto con le istituzioni**

*E' passato poco tempo dall'unificazione dell'albo dei Dottori Commercialisti con quello dei Ragionieri, ma è già possibile tracciare un primo bilancio: "la categoria svolge un ruolo primario nell'interazione tra contribuente ed amministrazione finanziaria. Interpretando le norme ed applicandole ai casi concreti, si è assunta sempre più la responsabilità di proporre ipotesi interpretative all'esame dell'amministrazione finanziaria che valuta e*

*ufficializza con specifiche Circolari. L'interpretazione, quindi, adesso arriva prima delle Circolari e la costituzione di un Albo unico ha notevolmente migliorato la capacità interlocutoria con le Istituzioni", ci dice Bonechi, che prosegue, "la consapevolezza dell'importanza della categoria, una volta unificata, ha generato la consapevolezza di essere una parte sociale, e l'Ordine dei Commercialisti vuol meritarsi di essere considerato uno dei soggetti da coinvolgere nelle decisioni sui grandi temi di politica economica e sociale. Questa è la sfida più importante affinché tutti capiscano il valore anche sociale di una professione ".*



## Farmacisti

- [www.fofi.it](http://www.fofi.it)
- **Iscritti all'albo: 79.069 professionisti (Aprile 2010)**
- **Iscritti alla cassa previdenziale (ENPAF): 73.728 (2008)**
- **Reddito annuo medio: 133.250<sup>1</sup> euro (2007)**



### Definizione

La qualifica di base del farmacista si ottiene con il conseguimento della laurea di secondo livello, di durata quinquennale, in Farmacia o in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche (CTF), afferenti alla classe di laurea magistrale LM-13 (Farmacia e Farmacia Industriale, ex classe 14/S), comprensive di un periodo di sei mesi di tirocinio professionale presso una farmacia aperta al pubblico o in un ospedale.

Il corso di laurea in Farmacia ha lo scopo di fornire la preparazione indispensabile alle molteplici funzioni ed attività che possono essere svolte dai laureati nel settore farmaceutico, che sono definite e regolamentate dalla normativa nazionale e comunitaria.

In particolare, il corso di laurea specialistica in Farmacia ha lo scopo di fornire le competenze scientifico-professionali necessarie per operare nelle farmacie, nonché per concorrere ad attività di informazione ed educazione sanitaria. Il corso di laurea specialistica in Chimica e Tecnologia Farmaceutica (CTF) ha invece lo scopo di assicurare la preparazione scientifico-professionale e fornire le competenze multidisciplinari necessarie ai laureati per operare nella progettazione, produzione e controllo dei farmaci e delle specialità medicinali, dei prodotti dietetici e dei prodotti cosmetici. Il corso di laurea ha inoltre il fine di fornire competenze per le altre funzioni professionali dei laureati del settore farmaceutico, come definito e regolamentato dalla normativa nazionale e comunitaria.

Entrambi i titoli accademici non abilitano però di per sé all'esercizio della professione di farmacista; l'articolo 100 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie (R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni) dispone, infatti, che *"nessuno possa esercitare la professione..... se non abbia conseguito il titolo di abilitazione all'esercizio professionale, a norma delle vigenti disposizioni"*. L'esame di abilitazione all'esercizio della professione di farmacista, disciplinato dalla legge 8 dicembre 1956, n. 1378, e dal relativo regolamento

<sup>1</sup>Calcolato a partire dai dati dell'agenzia delle entrate, Studi di Settore - periodo di imposta 2007

## Farmacisti

---

d'attuazione approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione 9 settembre 1957 e successive modificazioni, può essere sostenuto anche immediatamente dopo il conseguimento del titolo accademico (purché si sia effettuato il richiesto periodo di tirocinio pratico durante il corso degli studi). Gli esami hanno carattere specificamente professionale e si svolgono ogni anno in due sessioni, indette con ordinanza del Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, pubblicata in Gazzetta Ufficiale. I candidati hanno facoltà di sostenere gli esami in una qualsiasi delle sedi universitarie indicate nell'ordinanza. Superato l'esame di laurea lo studente consegue il titolo di dottore in chimica e tecnologia farmaceutiche, indipendentemente dall'indirizzo seguito, del quale verrà fatta menzione soltanto nella carriera scolastica.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



La Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (F.O.F.I.) è stata istituita con Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 13 settembre 1946 con il quale sono stati ricostituiti anche gli Ordini delle professioni sanitarie. La Federazione ha natura giuridica di ente pubblico non economico e coordina l'attività degli Ordini provinciali dei farmacisti rappresentando a livello nazionale la professione del farmacista.

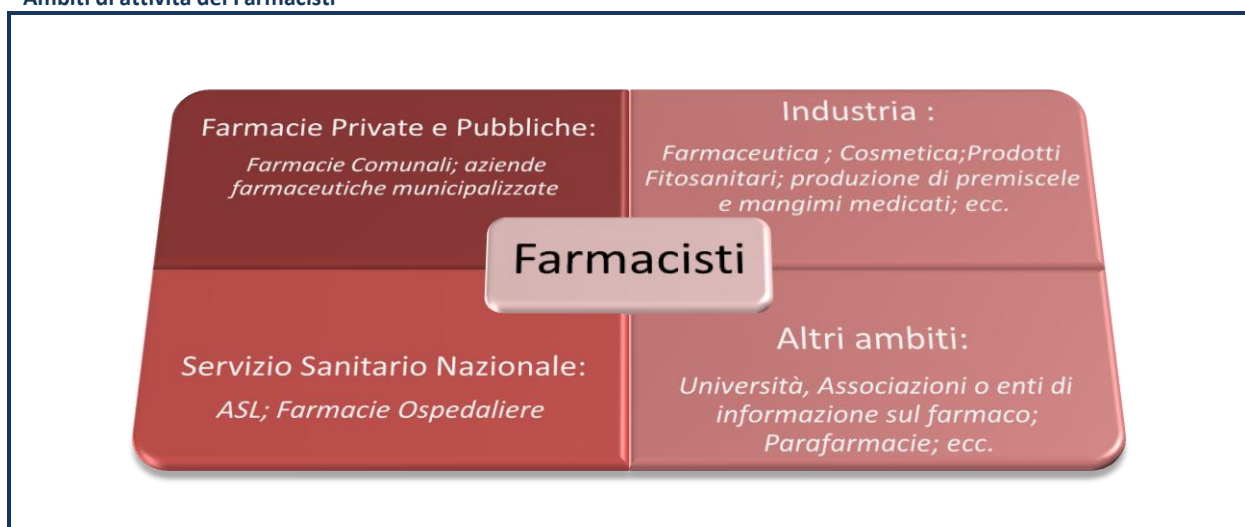
In qualità di ente delegato dallo Stato alla sorveglianza della professione, la Federazione è il più elevato momento di autogoverno della categoria in funzione pubblicistica. L'attività espletata dalla Federazione è preordinata alla tutela dell'interesse della collettività e a garantire la professionalità del farmacista nel rapporto con l'utente. In qualità di ente esponentiale della categoria, la Federazione è inoltre chiamata a tutelare funzioni e prerogative del farmacista e a far valere nelle sedi competenti aspettative e esigenze di realizzazione, anche occupazionali, dello stesso professionista sanitario relative alle variegate espressioni dell'essere farmacista nella società italiana. La Federazione si presenta quindi, al tempo stesso, quale: "organo di autogoverno", a livello nazionale, dei farmacisti, dei quali garantisce e cura la professionalità nel rapporto con gli utenti; "ente esponentiale" dei farmacisti dei quali è chiamata a tutelare funzioni e prerogative e a sostenere aspettative ed esigenze di realizzazione. A tale scopo la F.O.F.I. sovrintende e tutela la professione del farmacista nell'interesse della collettività nazionale; è centro propulsivo per la crescita culturale e lo sviluppo

professionale del farmacista; vigila a livello nazionale alla conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione del farmacista; esercita il potere disciplinare nei confronti degli Ordini provinciali ed emana le direttive di massima per la conciliazione di eventuali controversie fra farmacisti e cittadini o enti che riguardano l'esercizio della professione; promuove e favorisce, a livello nazionale, tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti all'albo; coordina e promuove l'attività degli Ordini dei farmacisti; designa i rappresentanti presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere nazionale; concorre con le autorità pubbliche allo studio e all'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare gli Ordini; esprime pareri sulla stipulazione di accordi e convenzioni riguardanti l'esercizio della professione farmaceutica.

### Ambito di attività

Il farmacista è il professionista che tutela la salute delle persone attraverso l'informazione e la sensibilizzazione sull'uso appropriato dei farmaci. Non può effettuare diagnosi, né interventi di carattere sanitario, ma gestisce il rapporto finale tra utente e farmaco, mediando tra medico e paziente circa le finalità della terapia e la corretta modalità di assunzione dei medicinali. A tal fine, deve essere in grado di spiegare al paziente le interazioni tra i diversi farmaci, o tra farmaci e alimenti; deve informare al riguardo di eventuali controindicazioni e i possibili effetti collaterali dei medicinali. Inoltre, può consigliare sull'uso di farmaci di libera vendita (*farmaci da banco*) e di prodotti parafarmaceutici (*prodotti dietetici, cosmetici, ecc.*). Se svolge la propria attività nelle farmacie ospedaliere, oltre alla fornitura del materiale sanitario richiesto dai medici e dai reparti, il farmacista si occupa anche della preparazione di medicamenti e di reattivi per i laboratori di analisi. Nell'industria farmaceutica, invece, segue tutta la fase di preparazione dei medicinali: *ricerca, fabbricazione, controllo e marketing*.

### Ambiti di attività dei Farmacisti



## Farmacisti

---

In base al Decreto Legislativo 258/1991 e 206/2007, al farmacista è consentito l'esercizio delle seguenti attività professionali: preparazione della forma farmaceutica dei medicinali; fabbricazione e controllo dei medicinali; controllo dei medicinali in laboratorio; immagazzinamento, conservazione e distribuzione dei medicinali nella fase di commercio all'ingrosso; preparazione, controllo, immagazzinamento e distribuzione dei medicinali nelle farmacie aperte al pubblico; immagazzinamento, conservazione e distribuzione dei medicinali negli ospedali; diffusione di informazioni e consigli nel settore dei medicinali.

### Principali Attività o Specializzazioni

Produzione, controllo e commercio di medicinali per uso umano e veterinario
Immagazzinamento, conservazione e distribuzione dei medicinali all'ingrosso
Dispensazione farmaci in farmacie pubbliche e private, uffici e servizi farmaceutici delle ASL
Immagazzinamento, conservazione e distribuzione dei medicinali negli ospedali
Farmacista nelle forze armate, negli Istituti di pena, nella Croce Rossa Italiana, nelle case di cura private, in associazioni, enti, imprese, ecc.
Vendita al dettaglio delle piante officinali (anche erboristeria)
Preparazione di prodotti galenici (sieri, vaccini, prodotti omeopatici, ecc.)
Diffusione di informazioni e consigli nel settore dei medicinali (informatore scientifico del farmaco)
Analisi Cliniche
Registrazione e trasmissione dati di sostanze pericolose (dopanti, stupefacenti, ossigeno, ecc.)
Ricerca in ambito chimico-farmaceutico
Ricerca, fabbricazione, controllo e marketing nell'industria chimico-farmaceutica
Professore o ricercatore universitario presso la Facoltà di Farmacia
Produzione e confezionamento di prodotti cosmetici
Preparazione della forma farmaceutica dei medicinali

**Inquadramento demografico**

**Iscritti all'albo dei Farmacisti (Aprile 2010)**

Totale Iscritti all'Albo	Genere	
	M	F
79.069	27.334	51.735

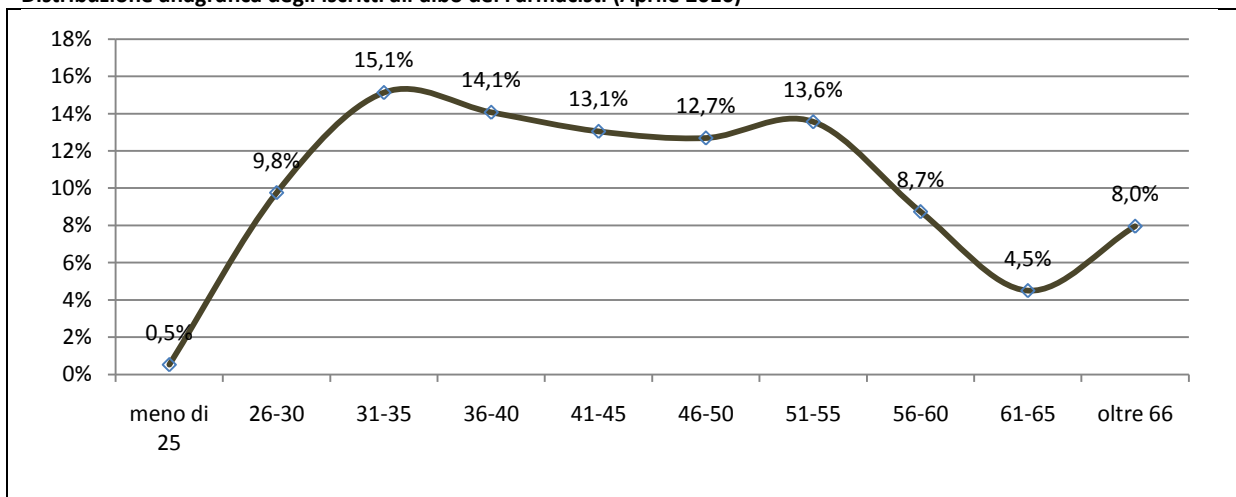
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)

**Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo dei Farmacisti (Aprile 2010)**

Età	Meno di 30	tra 31 e 40	tra 41 e 50	tra 51 e 60	più di 60
	8.129	23.097	20.357	17.638	9.848

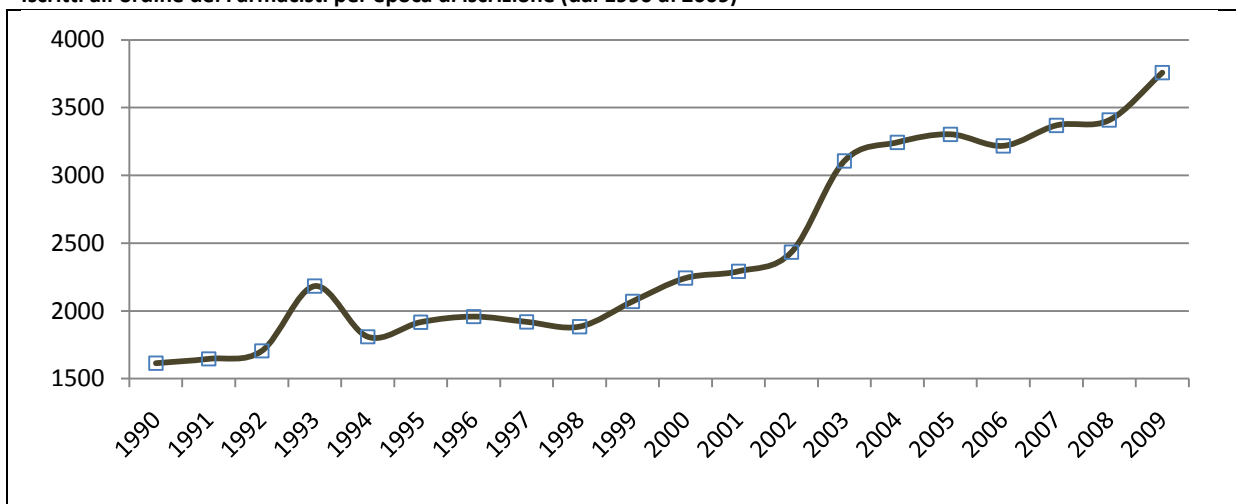
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)

**Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo dei Farmacisti (Aprile 2010)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)

**Iscritti all'ordine dei Farmacisti per epoca di iscrizione (dal 1990 al 2009)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)

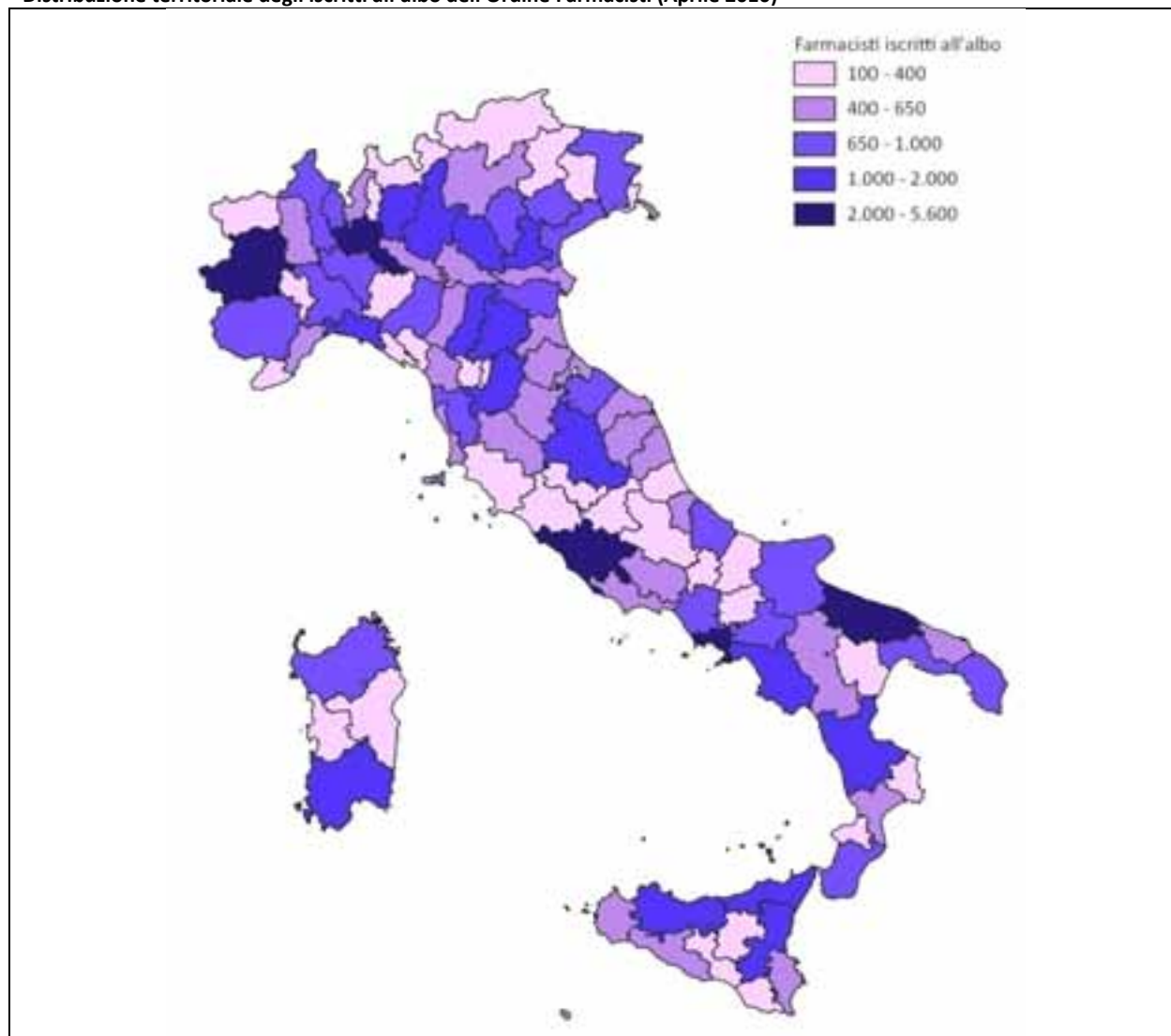
## Farmacisti

### Province con il maggiore e il minore numero di Farmacisti ogni 1.000 abitanti (Aprile 2010)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2010
Ferrara	2,09	749
Pisa	1,96	806
Cosenza	1,93	1.416
⋮	⋮	⋮
Napoli	0,82	2.535
Bolzano	0,74	369
Caserta	0,74	667

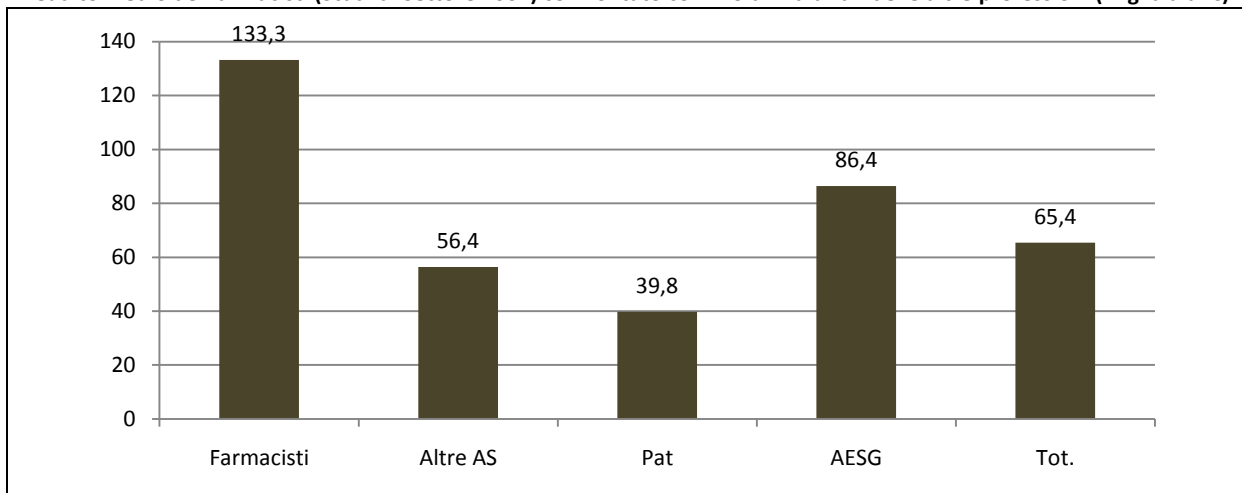
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)

### Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dell'Ordine Farmacisti (Aprile 2010)



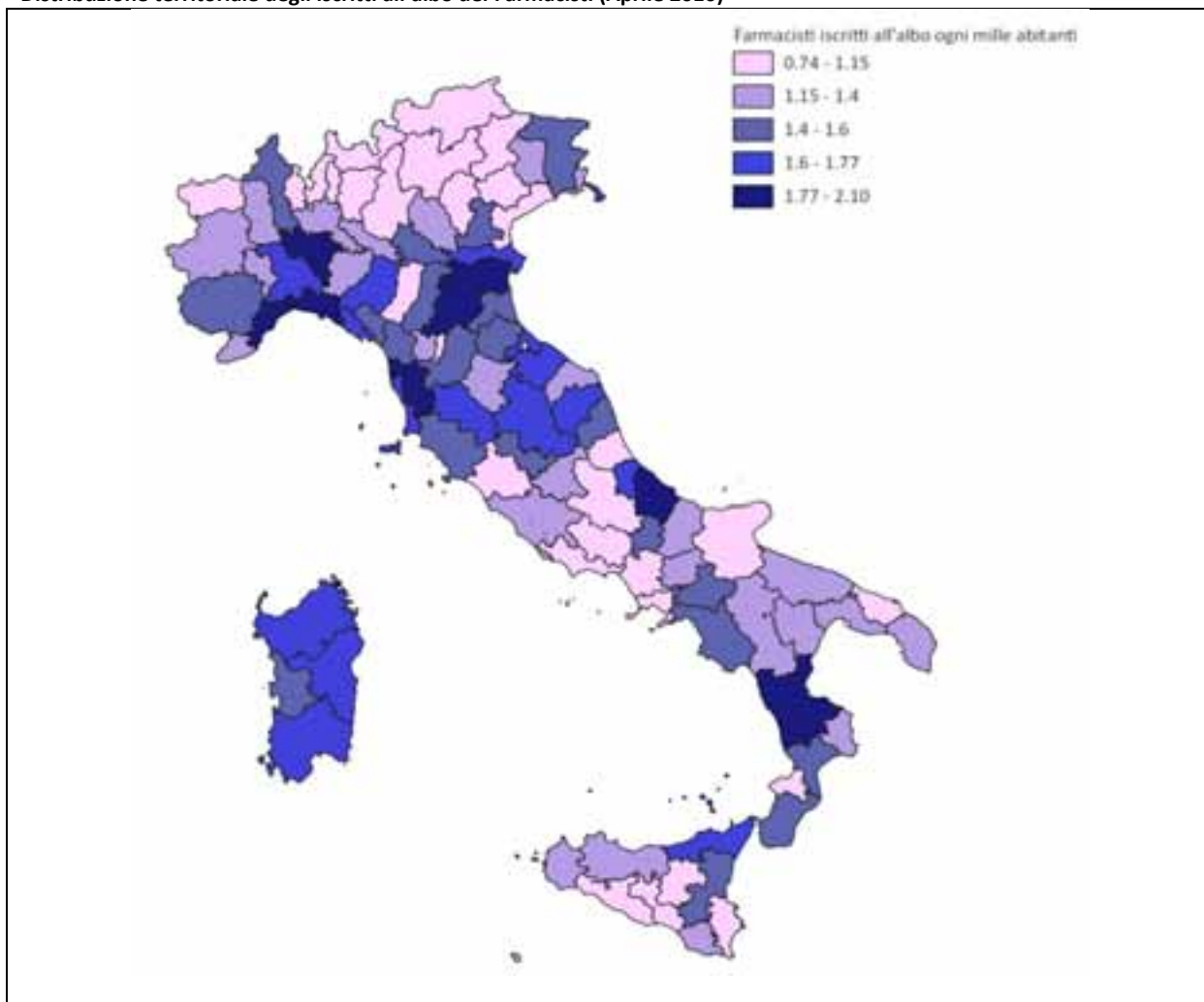
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)

Reddito medio dei farmacisti (Studi di Settore 2007) confrontato con i volumi d'affari delle altre professioni (migliaia di €)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Farmacisti (Aprile 2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Ordini Farmacisti Italiani (FOFI)

## Farmacisti

### Formazione e inserimento occupazionale

#### Requisiti di accesso

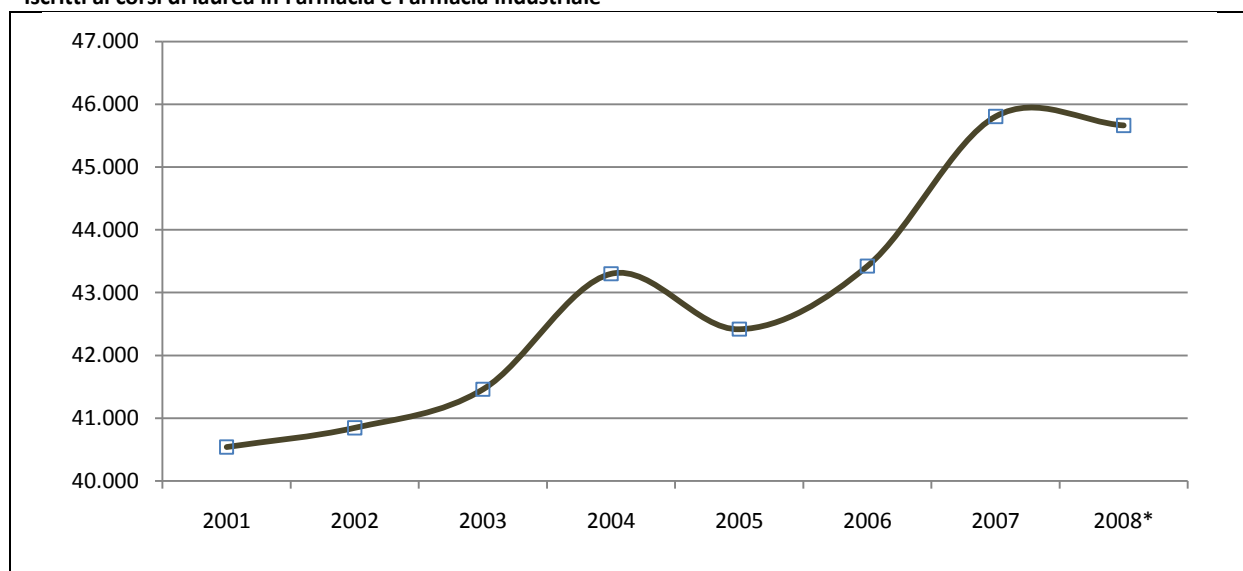
Farmacia e Farmacia Industriale Laurea di secondo livello in Farmacia	
<b>Laurea vecchio ordinamento (D.M.509/1999),</b>	
-	Farmacia
-	Chimica e Tecnologia Farmaceutiche(CTF)
<i>Tirocinio post-lauream semestrale;</i>	
<b>Laurea di Secondo livello nella classe LM-14 Farmacia e Farmacia Industriale (ex-classe 14/S)</b>	
-	Farmacia
-	Chimica e Tecnologia Farmaceutiche(CTF)

#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> in Farmacia e Farmacia Industriale

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Isritti</b>	CDL	28.726	19.198	14.372	10.510	7.391	5.234	3.719	2.736	
	LS-CU	11.816	21.650	27.089	32.791	35.027	38.189	41.968	42.928	
	<b>Tot.</b>	<b>40.542</b>	<b>40.848</b>	<b>41.461</b>	<b>43.301</b>	<b>42.418</b>	<b>43.423</b>	<b>45.687</b>	<b>45.664</b>	<b>13%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	3.587	3.724	3.954	2.950	2.545	2.116	1.389	900	
	LS-CU	0	441	1.169	1.520	1.741	2.194	2.597	3.140	
	<b>Tot.</b>	<b>3.587</b>	<b>4.165</b>	<b>5.123</b>	<b>4.470</b>	<b>4.286</b>	<b>4.310</b>	<b>3.986</b>	<b>4.040</b>	<b>11%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	322	0	1	2	0	0	0	0	
	LS-CU	6.053	6.895	7.888	9.023	6.880	7.833	9.040	7.542	
	<b>Tot.</b>	<b>6.375</b>	<b>6.895</b>	<b>7.889</b>	<b>9.025</b>	<b>6.880</b>	<b>7.833</b>	<b>9.040</b>	<b>7.542</b>	<b>42%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non ancora definitivo)

#### Isritti ai corsi di laurea in Farmacia e Farmacia Industriale

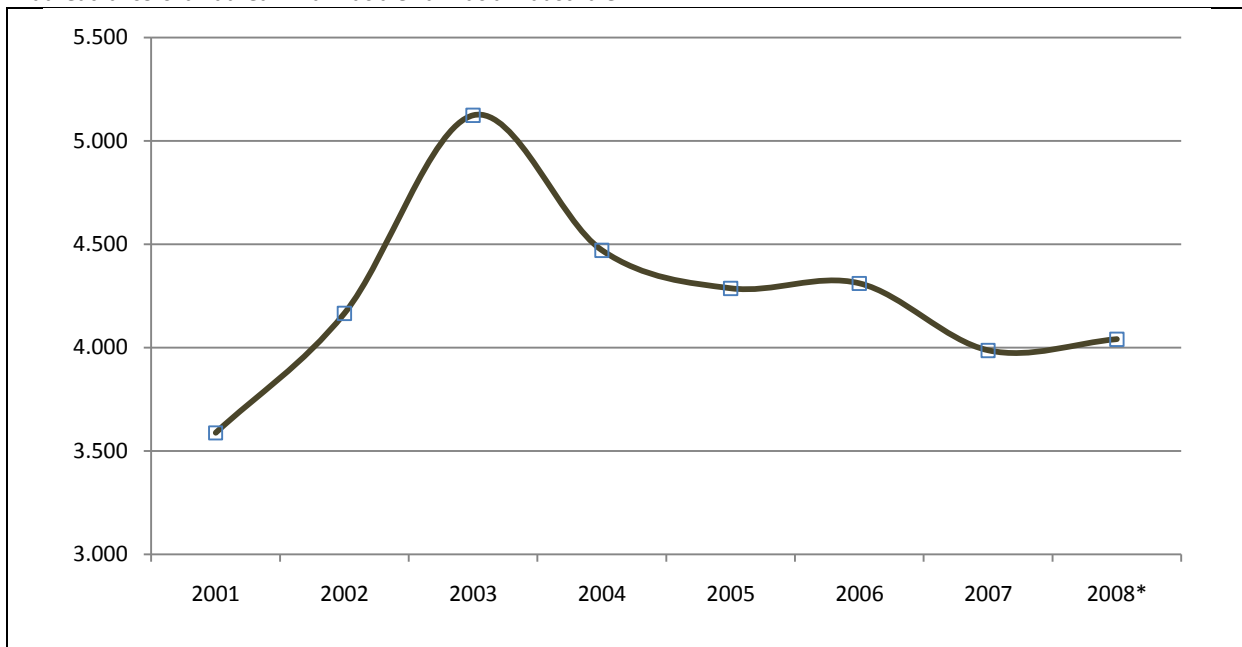


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Isritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

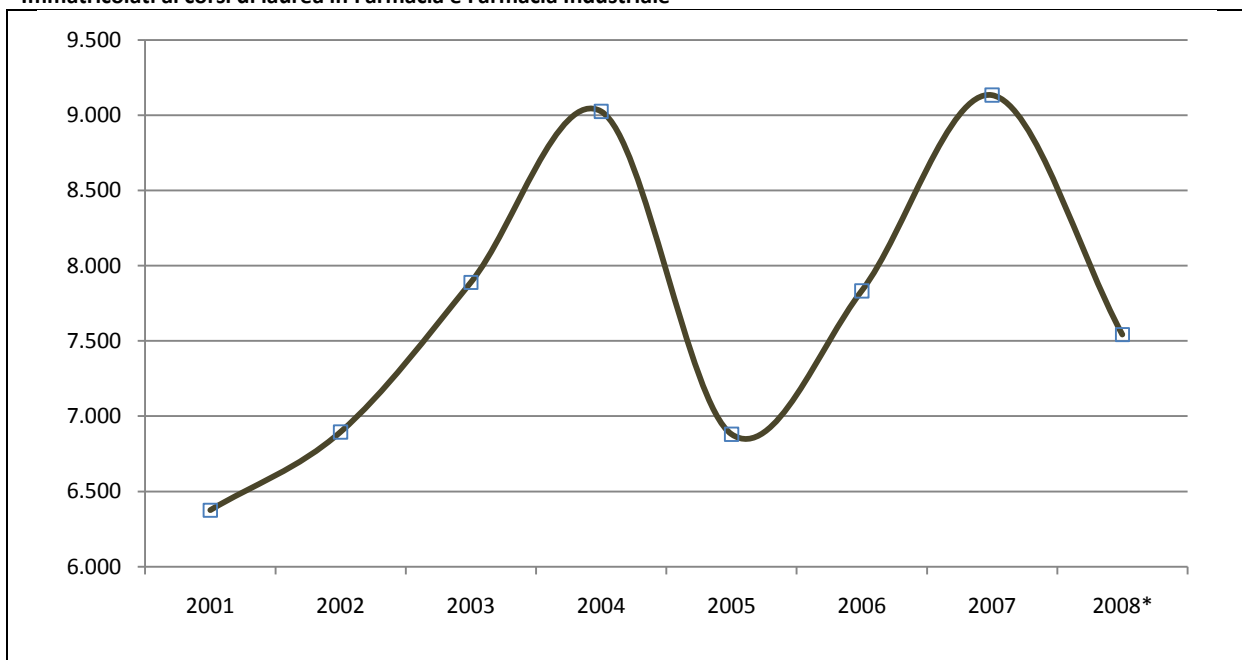


**Laureati ai corsi di laurea in Farmacia e Farmacia Industriale**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Immatricolati ai corsi di laurea in Farmacia e Farmacia Industriale**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Farmacisti

### Condizione occupazionale nel 2009 dei laureati in Farmacia

	LS-CU	CDL	
	Farmacia e Farmacia Industriale	Facoltà di Farmacia	
	Laureati 2008 a 1 anno	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Occupati	70,6	83,2	90,7
Non lavora e non cerca	14,0	9,2	4,2
Non lavora ma cerca	15,5	7,7	5,1
<b>Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato (%)</b>	<b>8,5</b>	<b>7,2</b>	<b>1,1</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
Uomini	69,3	78,8	88,8
Donne	71,1	84,8	91,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	40,5	73,5	83,1
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	41,3	23,0	16,1
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>84,4</b>	<b>93,4</b>	<b>94,5</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>8,8</b>	<b>3,4</b>	<b>2,4</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
Uomini	1.268	1.512	1.645
Donne	1.192	1.225	1.308
<b>Totale</b>	<b>1.212</b>	<b>1.301</b>	<b>1.395</b>

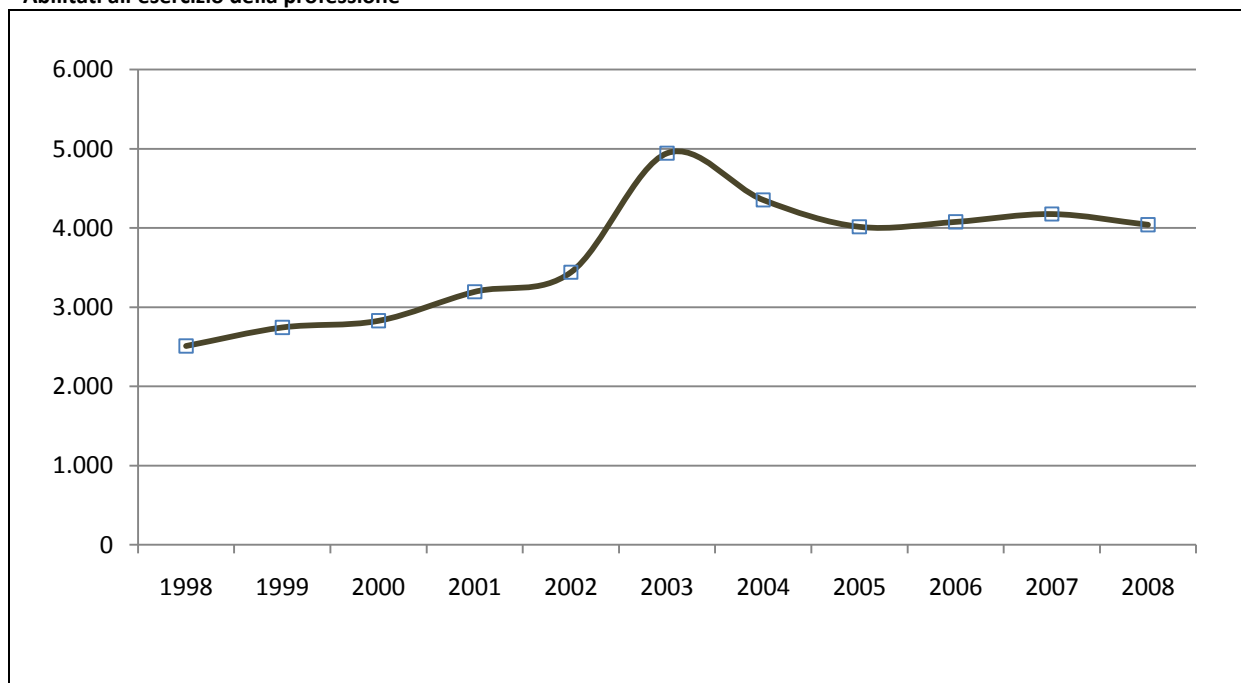
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

**Serie storica esami di abilitazione per la professione di Farmacista**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Farmacista</b>											
Esaminati	2.651	2.889	2.986	3.296	3.588	5.087	4.484	4.261	4.255	4.304	4.187
Abilitati	2.511	2.745	2.829	3.195	3.441	4.945	4.355	4.016	4.078	4.177	4.042
% abilitati	94,7%	95,0%	94,7%	96,9%	95,9%	97,2%	97,1%	94,3%	95,8%	97,0%	96,5%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Abilitati all'esercizio della professione**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Il Farmacista e la farmacia dei servizi

Intervista con Andrea Mandelli, presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei Farmacisti Italiani

#### **Andrea MANDELLI**

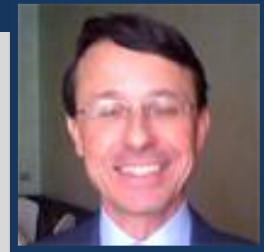
##### **Principali attività:**

Classe 1962, è il più giovane presidente della FOFI.

La sua attività nella rappresentanza professionale è cominciata nel 1990, con l'elezione nel Consiglio dell'Associazione dei Giovani Farmacisti di Milano (Agifar), di cui è stato presidente nazionale nel triennio 1996-1999.

E' al suo terzo mandato come presidente dell'Ordine provinciale di Milano e Lodi. Come vicepresidente della FOFI, ha avuto la delega per le attività di comunicazione.

Giornalista pubblicitario, dirige gli organi di informazione ufficiali della FOFI: il quindicinale *Il Farmacista* e il quotidiano elettronico *Farmacista33*.



Secondo i dati forniti dalla Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, sono circa 79 mila i farmacisti iscritti all'ordine; la loro *"principale tipologia di impiego è costituita da lavoro autonomo o dipendente privato (circa 70%) mentre, per la restante parte, il rapporto di lavoro è pubblico (farmacie pubbliche, Asl, ospedali, ecc.)"*, ci dice il dottor **Andrea Mandelli**, che ci aiuta anche a delineare i numerosissimi profili professionali che riguardano il farmacista: *"dispensazione di farmaci in farmacie pubbliche e private, uffici e servizi farmaceutici delle ASL; farmacie ospedaliere; produzione, controllo e commercio di medicinali per uso umano e veterinario; produzione e confezionamento di prodotti cosmetici; vendita al dettaglio delle piante officinali (anche erboristeria); informazione scientifica del farmaco; farmacista nelle amministrazioni pubbliche (Ministeri, AIFA, Istituto Superiore di Sanità, Regioni, Province, ecc...); professore o ricercatore universitario presso la Facoltà di Farmacia; farmacista nelle forze armate, negli Istituti di pena, nella Croce Rossa Italiana, nelle case di cura private, in associazioni, enti, imprese che forniscono informazioni e consigli nel settore dei medicinali; infine, negli esercizi commerciali che vendono medicinali non soggetti a prescrizione medica"*.

#### **□ Perché oggi un giovane sceglie la carriera del farmacista?**

Tra il 2007 e il 2001, il numero di immatricolati ai corsi di laurea in Farmacia e Farmacia Industriale è cresciuto del 42%, passando da poco più di 6 mila a oltre 9 mila. Contemporaneamente, il numero di abilitati all'esercizio della professione ha superato, nel 2007, i 4.300 farmacisti (erano stati poco più di 3 mila nel 2001); trend confermato anche dall'analisi dei nuovi iscritti all'albo professionale (3.700 nel 2009 contro 2.300 nel 2001).

Ma cosa spinge i giovani ad intraprendere la carriera del Farmacista: *“sicuramente, un ruolo importante è rivestito dalla consapevolezza di essere un professionista della salute specializzato nel farmaco, inteso come bene; senza sottovalutare il forte approccio relazionale che si instaura con il cittadino nella risoluzione dei problemi di salute. Inoltre dal punto di vista lavorativo, come confermato dall’Indagine Censis-Fofi, la professione è caratterizzata da una certa facilità di inserimento nel mondo del lavoro, con caratteristiche di stabilità e tempi piuttosto brevi”*. A conferma, *“secondo le recenti indagini Almalaurea sull’inserimento occupazionale dei neolaureati, il 71% dei farmacisti risulta già occupato ad un anno dal conseguimento del titolo, con un tasso di disoccupazione dell’8,8% (tra i più bassi tra tutte le lauree specialistiche), che scende al 3,4% a tre anni”*.

### □ I giovani e la professione

Certamente, la rapida innovazione tecnologica favorisce i giovani nella professione; ad esempio *“l’introduzione dei farmaci biotecnologici pone il farmacista di fronte a nuovi percorsi formativi e nuovi scenari di sviluppo professionale. Il farmacista è in grado di gestire senza indugio questo genere di cambiamenti, che sono nell’ottica evolutiva di tutte le professioni. L’importante, naturalmente, è che sia consentito, specialmente ai più giovani, di poter accedere ai settori innovativi senza limitazioni. D’altra parte, è proprio questo il ruolo dei giovani nella professione, cioè di spinta e sostegno all’innovazione e al cambiamento. La Fenagifar, Federazione nazionale dei giovani farmacisti, ha avuto presidenti che oggi ricoprono un ruolo chiave nella guida della professione. Questo dà il senso di quanto i giovani possano veramente contribuire alla crescita e al cambiamento della professione”*.

Un cambiamento che, chiaramente (a garanzia e tutela del cittadino e della dignità e del decoro della professione), non può affrancarsi dalle norme deontologiche professionali, a cui anche i giovani devono fare riferimento: *“oggi, ogni nuovo iscritto all’Albo è consapevole, pronunciando il giuramento all’esercizio della professione, del valore dell’etica e della deontologia nel lavoro del farmacista. Senza dubbio, dobbiamo ritenere che la maggior parte dei giovani abbia compreso come le regole deontologiche siano lungi dall’essere dei meri doveri da eseguire, ma consentano di mantenere inalterato l’equilibrio tra gli aspetti sanitari e commerciali della professione. D’altra parte, tutte le ultime indagini sulla professione dimostrano come il cittadino abbia fiducia nel farmacista, a cui attribuisce uno specifico ruolo nella risoluzione dei propri problemi di salute. Tale fiducia si basa proprio sulla consapevolezza che i consigli sul farmaco del farmacista sono dati al di fuori di logiche meramente commerciali, come raccomandano le regole deontologiche della professione”*.

Oggi, oltre il 52% dei farmacisti iscritti all’albo ha meno di 45 anni, a testimonianza di una categoria giovane; e proprio *“la concomitanza di differenti generazioni, non solo non rappresenta un problema, ma la diversa visione*

*e interpretazione del ruolo del farmacista non fa altro che favorire il corretto bilanciamento tra evoluzione della professione e mantenimento dei principi e dei valori legati alla tradizione della stessa”.*

### □ **Tirocinio e formazione continua**

*“Il tirocinio professionale del farmacista è situato all’interno del corso di laurea. Risulta fondamentale soprattutto per chi sceglie la strada di impiego professionale nella farmacia, dove è chiamato per sei mesi a sperimentare sul campo quanto appreso nel corso di studi”.*

Terminato il percorso di studi e iniziata l’attività professionale, il farmacista, tuttavia, non smette di formarsi; infatti, *“è previsto un sistema di formazione continua in medicina coordinato dal Ministero della Salute: ogni farmacista deve acquisire un minimo di crediti formativi che corrispondono alle ore di formazione svolte. Tale programma, peraltro, rischia di spingere i giovani a una mera collezione di crediti per adempiere agli obblighi normativi piuttosto che soffermarsi sulla qualità del proprio percorso formativo. E’ necessario, pertanto, che ogni farmacista, a seconda del proprio ambito di lavoro, sviluppi capacità e conoscenze idonee al miglioramento del proprio percorso professionale”.*

### □ **Le iniziative dell’Ordine e della Federazione in un’ottica di sviluppo della professione**

D’altra parte, proprio in merito alla formazione, *“l’Ordine ha sempre incentivato, anzitutto, la formazione del farmacista, fornendo, ove possibile, corsi gratuiti per i propri iscritti. Nei numerosi progetti che nascono in collaborazione con le istituzioni locali sono previsti spazi per i farmacisti anche attraverso borse di studio. Di recente, in collaborazione con il Ministero della Salute, sono state previste alcune borse di studio per farmacisti iscritti all’Albo per la sperimentazione del farmacista di reparto in alcuni presidi ospedalieri sparsi sul territorio. E’ solo un esempio di come la Federazione degli Ordini e gli stessi Ordini a livello locale implementino, ogni giorno, servizi e possibilità che, oltre al miglioramento del servizio offerto al cittadino, legittimino il farmacista come professionista del farmaco”.*

### □ **L’evoluzione del mercato: la farmacia dei servizi**

L’evoluzione normativa vissuta dal mercato italiano negli ultimi anni, in particolare *“il Decreto Legislativo n. 153 del 3 ottobre 2009, ha ridisegnato il ruolo della farmacia, configurandola come un presidio socio-sanitario dove il cittadino può oggi trovare, oltre al farmaco, nuovi servizi di salute, come: campagne informative; assistenza domiciliare e il monitoraggio per il corretto uso dei farmaci; ma non solo, oggi nelle farmacie, oltre alla*

*possibilità di prenotare visite ed esami specialistici, è possibile accedere a servizi di secondo livello, da svolgere attraverso l'ausilio di altri professionisti (come l'infermiere)".*

Il futuro della professione è destinato a passare, quindi, attraverso questo *"nuovo ruolo del farmacista inserito nel contesto di una farmacia dei servizi. Tuttavia, non bisogna trascurare le attività del farmacista di reparto negli ospedali e l'importanza dell'introduzione di nuovi farmaci legati all'evoluzione delle biotecnologie".*

Quello che è certo è che *"il farmacista, in qualunque comparto si trovi a svolgere la sua professione, dovrà riappropriarsi del proprio ruolo di "esperto del farmaco" e lavorare in rete con gli altri operatori sanitari in un ottica multidisciplinare di approccio al paziente".*

Per concludere, in una fase così critica per l'economia del paese, è vero che *"la spesa farmaceutica, in generale, non ha risentito della crisi economica, in quanto i cittadini, di solito, non tagliano le spese per l'acquisto dei medicinali; tuttavia, se si considera il volume d'affari delle farmacie il discorso cambia, in quanto la scadenza dei brevetti su alcuni farmaci e il corrispondente aumento dei farmaci equivalenti, nei prossimi anni, andrà ad influire in maniera significativa sui fatturati"* (per via del prezzo inferiore dei farmaci generici, ndr).





## Geologi

- [www.consiglionazionalegeologi.it](http://www.consiglionazionalegeologi.it)
- **Iscritti all'albo: 15.369 professionisti (Febbraio 2009)**
- **Iscritti cassa previdenziale (EPAP): 10.624 professionisti (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio: 30 mila euro (2008)<sup>1</sup>**



### Definizione

I geologi studiano la struttura e i processi che dominano la Terra; conducono ricerche e incrementano la conoscenza scientifica sugli aspetti fisici della crosta terrestre, ne studiano le rocce, i minerali, la composizione e la struttura. Le competenze del geologo professionista spaziano dall'idrogeologia alla geotecnica, comprendendo la geologia applicata (in particolare nel settore delle costruzioni), il rilevamento geologico e il rilevamento geologico tecnico.

Secondo il DPR 328/2001, il titolo di geologo spetta ai laureati di secondo livello che abbiano conseguito una laurea specialistica o magistrale in scienze geologiche, scienze geofisiche o scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio, che abbiano superato l'esame di abilitazione alla professione e siano iscritti all'albo professionale dell'Ordine dei Geologi; ai possessori della sola laurea di primo livello spetta il titolo di geologo iunior, previa iscrizione al relativo albo.

Per potersi iscrivere all'albo, ed esercitare la professione, i dottori e i dottori magistrali in geologia devono sostenere l'apposito Esame di Stato; l'esame si svolge normalmente in 2 sessioni annuali e consta di due prove scritte, di una prova orale e di una prova pratica. L'albo è suddiviso in due sezioni, la sezione A riservata ai possessori della laurea di secondo livello; la sezione B riservata ai geologi iunior. Gli iscritti nella Sezione B ammessi a sostenere l'esame di Stato per l'ammissione alla Sezione A sono esentati dalla prova pratica, nonché dalla seconda prova scritta.

L'iscrizione nell'albo non è consentita ai pubblici impiegati ai quali sia vietato, dagli ordinamenti delle Amministrazioni da cui dipendono, l'esercizio della libera professione; essi sono, a loro richiesta, iscritti in un elenco speciale.

<sup>1</sup>Valore stimato sulla base di: *Indagine Campionaria Cresme 2009, EPAP e Agenzia delle entrate*

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

Una recente indagine condotta dal Cresme su un campione significativo di geologi italiani ha permesso di delinearne con precisione la figura professionale; la figura che emerge non è esclusivamente quella dello scienziato, ma di un professionista tecnico altamente specializzato e particolarmente orientato verso tematiche di carattere ambientale; non a caso tutela e rispetto dell'ambiente trovano definizione esplicita nel codice deontologico della professione.

L'attività del geologo italiano è legata a doppio filo con il settore delle costruzioni (in particolare edilizia civile e infrastrutture viarie); secondo l'indagine del Cresme, quasi il 70% dei geologi intervistati deriva almeno una parte del fatturato da questo settore, che incide, in media, per una quota del 51% sul volume d'affari annuo. Altri settori significativi sono: idrogeologia; ambiente; difesa del suolo e pianificazione territoriale. I giovani geologi sembra tendano invece a specializzarsi maggiormente nel campo ambientale, che rappresenta, in media, circa il 32% del loro fatturato annuo.

Sempre secondo l'indagine del Cresme, una gran parte dei geologi italiani (il 50% del campione di riferimento) svolge la propria attività alle dipendenze, in particolare nel settore pubblico (in maggioranza scuole e enti centrali). Tuttavia, una quota consistente dei geologi dipendenti (il 61%) dichiara di svolgere anche la libera professione, nella gran parte dei casi in forma di attività individuale.

L'attività professionale del geologo richiede uno sforzo continuo di aggiornamento e di sviluppo tecnico e tecnologico; in particolare, sempre facendo riferimento ai risultati della ricerca del Cresme, la maggior parte dei geologi è attiva nello sviluppo di nuove metodologie per il monitoraggio ambientale, per la rilevazione dei movimenti del suolo ed è impegnato nella ricerca e nello sviluppo di energie rinnovabili. Quest'ultimo settore coinvolge in particolare i geologi più giovani, che si dedicano con più frequenza anche allo sviluppo di sistemi

informativi, di modelli tridimensionali del suolo e del sottosuolo e dallo sviluppo di applicazioni software per la geologia.

#### Ambiti di attività del geologo



#### Principali Attività o Specializzazioni

- Redazione della relazione geologica e geotecnica
- Attività in campo: esecuzione, progettazione, coordinamento, supervisione
- Elaborazione di cartografie, elaborazioni statistiche, formazione database, elaborazione SIT, modellizzazione
- Programmazione e progettazione degli interventi geologici
- Direzione di attività estrattive, direzione di cantiere, direzione di lavori
- Metodologie di monitoraggio ambientale e di rilevazione dei movimenti del suolo
- Energia da fonti rinnovabili
- Sistemi informativi territoriali e modelli 3D del suolo e del sottosuolo
- Recupero ambientale e bonifica di siti inquinati
- Tutela del patrimonio storico-artistico e archeologico e conservazione dei materiali geologici
- Stoccaggio geologico di rifiuti e rifiuti speciali

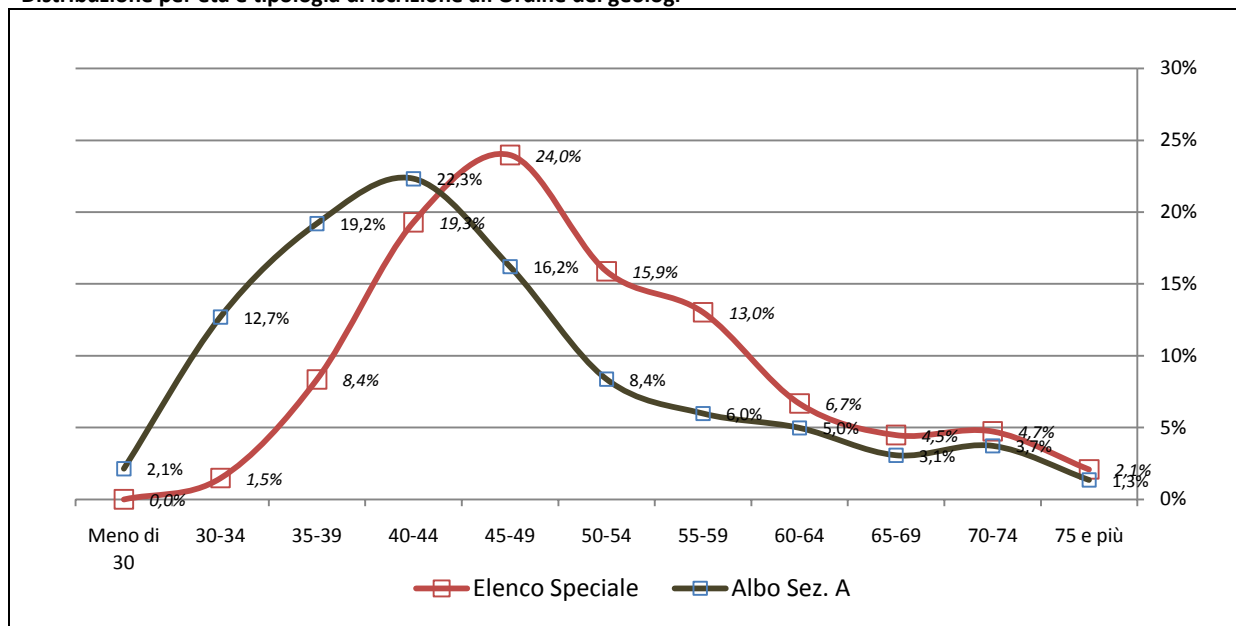
## Inquadramento demografico ed economico

### Iscritti all'albo dei Geologi (Febbraio 2009)

Totale Iscritti all'Albo 15.369	Sezione		
	A	B (iunior)	Elenco Speciale (dipendenti)
	13.375	30	1.964

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei Geologi

### Distribuzione per età e tipologia di iscrizione all'Ordine dei geologi



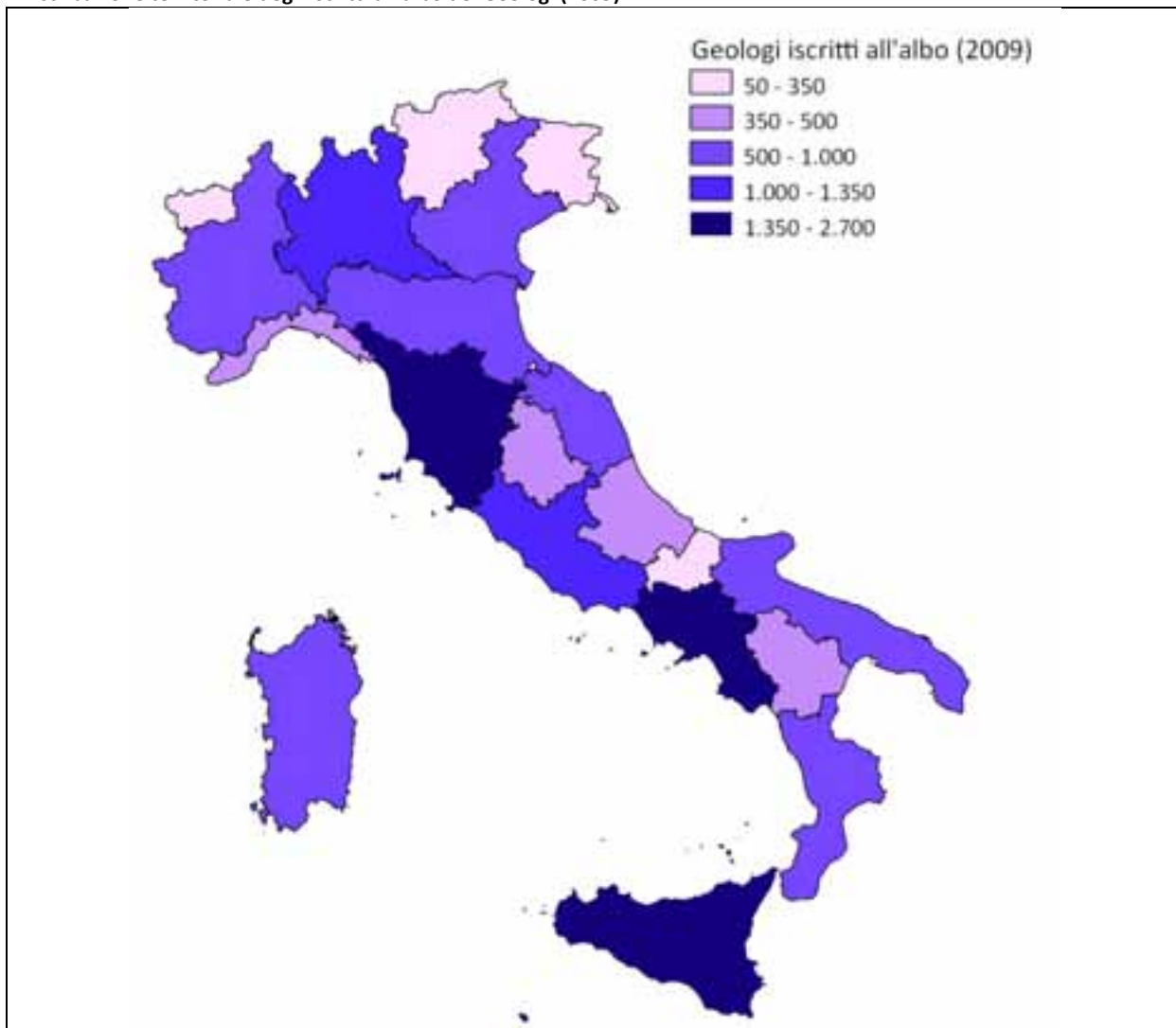
Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei Geologi

### Prime e ultime regioni per presenza di geologi ogni 1.000 abitanti (2009)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Basilicata	0,65	382
Sicilia	0,53	2.682
Umbria	0,47	422
⋮	⋮	⋮
Piemonte	0,13	582
Veneto	0,12	560
Lombardia	0,11	1.035

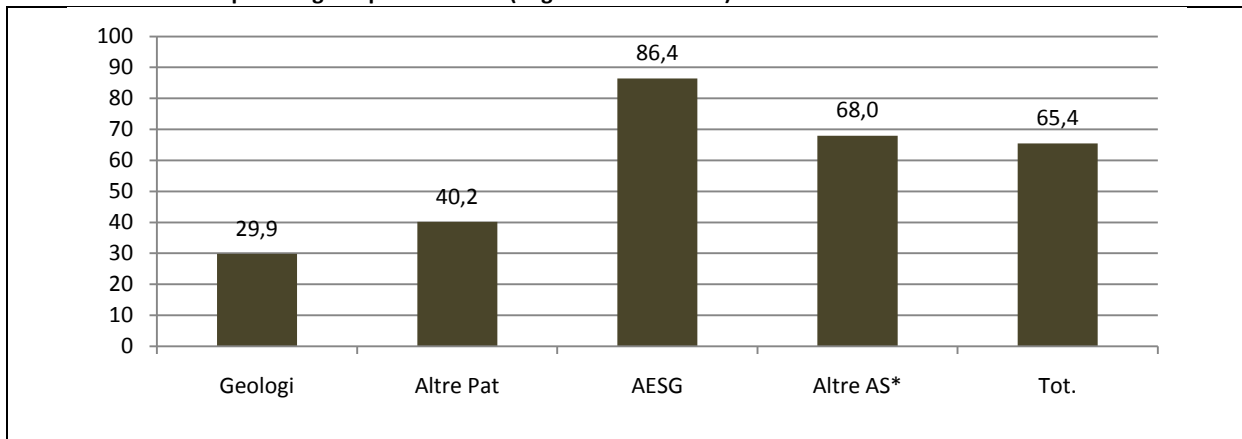
Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei Geologi

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Geologi (2009)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei Geologi

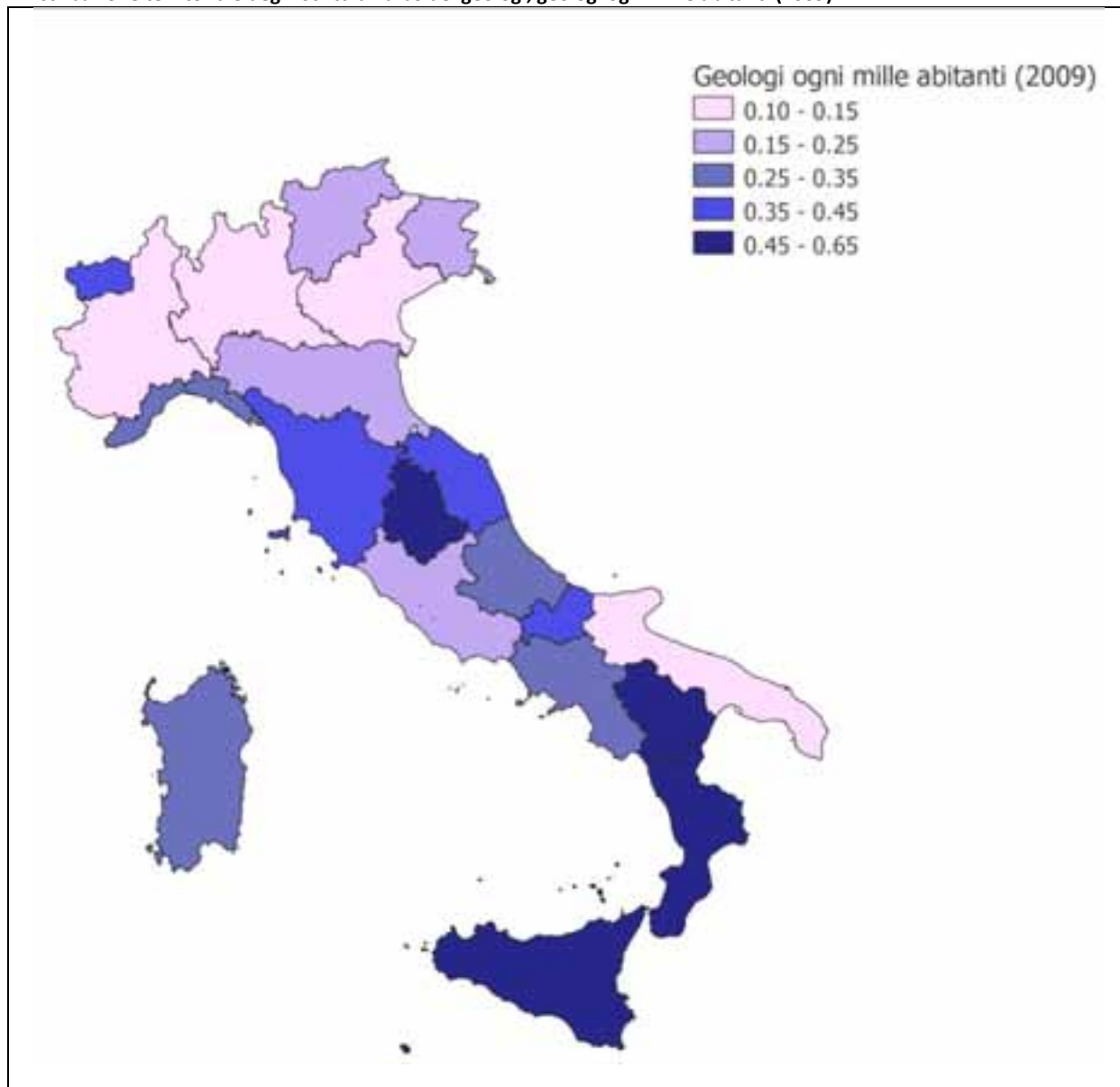
Volumi d'affari medi per categoria professionale (migliaia di euro 2008)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

## Geologi

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei geologi, geologi ogni mille abitanti (2009)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine dei Geologi

Serie storica del volume d'affari medio dei geologi iscritti alla Cassa Previdenziale

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nominali	22.450	24.250	25.650	27.150	28.100	28.100	29.300	29.350	29.850
Reali (base 2000)	22.450	23.595	24.334	25.061	25.367	24.885	25.403	24.989	24.576

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati EPAP (2008)

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

Albo Sezione A – Geologo Laurea Specialistica	Albo Sezione B – Geologo iunior Laurea di primo livello
CDL Scienze Geologiche <b>LM-74</b> Scienze e Tecnologie geologiche (ex - classe 86/S) <b>LM-79</b> Scienze geofisiche (ex - classe 85/S) <b>LM-75</b> Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (ex - classe 82/S)	<b>L-34</b> Scienze geologiche (ex - classe 16)

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati (solo LM-74 e L-34)<sup>2</sup>**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	6.889	5.031	3.788	2.572	1.652	1.070	708	500	
	LS	0	15	177	530	933	1.228	1.442	1.652	
	L	2.019	3.588	4.764	5.237	5.396	5.352	5.183	5.094	
	<b>Tot.</b>	<b>8.908</b>	<b>8.634</b>	<b>8.729</b>	<b>8.339</b>	<b>7.981</b>	<b>7.650</b>	<b>7.333</b>	<b>7.246</b>	-18%
<b>Laureati</b>	CDL	1.158	1.140	1.018	1.083	913	663	252	211	
	LS	0	0	5	13	41	180	278	375	
	L	0	33	135	397	597	629	773	749	
	<b>Tot. CDL+LS</b>	<b>1.158</b>	<b>1.140</b>	<b>1.023</b>	<b>1.096</b>	<b>954</b>	<b>843</b>	<b>530</b>	<b>586</b>	-54%
<b>Immatricolati</b>	CDL	1	0	0	0	0	0	0	0	
	LS	-	-	-	-	-	-	-	-	
	L	1.142	1.284	1.480	1.313	1.202	1.118	1.022	987	
	<b>Tot. CDL+L</b>	<b>1.143</b>	<b>1.284</b>	<b>1.480</b>	<b>1.313</b>	<b>1.202</b>	<b>1.118</b>	<b>1.022</b>	<b>987</b>	-11%

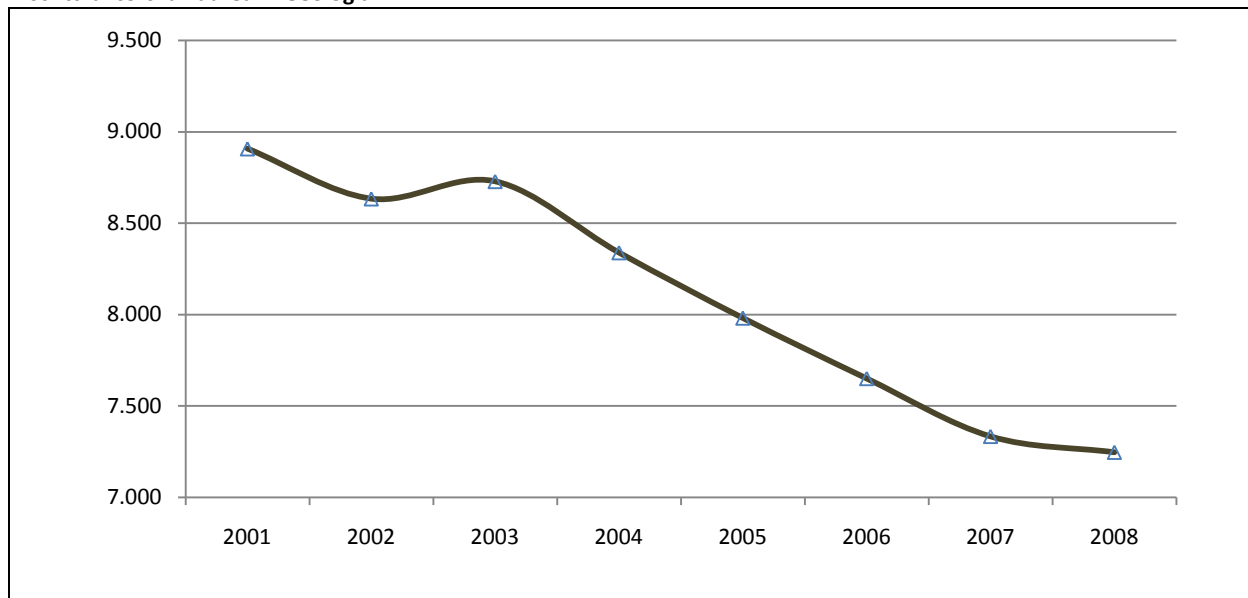
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

## Geologi

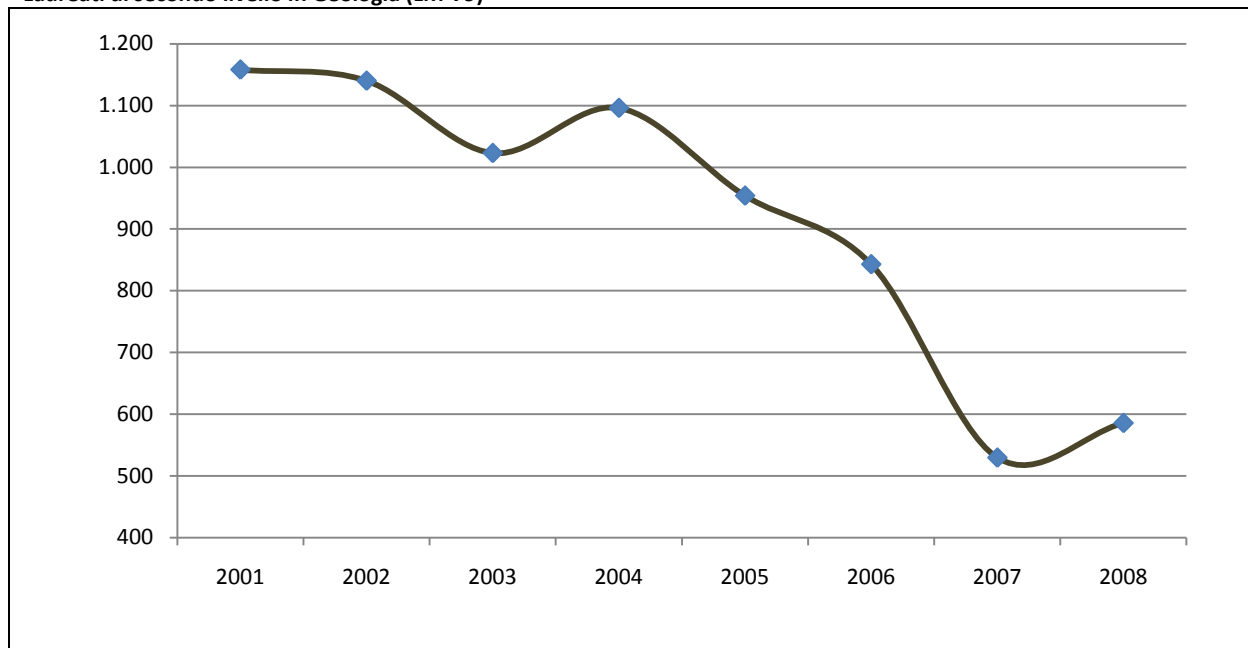
---

### Iscritti ai corsi di laurea in Geologia



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Laureati di secondo livello in Geologia (LM-79)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR



Condizione occupazionale nel 2009 dei laureati di secondo livello 2008 in discipline geologiche

	LS		
	Scienze Geologiche	Scienze Geofisiche	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Lavora	49,0	20,0	50,4
Non lavora e non cerca	19,7	30,0	12,4
Non lavora ma cerca	31,4	50,0	28,3
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
Uomini	49,0	14,3	54,5
Donne	48,9	33,3	46,5
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	31,6	50,0	22,8
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	50,4	50,0	64,9
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>75,7</b>	<b>70,0</b>	<b>77,9</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>19,6</b>	<b>12,5</b>	<b>15,8</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
Uomini	1.030	626	1.025
Donne	771	200	815
<b>Totale</b>	<b>930</b>	<b>413</b>	<b>928</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

Condizione occupazionale nel 2009 dei laureati di primo livello 2008 in scienze geologiche

	L
	Scienze Geologiche
<b>Condizione occupazionale e formativa(%)</b>	
Lavora e non è iscritto alla specialistica	7,6
Lavora ed è iscritto alla specialistica	16,5
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	70,9
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	22,9
Donne	26,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	22,8
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	50,9
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>25,5</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>30,9</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	654
Donne	522
<b>Totale</b>	<b>601</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

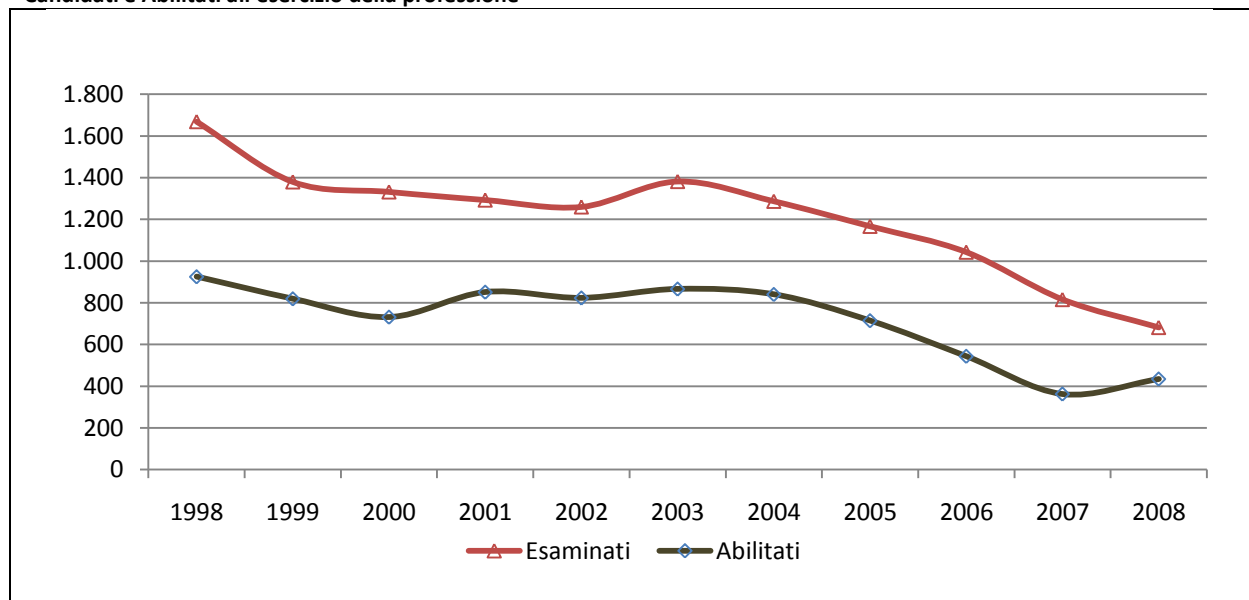
## Geologi

### Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Geologo</b>											
Esaminati	1.669	1.380	1.332	1.293	1.260	1.382	1.287	1.167	1.043	816	682
Abilitati	925	819	731	851	823	861	827	694	528	347	425
% abilitati	55,4%	59,3%	54,9%	65,8%	65,3%	62,3%	64,3%	59,5%	50,6%	42,5%	62,3%
<b>Geologo iunior</b>											
Esaminati						12	21	28	33	38	24
Abilitati						5	13	20	15	15	9
% abilitati						41,7%	61,9%	71,4%	45,5%	39,5%	37,5%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Candidati e Abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Geologi: lo specialista della terra

### Intervista con Pietro Antonio De Paola, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi

#### **Pietro Antonio DE PAOLA**



- Docente di "Geologia Applicata alla Pianificazione Territoriale" presso la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università degli Studi del Sannio ed ha svolto corsi e seminari su tale disciplina presso l'Università degli Studi di Chieti e l'Università La Sapienza di Roma;
- Ha conseguito nel 1992 il titolo di Adjunt Professorship dell'Earth Sciences and Resources Institute dell'University of South Carolina ed è stato Coordinatore per le attività scientifico-didattiche della Scuola di Geologia Tecnicapost-universitaria di Benevento (1982-1992).
- Membro esperto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici dal 1992, ne è diventato componente effettivo dal 2006.
- Dal 1991 è Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.
- E' stato componente, dal 2002 al 2004, del Direttivo dell'International Consortium on Landslides (ICL), organizzazione internazionale con il supporto di UNESCO, WMO, FAO, ecc., con sede presso l'Università di Kyoto.
- Attualmente è componente del Direttivo dell'Associazione Italiana Geologia Applicata (AIGA)
- Dal 1987 è Direttore del Centro Sismografico della Provincia di Benevento.
- E' componente dell'Editorial Board dell' "Italian Journal of Engineering Geology and Environment", edita a Roma da University of Rome "La Sapienza" – Research Center CERI.
- E' stato componente di numerose commissioni legislative e di studio ministeriali in tema di V.I.A., pianificazione territoriale, rischi geologici, riforma dell'Università, nonché membro esperto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche, per la Regione Molise.

*"Il geologo è lo specialista della terra", ci dice Pietro Antonio De Paola, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi. "Dovunque l'uomo poggia i piedi, lì c'è il geologo. E quando diciamo "l'uomo poggia i piedi" intendiamo, evidentemente, qualsiasi attività. Senza geologia, senza conoscenza del substrato, non si può avere sviluppo socioeconomico in equilibrio. Se analizziamo economicamente un territorio, le probabilità che le situazioni economiche più deboli, le aree più arretrate, le aree più isolate, coincidano con una condizione geologica debole sono altissime. Sono molto spesso i fattori geologici, idrografici e geomorfologici e le innumerevoli pericolosità geologiche a determinare condizioni di arretratezza e isolamento. D'altro lato, storicamente le società più prospere si trovano quasi sempre configurate in prospicenza di sistemi geo-ecologici più in equilibrio e più dotate sotto il profilo delle georisorse. Questo la dice lunga sull'importanza della geologia. Possiamo immaginare il geologo come un "apripista", colui che va in avanscoperta, che individua e definisce criticità, limiti e*

*potenzialità dei sistemi geologici, anche per le attività di altre professioni, oltre che per un equilibrato sviluppo socio-economico”.*

### □ **Le attività del geologo: tra costruzioni, energie alternative e ambiente**

*Entrando nel dettaglio delle attività del geologo, “secondo le previsioni di legge, la geologia oggi è una base ineludibile della progettazione e realizzazione delle opere di ingegneria civile, della pianificazione territoriale e urbanistica e della pianificazione ambientale, ivi comprendendo le attività conoscitive e gestionali delle pericolosità geologiche e delle georisorse. Lo studio del sottosuolo è preliminare rispetto a qualsiasi uso e gestione del suolo e del sottosuolo. E, oggi, questo è un obbligo derivato dalla legge: non c’è opera umana, edilizia, infrastrutturale, insediativa, di uso di risorse naturali che non debba essere preceduta da uno studio geologico locale e generale in relazione all’entità del progetto stesso.*

*Un altro ambito in cui l’attività del geologo assume particolare importanza è quello riguardante le risorse energetiche. Oggi è in forte sviluppo la geotermia, sia per la bassa, la media e l’alta entalpia. La tecnologia a bassa entalpia può dare una risposta importante al problema del risparmio energetico per molte attività civili e produttive ed è, inoltre, applicabile su tutto il territorio nazionale.*

*Ma il geologo è presente anche nella gestione delle risorse che la terra fornisce all’uomo: da un lato la risorsa idrica, soprattutto quella sotterranea, oggetto di una specifica branca della geologia, l’idrogeologia, che si occupa di questi aspetti; dall’altro le risorse di tipo petrografico-mineralogico, comprendente minerali di prima e seconda categoria.*

*Nell’attività del geologo non è escluso il recupero dei siti inquinati e degradati. Anche qui, il geologo elabora il progetto concettuale preliminare alle successive fasi di progettazione. Perché se non si comprende la reattività dei sistemi geologici di fronte agli impulsi negativi e alla possibilità di riequilibrio è difficile sviluppare progetti di ripristino e recupero, in grado di sopperire alle vulnerabilità degli stessi sistemi geologici.*

*Notevole il contributo del geologo nei confronti della comprensione dei fenomeni connessi con i cambiamenti climatici, in quanto la sua capacità di ricostruire la storia della Terra consente di ricostruire anche le interazioni tra clima e assetti geologici. Il geologo è lo scienziato che è in grado di confrontare i cambiamenti climatici di oggi con quelli del passato, da un centinaio fino a milioni di anni, ed è in grado di ricostruire la dinamica dei cambiamenti climatici, ad esempio, delle epoche storiche recenti, consentendo previsioni a medio e lungo termine che siano in grado di orientare i comportamenti e le attività socio-economiche. Il tema centrale è infatti*

*sempre quello della trasformazione della conoscenza in servizio. Si tratta del percorso vissuto dalla geologia; il geologo ha sempre raccontato, dalle sue origini, la storia della terra; ma, sempre più, questa storia si è trasformata in analisi funzionali ai processi di sviluppo economico”.*

#### **□ La Geologia nella crisi economica**

*La crisi è arrivata con forza anche nel mondo professionale del geologo, sostiene il Presidente De Paola: “è arrivata con la crisi dell’edilizia, con la crisi delle opere pubbliche, con il calo della costruzione della realizzazione delle armature infrastrutturali. E la crisi economica incide anche sugli stanziamenti pubblici per la salvaguardia e la tutela del suolo, uno degli argomenti che stanno più a cuore al geologo, poiché legato alla prevenzione dei fenomeni franosi, dei rischi idrogeologici e sismici. La prevenzione è una attività continua, che va alimentata sistematicamente con gli aggiornamenti dei documenti cartografati. Disegnata la mappa non significa aver fermato i processi; le perimetrazioni vanno continuamente aggiornate alla luce dell’evoluzione del sistema geomorfologico, con grandi impegni in termini di risorse finanziarie. In questo scenario si disegna la crisi della professionalità del geologo.*

*Dal punto di vista del geologo, quindi, vi è l’altra crisi con cui confrontarsi, che riguarda la ridottissima manutenzione del territorio. Il territorio è abbandonato, le risorse e gli stanziamenti per la sua manutenzione sono sempre più scarsi, sostituiti dalla logica dell’intervento straordinario. La tutela del suolo del nostro paese è sempre più debole. E se la tutela del suolo è debole, è debole la sua sovrastruttura economica. E’ la crisi della conoscenza ordinaria e sistematica del rapporto tra suolo, insediamenti, acque, che è parte di un modello integrato di pianificazione, sempre più aleatorio ed eluso. L’elusione della pianificazione determina l’emergenza dell’intervento straordinario che soppianta totalmente l’ordinario, finendo col diventare la regola, il modello da cui non è più possibile sottrarsi.*

#### **□ I giovani e l’accesso alla professione**

*Ma in che modo i giovani si avvicinano alla disciplina della geologia e alla professione? “L’interesse dei giovani verso la geologia deriva in molti casi da una idea romantica del geologo, una immagine che viene da lontano. Il geologo indaga qualcosa ritenuto dall’immaginario collettivo come misterioso: i minerali, la terra sotto la sua superficie, i vulcani, le vibrazioni sismiche, i fossili. E’ una visione ancora oggi importante, arricchita dalle questioni del clima e dalle questioni ambientali. Ma la geologia oltre che scienza, è anche tecnica, sapere. Un sapere in rapido cambiamento e con infinite applicazioni. Per un giovane la geologia è un settore con ampie opportunità: non c’è campo di attività che non contempli la presenza del geologo. Ma dobbiamo fare i conti con*

*la riforma e con la lentezza dell'Università nell'adeguare l'offerta formativa alle esigenze mutevoli dei sistemi socio-economici. Per il geologo iunior si è dovuto individuare un ambito operativo, che, alla fine, risulta ristretto”.*

### □ La debolezza della formazione Universitaria

Questo introduce il tema della formazione e della riforma universitaria. *“L'accesso alla professione del geologo avviene attraverso un percorso universitario che oggi appare non molto coerente con le risposte che il geologo è chiamato a dare”, dice il Presidente, che non fornisce un giudizio positivo sulla preparazione del geologo di oggi. “Vorremmo che la formazione del geologo fosse maggiormente in armonia con le esigenze del sistema socio-economico, e con il ruolo di servizio che oggi la geologia è chiamata a svolgere. Se, ad esempio, il sistema socio-economico richiede una maggiore sicurezza, vorremmo che il geologo, con la sua formazione universitaria, fosse in grado di fornire risposte sempre più adeguate e innovative. Invece, nella gran parte dei casi, l'Università si rivela una struttura pesante, che si muove con molto ritardo rispetto alle nuove esigenze della società. I professionisti che stanno a stretto contatto con il mercato sono invece costretti ad adeguarsi, a fornire risposte nuove a domande nuove e specifiche. Per questa ragione consideriamo il tema della formazione un tema centrale”.*

*“Il Consiglio Dei Geologi ne è così convinto che, da un lato, ha contribuito a creare, attraverso una convenzione con La Sapienza di Roma, una Scuola di Alta Specializzazione post-laurea, che ogni anno organizza corsi specialistici per geologi (e non); dall'altro, ha avviato un progetto di Aggiornamento Professionale Continuo, che a dicembre 2010 terminerà la fase triennale sperimentale. Nell'ambito del progetto, il professionista è obbligato a sviluppare attività formative per un monte ore prefissato(25 ore all'anno). Alla fine del percorso sperimentale rimetteremo agli ordini periferici la possibilità di sanzionare i professionisti che non abbiano adempiuto all'obbligo di formazione. Sono tutti impegni che il Consiglio ha assunto spontaneamente, senza obblighi; impegni che costano, specialmente in tempi di difficoltà economiche. Ma si tratta di una strada che il Consiglio ha voluto intraprendere e devo dire con risultati notevoli. Le attività formative si stanno diffondendo sul territorio e l'offerta sta diventando significativa. Va detto che in questa prima fase non abbiamo posto grandi limiti all'attività, per dare la possibilità agli iscritti di abituarsi alla frequentazione di corsi e seminari di aggiornamento. La cosa più importante ora è formare la nuova mentalità, che fa dell'aggiornamento un elemento centrale e costante dell'attività del geologo. D'altra parte, abbiamo anche spinto perché nel disegno di riforma delle professioni l'aggiornamento professionale continuo diventi un obbligo imposto dalla legge, anche in ottemperanza a Direttive europee, che vanno in questa direzione”.*

Quindi, l'aggiornamento professionale insieme ad una più stretta relazione tra professione e formazione universitaria sono, per i geologi, i due aspetti centrali della sfida dei prossimi anni. Per quanto riguarda il sistema universitario, in particolare, prosegue De Paola, *“i problemi principali sono da un lato la sua autoreferenzialità e dall'altro la debole capacità di stare al passo con il dinamismo del mercato e della domanda. L'Università pone poca attenzione alle esigenze del mercato o meglio, più correttamente, non tiene il passo con l'evoluzione della professione. Il mondo accademico fa fatica a seguire il cambiamento, ad adeguare il suo impianto formativo alle nuove esigenze della società e dell'economia; le materie, così come le modalità di insegnamento, non si aggiornano, sono ripetitive; il filone cognitivo difficilmente cambia o viene messo in discussione. Una condizione comune a molte altre istituzioni universitarie e non è un problema solo della geologia. Chi esercita la professione è, invece, costretto a vivere giorno per giorno il cambiamento, è costretto a sperimentare l'innovazione e auspicherebbe un appoggio formativo più ricco ed efficace. Nei corsi di laurea di geologia, la geologia applicata, quella delle risorse, dei rischi e dell'economia, trova ancora poco spazio. Ma oggi servono tempi di risposta immediati; ad esempio, il problema dell'inquinamento ambientale legato ai temi della dismissione industriale apre un mercato per la bonifica ambientale, un mercato che avrà bisogno di geologi che sappiano rispondere, in maniera adeguata, alle nuove problematiche.*

#### **□ Il fallimento della riforma universitaria**

A peggiorare le cose, la riforma universitaria del triennio con laurea breve e biennio con laurea specialistica, è fallita. Sostiene il Presidente: *“dal nostro punto di vista il quinquennio andrebbe riabilitato immediatamente. Anzi siamo già in ritardo. Abbiamo perso del tempo. Abbiamo declassato le lauree specialistiche, oltre alle lauree triennali. Il gap che si accumula nel primo triennio non viene recuperato con la laurea specialistica. Siamo di fronte ad un fallimento generale. L'unica soluzione è tornare ai vecchi sistemi. Al percorso formativo precedente, fatto di 5 anni, diviso in un triennio di base, seguito da un biennio di indirizzo, organizzato per settori. Il triennio di base affrontava con solidità la base teorica della professione del geologo, mentre il biennio successivo, che poi portava alla laurea, poteva, una volta costruite le basi, adeguarsi agli scenari di specializzazione che la professione richiedeva. Consentiva così di seguire, attraverso una vera specializzazione costruita su basi solide, i processi evolutivi della domanda. Si potevano facilmente orientare gli indirizzi sulla base delle esigenze. Con la laurea breve il geologo non ha né basi teoriche, né qualifiche professionali adeguate. In soli tre anni, teoria di base e l'applicazione non si acquisiscono. Nella realtà, alla fine del triennio, il giovane geologo è fortemente impreparato. Così impreparato da mettere in discussione anche gli esiti della successiva laurea specialistica: gli mancano le basi, ha troppe lacune da colmare. In più, la riforma universitaria ha reso il percorso di studi più facile, meno selettivo. Molto tempo fa la laurea in geologia si conseguiva con un percorso formativo universitario di quattro anni, e il biennio iniziale (poi portato a tre anni) era fortemente selettivo. La*

*formazione universitaria necessita di un salto di qualità e di dinamicità. Non c'è dubbio. E, dato che la riforma è stata un fallimento, non ci resta che ritornare alla laurea con percorso unico quinquennale, dato che oggi si registra un ridimensionamento della cultura di base e di quella specialistica”.*

### □ Le istituzioni e la Geologia

*“Se analizziamo le norme attualmente vigenti nel nostro Paese, non c'è campo di attività in cui il geologo non sia presente”, ci dice il Presidente De Paola. “In linea teorica, come abbiamo accennato, i campi e le attività della professione sono molti. Ma se dovessimo evidenziare una questione assai importante che condiziona la geologia di oggi, dovremmo dire che, molto spesso, nelle istituzioni non si trova “l’interlocutore adatto” ad occuparsi di questioni geologiche. Nelle istituzioni non si trova il geologo. Così, quando si deve discutere di un problema di geologia, e ci si deve confrontare con un architetto, o con un ingegnere meccanico, o con un geometra, o con un amministrativo all’interno di un ente pubblico, si trovano difficoltà enormi. Probabilmente, questa è una delle cause per cui la geologia risulta incompresa in certi settori. Non solo l’elaborato del geologo risulta di difficile lettura per molti interlocutori istituzionali, ma spesso non viene nemmeno letto, o viene letto superficialmente. E’ vero che negli ultimi anni qualche segnale di cambiamento sembra registrarsi, ma la valutazione di fondo rimane. Trovare geologi ai livelli apicali delle istituzioni ancora oggi è assai difficile. Vale per tutti l’esempio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, dove la presenza dei geologi è veramente marginale. Questo rende tutto più difficile: ad esempio rende difficile la revisione di una norma, perché non essendoci l’interlocutore tecnico-scientifico adeguato, si tende a sottovalutare un aspetto specifico solo perché non noto o perché non se ne comprende l’importanza. Questa carenza culturale che riguarda il ruolo della geologia nei processi di trasformazione, sviluppo e salvaguardia territoriale, è una delle difficoltà maggiori che i geologi incontrano nello svolgimento della loro attività. Ed è una carenza che condiziona molte scelte. Chi decide, alla fine, in materia di territorio? Troviamo architetti, troviamo ingegneri, e il geologo che dialoga con le istituzioni trova persino difficoltà a farsi capire.*

*Cosa cambierebbe con la presenza più ampia del geologo, dell’ “apripista” nelle scelte che riguardano la trasformazione e, ancor di più, la manutenzione del territorio?*



## Geometri e Geometri Laureati

- [www.cng.it](http://www.cng.it)
- **Iscritti all'albo: 111.145 professionisti (Dicembre 2009)**
- **Iscritti cassa previdenziale (CPG): 96.059 professionisti (2008)**
- **Volume d'affari medio annuo degli iscritti alla cassa: 35.067<sup>1</sup> euro (2008)**



### Definizione

Il Geometra è una figura professionale che opera prevalentemente nel settore edilizio, topografico ed estimativo. La professione è stata istituita in Italia con Regio Decreto 11 febbraio 1929, n. 274, in sostituzione del perito agrimensore, abilitando il geometra all'espletamento di molteplici competenze tecniche, tra le quali la progettazione edile civile e rurale e la direzione dei lavori delle opere edili, le molteplici operazioni topografiche tra le quali la misurazione dei terreni e la stima di beni mobili ed immobili. La legge istitutiva, modificata nel 1944 con il D.Lgs.Lgt. n. 382, affida ai Collegi provinciali la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di Geometra che si realizza, in primo luogo, mediante la tenuta dell'Albo, cui ogni professionista deve necessariamente iscriversi per esercitare la professione. La stessa legge professionale istituiva presso il Ministero della Giustizia un organismo di coordinamento nazionale denominato Consiglio Nazionale Geometri, (CNG) ma, per effetto del D.P.R. 328/01 che affianca alla tradizionale figura del Geometra quella del Geometra Laureato, la sua attuale denominazione è Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



Il Consiglio Nazionale, composto da 10 membri eletti dagli Ordini provinciali con durata in carica di cinque anni, attraverso i propri dipartimenti svolge una attività di approfondimento delle tematiche professionali, assumendo delle determinazioni per fornire il proprio parere e la propria interpretazione in merito a

<sup>1</sup>Valore stimato sulla base dei dati contributivi CPG

provvedimenti e leggi concernenti l'esercizio della professione ed inviando circolari ai Collegi provinciali per fornire un costante aggiornamento.

L'iscrizione all'Albo professionale è subordinata al superamento dell'esame di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione. All'esame di Stato sono ammessi i candidati in possesso di diploma di geometra, conseguito presso un istituto tecnico statale o legalmente riconosciuto, che abbiano svolto un periodo di praticantato di due anni presso lo studio di un geometra, un architetto o un ingegnere civile iscritti ai rispettivi Albi professionali da almeno cinque anni. Sono ammessi all'esame di Stato anche coloro che abbiano svolto per almeno cinque anni attività tecnica subordinata presso una società o impresa di costruzioni o un ente pubblico. Dal 2001 la legge (DPR 328/01) prevede che possano sostenere direttamente l'esame di Stato anche i possessori di un diploma di laurea triennale appartenente alle classi di laurea L-7, L-17, L-21, L-23 (ex classi di laurea triennale 4, 7, e 8 del vecchio ordinamento 509/99) che comprendono all'interno del corso di studi un tirocinio di sei mesi. L'ingresso alla professione è previsto anche per coloro che abbiano conseguito un Diploma universitario triennale in Edilizia, Ingegneria delle infrastrutture o Sistemi informativi territoriali. Nel primo e nel secondo caso il titolo ottenuto è quello di Geometra Laureato. Una volta abilitato, il geometra può operare su tutto il territorio nazionale e in tutti gli stati membri della Comunità Europea, ai sensi della direttiva 2005/36/CE, che ha recentemente inserito la figura professionale del geometra fra i tecnici laureati (dir. 89/48/CEE). Una volta iscritto all'Albo professionale, il geometra ottiene dal Collegio il timbro personale ed il suo nominativo viene comunicato agli enti competenti per il rilascio o il diniego di varie autorizzazioni, quali le Amministrazioni locali (Comuni, Provincia e Regione), Prefettura, Questura e Camera di Commercio.

### **Ambito di attività**

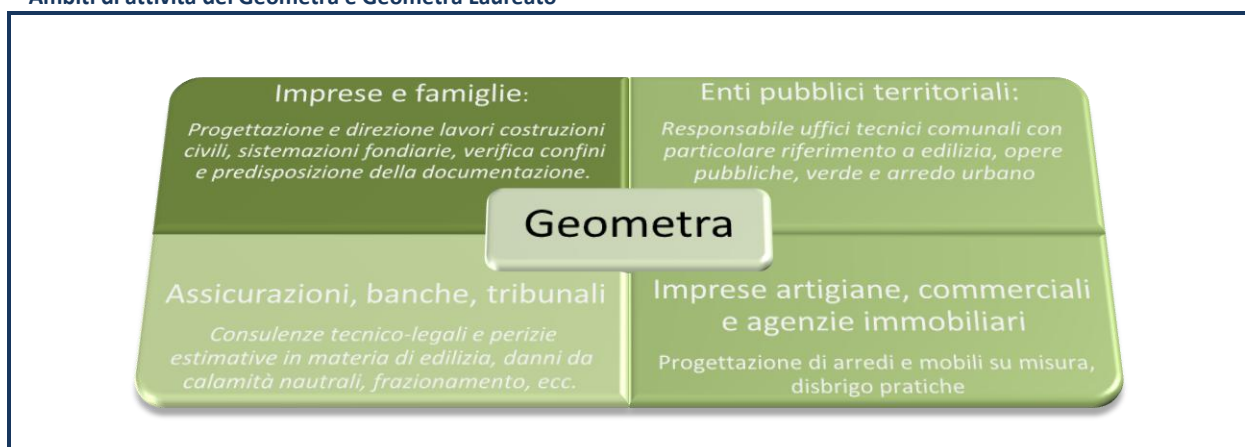
La partizione dell'Albo professionale in Geometra e Geometra Laureato non corrisponde ad una specifica articolazione delle competenze professionali, ma dipende sostanzialmente dal diverso percorso formativo, nel primo caso affidato ad uno specifico diploma integrato da due anni di tirocinio presso uno studio tecnico; nel secondo caso affidato ad uno dei corsi di laurea triennale previsti, senza specifiche restrizioni sul titolo di diploma di scuola media superiore e con un tirocinio di sei mesi compreso nel corso degli studi universitari. In entrambi i casi, quindi, il professionista Geometra ricopre una sfera di competenze molto ampia, tra cui anche la progettazione, la direzione dei lavori e la vigilanza di "modeste" costruzioni civili<sup>2</sup>, sistemazioni fondiarie e opere stradali.

---

<sup>2</sup>Chiaramente, definire la "modestia" dell'opera non è sempre cosa semplice e questo determina un terreno di contesa con altre professioni tecniche.

Tra le competenze del Geometra riveste grande importanza anche l'attività di rilievo, misurazione e rappresentazione topografica, con verifica dei confini dei fondi rustici e fabbricati, la stima o il loro frazionamento e la relativa trascrizione catastale. La legge istitutiva assegna al Geometra anche competenze in materia urbanistica, con particolare riferimento alla progettazione di piani di lottizzazione, senza peraltro prevedere limiti di dimensione. Svolge attività di consulenza tecnico-giuridica e realizza Perizie e Stime per Tribunali, Assicurazioni, Banche, pubbliche amministrazioni e privati, in relazione a espropri, compravendite, danni prodotti da calamità naturali, ecc. Tra le attività svolte, inoltre, c'è la predisposizione dei permessi di costruire, delle DIA e il rilascio delle certificazioni antincendi e assai frequente anche l'impiego presso le strutture tecniche delle amministrazioni pubbliche, soprattutto comuni e province.

#### Ambiti di attività del Geometra e Geometra Laureato



#### Principali Attività o Specializzazioni

Operazioni topografiche di rilevamento e misurazione, di determinazione e verifica dei confini e operazioni catastali e relativi estimi

Operazioni di tracciamento di strade poderali e consorziali e di strade ordinarie e di canali di irrigazione e di scolo

Misurazione e divisione di fondi rustici, di aree urbane e di modeste costruzioni civili

Stima di aree e di fondi rustici, anche ai fini di mutui fondiari e di espropriazioni, stima dei danni prodotti da calamità naturali, quali grandine e incendi, valutazione di danni colonic a colture erbacee, legnose da frutto, da foglia e da bosco (ad eccezione dei casi di notevole importanza economica e di quelli per cui siano richieste conoscenze scientifiche e tecniche proprie dei laureati in scienze agrarie)

Stima di aree urbane e di modeste costruzioni civili

Stima delle scorte morte nei fondi rurali (foraggi, stame e foglie dei boschi, erbe palustri, concimi, legna), consegna e riconsegna dei beni rurali con relativi bilanci e liquidazioni, stima per costituzione ed eliminazione di servitù rurali e stima delle acque irrigue nei rapporti dei fondi agrari serviti

Esecuzione di funzioni contabili e amministrative nelle piccole e medie aziende agrarie

Tutela di piccole e medie aziende agrarie e assistenza nei contratti agrari

Progettazione, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni rurali e di edifici per uso di industrie agricole, di limitata importanza, e di piccole opere collegate ad aziende agrarie, come strade vicinali, lavori di irrigazione e bonifica

Progettazione, direzione, vigilanza, contabilità e liquidazione di modeste costruzioni civili

Mansioni di perito comunale per le funzioni tecniche ordinarie nei Comuni con popolazione fino a diecimila abitanti, esclusi i progetti di opere pubbliche d'importanza e che implicino la risoluzione di rilevanti problemi tecnici.

Il geometra si occupa inoltre di consulenza tecnico-giuridico di parte e d'ufficio ed effettua perizie in campo assicurativo.

## Geometri e Geometri Laureati

### Inquadramento demografico ed economico

#### Isritti all'albo dei Geometri e Geometri Laureati per condizione e provenienza (01.12.2009)

Iscritto obbligatorio	Non iscritto alla cassa	Condizione			Provenienza		Totale iscritti
		Iscritto neodiplomato	Pensionato iscritto	Pensionato contributivo	Geometra	Geometra laureato	
74.382	15.086	13.011	7.960	706	109.413	1.732	<b>111.145</b>
67%	14%	12%	7%	1%	98%	2%	<b>100%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

#### Isritti all'albo dei Geometri e Geometri Laureati per età e sesso (01.12.2009)

Classe di età							Sesso	
meno di 25	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e oltre	Maschi	Femmine
2.528	27.707	29.734	24.629	16.896	7.580	2.071	100.953	10.192
2,3%	24,9%	26,8%	22,2%	15,2%	6,8%	1,9%	91%	9%

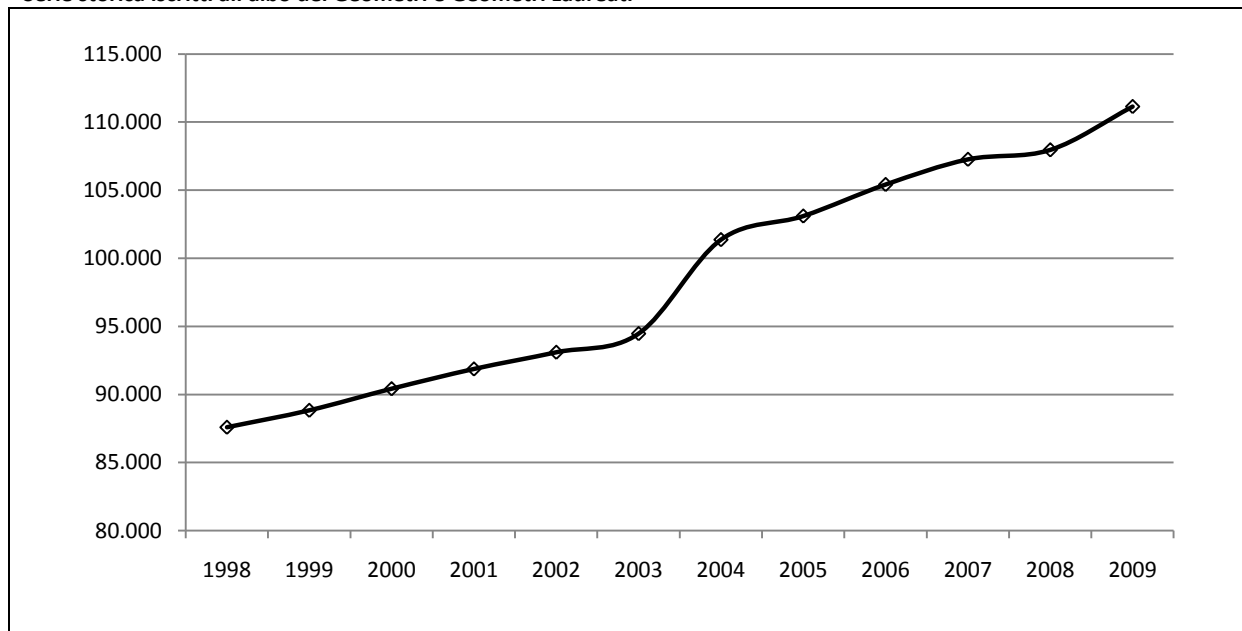
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

#### Serie storica iscritti all'albo dei Geometri

1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
87.599	88.842	90.428	91.879	93.104	94.474	101.372	103.105	105.421	107.268	107.964	111.145

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

#### Serie storica iscritti all'albo dei Geometri e Geometri Laureati



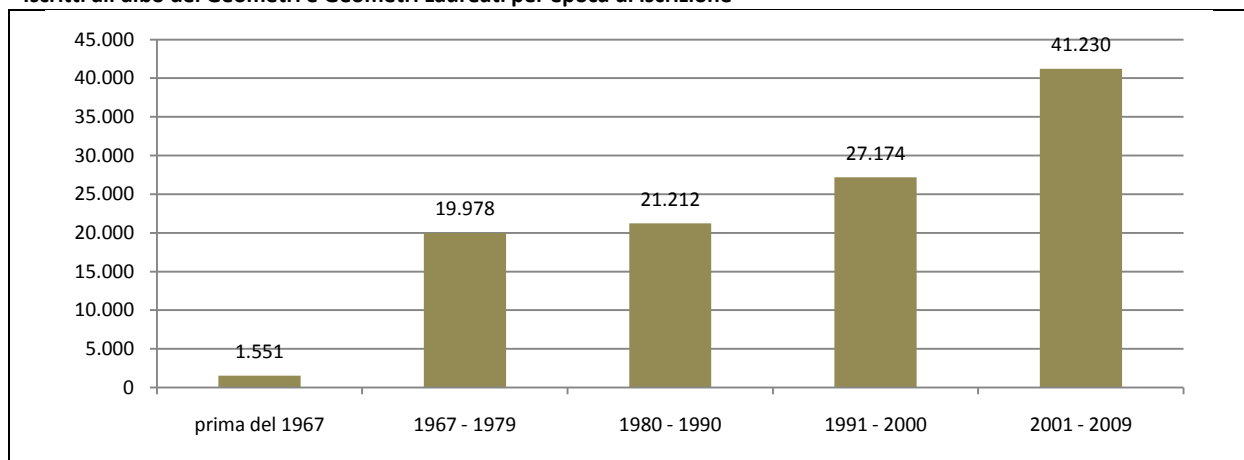
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

**Iscritti all'albo dei Geometri e Geometri Laureati per epoca di iscrizione (01.12.2009)**

prima del 1967	1967 - 1979	1980 - 1990	1991 - 2000	prima del 1967	Totale
1.551	19.978	21.212	27.174	41.230	111.145
1,4%	18,0%	19,1%	24,4%	37,1%	100,0%

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

**Iscritti all'albo dei Geometri e Geometri Laureati per epoca di iscrizione**



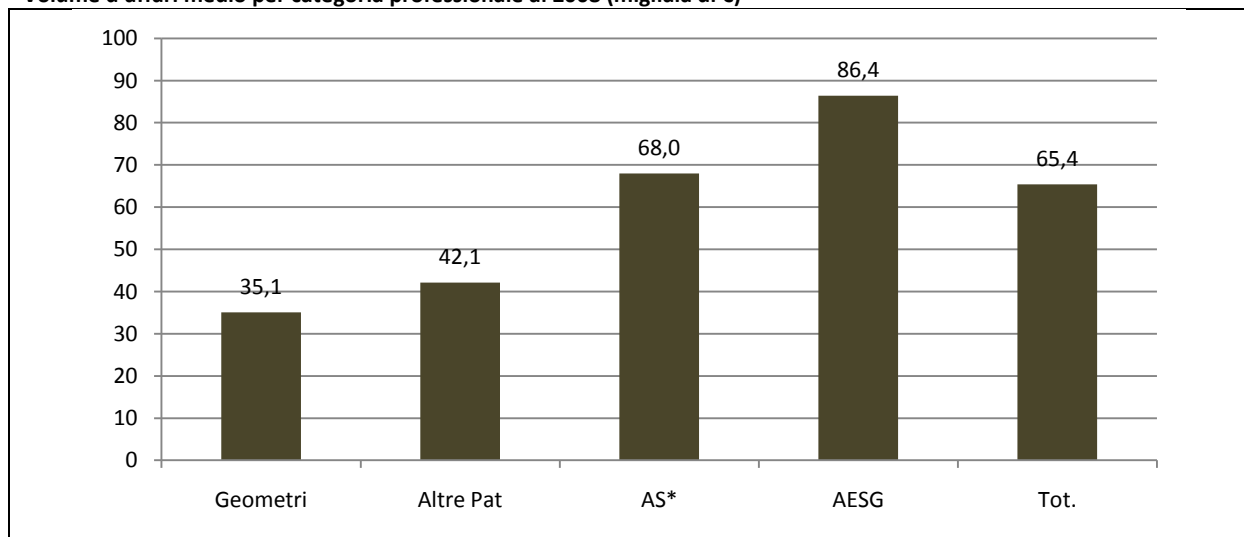
Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

**Serie storica del volume d'affari medio dei Geometri iscritti alla Cassa Previdenziale**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Nominali (€)	21.236	22.804	24.766	27.262	29.036	30.439	32.636	34.582	35.067
Reali (€ base 2000)	21.236	22.209	23.546	25.298	26.419	27.231	28.626	29.820	29.293

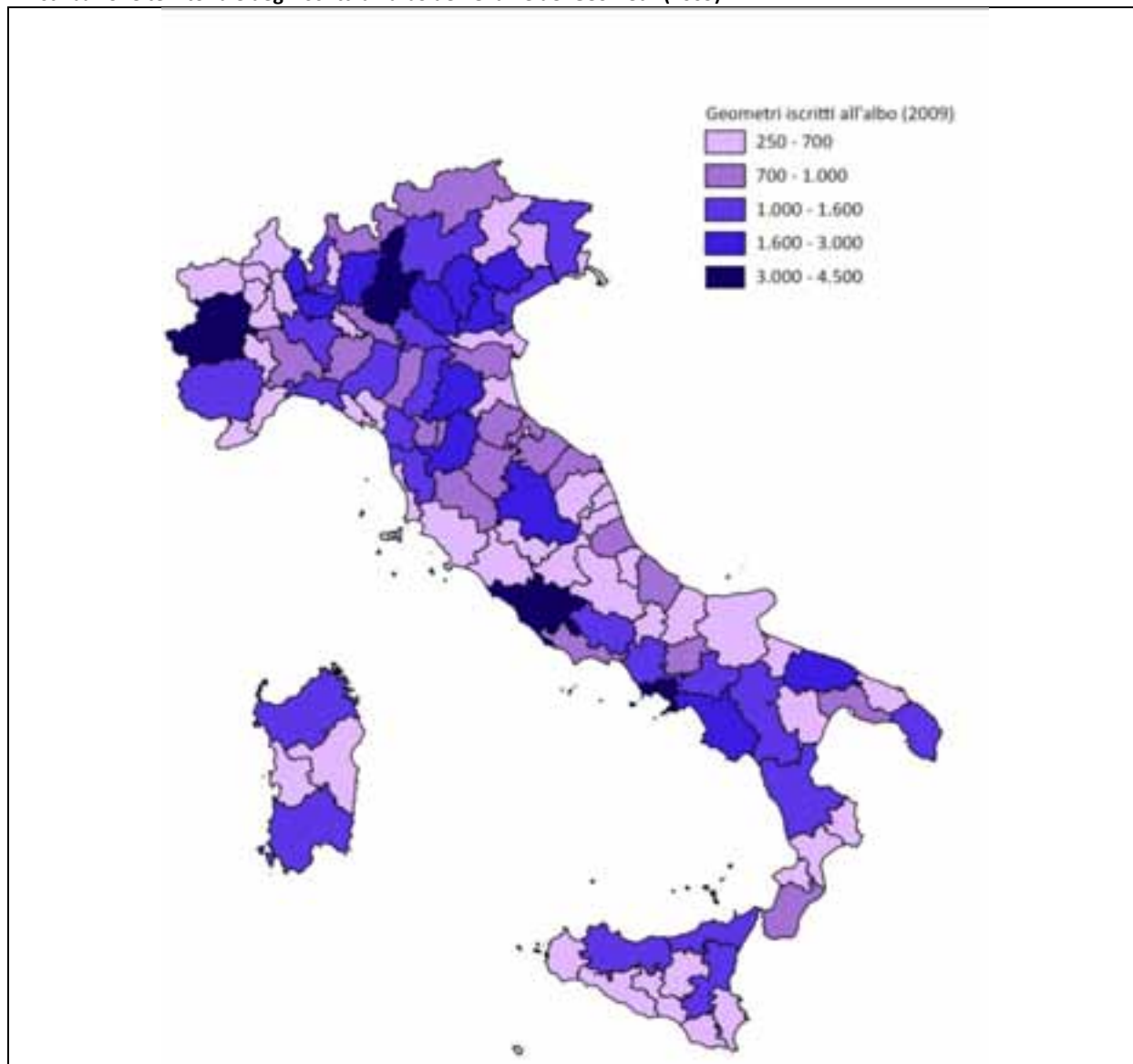
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CPG

**Volume d'affari medio per categoria professionale al 2008 (migliaia di €)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

**Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dell'Ordine dei Geometri (2009)**



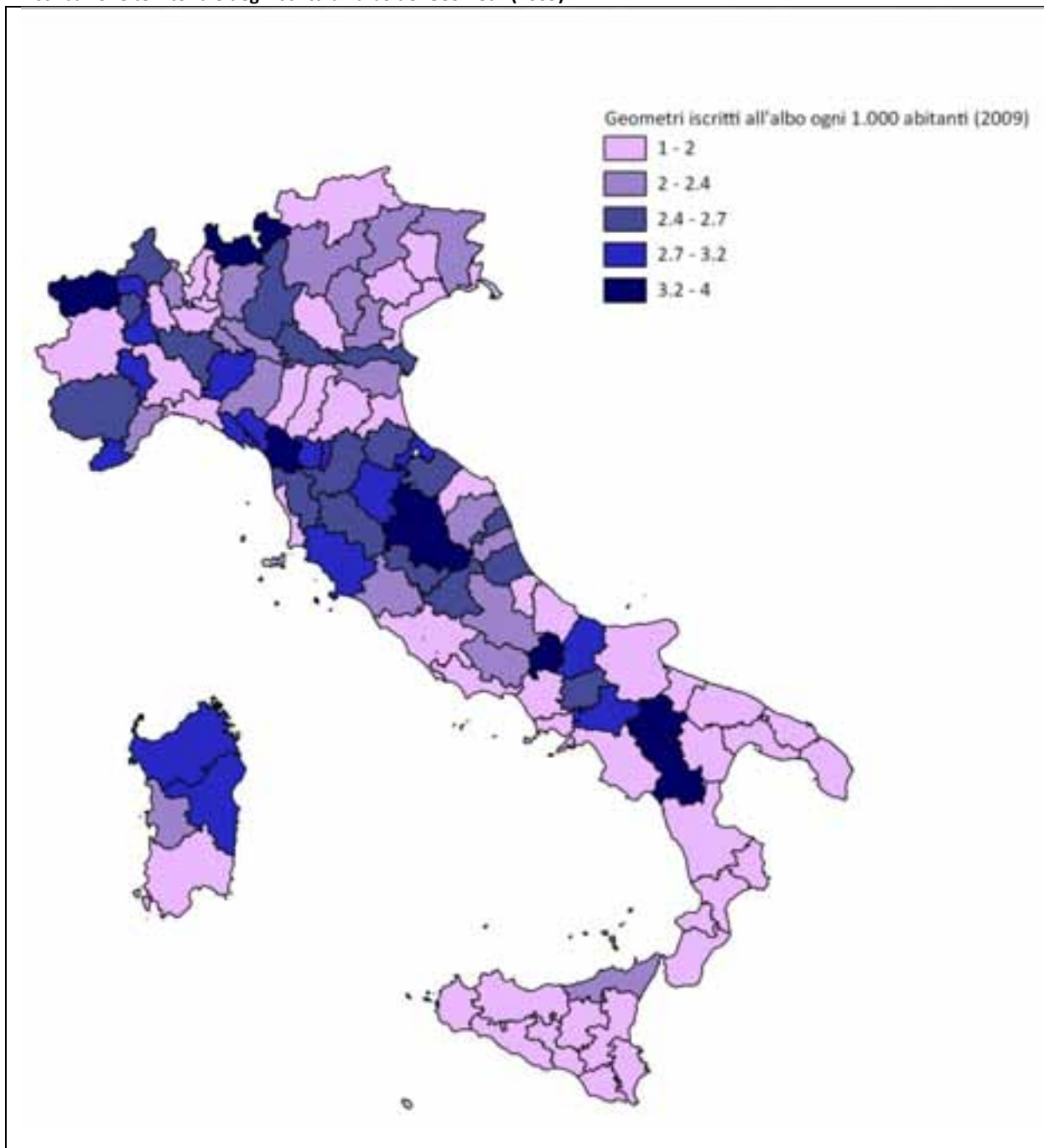
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

**Primi e ultimi collegi per presenza di Geometri ogni 1.000 abitanti (2009)**

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Sondrio	3,94	718
Aosta	3,87	492
Isernia	3,67	326
⋮	⋮	⋮
Napoli	1,03	3.167
Foggia	0,99	674
Milano	0,91	2.827

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Geometri (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

## Geometri e Geometri Laureati

### Formazione

#### Requisiti di accesso

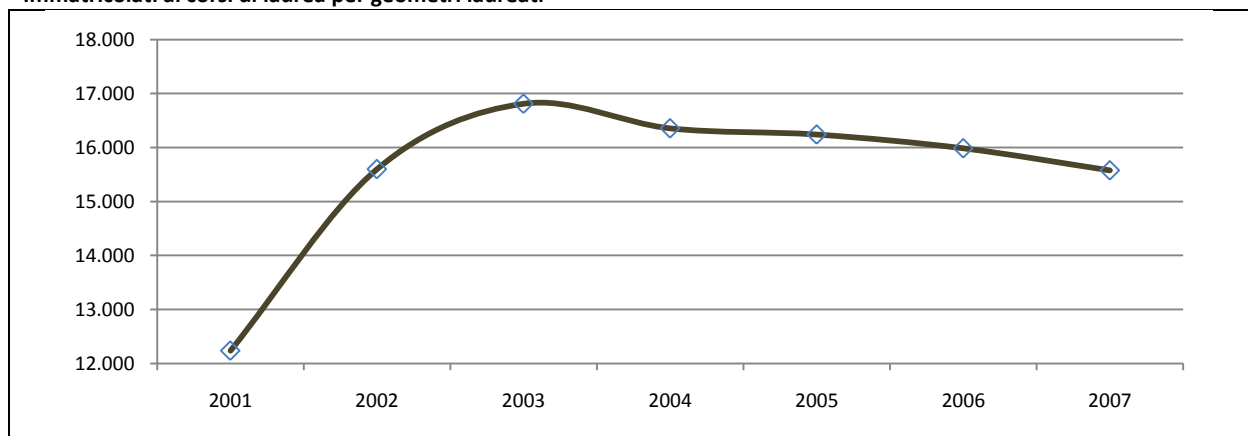
Albo Geometri	
<b>Scuola media superiore:</b>	
Diploma di Geometra conseguito presso un Istituto Tecnico per Geometri o equivalente	
Tirocinio formativo di due anni presso uno studio tecnico abilitato (Geometra, Architetto, Ingegnere), o	
Impiego alle dipendenze per almeno cinque anni presso un ente pubblico o una impresa di costruzioni	
Albo Geometri Laureati	
<b>Laurea di 1° livello:</b>	
L-7 <i>Ingegneria civile ed ambientale (ex classe 8)</i>	
L-17 <i>Scienze dell'architettura (ex classe 4)</i>	
L-21 <i>Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale (ex classe 7)</i>	
L-23 <i>Scienze e tecniche dell'edilizia (ex classe 4)</i>	
<b>Diploma di Laurea triennale vecchio ordinamento:</b>	
Edilizia	
Ingegneria delle infrastrutture	
Sistemi informativi territoriali	

#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Iscritti</b>	CDU	1.966	867	549	346	216	142	87
	L	25.681	41.696	53.709	62.424	68.087	70.869	72.306
	<b>Totale</b>	27.647	42.563	54.258	62.770	68.303	71.011	72.393
<b>Laureati</b>	CDU	476	496	331	155	92	54	42
	L	123	921	2.829	4.300	6.665	8.164	9.553
	<b>Totale</b>	599	1.417	3.160	4.455	6.757	8.218	9.595
<b>Immatricolati</b>	CDU	0	0	0	0	0	0	0
	L	12.236	15.601	16.813	16.357	16.242	15.987	15.578
	<b>Totale</b>	12.236	15.601	16.813	16.357	16.242	15.987	15.578

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

#### Immatricolati ai corsi di laurea per geometri laureati



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR



**Esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione di Geometra**

	2007	2008	2009
Totale esaminati	9.767	9.344	8.589
Totale abilitati		5.055	4.959

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale Geometri

**Il geometra è il tecnico di famiglia**

Intervista con Fausto Savoldi, presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri

**Fausto SAVOLDI**



**Principali attività:**

- Svolge attività di progettazione, stima, gestione e manutenzione del patrimonio edilizio anche in collaborazione con studi bresciani di ingegneria per importanti aziende private e pubbliche.
- Dal 1975 in poi redige perizie di stima di importanti patrimoni bresciani ai fini della loro vendita o divisione tra eredi.
- Dal 1990 è perito estimatore della Sezione mutui della CARIPLO.
- Nel 1995 viene iscritto nell'elenco dei periti dei fondi comuni di investimenti immobiliari.

**Attività pubblica:**

- Dal 1969 al 1978 viene eletto componente il Consiglio Direttivo Provinciale del Collegio dei Geometri di Brescia e riveste la carica di Segretario dal 1975 al 1978.
- Nell'anno 1978, e fino al 1983, viene eletto membro del Consiglio Nazionale dei Geometri, organismo nel quale riveste anche la carica di Consigliere Amministrativo.
- Nell'anno 1985 è eletto per la prima volta Delegato alla Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza Geometri .
- Dal 1989 a tutt'oggi ricopre la carica di Presidente del Collegio Provinciale dei Geometri della Provincia di Brescia, ordine professionale con 3.000 professionisti iscritti.
- Nell'Aprile 1992 viene nominato componente il Consiglio di Amministrazione della società GROMA S.r.l. con sede in Roma, società immobiliare avente come socio unico la Cassa Italiana di Previdenza Geometri ed un capitale di 406 miliardi (di vecchie lire), nella quale ha rivestito la carica di componente il Comitato Esecutivo e di Amministratore delegato.
- Nell'Aprile 1997 viene eletto dal Comitato dei Delegati alla Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza Geometri componente il Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa e nel Maggio 1997 viene eletto Presidente, carica ricoperta fino al 2008 quando viene eletto Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati.
- Nel 2005 viene nominato dal Sindaco di Brescia Consigliere di Amministrazione della Brescia Mobilità SpA, società con capitale del Comune di Brescia e dell'ASM di Brescia incaricata della realizzazione della metropolitana cittadina.

Nel definire la professione del Geometra, il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri Fausto Savoldi afferma: *“quella del Geometra è una professione che segue la proprietà, segue le persone prima che gli immobili, e questa è una caratteristica che ci consente di mantenere un mercato molto ampio, che parte dall’esigenza dei singoli, per arrivare a risolvere i problemi tecnici riguardanti la proprietà, dai conflitti alla realizzazione, la conservazione, la manutenzione e l’amministrazione. La progettazione e la costruzione è una parte importante, ma non la parte determinante nella professione; la componente preponderante riguarda invece è la promozione e l’assistenza tecnico-giuridica. Il geometra sa consigliare su come investire il danaro, su come risolvere i problemi di successione ereditaria (divisioni tra parenti, fratelli ecc.), sa identificare le porzioni proprietarie,*

*risolvere i problemi di confine ricorrendo alla topografia e al catasto; poi arriva anche la progettazione di nuove abitazioni, di solito di modeste dimensioni, per soddisfare le necessità della famiglia". "Questa connotazione", sottolinea il Presidente, "definisce la figura professionale del Geometra come quella di un **tecnico di famiglia**, non uno specialista in uno specifico settore, ma un professionista in grado di avere una visione complessiva su una pluralità di aspetti, ricorrendo eventualmente alla collaborazione di specialisti".*

### □ **Obbligo di iscrizione per i geometri che svolgono attività alle dipendenze**

*I Geometri iscritti all'albo sono circa 111 mila, di questi "circa la metà svolge la libera professione, mentre il resto svolge la propria attività o alle dipendenze di imprese e società commerciali, o come impiegati nel settore della produzione e della vendita dei materiali edilizi. Non vi sono quindi i dipendenti pubblici, anche se alcuni potrebbero essersi iscritti a seguito di privatizzazioni". Tuttavia, prosegue Savoldi, "sarebbe opportuno che si iscrivessero all'ordine anche coloro che svolgono la professione all'interno di enti pubblici, soprattutto se con mansioni di responsabilità; solo in questo modo si avrebbe la possibilità di intervenire direttamente sul percorso formativo e sulla formazione continua".*

### □ **L'80% del mercato edilizio**

*"La professione di Geometra è regolata da una legge del 1929", dice il Presidente, "che limita la competenza del Geometra alle opere di modeste dimensioni. Ma in Italia l'80% degli interventi edilizi sono di modeste dimensioni". Sostiene Savoldi: "il geometra non pretende di costruire palazzi o grandi infrastrutture, ma si dedica a quel settore, definito modesto, che rappresenta la stragrande maggioranza del mercato: ampliamenti, piccole ristrutturazioni, ammodernamenti, ristrutturazioni di edifici di edilizia commerciale e industriale, ecc". Per garantire la professionalità e la qualità degli interventi, "l'Ordine professionale interviene predisponendo un regolamento che obblighi tutti alla formazione permanente; un obbligo che stiamo monitorando e che, se non rispettato, può comportare anche la cancellazione dall'Albo".*

### □ **Nessuna attività esclusiva, ma competenza e tradizione**

*"La legge non riserva al Geometra specifiche attività", sottolinea il Presidente, "ma ci sono degli ambiti che per capacità e tradizione diventano esclusivi; per esempio, la topografia è un settore praticamente dominato dai geometri, così come la conservazione della cartografia catastale. Anche sul fronte delle perizie e delle valutazioni immobiliari il geometra è sostanzialmente leader; in particolare, l'ordine si fa promotore e diffusore della nuova cultura delle valutazioni degli immobili effettuata secondo standard internazionali, promuovendo l'emanazione del Codice delle Valutazioni Immobiliari e organizzando corsi in tutta Italia sugli standard derivanti da accordi europei. Gli accordi verranno recepiti da banche, tribunali, ecc., comportando un nuovo modo di valutare, non*

*più empirico ma scientifico. Anche altre categorie vorrebbero entrare in questo settore che per adesso è di nostra competenza".*

#### **□ Le attività emergenti: sicurezza e risparmio energetico**

*L'Ordine professionale svolge un'importante attività di orientamento degli iscritti verso i settori emergenti, "sul filone legato alla sicurezza sul luogo di lavoro, i professionisti abilitati sono ormai più di 30 mila, ma siamo molto attivi anche sul tema del contenimento dei consumi energetici; consapevoli che per risparmiare è necessario adottare nuovi criteri di progettazione, in ogni provincia d'Italia promuoviamo corsi specifici, insegnando ai giovani (ma anche ai meno giovani) l'evoluzione delle capacità e delle tecniche di progettazione. E' volontà dell'ordine che il geometra sia particolarmente attento alla tutela dell'ambiente e del territorio, solo così, anche per via della capillare diffusione di questa figura tecnica, si potrà contribuire a diffondere una nuova sensibilità sui temi ambientali. Non è sufficiente essere convinti che l'ambiente vada protetto, è necessario e utile che si sappia come farlo, a partire dalla raccolta differenziata, fino alla coibentazione termica, e il Geometra ha la possibilità di fornire dati tecnici e valutazioni sulle soluzioni offerte dal mercato, sui risparmi ottenibili e sulle agevolazioni disponibili". In definitiva, "il Geometra può costituire un trade union tra teoria e pratica, proponendosi come quella figura tecnica capace di trasferire la cultura ambientale all'utilizzatore finale".*

#### **□ Una attività fantasiosa e di relazione che attrae i giovani**

*"I giovani sono attratti dalla professione del Geometra perché è un'attività che libera la fantasia, da la possibilità di progettare e inventare, di stare all'aria aperta e a contatto con le persone. I primi clienti sono i parenti, i secondi gli amici; l'Ordine insiste affinché questo carattere venga mantenuto, poiché mantenere il nostro mercato vuol dire mantenere la capacità di relazionarci con gli individui, per capirne le reali necessità: dal pagamento dell'ICI alla vendita di un appartamento, dall'acquisto, all'eredità, fino a come si costruisce, ecc".*

#### **□ Il professionista multietnico**

Proprio per questo, la professione può oggi contare su un mercato solido, in grado di assorbire fino a 140 mila iscritti; il presidente sottolinea, *"è sempre più opportuno dare spazio a professionisti di origine straniera, che dopo essersi diplomati in Italia, possono diventare riferimento per la comunità di origine. Credo che quella del geometra, proprio per il suo stretto rapporto con la gente, diventerà la prima professione multietnica in Italia",* sostiene Savoldi.

### □ Forte incremento della componente femminile

Ma c'è un altro fatto nuovo nella professione, *"la presenza femminile, fino a qualche anno fa praticamente inesistente, è giunta ormai a quasi il 10% in termini di iscritti. Professioniste di grande livello, mediamente anche più brave degli uomini, più metodiche e scientificamente dotate, particolarmente portate ad alcune materie, tra cui: sicurezza sui cantieri, abbattimento delle barriere architettoniche, progettazione per i portatori di handicap e le discipline contabili e contrattualistiche"*. Sostiene il presidente. *"E' molto importante coltivare l'attrattiva che la professione ha nei loro confronti, perché danno prestigio e forniscono una preziosa energia vitale"*.

### □ Piano Casa, pochi ampliamenti, grandi speranze per l'edilizia pubblica

La crisi economica comincia a farsi sentire anche per le professioni tecniche: *"se nel Nord del Paese, per esempio nel Veneto, il reddito medio è abbastanza elevato (intorno ai 60-70.000 Euro), il mercato nel Mezzogiorno sta facendo più fatica, soprattutto per via del ritardo dei pagamenti da parte della clientela. In questo contesto, le misure anticrisi possono aiutare, come il Piano Casa; quest'ultimo, specialmente per quanto riguarda l'Edilizia Convenzionata e l'Edilizia Pubblica, dovrebbe avere un certo impatto sul mercato di riferimento del Geometra, non dal lato della progettazione, ma sulla realizzazione, la direzione dei lavori e la cantieristica in genere"*.

### □ Strutture professionali leggere più adatte a fronteggiare la crisi

*"Il professionista Geometra in genere non lavora in grandi strutture"* dice il Presidente *"e questo in caso di crisi costituisce un vantaggio, sia per l'esiguità dei costi fissi legati a dipendenti e collaboratori, sia per la maggiore capacità di cambiare attività, passando da quelle in fase recessiva ai settori più promettenti. Se non c'è niente da progettare, il geometra si orienta sulle attività catastali, con centinaia di migliaia di unità ancora da denunciare; si tratta di un grandissimo settore di attività, che spesso coincide con il sanare edifici abusivi, o risolvere situazioni ereditarie confuse. Attraverso rilievi aerei sono stati individuati quasi 2 milioni di unità immobiliari sconosciute al catasto, il lavoro quindi in questo ambito non manca"*.

### □ L'ordine professionale ha un ruolo attivo nella formazione dei professionisti

In merito alla riforma del percorso formativo, il Presidente sottolinea: *"abbiamo condiviso il programma di riforma soprattutto nella necessità di imporre l'obbligo del tirocinio formativo propedeutico allo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione, sia nel caso del titolo scolastico conseguito in un Istituto Tecnico, con l'obbligo dei due anni di tirocinio, sia nel caso della Laurea Triennale, per cui è previsto*

*un tirocinio formativo di sei mesi contestuale al percorso di studi. Riteniamo, infatti, che la pratica professionale sia un passaggio fondamentale; inoltre, in questo modo, la formazione dei professionisti è affidata anche alle categorie professionali, un compito che noi abbiamo assunto con grande impegno, garantendo l'iscrizione all'Albo professionale solo ai professionisti che abbiano dimostrato di saper fornire prestazioni professionali adeguate".*

□ **“Geometra laureato”**

*Entrando nello specifico del DPR 328/01, "Il geometra laureato equivale al geometra con un'esperienza decennale", dice il Presidente, "ha una formazione più approfondita ed entra più facilmente nel mercato. Dopo una laurea triennale è conveniente scegliere di fare "il geometra". L'iscrizione all'albo dei Geometri consente di svolgere più attività, non solo progetti, non solo edilizia, ma topografia, valutazioni e tanto altro. Nel tempo i Geometri Laureati sono destinati a crescere, nel 2009 sono già oltre 1.700, ma noi consigliamo di conseguire la laurea triennale anche ai giovani già iscritti, soprattutto a quelli che hanno dai 20 ai 30 anni, allo scopo di perfezionare e valorizzare la loro conoscenza. Le nuove leve, invece, sono indotte a proseguire gli studi dalla crescente competitività sul mercato del lavoro"*



## Giornalisti

- [www.odg.it](http://www.odg.it)
- **Iscritti all'albo: 106.990totali (Gennaio 2010, esclusi i praticanti)**
- **Iscritti cassa previdenziale (INPGI): 46.396 (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 37.044<sup>1</sup> euro (2008)**



### Definizione

La professione di giornalista è una professione intellettuale regolamentata dalla legge del 3 febbraio 1963, n. 69. La legge riconosce la rilevanza sociale del giornalismo e impone, a chi lo eserciti in forma professionale, l'iscrizione obbligatoria all'apposto albo, dettandone condizioni e modalità, a garanzia della pubblica opinione e del lettore destinatario dell'informazione. La legge, inoltre, prevede l'autogoverno della categoria; la gestione dell'Albo è affidata a giornalisti eletti democraticamente dalla categoria. La stessa legge introduce le figure del **giornalista professionista** e del **pubblicista**. I professionisti sono coloro che esercitano in modo esclusivo e continuativo la professione. I pubblicisti sono coloro che svolgono attività giornalistica non occasionale e retribuita, pur esercitando altre professioni o impieghi.

Quindi, per esercitare la professione è obbligatoria l'iscrizione all'Albo professionale presso l'Ordine regionale di competenza. L'Albo professionale per i giornalisti è diviso, appunto, in due elenchi, quello dei professionisti e quello dei pubblicisti. La legge che disciplina l'ordinamento della professione ha inoltre istituito **elenchi speciali**: quello per l'iscrizione dei giornalisti di nazionalità straniera che operano in Italia e quello di coloro che assumono la qualifica di direttore responsabile di periodici o riviste a carattere tecnico, professionale o scientifico, esclusi quelli sportivi e cinematografici. E' inoltre previsto, annesso all'Albo, il **registro dei praticanti**, cioè di coloro che intendono avviarsi alla professione attraverso lo svolgimento della pratica giornalistica.

Le modalità di iscrizione all'Albo sono diversificate a seconda della figura professionale. Per l'iscrizione all'albo dei professionisti è richiesto il praticantato, certificato dall'iscrizione all'apposito registro, e il superamento di un esame di idoneità professionale. Il periodo di praticantato dura almeno 18 mesi e deve essere svolto in una struttura redazionale costituita da giornalisti professionisti e pubblicisti che lavorano con rapporto di lavoro a tempo pieno o di collaborazione coordinata e continuativa. In ogni caso, in redazione è richiesta la presenza di almeno un giornalista professionista con rapporto di lavoro a tempo pieno che svolga funzioni di **tutor** nei confronti del praticante. Il praticante non può essere iscritto al registro per più di tre anni. Inoltre, ai sensi della

<sup>1</sup>Calcolato a partire dai dati dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani

Decisione CNOG del 21 giugno 2005, i praticanti che vogliono sostenere l'esame di idoneità professionale devono partecipare ad uno dei corsi di formazione, o preparazione teorica a distanza, della durata minima di 45 ore, promossi dal Consiglio Nazionale o dai Consigli regionali dell'ordine che rilasciano un apposito attestato di frequenza.

Possono iscriversi al registro dei praticanti anche i freelance, ovvero coloro che sono iscritti all'Albo come pubblicisti e svolgono attività giornalistica da almeno tre anni con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa con una o più testate.

In alternativa al praticantato è possibile frequentare una delle 17 scuole di giornalismo riconosciute dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti, in cui gli allievi sono praticanti a tutti gli effetti, iscritti cioè al relativo registro. Ad esse può accedere, previo superamento di una selezione attitudinale, un numero limitato di allievi, che varia a seconda della capacità delle singole scuole. Le stesse vengono riconosciute quando documentino al Consiglio Nazionale di essere in grado di osservare condizioni e garanzie fissate dallo stesso Consiglio, quali ad esempio: finalità esclusivamente formative; trasparenza ed autonomia delle fonti di finanziamento; esibizione delle convenzioni stipulate con le imprese editoriali per il necessario apprendimento pratico integrativo di quello svolto negli organi di informazione editi dalle scuole stesse; selezione pubblica obbligatoria per titoli ed esami; durata dei corsi minimo biennale; frequenza obbligatoria e a tempo pieno; programmi didattici a livello universitario; composizione del corpo docente sia accademico che universitario.

Va segnalato che anche l'Università ha preso coscienza dell'opportunità di farsi carico della formazione giornalistica. Tuttavia, non essendo stati emanati (a differenza di quanto accaduto per le altre professioni) i decreti attuativi della legge 14 gennaio 1999, n. 4, l'Ordine nazionale ha ritenuto di non poter accogliere i progetti relativi al praticantato collegato alle lauree specialistiche. E' stato invece convenuto, in accordo con gli atenei che ne hanno fatto richiesta, che vada prescelta la forma del master (biennale) più adatta a mettere insieme le caratteristiche dell'insegnamento superiore con le norme fissate nel "Quadro di indirizzi". A questi master (ed in quelli degli Istituti per la formazione al giornalismo ancora esistenti) possono accedere, attraverso un concorso per titoli ed esami, i laureati provenienti da diverse Facoltà universitarie.

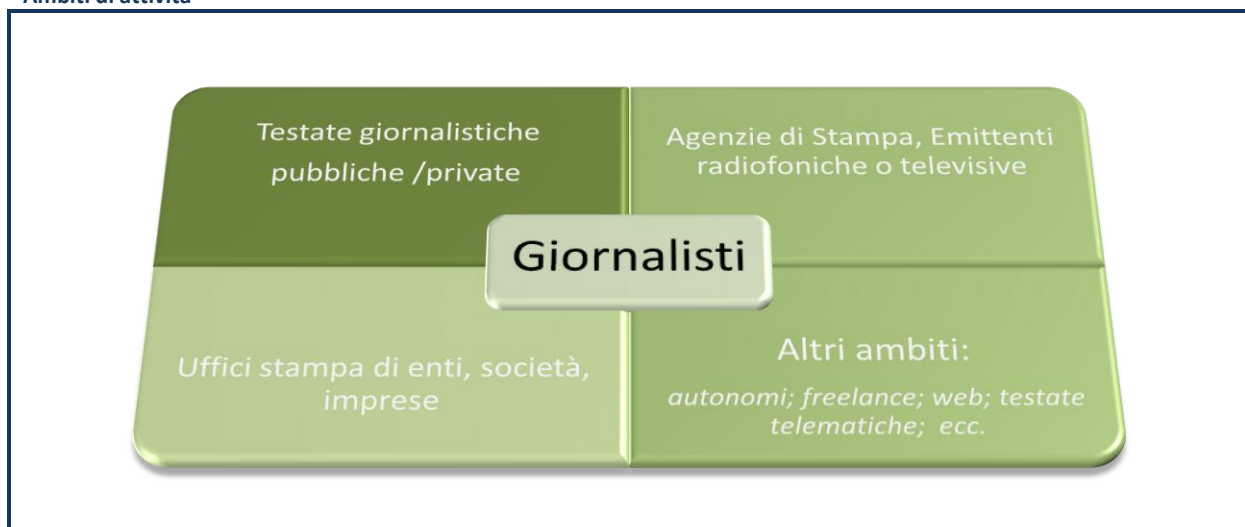
Per l'iscrizione all'albo dei pubblicisti è richiesto l'aver svolto attività giornalistica continuative e retribuite presso quotidiani, periodici o testate giornalistiche di emittenti televisive, con articoli firmati dal richiedente, per un periodo di almeno due anni (art. 35 legge 69/1963). I requisiti specifici che permettono l'iscrizione all'albo dei pubblicisti sono stabilite al livello di Ordine regionale.



## Ambito di attività

Il giornalista può essere definito come il mediatore tra la fonte informativa e il destinatario della notizia. Può lavorare presso un giornale, un'agenzia di stampa, una testata telematica, un'emittente radiofonica o televisiva, oppure negli uffici stampa di enti o società.

### Ambiti di attività



A seconda dell'attività svolta all'interno della redazione, si possono distinguere diverse figure professionali. Ad esempio:

- **Redattore:** colui che nella redazione si occupa della raccolta e della selezione di notizie e comunicati che giungono dalle agenzie di stampa, dagli inviati, dai corrispondenti e dai cronisti;
- **Caposervizio:** sovrintende una delle sezioni in cui si articola il giornale (cronaca, economia, politica, sport, cultura) e da lui dipendono redattori e corrispondenti che fanno capo alla sezione da lui diretta;
- **Caporedattore:** coordina l'attività dei redattori, dirige gli uffici di corrispondenza e, insieme con il caposervizio, seleziona le notizie e attribuisce i compiti specifici ai redattori dei vari settori;
- **Cronista:** il giornalista che si occupa della cronaca quotidiana, della descrizione, puntuale e il più possibile oggettiva, dei fatti e può avere varie specializzazioni;
- **Inviato:** il giornalista inviato "sul posto" a seguire un evento di grossa rilevanza;
- **Corrispondente:** lavora stabilmente in una determinata località, solitamente estera; deve possedere ovviamente un'ottima conoscenza del Paese di cui narra gli avvenimenti;
- **Fotoreporter:** racconta le notizie in maniera viva; è colui che "fotografa la realtà" e che generalmente scrive anche il testo che descrive le immagini di un servizio;

## Giornalisti

---

- **Direttore responsabile:** è il giornalista che dirige e ha la responsabilità, anche davanti alla legge, di una redazione giornalistica; preordina, coordina e controlla il lavoro dei giornalisti, curando anche la resa commerciale del giornale. E' sempre affiancato da un vicedirettore che lo coadiuva nell'attività.

### Principali Attività o Specializzazioni

Cronista di cronaca: rosa, bianca o nera, giudiziaria, politica, sportiva, economica, ecc.

Redattore

Caposervizio

Caporedattore

Inviato

Corrispondente di agenzia di stampa, periodici, quotidiani

Fotoreporter

Collaboratore di agenzia di stampa, periodici, quotidiani

Direttore responsabile di agenzia di stampa, periodici, quotidiani

Radiocronista o telecronista

Recensore, critico

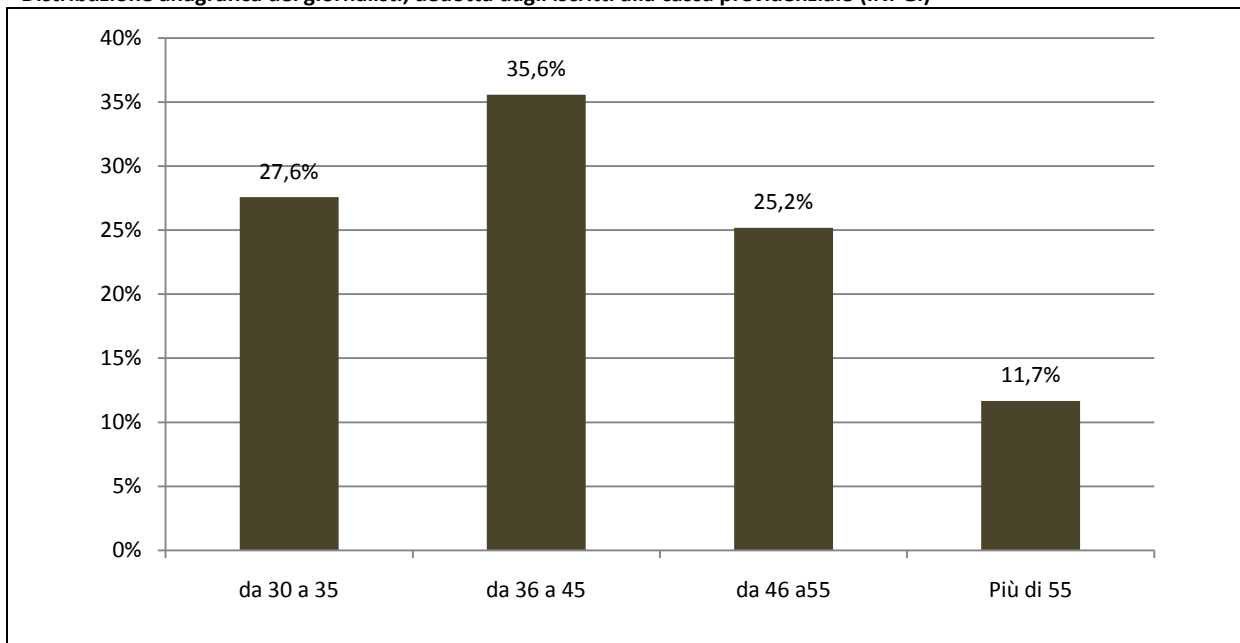
**Inquadramento demografico ed economico**

**Giornalisti Iscritti all'albo(31 Gennaio 2010)**

Totale Iscritti all'Albo	Tipologia						
	Professionisti	Pubblicisti	Elenco speciale	Stranieri	Praticanti	Maschi	Femmine
<b>106.990*</b>	26.869	70.432	9.400	289	2.011	57,90%	42,10%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e INPGI (\* Esclusi praticanti)

**Distribuzione anagrafica dei giornalisti, dedotta dagli iscritti alla cassa previdenziale (INPGI)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani

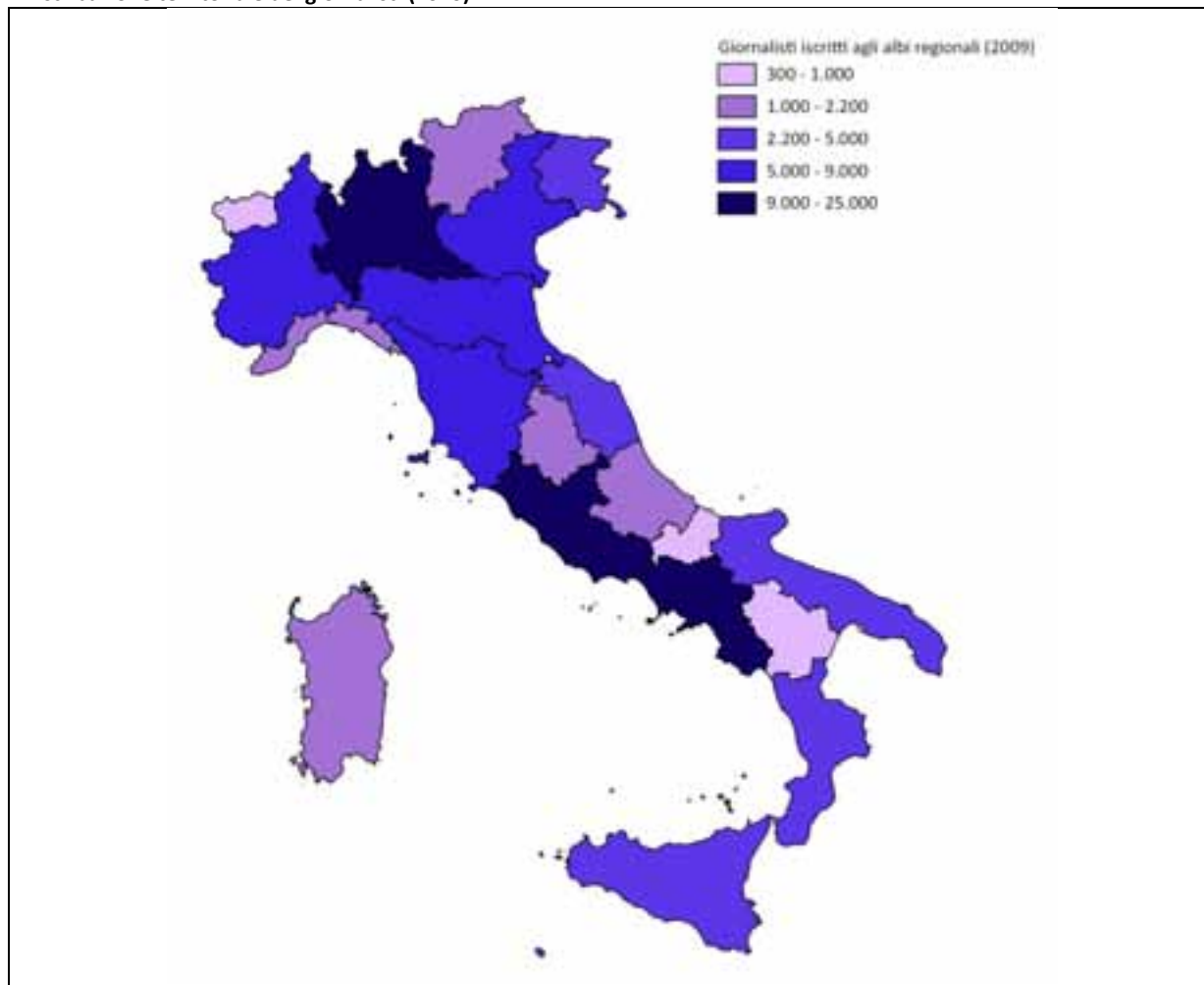
**Prime e ultime regioni per presenza di giornalisti ogni 1.000 abitanti (2010)**

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Lazio	3,51	19.749
Valle d'Aosta	2,79	354
Lombardia	2,51	24.464
:	:	:
Veneto	1,04	5.059
Puglia	1,00	4.080
Sicilia	0,97	4.904

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

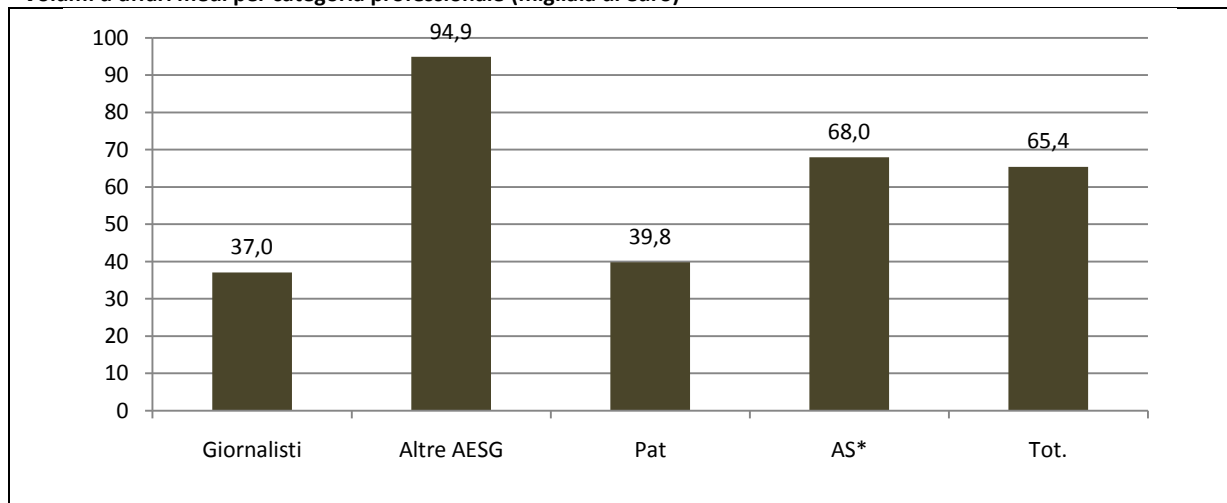
## Giornalisti

### Distribuzione territoriale dei giornalisti (2010)



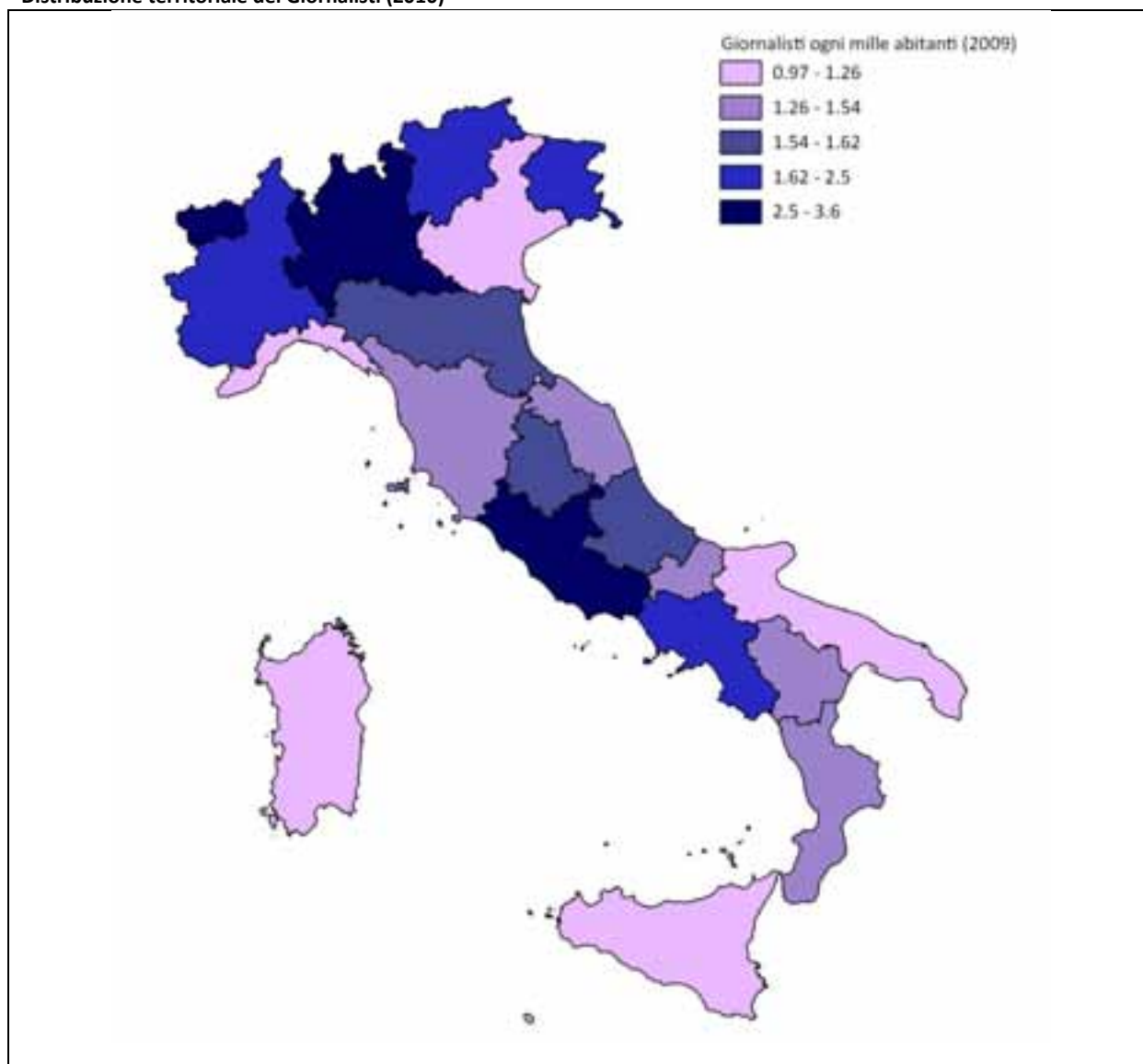
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

### Volumi d'affari medi per categoria professionale (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

Distribuzione territoriale dei Giornalisti (2010)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

## Giornalisti

### Formazione e inserimento occupazionale

#### Requisiti di accesso

Giornalisti Professionisti	Publiccisti	Elenco Speciale
<ul style="list-style-type: none"><li>- età non inferiore a 21 anni;</li><li>- iscrizione nel registro dei praticanti;</li><li>- esercizio continuativo della pratica giornalistica per almeno <b>18 mesi</b>;</li><li>- In alternativa: attestato di frequenze di una scuola di giornalismo riconosciuta dall'ordine;</li><li>- esito favorevole della prova di idoneità professionale</li></ul>	<i>Attività giornalistica continuativa e retribuita presso quotidiani, periodici o testate giornalistiche di emittenti televisive, con articoli firmati dal richiedente, per un periodo di almeno <b>due anni</b></i>	<i>Giornalisti di nazionalità straniera che operano in Italia.</i>  <i>Direttori responsabili di periodici o riviste a carattere tecnico, professionale o scientifico, esclusi (sportivi e cinematografici).</i>

#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup>

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
<b>Iscritti</b>	L	1.757	2.520	3.141	3.317	3.101	2.831	2.139
	CDU	18	7	4	1	0	0	0
	LS	0	317	663	1.529	2.659	3.537	4.075
	<b>Tot.</b>	<b>1.775</b>	<b>2.527</b>	<b>3.145</b>	<b>3.318</b>	<b>3.101</b>	<b>2.831</b>	<b>2.139</b>
<b>Laureati</b>	L	0	0	2	263	460	539	439
	CDU	1	6	9	4	2	1	0
	LS	0	0	15	73	190	414	754
	<b>Tot. LS</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>11</b>	<b>267</b>	<b>462</b>	<b>540</b>	<b>439</b>
<b>Immatricolati</b>	L	1.419	889	815	723	579	478	388
	CDU	0	0	0	0	0	0	0
	<b>Tot.</b>	<b>1.419</b>	<b>889</b>	<b>815</b>	<b>723</b>	<b>579</b>	<b>478</b>	<b>388</b>

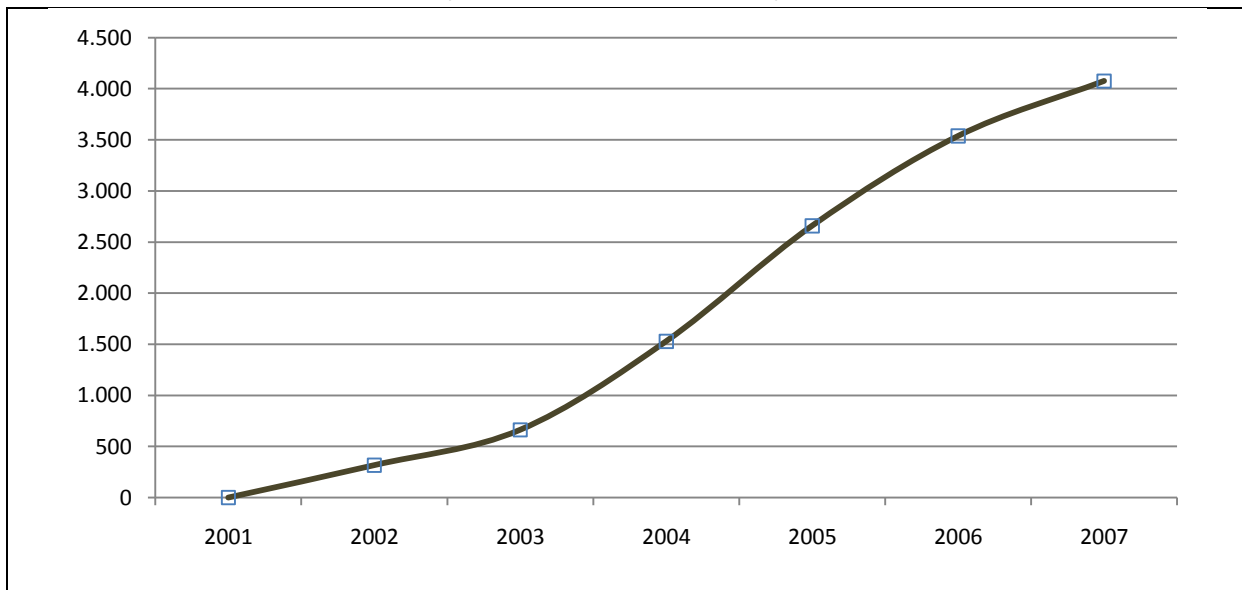
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

#### Corsi selezionati ad esplicito indirizzo giornalistico

	Classe di laurea	Nome Corso di laurea
LM-19 (ex classe 13/S)	Informazione e sistemi editoriali	Editoria, media e giornalismo
CDU	Corso del vecchio ordinamento	Giornalismo
L-20	Scienze della comunicazione	Giornalismo per uffici stampa
L-20	Scienze della comunicazione	Media e giornalismo
L-20	Scienze della comunicazione	Scienze della comunicazione: editoria e giornalismo
L-20	Scienze della comunicazione	Scienze dell'informazione: editoria e giornalismo
L-36	Scienze politiche e delle relazioni internazionali	Scienze politiche per il giornalismo

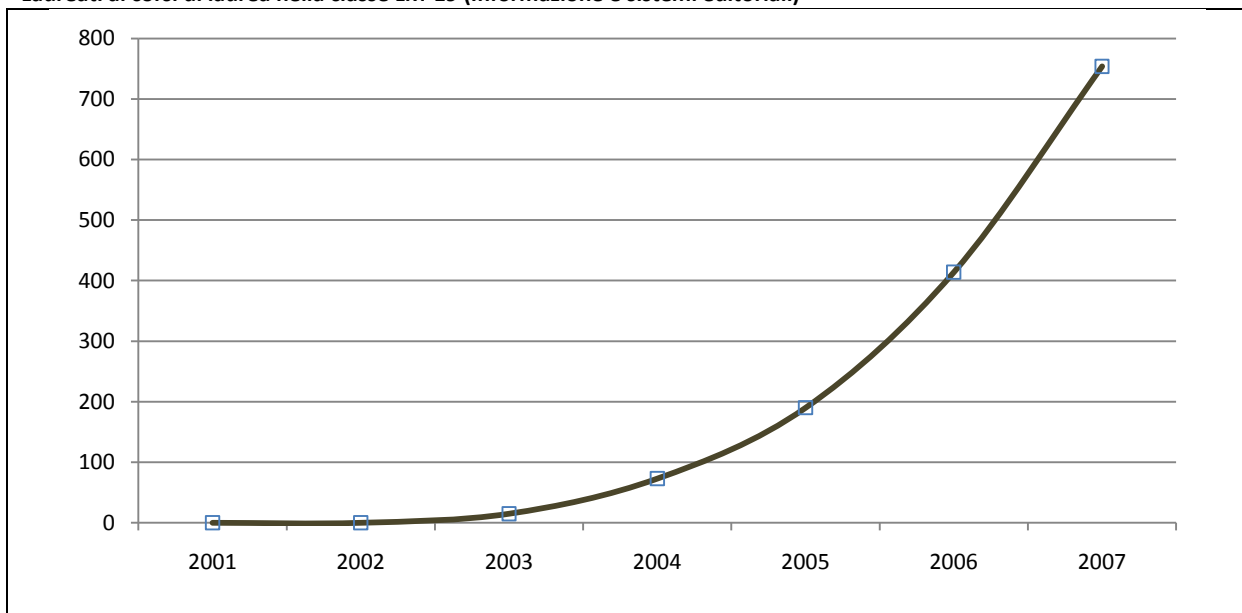
<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

**Iscritti ai corsi di laurea nella classe LM-19 (Informazione e sistemi editoriali)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Laureati ai corsi di laurea nella classe LM-19 (Informazione e sistemi editoriali)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

## Giornalisti

---

### Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2008 nella classe LM-19 (ex-classe 13/S)

	Editoria Comunicazione multimediale e giornalismo 13/S
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora	57,5
Non Lavora e non cerca	10,4
Non lavora ma cerca	32,1
<b>Tirocinio/Praticantato Concluso o in Corso</b>	<b>11,4</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	61,2
Donne	55,6
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	19,8
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	59,3
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>71,9</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>22,0</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	957
Donne	799
<b>Totale</b>	<b>856</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

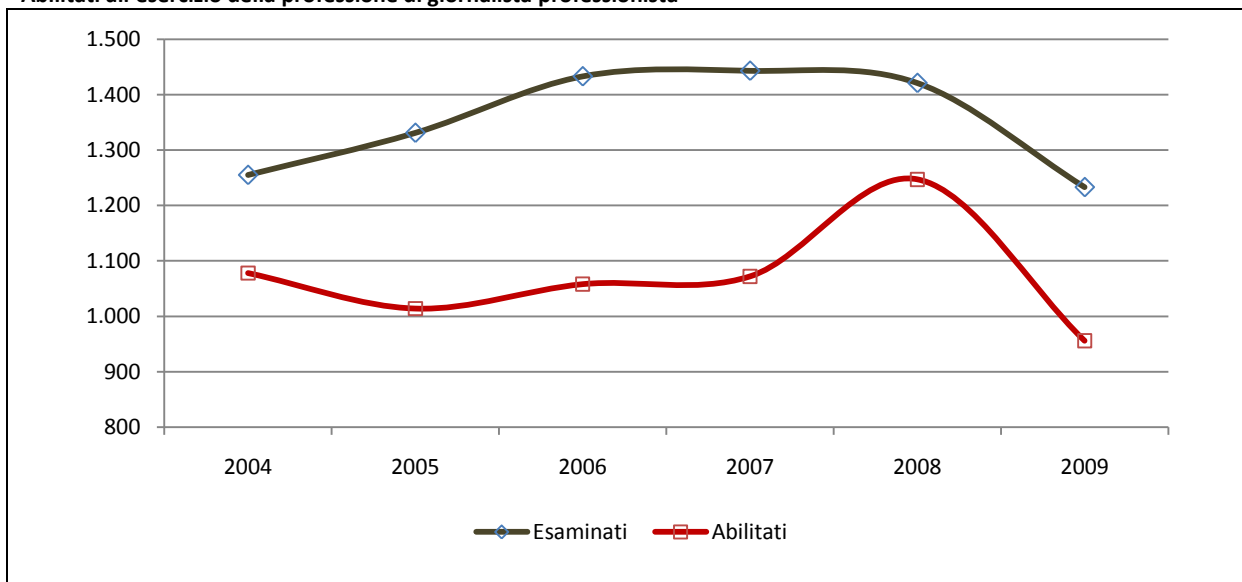


**Serie storica esami di idoneità per giornalisti professionisti**

Giornalista	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Esaminati	1.255	1.331	1.433	1.443	1.421	1.233
Abilitati	1.078	1.014	1.058	1.072	1.247	956
<i>di cui provenienti dalle scuole di giornalismo</i>	141	190	269	267	356	206
% abilitati	85,90%	76,18%	73,83%	74,29%	87,76%	77,53%
% scuole sul totale idonei	13,08%	18,74%	25,43%	24,91%	28,55%	21,55%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

**Abilitati all'esercizio della professione di giornalista professionista**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

### Il Giornalista: mediatore dell'informazione, mediatore del linguaggio e mediatore di quantità

Intervista con Lorenzo Del Boca, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti<sup>3</sup>

#### **Lorenzo DEL BOCA**

##### **Principali attività:**

- Lorenzo Del Boca è stato presidente del Consiglio Nazionale dell' Ordine dei Giornalisti dal 21 giugno 2001 al 22 Giugno 2010.
- Laureato in Filosofia e Scienze Politiche
- Professionista dal 1980, ha iniziato la carriera giornalistica come cronista alla redazione della Stampa di Novara.
- Nel 1989 è passato alla cronaca di Stampa Sera a Torino dove ha seguito le vicende giudiziarie legate al terrorismo.
  
- E' stato consigliere nazionale della Fnsi dal Congresso di Sorrento del 1984 e membro della giunta dal Congresso di Bormio del 1989.
- Nel Congresso di Villasimius del 1996 è stato eletto presidente della Federazione della stampa.

Appassionato di storia, ha pubblicato una serie di saggi. La sua occupazione di storico e scrittore si è incentrata in particolare sul periodo risorgimentale con la pubblicazione di due saggi (*Maledetti Savoia del 1998* e *Indietro Savoia. Storia controcorrente del Risorgimento italiano del 2003*).

##### **Opere:**

- *Grande guerra, piccoli generali. Una cronaca feroce della prima guerra mondiale*, 2007, Utet Libreria
- *L'intermediazione di interessi. Lobbying (in collaborazione con Marcello Menni)*, 2007, Aracne
- *Il Segreto di Camilla*, 2005, Utet Libreria
- *Indietro Savoia! Storia controcorrente del Risorgimento italiano*, 2003, Piemme
- *Il dito dell'anarchico. Storia dell'uomo che sognava di uccidere Mussolini*, 2000, Piemme
- *Maledetti Savoia*, 1998, Piemme



Nel nostro Paese, i giornalisti iscritti all'albo sono circa 107 mila, suddivisi tra professionisti (circa 27 mila), pubblicisti (circa 70 mila) e iscritti all'elenco speciale (9.400). Abbiamo chiesto al Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Lorenzo Del Boca, di raccontare quella che, al giorno d'oggi, è la professione del giornalista, quali sono le diverse figure professionali e gli ambiti all'interno del quale svolge la sua attività. *"Gli iscritti all'Albo dei Giornalisti sono suddivisi in diversi elenchi: quello dei professionisti comprende i giornalisti che esercitano in modo esclusivo e continuativo la professione; l'elenco dei pubblicisti è invece riservato a colleghi che, almeno in teoria, non essendo giornalisti professionisti, ma docenti universitari, piuttosto che avvocati o ingegneri, si occupano di sviluppare sui media tematiche inerenti la loro attività"*

---

<sup>3</sup> In carica sino al 22-06-2010, al quale è succeduto il dottor Enzo Iacopino

*principale; poi vi è un elenco speciale, a cui possono accedere coloro che assumono la qualifica di direttore responsabile di periodici o riviste divulgative ad alto contenuto tecnico scientifico o letterario, nelle quali l'opera di intermediazione giornalistica risulta minima".*

Ma nonostante permanga la distinzione formale tra Professionista e Pubblicista, anche nelle modalità di accesso all'albo, quest'ultima figura ha oggi assunto una connotazione differente. Il motivo, ci dice il Presidente, è da ricercarsi nelle sempre maggiori difficoltà che i giovani incontrano nello svolgimento del praticantato. Infatti, *"per poter accedere all'esame di idoneità professionale (al cui superamento è subordinata l'iscrizione all'elenco dei professionisti) è necessario aver svolto un periodo di praticantato di 18 mesi, durante i quali l'aspirante giornalista, iscritto nell'apposito elenco dei praticanti, viene assunto nei giornali dove svolge attività di redazione seguito da un tutor (un giornalista professionista con rapporto di lavoro a tempo pieno). Il vincolo del tutor, considerando i tempi sempre più ristretti della professione, è uno dei motivi per cui oggi risulta complicato svolgere il praticantato tradizionale. I giovani, in genere, tendono così ad iscriversi all'elenco dei pubblicisti; da pubblicisti svolgono attività giornalistica free lance retribuita, e solo in seguito, eventualmente, avendo acquisito contratti e collaborazioni di tipo continuativo con aziende editoriali, richiedono l'iscrizione come praticanti, per poi affrontare l'esame di idoneità professionale. Insomma, oggi il Giornalista è sia il Professionista iscritto nell'elenco professionisti che il Pubblicista iscritto nell'elenco pubblicisti. Non c'è una differenza tra Giornalista di serie A e Giornalista di serie B, entrambi esercitano la professione; anzi, è oggi cosa abbastanza diffusa che il Pubblicista assuma funzioni decisionali, magari dirigendo una radio o una televisione. Di fatto, c'è stato Ugo Stille che ha diretto il Corriere della Sera da Pubblicista".*

#### **□ Giornalismo e servizio pubblico**

Il Giornalista può lavorare all'interno di un giornale, nelle agenzie di stampa, nelle emittenti televisive o radiofoniche, così come negli uffici stampa di enti o società. Ma quando si parla dell'attività giornalistica è uso comune suddividere la categoria in due classi: chi fa Servizio Pubblico e chi è impiegato nel Settore dell'editoria privata. Questa distinzione, ci dice il Presidente risulta, *"per certi versi, forzata e un po' capziosa. Il Giornalista è a servizio del pubblico, anche se pagato da un imprenditore privato. Con dei limiti, con delle difficoltà e, volendo, addirittura con dei vincoli territoriali stabiliti dalla proprietà; ma si tratta di limiti impliciti presenti anche nel "Servizio Pubblico". L'unica condizione è che detti limiti siano chiari e manifesti, in modo tale che il pubblico venga messo nella possibilità di comprendere appieno il significato e le limitazioni del suo servizio pubblico.*

*La nostra categoria ha il dovere di ricondurre tutta la nostra attività ad una deontologia che abbia come caratterizzazione questo riverbero pubblico".*

### □ Una Deontologia costruita sul buon senso

A proposito di deontologia professionale, si tratta di un tema molto delicato nel quale il sistema ordinistico del nostro Paese potrebbe trovare piena motivazione, ma che spesso viene tralasciato quando si parla di professioni e professionisti: che rapporti hanno i giornalisti, specialmente i più giovani, con tutto l'insieme di norme deontologiche definite dalle numerose Carte di Principi o Protocolli stabilite negli anni dalla categoria? *“Tutti i Giornalisti sono consapevoli dei limiti deontologici della loro attività; non tutto è il caso che si dica, come non tutto è il caso che si sappia, e questa non è né una censura né un'autocensura: è un'autoregolamentazione; ovvero l'unica maniera per conciliare la libertà con la responsabilità.*

*I giovani imparano, e sono sicuro rispettano, tutte le nostre numerose Carte; di queste, alcune, come la Carta di Treviso sulla tutela dei minori, hanno maggiormente catturato l'immaginario collettivo e sono più rispettate, ma tutte quante contribuiscono a formare il ricchissimo patrimonio deontologico della categoria.*

*La società pretende molto dal giornalismo, perché è attraverso i media che si informa e che si forma. Per questo è ampiamente diffusa la consapevolezza dei doveri della categoria; spessissimo la gente ci scrive censurando l'atteggiamento di un determinato collega, criticando l'atteggiamento di un altro o facendo rilevare delle inadempienze; tutto si basa sul buon senso. Questo riflette come la nostra giurisprudenza domestica, tutto sommato, sia costruita su solide basi di buon senso; la collettività riconosce le regole e i doveri, così come la presenza di un istituto che sia preposto al controllo e sia garanzia del loro rispetto”.*

### □ L'evoluzione della professione giornalistica: sempre più specializzati

*“Le nuove tecnologie hanno, obiettivamente, modificato radicalmente il mestiere del giornalista. Prima si avevano a disposizione almeno 24 ore di tempo per elaborare la notizia, che doveva essere fisicamente cercata e fisicamente trovata. Si andava in loco dove, con taccuino e penna, ci si informava sui fatti. Si aveva poi tutto il tempo per elaborare i dati, mettere in gerarchia le fonti, controllare le informazioni. Oppure, c'era il tempo per contattare un esperto in grado di chiarire le dinamiche dei fatti. Il giornale veniva stampato nella notte e diffuso il giorno dopo”,* ci dice il Presidente Del Boca, che prosegue: *“ma la “fisicità” dell'informazione non riguardava soltanto il Giornalista, anche il cittadino che voleva informarsi doveva “fisicamente” recarsi in edicola. Adesso sembra che sia il contrario: è l'informazione che, quasi saltando la mediazione giornalistica, raggiunge direttamente il cittadino. Spesso si viene a sapere dei fatti ancora prima che le persone coinvolte abbiano davvero consapevolezza di cosa sia successo a casa loro. Questo ha ridotto il momento della riflessione e limitato il lavoro del giornalista, che non ha più tempo per mediare, per controllare, per mettere le gerarchie. O è*

*già informato ed è nelle condizioni di fornire un valore aggiunto oppure non lo è, e in questo caso non ha il tempo di utilizzare una rete di conoscenze, o di esperti, in grado di metterlo nella condizione di comprendere, di scrivere quello che non sa, di approfondire quello che non sapeva. Oggi il giornalista deve possedere in anticipo la consapevolezza di ciò che scriverà”.*

La tecnologia ha ridotto i tempi della mediazione giornalistica, quasi l’ha annullata. Questo obbliga alla specializzazione settoriale. Infatti, *“se prima si poteva fare politica, magari seguire un processo penale o fare un consiglio comunale, un altro giorno fare un pezzo di bianca o un pezzo di costume, insomma, il giornalista faceva grossomodo tutto; adesso, deve specializzarsi. Se va in tribunale deve poter colloquiare con magistrati e avvocati, ma con una cosa in più: deve essere in grado di divulgare le informazioni. L’avvocato e il magistrato non sono tenuti ad avere questa abilità; si capiscono tra loro, con un linguaggio tecnico; è il giornalista che deve essere in grado di cogliere, tradurre e diffondere, in modo tale che anche le persone appartenenti ai livelli culturali meno elevati possano capire. Il Giornalista è un divulgatore, un mediatore di linguaggio”.*

### **□ Mediatori di linguaggio**

*Sembra però che spesso questa capacità venga sottovalutata; molti giornali appaiono strutturati a strati di gerghi sovrapposti: il “politichese”, il “sindacalese”, l’“economicese”, persino lo “sportese”. Ma il linguaggio della cultura e della scrittura e il linguaggio del colloquio e dei rapporti sociali non possono evolversi su binari paralleli. Lo insegna la storia; la caduta delle grandi società è avvenuta quando il linguaggio parlato dalla gente non era il linguaggio della classe dirigente. Forse è eccessivo metterla in questi termini, ma ciò non toglie che si debba promuovere l’importanza della divulgazione. Non può esistere un mondo degli avvocati, o un mondo degli scienziati, affrancato dalla società civile, ed è proprio il giornalista che ha il compito e la responsabilità di ricucirli tutti quanti”.*

### **□ La sfida del futuro: mediatori di quantità**

Quindi, la tecnologia, oggi come mai in passato, permette ai cittadini di accedere all’informazione nuda e cruda in qualunque momento, nel momento esatto in cui un fatto accade, liberamente e senza vincoli di spazio e di tempo. Ma la categoria come sta vivendo queste trasformazioni, i cambiamenti tecnologici e i nuovi mezzi di comunicazione? *“Sono le sfide del futuro. Philip Meyer dice che è inutile ogni tentativo di regolamentazione, i giornali come li conosciamo scompariranno, e lo stesso vale per il giornalismo. Tuttavia, la mediazione Giornalistica è importante e resta indispensabile; anzi sarebbe auspicabile fare nel web quello che, a suo tempo, si è fatto per la carta stampata, quando si è chiesta chiarezza e trasparenza; chi vuol fare informazione, in*

*qualunque contesto, dovrebbe attenersi alle regole deontologiche. Ma le difficoltà si possono immaginare, anche perché spesso gli interessi sono contingenti. Io ho lanciato la necessità di un G20 dell'informazione proprio su queste tematiche".*

*Ma in questo mondo in cui si sa tutto di tutto, in cui le informazioni sono a portata di mano, il ruolo del giornalista diviene ancora più importante: "nessuno ha il tempo di navigare ore, giorni, tra le infinite fonti di informazione disponibili. E' il Giornalista che deve selezionare le informazioni di interesse. Il suo ruolo è quello del professionista dell'informazione, colui che dice: "secondo me le cose che dovrete sapere sono queste cinque; te le do con chiarezza; ti faccio comprendere cosa è successo e, al massimo, aggiungo tutti gli elementi per approfondire". Ma molto spesso i giornali continuano a cumulare pagine, si danno notizie che la gente non legge perché non ha il tempo di leggerle. E' ancora il ruolo del giornalista mediatore, ora non solo mediatore dell'informazione e mediatore di linguaggi, ma anche mediatore di quantità.*

*Oggi è più che mai necessario che il Giornalista proponga una lettura del mondo selezionando le informazioni di reale interesse; un aspetto della professione su cui ci si muove con enorme fatica. Specialmente nel settore della carta stampata, che tenta di risolvere il problema della qualità con l'incremento della quantità. Ma se il lettore si ritrova tra le mani 100 pagine di giornale, il giornale, considerando anche le edizioni locali, di pagine ne fa 300 o 400. Una montagna di carta che, probabilmente, a poco serve, dal momento che un ingrandimento troppo spinto impedisce di vedere cosa succede attorno; si sa cosa fa Chavez, si sa che cerchiamo di arrivare su Marte, ma rischiamo di non sapere che 30 chilometri più in là, nell'altra Provincia, è inutile andare in ospedale perché c'è sciopero. Troppi alberi dell'Amazzonia abbattuti per scrivere cose che non servono. Il problema della quantità è un problema oggi veramente rilevante.*

*La sfida per il giornalista oggi è la sfida del tempo, delle nuove tecnologie, che hanno reso vecchia una triplice generazione di giornalisti. Quelli che stanno per finire la professione, i quarantenni, ma anche molti trentacinquenni cominciano ad avere problemi con la tecnologia. L'irruzione della tecnologia è stata davvero una rivoluzione culturale che il Giornalista fatica a metabolizzare. E' chiaro che i più giovani fanno meno fatica, hanno maggiore dimestichezza con la tecnologia, hanno più possibilità; il problema è che il giovane deve a sua volta comunicare con il Direttore (di solito meno giovane), che certo si sforza di adeguarsi, ma ha cominciato con la macchina da scrivere. Bisogna tenere a mente che ogni giornalista propone una sua visione del mondo, una sua chiave di lettura e finisce per essere suggestionato dalla sua cultura, dalla sua preparazione, dal suo background e quindi anche dalla sua capacità di gestione degli strumenti tecnologici. Può avere un modo di scrivere più lento, più meditato, più pensato o più veloce; teoricamente, le modalità e il mezzo con cui le informazioni arrivano e vengono elaborate, il computer, la carta, o (in futuro) il tele pensiero, non è irrilevante*

*dal punto di vista del giornalismo e del Giornalista, che proprio perché usa quel mezzo piuttosto che un altro, ha una diversa visione del mondo e una diversa prospettiva”.*

**□ Cambia l’informazione, deve cambiare anche la formazione**

*“Proprio perché si è trasformato il modo di fare informazione, l’accesso alla professione, quindi la formazione professionale, non può più essere quella di una volta, quando un giornalista imparava a fare il giornalista facendo il giornalista. Ora occorre una preparazione specifica; se il tempo della mediazione si è contratto in maniera così evidente, il giovane giornalista, a maggior ragione, dovrà essere già preparato. Stiamo quindi pensando che il praticantato, cioè la formazione tecnica vera e propria, non avvenga più nei giornali, con un meccanismo simile a quello dell’artigiano, ma che avvenga nelle aule universitarie.*

*Il meccanismo universitario attuale alla fine ci convince; una laurea di primo livello che dà poi l’occasione per frequentare una scuola di specializzazione, che noi immaginiamo come un Master Professionalizzante; un corso di due anni dove approfondire tematiche teoriche (deontologia, storia del giornalismo, ecc.); ma anche materie pratiche, dove imparare fisicamente come fare un giornale e come fare del giornalismo. Vorremmo, infatti, che un tale percorso fosse requisito necessario per l’accesso alla professione. Per cui abbiamo richiesto una riforma della legge del 1963, che è ora in fase di elaborazione alla Commissione Cultura della Camera. L’Ordine dei Giornalisti ha ormai acquisito questa consapevolezza, perché è impensabile che nel 2010 si possa diventare Giornalista con la licenza media. Forse, era comprensibile nel 1963, quando si era approvata una legge rimasta in incubazione per molti anni, immaginata ancora con la testa al dopoguerra. Oggi occorre una preparazione diversa.*

*D’altra parte, già oggi, quelli che accedono al praticantato tradizionale, cioè assunti da un giornale in cui maturare i 18 mesi di lavoro a tempo pieno necessari per accedere all’esame di idoneità, sono una larga minoranza. La maggior parte di coloro che affrontano l’idoneità ci arrivano con il percorso formativo universitario, o con quello definito dall’Ordine dei Giornalisti, cioè laurea di primo livello e master professionalizzante. Abbiamo immaginato, quindi, che il praticantato sia clonato nell’università. E il passo successivo sarà forse quello di immaginare un contratto di lavoro nel quale sia previsto un periodo di ulteriore apprendistato, in modo che il primo accesso al giornale sia subito da professionista e non più da praticante.*

*Il sistema Universitario dopo la riforma, che almeno per quanto ci riguarda non sembra così negativo, mette nelle condizioni di costruire una cultura, una capacità informativa per i primi tre anni, e, nel caso, approfondire nel biennio successivo. Personalmente sono soddisfatto, perché il nuovo sistema spinge il percorso specialistico*

*verso una connotazione maggiormente professionalizzante, già molto vicino e in sinergia con il mondo del lavoro.*

*Gli stessi insegnanti sono per il 50% accademici e cattedrati e per l'altro 50% colleghi giornalisti che si occupano di insegnare cos'è e come si fa la cronaca, la televisione, la radio. Da una parte vi è il mondo accademico, capace di fornire una preparazione teorica adeguata, dall'altra vi è il mondo professionale, in grado di trasferire ai giovani esperienza e vissuto professionale”.*

### □ **Formazione e aggiornamento professionale**

Un sistema quindi, quello universitario, che sembra ideale per formare al meglio i giovani giornalisti. Questi giovani però, una volta entrati nel mondo del lavoro di oggi, vedono, dati i tempi strettissimi del giornalismo moderno, le possibilità formative ridursi drasticamente. *“Ma la formazione professionale è uno degli scopi dell’Ordine dei Giornalisti”* ci dice Del Boca. *“Per questo l’Ordine si preoccupa di realizzare numerosi corsi di formazione con l’obiettivo, in un futuro non troppo lontano, di sviluppare un vero e proprio sistema di aggiornamento. Il Giornalista, come gli altri professionisti, necessita di uno sforzo continuo di aggiornamento professionale. Per adesso la categoria è ferma al livello della formazione, per di più limitata ai professionisti. Nei prossimi anni anche i pubblicisti saranno tenuti a seguire opportuni corsi di formazione”.*

### □ **Gli sbocchi occupazionali: rallenta la carta stampata, ma cresce la domanda nella PA**

Abbiamo già messo in evidenza come, oggi più che mai, sia richiesto ai giovani che vogliano intraprendere la carriera giornalistica di specializzarsi in uno o più settori specifici. *“Ma questo non basta”,* dice il Presidente, *“perché il mercato adesso è asfittico; la crisi economica, la crisi di trasformazione, il ridimensionamento degli investimenti pubblicitari, inducono le case editrici, soprattutto della carta stampata, a sfolire gli organici. Quindi, per i giovani, si tratta più che altro di investire in un futuro prossimo. Ma contemporaneamente è cambiato il “mercato” di riferimento dei Giornalisti. Se prima per Giornalista si intendeva esclusivamente chi scriveva su un giornale, e l’ideale massimo era il giornalista che firmava la prima pagina, oggi i giornalisti sono, ad esempio, anche quelli degli uffici stampa. Un lavoro che prima era considerato solo come un modo per avvicinarsi alla professione, perché la professione vera era un’altra. Pensiamo anche ai portavoce, una figura molto rara in passato quando solo il presidente del Consiglio aveva l’Ufficio Stampa. Adesso anche un Assessore della più piccola Provincia ha il suo, e gli organici, secondo la Legge 150, devono essere composti da giornalisti professionisti o pubblicisti. Insomma, la carta stampata non attira più organici, ma si gonfiano altri settori come, appunto, nella Pubblica Amministrazione”.*



**□ La crisi economica**

La crisi economica ha avuto un impatto anche sul settore giornalistico. *“Questa crisi di trasformazione ha prodotto una crisi dell’informazione: i giornali tentano di asciugare gli organici, perché vendono meno e vedono calare l’offerta pubblicitaria. La pubblicità diminuisce non solo perché calano le vendite, ma anche perché la crisi economica ha imposto decisi tagli agli investimenti; così la spesa per l’immagine viene maggiormente selezionata e diversificata. Questo processo ha impoverito le testate giornalistiche, soprattutto la carta stampata. Gli editori cercano di risolvere il problema mandando a casa i giornalisti più anziani, che hanno stipendi più elevati, risparmiando facendo ricorso a free lance o collaboratori, sfruttati con compensi miseri. Ecco allora che ritorna prepotentemente il tema della qualità, della quantità a discapito della qualità, chi lavora per poco può darti tanta quantità, ma la qualità è quella che è”.*



## Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di infanzia

- [www.ipasvi.it](http://www.ipasvi.it)
- Iscritti all'albo: 379.213 professionisti (Dicembre 2009)
- Cassa previdenziale (ENPAPI): 15.286 iscritti (2008)
- Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 28.500 euro<sup>1</sup> (2008)



### Definizione

Il **Decreto** del Ministro della Sanità 14 settembre 1994 n. **739** "Regolamento concernente l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'infermiere" definisce l'infermiere come Responsabile dell'assistenza generale infermieristica, precisa la natura dei suoi interventi, gli ambiti operativi, la metodologia del lavoro, le interrelazioni con gli altri operatori, gli ambiti professionali di approfondimento culturale e operativo, le cinque aree della formazione specialistica (sanità pubblica, area pediatrica, salute mentale/psichiatria, geriatria, area critica). Il profilo disegnato dal decreto è quello di un professionista intellettuale, competente, autonomo e responsabile. Analoga definizione dei campi di attività e delle competenze viene stabilita per l'infermiere pediatrico (**Dm 70/97**).

La legge **42/99** (*Disposizioni in materia di professioni sanitarie*) sancisce che il campo proprio di attività e di responsabilità dell'infermiere (generalista e pediatrico) è determinato dai contenuti del decreto istitutivo del relativo profilo, dagli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi universitari e di formazione post base, nonché dal Codice deontologico. I **decreti del 2 aprile del 2001** sulla determinazione delle classi di laurea delle professioni sanitarie si inquadrano nel generale processo di riforma universitaria. I corsi di diploma universitario per infermiere si trasformano così in corsi di laurea triennale e viene prevista *la laurea specialistica nelle Scienze infermieristiche e ostetriche*, a cui accedere dopo la formazione di base triennale. Nella specifica classe di laurea riservata alle professioni sanitarie infermieristiche e alla professione sanitaria ostetrica sono collocati i profili dell'infermiere e dell'infermiere pediatrico. Con il decreto del **9 luglio 2004** il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) fissa le modalità e i contenuti delle prove di ammissione ai corsi di laurea specialistica in Scienze infermieristiche e con il decreto del 27 luglio definisce i posti disponibili per le immatricolazioni. Nell'anno accademico 2004-2005 vengono così attivati in 15 Atenei italiani i corsi di laurea specialistica nelle scienze infermieristiche e ostetriche (attualmente corsi di laurea magistrale). Oggi l'esercizio della professione infermieristica è subordinato all'acquisizione della laurea di primo livello, all'abilitazione all'esercizio professionale e all'iscrizione all'albo professionale.

<sup>1</sup> Valore stimato sulla base dei dati contributivi ENPAPI

## **Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di Infanzia**

---

La legge n. 1 dell'8 gennaio 2002 (*Conversione in legge, con modificazioni del decreto legge 12 novembre 2001, n. 402, recante disposizioni urgenti in materia di personale sanitario*) riconosce a tutti gli infermieri dipendenti del SSN la possibilità di svolgere attività libero-professionale all'interno delle strutture della loro Amministrazione, di essere coadiuvati dall'operatore socio-sanitario che svolge le specifiche attività "conformemente alle direttive del responsabile dell'assistenza infermieristica .... o sotto la sua supervisione", di accedere ai corsi universitari post base nelle scienze infermieristiche (Master clinici e gestionali, laurea di 2<sup>a</sup> livello).

La Federazione dei Collegi **IPASVI** è l'organismo che ha la rappresentanza nazionale degli infermieri italiani. La Federazione nazionale coordina i Collegi provinciali, che tra i loro compiti istituzionali hanno anche quello della tenuta degli Albi dei professionisti. I Collegi provinciali sono enti di diritto pubblico non economico, istituiti e regolamentati da apposite leggi (**DLcps 233/46 e DPR 221/50**). La norma affida ai Collegi una finalità esterna e una finalità interna. La prima è la tutela del cittadino/utente che ha il diritto, sancito dalla Costituzione, di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante, senza pendenze rilevanti con la giustizia, ecc. ... . La seconda finalità è rivolta agli infermieri iscritti all'Albo, che il Collegio è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, esercitando il potere tariffario, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale. In Italia i Collegi Ipasvi sono 101: i primi si sono costituiti nel 1954 (**legge 29 ottobre 1954, n. 1049**), il più "giovane", istituito nel 2008, è quello della provincia di Barletta-Andria-Trani. Ad oggi, sono iscritti ai Collegi IPASVI **362.825 infermieri** **10.212 infermieri pediatrici**. Sono iscritti anche **6.176 assistenti sanitari** destinati, però, a transitare ad altra area professionale e in diverso Collegio /Ordine.

### **Organizzazione territoriale dell'albo professionale**



**Ambito di attività**

L'assistenza infermieristica preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa è di natura tecnica, relazionale educativa. Le principali funzioni sono la prevenzione delle malattie, l'assistenza dei malati e dei disabili di tutte le età e l'educazione sanitaria. Gli **infermieri** partecipano all'identificazione dei bisogni di salute della collettività, identificano i bisogni di assistenza infermieristica della persona e della collettività e formulano i relativi obiettivi, pianificano gestiscono e valutano l'intervento assistenziale infermieristico, garantiscono l'applicazione delle prescrizioni diagnostico - terapeutiche (DM 739/94). L'impiego prevalente degli infermieri e degli infermieri pediatrici è nell'ambito delle Aziende sanitarie e delle Aziende ospedaliere e ospedaliero universitarie del SSN. Gli Infermieri sono presenti in tutti i luoghi dove si svolgono attività di tipo preventivo (dipartimenti di sanità pubblica), curativo (unità operative di degenza di base e specialistica, sale operatorie, rianimazioni, centri trapianti, centri grandi ustionati, servizi di dialisi, ambulatori infermieristici e ambulatori multi professionali, servizi di assistenza domiciliare infermieristica e integrata, servizi di ospedalizzazione domiciliare, ecc.), riabilitativo (medicina riabilitativa intensiva ed estensiva, residenze sanitarie assistite, strutture residenziali e semiresidenziali, ecc.), palliativo (hospices per le cure palliative e per l'accompagnamento al fine vita) e nei servizi di emergenza sanitaria (servizio "118", elicottero sanitario, infermerie dei grandi cantieri, ecc.).

**Ambiti di attività degli infermieri, assistenti sanitari e vigilatrici di infanzia**



Oltre che nell'ambito propriamente clinico-assistenziale, gli infermieri ricoprono posizioni di tipo gestionale (oltre **15 mila coordinatori infermieristici** che coordinano e gestiscono il personale infermieristico e quello di coadiuvo all'assistenza infermieristica nelle unità operative ospedaliere e territoriali) e di direzione nelle Aziende sanitarie pubbliche e private (organizzazione e direzione dei servizi infermieristici aziendali attraverso

## **Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di Infanzia**

---

oltre **1.500 dirigenti sanitari infermieri**). Gli infermieri, inoltre, svolgono funzioni di docenza, di direzione dei corsi di laurea/master e di tutoraggio nelle diverse sedi Universitarie, ed è in costante crescita l'impegno nelle attività di ricerca e sperimentazione i cui risultati si riverberano nella letteratura scientifica nazionale e internazionale; quattro riviste infermieristiche italiane sono infatti **indicizzate**.

### **Principali Attività o Specializzazioni**

Emergenza; urgenza; pronto soccorso
Sale operatorie; centri trapianti
Servizi di rianimazione e terapia intensiva generalista e specialista
Servizi di dialisi
Attività assistenziali in ogni ambito ospedaliero e territoriale
Pediatria; geriatria ; salute mentale; prevenzione; riabilitazione
Direzione; organizzazione e gestione
Formazione; ricerca; sperimentazione

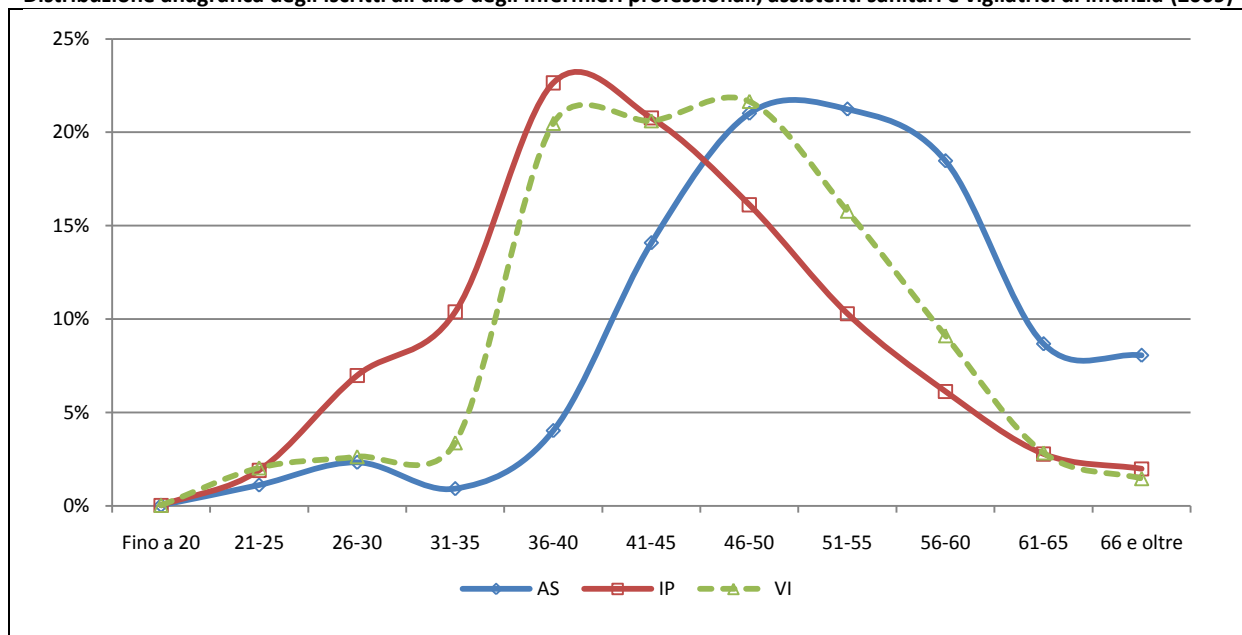
**Inquadramento demografico**

**Iscritti all'albo degli infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici di infanzia (2009)**

Totale Iscritti		Categoria					
all'Albo		Assistenti Sanitari		Infermieri Professionali		Vigilatrici di Infanzia	
379.213		6.176		362.825		10.212	
M	F	M	F	M	F	M	F
81.671	297.542	473	5.703	81.127	281.698	71	10.141

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI)

**Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo degli infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici di infanzia (2009)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI)

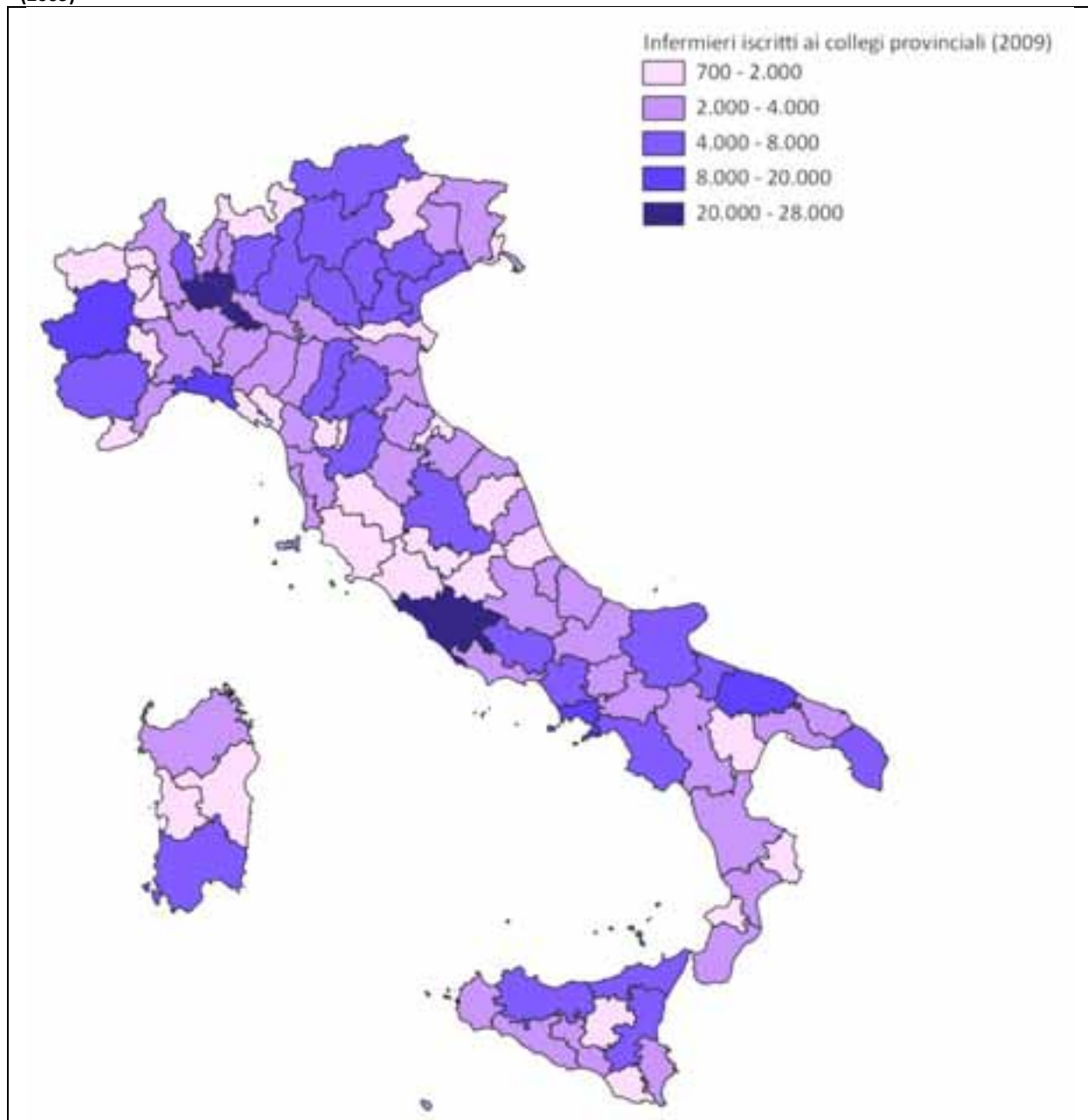
**Primi e ultimi collegi per presenza di infermieri ogni 1.000 abitanti (2009)**

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Sondrio	10,6	1.935
Bolzano	9,8	4.903
Gorizia	9,5	1.353
:	:	:
Napoli	4,5	13.804
Taranto	4,2	2.427
Palermo	4,1	5.158

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI)

## Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di Infanzia

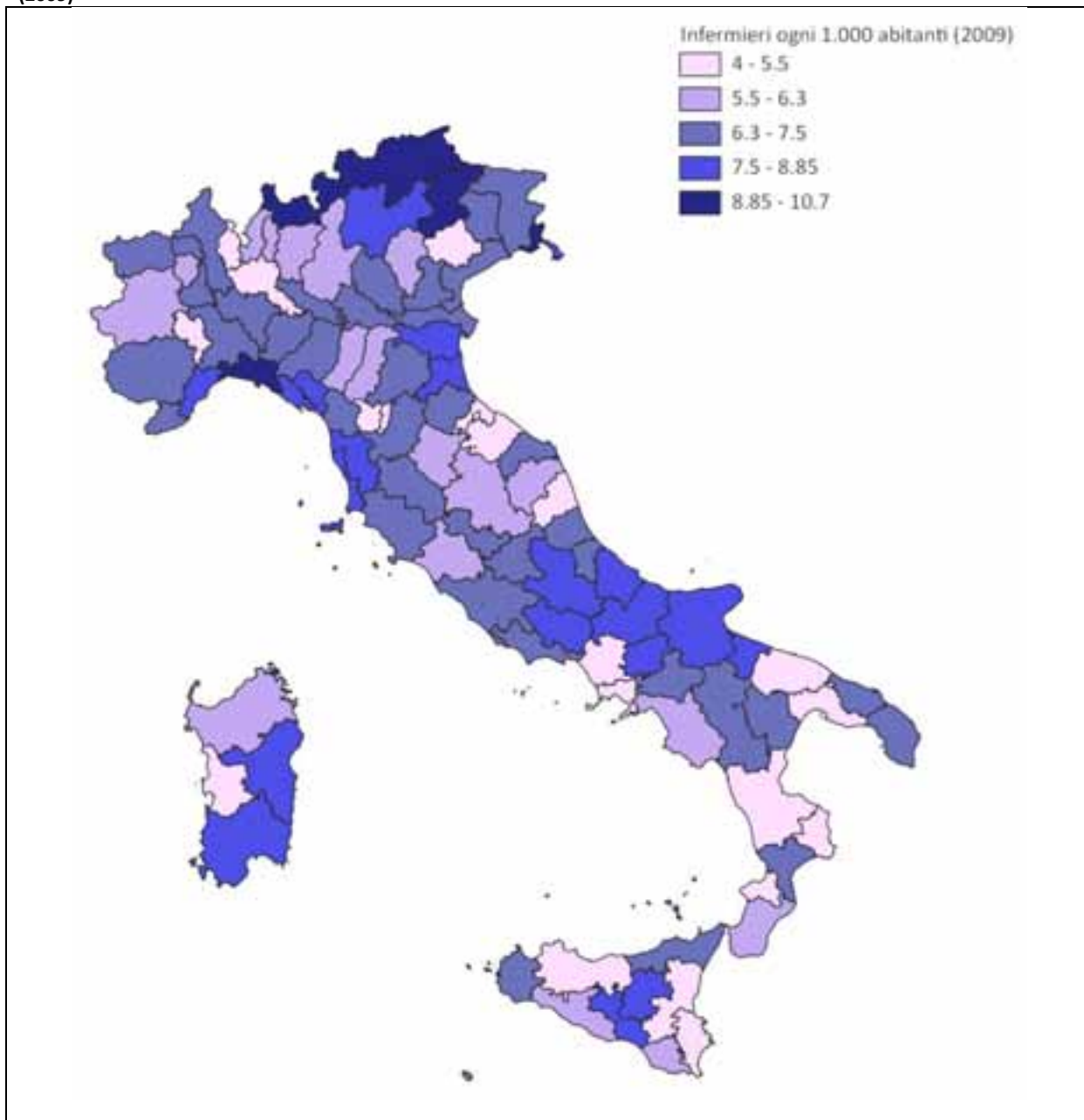
Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici di infanzia (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI)



Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli infermieri professionali, assistenti sanitari e vigilatrici di infanzia (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI)

## Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di Infanzia

### Formazione e inserimento occupazionale

#### Requisiti di accesso

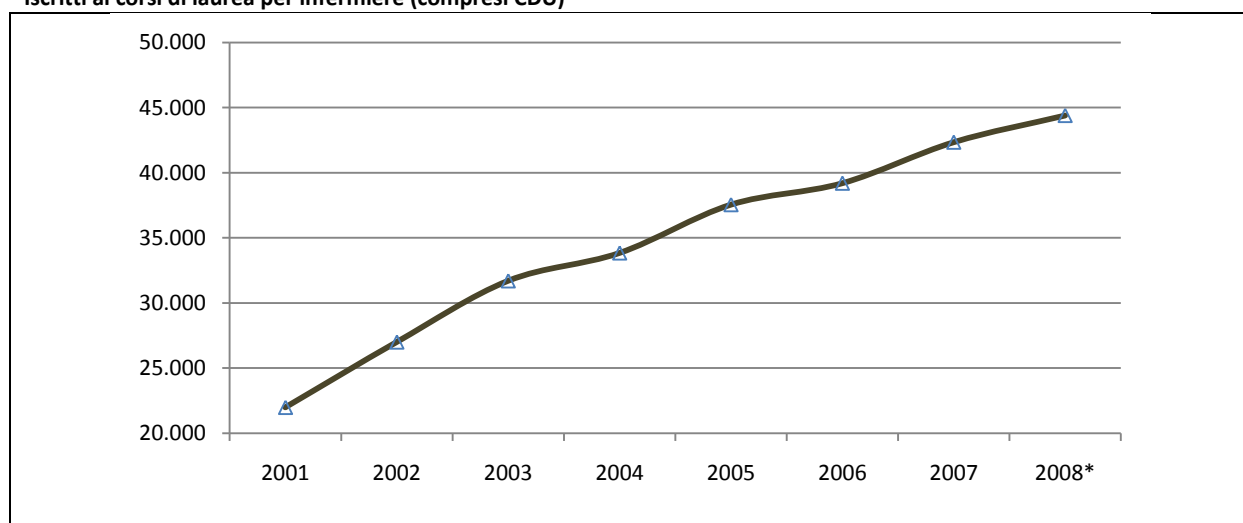
Infermiere professionale, Assistente Sanitario, vigilatrice di infanzia <i>Laurea di primo livello</i>	Infermiere Specialista <i>Laurea di secondo livello</i>
Classe L/SNT1 <i>Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica/o</i> Diplomi universitari <i>Infermiere, Scienze infermieristiche</i>	Classe LM/SNT1 <i>Scienze Infermieristiche e Ostetriche</i>

#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> (corsi di laurea in infermieristica)

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
<b>Isritti</b>	CDU	11.805	3.315	506	204	114	73	49	30
	LS	0	0	19	1.263	2.042	1.979	2.037	2.169
	L	10.185	23.692	31.199	33.642	37.439	39.128	42.299	44.369
	<b>TOT L+CDU</b>	<b>21.990</b>	<b>27.007</b>	<b>31.705</b>	<b>33.846</b>	<b>37.553</b>	<b>39.201</b>	<b>42.348</b>	<b>44.399</b>
<b>Laureati</b>	CDU	3.115	2.833	1.285	425	87	24	8	6
	LS	0	0	0	0	355	992	996	866
	L	0	2.887	5.731	8.443	8.959	9.364	10.483	10.085
	<b>TOT L+CDU</b>	<b>3.115</b>	<b>5.720</b>	<b>7.016</b>	<b>8.868</b>	<b>9.046</b>	<b>9.388</b>	<b>10.491</b>	<b>10.091</b>
<b>Immatricolati</b>	CDU	3.333	28	2	1	0	0	0	0
	LS	-	-	-	-	-	-	-	-
	L	6.034	9.847	10.889	11.248	13.084	12.350	12.406	11.843
	<b>TOT L+CDU</b>	<b>9.367</b>	<b>9.875</b>	<b>10.891</b>	<b>11.249</b>	<b>13.084</b>	<b>12.350</b>	<b>12.406</b>	<b>11.843</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non definitivo)

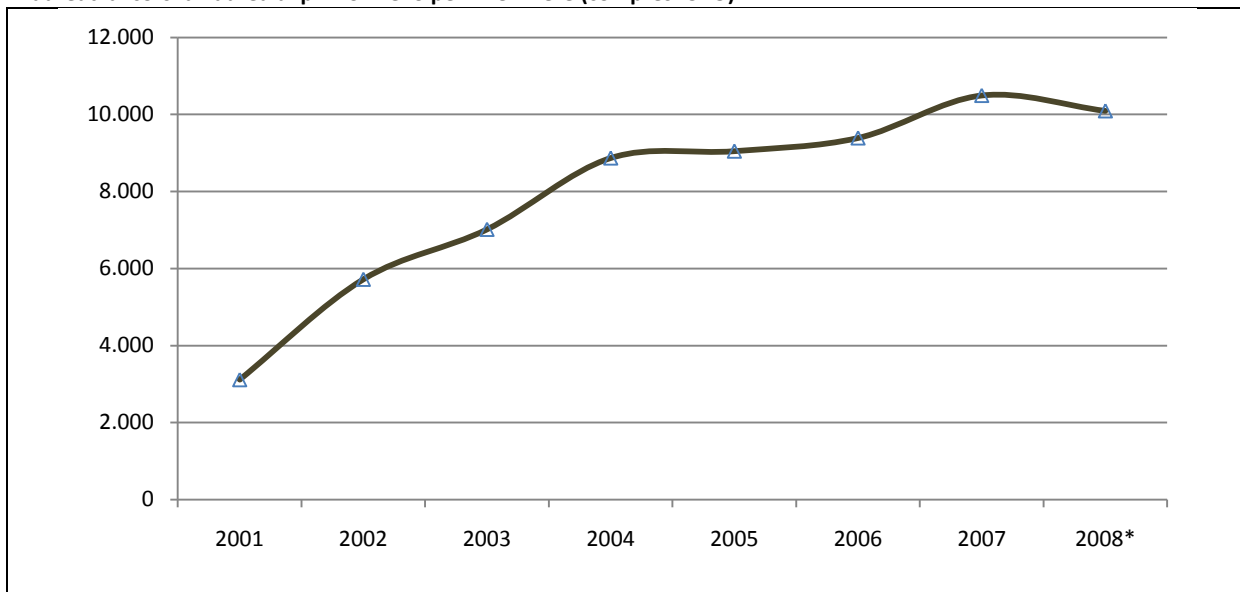
#### Isritti ai corsi di laurea per infermiere (compresi CDU)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

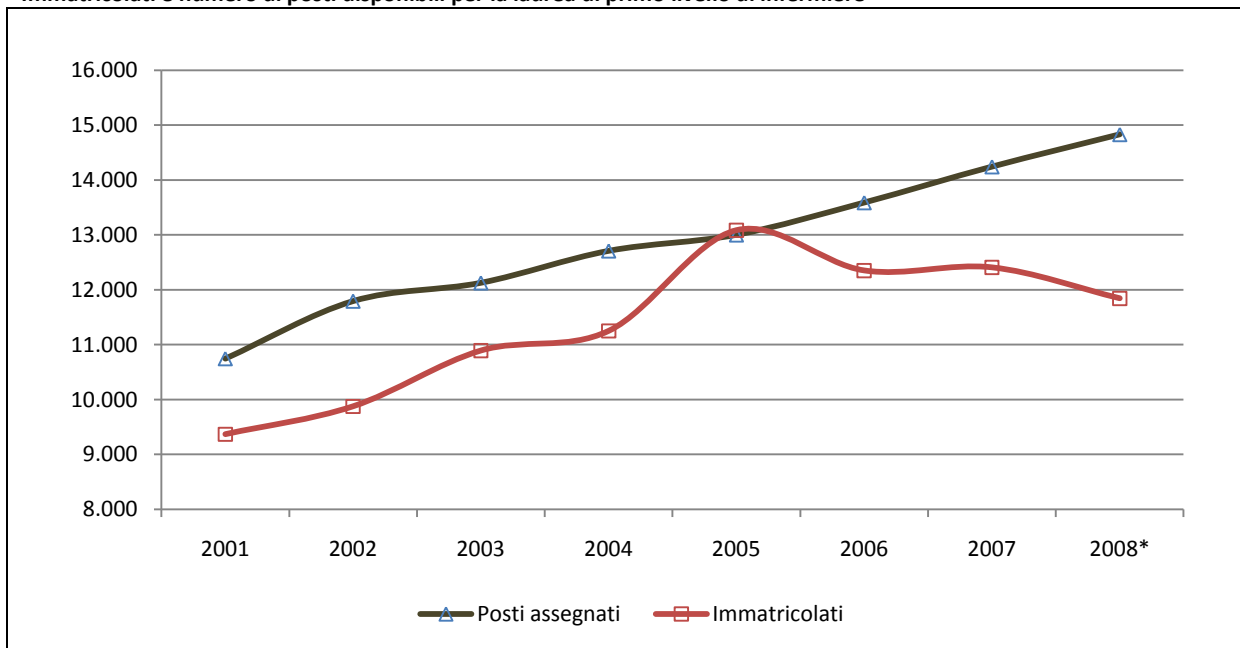
<sup>2</sup> Immatricolati e Isritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

**Laureati ai corsi di laurea di primo livello per infermiere (compresi CDU)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Immatricolati e numero di posti disponibili per la laurea di primo livello di infermiere**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR e Indagine Ipasvi sulla formazione universitaria degli infermieri

## Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di Infanzia

Condizione occupazionale a un anno dei laureati di primo livello 2008 nella classe Professioni Sanitarie Tecniche SNT1

	Classe SNT/1 – Professioni Sanitarie Infermieristiche
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora e non è iscritto alla specialistica	87,1
Lavora ed è iscritto alla specialistica	1,5
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	0,3
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	92,1
Donne	87,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	50,9
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	47,1
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>88,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>7,2</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.486
Donne	1.397
<b>Totale</b>	<b>1.420</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

Condizione occupazionale a un anno dei laureati di secondo livello 2008 nella classe Professioni Sanitarie Tecniche SNT1

	Classe LM/SNT1 Scienze Infermieristiche e Ostetriche
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora	99,2
Non lavora e non cerca	0,4
Non lavora ma cerca	0,4
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	97,8
Donne	99,7
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	96,8
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	3,2
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>99,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	-
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.744
Donne	1.595
<b>Totale</b>	<b>1.637</b>

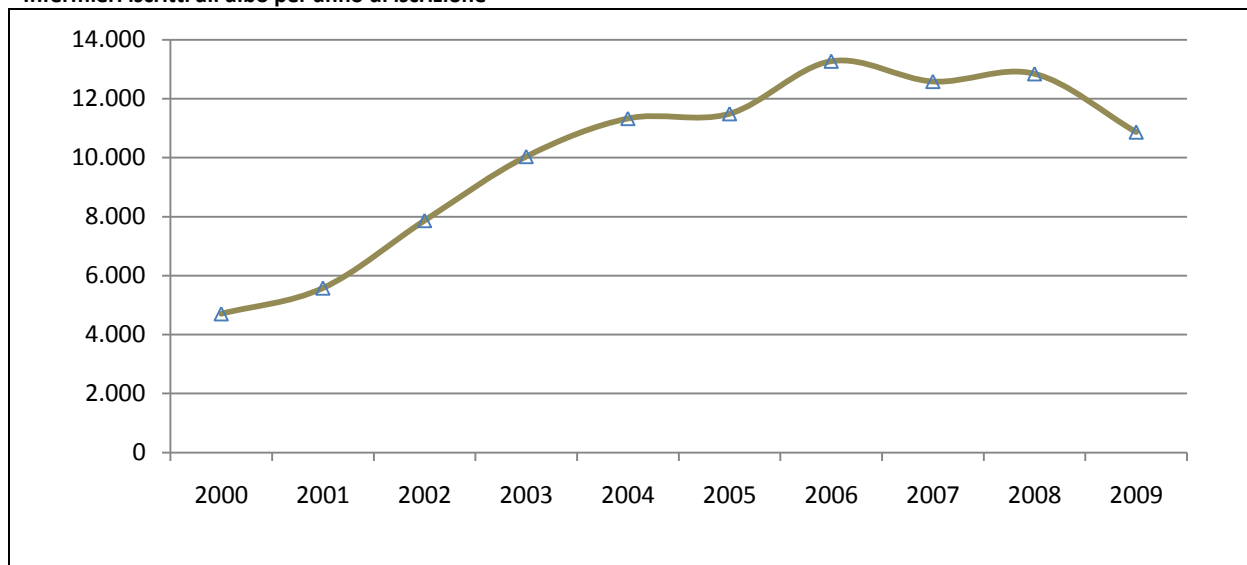
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

**Infermieri iscritti all'albo per anno di iscrizione**

Anno di iscrizione	AS	IP	VI	IPASVI
1990 e precedenti	4.202	122.003	4.697	130.902
1991	293	13.789	380	14.462
1992	294	16.477	490	17.261
1993	195	23.095	613	23.903
1994	189	25.551	699	26.439
1995	139	22.268	503	22.910
1996	163	18.700	469	19.332
1997	89	11.473	269	11.831
1998	40	7.208	225	7.473
1999	25	4.019	105	4.149
2000	20	4.606	80	4.706
2001	23	5.459	96	5.578
2002	33	7.695	138	7.866
2003	31	9.876	129	10.036
2004	18	11.189	118	11.325
2005	40	11.295	152	11.487
2006	55	13.004	208	13.267
2007	106	12.285	189	12.580
2008	124	12.540	177	12.841
2009	97	10.293	475	10.865
<b>Tot.</b>	<b>6.176</b>	<b>362.825</b>	<b>10.212</b>	<b>379.213</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI)

**Infermieri iscritti all'albo per anno di iscrizione**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI)

### L'infermiere: una professione sotto pressione

Intervista con Annalisa Silvestro, Presidente Federazione Nazionale Collegi Infermieri

#### **Annalisa SILVESTRO**

Direttore del Servizio Assistenziale, Tecnico sanitario e Riabilitativo dell'Azienda USL di Bologna  
Componente del Consiglio superiore di sanità per il triennio 2010-2013



#### **Principali attività:**

- Professore a contratto nel corso di Laurea magistrale in Scienze infermieristiche ed ostetriche dell'Università di Ferrara – Facoltà di Medicina e Chirurgia anno accademico dall'a.a. 2004/2005 nell'ambito del Corso integrato "Organizzazione ospedaliera" e "Management di comunità"
- Docente nell'ambito del Master in Scienze infermieristiche per le funzioni di coordinamento e del Master in Infermieristica legale dell'Università di Firenze
- Professore a contratto nel corso di Laurea magistrale in Scienze infermieristiche ed ostetriche dell'Università di Bologna – Facoltà di Medicina e Chirurgia dall'a.a. 2006/2007 nell'ambito del Corso integrato "Organizzazione ospedaliera"
- Relatore a numerosi corsi di aggiornamento/convegni/congressi in ambito nazionale
- Presidente pro tempore della Federazione Nazionale Collegi IPASVI

#### **Principali pubblicazioni:**

- "INFERMIERISTICA IN AREA CRITICA secondo la metodologia del problem based learning" di Sasso, Silvestro, Rocco, Ribaldi, Moggia; Mc Graw – Hill Editore; I Edizione luglio 2005 Autore CAPITOLO 1 "L'AREA CRITICA: EVOLUZIONE E COMPLESSITA' ASSISTENZIALE"
- "PROCEDURE DIAGNOSTICO-TERAPEUTICHE E ASSISTENZIALI - Il percorso dell'infermiere tra decisione, responsabilità, educazione e complessità" di M. D'Innocenzo, D. Massai, G. Rocco, L. Sasso, A. Silvestro, G. Valerio, F. Vallicella, M. Vanzetta; ", Mc Graw – Hill Editore; I Edizione ottobre 2005; Autore CAPITOLO 3 "Il processo decisionale"
- "LA COMPLESSITA' ASSISTENZIALE . Concettualizzazione, modello d'analisi e metodologia applicativa" di A. Silvestro, M. Molinar Min, A. Montanaro, P. Rossetto; Mc Graw – Hill Editore; I Edizione dicembre 2008.
- "L'ASSISTENZA PRIMARIA IN ITALIA. DALLE CONDOTTE MEDICHE AL LAVORO DI SQUADRA; Edizioni iniziative sanitarie; autore cap.5.3 "Il ruolo dell'assistenza infermieristica"
- "COMMENTARIO AL CODICE DEONTOLOGICO DELL'INFERMIERE 2009 a cura di Annalisa Silvestro con il contributo di G. Barbieri, A. Masucci, D. Rodriguez, A.G. Spagnolo"; IPASVI - Mc Graw – Hill Editore; I Edizione settembre 2009

Attualmente del totale degli infermieri iscritti agli Albi Provinciali, ci dice il presidente della Federazione Nazionale dei Collegi degli Infermieri, Annalisa Silvestro, "circa l'85% - 90 % esercita con rapporto di lavoro dipendente, prevalentemente nell'ambito del SSN e in quota minore nelle strutture sanitarie accreditate o private. Sono circa 15 mila, invece, gli infermieri che svolgono la libera professione e esercitano, prevalentemente, nel Centro-Nord".

La professione infermieristica nell'ultimo quindicennio ha vissuto una fortissima evoluzione, improntata ad una sempre maggiore professionalizzazione. Infatti, "nel 1994 il Decreto del Ministero della Sanità ha ridefinito il profilo dell'infermiere, a cui poi sono seguiti la ridefinizione del percorso formativo accademico e l'obbligatorietà della formazione permanente. La seconda tappa fondamentale avviene nel 1999, quando, con la Legge n. 42, l'infermiere diviene un professionista sanitario a tutto tondo. Fra i suoi principali punti di riferimento il codice

*deontologico che, in quanto richiamato dalla legge 42/99 assume valore giuridico, divenendo inoltre centrale punto di riferimento per definire l'area di esercizio professionale".*

#### **□ Il lungo percorso verso la qualificazione professionale dell'infermiere**

Per spiegare la rilevanza degli sforzi compiuti nella direzione di una maggiore professionalizzazione del settore, la Presidente traccia dei cenni storici sull'origine e l'evoluzione della professione: *"la figura dell'infermiere nasce in Italia agli inizi del 900, grazie all'iniziativa di alcune associazioni che fecero arrivare dall'Inghilterra Infermiere "insegnanti" appartenenti alla scuola di pensiero di Florence Nightingale, che è la fondatrice della professione infermieristica moderna. Fu grazie a queste nobildonne inglesi che vennero avviate le prime scuole di infermieristica in Italia; presto, tuttavia, il nostro Paese stante la forte matrice culturale cattolica e la rilevante presenza degli ordini religiosi negli ospedali, diede all'assistenza infermieristica un'impronta più di tipo missionaristico e collegato all'accudenza che di tipo professionale, scientifico e organizzativo. Fino a 40 anni fa si pensava che per fare assistenza non fosse necessaria una specifica e approfondita formazione ma che bastasse mettere a frutto la naturale inclinazione della donna all'accudimento. Non va dimenticato che fino agli anni '80 solo le donne potevano diventare infermiere (al tempo definite infermiere professionali) e per avere accesso alla formazione bastavano il titolo di licenza media e 2 anni di corso di istruzione professionale. Diveniva infermiera, quindi, o chi aveva una grande passione o, molto più di frequente, chi proveniva da ceti umili e di contenuto vissuto culturale. E' evidente la ripercussione di ciò sulla definizione di ruolo e quindi spiegabile la forte sudditanza culturale e operativa rispetto alle altre professioni e soprattutto a quella medica formata quasi totalmente, oltre a tutto, da uomini. L'aiuto per un radicale cambiamento della professione", ribadisce la Presidente, "è venuto dall'Europa, che ha richiamato l'Italia ad adeguarsi, così come chiedeva l'intero gruppo professionale alle specifiche direttive europee in merito alla formazione infermieristica e al relativo esercizio professionale. La formazione, quindi, passò da due a tre anni (1978) e con almeno 10 anni di scolarità per l'accesso ai corsi di formazione infermieristica anni per giungere, nel 1992, i 13 anni di scolarità per accedere, previa selezione, ai corsi di laurea triennale -laurea in infermieristica - e quinquennale - laurea magistrale in scienze infermieristiche".*

#### **□ Una professione dai molteplici campi applicativi**

Passando ad esaminare le attività svolte: *"l'infermiere trova occupazione in numerose situazioni, dai luoghi classici, come ospedali, servizi di assistenza domiciliare, residenze assistite, case protette, residenze per anziani, ecc., dove opera in ambiti che vanno dall'emergenza-urgenza (ambulanza in strada, elicottero sanitario, pronto soccorso, terapia intensiva, medicina d'urgenza, chirurgia d'urgenza, sale operatorie, servizi di dialisi ecc.), all'assistenza sanitaria nei reparti, dove può intervenire anche a livello specialistico, dopo aver acquisito ulteriori*

*competenze con la formazione permanente o con master specialistici. Per altro verso, la professione trova applicazione anche in una vasta gamma di situazioni, tra cui navi da crociera, villaggi vacanze, fabbriche, stazioni ferroviarie, aeroporti, caserme e in ogni luogo dove sia la necessità di avere una figura sanitaria in grado di affrontare le prime necessità/criticità curative, eventualmente attivare il medico per, insieme con lui, gestire la situazione.*

*Le modalità di fornitura della prestazione professionale possono essere ricondotte a due grandi categorie: l'esercizio professionale di tipo collaborativo, in cui l'infermiere dà corso o si rende garante che venga dato corso alle prescrizioni diagnostiche e terapeutiche, divenendo, in questo caso, il principale collaboratore del medico; l'esercizio professionale di tipo autonomo in cui l'infermiere identifica i bisogni di salute e di assistenza della persona affidatagli e pianificare il proprio intervento definendone le fasi nel contesto dell'intero processo di assistenza.*

*Più in particolare l'attività professionale (anche quella libero professionale) abbraccia due filoni principali: quello di tipo prestazionale, con il quale l'infermiere effettua o risponde alla richiesta di effettuare una specifica prestazione (prelievi, terapie parenterali, medicazioni, ecc.); oppure quella che prevede una presa in carico globale della persona e della situazione assistenziale (logica olistica, problem solving, coinvolgimento dei caregivers, addestramento all'autocura, ecc.). Per quanto attiene la libera professione, sono in aumento le aggregazioni di infermieri che, costituendo di "Studi associati", acquisiscono interi servizi affidati in outsourcing, come ad esempio la gestione di una casa di riposo o l'acquisizione di un appalto di global services da una azienda pubblica".*

### **□ Una offerta assai inferiore alla domanda**

Per quanto riguarda il profilo della categoria è importante evidenziare i seguenti aspetti: "molti giovani (età media degli iscritti è di circa 40 anni), netta prevalenza di donne (circa l'80%), forte ricambio e, soprattutto, un enorme carico di lavoro". E proprio su questo ultimo punto la Presidente insiste "la categoria è sottodimensionata rispetto alle reali esigenze del Paese e secondo le stime OCSE, per superare l'attuale rapporto di circa 6 infermieri ogni mille abitanti sono necessari altri 60 mila professionisti. Anche senza raggiungere il livello ottimale, altri 30 mila infermieri sarebbero indispensabili a superare l'attuale situazione di affanno che determina una modalità di turnazione sulle 24 ore pesante, con frequenti richiami in servizio e la difficoltà a godere del diritto al riposo e alle ferie. In queste condizioni per gli infermieri è molto faticoso riuscire ad operare secondo le prescrizioni deontologiche e, in molti casi, vi è la necessità di "contenere" gli aspetti più qualificanti dell'esercizio professionale: educazione sanitaria e terapeutica, supporto alla persona nel percorso di cura o per superare diagnosi impattanti, aiuto nell'ultima fase della vita, supporto alla famiglia per l'elaborazione del lutto



*e la ridefinizione del progetto di vita. Non va inoltre dimenticato che in Italia ad oggi lavorano oltre 30.000 infermieri stranieri".*

#### **□ Due mondi a contatto**

*In merito agli effetti del processo di professionalizzazione, la Presidente Silvestro evidenzia come "tra l'infermiere di 25 anni e quello di 50 anni ci possa essere una qualche differenza, dovuta principalmente alla diversificazione dei percorsi formativi; una situazione, tuttavia, destinata ad essere superata in un tempo non troppo lungo. Il "turn over" fra gli infermieri, infatti, è alto. Infatti, considerando che i corsi universitari sono stati attivati dal 1993, che in questi 18 anni si sono laureati circa 30 - 35 mila infermieri e che nei prossimi anni uscirà dal lavoro un pari numero di "anziani", le tensioni fisiologiche tra le giovani leve (caratterizzate da una buona auto percezione e una più alta carica professionale) e le precedenti generazioni, dovrebbero velocemente scemare. Comunque, l'alta professionalizzazione dei giovani e la grande esperienza degli "anziani" produce dei mix assistenziali di buona qualità e aiuta a creare "squadre assistenziali" di significativa coesione. L'Ordine, attraverso i Collegi Provinciali, investe molto in formazione, convegni, congressi, seminari; puntiamo molto su questi strumenti per il passaggio di contenuti, ma anche per l'informazione e l'aggregazione. Siamo presenti in ogni provincia e l'impegno è importante, perché, a parte qualche provincia più piccola, ogni collegio ha come minimo dai 2 mila ai 2.500 iscritti".*

#### **□ L'innovazione tecnologica favorisce i giovani nella professione**

*"L'uso delle nuove tecnologie", dice il Presidente, "è un fatto ormai acquisito dai più giovani, che utilizzano disinvoltamente i nuovi strumenti informatici applicati alla diagnostica ed alla gestione e all'organizzazione dell'attività di assistenza. Bisogna però prestare attenzione che questo aspetto non finisca per prevalere sulla parte relazionale. Gli infermieri si recano dal paziente con il computer su cui registrano tutti i dati pregressi e il programma degli interventi terapeutici, ma è necessario che questo non metta in secondo piano i rapporti umani ed il dialogo, aspetti che nessuna macchina, per quanto sofisticata, potrà mai sostituire".*

#### **□ Una attività innovativa: l'infermiere di famiglia**

*Tracciando per sommi capi i contorni di una attività innovativa, "la Categoria sta sperimentando l'inserimento di nuove funzioni professionali: l'infermiere di famiglia e l'infermiere case manager, che si prendono cura, non più di un singolo individuo, ma di una intera comunità o gruppi di pazienti, per i quali diventano punto di riferimento. Infermiere di famiglia e infermiere case manager si relazionano non solo con il paziente ma con l'intera famiglia e la rete amicale e di volontariato, facilitando i percorsi e facilitando l'interfaccia con il medico.*

*Saranno presenti in tutte le situazioni in cui ci sono delle problematiche legate alla continuità dell'assistenza intra ospedaliera e tra ospedale e territorio.*

*La cosa su cui ci stiamo impegnando, ritenendo che nel futuro possa avere un forte sviluppo, è proprio l'assistenza domiciliare, in particolare verso la popolazione anziana, che spesso vive condizioni di grave disagio; la famiglia estesa, con anziani, adulti e bambini che vivevano in contiguità, è infatti un ricorso sempre più lontano, mentre aumentano le situazioni in cui, ad esempio, una moglie ottantenne assiste il marito ottantacinquenne o novantenne, in solitudine e con problemi facilmente immaginabili. L'Infermiere rappresenta la figura professionale più qualificata per farsi carico di queste situazioni, anche perché quando svolgiamo un ruolo di assistenza domiciliare infermieristica, riusciamo frequentemente ad attivare diverse reti, la parrocchia, i volontari, il vicinato, e altri servizi, grazie alla attitudine consolidata al lavoro di gruppo e alla capacità di risolvere i problemi.*

*L'infermiere sul territorio interviene sia su aspetti sanitari sia su elementi legati al primo contesto di riferimento della persona assistita, allo scopo di prevenire e ritardare la manifestazione di problematiche innescate dalla rottura dell'equilibrio di salute. Ma poi c'è l'intervento diretto quando la situazione è esplosa, la riabilitazione, l'aiuto alla famiglia nel comprendere la situazione in cui si trova il componente assistito, il supporto alla famiglia nel momento in cui un progetto di vita non è più possibile e bisogna accompagnare il paziente al fine vita. Una funzione quest'ultima che grava significativamente sull'infermiere".*

### **□ Nei corsi di infermieristica è necessario dare più spazio a docenti infermieri**

*Una riflessione sulla realtà formativa: "la formazione universitaria viene effettuata dalle Facoltà di Medicina e Chirurgia, nelle quali lo studente infermiere costituisce ormai la quota prevalente degli immatricolati e dove, però, gran parte del personale docente è costituito da medici. Il che costituisce una criticità, perché l'obiettivo non è formare dei medici "bonsai" ma dei "grandi" infermieri. Ovviamente, numerose docenze dovranno continuare ad essere svolte da medici, ma la parte prevalente dell'infermieristica non è centrata sulla clinica, ma sull'assistenza, quindi, sarebbe opportuna una maggiore presenza di docenti infermieri. Si pensi che oggi, su un totale di 12/13 mila docenti, gli infermieri professori associati sono solo una trentina, e l'Università è costretta ad attingere abbondantemente dal mondo professionale con forme contrattuali temporanee e diversificate".*

### **□ Il tirocinio è parte integrante del percorso formativo**

*E' chiaro che il ruolo assegnato all'esperienza pratica nel percorso formativo dell'infermiere deve essere centrale; non a caso "la parte professionalizzante rappresenta più della metà delle 4.600 ore di formazione complessive. Il tirocinio viene effettuato durante il percorso di studi e l'abilitazione è contestuale all'acquisizione*

*del diploma di laurea. Tuttavia, vorremmo rendere l'attività di tirocinio ancora più importante, ma, data la scarsità di professionisti nei luoghi di cura e di assistenza, i docenti sono impossibilitati ad investire ulteriori risorse nella formazione pratica degli studenti. Sarebbe necessario che venisse data la possibilità di dedicare più tempo agli studenti, creando un clima propizio alla trasmissione di un bagaglio di conoscenza completo, comprendente sia l'aspetto tecnico, sia la cura degli aspetti umani e relazionali".*

### **□ Deontologia: grande importanza per il professionista, poca consapevolezza da parte della società civile**

*Riguardo l'importanza del Codice Deontologico: "è fondamentale, in quanto delinea gli elementi cruciali dell'esercizio professionale, e noi come Ordine siamo molto impegnati da questo punto di vista; vediamo però anche molto interesse da parte dei professionisti, e tra i giovani in particolare. Con riferimento all'ultima proposta di legge sulle volontà di fine vita (testamento biologico), ad esempio, l'Ordine Professionale ha assunto una posizione molto critica, evidenziando che qualora la normativa non venisse modificata vi sarebbe stata l'indicazione di utilizzare la "clausola di coscienza" introdotta nel nuovo Codice deontologico. Questo dibattito ha suscitato molto interesse tra i giovani e per noi il dibattito e la partecipazione rappresentano linfa vitale.*

*Nel 2009 abbiamo novellato il nostro Codice deontologico, dopo 10 anni dal precedente, e lo abbiamo fatto attraverso un percorso finalizzato a massimizzare la condivisione e la partecipazione. E' stata predisposta una bozza a livello centrale, coinvolgendo, nella discussione e nella proposta di integrazioni e modifiche, tutti i Collegi Provinciali, le Associazioni Infermieristiche (che sono circa 50) e i singoli iscritti".*

*I cittadini però "non sempre sono adeguatamente informati e non sempre sanno cosa possono chiedere e cosa possono aspettarsi da un infermiere. A tal proposito è necessario diffondere la consapevolezza che l'Ordine professionale sia anche un organo di garanzia dell'applicazione delle norme deontologiche, al quale ci si può rivolgere nel caso di una mancata applicazione, stante che l'Ordine esercita anche la funzione di magistratura interna nei confronti del professionista inadempiente".*

### **□ Una professione sotto stress**

*Tracciando le considerazioni conclusive, con uno sguardo al futuro, ci dice la Presidente Silvestro, "la professione può contare su prospettive di mercato in forte crescita e per questo dobbiamo impegnarci ancora di più per aumentare l'offerta professionale in termini quantitativi e qualitativi, ma anche per far capire ai cittadini che l'assistenza infermieristica negli ultimi anni ha vissuto un forte slancio professionalizzante. Dobbiamo proseguire lungo la strada tracciata con orgoglio, per quanto finora fatto, prestando attenzione ai nuovi bisogni della popolazione, impegnandoci sul fronte dell'integrazione multi professionale e continuando ad approfondire i nostri contenuti peculiari. Il mondo che rappresento è in questa fase storica sottoposto a molteplici tensioni,*

## **Infermieri Professionali Assistenti Sanitari e Vigilatrici di Infanzia**

---

*tensioni che devono essere canalizzate verso un atteggiamento costruttivo, sereno a favore dell'intera comunità nazionale".*

## Ingegneri

- [www.tuttoingegnere.it](http://www.tuttoingegnere.it)
- **Iscritti all'albo: 213.399 professionisti (Dicembre 2008)**
- **Iscritti cassa previdenziale (INARCASSA): 64.046 professionisti (2008)**
- **Volume d'affari medio annuo degli iscritti alla cassa: 52.628<sup>1</sup> euro (2007)**



### Definizione

L'ingegneria è la disciplina e la professione che ha come obiettivo l'applicazione dei risultati delle scienze matematiche, fisiche e naturali alla risoluzione di problematiche che concorrono alla soddisfazione dei bisogni umani. Applicando le norme tecniche, il professionista ingegnere fornisce metodi, progetti e specifiche per la produzione (costruzione) di un bene fisico, di un prodotto o di un servizio e, più in generale, per lo sviluppo e il controllo di un processo industriale.

La legge professionale del 1923 affida agli Ordini provinciali la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di ingegnere che si realizza, in primo luogo, mediante la tenuta dell'Albo cui ogni professionista (articolo 1, **legge 25 Aprile 1938, n. 897**) deve necessariamente iscriversi se vuole esercitare la professione. Le disposizioni normative (**legge 24 Giugno 1923, n. 1395**, inerente la tutela del titolo e dell'esercizio professionale, e **Regio Decreto 23 Ottobre 1925, n. 2537**, recante norme di regolamento per la professione d'ingegnere) disegnano l'ordinamento professionale degli ingegneri la cui struttura portante è costituita dai Consigli dell'Ordine localizzati in ogni capoluogo di provincia.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



<sup>1</sup>Valore stimato sulla base dei dati contributivi INARCASSA

Il Consiglio Nazionale Ingegneri (C.N.I.), disciplinato dal **DPR 169/2005**, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente sul piano nazionale gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri. Il Consiglio è un ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Giustizia, è composto da quindici Consiglieri il cui insediamento è ratificato da decreto del Ministero della Giustizia in base all'esito di regolare elezione da parte di tutti i Consigli provinciali dell'Ordine. Il mandato è quinquennale ed il Consiglio in carica esercita le proprie funzioni fino all'insediamento effettivo del nuovo Consiglio eletto. Per il quinquennio 2006-2011 il presidente del Consiglio è l'ing. Ferdinando Luminoso.

L'esercizio della professione di ingegnere può avvenire solo a seguito dell'iscrizione all'albo, resa indispensabile in considerazione del preminente interesse che riveste per la collettività l'accertamento dei requisiti di capacità e preparazione tecnica del professionista. Per ottenere l'iscrizione è necessario aver conseguito il relativo titolo accademico ed aver superato un apposito esame di Stato che abilita all'esercizio della professione. Il recente **DPR. 5 giugno 2001, n. 328**, modificando la previgente struttura dell'Albo degli Ingegneri, introduce una divisione in sezioni e settori a seconda della formazione accademica e degli esami di Stato sostenuti dall'iscritto. In particolare, istituisce la sezione A, alla quale si accede con laurea di secondo livello, e la sezione B, alla quale si accede con laurea triennale, ciascuna delle quali è ripartita nei seguenti settori: a) civile e ambientale; b) industriale; c) dell'informazione. Agli iscritti nella sezione A spetta il titolo, rispettivamente, di *ingegnere civile e ambientale*, di *ingegnere industriale* e di *ingegnere dell'informazione*. Agli iscritti nella sezione B, invece, spetta il titolo, rispettivamente, di *ingegnere civile e ambientale iunior*, di *ingegnere industriale iunior* e di *ingegnere dell'informazione iunior*.

### Ambito di attività

Sempre il DPR 328/2001 (art. 46) definisce le attività che formano oggetto della professione di ingegnere in relazione alla suddivisione dell'albo in settori e sezioni. Con riferimento ai differenti settori le attività previste sono le seguenti:

#### **Ingegneria civile e ambientale**

*Sezione A:* pianificazione, progettazione, sviluppo, direzione lavori, stima, collaudo, gestione, valutazione di impatto ambientale di opere edili e strutture, infrastrutture, territoriali e di trasporto, di opere per la difesa del suolo e per il disinquinamento e la depurazione, di opere geotecniche, di sistemi e impianti civili e per l'ambiente e il territorio.

*Sezione B:* collaborazione alle attività di progettazione, direzione dei lavori, stima e collaudo di opere edilizie e opere pubbliche; progettazione, direzione dei lavori, vigilanza, contabilità e la liquidazione relative a costruzioni

civili semplici, con l'uso di metodologie standardizzate; rilievi diretti e strumentali sull'edilizia attuale e storica e i rilievi geometrici di qualunque natura.

**Ingegneria industriale**

*Sezione A:* pianificazione, progettazione, sviluppo, direzione lavori, stima, collaudo, gestione, valutazione di impatto ambientale di macchine, impianti industriali, di impianti per la produzione, trasformazione e la distribuzione dell'energia, di sistemi e processi industriali e tecnologici, di apparati e di strumentazioni per la diagnostica e per la terapia medico-chirurgica.

*Sezione B:* collaborazione alle attività di progettazione, direzione lavori, stima e collaudo di macchine e impianti, comprese opere pubbliche; attività che implicano l'uso di metodologie standardizzate, quali la progettazione, direzione lavori e collaudo di singoli organi o di singoli componenti di macchine, di impianti e di sistemi, nonché di sistemi e processi di tipologia semplice o ripetitiva.

**Ingegneria dell'informazione**

*Sezione A:* pianificazione, progettazione, sviluppo, direzione lavori, stima, collaudo e gestione di impianti e sistemi elettronici, di automazione e di generazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni.

*Sezione B:* collaborazione alle attività di progettazione, direzione lavori, stima e collaudo di impianti e di sistemi elettronici, di automazione e di generazione, di trasmissione ed elaborazione dati; rilievi diretti e strumentali di parametri tecnici afferenti impianti e sistemi elettronici; attività che implicano l'uso di metodologie standardizzate, quali la progettazione, direzione lavori e collaudo di singoli organi o componenti di impianti e di sistemi elettronici, di automazione e di generazione, trasmissione ed elaborazione delle informazioni, nonché di sistemi e processi di tipologia semplice o ripetitiva.

**Ambiti di attività degli ingegneri**



## Principali Attività o Specializzazioni

Progettazione e direzione dei lavori per la realizzazioni di grandi infrastrutture energetiche

Progettazione e direzione dei lavori per la realizzazioni di grandi infrastrutture di trasporto e movimentazione di passeggeri e merci (opere navali, ferroviarie, aeroportuali, interporti, strade, ponti e gallerie)

Progettazione e direzione dei lavori per la realizzazione di opere idrauliche e per la tutela e la bonifica ambientale

Progettazione e direzione lavori per la realizzazione di infrastrutture ed impianti per le telecomunicazioni

Pianificazione territoriale ed urbanistica e valutazione di impatto ambientale (VIA) e valutazione ambientale strategica (VAS)

Progettazione di edifici e complessi di edifici civili e industriali

Progettazione di macchine ed apparati per la diagnostica medica ed industriale

Progettazione di macchine, sistemi di produzione ed apparati complessi per l'industria estrattiva e manifatturiera

Progettazione di sistemi informatici e realizzazione di software ed applicativi per l'industria, le imprese e le famiglie

Progettazione di macchine ed apparecchiature di uso comune (climatizzazione, comunicazione, illuminazione, ecc.)

Attività peritali ed estimative nel settore agrario, industriale, edile e delle opere di ingegneria civile

Predisposizione di piani di sicurezza nel settore edile, energetico ed ambientale

Rilievi geo-topo-cartografici e successiva elaborazione

## Inquadramento demografico ed economico

### Isritti all'albo degli ingegneri (2008)

Totale Isritti	Sezione		Genere	
	A	B (iunior)	M	F
<b>213.399</b>	208.318	5.081	191.206	22.193

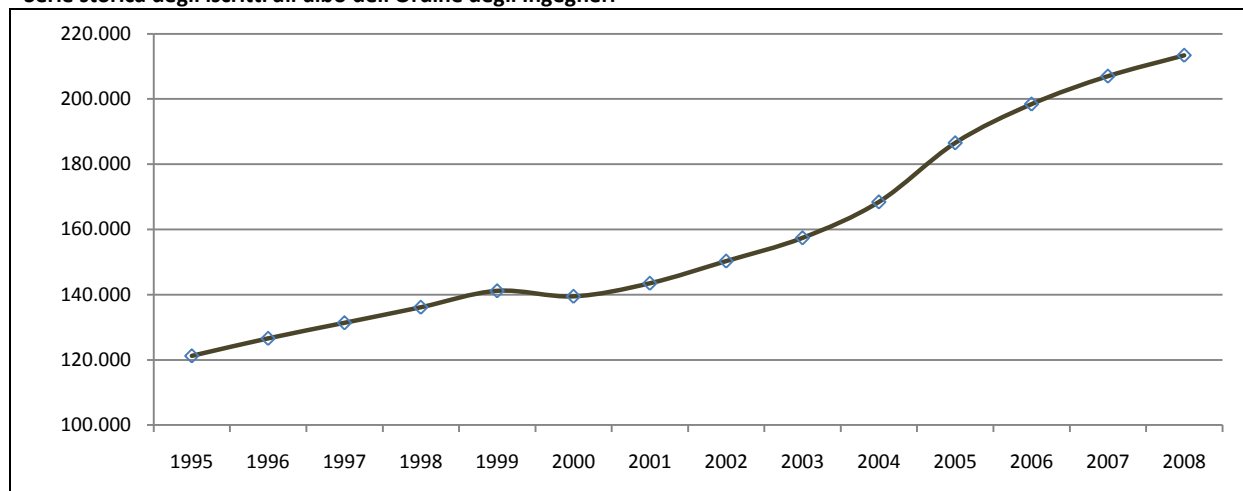
Fonte: elaborazione Cresme su dati Centro studi Consiglio Nazionale degli Ingegneri

### Serie storica iscritti all'albo dell'Ordine degli Ingegneri

1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>121.236</b>	<b>139.486</b>	<b>143.488</b>	<b>150.294</b>	<b>157.420</b>	<b>168.432</b>	<b>186.547</b>	<b>198.433</b>	<b>207.005</b>	<b>213.399</b>

Fonte: elaborazione Cresme su dati Centro studi Consiglio Nazionale Ingegneri

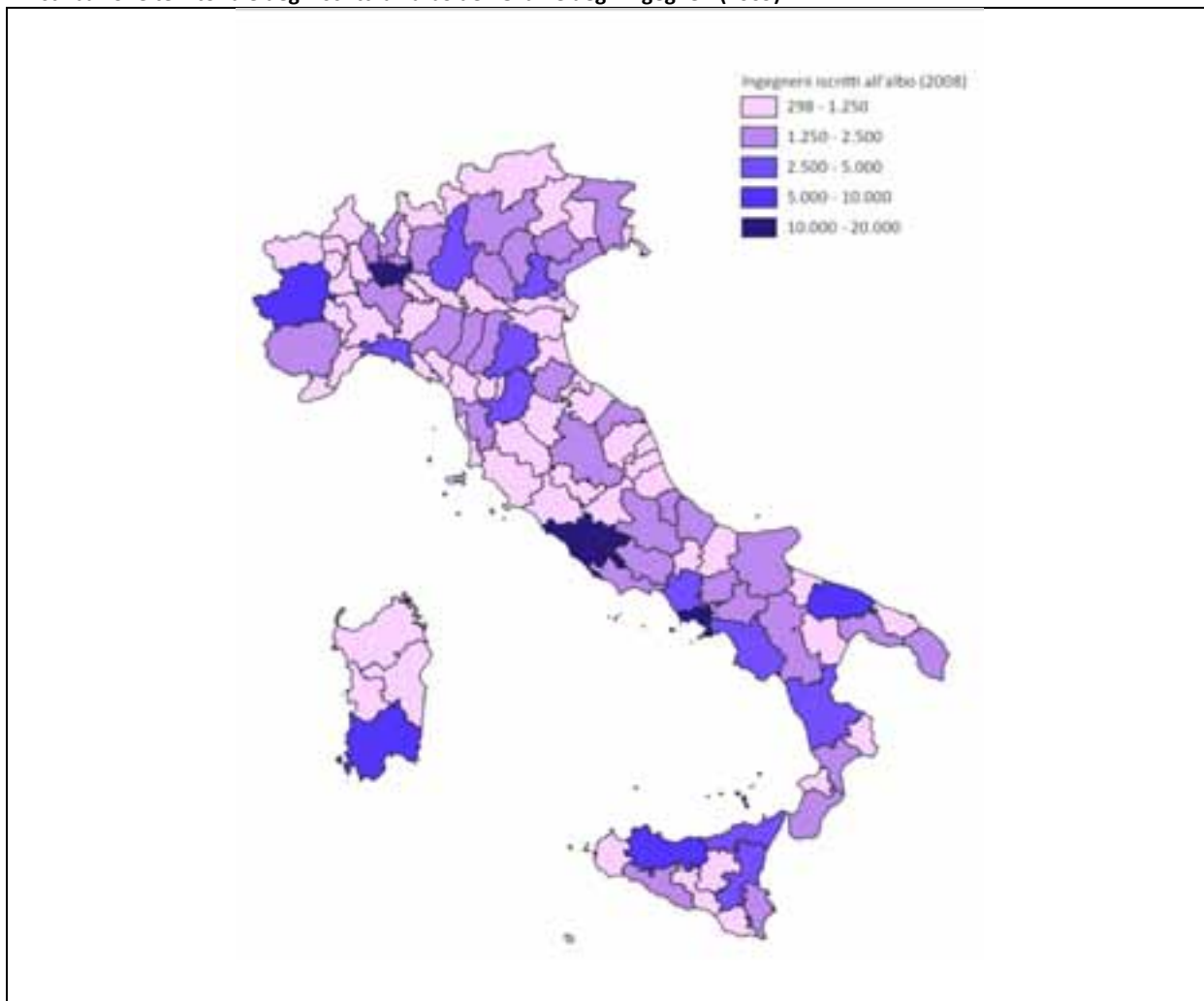
### Serie storica degli iscritti all'albo dell'Ordine degli Ingegneri



Fonte: elaborazione Cresme su dati Centro studi Consiglio Nazionale Ingegneri

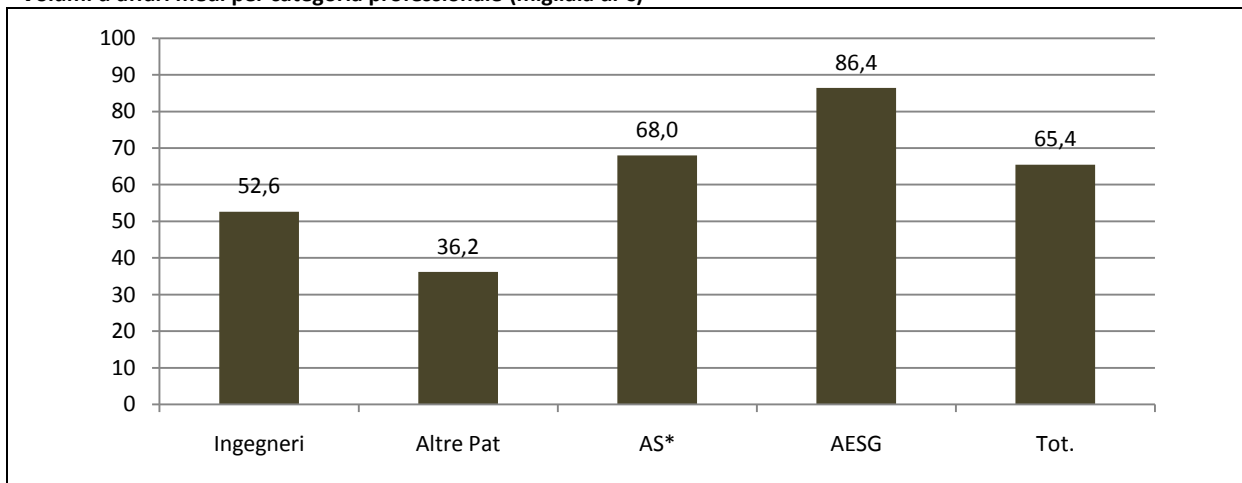


Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dell'Ordine degli Ingegneri (2009)



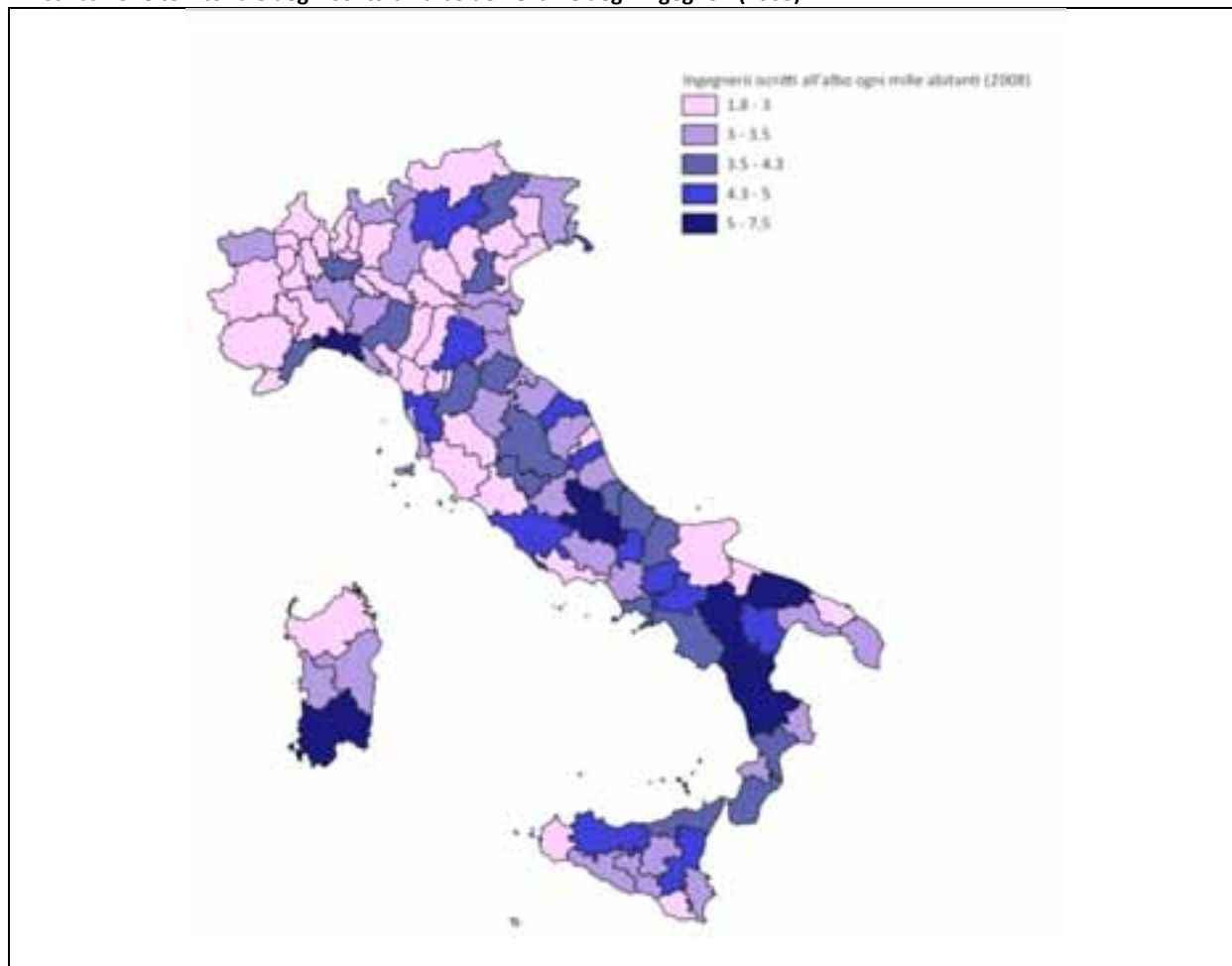
Fonte: elaborazione Cresme su dati centro studi Consiglio Nazionale Ingegneri

Volumi d'affari medi per categoria professionale (migliaia di €)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

### Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dell'Ordine degli Ingegneri (2008)



Fonte: elaborazione Cresme su dati centro studi Consiglio Nazionale Ingegneri

### Prime e ultime regioni per presenza di ingegneri ogni 1.000 abitanti (2008)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Cagliari	7,32	5.804
L'Aquila	6,47	2.001
Cosenza	5,83	4.279
⋮	⋮	⋮
Lodi	1,95	435
Biella	1,91	357
Verbania	1,83	298

Fonte: elaborazione Cresme su dati centro studi Consiglio Nazionale Ingegneri

### Serie storica del volume d'affari medio degli ingegneri iscritti alla Cassa Previdenziale

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Nominali (€)	50.120	52.871	54.726	54.431	54.334	51.968	51.996	52.628
Reali (€ base 2000)	50.120	51.443	51.917	50.243	49.050	46.023	45.081	44.807

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati INARCASSA (2008)

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

<b>Albo Sezione A - Settore a scelta - Laurea vecchio ordinamento DM 509/1999</b>	
Ingegneria edile Ingegneria civile Ingegneria civile edile Ingegneria civile idraulica Ingegneria civile trasporti Ingegneria meccanica Ingegneria dei materiali Ingegneria aerospaziale Ingegneria chimica	Ingegneria nucleare Ingegneria gestionale Ingegneria dell'ambiente e delle risorse Ingegneria mineraria Ingegneria elettrica Ingegneria elettrotecnica Ingegneria elettronica Ingegneria delle telecomunicazioni Ingegneria informatica
<b>Albo Sezione A - Settore Civile ed Ambientale</b>	<b>Albo Sezione B - Settore Civile ed Ambientale</b>
<b>Laurea di 2° livello:</b> LM-4 Architettura e ingegneria edile-architettura LM-23 Ingegneria civile LM-35 Ingegneria per l'ambiente e per il territorio	<b>Laurea di 1° livello:</b> L-23 Scienze e tecniche dell'edilizia L-7 Ingegneria civile e ambientale <b>Diploma universitario:</b> Economia e ingegneria della qualità edilizia Ingegneria civile Ingegneria dell'ambiente e delle risorse Ingegneria delle infrastrutture Ingegneria Ingegneria per l'ambiente e il territorio edile
<b>Albo Sezione A - Settore Industriale</b>	<b>Albo Sezione B - Settore Industriale</b>
<b>Laurea di 2° livello:</b> LM-20 Ingegneria aerospaziale e astronautica LM-21 Ingegneria biomedica LM-22 Ingegneria chimica LM-25 Ingegneria dell'automazione LM-28 Ingegneria elettrica LM-30 Ingegneria energetica e nucleare LM-31 Ingegneria gestionale LM-33 Ingegneria meccanica LM-34 Ingegneria navale LM-53 Scienza e ingegneria dei materiali	<b>Laurea di 1° livello:</b> L-9 Ingegneria industriale <b>Diploma universitario:</b> Ingegneria aerospaziale Ingegneria biomedica Ingegneria chimica Ingegneria dei materiali Ingegneria dell'automazione Ingegneria delle materie plastiche Ingegneria elettrica Ingegneria elettrica con teledidattica Ingegneria energetica Ingegneria industriale Ingegneria logistica e della produzione Ingegneria logistica e della produzione - orientamento tessile Ingegneria meccanica Produzione industriale Scienza e ingegneria dei materiali Tecnologie industriali e dei materiali
<b>Albo Sezione A - Settore Informazione</b>	<b>Albo Sezione B - Settore Informazione</b>
<b>Laurea di 2° livello:</b> LM-18 Informatica LM-21 Ingegneria biomedica LM-25 Ingegneria dell'automazione LM-27 Ingegneria delle telecomunicazioni LM-29 Ingegneria elettronica LM-31 Ingegneria gestionale LM-32 Ingegneria informatica	<b>Laurea di 1° livello:</b> L-8 Ingegneria dell'informazione L-31 Scienze e tecnologie informatiche; <b>Diploma universitario:</b> Ingegneria delle telecomunicazioni Ingegneria dell'automazione Ingegneria elettronica Ingegneria informatica Ingegneria logistica e della produzione Economia e ingegneria della qualità Ingegneria biomedica

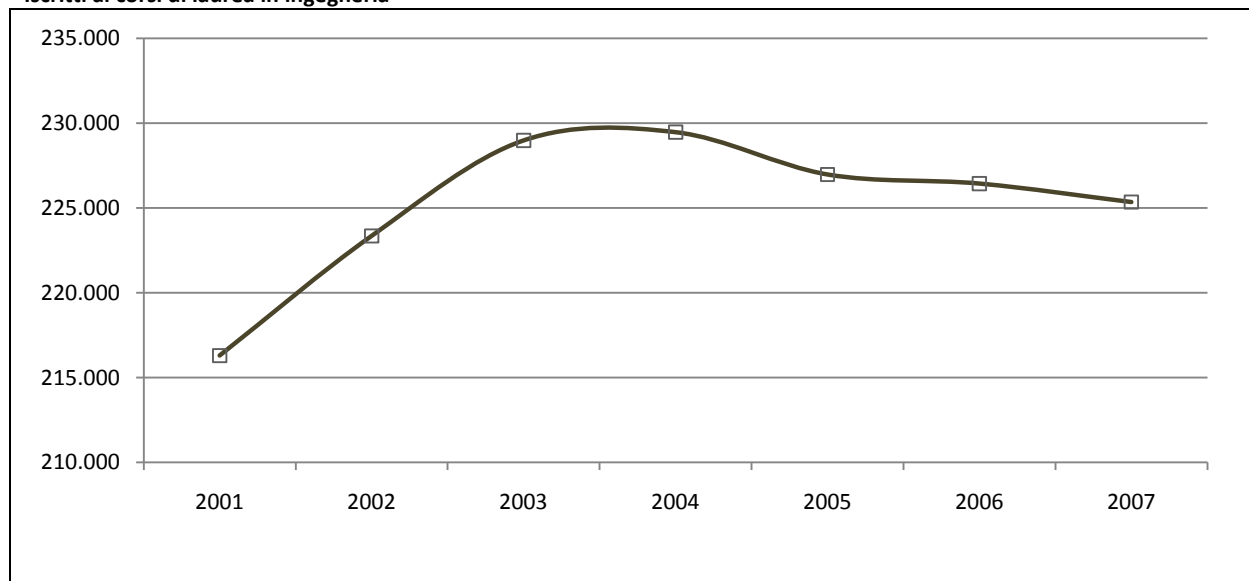
## Ingegneri

### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup>

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	var. 07/01
<b>Iscritti</b>	CDL	124.811	98.166	75.690	53.319	35.798	24.351	17.351	
	CDU	7.799	3.688	2.209	1.267	750	506	331	
	LS	289	1.724	9.336	21.263	32.858	40.846	46.174	
	L	80.128	115.139	135.039	145.248	147.877	150.120	150.018	
	LS-CU	3.268	4.635	6.709	8.374	9.692	10.616	11.475	
	<b>Tot.</b>	<b>208.496</b>	<b>219.664</b>	<b>226.774</b>	<b>228.204</b>	<b>226.225</b>	<b>225.933</b>	<b>225.018</b>	<b>4%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	18.384	19.320	19.300	18.254	17.012	12.265	6.602	
	CDU	2.539	2.337	1.711	815	344	197	108	
	LS	1	99	252	697	2.675	6.740	9.949	
	L	421	3.844	8.607	14.663	18.726	19.738	20.573	
	LS-CU*	6	35	125	161	328	395	654	
	<b>Tot. CDL+LS+LSCU</b>	<b>18.391</b>	<b>19.454</b>	<b>19.677</b>	<b>19.112</b>	<b>20.015</b>	<b>19.400</b>	<b>17.205</b>	<b>-6%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	544	423	27	31	4	2	1	
	CDU	2	0	0	0	0	0	0	
	LS	11	-	-	-	-	-	-	
	L	36.770	37.442	36.786	35.649	33.439	34.864	33.432	
	LS-CU*	921	1.138	1.707	1.823	1.801	1.767	1.797	
	<b>Tot. CDL+L+LSCU</b>	<b>38.248</b>	<b>39.003</b>	<b>38.520</b>	<b>37.503</b>	<b>35.244</b>	<b>36.633</b>	<b>35.230</b>	<b>-8%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\*Ingegneria Edile-Architettura)

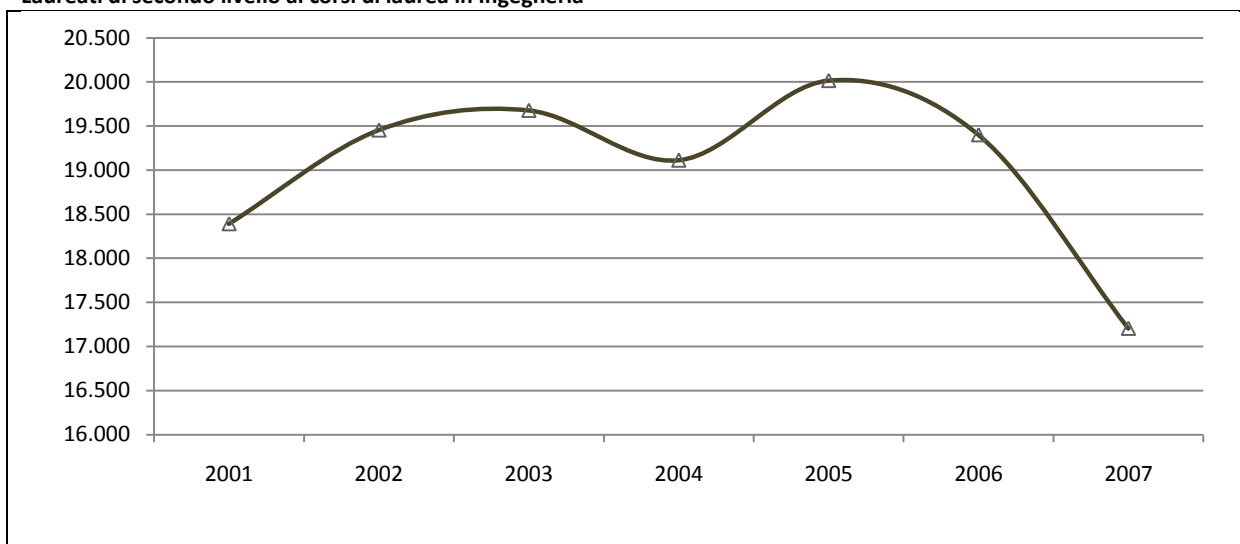
### Iscritti ai corsi di laurea in ingegneria



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

**Laureati di secondo livello ai corsi di laurea in Ingegneria**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Condizione occupazionale dei laureati di primo livello ad un anno dalla laurea 2008**

	L
	Ingegneria
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Occupati	28,3
Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato	57,9
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	30,1
Donne	22,0
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	32,4
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	42,1
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>	
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	10,4
Non ha mai lavorato dopo la laurea	61,2
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>31,5</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>16,2</b>
<b>Guadagno mensile netto (Valore medio, €)</b>	
Uomini	987
Donne	738
<b>Totale</b>	<b>944</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

## Ingegneri

### Condizione occupazionale dei laureati di secondo livello facoltà di ingegneria ad un anno dalla laurea 2008

	LS
	Ingegneria
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Occupati	71,4
Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato	8,4
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	72,7
Donne	66,7
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	38,8
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	39,7
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>	
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	8,9
Non ha mai lavorato dopo la laurea	19,7
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>89,3</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>7,6</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie in €)</b>	
Uomini	1.282
Donne	1.181
<b>Totale</b>	<b>1.261</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

### Condizione occupazionale dei laureati vecchio ordinamento delle facoltà di ingegneria

	CDL	
	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>		
Occupati	88,0	94,3
Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato	3,7	0,4
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>		
Uomini	89,0	95,2
Donne	84,4	90,4
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>		
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	76,3	86,5
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	18,6	12,3
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>		
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	7,2	4,4
Non ha mai lavorato dopo la laurea	4,8	1,3
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>93,3</b>	<b>96,3</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>4,2</b>	<b>2,3</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>		
Uomini	1.440	1.671
Donne	1.225	1.430
<b>Totale</b>	<b>1.396</b>	<b>1.626</b>

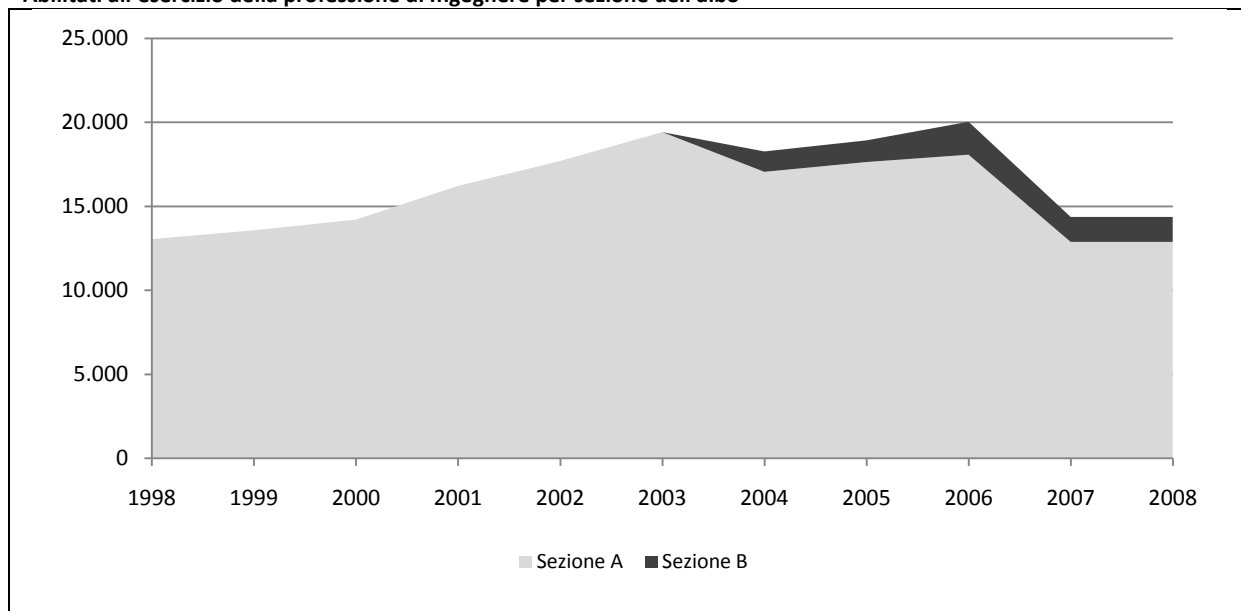
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione di Ingegnere

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	*2008
<b>Ingegnere</b>											
Esaminati	14.573	14.311	15.622	18.089	19.556	21.079	14.963	15.583	13.219	6.358	3.682
Abilitati	13.056	13.579	14.219	16.221	17.707	19.425	13.509	13.961	11.824	5.601	3.146
<b>Settore - Civile e Ambientale</b>											
Sez. A - Esaminati							1.299	1.462	1.968	2.345	3.351
Sez. A - Abilitati							1.186	1.320	1.718	2.043	2.813
Sez. B - Esaminati							492	561	922	835	944
Sez. B - Abilitati							384	426	756	662	720
<b>Totale. Abilitati</b>							<b>1.570</b>	<b>1.746</b>	<b>2.474</b>	<b>2.705</b>	<b>3.533</b>
<b>Settore - Informazione</b>											
Sez. A - Esaminati							1.188	1.253	2.410	2.451	2.626
Sez. A - Abilitati							1.075	1.148	2.192	2.181	2.435
Sez. B - Esaminati							384	487	633	460	334
Sez. B - Abilitati							316	391	562	339	260
<b>Totale Abilitati</b>							<b>1.391</b>	<b>1.539</b>	<b>2.754</b>	<b>2.520</b>	<b>2.635</b>
<b>Settore - Industriale</b>											
Sez. A - Esaminati							1.399	1.288	2.625	3.345	3.577
Sez. A - Abilitati							1.290	1.214	2.348	3.066	3.196
Sez. B - Esaminati							624	597	772	583	671
Sez. B - Abilitati							514	473	641	484	529
<b>Totale Abilitati</b>							<b>1.804</b>	<b>1.687</b>	<b>2.989</b>	<b>3.550</b>	<b>3.725</b>
<b>Tot. abilitati Sez. A</b>	<b>13.056</b>	<b>13.579</b>	<b>14.219</b>	<b>16.221</b>	<b>17.707</b>	<b>19.425</b>	<b>17.060</b>	<b>17.643</b>	<b>18.082</b>	<b>12.891</b>	<b>11.590</b>
<b>Tot. abilitati Sez. B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.214</b>	<b>1.290</b>	<b>1.959</b>	<b>1.485</b>	<b>1.509</b>
<b>Candidati</b>	<b>14.573</b>	<b>14.311</b>	<b>15.622</b>	<b>18.089</b>	<b>19.556</b>	<b>21.079</b>	<b>20.349</b>	<b>21.231</b>	<b>22.549</b>	<b>16.377</b>	<b>15.185</b>
<b>Abilitati</b>	<b>13.056</b>	<b>13.579</b>	<b>14.219</b>	<b>16.221</b>	<b>17.707</b>	<b>19.425</b>	<b>18.274</b>	<b>18.933</b>	<b>20.041</b>	<b>14.376</b>	<b>13.099</b>
<b>% Abilitati</b>	<b>89,6%</b>	<b>94,9%</b>	<b>91,0%</b>	<b>89,7%</b>	<b>90,5%</b>	<b>92,2%</b>	<b>89,8%</b>	<b>89,2%</b>	<b>88,9%</b>	<b>87,8%</b>	<b>86,3%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Abilitati all'esercizio della professione di Ingegnere per sezione dell'albo



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* Stima)

### L'ingegnere negli anni 2000: dall'ingegnere del consumo all'ingegnere del risparmio

Intervista con Giovanni Rolando, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

#### **Giovanni ROLANDO**

Ingegnere Civile  
Laurea nel 1979  
con 110/110 e lode



#### **Cariche istituzionali**

- Consigliere Consiglio Nazionale Ingegneri dal 2006, vice presidente dal 2007 e Presidente dal Settembre 2009
- Già consigliere dell'Ordine Ingegneri di Imperia dal 1984 e Presidente dal giugno 1994 al settembre 2006
- Membro della Federaz. Reg. degli Ordini dal 2000

#### **Campi di attività e specializzazioni**

- Progettazione, Direzione di Lavori, Contabilità, collaudo e mansioni relative alla Sicurezza di Opere Pubbliche ad indirizzo prevalentemente strutturale, ferroviario, stradale, idraulico ed industriale in zone sismiche e non.

#### **Tipologia delle Opere progettate e dirette e/o collaudate**

- Strutture normali o speciali in calcestruzzo armato precompresso e strutture metalliche per edifici, sia industriali che di civile abitazione prevalentemente in zona sismica.
- Progettazione architettonica Parcheggi Interrati anche di grandi dimensioni.
- Costruzioni stradali e ferroviarie con relative opere d'arte speciali (ponti, gallerie naturali ed artificiali, diaframmi intirantati e su pali, rilevati sottopassi, tombini ed opere similari ed annessi impianti).
- Opere idrauliche semplici e speciali, alveolatura e copertura di fiumi e torrenti, serbatoi, redazione piani di bacino ecc.
- Risanamento di pendii in frana;
- Fondazioni speciali.
- Risanamenti e consolidamenti statici di edifici
- Edifici pubblici e privati di grande rilevanza: stazioni, ospedali, caserme ecc.
- Piste ciclabili

#### □ **L'ingegnere oggi: una figura da rilanciare**

*“L'ingegnere è il motore, non sufficientemente utilizzato, dell'evoluzione tecnico economica del nostro Paese”, si può sintetizzare in questo modo il pensiero dell'ingegner Giovanni Rolando, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che prosegue: “un tempo l'ingegnere era il centro dello sviluppo (fino agli anni 50-60) ma in seguito, con l'emersione graduale di altre figure tecniche, la sua immagine è passata in secondo piano, e oggi ci si ricorda con forza degli ingegneri solo in occasione di eventi particolari come, per esempio, il recente terremoto dell'Aquila; quello che non si ricorda, invece, è come tutto ciò che ci circonda abbia avuto, in qualche sua fase di realizzazione, il contributo dell'ingegnere. Tutto quello che è innovazione tecnologica, per esempio, è frutto del lavoro di un ingegnere e possiamo dire, senza timore di sbagliare, che viviamo l'epoca moderna grazie al lavoro degli ingegneri. Ogni strumento tecnologico che utilizziamo esiste grazie all'ingegneria e ne sono esempio l'elettronica e l'ingegneria civile. Ma paradossalmente, oggi l'ingegnere è sottoutilizzato proprio nella gestione del processo di innovazione e progresso. Certamente ci sono stati momenti nella nostra storia, anche*



*recente, in cui la grande ingegneria è stata artefice di vere e proprie rivoluzioni: si pensi soltanto all'ingegneria delle autostrade o ai primi computer, una conquista dell'ingegneria italiana. Ma se si chiede all'uomo della strada di citare il nome di tre grandi ingegneri, difficilmente si otterrà una risposta (di sicuro non si avrebbero esitazioni se la domanda riguardasse gli architetti). I grandi ingegneri, capaci di realizzare grandi opere, non hanno la considerazione che meriterebbero. Per il bene del paese, piuttosto che della professione, si dovrebbe rilanciare questa figura professionale fondamentale, poiché oggi le istituzioni faticano a rivolgersi (preventivamente) alla categoria nella definizione delle più importanti scelte strategiche; ma l'essere presenti ai tavoli delle decisioni, portando il proprio sapere tecnico, potrebbe consentire di evitare, o quantomeno limitare, i rischi di insuccesso in molti campi dello sviluppo".*

#### **□ Gli ingegneri e la crisi: le grandi società di ingegneria, l'accesso al credito e il ritardo nei pagamenti**

Da molti anni si dice che il nostro paese produce un numero di ingegneri inferiore alle esigenze del mercato; tuttavia la crisi colpisce anche questa categoria: *"avvicinarsi alla professione in Italia è molto diverso che all'estero; in media, il libero professionista italiano ha uno o al massimo due collaboratori; si tratta di un tessuto estremamente sottile ma molto capillare, dove le grandi realtà delle società di ingegneria, quelle che contano un centinaio di tecnici dipendenti, non sono più di 40 o 50. Malgrado ciò, il nostro livello d'impiego è molto alto perché, pur essendo molti (quasi il doppio dei francesi), i tecnici italiani sono tradizionalmente molto ambiti per la loro buona preparazione. Non è un caso che molti dei nostri migliori cervelli trovino collocazione all'estero, soprattutto in questi settori dove la ricerca non è sufficientemente finanziata.*

*Ovviamente la crisi c'è e si stente, specialmente nell'edilizia. Oggi, in questo campo, un ingegnere neo laureato incontra senza dubbio più difficoltà a trovare impiego che nel ventennio passato, a causa della contrazione del mercato e della sua conseguente inflazione. Oggi la priorità, da un punto di vista istituzionale, deve essere quella di affrontare la crisi mettendo in atto provvedimenti che privilegino la risoluzione del problema del mondo della casa.*

*In ogni caso, con tratti più o meno marcati a seconda del settore specifico, la crisi, che è crisi economica globale, comporta per tutti gli ingegneri delle serie difficoltà; la situazione attuale vede gli studi professionali e le società di ingegneria partecipare a gare anche con fortissimi ribassi, questo perché continuare ad acquisire lavoro significa sostanzialmente mantenere in vita lo studio e, il più possibile, integro l'organico. Appare un po' diversa la posizione degli studi più piccoli che in questo momento sembrano soffrire meno, dal momento che hanno minori spese fisse".*

In questo momento di congiuntura sfavorevole lo stato potrebbe giocare un ruolo fondamentale per la ripresa *"se verranno perseguite delle norme statali per il recupero dell'esistente, al termine della crisi del mondo del*

*mattoni, l'ingegneria civile potrebbe avere un nuovo impulso; ma quello di cui, in generale, tutti i professionisti avrebbero un grande bisogno è senza dubbio un accesso facilitato al credito; oggi, non solo si lavora meno e al ribasso, ma i tempi di pagamento non vengono più garantiti, nemmeno nei rapporti con lo Stato. Il ricorso al credito diventa quindi una necessità per tutti, ad ogni livello. Sarebbero auspicabili anche delle più banali agevolazioni statali, in grado di rendere più semplice la nascita e l'avviamento di nuovi studi professionali".*

Anche il settore pubblico e quello delle grandi opere non daranno un impulso significativo alla ripresa perché, ci spiega l'ing. Rolando, *"in Italia si mettono molte opere in gara, ma i grandi appalti pubblici sono principalmente di tipo integrato, progettazione/costruzione, e rimangono quindi appannaggio di un mercato ristretto, che vede protagoniste le grandi imprese e un numero molto ridotto di ingegneri (parliamo di un migliaio di professionisti contro un numero globale di oltre 200 mila)".*

### **□ Nuove tecnologie e intraprendenza, la ricetta anti-crisi per i più giovani**

Ma proprio perché l'ingegneria è estremamente versatile e pervade ogni ambito, piuttosto che rimanere in attesa di un'inversione di tendenza, il presidente Rolando consiglia ai giovani una nuova strada: *"in questo momento il più grande rischio è quello di perdere di vista la vera missione dell'ingegnere, che è quella di essere promotore e artefice dello sviluppo del paese, trasformandosi in meri esecutori; ci sarà molto spazio per quegli ingegneri che vorranno dedicarsi alle tecnologie del futuro, si pensi al fotovoltaico o alle telecomunicazioni; giocherà un ruolo fondamentale la voglia di fare e l'intraprendenza, cioè trovare un campo di applicazione del proprio sapere, e le opportunità saranno grandi per coloro che si indirizzeranno verso i temi dell'innovazione e del riutilizzo, e su questi argomenti si prepareranno seriamente e prontamente".*

### **□ Dall'ingegnere del consumo all'ingegnere del risparmio**

Lo scenario di mercato attuale, che vede la fine di una fase di domanda crescente, deve determinare anche una ridefinizione della professione e degli ambiti in cui essa si muove, *"lo scenario prospettico è per noi quello di trasformarci in ingegneri del risparmio e della valorizzazione; c'è stata infatti l'epoca dell'ingegnere del consumo, ma oggi la società ha capito che la grande sfida è quella di trovare il modo di utilizzare le risorse, ogni genere di risorsa, al meglio e al minor costo; parliamo di energia, di riciclo, di minimizzazione degli scarti finali, e tutto questo deve essere collegato e coniugato con la valorizzazione e la tutela dell'ambiente in cui viviamo. Sono sicuro che questo obiettivo è nelle potenzialità della categoria e questi concetti sono applicabili e perseguibili in tutti i campi dell'ingegneria: dall'elettronica alla chimica, dalla meccanica all'ingegneria navale".*

**□ Tornare a corsi di laurea a ciclo unico**

A ormai 10 anni dall'introduzione del DPR 328/2001, il presidente Rolando non ha dubbi: *“va rivisto il modello 3+2 dell'università; si tratta di un modello non realistico, nato allo scopo di formare rapidamente tecnici laureati da inserire nell'industria, ma, anche a detta degli stessi docenti universitari, un modello che non può funzionare”*.

In primo luogo, sostiene il Presidente, *“la figura dell'ingegnere junior ha ragione di esistere soltanto nell'ambito dell'industria, all'interno della quale può avere dignità semplicemente come tecnico; mentre risulta senza una chiara identità quando lo si inserisce nella libera professione, un ambito già presidiato da professionalità di “livello inferiore”, come geometri e periti; difficile contemplare un terzo attore in questo mercato”*.

Inoltre, *“nel modello attuale si viene a formare un'interruzione del percorso di studi e una sovrapposizione dei temi negli ultimi due anni. Va sottolineato che il vecchio biennio (i due anni iniziali della laurea del vecchio ordinamento, ndr), molto duro e molto criticato, costituiva in realtà la marcia in più della nostra formazione; si trattava del momento in cui si dava agli ingegneri quella “forma mentis”, che consentiva loro di affrontare e risolvere brillantemente qualsiasi problematica; questa era la caratteristica distintiva del nostro sistema di formazione e ha fatto degli ingegneri italiani dei professionisti molto ambiti all'estero, dove la ricerca offre più possibilità di inserimento. Non intendo qui sostenere che la formula del tre più due abbia rovinato del tutto la formazione dell'ingegnere italiano, che invece è ancora un ottimo tecnico; tuttavia è innegabile che abbia dato una grande spallata alla cultura in senso generale”*.

Per questi motivi, *“la nostra categoria vede favorevolmente il ritorno alla laurea quinquennale a ciclo unico e per quanto ci riguarda, mossi da questa convinzione, abbiamo posto in essere, in collaborazione con la Sapienza di Roma, un progetto sperimentale di facoltà a ciclo unico di 5 anni”*.



## Medici Chirurghi e Odontoiatri

- [www.fnomceo.it](http://www.fnomceo.it)
- **Iscritti all'albo: 394.113 professionisti (Marzo 2009)**
- **Iscritti alla cassa previdenziale (ENPAM): 342.260 attivi (2008)**
- **Reddito annuo medio degli iscritti alla cassa: 50 mila euro<sup>1</sup> (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio odontoiatri: 136 mila euro<sup>2</sup> (2007)**



### Definizione

Gli Ordini dei Medici furono istituiti con legge istitutiva n. 455 del 10 luglio 1910, dopo anni di travaglio parlamentare e di pressioni sociali. Dopo che il regime fascista li aveva soppressi nel marzo 1935, gli stessi furono ricostituiti dall'Assemblea Costituente con D.L.C.P.S. n. 233 del 13 settembre 1946, il cui regolamento di esecuzione veniva approvato con D.P.R. n. 221 del 5 aprile 1950.

Gli Ordini dei Medici mutarono la loro denominazione giuridica nell'anno 1985, diventando "Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri" a seguito dell'emanazione della legge n. 409 del 14 luglio 1985, che, recependo e dando attuazione alle direttive CEE n. 78/686 e n. 78/687, relative all'istituzione del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria (D.P.R. n. 135 del 28 febbraio 1980), istituiva la professione di odontoiatra, creando un Albo degli Odontoiatri nell'ambito dell'Ordine dei Medici.

In pratica, si realizzava un sistema di convivenza, in un unico ordinamento, di due Albi professionali con la conseguente istituzione, all'interno del Consiglio Direttivo, della Commissione per gli iscritti all'Albo dei Medici Chirurghi e della Commissione per gli iscritti all'Albo degli Odontoiatri quali organi collegiali, dotati di specifiche competenze istituzionali. L'Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri è oggi un Ente di Diritto Pubblico, dotato di una propria autonomia gestionale e decisionale, posto sotto la vigilanza del Ministero della Sanità e coordinato nelle sue attività istituzionali dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

<sup>1</sup> Calcolato sulla base dei dati della cassa previdenziale (ENPAM)

<sup>2</sup> Studi di Settore 2007

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

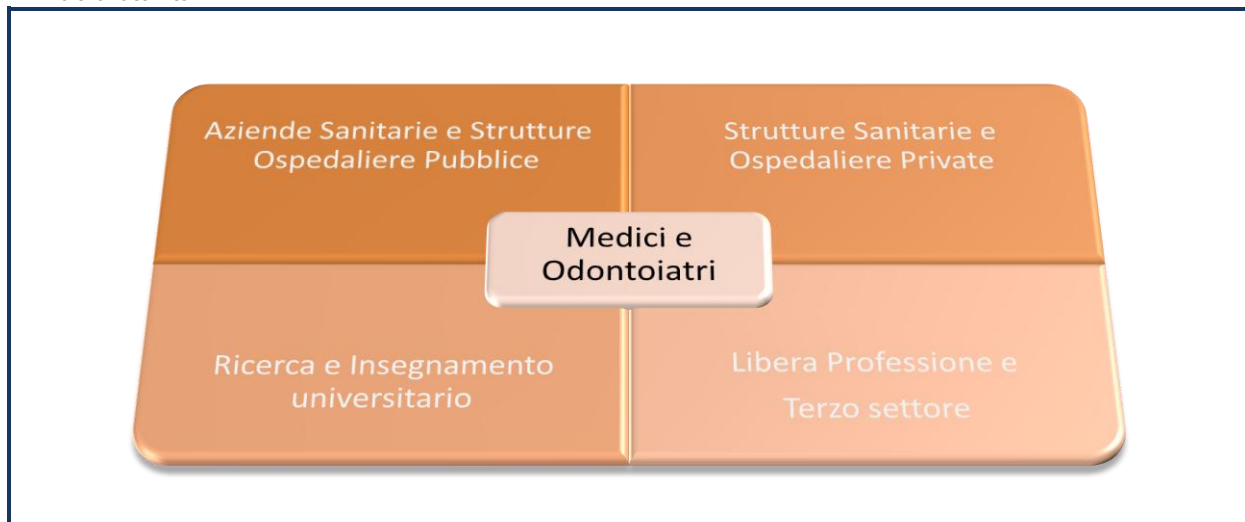
Il medico è il professionista che si occupa della salute umana, prevenendo, diagnosticando e curando. La sua attività può essere descritta nelle seguenti fasi: eseguire l'anamnesi (storia clinica), una visita ed eventualmente dei test diagnostici (analisi di laboratorio, diagnostica per immagini, etc.); diagnosticare disturbi o malattie e proporre ed eventualmente eseguire interventi e cure terapeutiche o palliative.

In Italia il medico è il laureato in medicina e chirurgia che abbia inoltre conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione da parte del proprio ordine professionale, attraverso il superamento di un apposito esame di stato.

Dopo il conseguimento della laurea è possibile seguire dei corsi di specializzazione. In Italia, attualmente, il medico chirurgo può comunque svolgere qualunque specialità, con l'eccezione della radiologia, dell'anestesia, della psicoterapia, della medicina del lavoro, della medicina dello sport e dell'odontoiatria, per le quali è invece richiesta la specializzazione o, in alternativa, nel solo caso dell'odontoiatria, la laurea specialistica. Tuttavia, nella prassi, i concorsi pubblici per l'assunzione dei medici nei reparti ospedalieri delle aziende sanitarie sono articolati in maniera tale da rendere necessario il possesso del titolo di specialità nella disciplina del reparto per cui il concorso si tiene o, in seconda battuta, il possesso di titoli in specialità considerate affini. Nei recenti anni è stata inoltre istituita una scuola di specializzazione anche per i medici di famiglia. Questa prassi ha reso, almeno nell'ultimo decennio, il possesso di un titolo di specialità nei fatti praticamente obbligatorio.

Allo stato attuale le strutture autorizzate a conferire i titoli di specialità sono strutture universitarie, le quali possono, a loro discrezione, stabilire convenzioni con strutture ospedaliere. Dal novembre 2006 è stato stipulato il contratto di formazione specialistica, un contratto tra l'università e il singolo medico in formazione (specializzando), da rinnovare ogni anno per la durata del corso di specializzazione.

**Ambiti di attività**



**Principali Attività o Specializzazioni**

<ul style="list-style-type: none"> <li>Medicina generica</li> <li>Specialisti in Terapie Mediche</li> <li>Specialisti in Terapie Chirurgiche</li> <li>Laboratoristi e Patologi Clinici</li> <li>Dentisti e Odontostomatologi</li> <li>Specialisti in Diagnostica per immagini e Radioterapia</li> <li>Specialisti in Igiene, epidemiologia e sanità Pubblica</li> <li>Anestesia e Rianimazione</li> <li>Selezione personale, azioni di marketing, gestione risorse umane</li> </ul>
---

**Le Specializzazioni dei Medici**

**Medici Generici** - I medici generici e di famiglia diagnosticano, trattano e curano le disfunzioni, le malattie e le lesioni più comuni e maggiormente diffuse nella popolazione; attuano misure per la diagnosi precoce di gravi patologie in pazienti a rischio; prescrivono farmaci e terapie non farmacologiche, esami clinici per le diagnosi; ricoveri ospedalieri e visite presso medici specialisti; seguono il decorso delle patologie e delle relative cure; sollecitano e attuano interventi di prevenzione presso i pazienti o presso le organizzazioni in cui operano.

**Specialisti in Terapie Mediche** - Gli specialisti in terapie mediche conducono ricerche su teorie e metodi applicando le conoscenze esistenti nel campo della diagnosi e del trattamento specialistico non chirurgico delle lesioni, dei traumi, delle disfunzioni e delle patologie degli occhi, della pelle, cardiovascolari, polmonari, endocrinologiche, allergologiche, geriatiche, pediatriche, oncologiche, neurologiche, psichiatriche, degli organi interni e degli organi riproduttivi. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici.

## **Medici Chirurghi e Odontoiatri**

---

**Specialisti in Terapie Chirurgiche** - Gli specialisti in terapie chirurgiche conducono ricerche su teorie e metodi applicando le conoscenze esistenti nel campo della diagnosi e del trattamento chirurgico specialistico delle lesioni, dei traumi, delle disfunzioni e delle patologie. Sono inoltre compresi in questa categoria gli specialisti del trattamento delle patologie otorinolaringoiatriche; osteoarticolari, del sistema nervoso, ginecologico e urologico. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici.

**Laboratori e patologi clinici** - I laboratori e i patologi clinici conducono ricerche su teorie e metodi ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo dell'analisi patologica, tossicologica, genetica, embriologica, ematologia, immunologica, istologica e citologica e nel campo del funzionamento in condizioni normali e fuori dalla norma degli organi, dei tessuti, delle cellule, delle ghiandole e dei sistemi ghiandolari umani. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici.

**Dentisti e Odontostomatologi** - I Dentisti e gli Odontostomatologi conducono ricerche su teorie e metodi, ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo della diagnosi, del trattamento delle patologie, delle lesioni e delle malformazioni delle arcate dentarie e delle altre strutture della cavità orale; trattano le anomalie delle occlusioni dentali e delle altre strutture del cavo orale; trattano le patologie delle strutture nervose e degli altri tessuti dentali. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici.

**Specialisti in Diagnostica per Immagini e Radioterapia** - Gli Specialisti in diagnostica per immagini e radioterapia conducono ricerche su teorie e metodi ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo della diagnosi delle patologie degli organi interni attraverso immagini e tracciati prodotti da ultrasuoni, campi magnetici, radiazioni o isotopi radioattivi e nel campo del trattamento radiologico o ultrasonico di alcune patologie. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici.

**Specialisti in Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica** - Medici classificati in questa categoria conducono ricerche su teorie e metodi ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo della prevenzione, della diagnosi e del trattamento delle patologie e delle disfunzioni derivanti da disordine alimentare, dall'esercizio di attività lavorative e sportive, e nel campo della individuazione e descrizione dei fattori sottostanti alla distribuzione e alla diffusione nella popolazione delle patologie, delle disabilità, delle disfunzioni e di altre condizioni di salute, nonché nel campo della definizione delle relative metodiche di controllo e prevenzione. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici.

**Anestesisti e Rianimatori** - Gli Anestesisti e rianimatori conducono ricerche su teorie e metodi ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo della anesthesiologia e della rianimazione per somministrare anestetici nel corso di interventi chirurgici o di altre procedure mediche; individuare le condizioni di sicurezza della loro somministrazione; riportare i pazienti sottoposti ai trattamenti in condizioni di veglia; intervenire con farmaci salvavita e tecniche e metodiche di rianimazione in situazioni di pericolo. Prescrivono farmaci, cure ed esami diagnostici.



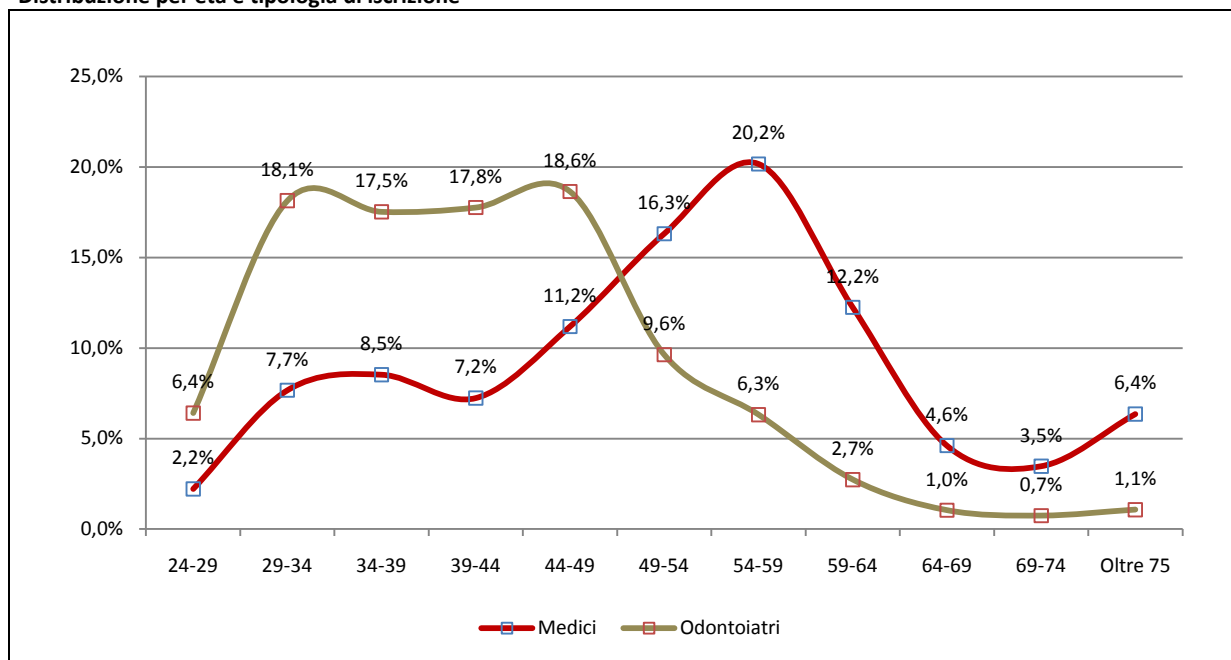
**Inquadramento demografico ed economico**

**Iscritti all'albo dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (2009)**

Totale Iscritti all'Albo	Medici		Odontoiatri		Doppi Iscritti	
	M	F	M	F	M	F
<b>394.113</b>	208.393	129.689	17.314	8.363	25.560	4.794

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CED Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

**Distribuzione per età e tipologia di iscrizione**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CED Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

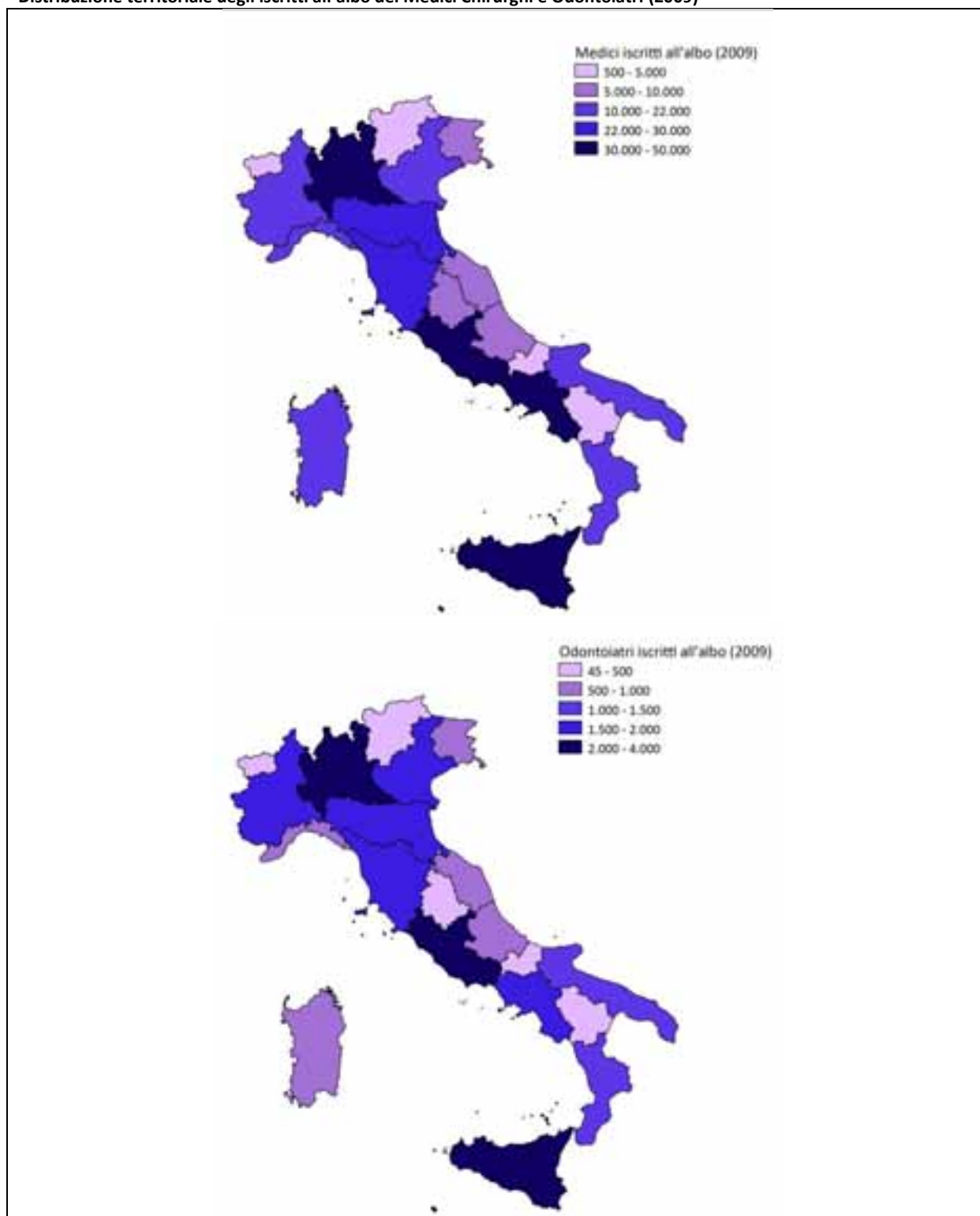
**Prime e ultime tre regioni per presenza di Medici e Odontoiatri ogni mille abitanti (2009)**

		Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
<b>Medici Chirurghi</b>	Lazio	7,21	40.589
	Liguria	6,80	10.980
	Sardegna	6,73	11.244
	Valle d'Aosta	4,39	558
	Veneto	4,31	21.079
	Trentino Alto Adige	4,29	4.375
<b>Odontoiatri</b>	Liguria	0,57	914
	Calabria	0,55	1.109
	Abruzzo	0,55	733
	Valle d'Aosta	0,35	45
	Campania	0,32	1.864
	Basilicata	0,31	182

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CED Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

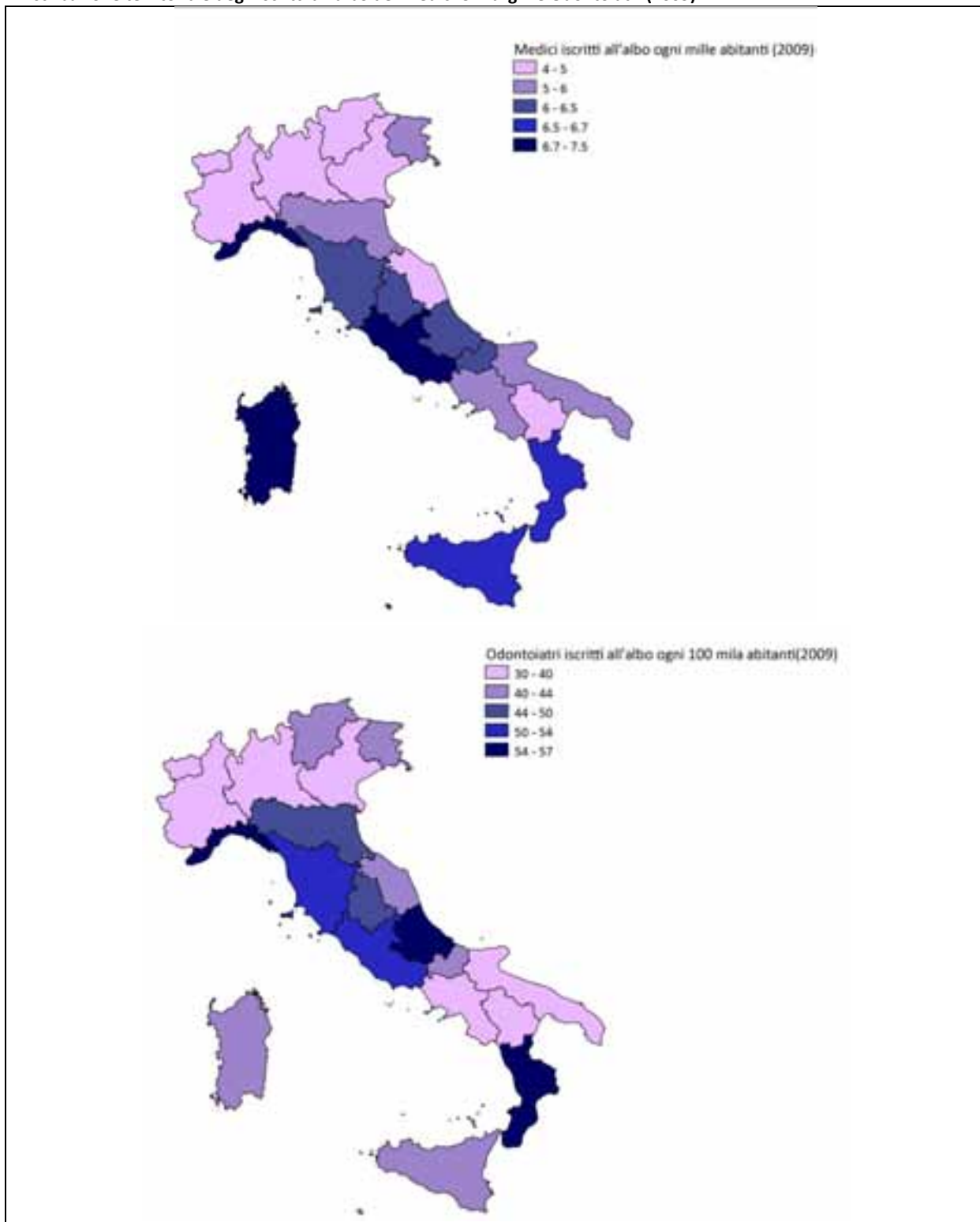
## Medici Chirurghi e Odontoiatri

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CED Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CED Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri

## Medici Chirurghi e Odontoiatri

### Formazione e inserimento occupazionale

#### Requisiti di accesso

Medici Chirurghi Laurea di secondo livello	Odontoiatri Laurea di secondo livello
<b>LM in Medicina e Chirurgia</b> <b>LSCU in Medicina e Chirurgia</b> <b>CDL Medicina e Chirurgia</b>	<b>LM in Odontoiatria e Protesi Dentaria</b> <b>LSCU in Odontoiatria e Protesi Dentaria</b> <b>CDL Odontoiatria e Protesi Dentaria</b>

#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>3</sup> in Medicina e Chirurgia

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	48.381	31.280	17.337	13.686	10.476	8.259	6.435	5.360	
	LS-CU	12.117	27.930	41.767	46.737	49.618	51.767	53.684	55.704	
	<b>tot.</b>	<b>60.498</b>	<b>59.210</b>	<b>59.104</b>	<b>60.423</b>	<b>60.094</b>	<b>60.026</b>	<b>60.119</b>	<b>61.064</b>	<b>-1%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	6.418	6.792	3.469	2.018	1.693	1.305	1.080	783	
	LS-CU	0	207	3.809	4.597	4.722	5.158	5.736	6.013	
	<b>tot.</b>	<b>6.418</b>	<b>6.999</b>	<b>7.278</b>	<b>6.615</b>	<b>6.415</b>	<b>6.463</b>	<b>6.816</b>	<b>6.796</b>	<b>6%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	1.698	199	10	1	0	0	0	0	
	LS-CU	4.417	6.063	6.338	6.007	5.997	5.624	5.570	5.654	
	<b>tot.</b>	<b>6.115</b>	<b>6.262</b>	<b>6.348</b>	<b>6.008</b>	<b>5.997</b>	<b>5.624</b>	<b>5.570</b>	<b>5.654</b>	<b>-9%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non ancora definitivo)

#### Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>4</sup> in Odontoiatria e Protesi Dentaria

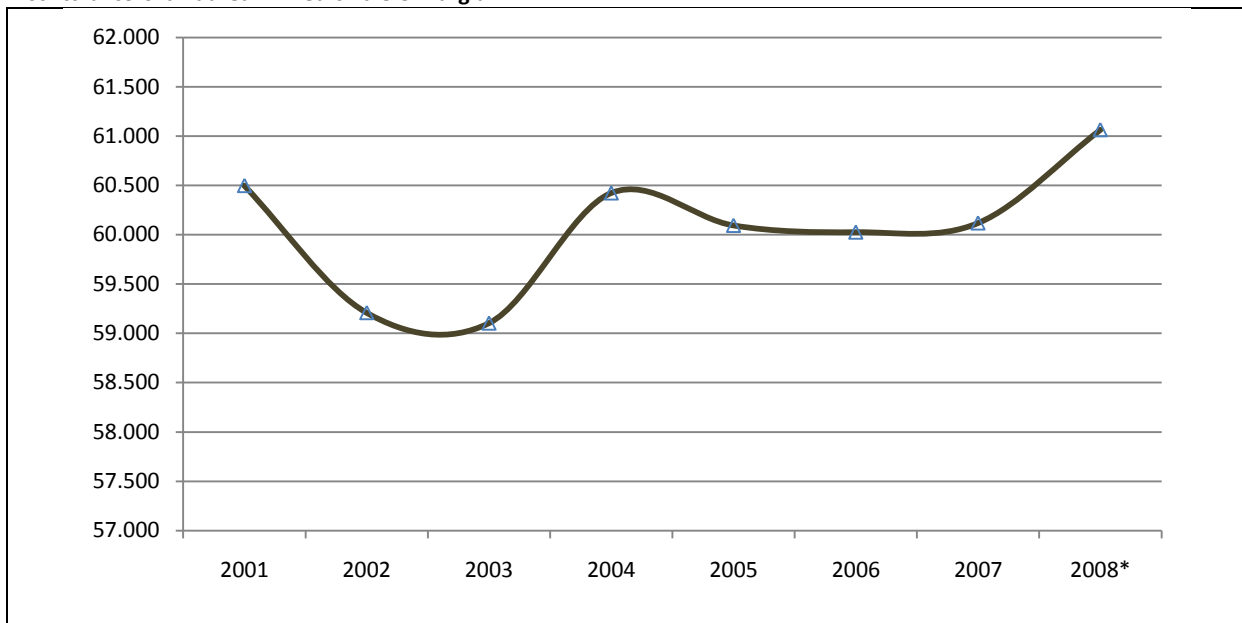
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01	Totale
<b>Iscritti</b>	CDL	8.279	7.051	5.424	4.067	2.519	1.665	1.130	863		
	LS-CU	599	1.361	2.592	3.298	4.212	4.602	4.803	4.875		
	<b>tot.</b>	<b>8.878</b>	<b>8.412</b>	<b>8.016</b>	<b>7.365</b>	<b>6.731</b>	<b>6.267</b>	<b>5.933</b>	<b>5.738</b>	<b>-33%</b>	<b>9%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	1.068	1.230	1.390	1.520	1.530	905	580	298		
	LS-CU					7	311	541	769		
	<b>tot.</b>	<b>1.068</b>	<b>1.230</b>	<b>1.390</b>	<b>1.520</b>	<b>1.537</b>	<b>1.216</b>	<b>1.121</b>	<b>1.067</b>	<b>5%</b>	<b>-18%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	221	56	20			1				
	LS-CU	422	549	638	623	545	529	554	297		
	<b>tot.</b>	<b>643</b>	<b>605</b>	<b>658</b>	<b>623</b>	<b>545</b>	<b>530</b>	<b>554</b>	<b>297</b>	<b>-14%</b>	<b>-4%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non ancora definitivo)

<sup>3</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

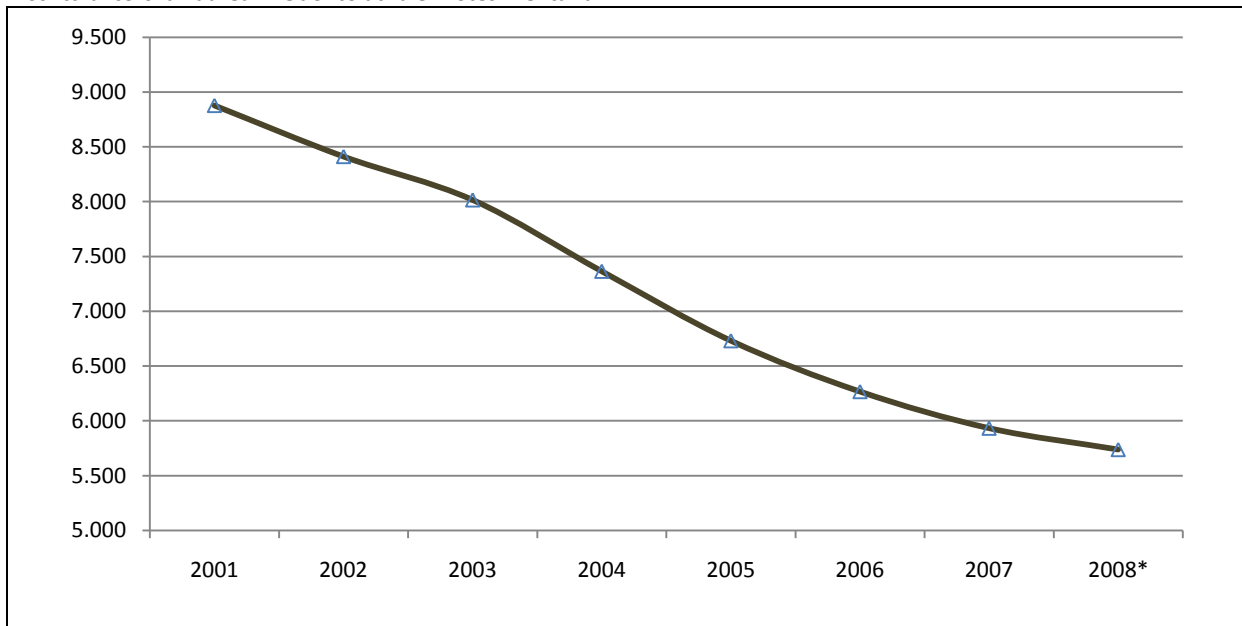
<sup>4</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

**Iscritti ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

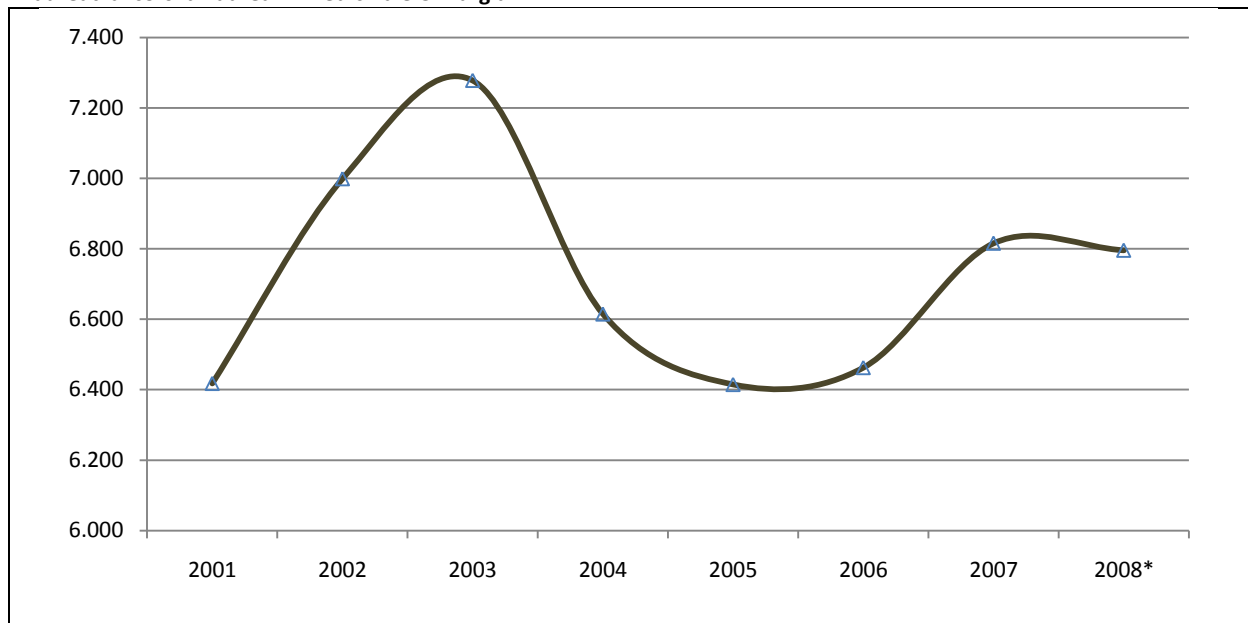
**Iscritti ai corsi di laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

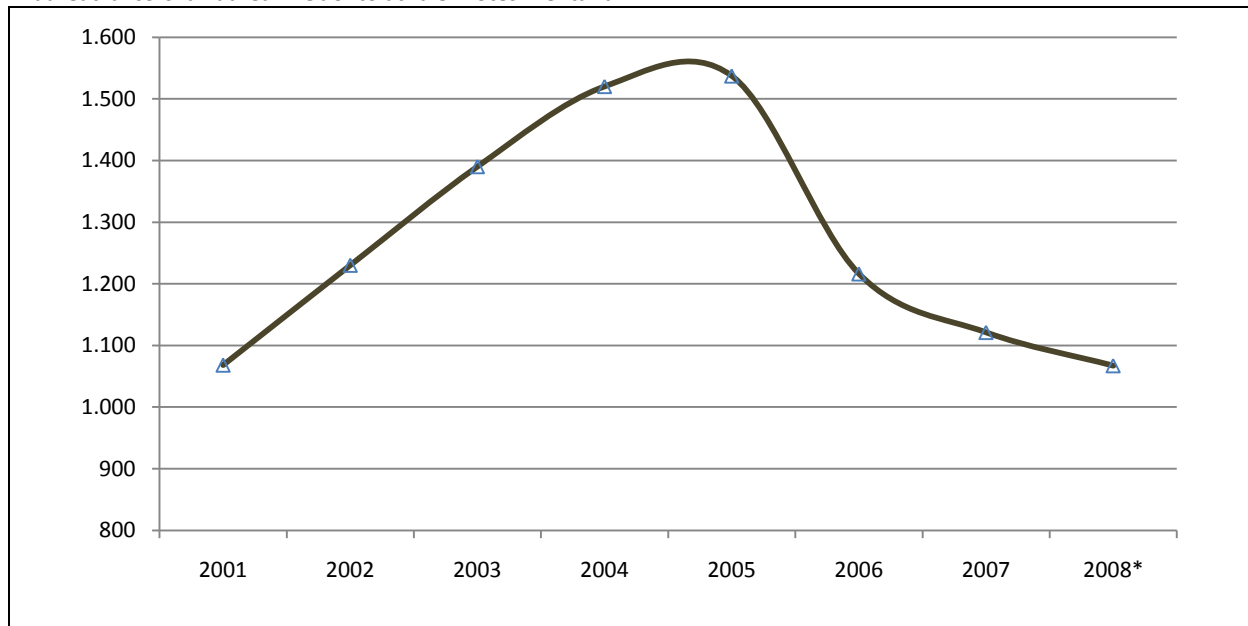
## Medici Chirurghi e Odontoiatri

Laureati ai corsi di laurea in Medicina e Chirurgia



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Laureati ai corsi di laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Condizione occupazionale dei laureati in Medicina e Odontoiatria**

	Medicina e Chirurgia	Odontoiatria e Protesi dentaria	CDL - Gruppo disciplinare Medico		
	Laureati 2007 a 1 anno	Laureati 2007 a 1 anno	Laureati 2007 a 1 anno	Laureati 2005 a 3 anni	Laureati 2003 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>					
Occupati	28,8	66,9	38,5	31,6	59,4
Non occupati impegnati in un corso Universitario /praticantato (%)	53,5	10,0	39	62,9	26,3
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>					
Uomini	29,8	70,8	48,3	43,6	67,6
Donne	28,2	62,8	26,8	22,2	53,2
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>					
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	24,6	63,3	51,2	55,8	61,6
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	56,1	23,4	41,5	33	36
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>83,2</b>	<b>72,2</b>	<b>76,1</b>	<b>96,1</b>	<b>94</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>4,7</b>	<b>14,3</b>	<b>9,0</b>	<b>0,4</b>	<b>1,8</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>					
Uomini	1.505	1.088	1.421	1.880	2.166
Donne	1.271	847	1.064	1.345	1.892
<b>Totale</b>	<b>1.354</b>	<b>970</b>	<b>1.302</b>	<b>1.656</b>	<b>2.025</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2008

**Condizione occupazionale dei laureati in Medicina e Odontoiatria**

	Odontoiatria e Protesi dentaria	Medicina e Chirurgia	CDL - Gruppo disciplinare medico	
	Laureati 2008 a 1 anno	Laureati 2008 a 1 anno	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>				
Lavora	65,9	29,9	24,0	54,3
Non lavora e non cerca	15,8	59,5	73,4	34,5
Non lavora ma cerca	18,2	10,6	2,6	11,2
<b>Non lavora non cerca impegnato in un corso universitario/praticantato</b>	<b>7,7</b>	<b>44,1</b>	<b>70,6</b>	<b>31,4</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>				
Uomini	69,7	31,8	32,1	58,9
Donne	61,7	28,9	19,5	50,9
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>				
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	61,5	29,9	56,5	55,6
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	26,5	59,7	36,5	42,3
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>70,3</b>	<b>75,3</b>	<b>95,2</b>	<b>95,5</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>13,6</b>	<b>8,0</b>	<b>0,8</b>	<b>1,6</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>				
Uomini	1.306	1.350	1.577	2.133
Donne	947	1.161	1.159	1.924
<b>Totale</b>	<b>1.139</b>	<b>1.234</b>	<b>1.359</b>	<b>2.019</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA indagine 2009

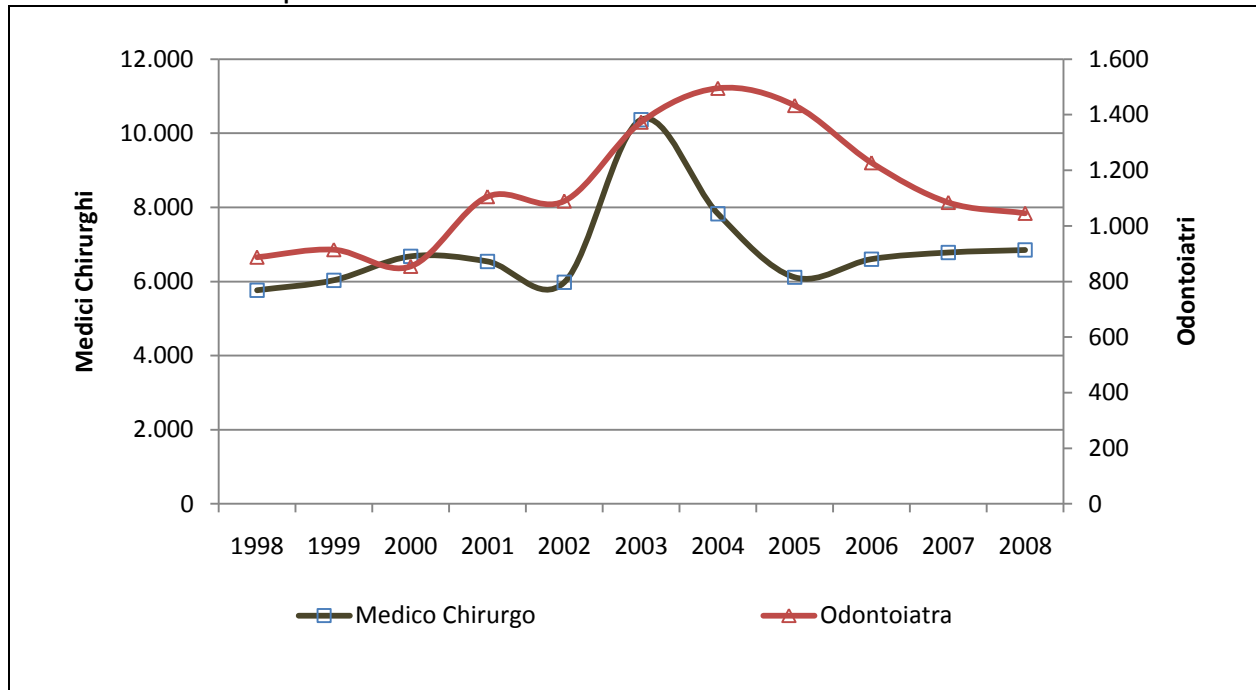
## Medici Chirurghi e Odontoiatri

### Serie storica esami di abilitazione per la professione di Medico Chirurgo e Odontoiatra

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Medico Chirurgo</b>											
Esaminati	5.880	6.102	6.758	6.611	6.015	10.535	7.943	6.421	6.762	7.146	7.003
Abilitati	5.762	6.033	6.677	6.539	5.976	10.366	7.827	6.112	6.602	6.780	6.848
% abilitati	98,0%	98,9%	98,8%	98,9%	99,4%	98,4%	98,5%	95,2%	97,6%	94,9%	97,8%
<b>Odontoiatra</b>											
Esaminati	908	918	857	1.110	1.102	1.393	1.514	1.436	1.231	1.127	1.048
Abilitati	887	914	854	1.105	1.089	1.373	1.495	1.433	1.227	1.084	1.045
% abilitati	97,7%	99,6%	99,6%	99,5%	98,8%	98,6%	98,7%	99,8%	99,7%	96,2%	99,7%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR



## Il Medico una professione in equilibrio: deontologia, scienza e gestione delle risorse

Intervista con Amedeo Bianco, Presidente Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri

### **Amedeo BIANCO**

Amedeo BIANCO nato a Napoli il 20/7/1948, si è laureato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino nel 1973.

Ha conseguito il diploma di Specialista in Malattie dell'Apparato Digerente presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Firenze, il diploma di Specialista in Oncologia Clinica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino.

Autore di 50 pubblicazioni su riviste italiane e straniere.

Ha conseguito l'idoneità nazionale primaria in Medicina Generale e Malattie dell'Apparato Digerente



#### **Principali attività:**

- Dal 1976 medico internista presso l'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino.
- Dall'1/1/2000 Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Torino e riconfermato per il triennio 2003- 2005 e 2006-2008.
- Dal Marzo 2000 componente del Comitato Centrale della FNOMCeO.
- Dal 22/12/2000 al 20/4/2003 Vice Presidente Nazionale della FNOMCeO.
- Dal marzo 2006 Presidente della FNOMCeO

*“L'occupazione prevalente del medico è nel Sistema Sanitario Nazionale, sotto forma di rapporto di dipendenza in strutture pubbliche, convenzionate e private accreditate. In particolare, l'occupazione dipendente in strutture pubbliche e private conta circa 110 mila medici, a cui si aggiungono 15 mila universitari e 50 mila medici di famiglia; in questo modo, considerando anche le guardie mediche, si può stimare un numero complessivo pari a circa 200-220 mila medici professionisti”. Così il Presidente della Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, Amedeo Bianco, caratterizza gli ambiti di attività del medico italiano. Inoltre, “l'intera filiera della salute in Italia muove circa il 12-13% di PIL, cui andrebbero aggiunte le attività del terzo settore che facendo leva sul volontariato supportano ed integrano i servizi di cura alla persona e di assistenza negli ospedali ed a domicilio”.*

#### **Più opportunità diagnostiche e terapeutiche, maggiore attenzione ai costi**

In questi anni, l'attività del medico è cambiata senza soluzione di continuità: *“sono cambiati i determinanti strutturali della professione e con l'ingresso delle tecnologie è cambiata la medicina, rendendo sempre più importante per i professionisti la responsabilità nell'equilibrio dei costi. E' evidente che da una parte il medico dispone oggi di più strumenti diagnostici, di più tecnologie, di più terapie, di più rimedi, dall'altra parte è sempre più chiamato ad un uso appropriato delle risorse.*

*Peraltro, anche il paziente è cambiato, maturando l'esigenza di condividere le scelte del medico; è il grande tema dell'autonomia decisionale, un principio generale che va valutato in un contesto che non è più solo quello inerente la domanda di salute, ma di benessere in senso lato, e questo fa sì che il medico spesso sia chiamato a confrontarsi con una domanda non sempre facile. Inoltre, il medico coopera oggi all'interno di organizzazioni sempre più complesse, che hanno sì l'obiettivo di offrire servizi, ma anche di far quadrare i bilanci".*

Proprio il tema della gestione delle risorse rappresenta una questione cruciale per la professione medica; infatti, continua Bianco, *"l'uso appropriato delle risorse è una questione che abbiamo presente da tempo, avendola inserita anche nel Codice Deontologico. Quando un medico prescrive un farmaco o un esame clinico, di fatto stacca un assegno a carico della collettività che può arrivare anche a diverse migliaia di euro, ed è necessario che lo faccia con responsabilità e consapevolezza. Indubbiamente, la traduzione in termini burocratici di questo principio condivisibile, in molti casi ha messo in difficoltà i medici, ma su questo l'Ordine sta compiendo da molti anni notevoli sforzi. C'è da aggiungere che la sfida federalista non sempre ha potuto contare su classi dirigenti locali all'altezza del compito, infatti, con modelli diversi il Nord ce la fa, mentre le regioni del Centro-Sud mostrano maggiori difficoltà. Valutando le diverse esperienze ed i diversi modelli, si può dire che un passaggio chiave verso un modello virtuoso consiste nell'estendere l'attenzione dal profilo della responsabilità a quello delle capacità manageriali e politiche".*

### **□ Complessità del processo e garanzie verso l'utente finale**

Se poi si considera che *"il processo clinico assistenziale è sempre più articolato e complesso e coinvolge numerose figure specialistiche (infermieri, ostetriche, tecnici di radiologia, farmacisti, ecc.), che si inseriscono in diversi contesti operativi e segmenti di attività (prevenzione, diagnostica, terapia, riabilitazione, ecc.), si pone il problema di trovare gli elementi di unità necessari ad una corretta gestione dei costi e delle garanzie di qualità verso il cittadino".*

### **□ Medicina preventiva e temi etici, scenario in forte mutamento**

Ma fattori di cambiamento altrettanto decisivi scaturiscono dal processo evolutivo della stessa scienza medica: *"si pensi alla nuova area della medicina predittiva, che studia il rischio di contrarre malattie in relazione a particolari assetti genetici; si tratta di una questione di non facile gestione, poiché riguarda individui che ancora non hanno evidenze della patologia, una patologia che, peraltro, potrebbe anche non manifestarsi mai. Certamente, è impensabile proporre trattamenti preventivi nel caso di particolari predisposizioni genetiche, ma è possibile suggerire tutte le precauzioni per operare un intervento tempestivo.*

*A questo aspetto se ne collega un altro di ancora più difficile gestione, legato alla possibilità di valutare la predisposizione verso certe malattie anche prima della nascita; qui la scienza e la professione medica entrano in un territorio estremamente difficile, quello dei grandi temi etici, attorno ai quali è in corso un dibattito che nel futuro potrebbe condurre a scenari inediti”.*

**□ La necessità di operare in uno scenario multiculturale**

*“Ma numerosi cambiamenti della professione sono da ricondurre anche alle questioni legate alla crescente connotazione multi-etnica e multiculturale della società contemporanea. Si pensi alla pratica dell'infibulazione, che in alcuni casi è considerata un elemento di identità culturale. Il medico è chiamato sempre di più a confrontarsi con tradizioni culturali e religiose assai diverse, circostanza che impone la necessità di gestire situazioni complesse, mediando tra le esigenze e le attese del paziente ed il principio di ragionevolezza ispirato alle conoscenze acquisite dalla moderna scienza medica”.*

**□ Sviluppo tecnologico e nuovi modelli organizzativi: scenari della domanda professionale in riduzione**

Volgendo uno sguardo al futuro della professione, un tema che l'ordine dovrà affrontare con urgenza è il progressivo invecchiamento strutturale degli iscritti all'Albo. Oltre la metà dei medici ha oggi più di 50 anni e nei prossimi anni vi sarà necessità di un ricambio generazionale. A questo proposito, sostiene il Presidente, *“se il boom della professione medica si è verificato a cavallo degli anni Settanta, in seguito vi è stato un progressivo contenimento delle iscrizioni culminato col numero programmato. Se a questo si aggiunge una mortalità universitaria intorno al 20-25%, si può stimare che al 2010-2015 si formerà un contingente di medici non superiore alle 35-40 mila unità, un valore inferiore a quello relativo alle uscite di quiescenza. Quindi, o si integreranno le carenze con un apporto di professionisti dall'estero, o, più probabilmente, si dovrà operare sull'assetto organizzativo e sulle modalità di erogazione del servizio e delle prestazioni mediche e sanitarie in funzione di un sensibile incremento di produttività. Ad esempio, si pensi all'impatto che potrebbe avere la telemedicina, con la quale, attraverso una moderna organizzazione del servizio di diagnostica per immagini, molte attività potrebbero essere svolte anche a distanza. Vi è poi il processo di assemblamento degli ospedali e la riduzione dei posti letto, con conseguenti riscontri in termini di riduzione della domanda di personale medico”.*

**□ Le problematiche poste dalla crescente presenza femminile**

Un altro grande fenomeno che emerge dall'analisi dei dati è la progressiva femminilizzazione della professione medica. *“Oggi la componente femminile si aggira intorno al 30-35%, ma tra i nuovi iscritti il rapporto cresce fino al 65%; questo significa che nel giro di 10-15 anni le donne rappresenteranno oltre la metà dei medici iscritti all'albo”.* Quindi, prosegue il presidente, *“sarà necessario che il modello di formazione e di organizzazione del*

*lavoro supporti la presenza della componente femminile. E' necessario pensare a modelli di organizzazione del lavoro atti a superare le differenze di genere, consentendo l'accesso anche in aree specialistiche fortemente competitive, come le alte chirurgie. Oggi, infatti, le donne sono prevalentemente impegnate in attività come pediatria, ginecologia o medicina di famiglia, ambiti meno sfavoriti dall'interruzione dovuta alla maternità".*

### □ Pianificazione coordinata per fronteggiare le sfide del futuro

Se la rivoluzione della medicina, l'evoluzione della tecnologia o l'evoluzione dei modelli organizzativi, potrebbero lasciare ipotizzare una tendenza alla riduzione della domanda di medici, la pianificazione del numero di professionisti da formare deve necessariamente essere fatta in maniera coordinata almeno 10 o 12 anni prima, cioè il tempo necessario alla formazione di un medico; ma questa pianificazione: *"non può essere affidata esclusivamente all'università, che si regola in base al suo potenziale di offerta formativa. Uno scenario di riduzione della domanda non è di per sé negativo, ma potrebbe diventarlo senza una fase di governo forte, che abbia la consapevolezza di quali siano le aree da presidiare, quelle da abbandonare e quelle da incrementare. Formare un giovane medico costa allo Stato, alla famiglia, a se stesso e non si può accettare che tanti sacrifici vadano sprecati, per questo vi è la necessità di una seria programmazione, non solo nell'interesse dei medici, ma per gli interessi vivi dei cittadini e per l'economia del Paese".*

### □ La necessità di una maggiore integrazione tra percorso formativo e professionale

Proprio riguardo il sistema formativo: *"occorrerebbe migliorare il rapporto tra formazione e professione, mediante percorsi formativi di alto livello, integrati compiutamente con il sistema professionale. La convinzione è che non basta sapere, ma che bisogna anche saper fare e saper essere, poiché l'esperienza che si costruisce sul campo è fondamentale. Per questo, sarebbe necessario che formazione e professione medica stessero più vicine; ma il sistema è talmente complesso (Università, Regioni, Governo, Professione) che se si vogliono veramente affrontare e risolvere i problemi è necessario incontrarsi per definire obiettivi e progetti comuni".*

Ma qualcosa si è già fatto per avvicinare formazione e professione, prosegue Bianco: *"il percorso che conduce all'abilitazione professionale, infatti, comprende un trimestre valutativo post laurea da svolgere presso un reparto di medicina, di chirurgia o in un ambulatorio di medicina generale. Questo passaggio conduce ad una valutazione delle capacità dello studente sul campo e costituisce parte integrante dell'esame di abilitazione. Si tratta di una profonda innovazione rispetto al passato, ma sarebbe meglio che questa fase di sperimentazione sul campo divenisse parte integrante del percorso formativo, non un passaggio successivo alla laurea per accedere alla professione. Senza contare che con la specializzazione, una sorta di limbo della durata di 5 anni (3 anni per i medici di famiglia), i neolaureati si perdono di vista, ancora inseriti in un contesto universitario, per poi*

*ricomparire a 30-32 anni come “specialisti” a caccia di un lavoro. In questo modo, l'Ordine Professionale fatica a seguirli e a tenerli reclutati all'interno di una logica professionale”.*

**□ La crescente importanza della deontologia**

Un altro aspetto in cui la formazione universitaria italiana risulta carente è quello connesso con la deontologia professionale: *“è necessario investire maggiormente proprio sull'insegnamento della deontologia, non intesa nella consueta accezione di galateo di buon comportamento, ma come quell' insieme di valori civili, etici e sociali che devono accompagnare l'esercizio della professione ed il rapporto con il paziente. La deontologia deve costituire uno strumento di supporto al giovane professionista, un riferimento insostituibile nel fronteggiare la complessità delle relazioni che caratterizzano l'esercizio professionale. Dovrebbe essere presente un impegno maggiore sia nel momento formativo, sia nelle prime fasi di avvio dell'attività professionale, in modo che l'aspetto deontologico venga presidiato con maggior rigore, in un momento storico in cui il dibattito sulle grandi questioni etiche, così come l'autonomia di cura del paziente o il consenso informato, pongono le questioni sempre al centro dell'interesse dell'opinione pubblica, per la quale la deontologia rappresenta garanzia fondamentale ed insostituibile”.*



## Medici Veterinari

- [www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)
- **Iscritti all'albo: 27.891 professionisti (2009)**
- **Iscritti cassa previdenziale (ENPAV): 25.478 professionisti (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa<sup>1</sup>: 26.414 euro (2008)**



### Definizione

Il medico veterinario è un laureato alla facoltà di medicina veterinaria che può esercitare la professione superando l'esame di abilitazione. La professione del medico veterinario è regolata dal **Decreto Legislativo C.P.S. 13 settembre 1946, n. 233**, ratificato con il **D.P.R. 5 aprile 1950, n. 221**.

Lo stesso Decreto Legislativo C.P.S. 1946/233 e il D.P.R. 1950/221 prevedono l'istituzione della FNOVI (Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani). Tutti i medici veterinari italiani che esercitano l'attività professionale devono essere iscritti all'Albo e rispettare le norme del Codice deontologico. L'organo di governo è il Comitato Centrale composto da 13 membri che durano in carica 3 anni. E' previsto anche il Collegio dei revisori dei Conti. Il Comitato Centrale è eletto dal Consiglio Nazionale formato dai Presidenti degli Ordini Provinciali.

Il **Decreto Ministeriale 9 settembre 1957, n. 271**, *"Approvazione del regolamento sugli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni"*, prevede che dopo aver conseguito il diploma di laurea in Medicina veterinaria sia necessario un tirocinio pratico per poter sostenere l'esame di stato, il quale abilita all'esercizio della professione e permette l'iscrizione all'Albo dei Medici veterinari. Il tirocinio pratico (30 CFU) è previsto dall'ordinamento didattico del Corso di Laurea Specialistica in Medicina Veterinaria (Classe 47/S) ed è soggetto alle normative della Legge. Le Facoltà di Medicina veterinaria sono a numero programmato e prevedono l'accesso dopo il superamento di un test di selezione. Il corso di laurea è di durata quinquennale. In Italia, le facoltà di medicina veterinaria sono 13, i corsi di laurea in medicina veterinaria sono 13 con l'anomalia di una Facoltà (Udine) che non ha il corso di laurea e un corso di laurea che non afferisce ad un Facoltà di medicina veterinaria ma è istituito come corso interateneo presso la Facoltà di medicina e chirurgia di Catanzaro.

<sup>1</sup> Stimato a partire dai dati contributivi ENPAV

## Medici Veterinari

---

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

L'atto medico veterinario: si definiscono "atto medico veterinario" le attività compiute, nel rispetto dei valori etici e deontologici, con l'obiettivo di mantenere e promuovere la salute e il benessere degli animali; tutte le attività di prevenzione della malattie degli animali; tutte le procedure diagnostiche, terapeutiche (comprese le medicine complementari) e riabilitative; le attività relative alla protezione dell'uomo dai rischi e dai danni derivanti dalle malattie degli animali, dal consumo di prodotti di origine animale con riguardo all'intera filiera produttiva finalizzato alla sicurezza alimentare; le certificazioni e le prescrizioni relative a tutti gli atti sopradescritti.

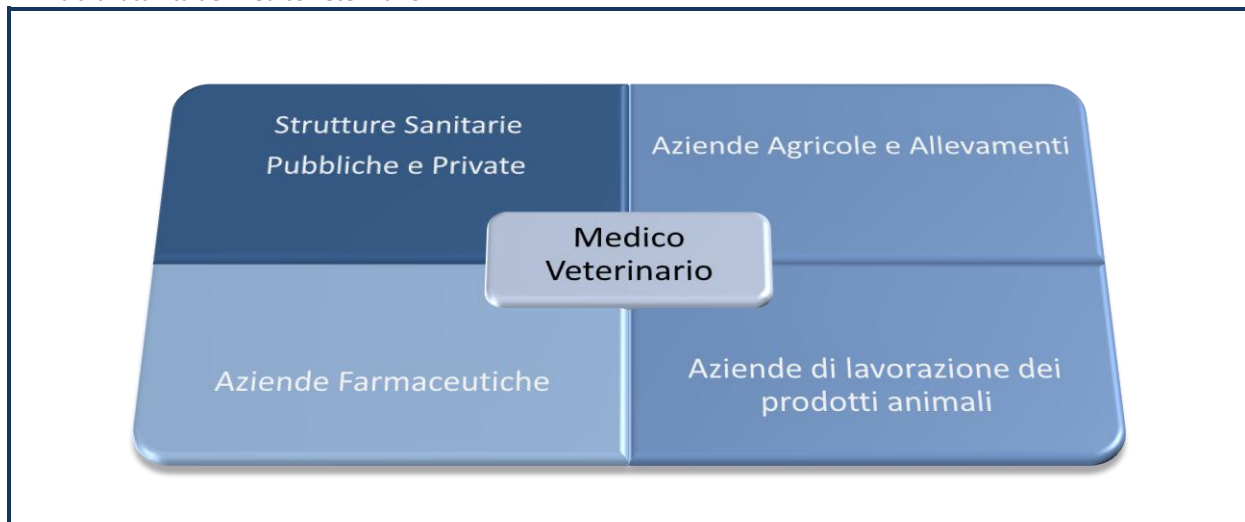
Le attività definite come atto medico veterinario sono di competenza dei medici veterinari iscritti agli Ordini professionali. Il Medico veterinario è responsabile di ogni atto medico eseguito direttamente o sotto la sua supervisione e/o prescrizione. L'atto medico veterinario descrive tutti gli ambiti di attività dei medici veterinari, siano essi liberi professionisti, dipendenti del Sistema Sanitario Nazionale, dipendenti dell'industria o del mondo accademico o della ricerca.

Nell'evoluzione della società e del rapporto fra animali e uomo, della aumentata percezione del valore della biodiversità e del rispetto dell'ambiente, ma anche della disponibilità di reperire ed allevare specie animali non domestiche, il ruolo del medico veterinario si è esteso a tutta una serie di ulteriori ambiti professionali: allevamenti sostenibili e zootecnia biologica, medicina comportamentale, medicine non convenzionali, medicina e chirurgia degli animali "esotici". Si è creato quindi un progressivo perfezionamento della professionalità in particolari settori (ad esempio, chirurgia, ortopedia, anesthesiologia) a loro volta riferiti alle singole specie o tipologia di animali.

Anche la professione vive in costante evoluzione, progrediscono le conoscenze scientifiche e le possibilità terapeutiche, anche grazie alla formazione continua in medicina (prevista anche dal Codice deontologico), che consente al medico veterinario di dotarsi degli strumenti e della preparazione per svolgere tutti i compiti in scienza e coscienza, nella consapevolezza del valore del proprio ruolo.



**Ambiti di attività del medico veterinario**



**Principali Attività o Specializzazioni**

- Prestazioni medico e chirurgiche nelle strutture private e pubbliche
- Attività ispettiva nei macelli
- Controllo e profilassi delle zoonosi
- Eradicazione malattie infettive
- Ispezione negli stabilimenti di trasformazione degli alimenti di origine animale
- Tutela della salute e del benessere animale negli allevamenti
- Controlli ispettivi su animali vivi e prodotti di origine animale nei punti di ingresso del territorio nazionale
- Diagnostica e ricerca
- Assistenza zoiatrica e vigilanza nei canili sanitari e rifugio
- Attività di educazione alla salute e al possesso responsabile degli animali

## Medici Veterinari

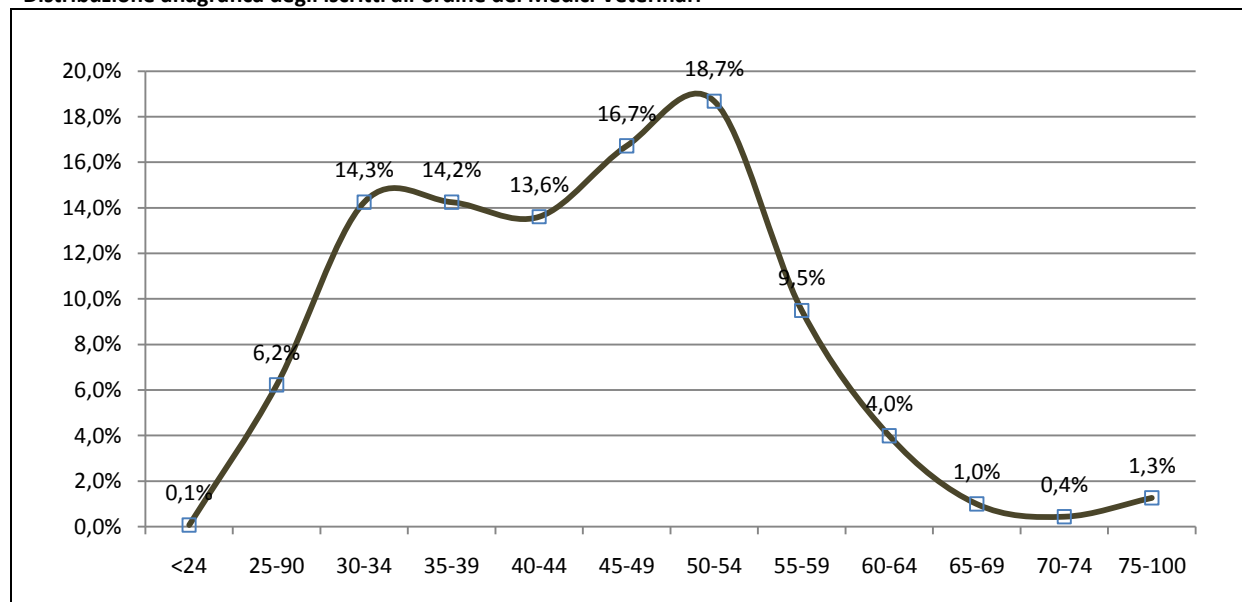
### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'Ordine dei Medici Veterinari (2009)

Totale Iscritti all'Albo	Genere	
	M	F
27.891	17.124	10.767

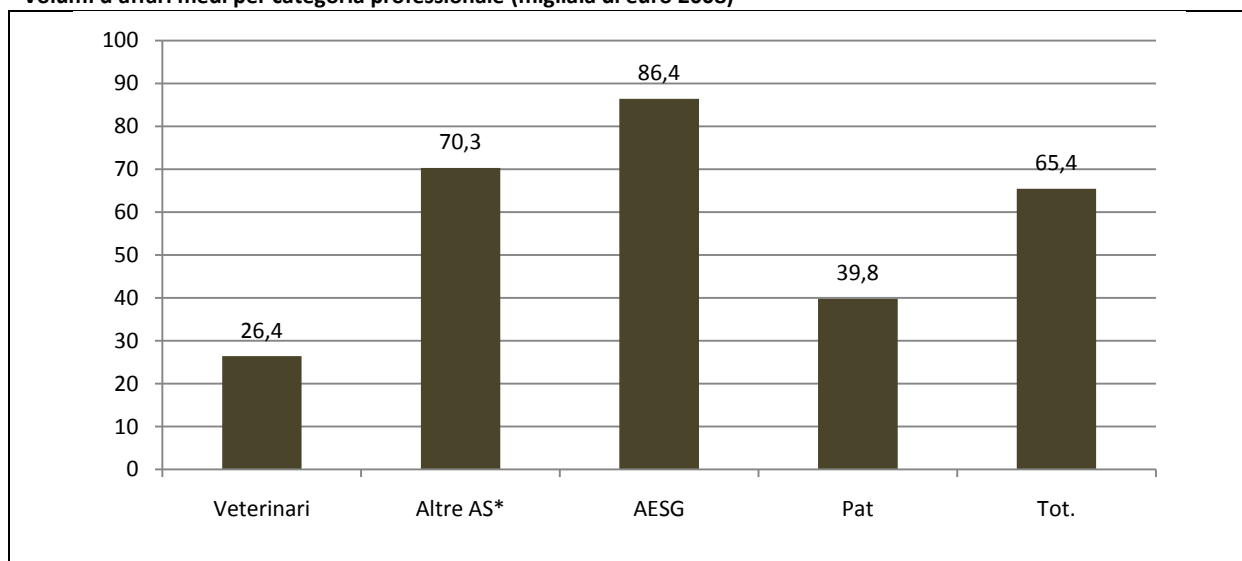
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'ordine dei Medici Veterinari



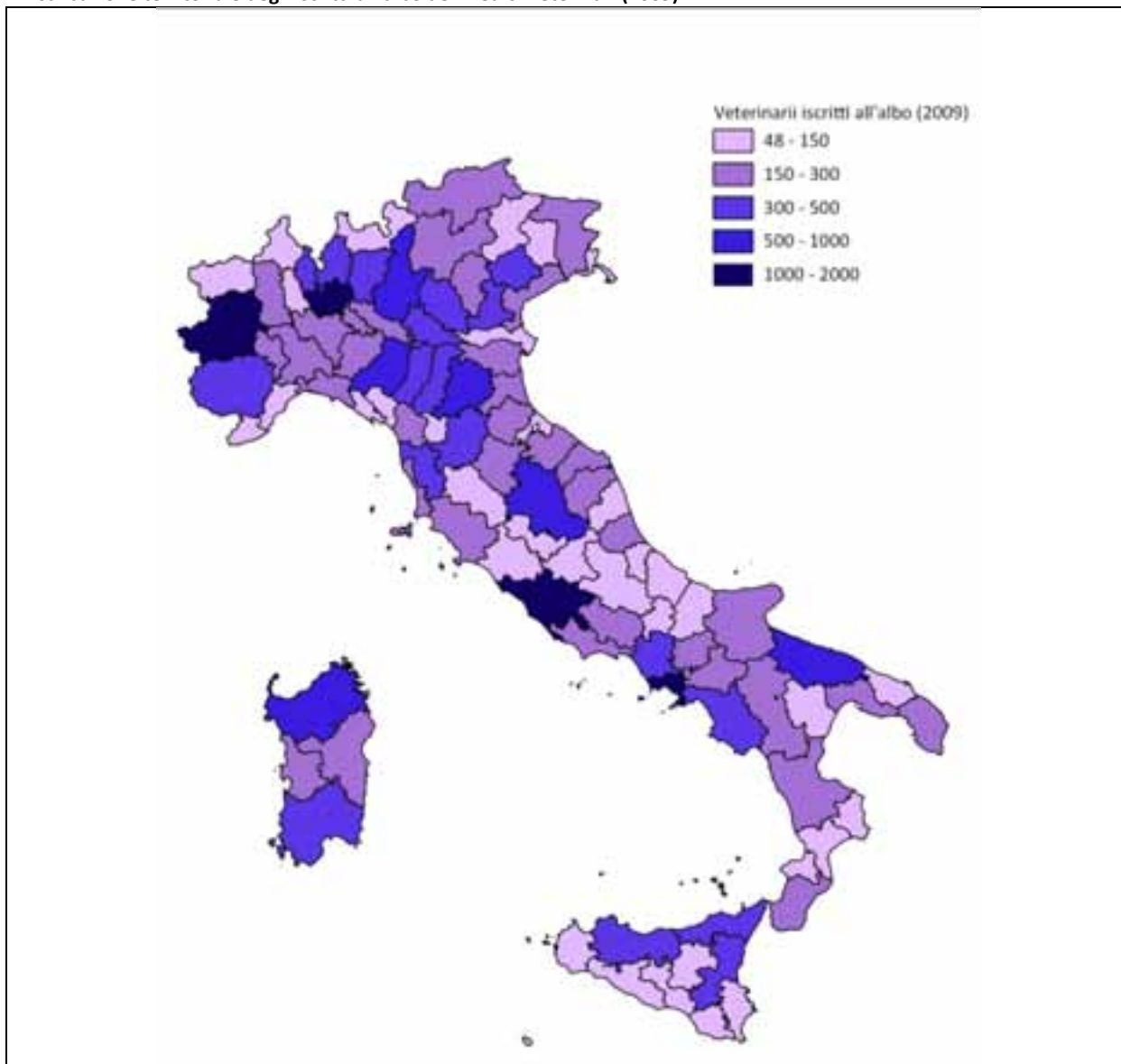
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani

#### Volumi d'affari medi per categoria professionale (migliaia di euro 2008)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato il reddito imponibile)

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Medici Veterinari (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani

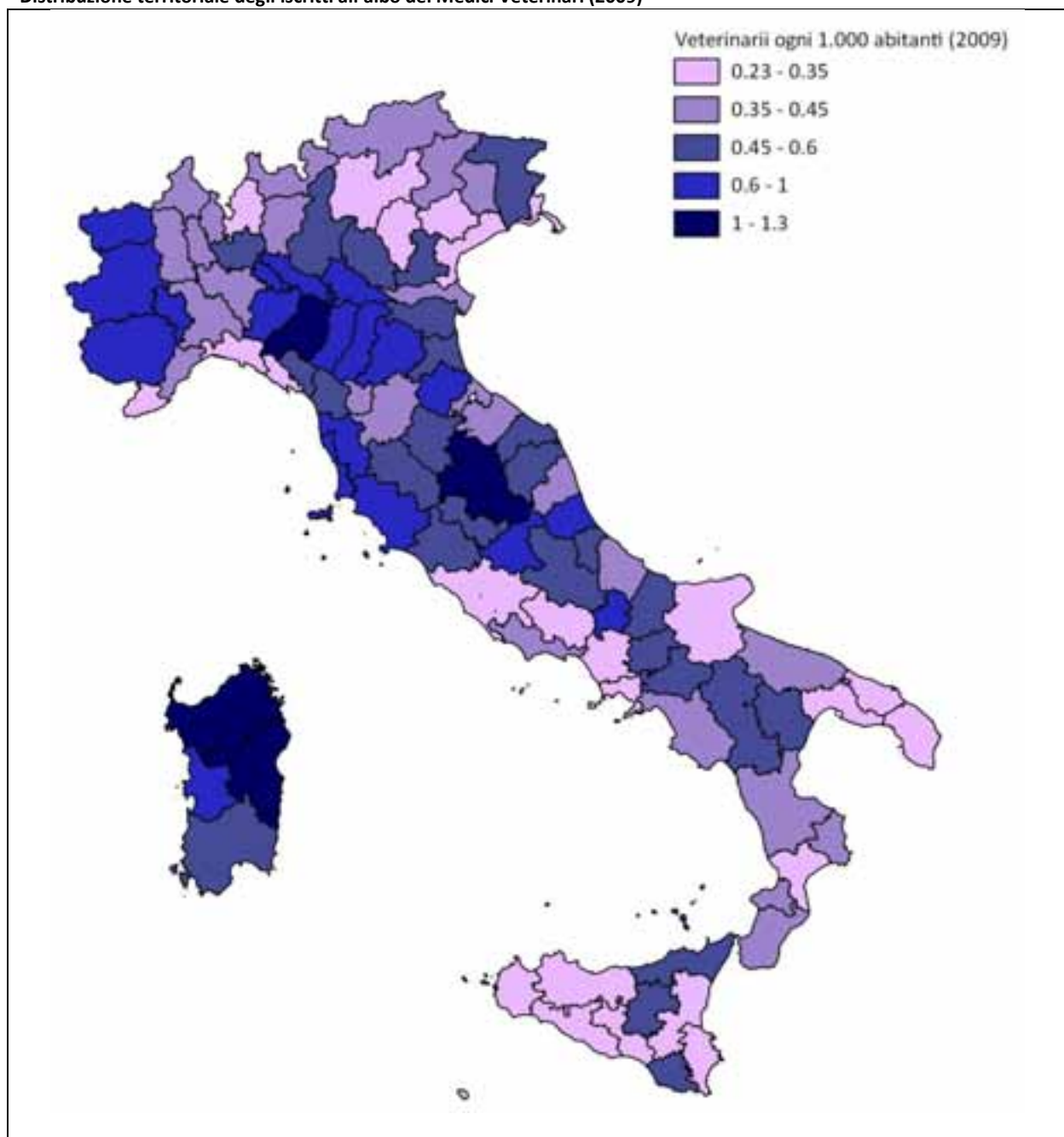
Prime e ultime provincie per presenza di Veterinari ogni 10.000 abitanti (2009)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Nuoro	1,26	277
Sassari	1,20	589
Parma	1,18	510
:	:	:
Foggia	0,27	183
Trapani	0,25	111
Caltanissetta	0,24	64

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani

## Medici Veterinari

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Medici Veterinari (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

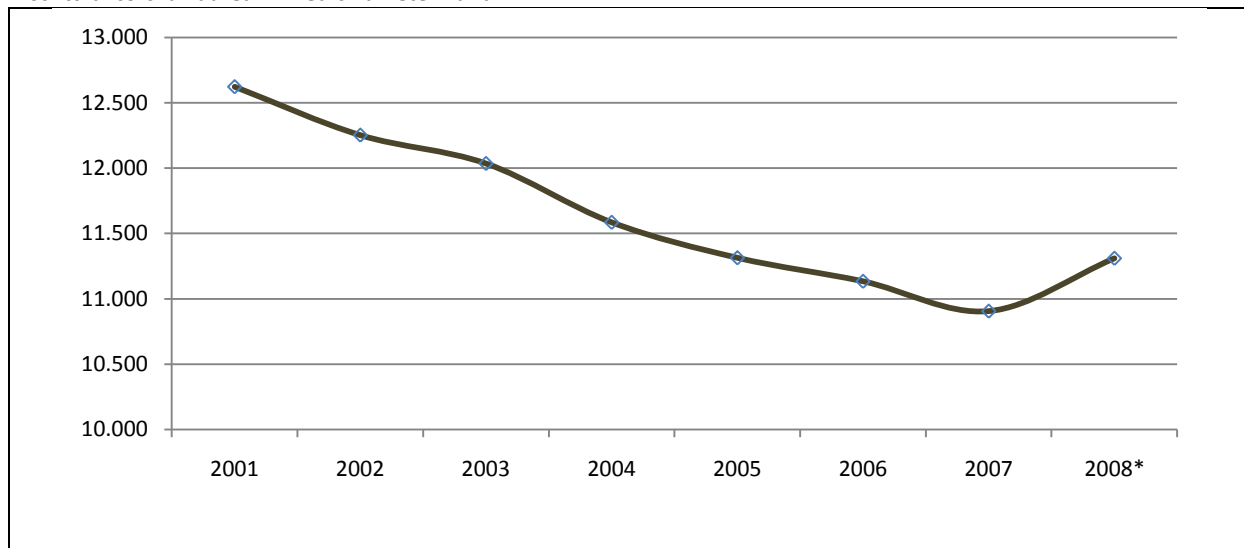
<b>Medici Veterinari</b> <i>Laurea di secondo livello in Medicina Veterinaria</i>	
-	Laurea vecchio ordinamento (R.D. 1652/1938), Tirocinio post-laurea semestrale;
-	Laurea vecchio ordinamento dall'a.a. 1989/90 all'a.a. 1994/95, Tirocinio post-laurea semestrale
-	Laurea vecchio ordinamento dall'a.a. 1995/96.
-	LM-42 Medicina Veterinaria (ex- classe 47/S)

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> in Medicina Veterinaria**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01	Totale
<b>Iscritti</b>	CDL	8.958	6.079	4.459	2.907	2.097	1.512	1.126	768		
	LM	3.664	6.173	7.576	8.678	9.217	9.622	9.780	10.542		
	tot.	<b>12.622</b>	<b>12.252</b>	<b>12.035</b>	<b>11.585</b>	<b>11.314</b>	<b>11.134</b>	<b>10.906</b>	<b>11.310</b>	<b>-14%</b>	<b>9%</b>
<b>Laureati</b>	CDL	1.156	1.379	1.260	820	684	548	330	159		
	LM		55	343	463	495	695	828	841		
	tot.	<b>1.156</b>	<b>1.434</b>	<b>1.603</b>	<b>1.283</b>	<b>1.179</b>	<b>1.243</b>	<b>1.158</b>	<b>1.000</b>	<b>0%</b>	<b>-18%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDL	2	0	0	1	2	0	0	0		
	LM	1.173	1.196	1.226	1.074	1.023	1.029	991	838		
	tot.	<b>1.175</b>	<b>1.196</b>	<b>1.226</b>	<b>1.075</b>	<b>1.025</b>	<b>1.029</b>	<b>991</b>	<b>838</b>	<b>-16%</b>	<b>-4%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non ancora definitivo)

**Iscritti ai corsi di laurea in Medicina Veterinaria**

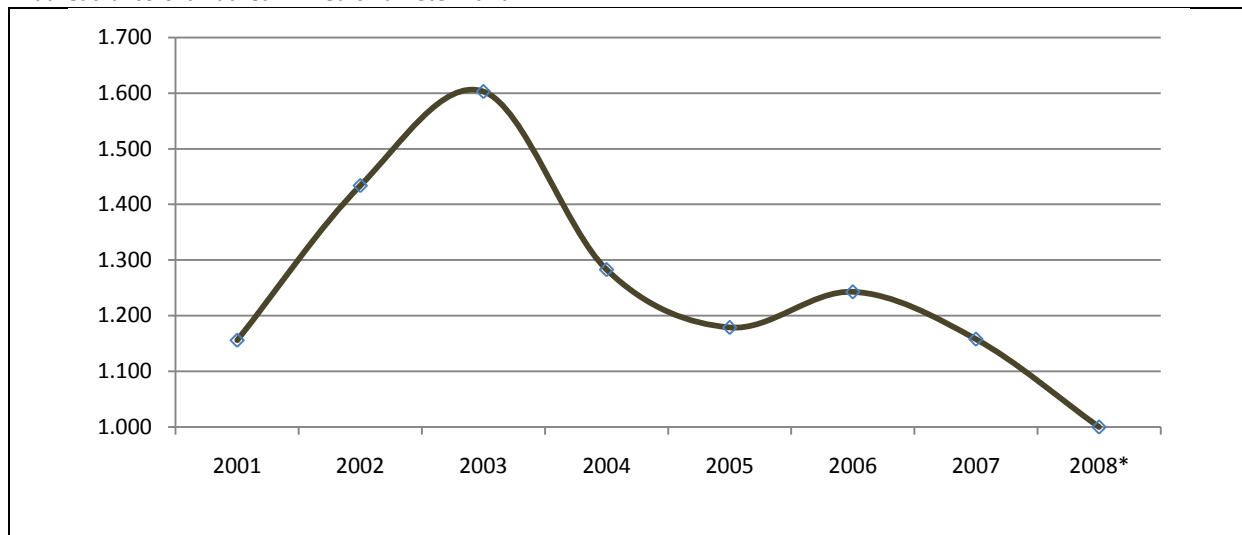


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

## Medici Veterinari

### Laureati ai corsi di laurea in Medicina Veterinaria



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Condizione occupazionale dei laureati in Medicina Veterinaria

	Medicina Veterinaria	CDL Facoltà di Medicina Veterinaria	
	Laureati 2008 a 1 anno	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Occupati	48,5	69,9	84,6
Non lavora e non cerca	18,7	10,4	5,9
Non lavora ma cerca	32,8	19,7	9,6
<b>Non occupati impegnati in un corso Universitario/praticantato (%)</b>	<b>7,9</b>	<b>5,2</b>	<b>0,5</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
Uomini	48,7	72,3	89,7
Donne	48,3	68,5	80,9
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	40,6	66,9	76,7
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	36,7	22,3	22,0
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>61,6</b>	<b>82,1</b>	<b>87,2</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>21,2</b>	<b>11,3</b>	<b>5,7</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
Uomini	783	1.052	1.464
Donne	653	897	1.196
<b>Totale</b>	<b>700</b>	<b>956</b>	<b>1.313</b>

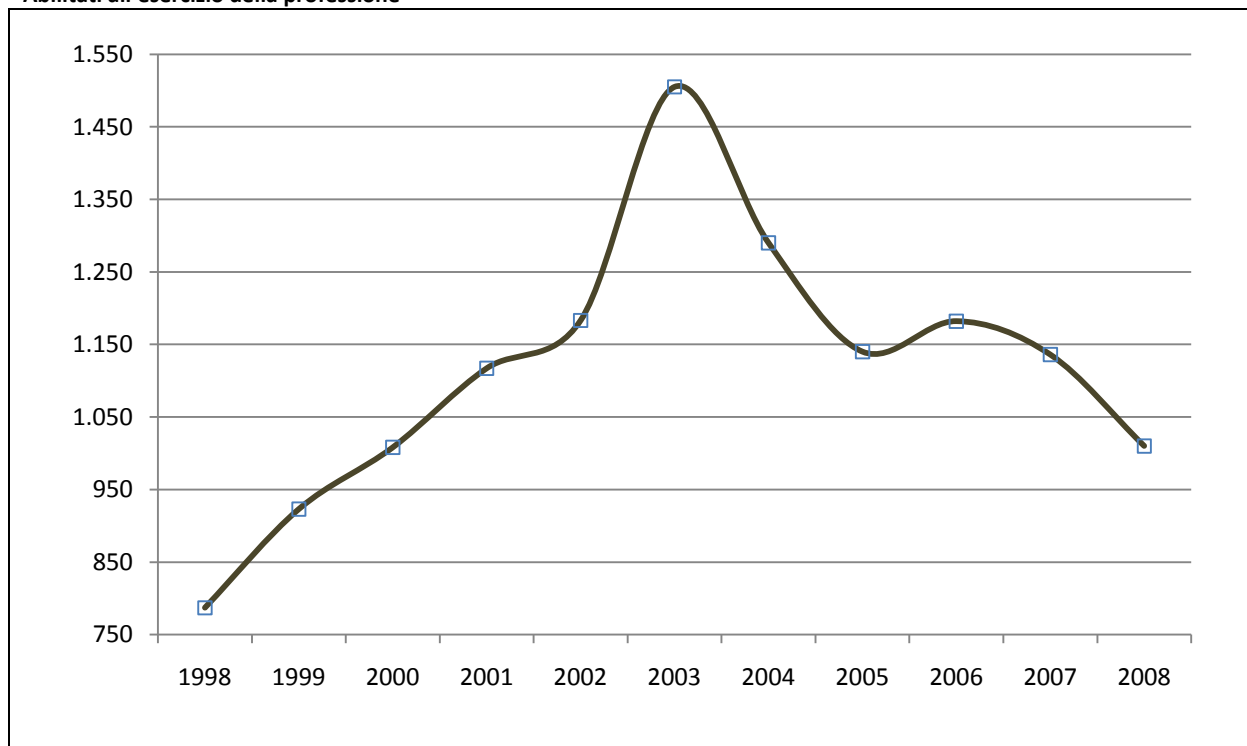
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

**Serie storica esami di abilitazione per la professione di Medico Veterinario**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Medico Veterinario</b>											
Esaminati	801	935	1.024	1.123	1.195	1.526	1.311	1.159	1.192	1.143	1.021
Abilitati	787	923	1.008	1.117	1.183	1.505	1.290	1.140	1.182	1.136	1.010
% abilitati	98,3%	98,7%	98,4%	99,5%	99,0%	98,6%	98,4%	98,4%	99,2%	99,4%	98,9%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Abilitati all'esercizio della professione**

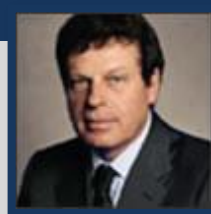


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Il Medico Veterinario: una professione impegnativa

Intervista con **Gaetano Penocchio**, presidente della Federazione Nazionale Ordini Veterinari

#### **Gaetano PENOCCHIO**



##### **Principali attività:**

- Presidente Federazione Ordini Veterinari Italiani (FNOVI), dal 2006
- Dirigente del Centro nazionale di referenza per la Formazione in Sanità Pubblica Veterinaria c/o l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia - Emilia Romagna.
- Responsabile dei Servizi veterinari dell'USSL di Leno e poi dell'USSL di Leno- Orzinuovi,
- Direttore del Dipartimento di Prevenzione Veterinario dell'ASL Brescia fino all'Aprile 2008.

##### **Altre attività:**

- Iscritto all'elenco speciale dell'Albo dei giornalisti
- Dal 1994 , direttore responsabile de "Il Chirone"
- Dal 2008, direttore responsabile di "30giorni" - house organ di FNOVI ed ENPAV
- Presidente del C.d.A. di VeterinariEditori.
- Presidente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Brescia, dal 1993
- Membro della Commissione Nazionale Educazione continua in medicina (ECM)
- Membro della Commissione centrale esercenti le professioni sanitarie del Ministero della salute
- Vicepresidente della Fondazione per i servizi di consulenza aziendale
- Componente del C.d.A. di ENPAV e del C.d.A. di ONAOSI
- Consigliere del CUP
- Membro della FVE (Federazione dei medici veterinari europei)

Dei quasi 28 mila medici veterinari italiani iscritti all'albo, *"la maggior parte (circa 70%) è libero professionista, mentre circa 6 mila sono i dipendenti del SSN; la parte restante è dipendente di aziende mangimistiche e di ricerca, associazioni allevatori, etc."*, ci dice il presidente della FNOVI, la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani, Gaetano Penocchio.

#### **□ L'attività professionale del Medico Veterinario**

Nello specifico, *"il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica. In particolare, dedica la sua opera:*

- *alla protezione dell'uomo dai pericoli e danni a lui derivanti dall'ambiente in cui vivono gli animali, dalle malattie degli animali e dal consumo delle derrate o altri prodotti di origine animale;*
- *alla prevenzione e alla diagnosi e cura delle malattie degli animali e al loro benessere;*
- *alla conservazione e allo sviluppo funzionale del patrimonio zootecnico;*



- alla conservazione e alla salvaguardia del patrimonio faunistico ispirata ai principi di tutele delle biodiversità, dell'ambiente e della coesistenza compatibile con l'uomo;
- alle attività legate alla vita degli animali familiari, da competizione sportiva ed esotici; alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti;
- alla promozione di campagne di prevenzione igienico-sanitaria ed educazione per un corretto rapporto uomo-animale;
- alle attività collegate alle produzioni alimentari, alla loro corretta gestione ad alla valutazione dei rischi connessi".

Tra le attività emergenti riguardanti l'universo professionale dei Medici Veterinari è possibile citare: "il benessere degli animali, sia da reddito che da compagnia, e la certificazione delle cosiddette produzioni "etiche" a garanzia che gli alimenti di origine animale siano stati prodotti nel rispetto del benessere degli animali".

### **□ Il medico veterinario oggi: tra disoccupazione e sottoccupazione**

Come si potrebbe definire lo stato attuale della professione veterinaria in Italia? "Come evidenziato dall'indagine Fnovi-Nomisma pubblicata a marzo 2010<sup>3</sup>, nel contesto attuale i giovani si trovano sempre più schiacciati da mercati ormai chiusi e statici. La libera professione, che spesso viene scelta in assenza di altro sbocco professionale, stante il mancato turn-over delle Aziende Sanitarie, non offre garanzie di stabilità economica".

Continua Penocchio, "la precarietà dei giovani medici veterinari non riguarda soltanto le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro (il 20,4% dei giovani professionisti iscritti all'Ordine dopo il 2004 a tutt'oggi non ha ancora un impiego sicuro) ma anche le condizioni occupazionali, sia in termini di continuità che di reddito: ben il 52,9% non ha entrate stabili". Vale la pena citare, a conferma, anche i dati Almalaurea sull'inserimento occupazionale dei neo-laureati in medicina veterinaria, che ad un anno dalla laurea 2008 mostrano tassi di disoccupazione superiori al 20%, contro il 13% del totale dei corsi di laurea specialistica a ciclo unico (ndr). "Per far fronte a questa emergenza il 19,5% dei giovani professionisti ha intrapreso una seconda attività. Le prime esperienze lavorative dei giovani medici veterinari italiani assumono spesso forme di sottoccupazione. Nei primi 10 anni di professione il reddito medio è di poco inferiore a 870 euro mensili a fronte di un impegno a tempo pieno. L'orario di lavoro è uno dei dati più significativi: un giovane medico veterinario su quattro lavora mediamente più di 8 ore al giorno (alcuni anche fino a 12 ore giornaliere), all'opposto sono diffuse le situazioni di chi è costretto a lavorare meno di 10 ore alla settimana".

---

<sup>3</sup>Rapporto Nomisma 2010 "La professione medico veterinaria - Condizioni e prospettive nei primi dieci anni di attività".

Nonostante questi dati poco rassicuranti, ci dice Penocchio, *“il numero di medici veterinari italiani, che già oggi non è equilibrato rispetto alle esigenze reali, nei prossimi anni è destinato a salire ulteriormente. Per tracciare una strada c'è un solo modo: valorizzare la formazione e la competenza, che sono la migliore garanzia per i cittadini”*.

### **□ Sempre più professioniste**

*“Come si sta verificando in tutto il mondo, la presenza di professioniste sta aumentando e diventerà ancora più significativa nei prossimi anni, considerato che l'80% degli iscritti delle Facoltà di medicina veterinaria sono studentesse. Questa modificazione dovrà essere tenuta in considerazione, anche per gli aspetti relativi alla tutela della maternità”*.

### **□ Spesso i giovani ignorano i reali risvolti della professione**

*“Premesso che la facoltà di medicina veterinaria ha un numero programmato di iscritti ed un esame di ammissione, la gran parte degli studenti si iscrive e si laurea senza conoscere cosa sia la professione del medico veterinario. (Tanto è che la Fnovi ha prodotto un DVD proprio sulla professione, pensato per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori). Spesso è un desiderio di “curare gli animali”, limitandosi a credere che l'attività riguardi solo gli animali da compagnia”*.

### **□ La formazione Universitaria: l'insufficiente esperienza pratico-clinica**

*“La formazione universitaria e post universitaria deve aggiornarsi, adeguandosi alle nuove esigenze professionali del mercato, riformando i modelli didattici. I problemi della formazione universitaria in Italia riguardano soprattutto l'insufficiente spazio dedicato all'esperienza clinico-pratica, l'elevato numero di Facoltà e l'eccessivo numero di studenti. Le maggiori richieste di esperienze pratiche diventano ancor più rilevanti al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro: il 72,1% dei giovani medici veterinari ha indicato il tirocinio presso un privato tra gli strumenti più utili per l'esercizio della professione (il 35,1% ha indicato la formazione universitaria). Per quanto riguarda il periodo di praticantato, è importante che questo sia gestito in collaborazione con le realtà produttive e ulteriormente prolungato. La collaborazione fra Facoltà e territorio dovrebbe avvenire non solo attraverso l'attivazione di rapporti diretti con le realtà produttive o i singoli professionisti, ed è importante che anche gli Ordini provinciali abbiano un ruolo attivo”*.

## Notai

- [www.notariato.it](http://www.notariato.it)
- **Iscritti all'albo: 4.545 professionisti (Maggio 2010)<sup>1</sup>**
- **Cassa previdenziale (C. Nazionale del Notariato): 4.675 iscritti (2008)**
- **Reddito annuo medio<sup>2</sup>: 327 mila euro (2008)**



### Definizione

Il notaio è un pubblico ufficiale istituito dallo Stato per ricevere gli atti tra vivi (*vendite, permutate, divisioni, mutui, costituzione di società, ecc.*) e di ultima volontà (*testamenti*), attribuire loro (previo controllo di legalità) pubblica fede, conservarli e rilasciarne copie, certificati ed estratti. Il modello di notaio latino, di cui il notaio italiano è forse l'espressione più ortodossa, vive a livello internazionale, soprattutto a partire dagli anni Novanta, grazie all'Unione Internazionale del Notariato costituita nel 1948, una fase di vigorosa espansione. Oggi è ormai presente in ben 81 di paesi del mondo, tra cui Cina, Giappone, Indonesia, Russia, in 21 dei 27 membri dell'Unione Europea ed in alcuni stati degli USA, primo tra tutti la Luisiana.

Una caratteristica essenziale del ruolo del notaio è costituita dalla sua imparzialità e "terzietà" nei confronti delle parti, che vengono quindi tutelate in ugual misura. Per legge il notaio non può fare l'interesse di una delle parti contraenti a danno di altre ed è sottoposto a continui controlli da parte dello Stato; trasmette ogni mese l'elenco e i dati statistici degli atti all'Archivio Notarile; ogni due anni i suoi atti sono sottoposti all'ispezione del Ministero della Giustizia, attraverso l'archivio notarile competente per territorio, per verificare la loro regolarità formale e conformità alla legge. Inoltre, ogni quattro mesi trasmette all'Agenzia delle Entrate un estratto del repertorio. Le tariffe notarili sono fissate dallo Stato attraverso un Decreto del Ministero della Giustizia. L'intervento del notaio comprende non solo la stipula dell'atto, ma anche l'attività di consiglio e assistenza per le parti per la realizzazione della loro volontà nell'assoluto rispetto della legge nonché l'assicurazione professionale (obbligatoria per legge per tutti i notai dal 2006 ma introdotta sin dal 1997) che al cliente nulla costa. L'ultimo Decreto Ministeriale che ha fissato gli onorari notarili risale al 27 Novembre 2001 ed è consultabile sul sito del notariato. Il Notaio inoltre riscuote per lo Stato le imposte collegate a tutti gli atti (*imposte di registro, ipotecarie, catastali, ecc.*). Nel 2008 ha riscosso per conto dello Stato circa **6,5 miliardi di euro** senza alcun aggio pur essendo responsabile personalmente per il pagamento delle imposte.

<sup>1</sup>Stanno entrando in ruolo circa 300 nuovi notai

<sup>2</sup>Calcolato sulla base dei dati forniti dall'Agenzia delle Entrate, Studi di Settore 2009 (periodo di imposta 2008). Nel 2009, sulla base dei dati forniti dalla Cassa Nazionale del Notariato, si segnala che il reddito medio è calato nel 2009, in media, dell'8,4%

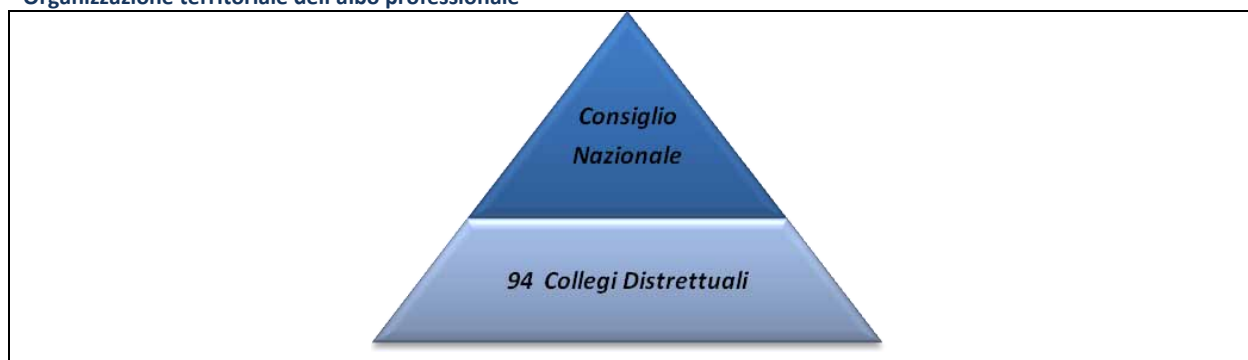
## Notai

---

Nei paesi più strettamente legati alla tradizione romanistica il notaio concorre ad un'altra funzione basilare dello Stato per assicurare l'ordinato svolgimento del traffico giuridico: l'implementazione ed il mantenimento dei pubblici registri (immobiliari, delle imprese, dei beni mobili registrati principali quali autoveicoli, navi ed aeromobili). La presenza di pubblici registri in grado di produrre certificazioni affidabili verso i terzi viene garantita dall'opera dei notai quali soggetti interlocutori privilegiati allo scopo delegati dallo Stato attraverso l'inserimento di documenti dotati di elevatissima efficacia probatoria.

Il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto viene determinato dal Ministero della Giustizia in base ad una Tabella, che viene aggiornata ogni 7 anni sulla base del numero degli abitanti (di regola un notaio ogni 7.000 abitanti), tenendo conto della quantità degli affari, dell'estensione del territorio e dei mezzi di comunicazione. Il numero programmato è connotato alla pubblica funzione svolta dai notai, che sono legati alla loro sede di assegnazione, come i giudici, per garantire l'assistenza a tutto il territorio, anche il più disagiato. Inoltre, il numero programmato agevola lo Stato nell'effettuare continui controlli sull'operato dei notai. Con **decreto ministeriale del 23 dicembre 2009**, il Ministero della Giustizia ha disposto l'**aumento di 467 nuove sedi notarili** che passano così dalle attuali 5.312 a 5.779.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



Per accedere alla professione notarile occorre la laurea di secondo livello in giurisprudenza, seguita da un periodo di praticantato presso un notaio in esercizio. Il D.L. 166/06<sup>3</sup>, che regola l'accesso alla professione, ha ridotto la pratica da 24 a 18 mesi (di cui almeno un anno continuativamente dopo la laurea), con la possibilità di anticipare 6 mesi già nell'ultimo anno del corso di laurea<sup>4</sup>. Inoltre, è prevista la possibilità della

---

<sup>3</sup>Decreto Legislativo 24 aprile 2006, n. 166: "Norme in materia di concorso notarile, pratica e tirocinio professionale, nonché in materia di coadiutori notarili in attuazione dell'articolo 7, comma 1, della Legge 28 novembre 2005, n. 246" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 107 del 10/05/2006.

<sup>4</sup>Per usufruire di questa possibilità è sufficiente che il candidato, al momento dell'iscrizione all'albo dei praticanti (presso il Consiglio notarile distrettuale), dimostri l'iscrizione all'ultimo anno del corso di laurea.

pratica abbreviata per un periodo continuativo di 8 mesi per i funzionari dell'ordine giudiziario e per gli avvocati in esercizio da almeno un anno. L'accesso alla professione è subordinato al superamento di un concorso pubblico interamente gestito dal Ministero della Giustizia, che richiede una preparazione giuridico fiscale di altissimo livello. Il concorso si svolge a Roma e prevede tre prove scritte e una prova orale su diverse materie. Il limite d'età per partecipare al concorso è di 50 anni e come per la magistratura, è possibile partecipare al concorso fino a un massimo di tre volte. La commissione esaminatrice, presieduta da un Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, è composta da due magistrati, un professore universitario e due notai, con altrettanti supplenti. Ai vincitori del concorso viene assegnata la sede presso la quale il neo notaio è tenuto ad avviare uno studio entro tre mesi. Al fine di preparare i candidati all'esame di abilitazione, esistono attualmente 16 scuole gestite dai Consigli Notarili e dai Comitati Regionali, che durano in media due anni, ma non sono obbligatorie dal punto di vista normativo. Le Scuole di notariato sono a pagamento, ma alcune offrono borse di studio (le scuole hanno un costo di accesso molto basso perché i finanziamenti arrivano in minima parte dalle tasse di iscrizione e per la restante parte dalle istituzioni notarili come il Consiglio Nazionale del Notariato, i consigli notarili distrettuali, le Fondazioni). Per essere ammessi alle scuole sono necessarie la laurea specialistica in Giurisprudenza e l'iscrizione al Registro dei praticanti notai. Inoltre, può essere necessario superare una prova selettiva.

Nel 2008 sono state erogate, tramite la Fondazione italiana per il Notariato, 30 borse di studio triennali da 14.400 euro lordi annui per i giovani candidati notai più meritevoli, ma meno abbienti. L'impegno complessivo per il loro finanziamento triennale da parte del Notariato è stato di 1,3 milioni di euro.

E' importante mettere in evidenza come, anche tra i notai, **la presenza della componente femminile stia crescendo notevolmente**: dal 17% nel 1991 al 28% nel 2008, una quota destinata a crescere ancora, dato che tra i vincitori degli ultimi concorsi le donne sono quasi il 50%. Tra l'altro, delle 30 borse di studio finanziate dal notariato, ben 21 sono state assegnate a donne. La sempre più forte componente femminile della categoria si riflette anche nella composizione del nuovo *Consiglio Nazionale del Notariato*, che si è insediato a maggio 2010, dove le donne rappresentano il 20%. A differenza di altre professioni però, dato che i notai svolgono una funzione pubblica delegata dallo Stato e sono legati alla loro sede di assegnazione (fissata dal Ministero della Giustizia), non si hanno disparità di reddito tra uomini e donne.

Il *Consiglio Nazionale del Notariato* (CNN), istituito dalla legge del 3 agosto 1949, n. 577, è l'organo di rappresentanza istituzionale dell'ordine professionale della categoria (istituito con la legge del 16 febbraio 1913, n.89 sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili). E' composto da 20 notai, eletti direttamente

per zone di appartenenza da tutti i notai in esercizio, con elezioni che si ripetono ogni 3 anni. Ai 20 consiglieri eletti spetta la nomina del Presidente, Vice Presidente e del Segretario, e dei componenti del Comitato esecutivo. I compiti del Consiglio Nazionale del Notariato, stabiliti dalla legge, sono: dare pareri al Ministero della giustizia, se richiesto, su disposizioni da emanarsi concernenti l'ordinamento notarile e su argomenti che riguardino la professione; presentare proposte che ritenga opportune in materia di notariato; raccogliere e coordinare le proposte dei Consigli notarili e dei notai; intraprendere iniziative di studio e formazione per la categoria; e) curare la tutela degli interessi della categoria; elaborare principi di deontologia professionale. Per il perseguimento delle proprie funzioni il CNN istituisce apposite Commissioni, con l'apporto anche di soggetti esterni con particolari competenze specifiche. Esula invece dalla competenza del CNN l'esame e la soluzione delle problematiche concrete e l'applicazione delle sanzioni disciplinari. A questo proposito, nel 2006 è stato riformato l'intero sistema disciplinare. Sono state introdotte le Commissioni di Disciplina Regionali (non più legate al distretto dove opera il notaio), presiedute da un magistrato, a cui viene deferito il notaio in caso di irregolarità. Sono state modificate anche le sanzioni che vanno dal pagamento di un'ammenda fino, per i casi più gravi, alla destituzione.

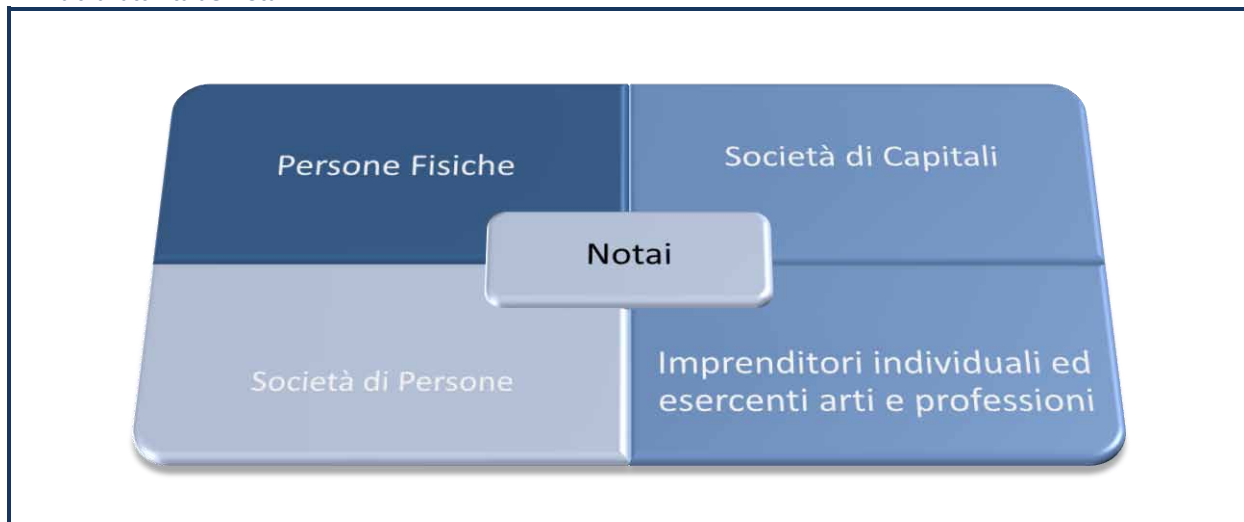
Come organo centrale della categoria il CNN cura i rapporti con gli organi statali operanti in campi connessi con la funzione notarile, organizza i Congressi Nazionali, promuove convegni per lo studio delle problematiche del momento e delle novità legislative, organizza o patrocina corsi di perfezionamento per i notai in esercizio. La distribuzione dei notai sul territorio nazionale è divisa in 94 Distretti; l'estensione territoriale del Distretto coincide con la circoscrizione territoriale del Tribunale o con loro accorpamenti. I notai residenti e cioè aventi sede nel Distretto costituiscono il Collegio notarile e per ogni Collegio vi è un Consiglio notarile. I distretti ai quali siano assegnati meno di quindici notai possono però essere riuniti ad altro Distretto limitrofo ed in questo caso vi sarà un unico Consiglio notarile.

### Ambito di attività

Oltre ai rapporti nell'ambito della famiglia, dei quali è tra i maggiori esperti, e alle successioni, il notaio è impegnato in molti ambiti, fra cui: circolazione dei beni immobili (*compravendita di case, uffici, terreni, capannoni, donazioni, divisioni, contratti, ecc.*); passaggi più rilevanti dell'impresa, sia a forma individuale sia a forma societaria (*costituzione e scioglimento, modifiche statutarie, cessioni di aziende, ecc.*). In questi casi il ricorso al notaio è imposto dalla legge per assicurare contratti e verbalizzazioni ineccepibili e per far sì che l'autonomia privata non superi i limiti di legalità fissati dalle norme.

Fra i compiti del notaio rientrano anche apporre e rimuovere sigilli nei casi indicati dalla legge, procedere a inventari, di natura civile o commerciale, e occuparsi delle vendite all'incanto e delle divisioni giudiziali.

**Ambiti di attività dei notai**



**Principali Attività o Specializzazioni**

- Costituzione, modifica, scioglimento di società commerciali
- Costituzione, modifica, scioglimento di associazione e fondazioni
- Stesura di atti a favore di imprese e società relativi alla loro gestione ordinaria
- Trasferimenti di proprietà di beni mobili registrati
- Trasferimenti di proprietà di beni immobili e servizi connessi
- Mutui e finanziamenti ipotecari
- Registrazione e pubblicazione di testamenti

**L'informatizzazione della categoria**

Dal 1997 ad oggi sono stati investiti circa 14 milioni di euro in ricerca e sviluppo per costruire, implementare e aggiornare il sistema di trasmissione tecnologica alla P.A. i cui costi di impianto e gestione, anche contabile, sono a carico del Notariato. Tutti i notai presenti sul territorio nazionale sono collegati attraverso la rete informatica del Notariato (Rete Unitaria del Notariato), che - 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno - garantisce la connessione on-line con: l'Agenzia delle Entrate; Infocamere (per l'accesso ai dati delle Camere di Commercio e del Registro delle Imprese); l'Agenzia del Territorio (per lo scambio di dati e documenti con gli Uffici Catastali e delle Conservatorie dei Registri immobiliari); l'Automobile Club d'Italia (per i dati del Pubblico Registro Automobilistico); il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (per le visure dei vincoli sugli immobili soggetti alla tutela dei Beni Culturali). Nel 2009 sono stati trasmessi ai Pubblici Registri attraverso la Rete Unitaria del Notariato circa 4 milioni di atti immobiliari e societari ed effettuate oltre 33 milioni di visure. Nel 2008, attraverso la stessa, sono stati versati 6,5 miliardi di euro (quasi lo 0,50% del PIL) di imposte indirette e plusvalenze senza alcun aggio per lo Stato, anche se non riscossi dal cliente. L'utilizzo della firma digitale a norma di cui il Consiglio Nazionale è certificatore dal 2002, ha costituito il primo esempio di e-government nel

settore. Inoltre, il Consiglio Nazionale del Notariato è iscritto nell'elenco dei gestori di Posta Elettronica Certificata accreditato dal CNIPA dal 2005 e da allora tutti i notai in esercizio sono muniti di posta elettronica certificata anticipando quanto previsto dalla legge Finanziaria 2009. L'affidamento nel 2000 della responsabilità dell'iscrizione nel registro delle imprese delle costituzioni e dei verbali societari ai notai ha ridotto radicalmente il tempo necessario, da uno/quattro mesi a pochi giorni, in alcuni casi anche a poche ore: per il Notariato "un'impresa in un giorno" è già realtà. Infine, Il 24 giugno 2010 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, il decreto legislativo relativo all'atto pubblico informatico, n.110/2010 pubblicato sulla G.U. n. 166 del 19 luglio 2010, che consente ai notai di redigere e sottoscrivere atti pubblici in formato elettronico, mantenendo i livelli di sicurezza e le garanzie che caratterizzano tutti gli atti notarili. Il decreto contiene disposizioni di immediata applicazione ed altre che necessitano, invece, di regolamenti attuativi volti a definire aspetti operativi e le date dalle quali sarà possibile far ricorso alle nuove modalità. In particolare a partire dal 3 agosto 2010 è possibile ottenere in via informatica il rilascio delle copie (art. 68-ter); l'attestazione di conformità di copie e di documenti formati su qualsiasi supporto (art. 73); la rettifica di errori mediante certificazione dello stesso notaio (art. 59-bis). Le altre disposizioni relative all'atto pubblico e la sua conservazione acquisteranno efficacia in tempi successivi con decreti del Ministero della Giustizia ai quali è affidata la determinazione di regole tecniche.

### La deontologia

Nel 2006 è stato riformato il sistema disciplinare del notariato. Prima il consiglio notarile distrettuale era anche organo disciplinare: poteva aprire il procedimento disciplinare ed irrogare al notaio le sanzioni dell'avvertimento e della censura e, nei casi più gravi o per le sanzioni pecuniarie, deferire il tutto all'autorità giudiziaria ordinaria, organo competente per irrogare le più gravi sanzioni dell'ammenda, della sospensione e della destituzione e le sanzioni pecuniaria. Nel 2006 con il dlgs n. 249 sono state introdotte le Commissioni di Disciplina Regionali (non più legate al distretto dove opera il notaio) presiedute da un magistrato (di corte d'appello), cui viene deferito il notaio in caso di irregolarità. Sono state modificate anche le sanzioni che (sempre irrogate dalla Co.re.di.) vanno dal pagamento di un'ammenda fino, per i casi più gravi, alla destituzione. I notai da sempre sono sottoposti ad una serie di controlli continui e stringenti da parte dello Stato tramite gli Archivi Notarili. Anche da questo tipo di controlli possono derivare segnalazioni per irregolarità ( e quindi un procedimento disciplinare) nei confronti del notaio.



**Inquadramento demografico ed economico**

**Notai Iscritti all'albo(Maggio 2010)**

Totale Iscritti all'Albo	Genere	
	M	F
<b>4.545*</b>	3.261	1.284

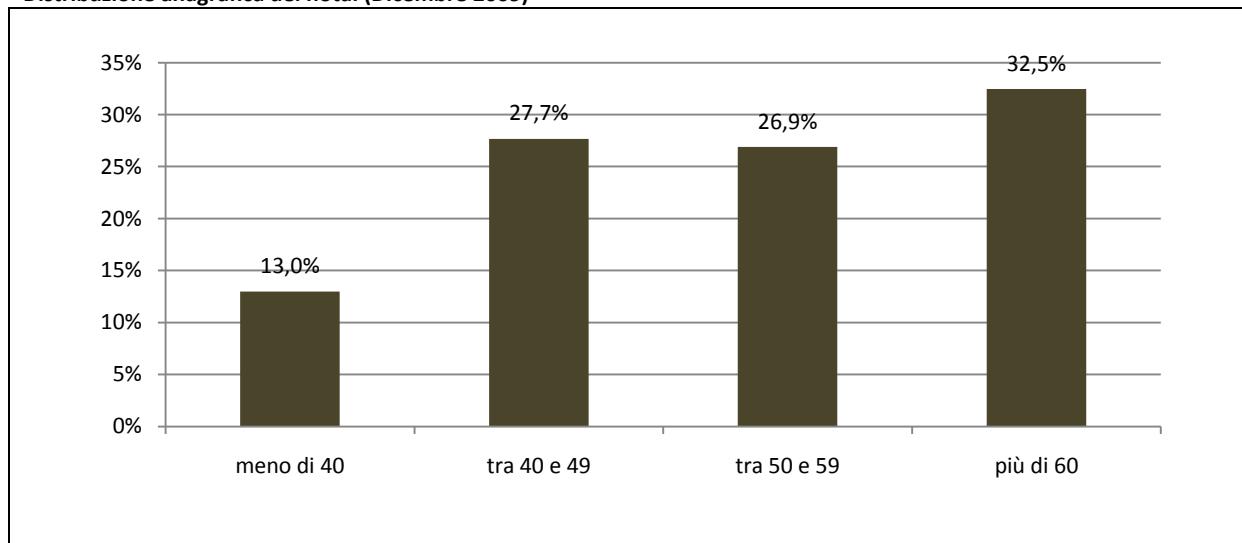
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale del Notariato (nello stesso periodo stanno entrando in esercizio circa 300 nuovi notai)

**Distribuzione anagrafica dei notai (a Dicembre 2009)**

meno di 40 anni	da 40 a 49	da 51 a 59	più di 60	Totale Dicembre 2009
13,0%	27,7%	26,9%	32,5%	<b>4.593</b>

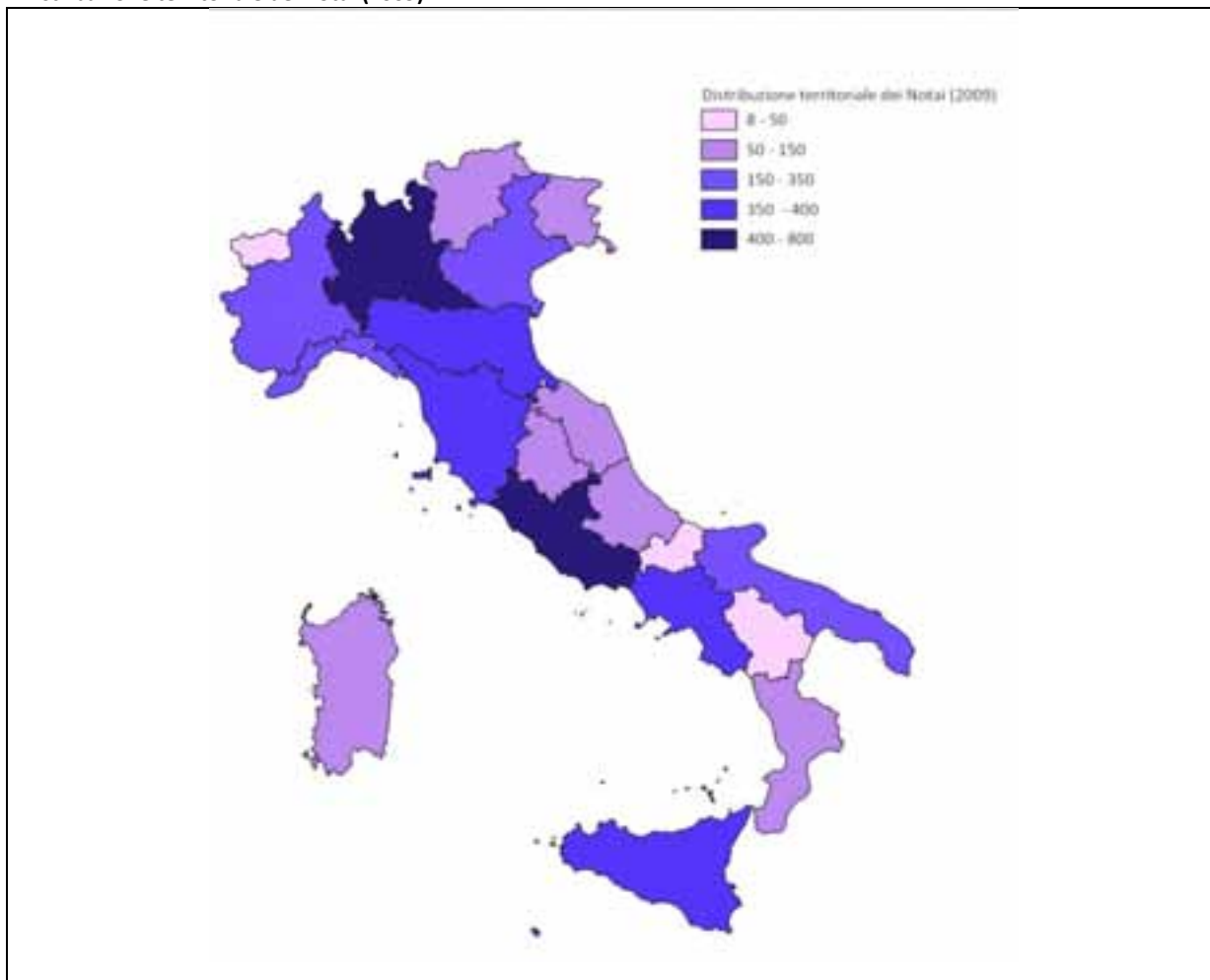
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale del Notariato

**Distribuzione anagrafica dei notai (Dicembre 2009)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale del Notariato

**Distribuzione territoriale dei notai (2009)**



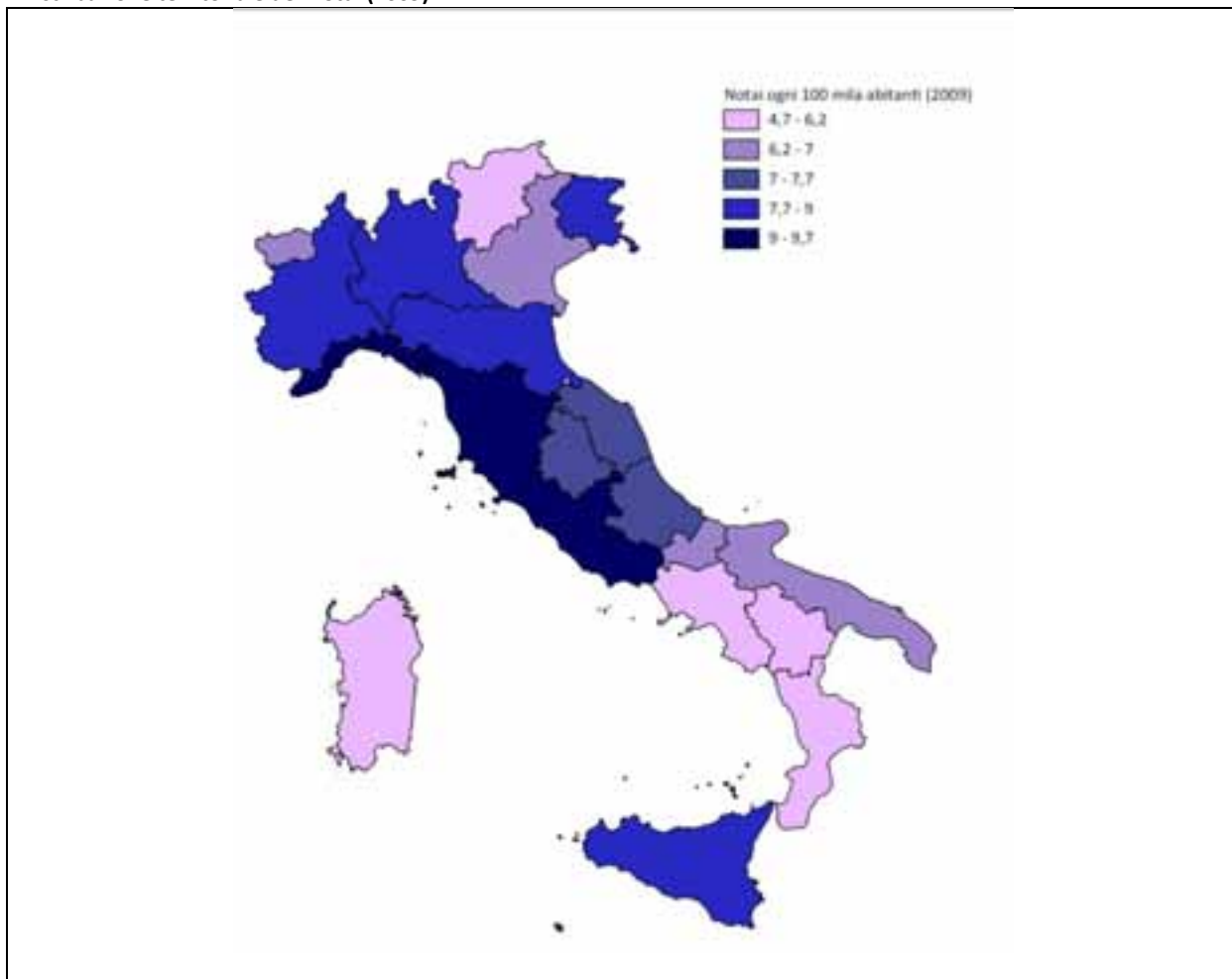
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale del Notariato

**Prime e ultime regioni per presenza di notai ogni 100.000 abitanti (Dicembre 2009)**

	Iscritti ogni 100.000 abit.	Iscritti 2009
Liguria	9,6	155
Lazio	9,6	538
Toscana	9,5	352
⋮	⋮	⋮
Trentino Alto Adige	5,7	58
Sardegna	5,1	86
Calabria	4,8	96

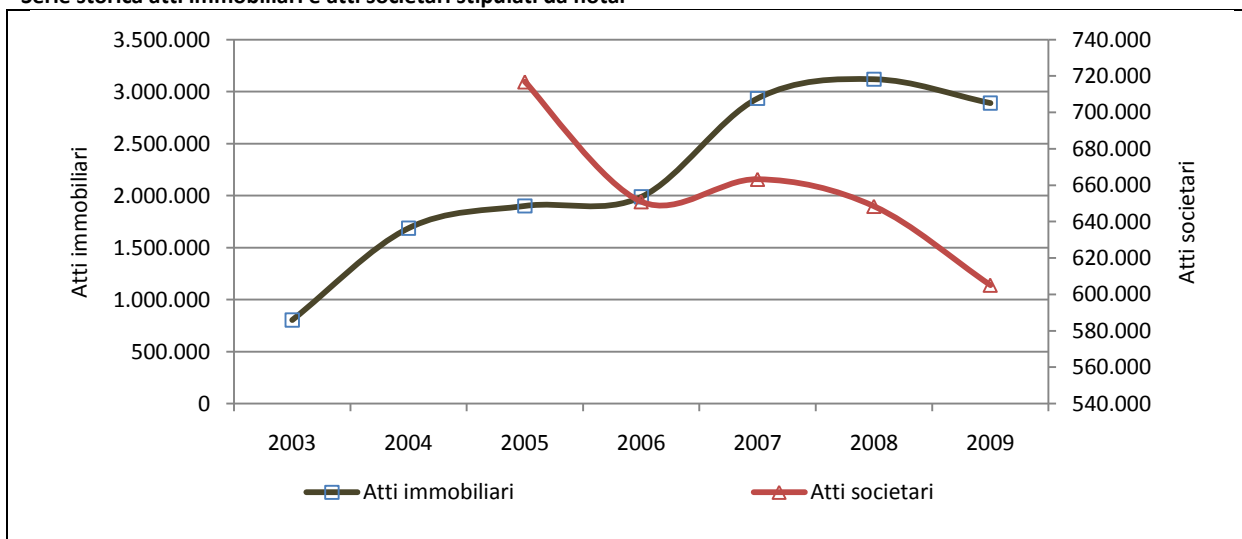
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale del Notariato

Distribuzione territoriale dei Notai (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale del Notariato

Serie storica atti immobiliari e atti societari stipulati da notai



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Consiglio Nazionale del Notariato

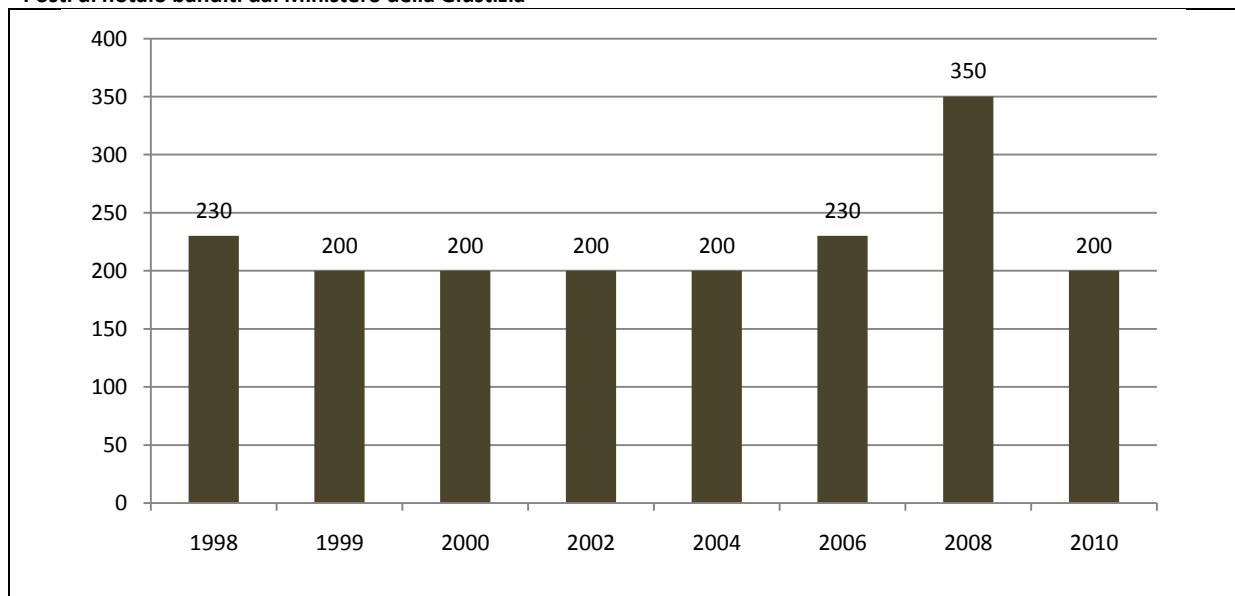
## Notai

### Serie storica esaminati posti banditi, candidati e vincitori ai concorsi notarili

	1998	1999	2000	2002	2004	2006	2008	2010
Posti banditi	230	200	200	200	200	230	350	200
Candidati ammessi alla prova scritta	1.562	1.571	1.817	1.916	2.063			
Abilitati	179	229	129	191	187	258		
% abilitati	11,5%	14,6%	7,1%	10,0%	9,1%			

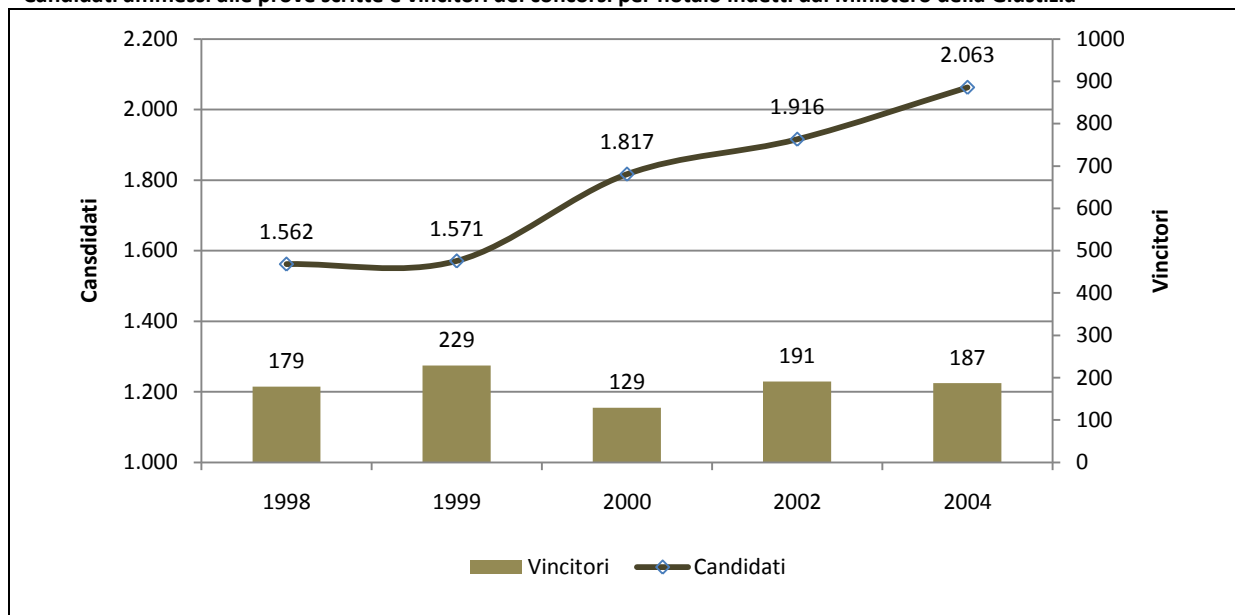
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ministero della Giustizia

### Posti di notaio banditi dal Ministero della Giustizia



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ministero della Giustizia

### Candidati ammessi alle prove scritte e vincitori dei concorsi per notaio indetti dal Ministero della Giustizia



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ministero della Giustizia

## Il notaio: una professione moderna per modernizzare il Paese

Intervista con **Giancarlo Laurini**, Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato

### **Giancarlo LAURINI**

Nato a Tito (PZ) nel 1938, e notaio nel Distretto Notarile di Napoli dal 1969.



- Membro del Consiglio Notarile di Napoli dal 1972 al 1986
- Già Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato dal 1992 al 1998.
- Laureato in giurisprudenza nell'Università di Napoli il 21 luglio 1961 ed ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento delle materie Giuridiche ed Economiche il 7 dicembre 1964.
- Si è diplomato il 1 marzo 1969 presso la Scuola di Perfezionamento in Diritto Civile dell'Università di Napoli.
- Iscritto all'Albo degli Avvocati e Procuratori di Napoli dal 1965 al 1968 e vincitore del concorso in Magistratura nel 1968 ha svolto le funzioni di Uditore Giudiziario presso il Tribunale di Napoli.
- Nel 1995 ha guidato il CNUE, il Consiglio dei Notariato dell'Unione Europea, e dal 2005 al 2007 l'Unione Internazionale del Notariato, di cui oggi è Presidente onorario.
- Deputato al Parlamento nella XV legislatura (2006-2008), è stato membro della Commissione Giustizia della Camera, Console Onorario della Repubblica del Paraguay e Presidente del Collegio dei Provisori dell'U.C.O.I. – Unione dei Consoli Onorari in Italia.
- Dal 1995 al 2000, Consigliere del CNEL e Presidente della Consulta delle Professioni, quale vicepresidente del CUP, il Comitato Unitario delle Professioni.
- È stato Professore di ruolo di Diritto Commerciale presso la Facoltà di Economia dell'Università Federico II° di Napoli
- Direttore delle Collane "Lecture Notarili" e "Notariato e Diritto Societario" edite da IPSOA e Direttore della Rivista "Notariato". È membro dei Comitati di direzione di varie altre Riviste giuridiche.
- Autore del Codice del Notaio, di alcune opere monografiche, di numerosi saggi, articoli e pubblicazioni di carattere scientifico e di politica professionale.
- Giornalista pubblicista, iscritto all'Ordine dei giornalisti della Campania
- E' Presidente del Collegio dei Provisori della Banca Popolare di Sviluppo della Campania e Vice-Presidente dell'Automobil Club Napoli.
- È Presidente della Fondazione "Emanuele Casale" per la formazione dei giovani aspiranti notai e del Centro Studi Sociali I.S.SO.M.

Molto spesso si pensa che il notaio sia una figura presente soltanto nella realtà italiana, mentre, ci spiega l'ufficio stampa del Consiglio Nazionale del Notariato, *"il notariato opera in 21 dei 27 paesi dell'unione europea; mentre a livello mondiale è presente in 81 paesi e le stime dicono sia coinvolto circa nel 60% dell'economia mondiale. Non esiste invece nei paesi di matrice anglosassone, dove la funzione di controllo preventivo sugli atti pubblici assume minore rilevanza causando però negli ultimi anni un forte incremento delle frodi"*.

#### **Attività esclusive: trasferimenti immobiliari e costituzioni societarie**

*"Lo Stato ha riservato al notaio due settori di attività esclusiva: quello dei trasferimenti immobiliari, per i quali abbiamo l'onere della trascrizione nei pubblici registri, e quello societario, per la parte giuridica che riguarda la costituzione e le modifiche statutarie."*

*Dagli inizi degli anni 2000, il notariato ha avuto dallo Stato in via esclusiva la responsabilità dell'iscrizione degli atti costitutivi delle società e delle relative delibere assembleari nel registro delle imprese, eliminando l'omologa del giudice dopo l'atto notarile. In questo modo, in particolare, sono state sveltite enormemente le pratiche con una procedura che, solo fino a pochi anni fa, richiedeva da uno a sei mesi. Oggi, grazie alla nostra gestione esclusiva ed alla grande opera d'informatizzazione compiuta la frase «società in un giorno», da semplice auspicio, è diventata realtà. Queste competenze ci sono delegate perché i pubblici registri, quello delle imprese e quello immobiliare, in Italia e negli altri Paesi dove vige il notariato di diritto latino, costituiscono garanzia di certezza della situazione legale e giuridica che può essere mantenuta soltanto con l'intervento esclusivo del pubblico ufficiale.*

*Un altro settore di cui ci occupiamo è quello successorio, ove l'intervento del Notaio è particolarmente rilevante in virtù del consolidato attestato di fiducia da parte dei cittadini, in relazione alla particolare complessità della materia, e si concretizza, in particolare, con il ricevimento del testamento nella forma dell'atto pubblico. Fruiscono quindi della nostra consulenza tre grandi categorie di soggetti: persone fisiche e giuridiche, in occasione di compravendite; imprese, per quanto riguarda costituzioni di società, aumenti di capitale, fusioni e trasformazioni, ambiti nei quali ci confrontiamo con altri professionisti (avvocati e commercialisti), con i quali molto spesso lavoriamo in sinergia; famiglie, da un lato per la sistemazione patrimoniale generata dalle successioni e dall'altro, sul versante societario, per le questioni di assetto delle piccole e medie imprese che non di rado hanno carattere familiare”.*

### **□ Notaio: mediatore culturale per l'integrazione degli immigrati**

*“Il nuovo assetto della società moderna, che vede una sempre maggiore integrazione di persone di etnie e di culture diverse, riverbera i suoi effetti anche sui notai che hanno il compito di informare ed orientare tutti i soggetti presenti sul territorio. Per quanto riguarda, ad esempio, la compravendita immobiliare, da anni i nostri studi sono frequentati anche da immigrati, nei confronti dei quali noi svolgiamo una attenta opera di mediazione culturale e giuridica, perché queste persone, il più delle volte, provengono da realtà che hanno ordinamenti diversi dai nostri. Può capitare, cioè, che chi proviene dall'Africa sub-sahariana non conosca la proprietà individuale ma soltanto quella tribale o collettiva e quindi diventa importante spiegare e far comprendere la realtà giuridica nella quale si inseriscono, in modo da favorire una maggiore integrazione e consapevolezza”.*

### **□ L'evoluzione del mercato e della professione**

*“Nella professione notarile ci sono state, a partire dal dopoguerra, molte modifiche nella qualità del lavoro e della prestazione; in particolare negli ultimi anni è cresciuta molto la nostra preparazione giuridica di pari passo*

*con l'approfondimento delle conoscenze tecniche. Oggi il notaio è un professionista che deve avere sia conoscenze specifiche e settoriali, che competenze più generali che riguardano il diritto civile, successorio, societario e commerciale. Deve, inoltre, possedere conoscenze specifiche sulle implicazioni di carattere fiscale, per quanto riguarda la gestione delle imposte e, curare con equilibrio la collaborazione con altri professionisti che seguono più da vicino le vicende dell'azienda, per trovare la migliore soluzione ai problemi. Il nostro sistema è cambiato molto perché è cambiata la composizione della società stessa, soprattutto per l'immigrazione e la crescita del settore societario."*

### **La crisi si è sentita ma il lavoro è stato garantito**

*"La crisi economica ha coinvolto in modo pesante anche i notai, come può rilevarsi dalle statistiche in base alle quali negli ultimi anni, a causa della stasi del mercato immobiliare e delle attività imprenditoriali, gli introiti complessivi si sono ridotti del 30%. Di contro, non c'è stata una percentuale altrettanto rilevante di dismissione delle risorse umane, in quanto c'è stato un grande sforzo da parte del notariato italiano nella salvaguardia del lavoro dei propri collaboratori. Bisogna tenere presente che, mediamente, uno studio notarile impiega 6/7 persone altamente specializzate (contro le 2/3 di un avvocato), perché dietro ad ogni atto c'è una grande mole di lavoro ed ogni atto prevede adempimenti complessi, da ottemperare in tempi stabiliti e la cui inosservanza genera severe sanzioni".*

### **Il notariato contribuisce alla modernizzazione del paese**

*"L'opera del notaio ha sempre accompagnato l'evoluzione socio economica, anche attraverso funzioni e compiti magari non sempre visibili ma sempre tendenti alla semplificazione del rapporto Stato/Cittadino. Svolgiamo una serie di funzioni a monte che poi finiscono per andare a beneficio del cittadino e della pubblica amministrazione a costo zero. In particolare negli ultimi anni il notariato si è caricato di molte incombenze per sottolineare con forza le sue tre valenze: quella giuridica di sicurezza; quella economica, per il mantenimento di quella certezza dei dati economici che consente agli investitori di operare più serenamente; quella sociale, di crescita e modernizzazione del paese".*

### **Più informazione per la crescita del paese**

*"In uno scenario socio-culturale in rapido mutamento, il notariato ha scelto di essere sempre più vicino alla collettività, assumendosi anche compiti di informazione. Nel corso degli anni abbiamo cercato di offrire sempre maggiori servizi fornendo al cittadino, da un lato, e alle istituzioni, dall'altro, la certezza dei dati trasmessi; contribuendo enormemente alla crescita e alla modernizzazione del Paese. Accompagnando il progresso della società, abbiamo inoltre istituito un servizio di piccola consulenza di orientamento gratuita oltre 90 comuni italiani, per aiutare i cittadini a risolvere i loro problemi e indirizzarli correttamente.*

*Va segnalato, poi, un nostro continuo lavoro di informazione gratuita, che si traduce anche nella collaborazione con le maggiori organizzazioni di consumatori, con le quali abbiamo pubblicato 6 guide di orientamento su materie importanti come la compravendita immobiliare, i mutui, il meccanismo del prezzo-valore, il preliminare: si tratta di materiali che consentono ai cittadini di avere maggiore consapevolezza ed informazione sia sugli atti che andranno a stipulare sia sul ruolo di garanzia offerto dal notaio”.*

### **□ Il notariato: una forma di privatizzazione che funziona**

*“Se i primi esperimenti di outsourcing della pubblica amministrazione cominciano a mostrare qualche volta i loro punti di debolezza, il Notariato, viceversa, offre un esempio positivo. In questi anni abbiamo cercato di difendere in maniera decisa l'importanza della pubblica funzione, che è la nostra caratteristica principale, distinguendoci dalle altre professioni. Noi siamo dei pubblici ufficiali quindi un mezzo al servizio della pubblica funzione. La professione è la modalità organizzativa attraverso cui svolgiamo questo. Operiamo quasi sempre nella veste di delegati dello Stato che, a sua volta, esercita un rigoroso controllo sul nostro lavoro, applicando, quando occorre, severe sanzioni, se non addirittura la destituzione in caso di gravi motivi. La delega di molte funzioni al notariato ha portato, invece, da un lato ad uno snellimento della burocrazia in tutte le procedure, oggi quasi totalmente informatizzate, e dall'altro ad una sensibile riduzione dei tempi di evasione delle pratiche da parte della Pubblica Amministrazione. Il notariato, infatti, è stato il primo esempio in Italia, e forse anche in Europa, di e-government con firma digitale a norma, con oltre quattro milioni di atti trasmessi nell'ultimo anno, determinando una assoluta semplificazione del sistema. Nel corso del tempo il notaio si è evoluto verso una funzione sempre più ampia di controllo complessivo di legalità della volontà delle parti, di sicurezza e di creazione di clausole adeguate ai principi dell'ordinamento giuridico. Costituisce per noi un punto di riferimento la frase: “dalla tua parte, sopra le parti” che sintetizza il nostro ruolo. E' innegabile che questo impegno abbia fatto crescere molto la categoria rendendola sempre più affidabile, tanto che lo Stato ha potuto in tutta tranquillità concederle, e mantenerle, esclusive di controllo su vari ambiti”.*

### **□ Una corretta comunicazione affranca dai luoghi comuni**

*“La rivoluzione tecnologica che è avvenuta all'interno del notariato in pochissimi anni ha posto la categoria al passo con i tempi e ha reso più solida la sua relazione con la società. Nell'ottica di un miglioramento del rapporto con i cittadini, abbiamo sviluppato molte iniziative anche nel campo della comunicazione, che riteniamo importantissima al fine di trasmettere l'importanza del nostro ruolo. Il nostro obiettivo è trasferire verso l'esterno la sostanza della nostra professionalità e del nostro servizio, perché la comprensione della nostra attività da parte dei cittadini e dei pubblici decisori può offrire al notariato, ed ai suoi fruitori, beneficio e tutela.*



*Per contro, se il nostro ruolo non viene compreso, nel suo essere fondamentale per il buon funzionamento del Paese, risulta anche difficile affrancarsi da alcuni luoghi comuni quali, per esempio, l'idea che la prestazione del notaio sia molto cara, quando invece il costo di un atto notarile è tra lo 0,5% e l'1% rispetto al prezzo d'acquisto di un immobile, irrisorio se si tiene conto delle responsabilità che il professionista si assume nei confronti del cliente e dello Stato e, addirittura, più contenuto rispetto a quello delle assicurazioni che si stipulano in paesi dove il notaio non esiste. Anche riguardo l'antico luogo comune secondo il quale il notariato sarebbe una categoria nella quale il titolo si trasmette da padre in figlio, le statistiche dicono chiaramente il contrario, in quanto l'82,50% dei colleghi non sono figli o parenti stretti di notai, con ciò dimostrando la completa apertura all'accesso alla professione, sconosciuta in molti altri settori".*

#### **□ Formazione continua: un dovere deontologico**

*"L'impegno che il Consiglio Nazionale del Notariato profonde per favorire la crescita professionale della categoria è sempre maggiore, ed è teso a favorire un continuo aggiornamento per tutti i notai. Lo scorso anno sono stati accreditati 891 eventi formativi, di cui 92 organizzati da università o organismi diversi e 799 direttamente promossi dal Notariato attraverso la sua Fondazione o i suoi organismi periferici. Il nostro Consiglio ha imposto ai professionisti la formazione continua, non per obbligo di legge ma per obbligo deontologico. La formazione è poi garantita anche attraverso tutte le attività dei 94 distretti che continuano a fare aggiornamento e formazione. Il nostro ufficio studi è molto attivo e anche all'interno dei ministeri e dell'accademia è fortemente apprezzato, grazie al continuo confronto con l'università e all'autorevolezza dei membri delle nostre commissioni che il più delle volte sono miste. Tutto questo lavoro contribuisce a far mantenere e poi crescere il livello culturale e giuridico della categoria, perché riteniamo che tanto maggiori sono le responsabilità affidate, tanto più si deve lavorare ed aggiornarsi per essere all'altezza del compito".*

#### **□ La carta lascia il posto al computer e alla tecnologia**

*"L'immagine del notaio, un po' burocrate sommerso dalla carta, è ormai una memoria ottocentesca; gli studi notarili sono oggi fortemente informatizzati e il nostro rapporto con le istituzioni è diventato perlopiù telematico. Abbiamo colto in anticipo il cambiamento dei tempi e ci siamo preparati adeguatamente; già 10 anni fa, infatti, abbiamo effettuato un grande investimento nell'informatica costituendo una nostra società informatica – Notartel S.p.A. – impegnando oltre 14 milioni di euro, compiendo un vero salto di qualità grazie al collegamento in rete di tutti gli studi professionali con gli uffici pubblici. Con l'introduzione della firma digitale lo Stato si è trovato nella possibilità di realizzare una serie di collegamenti telematici tra la pubblica amministrazione ed i notai, consentendo di abolire quasi totalmente la trasmissione di atti in forma cartacea.*

*Questa risposta unitaria, di categoria, ha sollevato lo Stato da una serie di gravami e di difficoltà, offrendo la possibilità di avere un unico interlocutore, il Consiglio Nazionale del Notariato, garante dei dati e degli adempimenti. Con la prossima istituzione dell'atto informatico pubblico-notarile, tra breve i documenti cartacei potranno essere completamente eliminati e l'atto sarà telematico fin dalla nascita, ma conservato con avanzate tecniche che consentono di mantenere la sicurezza assoluta di archiviazione”.*

### □ Perché oggi un giovane sceglie la carriera del notaio?

*“Negli ultimi anni si è avuto un calo nelle iscrizioni alle scuole di notariato, anche in ragione del clima poco favorevole determinato dalle cosiddette “liberalizzazioni” che incidono sulle dinamiche di mercato a fronte di un percorso formativo assai impegnativo per accedervi. Prima di affrontare il concorso notarile, infatti, i giovani devono sottoporsi ad un duro tirocinio e ad una lunga preparazione di studi, per cui il loro sacrificio viene sottovalutato da un ridimensionamento della figura del Notaio.*

*Al fine di aiutare i giovani candidati notai più meritevoli, ma meno abbienti, nel 2008 sono state erogate, tramite la Fondazione italiana per il Notariato, 30 borse di studio triennali da 14.400 euro lordi annui con un impegno complessivo da parte del Notariato di circa 1,3 milioni di euro. In questo modo il Consiglio Nazionale ha inteso dare una risposta ai giovani, riponendo in quelli più meritevoli la massima fiducia, incoraggiandoli a proseguire nella loro preparazione.*

*La professione del notaio sicuramente offre buone soddisfazioni economiche, che però vanno lette in relazione al ruolo di garanzia svolto ed alla alta professionalità della prestazione offerta. Nonostante l'odierna contrazione del lavoro accompagnata da una certa erosione delle competenze, siamo ancora un corpo elitario, nel senso positivo del termine, cioè di categoria dotata di un buon riconoscimento sociale, e questo può senz'altro contribuire alla scelta della carriera notarile. Altri motivi stimolanti possono essere rintracciati nelle modalità con cui si svolge il nostro lavoro, caratterizzato dal contatto con la gente, e nella possibilità di risolvere i problemi rapidamente in posizione di indipendenza e terzietà nonché nell'indipendenza lavorativa. Il Notaio, quale pubblico ufficiale, si pone al servizio di tutte le parti coinvolte negli atti, ed in particolare di quelle più deboli, per le quali svolge quell'attività di garanzia legata al ruolo di pubblico ufficiale che non esiste in altre categorie; questo conferisce un legittimo fascino. E' poi una professione molto varia e non certo ripetitiva e burocratica come si è portati a credere. Oggi gli atti sono sempre più complessi, ci sono una serie di implicazioni, soprattutto per quanto riguarda la parte immobiliare, nel merito delle vicende urbanistiche, delle certificazioni energetiche, e della sicurezza degli impianti, tutti argomenti che solo 15 anni fa non esistevano. Ogni volta, nella svolgimento della nostra professione, si presentano numerosi quesiti sui quali bisogna studiare e documentarsi, e questo rende l'attività del notaio un mestiere creativo e molto complesso, dietro il quale, ricevendo la volontà delle parti, c'è molto lavoro di studio e mediazione, delle caratteristiche stimolanti per chi ne ha attitudine.”*

## Ostetriche

- [www.fnco.it](http://www.fnco.it)
- **Iscritti all'albo: 14.816 professionisti (Dicembre 2009)**



### Definizione

La professione di ostetrica è regolamentata dal **DM 1994/740**<sup>1</sup>. L'ostetrica/o è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante e dell'iscrizione all'albo professionale, assiste e consiglia la donna nel periodo della gravidanza, durante il parto e nel puerperio; conduce e porta a termine parti eutocici con propria responsabilità e presta assistenza al neonato. Ma la Legge chiarisce come l'ostetrica/o ricopra anche altre importanti mansioni sanitarie: partecipa ad interventi di educazione sanitaria e sessuale sia nell'ambito della famiglia che nella comunità; alla preparazione psicoprofilattica al parto; alla preparazione e all'assistenza ad interventi ginecologici; alla prevenzione e all'accertamento dei tumori della sfera genitale femminile; ai programmi di assistenza materna e neonatale.

Per conseguire il titolo abilitante alla professione di ostetrica/o (*Dottore in Ostetricia*) è prevista la frequenza di un corso di studi universitario di durata triennale a numero chiuso (*Corso di Laurea in Ostetricia*) e per accedervi è richiesto il diploma di scuola media superiore quinquennale. Il percorso formativo è regolamentato dalle leggi italiane secondo le disposizioni del DM 509/99 e successive variazioni previste nel D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, e D.M. 19 febbraio 2009, ed europee (Direttiva 2005/36/CE, recepita in Italia dal Decreto Legislativo 9 novembre 2007, n.206). Il corso si articola in attività di apprendimento teorico, e anche pratico presso strutture ospedaliere e territoriali. La finalità del corso è di formare professionisti competenti nell'ambito della gestione delle cure ostetriche volte alla tutela/promozione della salute riproduttiva della donna, nel percorso nascita (gravidanza, parto e puerperio) e del neonato. Il titolo abilita il professionista alla libera circolazione nei Paesi dell'Unione Europea (Direttiva 2005/36/CE -Decreto Legislativo 9 novembre 2007, n.206 ).

Dopo il conseguimento della Laurea di primo livello l'Ostetrica/o può sviluppare le sue competenze frequentando dei Master della durata di un anno o conseguire la *Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche* (D.M. 8 gennaio 2009) di durata biennale, finalizzato all'ambito del management, della

<sup>1</sup> Decreto Ministeriale 14 settembre 1994, n. 740 "Regolamento concernente l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'Ostetrica/o" (Gazzetta Ufficiale del 9 gennaio 1995, n. 6)

## Ostetriche

---

formazione e della ricerca. E' previsto inoltre il Dottorato di ricerca come livello ultimo del percorso formativo. Possono accedere alla formazione post base (master, magistrale, dottorato) tutti coloro in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano conseguito il titolo abilitante alla professione di ostetrica/o anche antecedentemente all'istituzione del Corso di Laurea in Ostetricia. (Legge 1/2002).

In ogni modo, il requisito necessario per esercitare la professione è il possesso della laurea triennale, che ha funzione abilitante alla professione, e permette l'iscrizione all'apposito albo professionale. L'obbligo di iscrizione all'albo sussiste per chiunque eserciti la professione in qualsiasi ambito, sia alle dipendenze del SSN che di strutture private, oltre che in regime libero professionale e di volontariato. Per chi esercita la professione di ostetrica/o è previsto, oltre all'osservanza del codice deontologico approvato dal consiglio nazionale, l'obbligo di partecipazione a corsi di aggiornamento e qualificazione, previsti nell'ambito del programma nazionale per la formazione degli operatori della sanità (Educazione Continua in Medicina, ECM).

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

L'ostetrica gestisce, come membro dell'équipe sanitaria, l'intervento assistenziale di propria competenza. Contribuisce alla formazione del personale di supporto e concorre direttamente all'aggiornamento relativo al proprio profilo professionale e alla ricerca. E' in grado di individuare situazioni potenzialmente patologiche che richiedono intervento medico e di praticare, ove occorra, le relative misure di particolare emergenza.

L'ostetrica svolge la sua attività in strutture sanitarie, pubbliche e private. La professione di ostetrica è una libera professione riconosciuta, per cui sempre più sovente, l'ostetrica presta assistenza domiciliare, sia durante la gravidanza che al momento del parto.

**Ambiti di attività**



**Principali Attività o Specializzazioni**

- Monitoraggio della gravidanza (raccolta anamnestica, tracciati, misurazioni del liquido amniotico, ecc.)
- Assistenza al parto
- Sostegno al puerperio
- Assistenza ginecologica
- Assistenza materna e neonatale
- Educazione e formazione sanitaria e sessuale
- Management e coordinamento di risorse umane in seno alle aziende sanitarie
- Programmazione, gestione e valutazione dei servizi assistenziali nell'ottica del miglioramento della qualità
- Prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione delle patologie ginecologiche e onco-ginecologiche
- Ricerca
- Progettazione, realizzazione e valutazione di interventi formativi

## Ostetriche

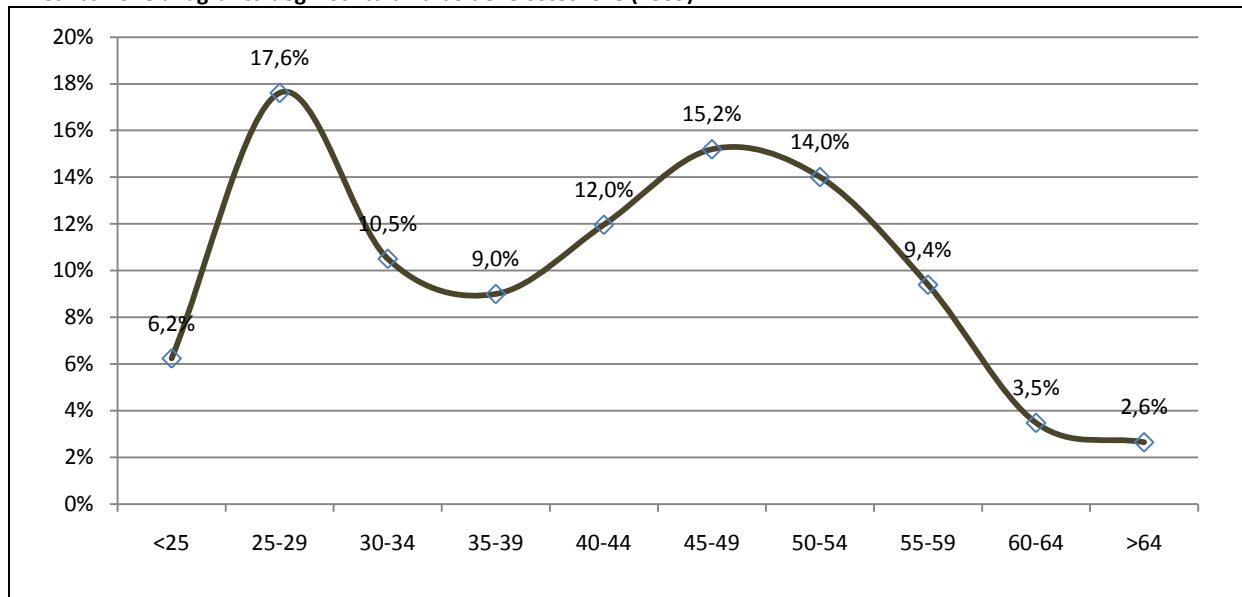
### Inquadramento demografico

#### Iscritti all'Ordine delle Ostetriche (2009)

Totale Iscritti all'Albo*	Genere	
	M	F
14.816	1,4%	99%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Ostetriche (\*66 collegi su 78)

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo delle ostetriche (2009)



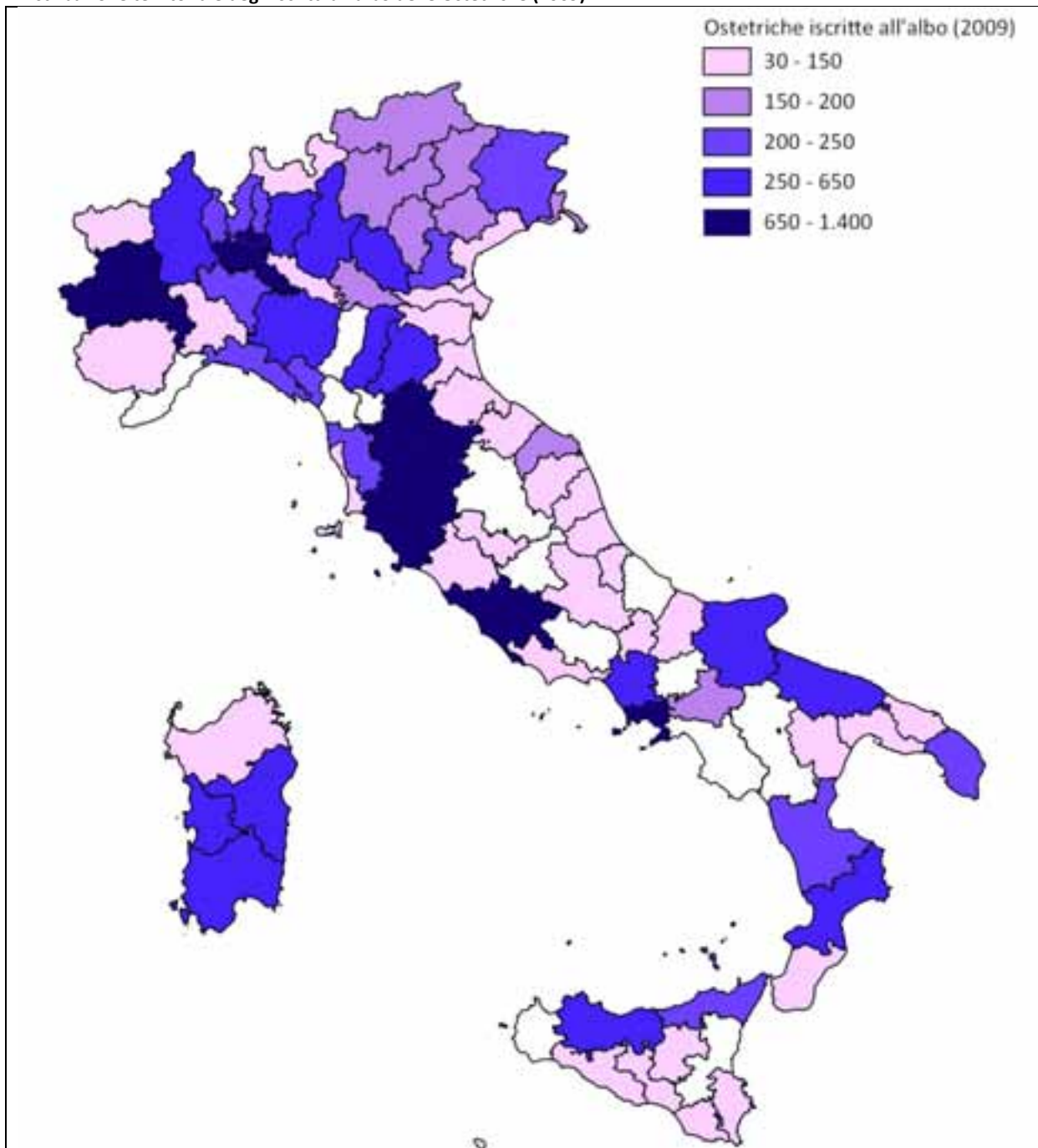
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Ostetriche

#### Primi collegi per presenza di ostetriche ogni 10.000 abitanti (2009)

	Iscritti ogni 10.000 abit.	Iscritti 2009
Foggia	5,9	405
Trieste, Gorizia	4,6	173
L'Aquila	4,4	135
Pisa, Massa Carrara	4,0	245
Sondrio	4,0	72
Mantova	3,9	159

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Ostetriche

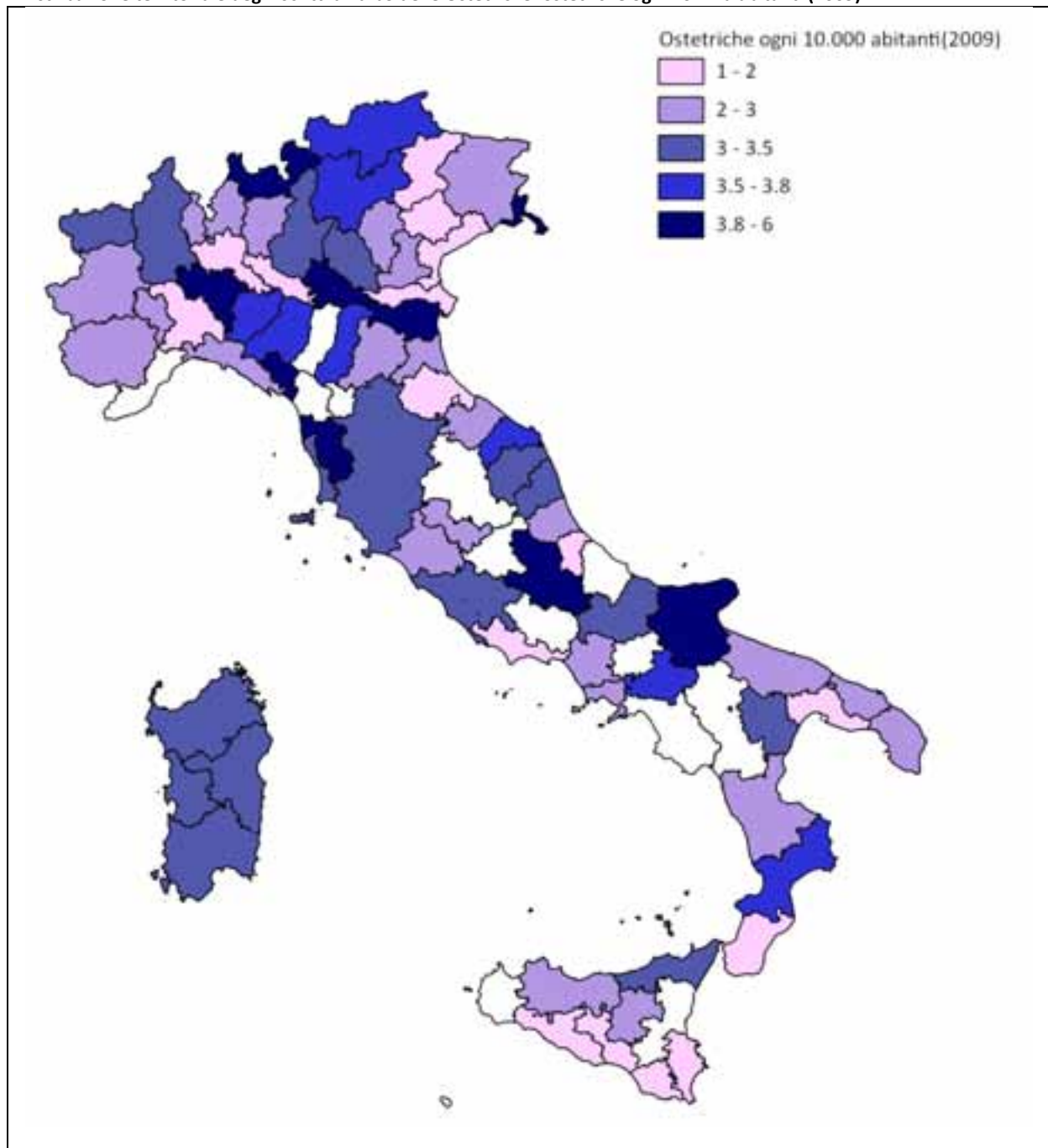
Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo delle Ostetriche (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Ostetriche (in bianco: dati mancanti)

## Ostetriche

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo delle Ostetriche: ostetriche ogni 10 mila abitanti (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Ostetriche (in bianco: dati mancanti)



**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

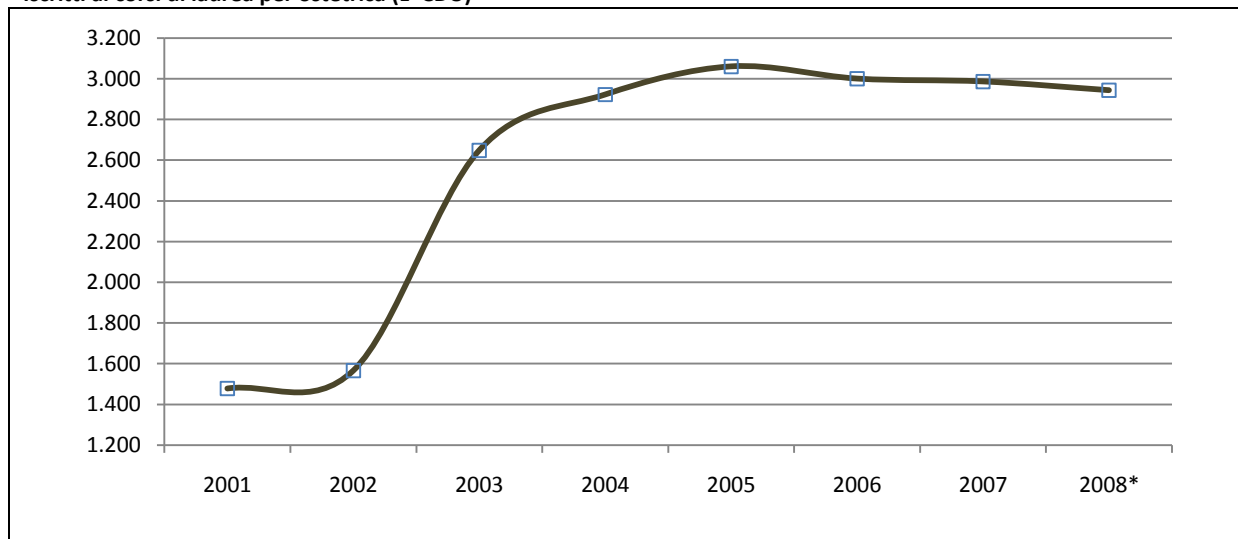
Ostetrica Laurea di Primo livello o Laurea di Secondo livello	
<b>Classe L/SNT1</b> Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica/o Diplomi universitari Ostetricia	<b>Classe LM/SNT1</b> Scienze Infermieristiche e Ostetriche

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> (corsi di laurea triennale in ostetricia)**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
<b>Iscritti</b>	CDU	825	227	63	11	7	3	4	2
	LS	0	0	19	1.263	2.042	1.979	2.037	2.169
	L	653	1.339	2.585	2.911	3.053	2.997	2.982	2.941
	<b>TOT L+CDU</b>	<b>1.478</b>	<b>1.566</b>	<b>2.648</b>	<b>2.922</b>	<b>3.060</b>	<b>3.000</b>	<b>2.986</b>	<b>2.983</b>
<b>Laureati</b>	CDU	412	336	195	59				
	LS	0	0	0	0	355	992	996	866
	L		196	599	700	905	961	894	845
	<b>TOT L+CDU</b>	<b>412</b>	<b>532</b>	<b>794</b>	<b>759</b>	<b>905</b>	<b>961</b>	<b>894</b>	<b>845</b>
<b>Immatricolati</b>	CDU	267	7						
	LS								
	L	462	735	843	885	849	789	714	630
	<b>TOT L+CDU</b>	<b>729</b>	<b>742</b>	<b>843</b>	<b>885</b>	<b>849</b>	<b>789</b>	<b>714</b>	<b>630</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non definitivo)

**Iscritti ai corsi di laurea per ostetrica (L+CDU)**

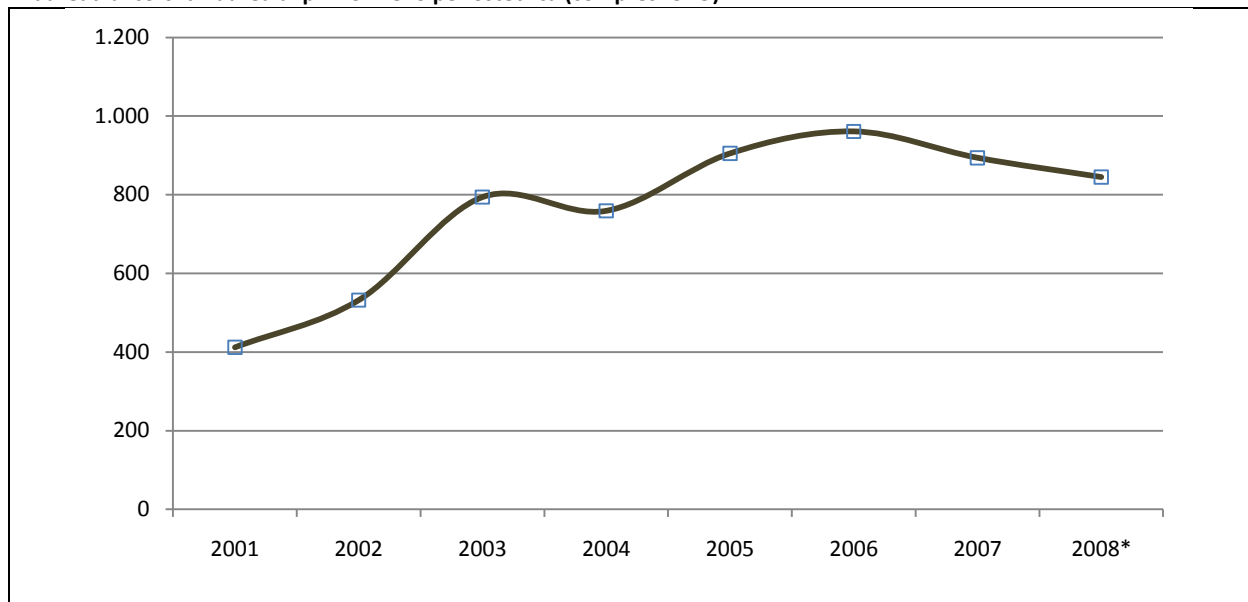


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

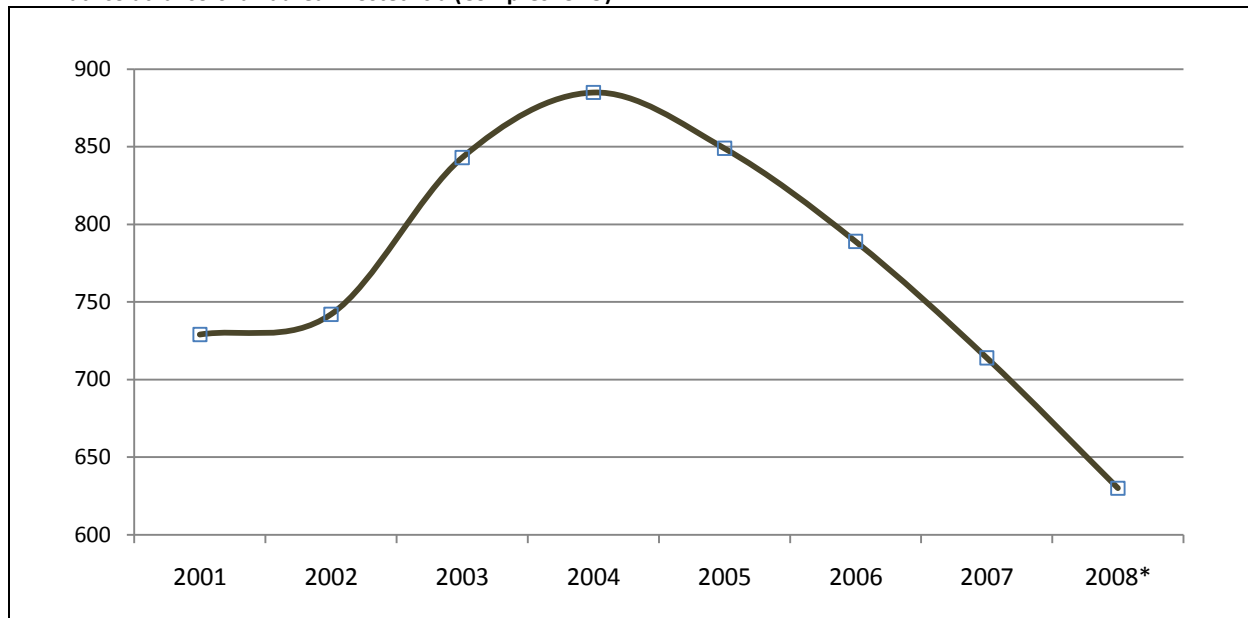
## Ostetriche

Laureati ai corsi di laurea di primo livello per ostetrica (compresi CDU)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Immatricolati ai corsi di laurea in ostetricia (Compresi CDU)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR e Indagine Ipasvi sulla formazione universitaria degli infermieri

Condizione occupazionale a un anno dei laureati di primo livello 2008 nella classe Professioni Sanitarie Tecniche SNT1

	Classe SNT/1 – Professioni Sanitarie Infermieristiche e Professione Sanitaria Ostetrica/o
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora e non è iscritto alla specialistica	87,1
Lavora ed è iscritto alla specialistica	1,5
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	0,3
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
<i>Uomini</i>	92,1
<i>Donne</i>	87,3
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
<i>Stabile(autonomo/tempo indeterminato)</i>	50,9
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	47,1
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>	
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>88,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>7,2</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
<i>Uomini</i>	1.486
<i>Donne</i>	1.397
<b>Totale</b>	<b>1.420</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

## L'ostetrica: il ruolo sociale in una società multietnica

Intervista con Miriam Guana, Presidente della Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche

### **Miriam GUANA**



- Docente MED 47 Presso L'Università degli studi di Brescia
  - 1993-1996 Consigliera - CD Collegio ostetriche di Brescia
  - 1993-1994 Membro della Commissione scientifica su "Studio delle modalità di selezione per i candidati dei diplomi universitari dell'area sanitaria presso l'Università di Torino - Nominata dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale dei Collegi delle ostetriche
  - 1996-Membro della Consulta per le professioni come rappresentante del Collegio delle Ostetriche di Brescia (Provincia di Brescia)
  - 1996/1999 Segretaria FNCO
  - 1996/99 - 2000/02 - 2003/2005- 2006/2008, Presidente del Collegio Ostetriche di Brescia
  - 2007 - Collaborazione con la FNCO per la realizzazione del 31° Congresso Nazionale di Categoria tenutosi a Brescia
  - Dal 2008a tutt'oggi Vice Presidente Collegio ostetriche di Brescia e provincia
  - Dal 2009 a tutt'oggi Presidente FNCO triennio 2009/2011
- 
- Autore di più di 100 pubblicazioni scientifiche nell'ambito delle Scienze infermieristiche ostetrico ginecologiche
  - Autore di altri testi e collaborazione per altri testi di settori affini
  - Collaborazione rivista *Nascere* - (Rassegna scientifica di psicoprofilassi per la salute e per il benessere del bambino, della donna e della famiglia)

*“La professione dell’Ostetrica è antichissima e nasce con i primi atti di solidarietà. E’ una figura tradizionalmente femminile che da sempre è vicina alla donna e la sostiene negli eventi della nascita e della maternità. Si parlava di arte ostetrica fin dall’antichità, proprio perché faceva parte della dimensione educativa della fanciulla, che assieme all’arte della cucina, della cura della famiglia o della casa, apprendeva il percorso della nascita e del parto. L’arte ostetrica viene individuata nella civiltà egiziana, in quella greca (nei suoi scritti Platone, parlando di Socrate, fa spesso riferimento alla madre levatrice, che gli ispirò il principio della maieutica, tirare fuori, far emergere), così come in quella romana, dove era indicata, appunto, come obstetricem, cioè colei che sta dinanzi. Questa figura aveva anche compiti medici, somministrava terapie ed era competente nella farmacopea. Nel 1500-1600, con la nascita del metodo scientifico, il medico compare sulla scena del parto, sfatando antichi tabù. Da allora l’ostetricia assumeva una connotazione scientifica e quindi tipicamente maschile. Le Università rimasero precluse alle donne sostanzialmente fino ai primi del 900, ma è già nel 1700 che nasce l’esigenza di una formazione di carattere universitario. La formazione universitaria dell’ostetrica ha quindi una sua storia, ormai, di più di 300 anni”.* In questo modo la Presidente della Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche, la dottoressa Miriam Guana, introduce, in breve, le origini storiche di quella che viene spesso indicata come *“la professione più antica”*.

**□ La professione ostetrica al giorno d'oggi**

Oggi in Italia le ostetriche sono all'incirca 16 mila, "sono soprattutto impiegate nelle strutture ospedaliere nel Sistema Sanitario Nazionale, quindi nel pubblico impiego, e nelle strutture territoriali, come ad esempio i consultori o gli ambulatori. La libera professione è invece praticata in una percentuale molto ristretta, dal 4 all'11% a seconda delle realtà (nel Nord del Paese è più garantita e diffusa rispetto al Mezzogiorno). L'ostetrica libera professionista si dedica alla sorveglianza della gravidanza fisiologica e segue i parti a domicilio, una pratica, tuttavia, in Italia meno diffusa rispetto ad altri paesi (come Olanda, Inghilterra o Irlanda). Le ostetriche libere professionista seguono inoltre la donna puerpera che ha partorito, e spesso partecipano a interventi di promozione e di prevenzione dei tumori dell'apparato genitale; così come eventi di promozione della salute: dalla consulenza alla donna in menopausa, alla consulenza sui temi della contraccezione e del benessere sessuale. Le ostetriche lavorano anche nelle Università, soprattutto nell'ambito clinico assistenziale, mentre la formazione teorica è ancora una prerogativa medica. Sicuramente sono pochi i docenti universitari strutturati, ma ciò non toglie che all'interno dei processi formativi e dei percorsi didattici vi sia spazio per molte ostetriche con contratti di docenza esterni.

Per quanto riguarda le aree di competenza professionale, se parliamo dell'ospedale, le competenze assistenziali sono inserite in tutte le unità operative di servizi dell'area ostetrica, dell'area ginecologica e dell'area neonatale. L'ostetricia come disciplina, come scienza, ha avuto in questi ultimi 50 anni un'evoluzione rilevante, e oggi si sono creati diversi campi di intervento; si passa dal percorso nascita fisiologico, a tutte le specialità contenute all'interno del percorso patologico ad alto rischio ostetrico; ad esempio i servizi di diagnosi prenatale, oppure la medicina materno fetale, un'area di valutazione delle gravidanze patologiche (che riguarda, per fortuna, solo il 15% di tutta la popolazione di donne gravide). C'è poi tutta l'area della fisiologia e l'area ginecologica; come la procreazione medicalmente assistita, oppure la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale; l'area dell'oncologia ginecologica, l'area della menopausa, le materie dell'endocrinologia ginecologica, dell'uroginecologia".

**□ Il ruolo sociale delle ostetriche**

Insomma la Presidente delinea i connotati di una disciplina estremamente dinamica, una disciplina che, come la ginecologia, "ha la caratteristica di rivolgersi, sostanzialmente e nella maggior parte dei casi, a donne sane. Ci dichiariamo quindi esperte della fisiologia e della promozione della salute, partendo dal presupposto che la nascita, il parto, la gravidanza, il puerperio, siano eventi fisiologici, normali, naturali e pertanto il nostro compito sia soprattutto quello di sorvegliare, di accompagnare e garantire la donna; ma non solo, l'ostetricia si rivolge

*anche alla coppia, perché il tipo di intervento che noi garantiamo non ha come solo obiettivo la salute della donna ma anche quella della coppia e della famiglia.*

*Un ruolo sociale che le ostetriche adempiono anche come garanti della salute pubblica, perché la salute della donna vuol dire garantire anche la salute delle future generazioni; si pensi poi al ruolo che le ostetriche interpretano sul territorio: è l'ostetrica cosiddetta di comunità, un po' il continuum del modello della levatrice condotta, che fino agli anni 70 garantiva l'assistenza nel territorio, assistendo i parti e aiutando il medico di base; una figura poi venuta meno quando, alla fine degli anni 70, non si è più partorito a domicilio. E' così venuto meno il ruolo dell'ostetrica inserita nel tessuto sociale che si prendeva cura della salute della mamma e del bambino. Ma adesso c'è questo ritorno, questo recupero, che porta a ricollocare l'ostetrica territoriale, grazie alla valorizzazione di altri interventi, come la promozione della salute. Chi lavora nei consultori oggi si occupa dell'educazione degli adolescenti, di educazione sessuale nelle scuole, della prevenzione dei tumori.*

### □ L'ostetrica e la società multietnica

Lavorare sul territorio e il loro ruolo sociale pone le ostetriche in prima linea e a contatto con una società sempre più multietnica: *"ci sono città dove le donne straniere raggiungono il 16%; provengono da etnie molto diverse ed oggi le ostetriche fornendo un servizio così delicato si trovano ad assistere donne con valori e convinzioni differenti, con difficoltà di comunicazione, con una percezione completamente diversa e che non sempre seguono le indicazioni o i protocolli assistenziali. Sono situazioni difficili da gestire e oggi l'ostetrica ha il dovere deontologico anche di acquisire una competenza che sia adeguata a queste nuove esigenze, dettate da una società multietnica e multiculturale. Se si pensa che il 50% dei ricoveri ospedalieri riguardano donne e che la maggior parte sono partorienti, si capisce del forte contatto sia ospedaliero che territoriale che le ostetriche hanno con il mondo femminile anche straniero. Nasce allora l'esigenza di coinvolgere mediatori culturali; ma l'apertura del mondo accademico agli studenti stranieri ha comportato la comparsa di ostetriche di nazionalità non italiana, che si propongono loro stesse come mediatori culturali. Sono frequenti ostetriche arabe, magrebine, sudamericane, dell'est europeo, in grado oggi di fornire il supporto necessario per interagire al meglio con le donne straniere. Si pensi ad esempio al problema delle mutilazioni genitali, che comporta seri problemi al momento della nascita, e richiede tutta una fase di relazione e di assistenza anche dal lato pratico. Un altro problema legato alle donne straniere è l'alta incidenza dell'interruzione volontaria della gravidanza; nei consultori vi è sempre più frequentemente questo tipo di richiesta da parte di donne straniere, mentre per le italiane si pongono problemi più di carattere sociale, come la pillola del giorno dopo (soprattutto tra le adolescenti). Ma non bisogna dimenticare la questione della violenza di tipo sessuale o le questioni relative al riconoscimento del bambino.*

*Insomma, le ostetriche, soprattutto quelle che lavorano nei pronto soccorso di ostetricia e ginecologia, affrontano tutti i giorni problematiche così delicate, assumendosi in pieno tutte le responsabilità di una professione, che non è solo sanitaria, ma che ha una forte connotazione sociale”.*

#### **□ La deontologia**

Certamente un importante supporto al professionista nello svolgimento di un compito così delicato è garantito da un codice deontologico dalla grande tradizione: *“sin dall’antichità le ostetriche hanno riconosciuto e condiviso valori di comportamento e di buona pratica; si pensi che gli stessi Aristotele e Socrate hanno codificato comportamenti pratici da seguire per l’ostetrica. Il nostro codice di comportamento risale addirittura al 1500. Ma il codice è sottoposto ad aggiornamenti e ad una validazione continua dei valori sottesi, tanto che possiamo dire che la nostra è una deontologia giovane, nuova, moderna, ma al contempo antica e consolidata, e soprattutto internazionale; non bisogna infatti dimenticare che le ostetriche sono organizzate a livello mondiale, e ogni istituzione ha codificato dei valori etici che sono però universali.*

#### **□ L’evoluzione della professione**

Ma parlando dello scenario futuro, che tipo di cambiamenti potrebbe subire la professione rispetto ad un cambiamento della stessa organizzazione in materia di salute nel percorso nascita, anche condizionata ai nuovi obiettivi di salute pubblica? *“Lo scenario futuro, considerato che andiamo incontro ad un contenimento della spesa pubblica dei servizi preposti, ci obbliga a garantire cure a chi veramente ne ha bisogno e indirizzare i nostri sforzi ad un target di riferimento che potrebbe essere la donna sana. In passato, è stata messa in discussione la medicalizzazione dell’assistenza, nel senso che le donne erano sottoposte a una serie di pratiche inutili; si era persa la visione naturale fisiologica e si considerava la donna gravida al pari di un malato; quindi: più interventi, più esami, si partiva dal presupposto che più davi e più avevi in termini di esiti di salute. Invece poi si è visto che non era affatto così, anzi, spesso l’intervento inutile era più un danno che un vantaggio e negli anni 80 si è profondamente ripensata questa modalità di assistenza. Un aspetto su cui riflettere, ad esempio, è l’alta incidenza dei tagli cesarei, che nel nostro Paese ha raggiunto il 38%, e questo ci porta ad essere, dopo il Messico, la nazione a livello mondiale con la più alta incidenza. Il problema è che il taglio cesareo diventa un intervento chirurgico, con effetti negativi sulla salute ed è ormai risaputo come a esso siano legate una maggior pluralità di mortalità e di malattie. Il futuro potrebbe allora essere orientato verso la garanzia della salute pubblica in un momento di contenimento della spesa e in un’ottica di appropriatezza delle cure, sulla linea di solide evidenze scientifiche. Ad esempio, far ritornare i parti verso contesti che non siano ospedalieri. Noi pensiamo alla*

*costituzione di case di maternità, di centri nascita a orientamento prettamente fisiologico, un'esperienza consolidata, ad esempio, in Inghilterra, dove esistono unità di centri nascita gestiti da sole ostetriche, dove il percorso nascita è prettamente fisiologico e dove, soprattutto, viene garantita la continuità delle cure. Si tratta di un altro aspetto che riteniamo estremamente importante e che dovrebbe essere maggiormente presidiato; un team di ostetriche che seguano la stessa donna durante gravidanza, parto e puerperio, condividendo la stessa filosofia assistenziale. Oggi la continuità delle cure, oltre alla garanzia della tutela della fisiologia in contesti non prettamente ospedalieri, è uno degli obiettivi della categoria”.*

### □ La crisi, tra rallentamento della domanda nel Pubblico e sovrappioppamento

L'attuale crisi economica, determinando una riduzione del numero delle assunzioni nel pubblico, ha provocato sicuramente la contrazione della domanda di professioniste ostetriche: *“questo comporta per chi è in servizio una situazione lavorativa più disagiata, venendo meno la qualità della vita, sia professionale che personale. Ma una situazione di sotto organico, con un carico di lavoro rilevante, comporta che venga meno anche il concetto di sicurezza per il paziente, a discapito proprio di quella continuità delle cure che, come detto, rimane un obiettivo della categoria. Lavorare eccessivamente sotto stress, può sicuramente comportare una riduzione dell'efficienza e dell'efficacia dell'intervento di assistenza.*

*Se per gli infermieri c'è una carenza rispetto alla domanda, per le ostetriche vi è la situazione opposta, sia per via del blocco delle assunzioni, ma anche perché molte aree di competenza sono presidiate da altri professionisti, nel caso specifico proprio dagli infermieri. Ma forse basterebbe modificare quella che è l'organizzazione del lavoro e delle risorse e concentrarle nelle realtà di infermieristica generale, lasciando spazio alle ostetriche. Adesso le ostetriche in attesa di lavoro sono tantissime. Nella mia realtà lombarda, che ha sempre lavorato con rigore in modo da garantire un giusto equilibrio tra domanda e offerta, le ostetriche fino a qualche anno fa uscivano dalla laurea e dopo 2-3 mesi avevano il posto di lavoro; venivano contattate ancora studentesse o tirocinanti. Adesso i tempi di attesa sono minimo un anno.*

### □ Una professione dal grande appeal verso i giovani

Ma nonostante le difficoltà, i giovani continuano a manifestare un vivo interesse nella professione: *“dalle statistiche universitarie annuali sulle professioni sanitarie si evince come la professione ostetrica, assieme a fisioterapisti, dietisti e tecnici di radiologia, sia tra le più gettonate, e questo nonostante la richiesta sia esclusivamente femminile. Ma molto importante è valutare anche il livello culturale di chi accede ai corsi di Laurea in Ostetricia; certamente con un interesse così elevato (per ogni posto disponibile gli Atenei ricevono in media circa 4 domande), la scelta di chi entra quindi può orientarsi verso un livello di background di base*



*superiore e, non a caso, il livello di abbandono dei corsi è molto basso, anche per la grande motivazione mostrata da tutte le studentesse; nei nostri focus group cerchiamo di capire quali siano queste motivazioni: sicuramente l'interesse per la nascita, il parto e i bambini. Ma l'ostetrica si interessa della donna in generale e la accompagna in tutto il suo percorso vitale, per questo noi cerchiamo di essere molto chiare, in modo che nessuna possa sentirsi sminuita da un lavoro, ad esempio, nel ramo ginecologico.*

#### **□ Il percorso formativo**

Il percorso formativo oggi si snoda in un percorso triennale, con la laurea che ha valore abilitante, e un percorso magistrale biennale. Le facoltà sono a numero chiuso, con circa 25-30 posti disponibili per Ateneo. Dopo il conseguimento della Laurea di primo livello l'Ostetrica può sviluppare le sue competenze anche frequentando dei Master della durata di un anno. E' previsto inoltre il Dottorato di ricerca come livello ultimo del percorso formativo. *“Il percorso di base, rispetto alle responsabilità che ci vengono attribuite dallo Stato, dovrebbe essere dilatato da tre a quattro anni, come del resto avviene nelle altre realtà europee. Durante questo periodo di formazione basilare un ruolo fondamentale è svolto dal tirocinio che, però, dovrebbe garantire maggiormente una pluralità di modelli di assistenza. Modelli che non siano esclusivamente assistenza nelle cliniche universitarie, dove la medicalizzazione la fa da padrone, ma anche contesti assistenziali preposti all'apprendimento della fisiologia e all'esperienza in comunità, ponendo, ad esempio, le studentesse sul territorio. Ma è anche indispensabile che all'interno dell'attività di tirocinio vi sia un'adeguata attività tutoriale, cioè persone con lo stesso profilo professionale riconosciute nelle loro competenze. Ma ritagliare l'attività di formatori nell'ambito della propria attività lavorativa, in una situazione già precaria dal punto di vista professionale, vuoi per il numero di persone ridotto, vuoi per il forte impegno nei turni di servizio, risulta alquanto complesso. Sarebbe quindi auspicabile definire un corpo di tutori riconosciuto giuridicamente ed economicamente e adeguatamente formato, in modo da garantire anche una adeguata competenza pedagogica.*

*La laurea specialistica può servire a chi è interessato a sviluppare competenze nell'ambito del management, dell'organizzazione, della pedagogia e della ricerca. Ma in una situazione di difficoltà occupazionali, noi la consigliamo a tutti coloro che siano in attesa di collocamento. Ci sono anche i Master di un anno, che servono a consolidare competenze già acquisite nella triennale; i nostri Master sono orientati soprattutto al coordinamento ostetrico, per diventare Coordinatrice ostetrica nelle diverse unità operative, oppure al consolidamento di abilità in diversi filoni e percorsi assistenziali, come le ecografie, le camere operatorie, gli interventi ginecologici, l'area di epidemiologia o l'apprendimento di modelli organizzativi diversi”.*



## Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

- [www.peritiagrari.it](http://www.peritiagrari.it)
- **Iscritti all'albo: 17.671 professionisti (2006)**
- **Cassa previdenziale (ENPAIA): 3.203 iscritti (2008)**
- **Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 32 mila euro<sup>1</sup> (2008)**



### Definizione

Il primo riconoscimento giuridico della professione del perito agrario risale al 1929, col *regio decreto n. 2365*<sup>2</sup>, recante indicazioni sui requisiti morali e scolastici per ottenere l'iscrizione all'albo. Oggi, la professione di Perito Agrario è disciplinata dalla Legge del 28 marzo 1968, n. 434<sup>3</sup>, integrata dalla Legge 21 febbraio 1991, n. 54<sup>4</sup>, secondo la quale il titolo di perito agrario spetta a coloro che abbiano conseguito il diploma di perito agrario in un istituto tecnico agrario statale, o parificato, e l'abilitazione all'esercizio della professione, con tutte le relative specializzazioni, e siano iscritti nell'albo professionale. La legislazione vigente, in virtù del **DPR 328/2001**, prevede anche la possibilità della laurea triennale e agli iscritti all'Albo in possesso di diploma di laurea spetta il titolo professionale di "*Perito agrario laureato*". L'iscrizione nell'albo non è consentita ai periti agrari impiegati dello Stato o di altra pubblica amministrazione ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, è vietato l'esercizio della libera professione. Essi sono, a loro richiesta, iscritti in un elenco speciale.

Il Perito Agrario si forma quindi al livello di scuola secondaria di secondo grado. Per partecipare all'esame di Stato è necessario aver prestato un periodo di pratica biennale presso un perito agrario o un dottore in scienze agrarie o forestali, iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno un quinquennio; ovvero aver svolto per almeno tre anni attività tecnico agricola subordinata, anche al di fuori di uno studio professionale.

Il **D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328**, ha aggiornato le modalità di accesso all'esame di abilitazione per l'esercizio della libera professione di Perito Agrario, stabilendo che agli esami di abilitazione professionale si accede con la laurea di primo livello, comprensiva di un tirocinio di sei mesi, svolto in tutto o in parte durante il corso di studi tramite convenzioni stipulate tra gli Ordini o Collegi e le Università o con Istituti secondari superiori (Art. 6

<sup>1</sup>Elaborazione Cresme su dati ENPAIA e Agenzia delle entrate

<sup>2</sup>Regio Decreto 25 Novembre 1929, n. 2365 (GU n. 033 del 10/02/1930), "Regolamento per l'esercizio professionale dei Periti Agrari"

<sup>3</sup>"Ordinamento della professione di perito agrario" (Pubblicata nella Gazz. Uff. 20 aprile 1968, n. 101)

<sup>4</sup>"Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 434, concernente l'ordinamento della professione di perito agrario." (Pubblicata Nella Gazz. Uff. 27 febbraio 1991, n. 49)

## Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

---

D.P.R. n. 328/01). Per poter accedere agli esami di Stato per l'abilitazione professionale di Perito Agrario è quindi sufficiente conseguire la laurea in una delle seguenti classi<sup>5</sup>: Biotecnologie; Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale; Ingegneria civile ed ambientale; Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie agro-alimentari; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



Secondo la Legge 54/1991, i Collegi Provinciali dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati rappresentano gli Iscritti in ogni provincia della Nazione. Il Collegio ha personalità giuridica di diritto pubblico e cura, fra l'altro, l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione, vigila per la tutela del titolo di Perito Agrario e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione, cura inoltre il perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti.

I Collegi d'Italia, insieme, costituiscono un Collegio Nazionale, organo esponente di Categoria, che è governato per un quinquennio da un Consiglio composto da undici Periti Agrari liberi professionisti, con una anzianità di iscrizione all'albo minima di 10 anni. Il Consiglio del Collegio Nazionale, oltre a quelle demandategli da altre norme, esercita le seguenti attribuzioni: a) esprime, quando è richiesto dal Ministro della Giustizia, il proprio parere sui prodotti di legge e di regolamento che interessano la professione; b) coordina e promuove le attività dei consigli dei collegi intese al perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti; c) propone la costituzione di nuovi collegi; d) esprime il proprio parere sulla fusione di collegi; e) esprime il proprio parere sullo scioglimento dei consigli dei collegi, e sulla relativa nomina di commissari straordinari; f) designa i periti agrari chiamati a far parte di commissioni od organizzazioni di carattere nazionale o internazionale; g) stabilisce, ogni biennio, con deliberazione da approvarsi dal Ministro per la grazia e la giustizia, il limite massimo del contributo annuale da corrispondersi dagli iscritti negli albi e negli elenchi speciali ai consigli dei collegi; h) determina, nei limiti strettamente necessari a coprire le spese per il funzionamento del collegio nazionale, e

---

<sup>5</sup> Allegato 2 del D.M. 26 luglio 2007

con deliberazione da approvarsi dal Ministro per la grazia e la giustizia, la misura del contributo annuo da corrispondersi dagli iscritti negli albi e negli elenchi speciali; i) decide, in via amministrativa, sui ricorsi avverso le deliberazioni dei consigli dei collegi in materia di iscrizione, cancellazione o reinscrizione nell'albo o nell'elenco speciale, sui ricorsi in materia disciplinare e su quelli relativi alle elezioni dei consigli dei collegi e dei collegi revisori dei conti. l) vigila sul regolare funzionamento dei collegi provinciali.

### Ambito di attività

Il perito agrario si occupa della direzione, amministrazione, e gestione di piccole-medie aziende agrarie e zootecniche, e di aziende specializzate nella lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli e animali. Inoltre, assolve funzioni contabili, di assistenza e rappresentanza tributaria e mansioni relative all'amministrazione del personale dipendente. Nello specifico, fornisce assistenza tecnica nella stipulazione di contratti agrari e nell'analisi dei costi di produzione; si occupa della progettazione, della direzione e del collaudo di opere di miglioramento fondiario; di trasformazione di prodotti agrari e relative costruzioni edili; della misura, stima, divisione di fondi rustici, di costruzioni e di aziende agrarie e zootecniche (anche ai fini di mutui fondiari); di lavori catastali, topografici, cartografici e di alcuni tipi di frazionamento (relativi sia al catasto terreni sia al catasto urbano). Il perito agrario opera, inoltre, sia nella direzione e manutenzione di parchi, sia nella progettazione, direzione e manutenzione di giardini (anche in aree urbane).

### Ambiti di attività dei periti agrari



## Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

### Principali Attività o Specializzazioni

Direzione, amministrazione e gestione di piccole-medie aziende agrarie e zootecniche e di aziende di lavorazione e commercializzazione di prodotti agrari e zootecnici

Progettazione, direzione e collaudo di opere di miglioramento fondiario e di trasformazione di prodotti agrari

Misura, stima, e divisione di fondi rustici, delle costruzioni e delle aziende agrarie e zootecniche, anche ai fini di mutui fondiari

Lavori catastali, topografici, cartografici e tipi di frazionamento, inerenti le piccole e medie aziende e relativi sia al catasto terreni sia al catasto urbano

Stima dei tabacchi e lavori nelle tecniche dei tabacchi

Stima delle colture erbacee ed arboree e loro prodotti e la valutazione degli interventi fitosanitari

Valutazione dei danni alle colture

Stima di scorte e dei miglioramenti fondiari agrari e zootecnici, nonché le operazioni di consegna e riconsegna dei beni rurali e relativi bilanci e liquidazioni

Direzione e manutenzione di parchi e progettazione, direzione e manutenzione di giardini, anche in aree urbane

Rotazioni agrarie

Consulenza, stime di consegna e riconsegna, controlli analitici per i settori enotecnici, caseari, elaiotecnici ed altri;

Perito e di arbitratore

Progettazione e direzione di piani aziendali ed interaziendali di sviluppo agricolo

Attività tecniche connesse agli accertamenti, alla valutazione ed alla liquidazione degli usi civici

Assistenza tecnica ai produttori agricoli singoli ed associati

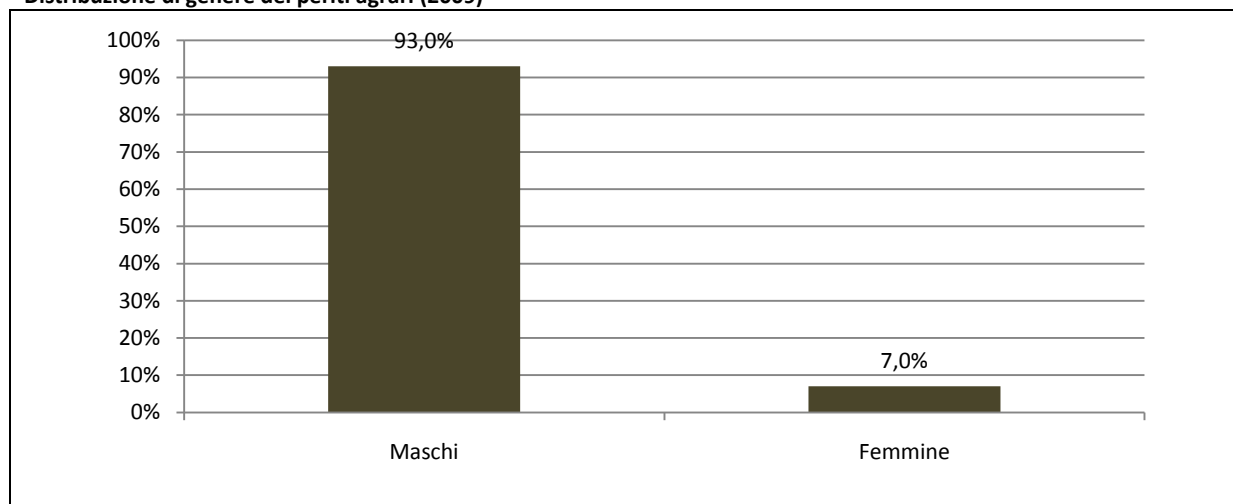
### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'albo dei Periti Agrari (2006)

Totale Iscritti all'Albo	Sezione	
	Albo professionale	Elenco Speciale
17.671	16.338	1.333

Fonte: elaborazione Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

#### Distribuzione di genere dei periti agrari (2009)



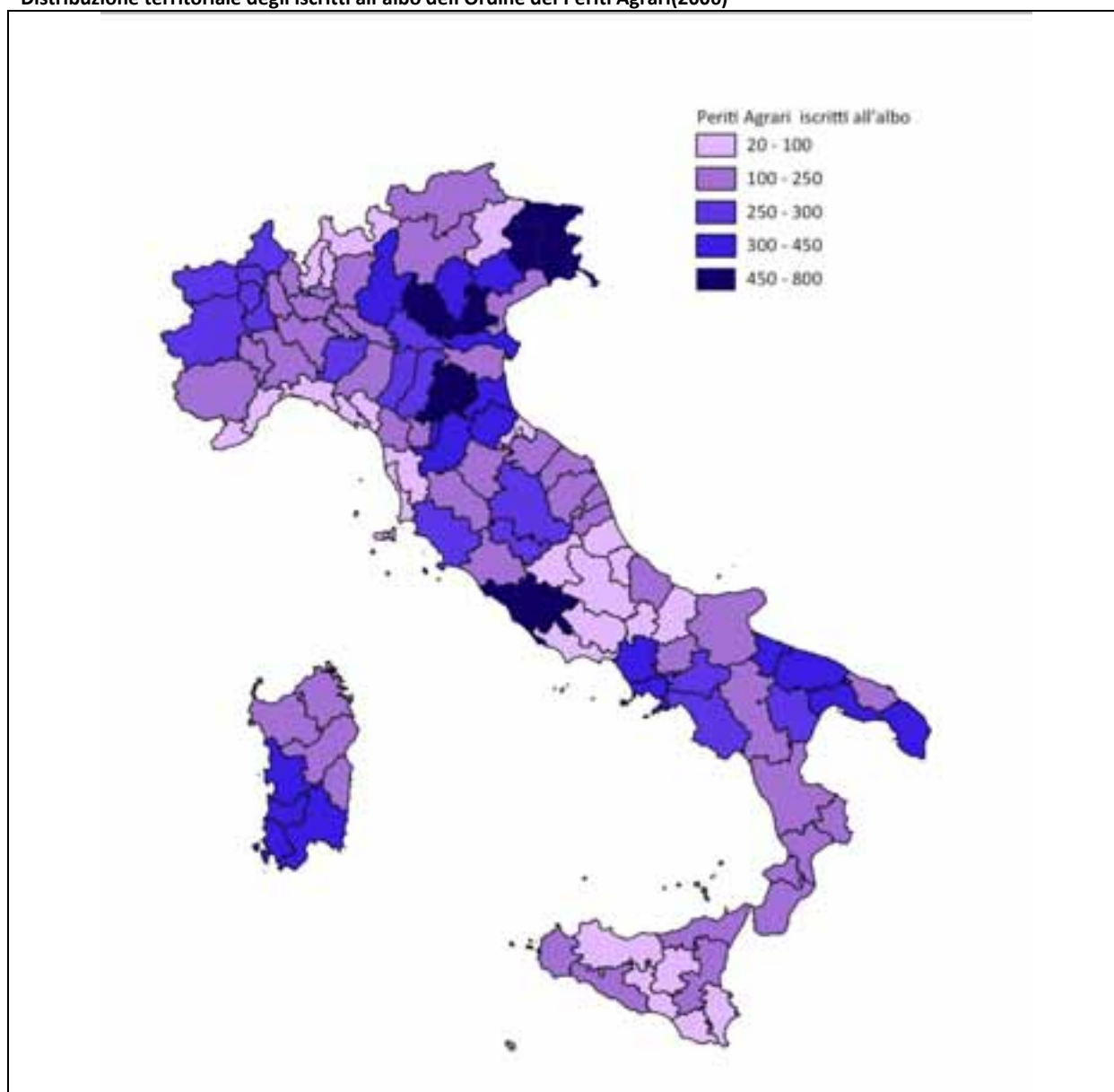
Fonte: elaborazione Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

**Primi collegi per presenza di Periti Agrari ogni 1.000 abitanti (2006)**

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Matera	1,44	294
Rovigo	1,24	307
Grosseto	1,12	252
Ravenna	1,02	395
Piacenza	0,97	278
Siena	0,92	249

Fonte: elaborazione Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

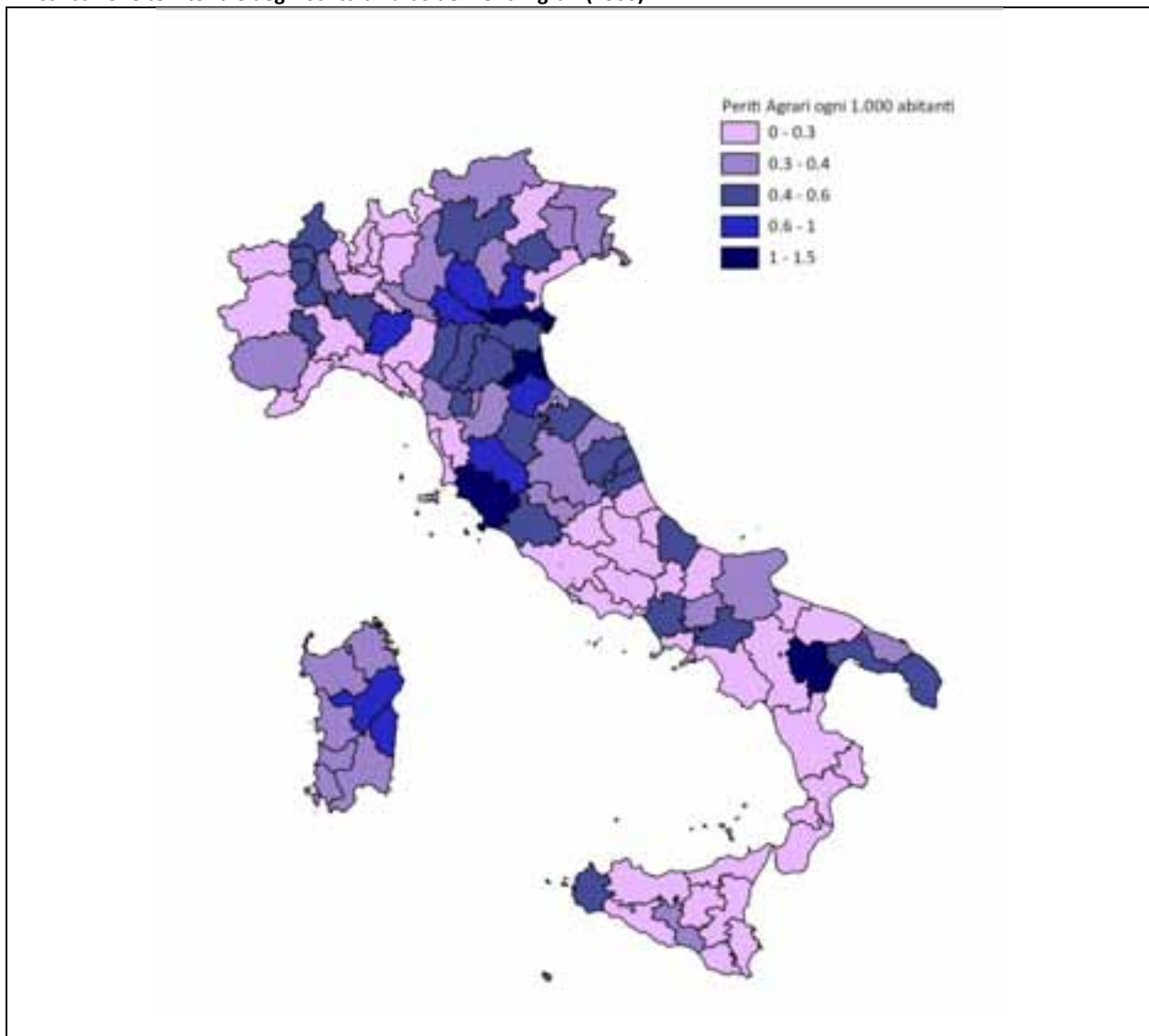
**Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dell'Ordine dei Periti Agrari(2006)**



Fonte: elaborazione Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

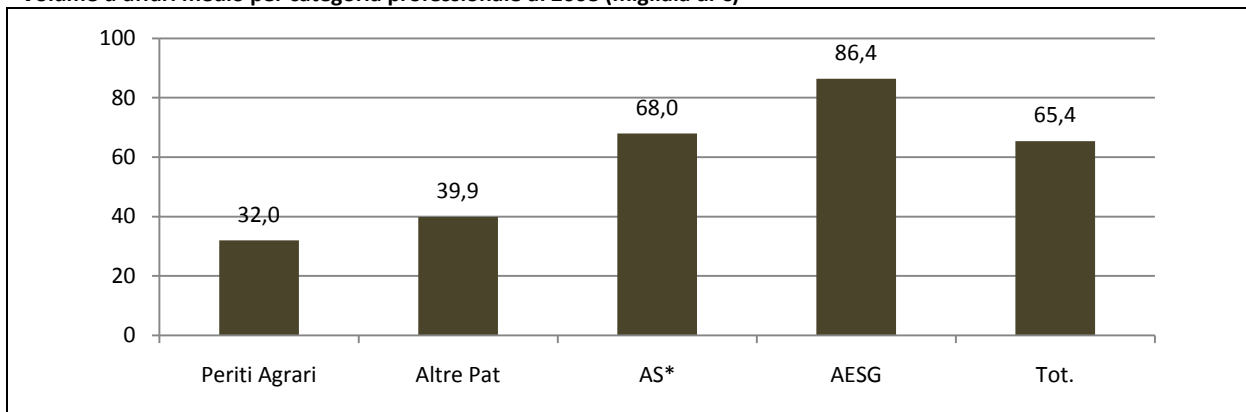
## Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Periti Agrari (2006)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

Volume d'affari medio per categoria professionale al 2008 (migliaia di €)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)



**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

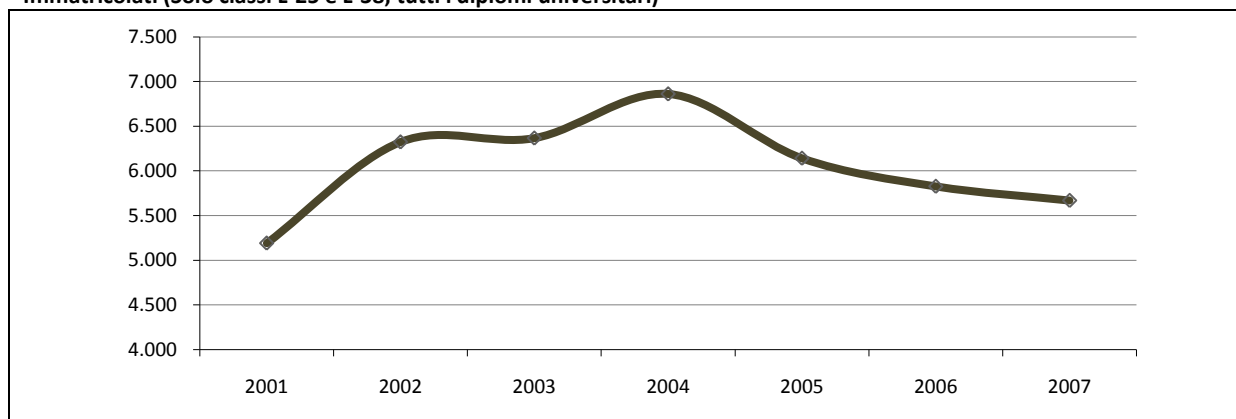
Periti Agrari Laureati <i>Laurea di primo livello e Diplomi Universitari</i>		Periti Agrari <i>Diploma</i>
L-2 <i>Biotecnologie</i>	Diplomi Universitari: 1) <i>Biotecnologie agro-industriali</i> 2) <i>Economia ed amministrazione delle imprese agricole</i> 3) <i>Economia del sistema agro-alimentare e dell'ambiente</i> 4) <i>Gestione tecnica ed amministrativa in agricoltura</i> 5) <i>Produzioni animali</i> 6) <i>Produzioni vegetali</i> 7) <i>Tecniche forestali e tecnologie del legno</i> 8) <i>Viticoltura ed enologia</i>	Istituti Agrari <i>titolo di Perito Agrario</i>
L-21 <i>Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale</i>		Istituti secondari <i>titolo equipollente di perito Agrario</i>
L-7 <i>Ingegneria civile ed ambientale</i>		
L-18 <i>Scienze dell'economia e della gestione aziendale</i>		
L-25 <i>Scienze e tecnologie agrarie e forestali</i>		
L-26 <i>Scienze e tecnologie agro-alimentari</i>		
L-32 <i>Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura;</i>		
L-38 <i>Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali</i>		

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>6</sup> (Solo classi L-25 e L-38; tutti i diplomi universitari)**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDU	978	354	185	89	63	36	30	-	
	L	10.128	16.627	20.594	23.133	24.077	24.383	24.406	24.463	
	<b>Tot.</b>	<b>11.106</b>	<b>16.981</b>	<b>20.779</b>	<b>23.222</b>	<b>24.140</b>	<b>24.419</b>	<b>24.436</b>	<b>24.463</b>	<b>120%</b>
<b>Laureati</b>	CDU	301	249	147	63	24	19	3	-	
	L	48	668	970	1.498	2.119	2.525	2.814	2926	
	<b>Tot.</b>	<b>349</b>	<b>917</b>	<b>1.117</b>	<b>1.561</b>	<b>2.143</b>	<b>2.544</b>	<b>2.817</b>	<b>2.926</b>	<b>707%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDU	7	0	0	0	0	0	0	0	
	L	5.185	6.323	6.366	6.860	6.141	5.827	5.669	5.722	
	<b>Tot.</b>	<b>5.192</b>	<b>6.323</b>	<b>6.366</b>	<b>6.860</b>	<b>6.141</b>	<b>5.827</b>	<b>5.669</b>	<b>5.722</b>	<b>9%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Immatricolati (Solo classi L-25 e L-38; tutti i diplomi universitari)**

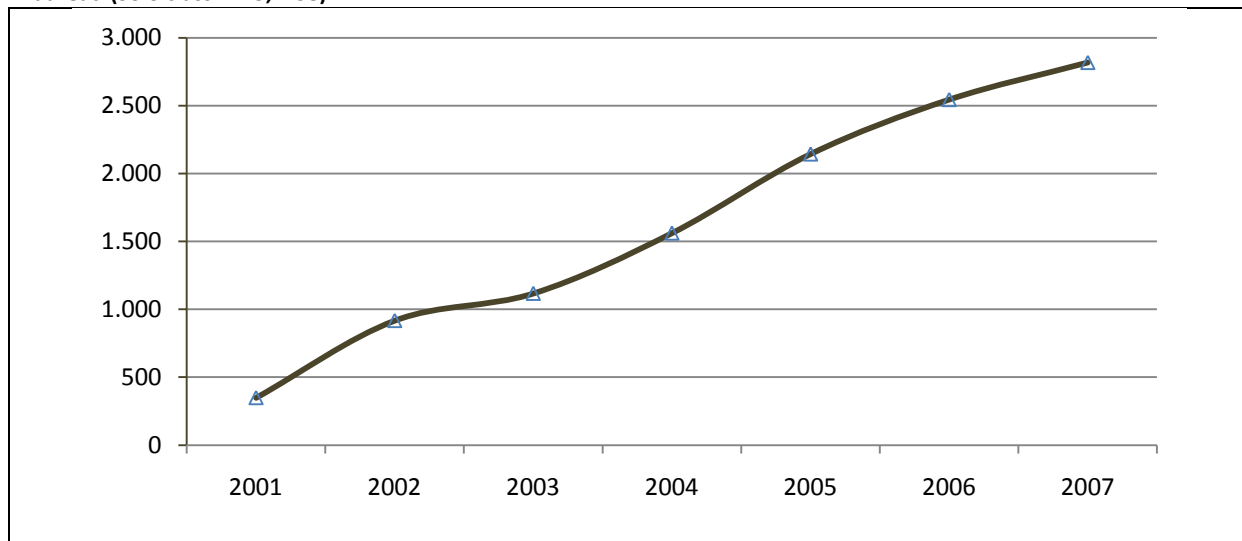


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>6</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

## Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

### Laureati (Solo classi L-25, L-38)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2008 nelle classi L-25/26 e L-38

	Totale	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Lavora e non è iscritto alla specialistica	31,7	31,5	33,2
Lavora ed è iscritto alla specialistica	14,6	14,1	17,4
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	38,8	39,7	33,6
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
Uomini	50,6	49,9	56,5
Donne	39,4	38,0	45,5
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
Stabile (autonomo/tempo indeterminato)	38,5	39,9	30,4
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	45,6	45,2	48,0
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>50,3</b>	<b>49,8</b>	<b>53,0</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>19,6</b>	<b>20,1</b>	<b>16,6</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
Uomini	1.050	1.059	986
Donne	817	829	778
<b>Totale</b>	<b>972</b>	<b>988</b>	<b>884</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

### Serie storica esami di abilitazione per la professione

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Candidati</b>	<b>326</b>	<b>411</b>	<b>452</b>	<b>393</b>	<b>408</b>	<b>387</b>	<b>314</b>

Fonte: elaborazione Cresme su fonti varie

## Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

- [www.cnpi.it](http://www.cnpi.it)
- Iscritti all'albo: 45.427 professionisti (Dicembre 2009)
- Cassa previdenziale (EPPI): 13.842 iscritti (2008)
- Volume d'affari annuo medio degli iscritti alla cassa: 52 mila euro<sup>1</sup> (2007)



### Definizione

Il Regolamento per la professione di Perito Industriale è stato introdotto con **R.D. 11 febbraio 1929, n. 275** (*in Gazz. Uff., 18 marzo, n. 65*). Tuttavia, l'istituzione della categoria professionale dei Periti Industriali già era stata prevista dalla **Legge 24 giugno 1923, n. 1395** (*in Gazz. Uff., 17 luglio, n. 167*), recante *"Disposizioni per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"*, la quale, all'art. 7. comma 2, statuiva, per il tramite di apposito regolamento, l'istituzione e la formazione in ogni provincia di albi speciali per i periti agrimensori (Geometri) e per le altre categorie di periti tecnici. L'art. 16 R.D. 11 febbraio 1929, n. 275 dispone che *"Spettano ai periti industriali, per ciascuno nei limiti delle rispettive specialità di meccanico, elettricista, edile, tessile, chimico, minerario, navale ed altre analoghe, le funzioni esecutive per i lavori alle medesime inerenti"*, riconoscendo loro la competenza alla progettazione, esecuzione e direzione nei limiti delle rispettive competenze e, in generale, *"mansioni direttive nel funzionamento industriale delle aziende pertinenti le specialità stesse"*.

Per poter esercitare la professione di Perito Industriale, il candidato deve innanzitutto aver conseguito il diploma di maturità tecnica presso un istituto tecnico industriale statale, a seguito di un corso di studi secondario superiore della durata di cinque anni. Il corso di studi si compone di un biennio di formazione generale ed un triennio di specializzazione, durante il quale il discente matura la formazione professionale adeguata all'indirizzo prescelto. Gli indirizzi specializzati sono stati introdotti con **D.P.R. 30 settembre 1961, n. 1222** (*"Sostituzione degli orari e dei programmi di insegnamento negli Istituti tecnici"*), che, nella formulazione originaria, ne annoverava ben 31, ridotti, con accorpamenti successivi (D.M. 9 marzo 1994, D.M. 27 aprile 1995, n. 263), a 26 specializzazioni. Cosicché, dopo aver conseguito il diploma di maturità, l'accesso alla professione è subordinato al superamento di un esame di Stato, come previsto dall'art. 32, comma 5, della Costituzione, al quale si viene ammessi solo dopo avere svolto un periodo di praticantato.

<sup>1</sup>Elaborazione Cresme su dati EPPI e Agenzia delle entrate

La **Legge 2 febbraio 1990, n. 17** (in Gazz. Uff., 12 febbraio, n. 35), recante *“Modifiche all’ordinamento dei periti industriali”* e la **delibera CNPI 2 febbraio 1996, n. 122/18 ed integrata con delibera n. 444/44 del 14 novembre 2008**, stabiliscono le modalità di svolgimento del praticantato, che può essere svolta attraverso la pratica professionale presso un professionista per la durata di un biennio oppure può essere effettuata nelle forme equivalenti dell’attività tecnica subordinata con mansioni inerenti alla specializzazione conseguita con il diploma per tre anni (lavoro subordinato) o con attività di insegnamento per la durata di un biennio o con le forme del contratto di inserimento o reinserimento, così come introdotta dalla cd. *“Legge Biagi”*.

In ragione della riforma del sistema formativo scolastico ed accademico, che ha adeguato il sistema dell’istruzione statale a quello comunitario ai fini dell’esercizio di una professione, in particolare per l’istruzione superiore post-secondaria, orientata verso un modello di formazione professionalizzante, in applicazione dell’*art. 17, comma 95, Legge 15 maggio 1997, n. 127*, con il **D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328** (in Gazz. Uff., S.O., n. 190 del 17 agosto 2001), recante *“Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti di ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti”*, è stato introdotto un diverso ed alternativo accesso alla professione di Perito Industriale.

Il regolamento presidenziale, all’**art. 55 D.P.R. n. 328/01**, stabilisce che agli esami di Stato per la professione di Perito Industriale si accede con la laurea, di cui al D.M. 4 agosto 2000 (cd. *“Lauree triennali”*), **modificate con D.M. 26 luglio 2007 – Allegato 2**, comprensiva di un tirocinio di sei mesi, svolto in tutto o in parte durante il corso di studi tramite convenzioni stipulate tra gli ordini o collegi e le università o con istituti secondari superiori (Art. 6 D.P.R. n. 328/01). E’ utile ricordare che, nonostante il mutamento delle modalità di accesso alla libera professione, restano ferme le attività professionali riservate o consentite a ciascuna professione stabilite dalla normativa vigente (artt. 1, comma 2, 55, comma 1, Dpr 328/01). La direttiva 89/48/CEE, che stabiliva un *“sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanciscono formazioni professionali di una durata minima di tre anni”*, è stata recepita con il **D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 115** (Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 febbraio 1992, n. 40) (*“Attuazione della direttiva n. 89/48/CEE relativa ad un sistema generale di riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore che sanzionano formazioni professionali di una durata minima di tre anni”*) (così come la direttiva 92/51/CE con D. Lgs. 2 maggio 1994, n. 319), ma il sistema formativo e professionale nazionale ha accusato un serio ritardo per armonizzare la propria normativa a quella comunitaria. Le direttive comunitarie si prefiggono l’obiettivo precipuo di rendere possibile l’esercizio della libera professione in uno Stato europeo diverso da quello nel quale i professionisti hanno acquisito le loro qualifiche professionali, assicurando, in tal modo, il diritto alla libera circolazione dei professionisti all’interno dell’UE. A tal fine, le Direttive introducono il **principio del riconoscimento reciproco** delle condizioni di accesso, alle quali gli Stati membri subordinano l’esercizio delle professioni, basato sul principio della fiducia reciproca nelle rispettive

formazioni professionali tra Stati che hanno un livello equivalente di sviluppo economico, sociale e culturale. Pertanto, viene previsto che un Paese membro ospitante non possa rifiutare ad un cittadino di un altro Stato membro l'accesso o l'esercizio ad una professione, se il richiedente possiede un titolo di studio che nello Stato membro di origine è richiesto per accedere o esercitare tale professione. A tal fine, sembra il caso di evidenziare che, ai sensi degli artt. 1, lett. d), Direttiva 89/48 e 1, lett. f), della Direttiva 92/51 costituisce una professione regolamentata un'attività le cui modalità di accesso o di esercizio siano direttamente o indirettamente disciplinate da norme di natura giuridica cioè da disposizioni di legge, di regolamento o amministrative (v. sentenza 1° febbraio 1996, *causa C-164/94, Aranitis*, Racc. pag. I-135, punto 18). *“L'accesso a una professione o l'esercizio della medesima deve considerarsi direttamente disciplinato da norme giuridiche qualora disposizioni di legge, di regolamento o amministrative dello Stato membro ospitante istituiscano un regime che produce l'effetto di riservare espressamente tale attività professionale alle persone che soddisfano a talune condizioni e di vietare l'accesso a quelle che non vi soddisfino (v. sentenza Aranitis, soprammenzionata, punto 19)” (Sentenza della Corte di Giustizia 8 Luglio 1999 - Causa C-234/97).*

La direttiva 2001/19/CE (che integra la direttiva 92/51/CE), è stata recepita in Italia con **D. Lgs. 8 luglio 2003, n. 277** (pubbl. in Gazz. Uff. n. 239 del 14 ottobre 2003 – S.O. n. 161), recante *“Attuazione della direttiva 2001/19/CE che modifica le direttive del consiglio relative al sistema generale di riconoscimento delle qualifiche professionale e le direttive del Consiglio concernenti le professioni di infermiere professionale, dentista, veterinario, ostetrica, architetto, farmacista e medico”*, L'art. 1 D. Lgs. n. 277/03, definisce la formazione regolamentata quale *“qualsiasi formazione direttamente orientata all'esercizio di una determinata professione e consistente in un ciclo di studi post-secondari di durata minima di tre anni oppure di durata equivalente a tempo parziale in un'università o in un altro istituto di livello di formazione equivalente e, se del caso, nella formazione professionale nel tirocinio o nella pratica professionale richiesti oltre il ciclo di studi post-secondari: la struttura e il livello professionale, del tirocinio o della pratica professionale devono essere stabiliti dalle disposizioni legislative, regolamentari o amministrative dello Stato membro interessato o soggetti al controllo o all'autorizzazione dell'autorità designata a tal fine”*.

Al punto 1, l'art. 1 D. Lgs. 277/03 stabilisce che l'allegato A del D. Lgs. 115/92 è sostituito dall'allegato I del presente decreto, il quale annovera tra le professioni regolamentate quella del perito industriale. Tutte le direttive in materia sono state abrogate, in quanto recepite ed integrate dalla Direttiva 36/2005/CE, cd. *“Direttiva Zappalà”*, che stabilisce cinque livelli di qualifica professionale tra le professioni regolamentate, in relazione al sistema di formazione superiore previsto dallo Stato membro di appartenenza del professionista. Ebbene, a norma della direttiva 36/2005/CE, recepita in Italia dal D.lgs. 9 novembre 2007 n. 206, la professione di Perito Industriale si colloca al quarto livello di qualifica, potendo vantare una formazione professionale di

## Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

livello post - secondario almeno triennale. Ancor più se si consideri che l'art. 20 D.Lgs. 206/2007, che recepisce l'art. 20 Direttiva 36/2005/CE, stabilisce che *"ciò si applica, in particolare, se lo Stato membro d'origine eleva il livello di formazione richiesto per l'ammissione ad una professione e per il suo esercizio, e se una persona che ha seguito una precedente formazione, che non risponde ai requisiti della nuova qualifica, beneficia dei diritti acquisiti in forza delle disposizioni nazionali legislative, regolamentari o amministrative; in tal caso, detta formazione precedente è considerata dallo Stato membro ospitante, ai fini dell'applicazione delle condizioni di riconoscimento, corrispondente al livello della nuova formazione"*.

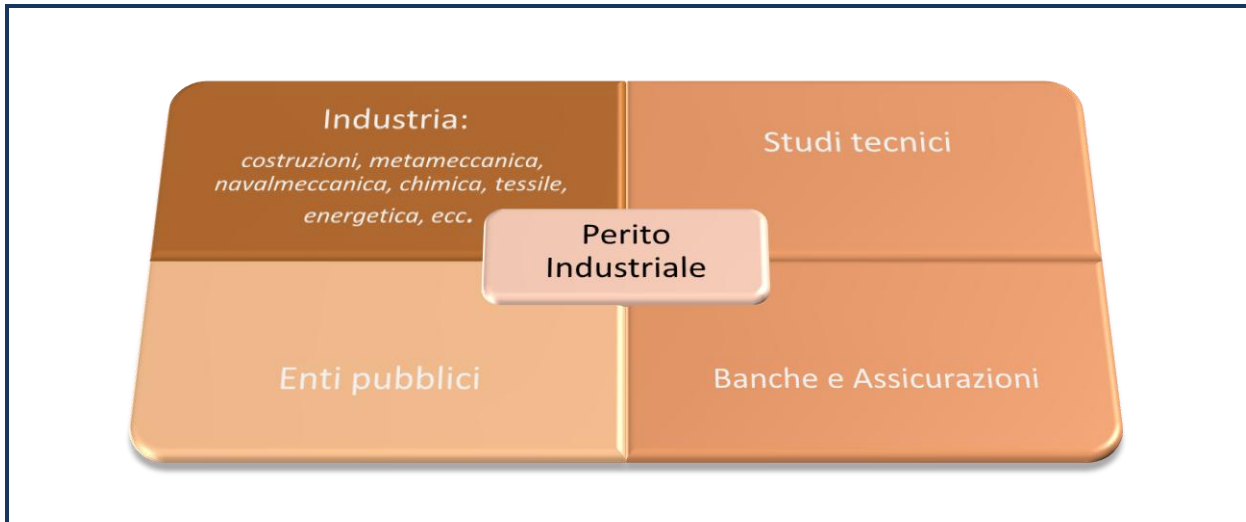
### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

In base all'indirizzo di studi scelto, il perito industriale può svolgere diverse attività. Ai periti industriali spettano le mansioni direttive, di progettazione e di collaudo nel funzionamento industriale delle aziende, relative alle rispettive specialità oltre che alle relative funzioni esecutive.

### Ambiti di attività dei Periti Industriali



**Principali Attività o Specializzazioni**

Arti grafiche e fotografiche  
 Chimica, chimica conciaria  
 Costruzioni aeronautiche  
 Disegno di tessuti  
 Edilizia  
 Informatica, automazione e telecomunicazioni  
 Industria energetica e nucleare  
 Industria cartaria  
 Industria metalmeccanica, meccanica e navalmeccanica  
 Industria mineraria  
 Industria tessile  
 Industria ottica  
 Elettronica  
 Tecnologie alimentari  
 Termotecnica

**Perito industriale per le arti fotografiche**- lavora nel campo della fotografia e della cinematografia. Le sue funzioni sono sia tecniche sia organizzative e riguardano il controllo di tutte le applicazioni industriali; la sua attività riguarda i procedimenti chimici e ottici di stampa, di rilievo, di ingrandimento della fotografia e i procedimenti fotomeccanici per ottenere i cliché e le applicazioni per la stampa su rotocalco e in serigrafia.

**Perito industriale per le arti grafiche** - organizza e dirige reparti nell'industria grafica; la sua attività concerne l'utilizzo di mezzi compositivi, i procedimenti di stampa e legatoria, l'utilizzo delle macchine grafiche, delle attrezzature fotomeccaniche e di ogni altro mezzo ausiliario che interessa l'industria grafica.

**Perito industriale per la chimica conciaria** - organizza e dirige stabilimenti conciari; sviluppa applicazioni per prodotti conciari ed è specializzato nel campo dei materiali grezzi e finiti.

**Perito industriale per il disegno di tessuti** - crea bozze, esegue la messa in carta e la nota di lettura, cioè la modalità di interpretazione del disegno, per qualunque tipo di tessuto, dando le disposizioni tecniche per la fabbricazione e predisponendole eventuali sovrapposizioni delle tinte.

**Perito industriale per l'industria tessile**- si occupa dell'analisi e della composizione dei tessuti. Controlla e collauda le varie fasi di lavorazione delle fibre tessili e dei tessuti, dei processi di tintura delle fibre e della finitura dei tessuti, elaborando i piani di filatura.

**Il perito industriale per l'industria tintoria** - identifica la natura delle fibre e il carattere tintorio dei coloranti usati nella tintura e nella stampa, determina la solidità delle tinte e le riproduce a campione. Sovrintende alle varie fasi di lavorazione, di tintura, di stampa e di finitura.

**Perito per la confezione industriale e perito per la produzione tessile-** studia le dinamiche evolutive della moda e del mercato. Ideano e progettano collezioni tenendo conto delle problematiche legate al passaggio dalla fase creativa a quella della produzione industriale. Sanno gestire e controllare i processi produttivi tessili, con particolare riferimento alla scelta delle materie prime, alla sequenza dei piani di lavoro, ai problemi dei costi e del controllo di qualità.

**Perito industriale per l'industria cartaria** - svolge la propria attività nei laboratori delle cartiere. Analizza e controlla tutte le materie prime e collauda il prodotto finito mediante prove chimico-fisiche.

**Perito industriale per la chimica-** svolge compiti di controllo nei settori chimico, meccanico, merceologico, biochimico, farmaceutico, chimico-clinico, ecologico e dell'igiene ambientale; conduce e controlla impianti di produzione di industrie chimiche.

**Perito industriale per le materie plastiche** - progetta, organizza, controlla e collauda delle lavorazioni dell'industria delle materie plastiche.

**Perito industriale per le costruzioni aeronautiche** - si occupa della costruzione delle strutture degli aeromobili, del collaudo strutturale dei velivoli e dell'elaborazione dei risultati.

**Perito industriale per le industrie metalmeccaniche-** esegue lavorazioni meccaniche di officina; progetta e calcola semplici dispositivi meccanici e i loro organi elementari.

**Perito industriale per l'industria navalmeccanica-** nei cantieri di costruzione navale, provvede all'esecuzione dei disegni, ai dimensionamenti dei particolari degli scafi, delle sovrastrutture e degli impianti di bordo delle navi.

**Perito industriale per l'industria mineraria** - opera nei cantieri minerari, con compiti di ricerca geologica e geofisica in miniere e cave.

**Perito industriale per l'edilizia-** esegue lo studio e il disegno dei particolari per i progetti edili e delle corrispondenti opere accessorie. Compila preventivi e collauda i materiali; organizza il cantiere e provvede alle relative installazioni assistendo il direttore dei lavori nell'esecuzione. Cura l'installazione, l'impiego e la manutenzione dei macchinari, coopera al collaudo delle strutture e garantisce l'osservanza delle norme di sicurezza.

**Perito industriale per l'industria ottica-** si occupa della produzione e della lavorazione del vetro di ottica, della progettazione e del collaudo degli strumenti ottici. Lavora anche nei laboratori di ricerca e di oculistica.

**Perito industriale per l'elettronica e le telecomunicazioni-** analizza e dimensiona reti elettriche lineari e non lineari e le caratteristiche funzionali dei sistemi di generazione, elaborazione e trasmissione. Partecipa al collaudo e alla gestione dei sistemi. Progetta, realizza e collauda sistemi di automazione e di telecomunicazioni.

**Perito industriale per l'informatica-** analizza, gestisce e progetta piccoli sistemi per l'elaborazione, la trasmissione e l'acquisizione delle informazioni. Risolve problemi di piccola automazione in applicazioni tecnico-industriali e scientifiche.



**Perito industriale per l'elettrotecnica e l'automazione-** analizza le caratteristiche funzionali dei sistemi, anche complessi, di generazione, conversione, trasporto e utilizzazione dell'energia elettrica fino alla fase di collaudo. Progetta, realizza e collauda anche piccole parti di sistemi elettrici e sistemi elettrici semplici.

**Perito industriale per l'energia nucleare-** si occupa dello studio e del controllo della strumentazione elettronica e nucleare impiegata nei laboratori di ricerca e negli impianti nucleari. Progetta,realizza e collauda semplici apparecchi elettronici e nucleari. Possiede una perfetta conoscenza del funzionamento dei reattori e degli impianti nucleari, della manipolazione dei materiali radioattivi e della protezione dalle radiazioni.

**Perito industriale per la meccanica-** cura l'esecuzione delle lavorazioni meccaniche e la conduzione di impianti termici e di macchine a fluido. E' in grado di progettare e calcolare i più semplici dispositivi meccanici e gli organi elementari che li compongono.

**Perito industriale per la metallurgia-** organizza, esegue e collauda operazioni dell'industria metallurgica,della fonderia e delle grosse lavorazioni per la preparazione dei materiali metallici.

**Perito industriale per la termotecnica-** esegue, dirige e collauda impianti termici e di macchine a fluido.

**Perito industriale per le tecnologie alimentari-** esamina le materie prime alimentari e i prodotti derivati facendo riferimento alle norme di legge. E'responsabile della dirigenza esecutiva nella lavorazione di alimenti con riferimento al controllo e al funzionamento degli impianti destinati all'elaborazione, alla trasformazione alla conservazione dei prodotti utilizzati per l'alimentazione umana.

## Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'albo dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati (2009)

Totale Iscritti all'Albo	Titolo di accesso		Genere	
	Diplomati	Laureati	M	F
<b>45.427</b>	44.827	600	44.227	1.200

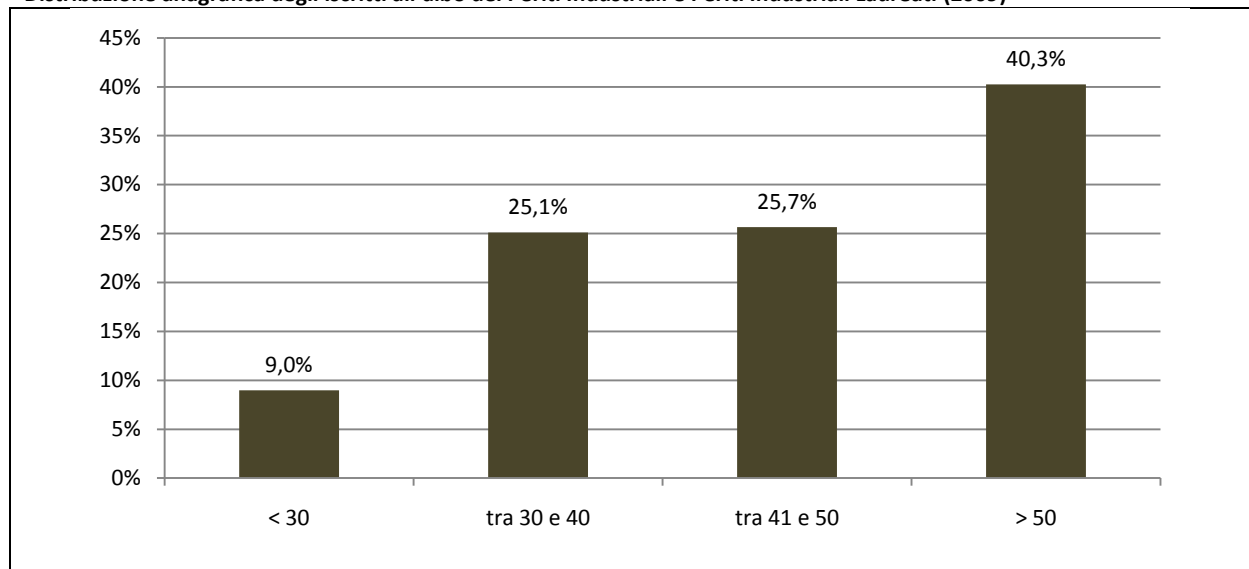
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati (2009)

< 30	Tra 30 e 40	Tra 41 e 50	>50
<b>4.080</b>	<b>11.406</b>	<b>11.653</b>	<b>18.288</b>

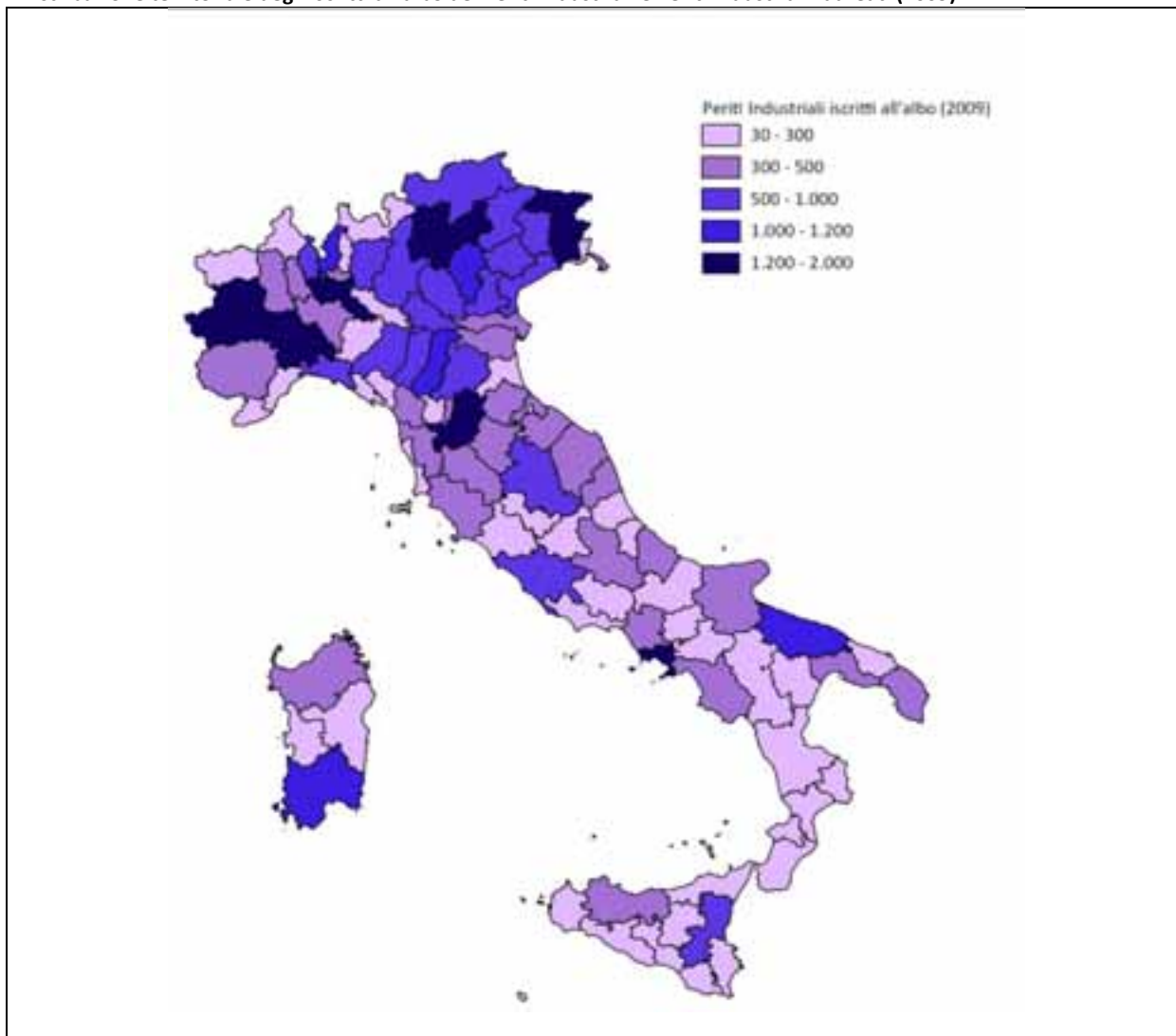
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

#### Distribuzione anagrafica degli iscritti all'albo dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

Primi e ultimi Collegi per presenza di Periti Industriali ogni 1.000 abitanti

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Belluno	3,89	832
Udine	2,58	1.393
Trento	2,39	1.240
:	:	:
Roma	0,20	818
Caltanissetta	0,12	32
Agrigento	0,11	50

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati



**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

Periti Industriali Laureati <i>Laurea di primo livello e Diplomi Universitari</i>		Periti Industriali <i>Diploma</i>
<p>L-17 Scienze dell'architettura L-21 Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale ed ambientale L-7 Ingegneria civile ed ambientale L-8 Ingegneria dell'Informazione L-9 Ingegneria Industriale L-34 Scienze geologiche L-26 Scienze e tecnologie agroalimentari L-27 Scienze e tecnologie chimiche L-3 Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda L-30 Scienze e tecnologie fisiche; L-31 Scienze e tecnologie informatiche</p>	<p>Diplomi Universitari: 1) Edilizia 2) Ingegneria logistica e della produzione 3) Ingegneria meccanica 4) Ingegneria delle telecomunicazioni 5) Ingegneria energetica 6) Metodologie fisiche 7) Analisi chimico-biologiche 8) Chimica 9) Informatica 10) Ingegneria aerospaziale 11) Ingegneria chimica 12) Ingegneria dell'automazione 13) Ingegneria delle materie plastiche 14) Ingegneria elettrica 15) Ingegneria elettronica 16) Ingegneria informatica 17) Scienze e tecniche cartarie 18) Tecnologie alimentari</p>	<p>Istituti Tecnici Industriali <i>titolo di Perito Industriale</i> Istituti Secondari <i>titolo equipollente di Perito Industriale</i></p>

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup> (Solo Ingegneria industriale L-9; tutti i diplomi universitari)**

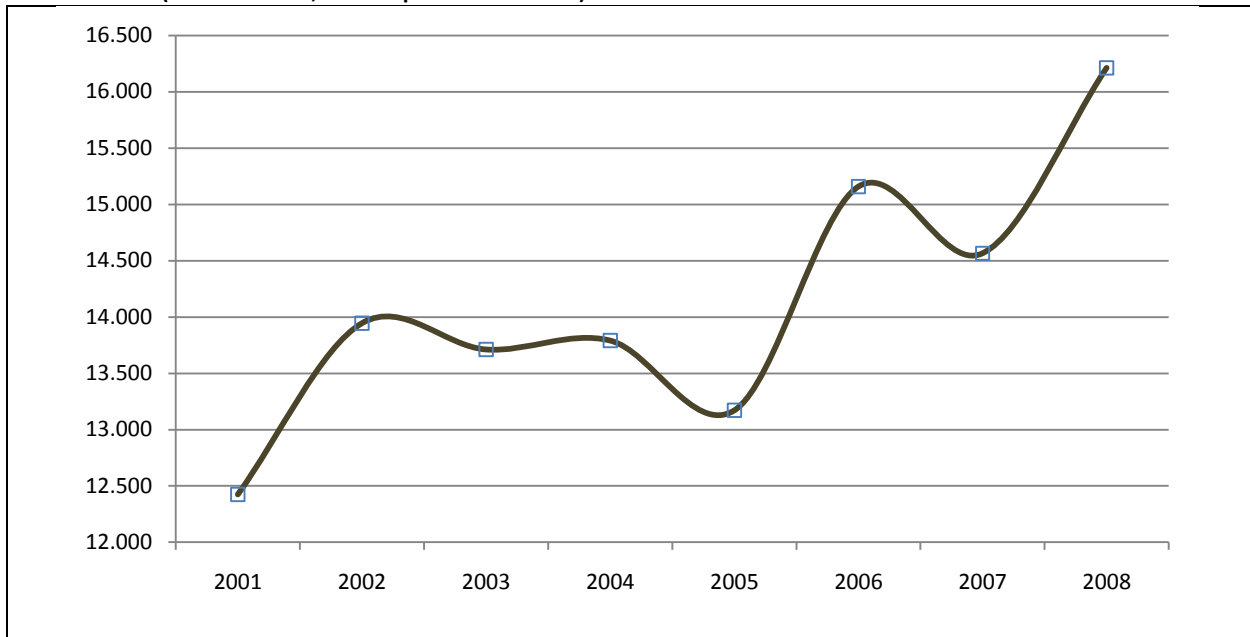
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDU	8.479	3.996	2.351	1.374	867	581	399	-	
	L	26.519	39.161	48.580	53.125	55.355	58.339	59.820	62.089	
	<b>Tot.</b>	<b>34.998</b>	<b>43.157</b>	<b>50.931</b>	<b>54.499</b>	<b>56.222</b>	<b>58.920</b>	<b>60.219</b>	<b>62.089</b>	<b>72%</b>
<b>Laureati</b>	CDU	2.540	2.247	1.546	758	343	191	97	-	
	L	157	1.544	3.232	5.545	7.034	7.872	8.398	8.521	
	<b>Tot.</b>	<b>2.697</b>	<b>3.791</b>	<b>4.778</b>	<b>6.303</b>	<b>7.377</b>	<b>8.063</b>	<b>8.495</b>	<b>8.521</b>	<b>215%</b>
<b>Immatricolati</b>	CDU	6								
	L	12.419	13.945	13.712	13.791	13.171	15.158	14.566	16.212	
	<b>Tot.</b>	<b>12.425</b>	<b>13.945</b>	<b>13.712</b>	<b>13.791</b>	<b>13.171</b>	<b>15.158</b>	<b>14.566</b>	<b>16.212</b>	<b>17%</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* Dati non ancora definitivi)

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

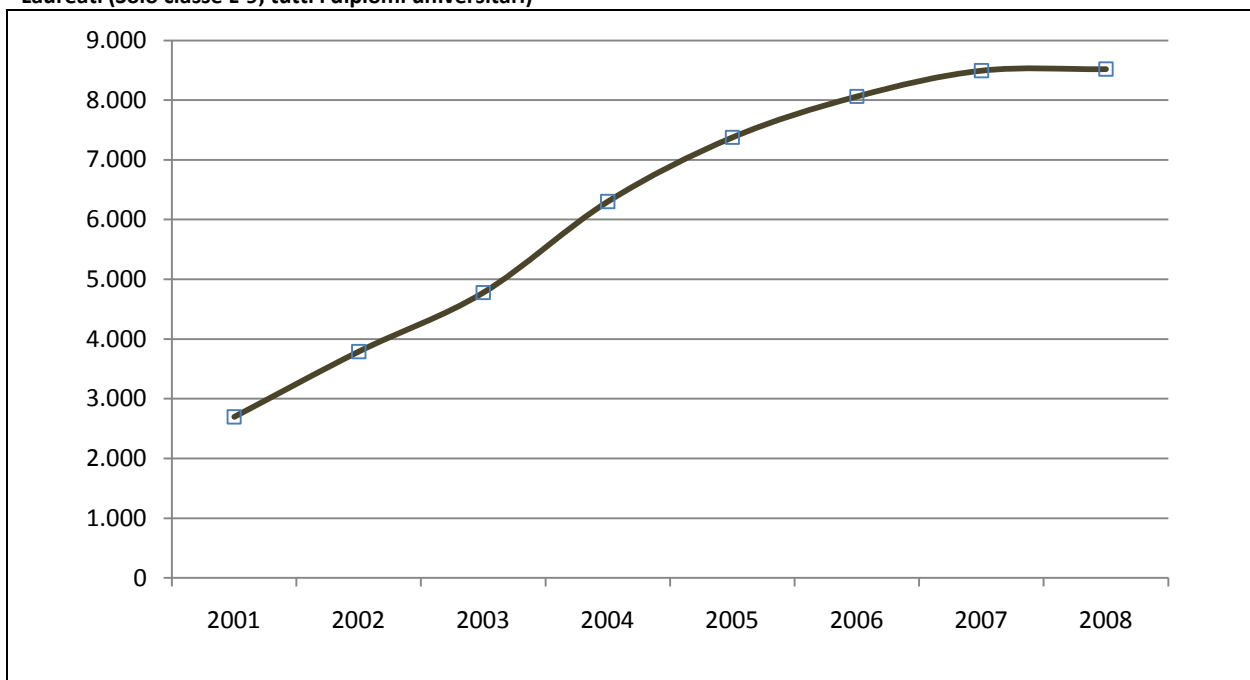
## Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

Immatricolati (Solo classe L-9; tutti i diplomi universitari)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Laureati (Solo classe L-9; tutti i diplomi universitari)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Condizione occupazionale a un anno dei laureati 2008 nelle classi L-7, L-8, L-9

	Ingegneria civile e Ambientale	Ingegneria dell'informazione	Ingegneria Industriale
<b>Condizione occupazionale (%)</b>			
Lavora e non è iscritto alla specialistica	10,3	18,3	14,8
Lavora ed è iscritto alla specialistica	13,6	14,5	12,1
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	71,3	61,6	68,5
<b>Tirocinio/Praticantato Concluso o in Corso (%)</b>	<b>4,1</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>			
Uomini	25,7	34,1	28,6
Donne	19,8	26,5	20,2
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>			
Stabile (autonomo/tempo indeterminato)	35,2	29,7	34,5
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	41,2	44,5	39,7
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>26,8</b>	<b>36,3</b>	<b>29,7</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>20,0</b>	<b>15,1</b>	<b>15,3</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>			
Uomini	906	982	1.025
Donne	648	766	776
<b>Totale</b>	<b>839</b>	<b>950</b>	<b>987</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

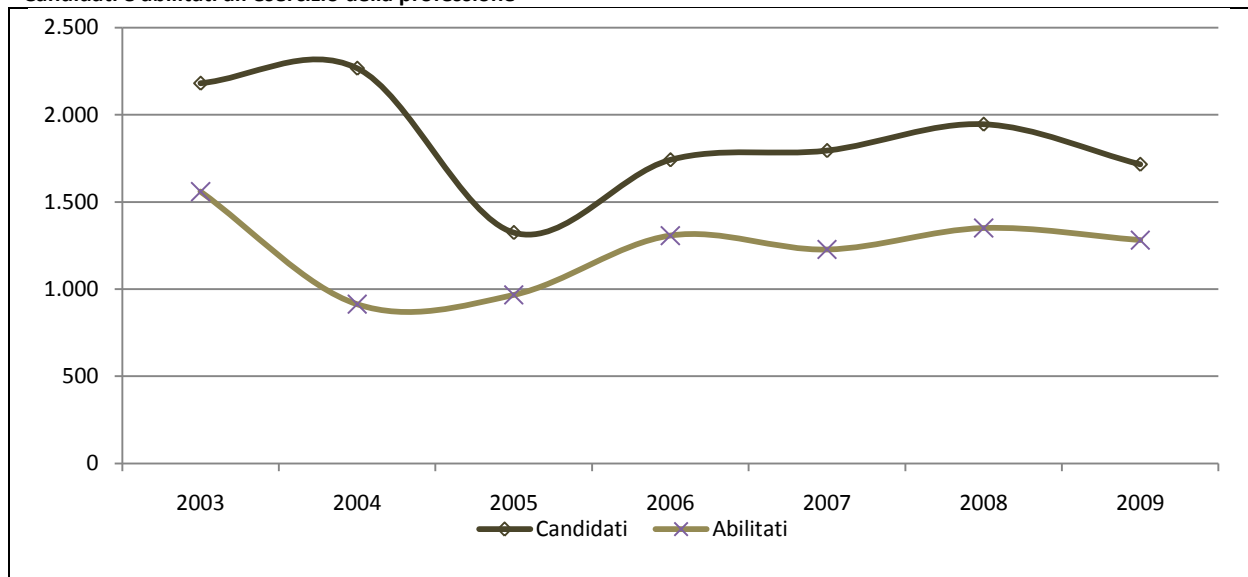
## Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

### Serie storica esami di abilitazione per la professione

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<b>Candidati</b>	<b>2.181</b>	<b>2.267</b>	<b>1.325</b>	<b>1.742</b>	<b>1.795</b>	<b>1.946</b>	<b>1.716</b>
Diplomati				1.642	1.635	1.766	1.516
Laureati				100	160	180	200
<b>Abilitati</b>	<b>1.559</b>	<b>914</b>	<b>967</b>	<b>1.307</b>	<b>1.227</b>	<b>1.350</b>	<b>1.281</b>

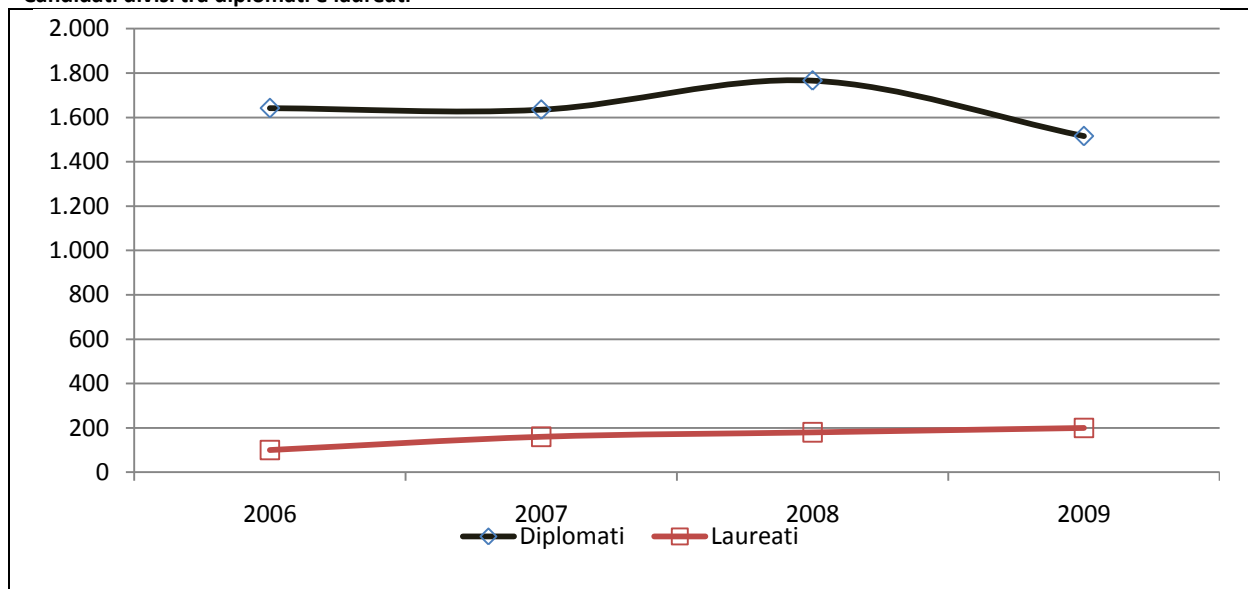
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

### Candidati e abilitati all'esercizio della professione



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

### Candidati divisi tra diplomati e laureati



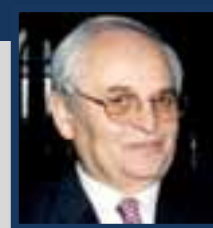
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Collegio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati



## Il Perito Industriale: una professione, tante professioni

Intervista con **Giuseppe Jogna**, presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati

### Giuseppe JOGNA



#### Principali attività:

- Presidente del CNPI
- Coordinatore della Commissione di studio Riforma delle Professioni, Istruzione e formazione

#### Altre attività:

- Iscritto all'albo del Collegio dei Periti Industriali nel Collegio di Udine dal 1958
- Dal 1962 al 1992 ha svolto attività autonoma
- Nel 1992 ha promosso la costituzione di uno studio associato multidisciplinare in Spilimbergo
- Nel 1977, eletto per la prima volta nel Consiglio Nazionale dei Periti Industriali
- Nel 1984, eletto Presidente nazionale, carica mantenuta fino al 1997
- Nel 1997, Coordinatore del Comitato provvisorio dell'istituendo Ente di Previdenza EPPI
- Presidente dell'EPPI dall'inizio del 1998, per tre mandati consecutivi
- Presidente del CNPI dal 2008

L'universo professionale dei Periti Industriali è enormemente ricco, complesso ed estremamente eterogeneo. Il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ordine dei Periti Industriali, Giuseppe Jogna, ci aiuta nel tentativo di delinearne le principali caratteristiche: *“la nostra è, per certi versi, la professione più eterogenea del mondo, una somma di professioni, di specializzazioni, ognuna delle quali possiede una propria specificità, competenze proprie, il suo modo di essere”*.

Gli iscritti all'albo dei Periti Industriali e Periti Industriali laureati sono più di 45 mila, ma *“di questi solo un terzo svolge la propria attività in forma autonoma”* (gli iscritti alla cassa previdenziale sono circa 15 mila, ndr). *“Gli altri due terzi lavorano inseriti in una serie articolata di meccanismi: una gran parte sono nel mondo dell'impiantistica, in particolare impianti elettrici e (soprattutto) impianti termici (riscaldamento e condizionamento); un'altra parte esercita la propria attività a livello subordinato presso le imprese: molti periti edili capotecnici, capocantiere, capo impresa, mantengono l'iscrizione per preservare il titolo professionale all'interno di un'attività imprenditoriale dove, quando non sono essi stessi imprenditori, svolgono funzioni di rappresentanza tecnica. Altri ancora, pur essendo dipendenti della grande industria, mantengono l'iscrizione per*

*semplice prestigio. Vi sono poi i dipendenti delle aziende installatrici che svolgono la professione in forma esclusiva, quindi per un solo cliente”.*

### □ **Dall’elettrotecnica, alla chimica, passando per la termotecnica e l’edilizia**

Ma di cosa si occupa questo piccolo esercito di professionisti altamente specializzati: *“la parte preminente lavora nel settore dell’elettrotecnica, si occupano cioè di impianti elettrici nella loro più completa articolazione (compresi impianti fotovoltaici)”*; sostiene Jogna, *“come seconda specializzazione vi è quella della termotecnica, che coinvolge anche i meccanici”*(meccanici e metalmeccanici sono abilitati come termotecnici); *“al terzo posto viene l’edilizia seguita dalla chimica. Molti periti chimici lavorano all’interno delle ASL, ma la maggior parte operano nell’ambito della ricerca chimica, soprattutto nel campo ambientale; si pensi all’analisi dei fumi, delle polveri nelle città, dei prelievi e delle analisi delle acque”.*

Ma a fronte dei 45 mila iscritti all’albo, in Italia, *“si può stimare che i periti industriali siano circa un milione e mezzo; per avere un’idea: l’80 per cento dei dipendenti Enel sono periti industriali, così come il 40% dei tecnici Telecom, discorso analogo per i tecnici FIAT, riferendosi a settori specifici, come i periti informatici; oppure si pensi alla ex Olivetti, o a imprese analoghe della produzione tecnologica e dei servizi, in questi ambiti il perito informatico è il tecnico per eccellenza”.*

### □ **La crisi colpisce le professioni tecniche: un mercato inquinato**

Un mercato ampio è diversificato che, come il resto del paese, si sta confrontando con un situazione estremamente delicata: *“la crisi preannunciata nel 2008, sviluppatasi nel 2009 e che ci aveva soltanto sfiorati, adesso è arrivata; le professioni, in particolare quelle tecniche, sono dentro la voragine; la crisi è molto marcata; lo si verifica nei bandi pubblici, laddove si aggiudicano servizi professionali con ribassi spaventosi, in assenza di standard che certifichino la qualità del lavoro”.*

Prosegue il presidente, *“in Italia il campo delle professioni tecniche ha un numero smisurato di soggetti, penso ad ingegneri, architetti, geometri e periti, un mercato decisamente affollato. Alcuni di questi hanno delle limitazioni di competenze e di settore, altri non le hanno; a titolo di esempio, gli ingegneri del vecchio ordinamento possono spaziare tra tutti i servizi in tutte le aree”* (stesso discorso per gli architetti, ndr). *“Una situazione di forte stress del mercato può spingere i professionisti, avendone la competenza, ad esercitare al di fuori del settore abituale di conoscenza; in un momento come questo, con la crisi che ha bloccato le attività pubbliche, una fonte non marginale di lavoro, e soprattutto la disponibilità dei privati, il mercato delle*

*professioni tecniche è quindi diventato più competitivo, ed in un certo senso si è “inquinato” di soggetti che invadono campi e settori di non abituale pertinenza”.*

#### **□ La rottamazione degli impianti elettrici privati**

Una fase così negativa di congiuntura economica stimola l’interesse per le tematiche riguardanti il contenimento degli sprechi, in particolare in ambito energetico. Si pensi che proprio un rapporto realizzato dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali<sup>3</sup> e dal Censis quantifica, in Italia, lo spreco energetico nel settore residenziale a oltre 8 miliardi di euro ogni anno (l’equivalente di una piccola manovra finanziaria); il presidente Jogna e il CNPI hanno lanciato la loro proposta: *“i Periti Industriali hanno proposto al ministro dello sviluppo economico di inserire nel pacchetto delle rottamazioni la rottamazione dei vecchi impianti elettrici nelle abitazioni private, cominciando dai tanti ancora non a norma”.* Proprio quelli che secondo il rapporto sono causa di consumi e sprechi. Prosegue il presidente: *“due sono i fondamenti sui quali poggia la nostra proposta: velocizzare l’adeguamento delle case degli italiani a standard di sicurezza di livello europeo e promuovere il rilancio dell’intera filiera della manutenzione elettrica, particolarmente colpita dalla crisi economica”.* Sostiene Jogna: *“questo potrebbe essere fatto a costo zero per la collettività; infatti, si potrebbe predisporre un sistema di incentivi che preveda la detrazione, in cinque annualità, in sede di dichiarazione dei redditi per una quota pari al 55% dei costi sostenuti effettivamente rimasti a carico del contribuente, fino ad una soglia massima di 8.000 euro per ciascun impianto. Il costo zero sarebbe raggiunto grazie all’emersione di una attività tipicamente nascosta al fisco e alla automatica riduzione dei danni alla salute dei cittadini, che gravano sulla sanità pubblica”.*

#### **□ L’informatica, un settore su cui puntare**

Ma il superamento della crisi, per la professione, *“che è una professione tecnologica”*, passa anche attraverso lo sviluppo, l’utilizzo e la promozione di nuove tecniche e tecnologie. In particolare, *“cerchiamo di sviluppare al massimo il settore dell’informazione e dell’informatica, cercando di coinvolgere anche i laureati in informatica, che potrebbero iscriversi all’ordine”* e lavorare in un settore che possiede ampi margini di crescita e di guadagno.

---

<sup>3</sup>Strategie e scelte quotidiane per la sicurezza energetica, VI Rapporto Annuale Sulla sicurezza in Italia, CNPI-CENSIS, 2009

### □ Le criticità del DPR 328/01

Il **D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328**, ha aggiornato le modalità di accesso all'esame di abilitazione per l'esercizio della libera professione di Perito Industriale, stabilendo che agli esami di Stato per la professione di Perito Industriale si accede con la laurea di primo livello, comprensiva di un tirocinio di sei mesi, svolto in tutto o in parte durante il corso di studi. Il Presidente si mostra molto critico verso il DPR 328/01, il quale *"ha consentito in maniera abnorme, e assolutamente dannosa per l'interesse collettivo pubblico, con una sola formazione universitaria di poter spaziare tra 6-7 professioni diverse; per dirla come Cassese, l'interesse generale si ha solo quando corrisponde ad una formazione una professione"*.

Certamente, l'attuazione del processo di Bologna ha aperto le porte dell'ordine all'Università; tuttavia, sostiene Jogna, *"la maggior parte dei laureati triennali in materie tecnologiche preferisce iscriversi alla sezione B di altri albi, come quello degli ingegneri o degli architetti, forse attratto dall'appeal del titolo, ad esempio quello di ingegnere (seppur junior), ritenendo di derivarne un prestigio maggiore; in questo modo forse si ignora che iscrivendosi all'albo dei Periti Industriali, mi riferisco al campo tecnologico perché la nostra è una professione prevalentemente tecnologica, si avrebbero spazi di attività operativa enormi, con competenze anche superiori, ma con un titolo, quello di Perito Industriale Laureato, che si percepisce come meno spendibile"*. A tal proposito, nel 2007 fu presentato un disegno di legge di due articoli che intendeva sostituire la denominazione, ritenuta obsoleta, di perito industriale con quella di *ingegnere tecnico*, disegno di legge che però non trovò sbocco ulteriore (ndr). Prosegue Jogna, *"questa è la vera anomalia, che ci mette in seria difficoltà, cioè, ribadisco, la possibilità con un singolo percorso formativo di accedere a numerose professioni differenti"*. Vale la pena qui citare come in molte recenti proposte di riforma delle professioni<sup>4</sup> sia prevista l'unificazione delle professioni tecniche (geometri, periti agrari e periti industriali) in un unico ordine, che raccolga i soggetti in possesso di laurea di primo livello in materie tecniche, oltre ai professionisti già iscritti agli albi (ndr).

Inoltre, prosegue Jogna, *"tutto il sistema formativo appare molto lontano dal coordinarsi con l'universo delle professioni; mentre è più vicino con il mondo dell'industria, penso a stage o tirocini presso le fabbriche, dove lo studente universitario entra in contatto con l'attività dell'industria. Forse meno coinvolta nel percorso formativo risulta la piccola industria e ancora meno l'artigianato, contesti tra l'altro più consoni ai periti industriali; ma il mondo dell'artigianato e della piccola media impresa possiede organizzazioni di autogoverno che limitano il rapporto diretto tra la scuola, università compresa, e il mondo delle professioni"*.

---

<sup>4</sup> Proposta Mantini n. 2239, Febbraio 2009, che riprende il testo di una proposta analoga presentata il 24 Ottobre 2007

**□ I giovani, formazione e alta formazione**

L'ordine invece investe molto sulla formazione dei giovani, *“i nostri Collegi Provinciali, e molti di noi, senza averne nessun obbligo, organizzano dei corsi di preparazione all'Esame di Abilitazione, che in alcune zone è particolarmente severo”*. Tuttavia, prosegue il presidente, *“non è detto che tutti quelli che conseguono l'abilitazione, poi si iscrivano all'ordine, una circostanza che secondo noi sarebbe invece auspicabile; in merito a questo si sta pensando di eliminare o ridurre la quota di iscrizione per un paio d'anni; l'iscrizione all'ordine significa anche respirare l'aria di gestione dell'autogoverno, partecipare alle elezioni, candidarsi, cioè assumere responsabilità dirette o, con il voto, indirette”*. Inoltre, *“noi puntiamo molto sulla possibilità di gestire in proprio, anche economicamente, con l'interconnessione e il coordinamento dell'università, una scuola di alta formazione, convinti che non esista nessun'altra scuola in assoluto che a oggi sia in grado di fornire una preparazione di alto profilo in un ambito specifico. L'alta formazione per noi è quel canale attraverso il quale chi è già preparato in un settore possa specializzarsi a pieno in una parte specifica di quel settore”*.

Un altro aspetto fondamentale riguarda il processo di *long-life learning*: *“che interessa sicuramente anche i giovani; la professione non è una professione legata alla patente originaria e noi crediamo molto alla formazione continua. La categoria ha già inserito un obbligo interno di partecipazione a formazione continua attribuendo dei crediti, che confluiscono in una dichiarazione di eccellenza, non vincolante allo svolgimento della professione si intende; questo in attesa che passi la Riforma delle professioni e l'obbligatorietà della formazione continua, a cui noi puntiamo molto”*.



## Psicologi

- [www.psy.it](http://www.psy.it)
- **Iscritti all'albo: 73.535 professionisti (Dicembre 2009)**
- **Iscritti alla cassa previdenziale (ENPAP): 33.600 (2008)**
- **Volume d'affari medio annuo degli iscritti alla cassa: 19.778 euro<sup>1</sup>**



### Definizione

La professione di psicologo è una professione intellettuale regolamentata dalla *legge n. 56 del 1989*, che le definisce come “professione che comprende l’uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende anche le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito”.

Per esercitare la professione di psicologo e la professione di dottore in tecniche psicologiche è obbligatoria, ai sensi della *Legge n. 56 del 18 febbraio 1989* e della *Legge n. 170 dell'11 luglio 2003*, l’acquisizione dell’abilitazione attraverso l’esame di Stato e la successiva iscrizione all’albo professionale.

L’albo professionale per gli psicologi, dopo la riforma del 2001 (DPR 328/2001), è diviso in due sezioni: la sezione A, formata da coloro che hanno il titolo professionale di Psicologo, e la sezione B, costituita da coloro che hanno il titolo professionale di Dottore in tecniche psicologiche per i contesti sociali, organizzativi e del lavoro o di Dottore in tecniche psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità (Psicologo junior fino al 2003). Per quanto riguarda la sezione A, i requisiti per l’ammissione all’esame di Stato sono: laurea specialistica nella classe 58/S (DM 509/1999) o laurea magistrale nella classe LM 51 (DM 270/2004) in Psicologia, oppure laurea quinquennale in Psicologia secondo l’ordinamento previgente; avvenuto tirocinio della durata di un anno (DM 239/1992). Qualora gli iscritti nella sezione A abbiano conseguito la specializzazione in psicoterapia, l’esercizio dell’attività di psicoterapeuta è annotata nell’Albo. Per quanto riguarda la sezione B per l’ammissione all’esame di Stato sono richieste: laurea nella classe 34 (DM 509/1999) o nella classe L-24 (DM 270/2004) - Scienze e tecniche psicologiche; avvenuto tirocinio della durata di sei mesi (DPR 328/2001). Con questi titoli è possibile richiedere l’iscrizione a qualsiasi ordine territoriale degli psicologi, così come è possibile iscriversi all’esame di Stato in qualsiasi sede universitaria.

<sup>1</sup>Calcolato sulla base dei dati della cassa previdenziale (ENPAP)

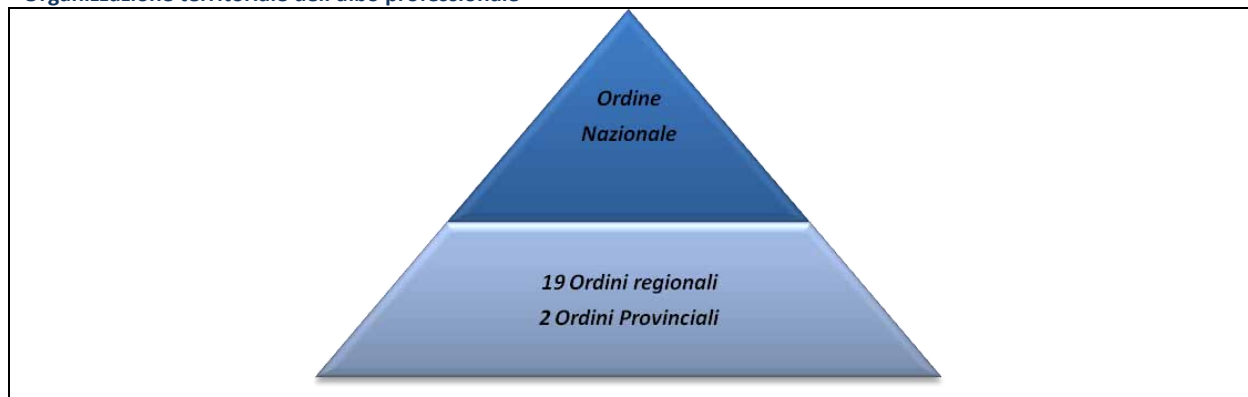
## Psicologi

---

Il comportamento professionale dello psicologo iscritto all'albo professionale è regolato dalle norme etiche contenute nel Codice deontologico, la cui ultima recente stesura è stata approvata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi a dicembre 2006.

L'Ordine degli psicologi è l'ordine professionale che riunisce tutti gli esercitanti la professione di psicologo. E' un ente di diritto pubblico vigilato dal Ministero della Salute, istituito ai sensi della *Legge n. 56 del 18 febbraio 1989*, e svolge una funzione di autogoverno finalizzata alla tutela dei diritti del cittadino/utente. L'Ordine promuove azioni di valutazione e monitoraggio dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali finalizzate alla programmazione degli accessi alla formazione di base, specialistica ed avanzata.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



È costituito da un Ordine nazionale (CNOP) e da più Ordini territoriali (19 regionali e 2 provinciali), composti da un numero variabile di membri (fino ad un massimo di quindici) in ragione del numero degli iscritti che rappresentano.



**Ambito di attività**

Gli psicologi svolgono attività di natura tecnico-operativa in campo psicologico nei riguardi di persone, gruppi, organismi sociali e comunità, ovvero studiano i processi mentali e i comportamenti di individui e gruppi, diagnosticano e trattano disabilità cognitive, problemi e disordini mentali, comportamentali ed emotivi. Tali attività sono svolte alle dipendenze di soggetti pubblici e privati e di organizzazioni del terzo settore o come liberi professionisti.

Lo psicologo specialista (iscritto alla sezione A dell'albo) svolge inoltre attività che implicano l'uso di metodologie innovative o sperimentali, quali strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione, riabilitazione e sostegno. Svolge inoltre il compito di coordinare e supervisionare il lavoro degli iscritti nella sezione B.

Per questi ultimi sono individuati due ambiti principali di intervento: quello legato ai contesti sociali, organizzativi e del lavoro e quello legato ai servizi alla persona e alla comunità. Infine, lo psicologo-psicoterapeuta, svolge attività di psicoterapia rivolta al singolo, alla coppia ed ai gruppi.

**Ambiti di attività dello psicologo**



## Psicologi

### Principali Attività o Specializzazioni

Neuropsicologia <sup>2</sup>
Psicologia del ciclo di Vita <sup>2</sup>
Psicologia della Salute <sup>2</sup>
Valutazione psicologica e consulenza (counseling) <sup>2</sup>
Psicologia clinica

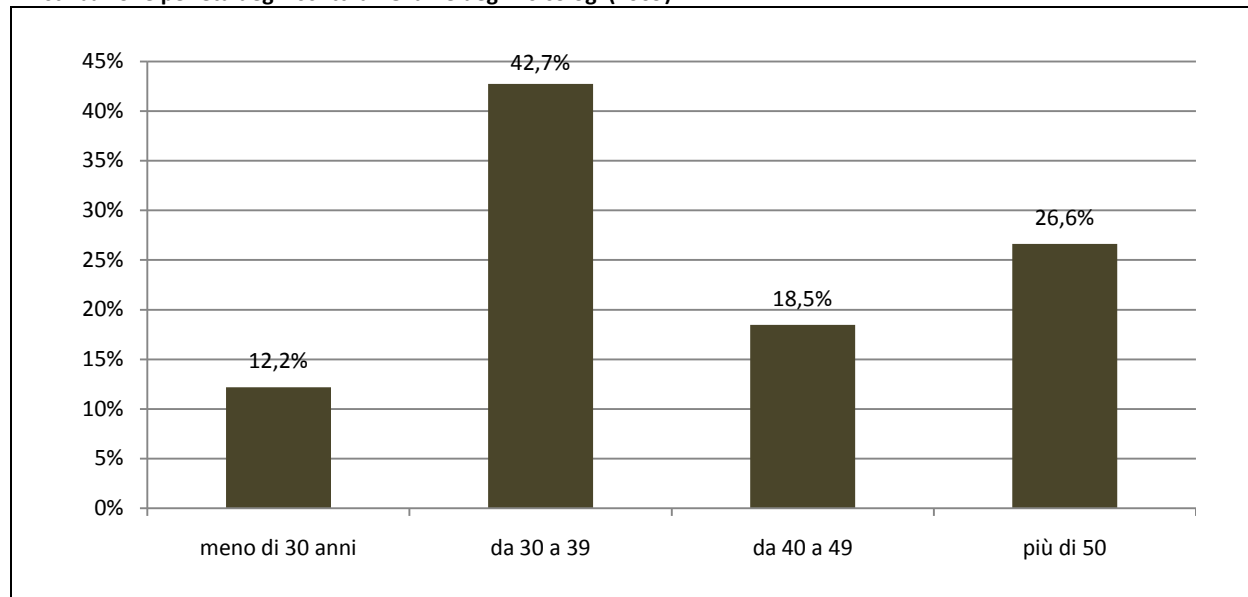
Vi sono, inoltre, numerose scuole di specializzazione private riconosciute dal MIUR che abilitano all'esercizio della psicoterapia.

### Inquadramento demografico ed economico

#### Iscritti all'Ordine degli Psicologi (2009)

Totale Iscritti all'Albo	Sezione		Genere	
	A	B (iunior)	M	F
73.535	73.333	202	13.914	59.621

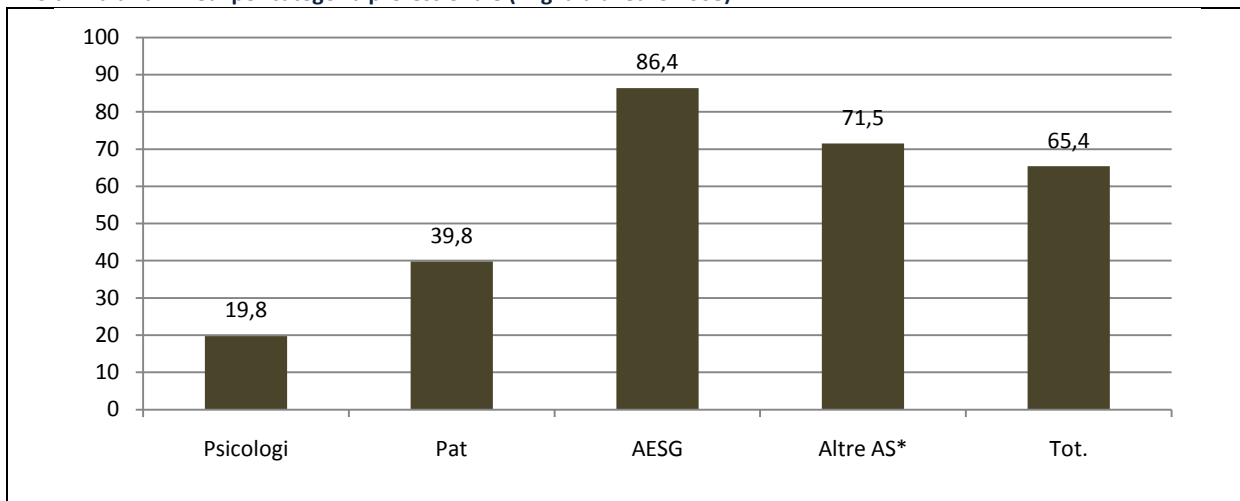
#### Distribuzione per età degli iscritti all'Ordine degli Psicologi (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Ordine Nazionale Psicologi

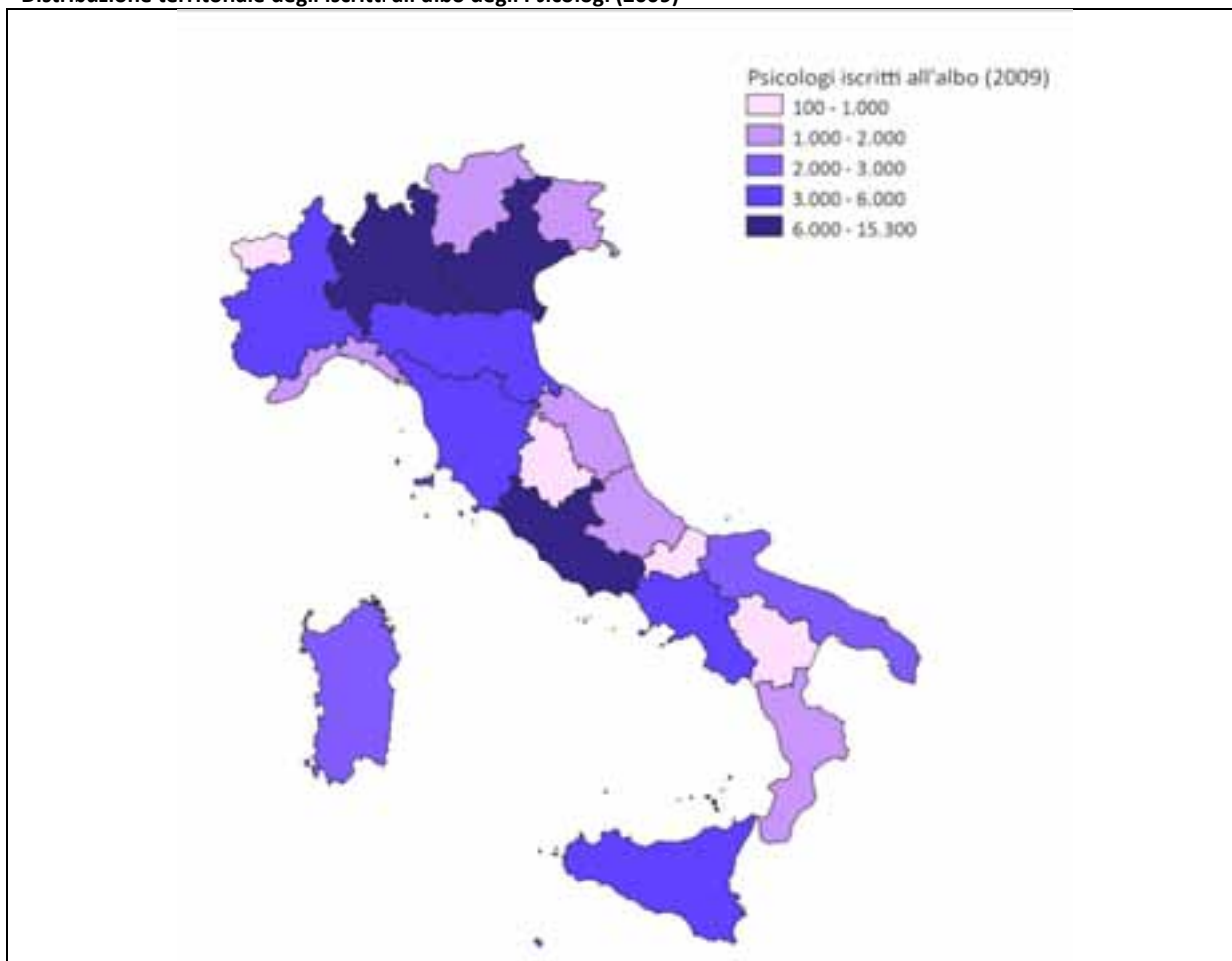
<sup>2</sup>Specializzazioni Universitarie abilitanti all'esercizio della psicoterapia purché almeno 60 CFU siano dedicati ad attività professionalizzanti psicoterapeutiche espletate sotto la supervisione di qualificati psicoterapeuti.

Volumi d'affari medi per categoria professionale (migliaia di euro 2008)



Fonte: Elaborazioni Cresme su fonti varie (\*per i Farmacisti si è considerato l'imponibile)

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Psicologi (2009)



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi

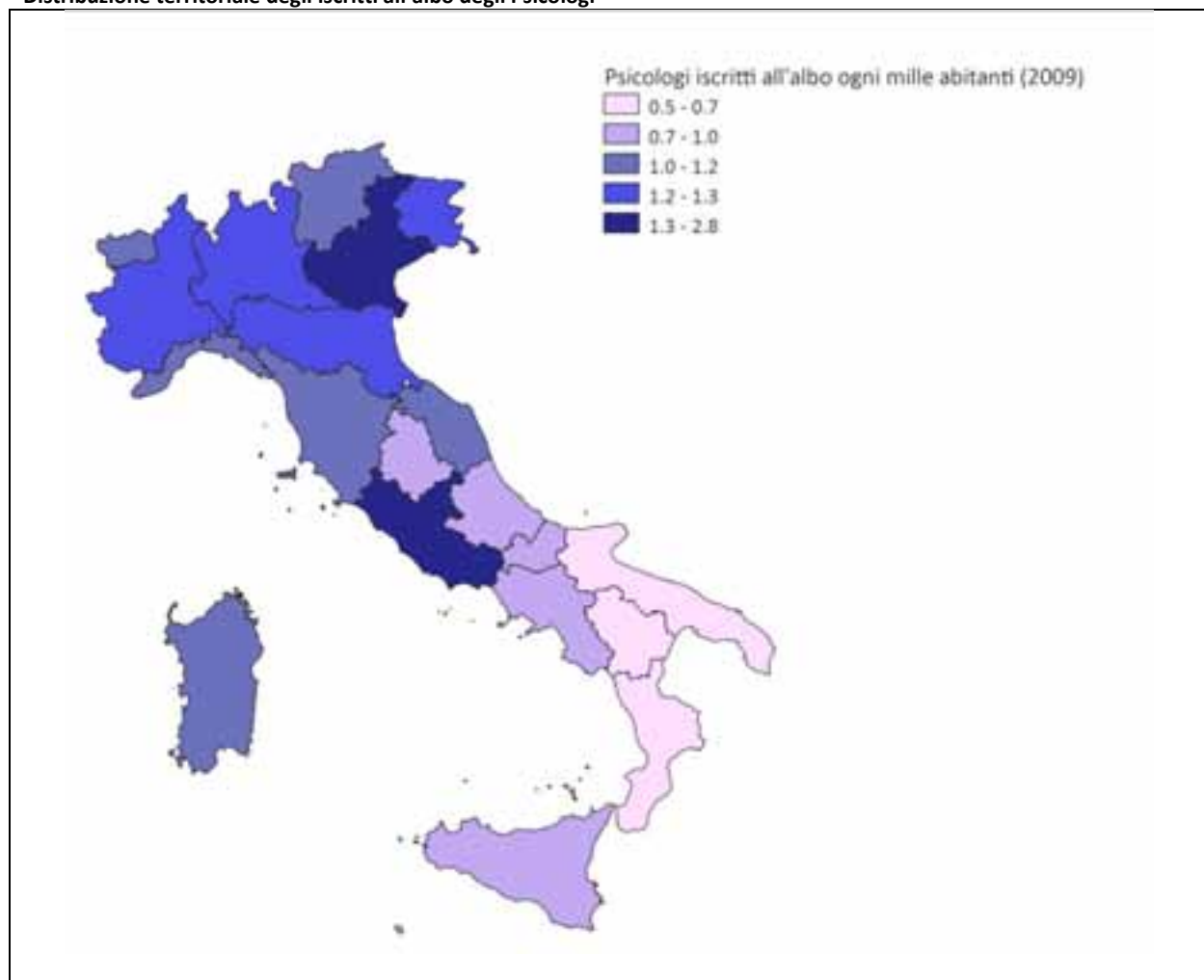
## Psicologi

### Prime e ultime Regioni per presenza di Psicologi ogni 1.000 abitanti (2009)

	Iscritti	Iscritti ogni 1.000 abitanti
Lazio	15.258	2,71
Veneto	6.409	1,31
Emilia-Romagna	5.669	1,31
⋮	⋮	⋮
Puglia	2.824	0,69
Basilicata	369	0,62
Calabria	1.069	0,53

Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi

### Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo degli Psicologi



Fonte: elaborazione Cresme su dati Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

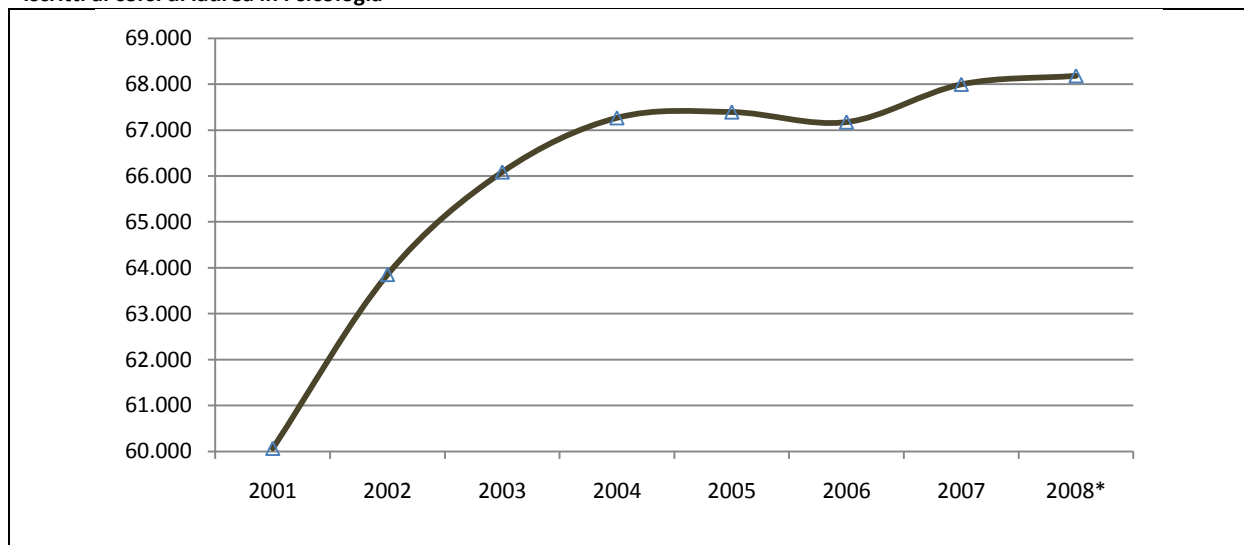
Albo Sezione A – Psicologo Laurea Specialistica/Magistrale	Albo Sezione B – Dottore in tecniche psicologiche Laurea di primo livello
Classe <b>58/S</b> Psicologia Classe <b>LM-51</b> Psicologia (ex-classe 58/S)	Classe 34 Scienze e tecniche psicologiche Classe L-24 Scienze e tecniche psicologiche (ex-classe 34)
Tirocinio della durata di un anno	Tirocinio della durata di sei mesi

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>3</sup>**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	41.846	33.584	25.364	17.539	11.046	7.314	5.010	3.661	
	LS	0	182	1.689	5.525	9.862	13.839	16.551	17.768	
	L	18.221	30.087	39.033	44.202	46.484	46.020	46.434	46.752	
	<b>Tot.</b>	<b>60.067</b>	<b>63.853</b>	<b>66.086</b>	<b>67.266</b>	<b>67.392</b>	<b>67.173</b>	<b>67.995</b>	<b>68.181</b>	13%
<b>Laureati</b>	CDL	4.394	5.100	6.048	6.643	6.056	4.714	2.454	1.420	
	LS	0	0	0	62	622	1.752	3.096	4.338	
	L	0	145	1.437	3.497	6.144	7.696	7.770	7.376	
	<b>CDL+LS</b>	<b>4.394</b>	<b>5.100</b>	<b>6.048</b>	<b>6.705</b>	<b>6.678</b>	<b>6.466</b>	<b>5.550</b>	<b>5.758</b>	26%
<b>Immatricolati</b>	CDL	244	240	16	6	0	0	0	0	
	LS	-	-	-	-	-	-	-	-	
	L	11.926	10.142	10.330	10.542	10.264	9.256	9.712	8.982	
	<b>CDL+L</b>	<b>12.170</b>	<b>10.382</b>	<b>10.346</b>	<b>10.548</b>	<b>10.264</b>	<b>9.256</b>	<b>9.712</b>	<b>8.982</b>	-20%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (2008 dato non ancora definitivo)

**Iscritti ai corsi di laurea in Psicologia**

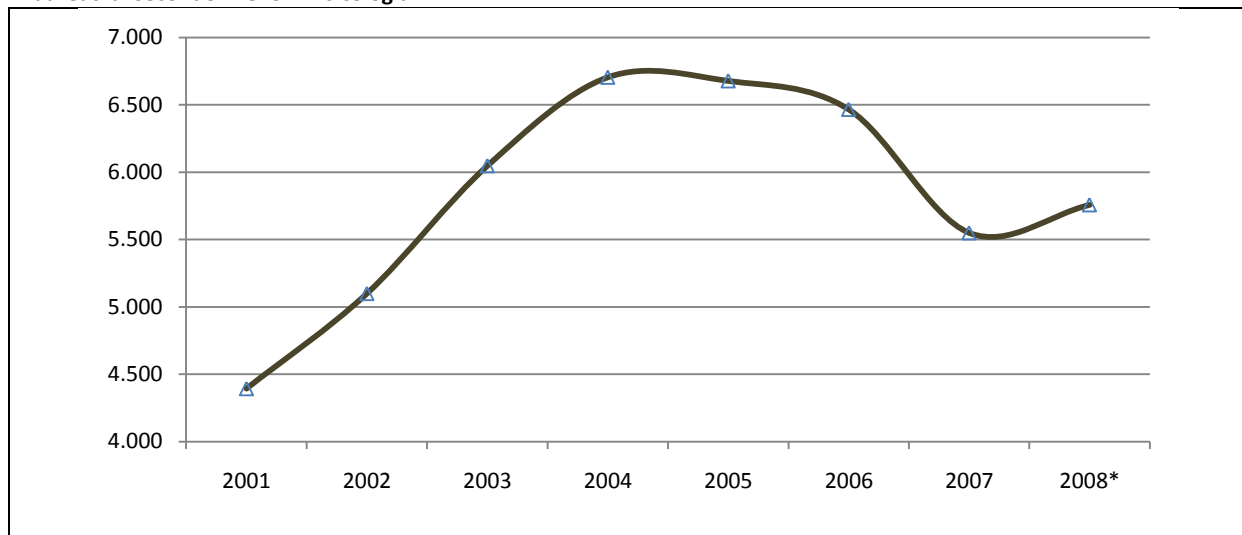


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>3</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

## Psicologi

### Laureati di secondo livello in Psicologia



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Condizione occupazionale dei laureati in psicologia nel 2009

	L	LS	CDL	
	Laureati 2008 a 1 anno	Laureati 2008 a 1 anno	Laureati 2006 a 3 anni	Laureati 2004 a 5 anni
<b>Condizione occupazionale (%)</b>				
Lavora	37,7	45,7	72,3	85,7
Non lavora e non cerca	41,8	17,7	9,3	6,4
Non lavora ma cerca	20,5	36,5	18,4	8,0
<b>Tirocinio (Concluso/In corso, %)</b>	<b>8,2</b>	<b>72,1</b>	<b>90,0</b>	<b>93,0</b>
<b>Non lavorano e non cercano ma impegnati in un corso Universitario/praticantato (%)</b>	<b>40,7</b>	<b>11,2</b>	<b>5,1</b>	<b>3,2</b>
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>				
Uomini	48,9	52,1	79,6	84,5
Donne	35,2	44,7	70,6	85,9
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>				
Stabile(autonomo/tempo indeterminato)	37,5	21,9	44,3	65,6
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	41,4	58,8	48,3	31,2
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>40,8</b>	<b>55,6</b>	<b>76,4</b>	<b>88,4</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>21,7</b>	<b>30,0</b>	<b>15,0</b>	<b>5,5</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>				
Uomini	1.104	955	980	1.270
Donne	691	648	822	993
<b>Totale</b>	<b>787</b>	<b>696</b>	<b>855</b>	<b>1.032</b>

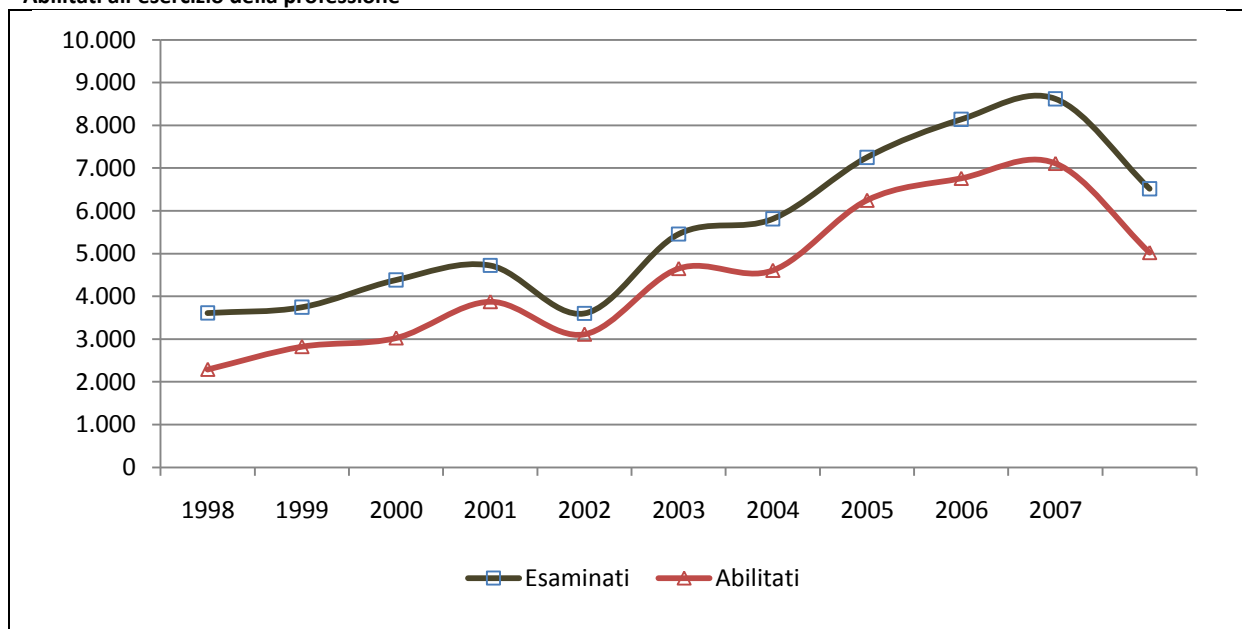
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

**Serie storica esami di abilitazione per la professione di Psicologo**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Sezione A (Specialista)</b>											
Esaminati	3.611	3.746	4.383	4.723	3.602	5.429	5.714	7.122	7.994	8.475	6.384
Abilitati	2.290	2.823	3.026	3.875	3.113	4.630	4.555	6.171	6.663	7.019	4.940
% abilitati	63,4%	75,4%	69,0%	82,0%	86,4%	85,3%	79,7%	86,6%	83,4%	82,8%	77,4%
<b>Sezione B</b>											
Esaminati						27	98	129	144	143	133
Abilitati						21	53	78	99	93	84
% abilitati						77,8%	54,1%	60,5%	68,8%	65,0%	63,2%
<b>Totale abilitati</b>	<b>2.290</b>	<b>2.823</b>	<b>3.026</b>	<b>3.875</b>	<b>3.113</b>	<b>4.651</b>	<b>4.608</b>	<b>6.249</b>	<b>6.762</b>	<b>7.112</b>	<b>5.024</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Abilitati all'esercizio della professione**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

### Lo psicologo moderno, la psicologia dell'economia e quella delle emergenze

Intervista con Giuseppe Luigi Palma, presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi

#### **Giuseppe Luigi PALMA**



##### **Attività professionali:**

- Docente presso la U.S.L. LE/9 al 2° e 3° anno del corso per la straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e psichiatrici;
- Docente di "Psicologia e Sociologia dell'Educazione per il settore della minorazione psicofisica e uditiva" presso il Corso biennale di specializzazione polivalente di cui al D.P.R. 31/10/75, n. 970 - anno accademico 92/93;
- Docente nel Master universitario in esperto dell'intervento psicologico per la scuola, Università degli Studi di Lecce – Insegnamento di Teoria e metodo della professione psicologica in ambito scolastico;
- Psicologo incaricato presso la U.S.L. LE/13 dal 1/10/87 al 10/12/87 e presso la U.S.L. LE/4 dal 1/1/88 al 31/7/91;
- Dirigente Psicologo presso il Consultorio Familiare di Aradeo (Lecce) della A.S.L. Lecce ininterrottamente dal 1° agosto 1991;
- Autore di numerosi articoli sulla professione e sulla sanità pubblicati sulle riviste ufficiali dell'Ordine degli Psicologi, dell'A.U.P.I. ed altri Enti;
- Relatore in numerosi convegni organizzati dall'Ordine degli Psicologi e dall'A.U.P.I. ed altre Associazioni od enti pubblici e privati in materia di Sanità pubblica e privata;

##### **Altri incarichi:**

- Consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia dal '93 al '96 con incarico di Presidente della commissione legale;
- Segretario Regionale e componente del Direttivo Nazionale del Sindacato di categoria A.U.P.I. (Associazione Unitaria Psicologi Italiani), firmatario del vigente contratto di lavoro per i Dirigenti Sanitari, dal 1989 a tutt'oggi;
- Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia dal 1999 a tutt'oggi;
- Segretario del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi dal 2000 al 20 marzo 2006;
- Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi dal 20 marzo 2006 a tutt'oggi;
- Componente in qualità di esperto in Psicologia presso la commissione invalidi – L. 104 della A.S.L. LE/1 dal 1999 al 2006;
- Componente della commissione nazionale ECM presso il Ministero della Salute;
- Componente della Consulta regionale ECM della Regione Puglia.

La professione di Psicologo, come sancito dalla norma principale di riferimento (Legge 56/89 ordinamento della professione di Psicologo), comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione e la diagnosi di attività di abilitazione e riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolto alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità; comprende altresì le attività di sperimentazione e ricerca e didattica in tale ambito. *"Il percorso formativo dello Psicologo prevede il conseguimento della laurea quinquennale in Psicologia, un tirocinio post-laurea della durata di un anno e l'iscrizione all'Ordine degli Psicologi. Per lo Psicologo-Psicoterapeuta, invece, il percorso formativo, oltre che nella laurea quinquennale e il tirocinio di un anno, richiede una specializzazione post-laurea di durata almeno quadriennale"*, ci dice il presidente del Consiglio Nazionale degli Psicologi, Giuseppe Luigi Palma. E' interessante osservare come gli psicologi siano, in generale, particolarmente orientati a proseguire l'attività formativa dopo il conseguimento della laurea; infatti, ci dice ancora il presidente, *"da una recente ricerca emerge che il 97% dei laureati prosegue*



*l'attività formativa tramite aggiornamenti, supervisione, specializzazione non universitaria, psicoterapia professionalizzante, master, specializzazione universitaria o dottorato".*

*"Nello specifico", ci dice il Presidente, "da una ricerca effettuata dal Consiglio nazionale emerge che l'attività nell'ambito della categoria Salute (prevenzione e cura) rappresenta il 65% dell'attività prevalente dello psicologo, seguita dall'attività in ambito scolastico - Università esclusa - (30%), Servizi Sociali (20%), Organizzazioni/Aziende (14%), Formazione professionale (12%), Area Giuridica (8%), Università (7%), Comunicazione/pubblicità (4%), Marketing (3%), Sport/tempo libero (3)".*

#### **□ Tra i nuovi ambiti professionali: economia, mobilità ed emergenze**

Lo sviluppo della professione di psicologo si snoda anche attraverso aree prettamente non cliniche. Negli ultimi anni la psicologia applicata all'economia, ad esempio, ha rappresentato un ambito innovativo molto promettente; infatti, ci dice il presidente, *"si tratta di un settore molto interessante, che non si accorda con la rappresentazione classica dello psicologo, che nel sentire comune viene percepito come colui che si occupa della malattia, mentre vi sono una vasta gamma di altre aree di intervento. La psicologia applicata all'economia è una di queste".* Un altro esempio, prosegue il presidente, *"è la cosiddetta psicologia del traffico, che dopo essersi affermata all'estero, sta giungendo anche in Italia e che vede impegnati molti psicologi; nello specifico, si tratta di una disciplina che non si occupa solo del traffico, ma di tutta una serie di problematiche legate alla mobilità".* Ad esempio, prosegue Palma, *"in alcuni stati europei, come Austria e Germania, è previsto che le persone soggette a frequenti incidenti veicolari debbano fare dei corsi di riabilitazione seguiti da psicologi in strutture finanziate dalle assicurazioni. Le assicurazioni, evidentemente, trovano economicamente più vantaggioso investire in prevenzione limitando le spese per il risarcimento dei danni, e gli psicologi svolgono una parte molto importante nella predisposizione di un percorso finalizzato al rilascio dell'idoneità alla guida."*

Un altro settore in forte crescita è legato alla cosiddetta psicologia delle emergenze, che interviene, ad esempio, sotto il coordinamento della protezione civile, nel fornire sostegno psicologico alle popolazioni colpite da catastrofi naturali. Ci dice il presidente, *"in caso di maxi emergenze, lo psicologo interviene immediatamente sul posto con tecniche specifiche finalizzate ad evitare e prevenire problematiche di carattere psicologico, che potrebbero, in assenza di intervento tempestivo, degenerare portando a situazioni più problematiche".* La psicologia dell'emergenza, naturalmente, non si applica però solo alle maxi emergenze (terremoti, incidenti aerei ecc.), ma anche a emergenze di carattere meno critico, *"si pensi, ad esempio, ad un pronto soccorso; in caso di incidenti stradali con più vittime, i parenti o le persone a vario titolo coinvolte nella vicenda vanno sostenute ed aiutate al fine di superare l'evento traumatico nel miglior modo possibile. All'interno del 118 ci sono alcune esperienze di questo tipo, ma ancora a livello sperimentale".*

### □ **Principale criticità: l'eccesso di offerta**

La numerosità e la continua crescita degli iscritti negli ultimi anni, rappresentano una delle criticità più stringenti per la professione: *“se nel 1994 gli iscritti all’albo degli Psicologi erano poco più di 23.000 iscritti, nel 2008 il loro numero è arrivato a circa 69.000, ed adesso, nel 2009, sono oltre 73.000 nella sezione A e 200 nella sezione B”*. Di pari passo, anche i corsi di laurea sono aumentati in maniera impressionante: *“agli inizi degli anni 70 vi erano soltanto due sedi e due corsi di laurea, oggi ci sono 35 sedi per 46 corsi di laurea di I Livello (C/34 O L 24) e 31 sedi per 65 corsi di laurea di II Livello (58/S O LM 51)”*. A maggior ragione, prosegue Palma, *“per la categoria, oggi più che mai, è fondamentale la programmazione degli eccessi, che non si riduce esclusivamente al numero programmato per i corsi universitari, determinato sulla base di limiti oggettivi, come numero di docenti, aule, capacità delle strutture, ecc. La programmazione degli eccessi”*, ci dice Palma, *“ha a che fare piuttosto con il reale fabbisogno del mercato”*; quindi con un’attenta analisi delle reali capacità del mercato, sulla quale calibrare in maniera opportuna l’offerta professionale (n.d.r.).

Proprio a conferma di quanto detto, *“da una ricerca commissionata dall’ente di previdenza della categoria, consultabile nel sito dell’EPAP, risulta come già dal 2004 il mercato non fosse più in grado di assorbire nuovi psicologi, che si trovano sempre più in difficoltà nell’inserimento occupazionale”*. A maggiore conferma, il tasso di disoccupazione ad un anno dalla laurea specialistica in psicologia, secondo le indagini Almalaurea, sfiora il 26%, valore tra i più alti registrati tra i diversi gruppi disciplinari (n.d.r.).

### □ **Una professione che richiede vocazione e forte motivazione**

Paradossalmente e *“purtroppo”*, ci dice ancora il presidente, *“gli studi di Psicologia hanno un forte appeal verso i giovani, perché la Psicologia è percepita come quella disciplina che scientificamente fornisce gli strumenti adeguati per comprendere al meglio una serie di fenomeni umani e sociali”*. Una scelta di orientamento basata su queste premesse, prosegue Palma, *“sembrerebbe razionale, ma in realtà, essa si dimostra irrazionale, e l’ordine lo mette in evidenza da tempo, nel momento in cui si constata l’impossibilità occupazionale”*. E i giovani continuano ad iscriversi (+13% degli iscritti tra il 2001 e il 2007 e +26% di laureati, n.d.r) ha conferma del forte interesse che la disciplina possiede nell’immaginario giovanile. Quindi, conclude il presidente, *“accostandosi a questa disciplina bisogna essere consapevoli come una forte motivazione sia assolutamente necessaria per poter affrontare in un percorso che non garantisce affatto una collocazione agevole nel mondo del lavoro”*.

### □ **Inadeguatezza della laurea triennale in psicologia**

Rimanendo nell’ambito del percorso formativo universitario, *“la categoria si è sempre espressa con contrarietà alla laurea triennale in psicologia, auspicando il ritorno al ciclo unico. D’altra parte, tutti gli studenti, dopo aver*

*conseguito la laurea triennale, proseguono comunque gli studi”; e ancora, “su 73.000 iscritti sono solo 160 nella sezione B” (a cui si accede con la laurea di primo livello, ndr), “di cui però la maggioranza continua ugualmente a studiare. Il mercato infatti non richiede, e non ha mai richiesto, una figura di questo tipo; anche perché tre anni non sono assolutamente sufficienti per formare un professionista in grado di intervenire in maniera competente in ambiti così delicati, riguardanti il benessere della persona”. Inoltre, prosegue il presidente, “è innegabile come il frazionamento del percorso formativo abbia anche abbassato il livello qualitativo della formazione in senso generale”.*

### Rafforzare la presenza dell'università negli ambiti disciplinari emergenti

L'Università dovrebbe, invece, essere maggiormente consapevole dell'evoluzione del mercato di riferimento dello psicologo, *“la metà degli iscritti all'albo ha già la specializzazione in psicoterapia, un'area assolutamente inflazionata; l'università dovrebbe occuparsi maggiormente proprio di quelle aree professionali che non sono strettamente collegate alla clinica, tra cui, come si è detto, il traffico, la mobilità, l'economia, le assicurazioni, le emergenze, ecc.”*

### Una professione femminile

Per concludere, un aspetto di sicura rilevanza riguarda la composizione per genere degli iscritti all'albo, ci dice il presidente: *“circa l'81% è di sesso femminile e, in prospettiva, guardando al numero e al sesso degli studenti di Psicologia, in pochi anni si supererà il 90%”.*



## Spedizionieri doganali

- [www.cnsd.it](http://www.cnsd.it).
- **Iscritti all'albo: 2.250 professionisti (Settembre 2009)**



### Definizione

Gli Spedizionieri doganali o Doganalisti svolgono numerosi adempimenti connessi agli scambi commerciali internazionali, come lo sdoganamento delle merci, contribuendo alla salvaguardia degli aspetti fiscali, di sanità pubblica, di sicurezza generale dei prodotti e delle persone. Essi, in particolare, offrono assistenza e consulenza alle imprese, collaborando allo stesso tempo con l'amministrazione finanziaria al fine di rendere più fluide le transazioni internazionali e consentire controlli mirati ed efficaci, in modo da impedire che si realizzino condizioni favorevoli per lo svolgimento di traffici illeciti.

L'ordinamento della professione fa riferimento alla legge n. 1612 del 22 dicembre 1960, con la quale viene istituito l'Ordine professionale degli Spedizionieri Doganali, definiti "esperti in materia doganale, fiscale, merceologica, valutaria, e in quant'altro si riferisce al commercio internazionale".

La struttura organizzativa è articolata a livello territoriale in 14 Consigli Compartimentali, il cui ambito di competenza coincide con quello delle Direzioni Regionali dell'Agenzia delle Dogane, ed un organo centrale, il Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali (CNSD), preposto al coordinamento, controllo e formazione degli Spedizionieri Doganali (o "Doganalisti" come definiti dall'art.9 L213/2000) iscritti allo specifico Albo professionale.

Per l'iscrizione all'Albo è necessario superare un esame di Stato indetto con decreto del Ministero delle Finanze, volto ad accertare il possesso di specifici requisiti di competenza e "fiduciarità", a seguito del quale viene rilasciata una patente dall'Agenzia delle Dogane.

Il Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali ha sede in Roma, conta 2.250 iscritti (ottobre 2009) e svolge le seguenti importanti funzioni affidategli dalla legge istitutiva:

- Tutela e rappresentanza degli interessi degli iscritti innanzi all'amministrazione doganale ed altre agenzie governative coinvolte nel commercio internazionale

## Spedizionieri Doganali

---

- Collaborazione con gli enti e gli organismi istituzionali al fine di contribuire a rendere più fluide le transazioni internazionali, permettere controlli mirati ed efficaci, impedendo allo stesso tempo che si realizzino condizioni favorevoli per lo svolgimento di traffici illeciti.
- Promozione e sviluppo di partenariati strategici con altri enti omologhi per la creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del commercio internazionale e della professione di doganalista.
- Collaborazione con gli enti e le istituzioni competenti nel settore del commercio internazionale, nonché con il settore privato, nello sviluppo di soluzioni innovative per la crescita e la promozione dei traffici.
- Erogazione ai doganalisti di informazioni tecnico-operative accurate, tempestive ed aggiornate in ambito doganale e di commercio internazionale.
- Fornitura di servizi di formazione ed aggiornamento professionale attraverso l'organizzazione di conferenze, seminari, corsi di formazione, pubblicazioni ed altre iniziative volte a favorire la crescita professionale degli iscritti.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

Lo Spedizioniere Doganale o Doganalista opera come partner delle imprese, assistendole con la dovuta competenza e professionalità nella pianificazione delle loro operazioni di import/export, indicando le soluzioni più idonee a garantire l'economicità dell'operazione, la corretta esecuzione delle formalità e delle procedure doganali ed amministrative.

Gli adempimenti connessi agli scambi commerciali internazionali sono infatti particolarmente complessi e gravosi: si pensi ad esempio alle pratiche afferenti lo sdoganamento delle merci, con la connessa salvaguardia degli interessi fiscali dell'operatore, l'osservanza dei requisiti sanitari, ambientali, nonché di sicurezza generale dei prodotti e delle persone.

Il doganalista inoltre, svolge un ruolo essenziale di supporto agli operatori economici nelle trattative commerciali con i loro partner all'estero, assistendoli nella pianificazione dei loro affari e gestendo il complesso delle loro relazioni con le dogane e con gli altri enti pubblici e privati che intervengono nel corso di una transazione internazionale.

La Legge 213 del 2000, inoltre, attribuisce agli Spedizionieri Doganali e ad altri soggetti abilitati, il potere di procedere all'asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni da presentare agli uffici doganali, una funzione che contribuisce ad agevolare l'operato della dogana, liberandola da una serie di attività a carattere puramente burocratico e rendendo più scorrevoli le operazioni doganali.

### Ambiti di attività dello spedizioniere doganale



### Principali Attività o Specializzazioni

- Assistenza alle imprese nella pianificazione delle loro operazioni di import/export
- Supporto agli operatori economici nelle trattative commerciali con i loro partner all'estero
- Adempimento delle formalità doganali ed amministrative nelle operazioni di Import/export
- Asseverazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni da presentare agli uffici doganali

## Spedizionieri Doganali

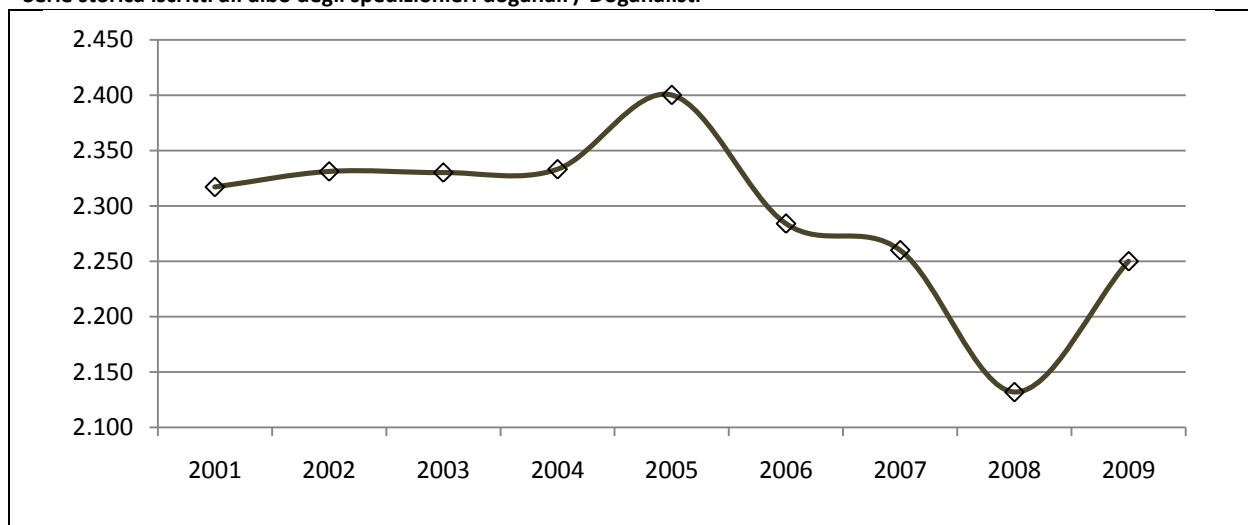
### Inquadramento demografico ed economico

#### Serie storica iscritti all'albo degli spedizionieri doganali / Doganalisti

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Totale	2.277	-	2.317	2.331	2.330	2.333	2.400	2.284	2.260	2.132	2.250

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

#### Serie storica iscritti all'albo degli spedizionieri doganali / Doganalisti



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

#### Distribuzione iscritti all'albo degli spedizionieri doganali / Doganalisti

	1999	2008	2009
Donne	103	107	177
Uomini	2.174	2.025	2.073
Under 35	407	74	74
Over 35	1.870	2.058	2.176

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

#### Iscritti all'albo spedizionieri doganali / Doganalisti per sesso e Dipartimento

	Uomini	Donne	Totale	Incidenza % Donne
Milano	287	23	310	7,4
Genova	329	21	350	6,0
Firenze	208	22	230	9,6
Napoli	247	23	270	8,5
Venezia	170	10	180	5,6
Roma	185	5	190	2,6
Bologna	140	10	150	6,7
Trieste	98	7	105	6,7
Torino	87	18	105	17,1
Palermo	97	13	110	11,8
Bari	96	14	110	12,7
Ancona	65	9	74	12,2
Cagliari	30	0	30	0,0
Bolzano	34	2	36	5,6
<b>TOTALE</b>	<b>2.073</b>	<b>177</b>	<b>2.250</b>	<b>7,9</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD



**Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione alla professione di spedizioniere doganale / doganalista**

	2001	2004	2009
<b>DIPLOMATI</b>			
Domande	618		
Ammessi	534		
Idonei	228		
<b>LAUREATI</b>			
Domande	120	88	179
Ammessi	60	75	155
Idonei	38	36	79

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati CNSD

**Evoluzione del quadro normativo**

LEGGE	CONTENUTO
<b>Legge 22 dicembre 1960, n. 1612 e successive modifiche Decreto Legislativo 26 aprile 1990 n°105 e con Legge 29 ottobre 1993 n°427</b>	Riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale ed istituzione degli albi e del fondo Previdenziale e Assistenziale a favore degli spedizionieri doganali
<b>Decreto Ministeriale 10 marzo 1964</b>	Norme di applicazione della legge 22-12-1960 n°1612 recante il riconoscimento giuridico della professione di spedizioniere doganale ed istituzione degli Albi e del Fondo Previdenziale e Assistenziale a favore degli spedizionieri doganali
<b>Legge 16 agosto 1997 n. 230:</b>	<i>Soppressione del Fondo Previdenziale e Assistenziale degli spedizionieri doganali</i>
<b>Testo Unico delle disposizioni legislative in materia doganale – TULD – approvato con D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43</b>	Articoli 40 e seguenti relativi alla rappresentanza in dogana. <i>Modificato con legge 8 maggio 1998 n. 146 (vedi articoli 27 e 28).</i>
<b>Regolamento CEE n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992.</b>	Codice Doganale Comunitario (CDC).
<b>Regolamento CEE n. 2454/93 della Commissione del 2del 2 luglio 1993.</b>	Disposizioni d’applicazione del regolamento CEE n. 2913/92 del Consiglio che istituisce il codice doganale comunitario.
<b>Legge 6 febbraio 1992, n. 66</b>	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, recante disposizioni concernenti criteri di applicazione dell’imposta sul valore aggiunto, delle tasse per i contratti di trasferimento di titoli o valori e altre disposizioni tributarie urgenti.
<b>Decreto 31 marzo 1992.</b>	Attribuzione di nuovi compiti agli spedizionieri doganali.
<b>Decreto 11 dicembre 1992, n. 549.</b>	Regolamento recante la costituzione dei centri di assistenza doganale (CAD)
<b>Decreto legislativo 8 novembre 1990, n. 374.</b>	Riordinamento degli istituti doganali e revisione delle procedure di accertamento e controllo in attuazione delle direttive n. 79/695/ del 24 luglio 1979 e n. 82/57/CEE del 17 dicembre 1981, in tema di procedure di immissione in libera pratica delle merci, e delle direttive n. 81/177/CEE del 24 febbraio 1981 e n. 82/347/CEE del 23 aprile 1982, in tema di procedure di esportazione delle merci comunitarie.

## **Spedizionieri Doganali**

---

<b>Legge 27 Febbraio 2002 n°16</b>	Assistenza tecnica commissioni tributarie Art. 16-ter - modifica art.12, comma 2 D.Lgs 31 dicembre 1992 n.°546 "....e gli spedizionieri doganali per le materie concernenti i tributi amministrati dall'Agenzia delle dogane"
<b>REGOLAMENTO (CE) N. 450/2008 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 23 aprile 2008</b>	Codice doganale comunitario aggiornato (Art. 11 )

## Il professionista della logistica internazionale

Intervista con Giovanni De Mari, Presidente Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali

### **Giovanni DE MARI**

**Cresciuto professionalmente nell'azienda di famiglia, operante nel settore del commercio estero da tre generazioni, è titolare e fondatore dal 1982 della società Giovanni De Mari & C. S.r.l. impresa di spedizioni internazionali e servizi dedicati alla logistica ed alla consulenza doganale.**



#### **Principali attività:**

- Membro della Commissione di Studio per la revisione delle norme del Testo Unico delle Disposizioni Legislative in materia doganale (Commissione Anelli), istituita con Decreto n°7428 del 14.06.1985 del Ministero delle Finanze On. Visentini,
- Più volte membro della Commissione esami per il conseguimento della patente di spedizioniere doganale
- Membro Consultore della Giunta della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli – Sezione Marittima
- Segretario del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali dal 1 aprile 1977 al 25 gennaio 1983
- Vice Presidente del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali e Presidente della giunta esecutiva dal 1983 al 1993
- Presidente del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali dal 1993
- Membro della Commissione della Camera di Commercio Internazionale per la revisione degli INCOTERMS
- Membro della Commissione della Camera di Commercio Internazionale per la revisione delle norme sui crediti documentari.
- Docente come esperto in numerosi seminari di Commercio Estero (problematiche portuali, Incoterms – crediti documentari – legislazione e tecnica doganale – convenzioni internazionali di trasporto)
- Membro effettivo della Camera arbitrale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Napoli dal 1993
- Membro effettivo della Commissione per la formazione dell'elenco interprovinciale autorizzato dagli spedizionieri doganali per le province di Napoli-Avellino-Benevento-Salerno dal 1995
- Membro della Commissione Dogane della Confindustria quale esperto nelle problematiche fiscali e doganali

*"La graduale riduzione dei dazi e delle restrizioni alla movimentazione delle merci, nonché la continua semplificazione delle norme delle procedure doganali avviata a livello internazionale, comunitario e nazionale", dice il Presidente, "hanno impresso una forte accelerazione al commercio internazionale, facendo da volano alla crescita economica degli ultimi anni. Anche il fattore doganale, come quelli fiscale e regolamentare, costituiscono delle leve strategiche in grado di aumentare l'attrattività dei territori per imprese e investitori"*

#### **□ Il momento doganale: una leva per la competitività territoriale**

Il Presidente sostiene che *"nell'ambito dell'Unione europea si assiste da tempo ad un preoccupante fenomeno di instradamento dei traffici commerciali verso alcuni Paesi nordeuropei che, pur avendo una base industriale relativamente ristretta (è il caso ad esempio dell'Olanda, dove operano circa 800.000 imprese), sdoganano quantità enormi di merci, mentre altri Stati con una base industriale ben più ampia, per quanto frammentata in una moltitudine di imprese piccole e piccolissime (è il caso dell'Italia), viene depositato un numero significativamente più basso di dichiarazioni doganali. Spesso, parte delle merci che vengono sdoganate nel*

*primo gruppo di Stati membri sono destinate ad essere immesse in consumo nei secondi. Nel caso dell'Italia, questa situazione porta ad un duplice svantaggio: da un lato, v'è un allontanamento dei traffici di merci dal nostro Paese che pur essendo spesso destinate al mercato italiano, preferiscono transitare attraverso i porti nordeuropei; dall'altro lato, la fuga delle merci verso altri Stati membri determina una grave perdita di gettito fiscale per lo Stato italiano. A molti infatti sfugge che solo il 75% dei dazi percepiti all'atto dell'immissione in libera pratica delle merci in questione affluisce al bilancio comunitario: l'altro il 25% va allo Stato che ne cura la riscossione. Per quanto riguarda il problema della fuga dei traffici verso i porti nordeuropei, ciò che sempre più spesso noi operatori del settore constatiamo, è che per le imprese è più importante disporre delle merci in tempi rapidi e soprattutto certi, piuttosto che abbattere i tempi ed i costi di navigazione, come accadrebbe se transitassero attraverso i porti del Mediterraneo. La maggior parte delle imprese infatti, oggi lavora secondo la filosofia del "Just in Time", ossia con volume di scorte tendenzialmente pari a zero. Inoltre i tempi di reazione alle richieste del mercato sono sempre più rapidi ed un ritardo accumulato nella consegna della merce può significare difficoltà estreme nel venderle. Alla luce di tali considerazioni, si comprende pertanto l'importanza che le consegne dei beni che alimentano il ciclo produttivo giungano per tempo e non subiscano ritardi che potrebbero determinare l'annullamento di ingenti ordini. Oggi i vantaggi connessi ad una posizione geografica maggiormente favorevole dei porti italiani rispetto ad altri porti europei, vengono completamente annullati se poi i tempi di sdoganamento delle merci ed i costi di movimentazione e verifica sono nettamente superiori rispetto ad altri Stati membri. Con ciò non intendo dire che occorre fare meno controlli, ma semplicemente che questi vanno effettuati in maniera maggiormente mirata, e soprattutto integrata".*

**□ E' necessario che i controlli vengano fatti "in maniera integrata".**

*"Allo stato attuale non esiste nell'Unione europea un'armonizzazione del sistema dei controlli sulle merci importate, quindi i singoli Stati membri li effettuano secondo modalità e tempistiche diverse", ci dice il Presidente, precisando che "in Italia tali verifiche vengono eseguite da una moltitudine di enti ed agenzie che il più delle volte agiscono senza alcun coordinamento fra loro. Oltre ai controlli di stretta competenza dell'autorità doganale, esistono infatti (a seconda della tipologia di merce) anche quelli sanitari, veterinari, fitosanitari, di sicurezza, ambientali, ecc.. Questa segmentazione di competenze per quanto riguarda l'esecuzione dei controlli, ovviamente si traduce in inutili duplicazioni procedurali con frequenti sovrapposizioni di interventi da parte degli organismi controllori. Tutto ciò finisce con il rallentare i flussi di traffico e provoca forti aggravii di costi per gli operatori, ad esempio in termini di maggiori spese di stoccaggio, di movimentazione, di assicurazione delle merci, ecc.. Tali costi, a loro volta, vengono inglobati nel valore finale del bene, che così finisce per perdere competitività rispetto ad altri prodotti concorrenti, dovendo essere collocato sul mercato ad un prezzo più alto. Chi ne fa le spese, alla fine, è quindi il consumatore".*

**□ Negli altri Stati membri dell'UE la procedura funziona diversamente**

Parlando del sistema esistente in alcuni Paesi europei, il Presidente afferma che *"i controlli di competenza delle varie agenzie governative vengono effettuati in maniera maggiormente coordinata, ed in alcuni casi sono addirittura delegati alle dogane dai vari organi ai quali competono. Gli uffici doganali infatti, per il fatto di essere posizionati alle frontiere e presso i vari punti di ingresso del territorio di uno Stato (porti, aeroporti, ecc.), sono infatti in grado di effettuarli più rapidamente. Altri enti di controllo invece, non hanno una presenza così capillare in tali luoghi, e ciò costringe spesso gli operatori a spostare merci e documentazione accompagnatoria presso di essi per poter consentire il controllo. Inoltre in alcuni Stati membri, alcune tipologie di verifiche (es. quelle di carattere sanitario) vengono eseguite in maniera approfondita solo al momento dell'immissione in consumo delle merci, ossia se il luogo di destinazione finale è situato entro il proprio territorio. Viceversa, se il bene deve solo transitare nell'ambito di un determinato territorio (quindi deve esservi semplicemente sdoganato, per poi proseguire verso un altro Stato membro), il controllo nel paese di immissione è eseguito in maniera più superficiale, in quanto si lascia che sia lo Stato membro di destinazione ad eseguirlo in maniera più approfondita. Lo scopo è ovviamente quello di rendere più fluido lo scorrimento delle merci presso i propri punti di ingresso (porti, aeroporti, interporti), in modo da attirare traffici nel loro territorio e quindi creare un surplus di ricchezza"*.

**□ Lo sportello unico doganale: uno strumento di grande utilità che stenta a partire**

*"L'avvio dello sportello Unico Doganale", sostiene il Presidente "potrebbe risolvere il problema del coordinamento dei controlli in Italia, è uno strumento previsto fra l'altro dal nuovo Codice Doganale Comunitario approvato ad aprile 2008, il quale prevede che le dogane concertino i controlli di tutte le agenzie che intervengono con funzioni di verifica nelle operazioni di commercio estero, e che gli stessi vengano effettuati nello stesso luogo e nello stesso posto. Questo strumento è stato introdotto dal nostro legislatore nel 2004, con la legge finanziaria per l'anno 2003 ma a distanza di circa 6 anni non è mai stato adottato il relativo decreto di attuazione, per cui non è ancora entrato in vigore, probabilmente per via delle resistenze di una parte degli enti che dovrebbero rinunciare ad alcune loro attribuzioni a favore dell'amministrazione doganale. L'attenzione di tutta la comunità commerciale italiana ruota intorno a questo problema del coordinamento dei controlli. Siamo però sicuri che l'Agenzia delle Dogane risolverà tutte le criticità. Ci auspichiamo però che ciò avvenga nel tempo più breve possibile"*.

**□ La necessità di una armonizzazione a livello comunitario**

Il Presidente spiega *"l'esigenza di favorire ed accrescere il volume dei traffici si contrappone all'esigenza di tutelare gli interessi del cittadino contro eventuali attentati alla sua salute e sicurezza. Le autorità doganali sono*

*chiamate a quest'arduo compito: da un lato garantire la velocità dei flussi commerciali, dall'altro eseguire controlli mirati ed efficaci, intervenendo decisamente contro le situazioni illecite. La ricerca del punto di equilibrio tra questi due obiettivi apparentemente inconciliabili è tuttavia difficile ed è oggi pesantemente condizionata dagli interessi nazionali. Questo non va bene nell'ambito di un'unione doganale: le merci infatti una volta entrate nel territorio dell'UE, possono circolare liberamente da stato membro a stato membro. Se quindi un determinato Paese decide di privilegiare l'esigenza della facilitazione dei traffici ed un altro quella della tutela della sicurezza dei propri cittadini, è evidente che i traffici commerciali, per primi quelli illeciti, tenderanno ad instradarsi nel primo. Questo fenomeno mina il funzionamento del mercato interno e causa distorsioni di traffico in ambito UE. La merce si comporta come un pò come l'acqua: si incanala cioè attraverso quei punti di ingresso dove incontra minori resistenze e scorre in maniera più fluida".*

### □ Il contributo del Doganalista

*"Il passaggio delle merci attraverso le frontiere", dice il Presidente "costituisce un momento di estrema delicatezza ed importanza ed è proprio in questa fase che si inserisce il doganalista, il quale ha il compito di fare in modo che tale passaggio avvenga quanto più celermente possibile, garantendo allo stesso tempo la corretta liquidazione e riscossione dei tributi sulle merci da parte dello Stato (dazi, accise, IVA) ed il rispetto delle numerose normative vigenti in materia di sicurezza, di sanità, ambientale, ecc. Questa missione di facilitazione, che è connaturata alla funzione svolta dal doganalista, offre un'importante sponda all'amministrazione doganale, in quanto oltre a fornirle un interlocutore - intermediario dell'impresa - in grado di evitare molti degli errori legati alle formalità doganali e fiscali connessi all'effettuazione di un'operazione di commercio internazionale, tende a creare le condizioni per una rapido svolgimento dell'operazione di sdoganamento, velocizzando gli adempimenti connessi all'espletamento delle formalità doganali. Il doganalista inoltre opera come partner delle imprese, assistendo queste ultime con competenza e professionalità nella pianificazione delle loro operazioni di import/export, sempre alla ricerca delle soluzioni più idonee e meglio atte a garantire l'economicità dell'operazione e la corretta esecuzione delle formalità e procedure doganali ed amministrative. Chi opera nel commercio estero sa che gli adempimenti e le formalità connesse, soprattutto quelle doganali, sono particolarmente complessi, e tale livello di complessità tende ad aumentare man mano che il commercio si espande. La nostra categoria, con il supporto del nostro ordine professionale, sta rispondendo a questa sfida con uno sforzo di riqualificazione professionale volto ad una elevazione degli standard di competenza, in particolare attraverso la formazione continua e l'avvio di iniziative di comunicazione esterne tese a rendere note le capacità tecniche del doganalista. Il mio parere è che il ruolo del doganalista è essenziale ed irrinunciabile: da un lato partner affidabile dell'amministrazione doganale in grado di agevolare lo svolgimento di alcuni dei suoi compiti, e dall'altro vero e proprio alter ego dell'operatore economico per quanto riguarda l'adempimento delle formalità doganali, l'accesso alle semplificazioni e facilitazioni previste dalla legislazione doganale e la*

*pianificazione dei rapporti con dogane ed i partner commerciali all'estero. E' lungo questo sentiero che ci stiamo muovendo e siamo certi che se sapremo cogliere questo momento di crisi per rinnovarci ed operare in maniera più professionale, il futuro ci vedrà sempre più protagonisti".*





## Tecnici Sanitari di Radiologia Medica

- [www.tsrsm.org](http://www.tsrsm.org)
- Iscritti all'albo: 22.936 professionisti (2009)



### Definizione

Il Decreto del Ministero della Sanità n. 746 del 1994 ha individuato la figura e relativo profilo professionale del **tecnico sanitario di radiologia medica**, operatore sanitario in grado di utilizzare strumentazioni di diagnostiche richiedono l'uso di sorgenti di radiazioni. Oltre a saper usare le apparecchiature, il tecnico radiologico deve anche verificarne il corretto funzionamento. Ha inoltre l'obbligo di effettuare le radioterapie prescritte seguendo i protocolli di radioprotezione e misurando le eventuali contaminazioni di oggetti o ambienti.

Le Facoltà di Medicina e Chirurgia di quasi tutte le sedi universitarie italiane hanno attivato corsi di laurea triennale in Tecniche di Radiologia medica per Immagini e Radioterapia, che rientrano nella classe delle lauree in professioni sanitarie tecniche, come stabilito dal *Decreto Interministeriale n. 136 del 2001*. L'accesso al corso è a numero programmato con esame selettivo di ammissione. **La prova finale del diploma** di laurea di primo livello in Tecniche di Radiologia medica per Immagini e Radioterapia, ai sensi dell'*articolo 6 comma 3 del D.Lgs 502/92* e successive modificazioni, **ha valore anche di esame di stato** ed è quindi abilitante alla professione, previa iscrizione all'albo.

L'*articolo 3 della Legge n. 251 del 2000* definisce gli obiettivi qualificanti della formazione dei laureati in Tecniche di Radiologia medica per Immagini e Radioterapia: *"operatori delle professioni sanitarie dell'area tecnico-diagnostica e dell'area tecnico-assistenziale che svolgono, con autonomia professionale, le procedure tecniche necessarie alla esecuzione di metodiche diagnostiche su materiali biologici o sulla persona, ovvero attività tecnico assistenziale"*.

La Federazione Nazionale Collegi Professionali Tecnici Sanitari di Radiologia Medica è stata istituita *nel 1965 con la legge 1103*. Si articola in 69 Collegi provinciali e interprovinciali. I compiti istituzionali della Federazione e dei Collegi sono finalizzati alla tutela e alla conservazione della dignità e dell'indipendenza della professione e all'esercizio del potere disciplinare nei confronti dei professionisti iscritti all'Albo, nonché ad interpersi nelle controversie che si verificano fra questi ultimi, fra gli stessi o persone o Enti a favore dei quali abbiano prestato

## Tecnici Sanitari di Radiologia Medica

---

o prestino la loro attività. La Federazione Nazionale dei TSRM e i Collegi provinciali assumono, inoltre, tutte le iniziative atte a promuovere e a favorire il progresso culturale degli iscritti e mantengono costanti rapporti con tutte le Istituzioni pubbliche (Governo, Parlamento, Regioni, Università, Organizzazioni Sindacali) e con gli altri organismi professionali per il conseguimento di obiettivi di comune interesse. La vigente legislazione prevede che chiunque eserciti la professione di TSRM in violazione delle norme contenute dall'art. 7 della legge 25/1983, è soggetto alle pene di cui all'art. 348 del Codice Penale.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



### Ambito di attività

Il Tecnico Sanitario di Radiologia Medica è l'operatore sanitario autorizzato a espletare indagini e prestazioni radiologiche. In via autonoma o in collaborazione con altre figure sanitarie, realizza, dietro prescrizione medica, tutti gli interventi che richiedono l'uso di sorgenti di radiazioni ionizzanti, sia artificiali che naturali, di energie termiche, ultrasoniche, di risonanza magnetica nucleare nonché gli interventi per la protezione fisica o dosimetrica.

### Ambiti di attività dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica



**Principali Attività o Specializzazioni**

Radiodiagnostica
Radioterapia
Medicina Nucleare
Fisica Sanitaria
Monitoraggio percorsi riabilitativi
Gestione, programmazione e coordinamento
Industria

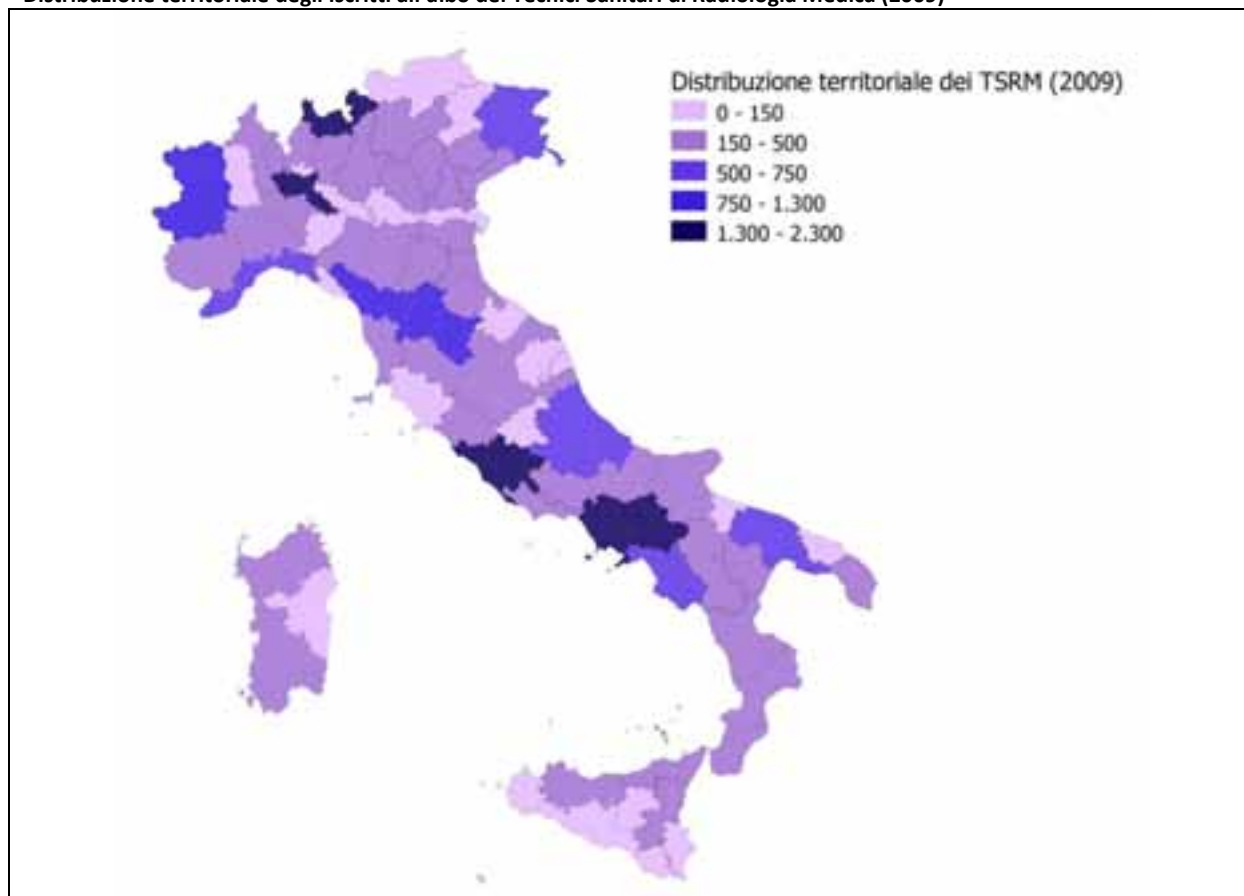
**Inquadramento demografico ed economico**

**Iscritti all'albo dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica (2009)**

Totale Iscritti all'Albo	Genere	
	M	F
<b>22.936</b>	13.524	9.412

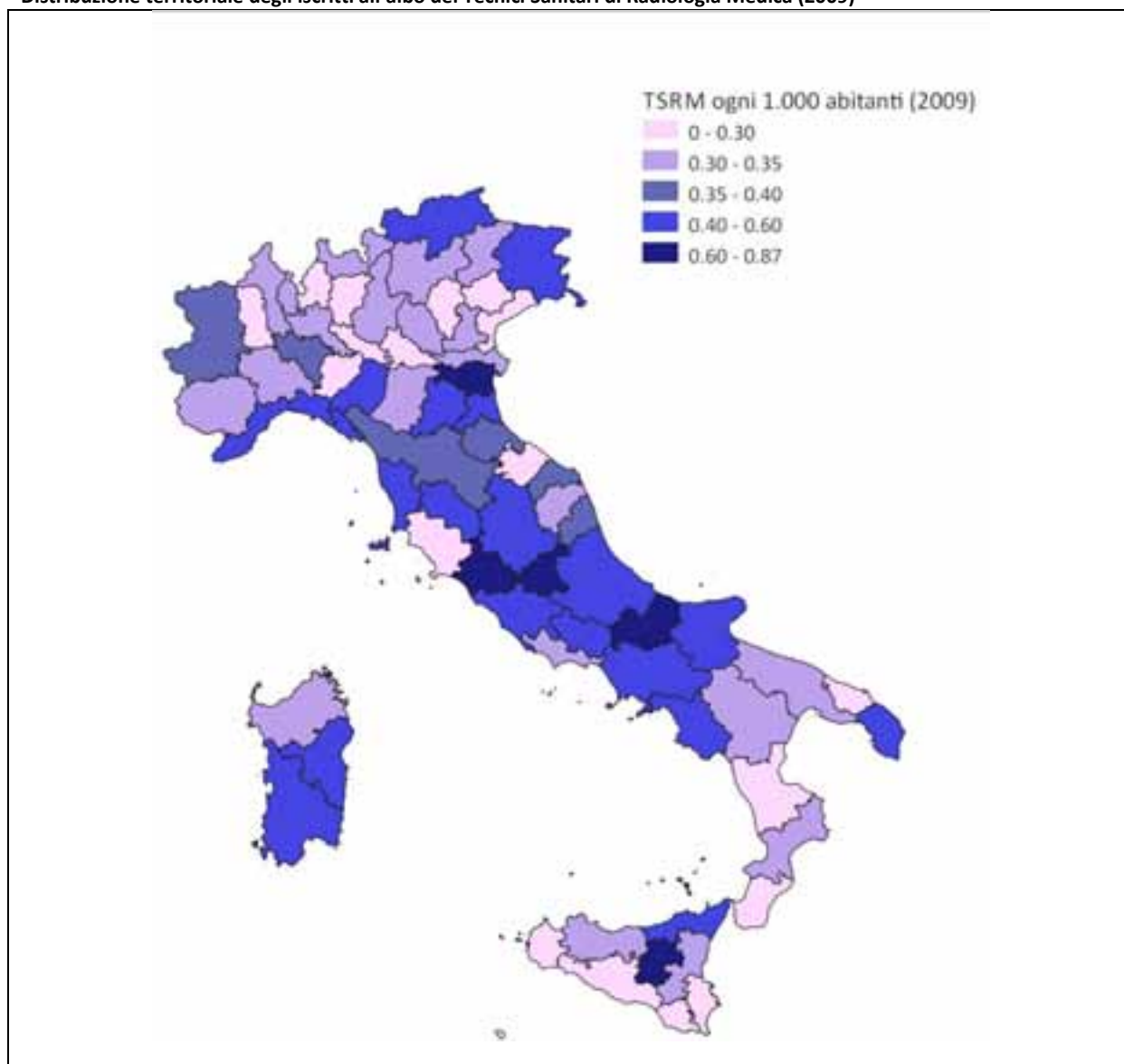
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Professionali TSRM

**Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica (2009)**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Professionali TSRM

Distribuzione territoriale degli iscritti all'albo dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica (2009)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Professionali TSRM

Primi e ultimi collegi per presenza di TSRM ogni 1.000 abitanti (2009)

	Iscritti ogni 1.000 abit.	Iscritti 2009
Campobasso-Isernia	0,86	276
Viterbo	0,78	245
Rieti	0,76	121
⋮	⋮	⋮
Caltanissetta-Agrigento	0,20	145
Pesaro Urbino	0,20	75
Siracusa	0,19	76

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati Federazione Nazionale Collegi Professionali TSRM

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

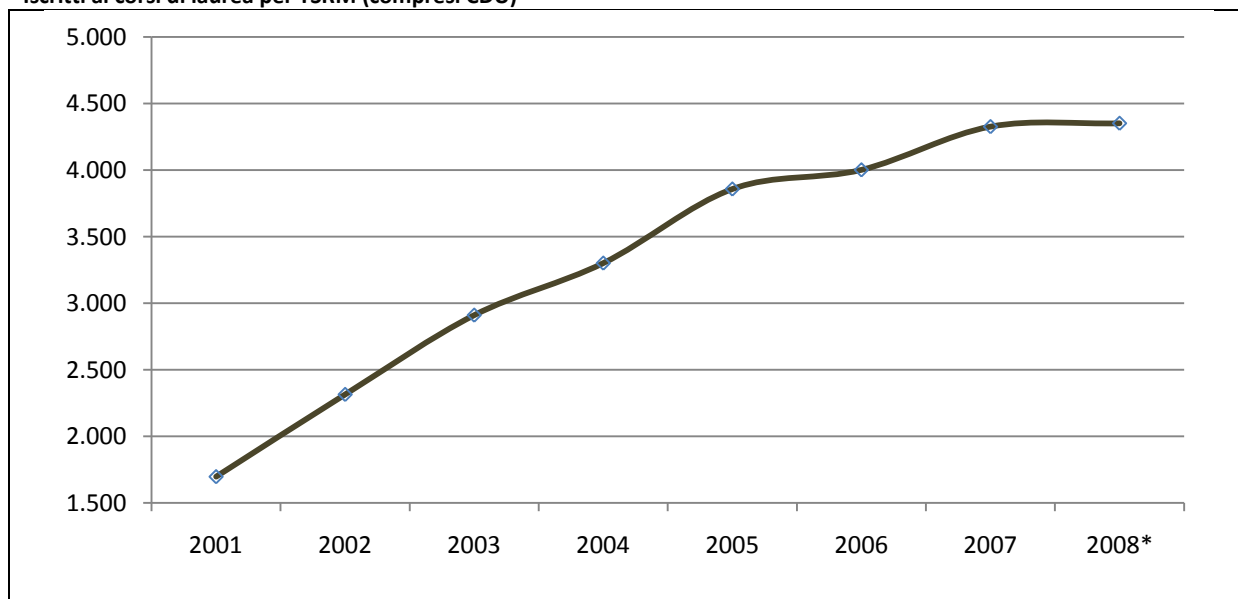
<i>Tecnico Sanitario di Radiologia Medica</i> <i>Laurea di primo livello o Diploma Universitario</i>	
<p>Classe <b>SNT/3</b> -<i>Diagnostica per Immagini;</i> -<i>Tecniche di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia</i></p>	<p>Diplomi universitari: -<i>Tecnico sanitario di radiologia medica</i></p>

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>1</sup>**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*
<b>Iscritti</b>	CDU	1.026	404	60	29	23	9	6	5
	L	671	1.911	2.851	3.273	3.836	3.994	4.322	4.348
	<b>Tot.</b>	<b>1.697</b>	<b>2.315</b>	<b>2.911</b>	<b>3.302</b>	<b>3.859</b>	<b>4.003</b>	<b>4.328</b>	<b>4.353</b>
<b>Laureati</b>	CDU	253	206	130	26	6	0	0	0
	L		113	613	878	887	1.129	1.407	1.199
	<b>Tot.</b>	<b>253</b>	<b>319</b>	<b>743</b>	<b>904</b>	<b>893</b>	<b>1.129</b>	<b>1.407</b>	<b>1.199</b>
<b>Immatricolati</b>	CDU	271	15	0	0	0	0	0	0
	L	399	890	1.035	1.073	1.266	1.073	1.145	1.074
	<b>Tot.</b>	<b>670</b>	<b>905</b>	<b>1.035</b>	<b>1.073</b>	<b>1.266</b>	<b>1.073</b>	<b>1.145</b>	<b>1.074</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* dati non definitivi)

**Iscritti ai corsi di laurea per TSRM (compresi CDU)**

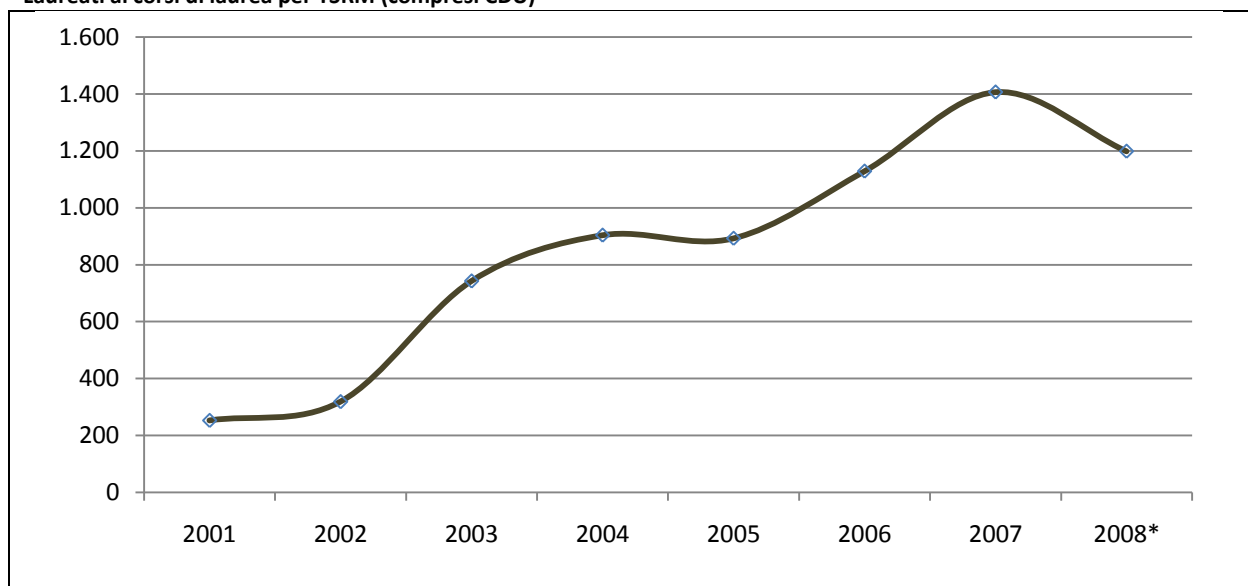


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>1</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

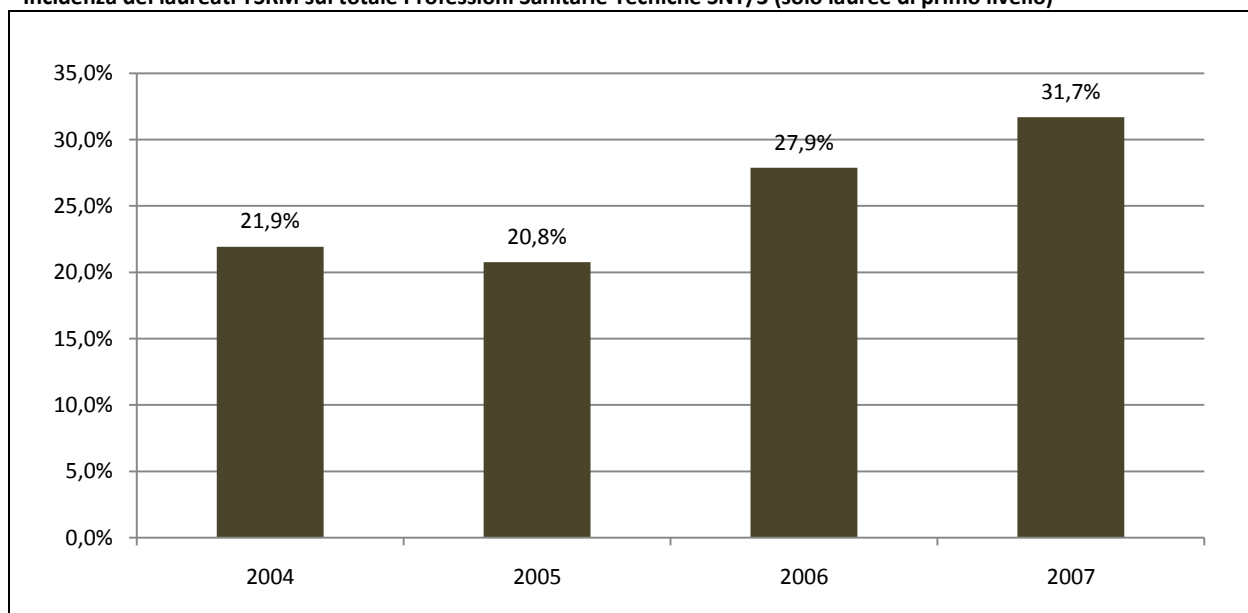
## Tecnici Sanitari di Radiologia Medica

Laureati ai corsi di laurea per TSRM (compresi CDU)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Incidenza dei laureati TSRM sul totale Professioni Sanitarie Tecniche SNT/3 (solo lauree di primo livello)



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Condizione occupazionale a un anno dei laureati di primo livello 2008 nella classe Professioni Sanitarie Tecniche<sup>2</sup>

	Classe SNT/3 – Professioni Sanitarie Tecniche
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora e non è iscritto alla specialistica	70,2
Lavora ed è iscritto alla specialistica	4,2
Non lavora ed è iscritto alla specialistica	4,6
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
<i>Uomini</i>	78,1
<i>Donne</i>	72,1
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
<i>Stabile (autonomo/tempo indeterminato)</i>	62,6
<i>Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)</i>	32,1
<b>Esperienze di lavoro post-laurea (%)</b>	
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>77,6</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>14,2</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
<i>Uomini</i>	1.386
<i>Donne</i>	1.205
<b>Totale</b>	<b>1.276</b>

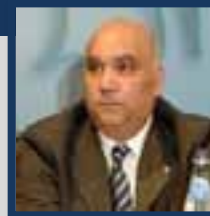
Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

<sup>2</sup>Include tutti i laureati nei diversi corsi di laurea, di cui i radiologi rappresentano circa un terzo.

### Il Tecnico Sanitario di Radiologia Medica: non solo in ospedale ma anche a domicilio

Intervista con **Giuseppe Brancato**, presidente della Federazione Nazionale TSRM

#### **Giuseppe BRANCATO**



##### **Principali attività:**

- Presidente Nazionale federazione nazionale TSRM
- Responsabilità di direzione, valutazione e controllo budget aziendale, sicurezza e radioprotezione, valutazione e controllo clima interno, Processi tecnico assistenziali, Azienda Ospedaliera Universitaria Meyer.
- Componente gruppo strategico Formazione, Regione Toscana per le professione tecnico sanitarie e della riabilitazione
- Docente a contratto Laurea specialistica e master di primo livello c/o Università degli studi di Firenze
- Attribuzioni di mansioni superiori dal 7 maggio 2001 al 30 giugno 2001 f.f. di Direttore di UO diagnostica per immagini organizzazione e formazione diagnostica per immagini.

##### **Altre attività:**

- Incarico di direzione per l'attività di formazione e aggiornamento del personale dell'UO Diagnostica per immagini dal 13-02-2001 al 30 marzo 2004, azienda ospedaliera universitaria Careggi
- Consulente presso l'Azienda Ospedaliera Meyer per numero 21 ore settimanali dal 28 marzo 2002 a dicembre 2003 per
- Per 8 anni, commissione nazionale ECM Ministero della Salute
- Operatore Prof. Coordinatore TSRM referente con funzioni dal 01-10-1999
- Operatore Professionale Coordinatore TSRM di ruolo dal 01-03-1992 al 30-09-1999
- Operatore prof. Coll. TSRM di ruolo dal 17-09-1980 al 28-02-1992
- Fondatore della Fondazione culturale dei TSRM
- Fondatore Associazione-Educazione-Didattica-organizzazione
- Già Presidente collegio interprovinciale di FI-AR-PO-PT-LU-MS
- Presidente e fondatore dell'associazione italiana tecnici di medicina nucleare
- Componente commissione nazionale ECM fino 2007
- Componente Commissione titoli accademici Ministero della Salute dall'aprile 2006.
- Componente commissione Ministero salute Istituto superiore Sanità: Progetto nazionale FAD
- Componente gruppo di lavoro Ministero della Salute :progetto pilota libera circolazione dei professionisti comunità Europea
- Componente commissione Accreditamento Regione Toscana delle strutture pubbliche e private nella fase di stesura dell'elaborato regionale
- RAQ secondo livello dell'unità operativa di medicina nucleare, azienda ospedaliera Careggi

I Tecnici Sanitari di Radiologia Medica iscritti all'albo sono circa 23 mila; *"il principale ambito di lavoro"*, ci dice il Presidente della Federazione Nazionale TSRM Giuseppe Brancato, *"risulta essere presso le Strutture Sanitarie Pubbliche (circa l'80%); mentre svolgono la professione presso strutture private o in forma di libera professioniste il restante 20%"*. Radiodiagnostica, Radioterapia, Medicina Nucleare, Fisica Sanitaria, così come Monitoraggio di percorsi riabilitativi, sono tra i principali settori di attività; tuttavia, *"la riforma delle Professioni sanitarie e della loro formazione universitaria ha determinato le condizioni per le quali i TSRM conseguono*



*Diplomi di Laurea e Laurea magistrale, anche per ricoprire incarichi dirigenziali e di docenza, nonché intraprendere programmi di ricerca”.*

**□ Settori innovativi: dalla diagnostica domiciliare allo screening itinerante**

*“I settori innovativi legati alla professione sono senza dubbio quelli dell'interventistica, quelli legati alla nostra presenza sul territorio e al nostro inserimento nel sociale. Infatti, il TSRM è attivamente coinvolto nel contesto della diagnostica domiciliare e cioè nella rilevazione delle informazioni diagnostiche presso l'abitazione della persona”. Prosegue Brancato, “altro apporto qualificato è offerto dal TSRM nelle attività radiologiche territoriali che comprendono anche i programmi di screening itineranti con veicoli attrezzati (ad esempio lo screening mammografico) e attività territoriali (ambulatori, case della salute) dove si rende necessaria la valorizzazione delle potenzialità di strumenti quali la telemedicina e l'informatica medica”. Inoltre, “il TSRM è da tempo impegnato nel volontariato nazionale e internazionale e collabora con il Dipartimento della Protezione Civile effettuando tutti gli interventi che richiedono l'uso delle radiazioni ionizzanti. La collaborazione è estesa anche alla Sanità militare; laddove la telemedicina utilizza tecnologie satellitari e di comunicazioni a banda larga, i TSRM sono impiegati nell'ambito dei Reparti Sanitari dei settori della cooperazione civile e militare al seguito di contingenti nazionali impegnati nelle operazioni di pace”.*

**□ Non solo ospedale, ma anche attività territoriali e domiciliari**

*“Oggi più che mai la nostra Federazione è consapevole che una professione diventa competitiva e importante quanto concorre all'implementazione del sapere scientifico e si inserisce nel tessuto sanitario e sociale con le proprie peculiarità, dimostrando quali contributi esclusivi può dare e mettere a disposizione per la sicurezza del cittadino. Pertanto, la Federazione Nazionale TSRM sta orientando sempre più la professione a soddisfare anche l'altra metà delle esigenze radiologiche della cittadinanza: non solo ospedale, ma anche(in alcuni casi, soprattutto) attività territoriali e domiciliari, più vicine ai nuovi bisogni della persona”.*

**□ Il fascino del TSRM: un rapido percorso di inserimento occupazionale e la volontà di aiutare il prossimo**

*“Da una indagine conoscitiva svolta dalla nostra Federazione (questionario sottoposto a circa 1.500 studenti dei Corsi di Laurea per TRMIR, proprio sui motivi che hanno favorito la loro iscrizione ai corsi in TSRM) risulta che diverse sono le motivazioni che spingono i giovani ad intraprendere la carriera di TSRM e le più importanti sono: la volontà di essere d'aiuto al prossimo, sebbene sia una motivazione che di per se non è direttamente sufficiente, ha una significativa rilevanza nelle risposte del 43% dei soggetti. L'interesse a svolgere la professione*

*di TSRM è piuttosto alto: le scelte da “abbastanza” a “moltissimo” sono l’85%. Il facile inserimento lavorativo è una delle motivazioni più significative, infatti le scelte da “abbastanza” a “moltissimo” sono il 92,6%. Il desiderio di prospettarsi un lavoro in ambito sanitario incide per l’86% degli studenti”.*

In effetti, una volta laureati, i giovani TSRM, secondo le indagini Almalaurea, assieme ai loro colleghi dei corsi di laurea nella classe delle professioni sanitarie e tecniche, mostrano nel 2009, ad un anno dalla laurea, un tasso di disoccupazione intorno al 14% (era il 9,5% nel 2008), contro il 19% del totale dei corsi di laurea di primo livello (16,3% nel 2008). Ci dice Brancato, *“gli sbocchi professionali si possono ritenere comuni a quelli dei laureati delle professioni sanitarie: impieghi nelle strutture sanitarie pubbliche (ASL, Policlinici, IRCCS); impieghi in cliniche e studi privati, libera professione e inserimento nell’industria.”*

### □ Lo stato della professione: la crescita della domanda di assistenza sanitaria

*“Lo stato della professione in Italia è in linea con i molti cambiamenti che si sono verificati; infatti la nostra Federazione si sta muovendo per una revisione del Core Curriculum, in modo da renderlo adeguato alla mutata pratica clinica ed al mutato status professionale. L’elemento che ancora manca per compiere l’evoluzione professionale del TSRM è un giusto senso critico nei confronti delle attività radiologiche di sua competenza e, in modo particolare, degli aspetti radio protezionistici ad esse correlati”.*

*“L’Italia deve fronteggiare la questione delle risorse umane nel settore sanitario perché gli italiani invecchiano, le patologie si cronicizzano e i soggetti sono spesso affetti da multipatologie, pertanto la domanda di assistenza sanitaria si modifica ed incrementa. La popolazione italiana è una delle più vecchie al mondo: quasi il 20% supera i 65 anni di età e, secondo i dati ISTAT, nel 2050 circa l’8% degli italiani avrà più di 85 anni. L’eccesso dei medici, ma soprattutto la scarsità di operatori sanitari tra cui i TSRM, è un problema da risolvere al più presto. Il sistema sanitario italiano, al momento, potrebbe non essere in grado di far fronte a questi cambiamenti, in particolare per quanto riguarda il rinnovo e l’assunzione degli operatori professionali. Proporzionalmente, per rispondere ai nuovi bisogni, la sanità avrà sempre meno bisogno di clinici per la cura dell’acuzie e sempre più di professioni sanitarie per le risposte strumentali (anche d’area radiologica), assistenziali e riabilitative”.*

### □ Il contesto congiunturale

*“Anche se in atto c’è una crisi economica che interessa non solo l’Italia ma tutto il mondo, in termini di domanda la sanità, senza dubbio, è quella chiamata ad affrontare meno difficoltà: cresce sempre più la domanda di esami*

*diagnostico strumentali da parte del medici per addivenire ad una diagnosi. Ciò giustifica professionalmente la nostra categoria, ma pone importati questioni sociali, economiche ed etiche, da approfondire in altro contesto”.*



## Tecnologi Alimentari

- [www.tecnologialimentari.it](http://www.tecnologialimentari.it)
- Iscritti all'albo<sup>1</sup>



### Definizione

Il Tecnologo Alimentare possiede una elevata preparazione tecnico-scientifica nell'ambito delle scienze agro-alimentare, un settore che sta vivendo una rapida evoluzione sia normativa che tecnologica. La professione è regolamentata dalla *Legge 18 Gennaio 1994, n.59*. Il titolo di Tecnologo Alimentare spetta a chi abbia conseguito la laurea di secondo livello in Scienze e Tecnologie Alimentari ed equipollenti, abbia superato l'esame di Stato per il conseguimento della figura professionale di Tecnologo Alimentare e si sia iscritto all'Albo della Regione in cui esercita la professione. Gli ordini regionali afferiscono ad un unico Ordine Nazionale, il Consiglio dell'ordine nazionale dei Tecnologi Alimentari, che ha sede in Roma presso il Ministero di Grazia e Giustizia.

La formazione del tecnologo alimentare si basa su diverse aree disciplinari: alimentazione e nutrizione; chimica degli alimenti e bromatologia; commercializzazione e marketing; direzione e gestione di imprese alimentari; tecnologia dei processi produttivi e di trasformazione; microbiologia e igiene applicata agli alimenti ed alla produzione industriale.

### Organizzazione territoriale dell'albo professionale



<sup>1</sup> L'ordine non ha fornito i dati

## Tecnologi Alimentari

---

### Ambito di attività

I tecnologi alimentari conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali nel campo della biologia, incrementano la conoscenza scientifica in materia e la applicano in attività di ricerca e nelle sperimentazioni di laboratorio. Analizzano le sostanze alimentari, ne individuano di nuove, ne determinano la composizione e gli elementi nutrizionali, studiano i fattori sottostanti al loro deterioramento. Applicano e rendono disponibili tali conoscenze nella produzione di beni e servizi.

### Ambiti di attività del tecnologo alimentare



### Principali Attività o Specializzazioni

Progettazione e realizzazione di impianti di processo
Direzione e controllo dei processi produttivi
Ricerca e sviluppo
Controllo qualità
Marketing
Gestione e controllo nella grande distribuzione e nella ristorazione
Consulenza tecnica, controlli e ricerca applicata
Didattica
Formazione alimentare

**Formazione e inserimento occupazionale**

**Requisiti di accesso**

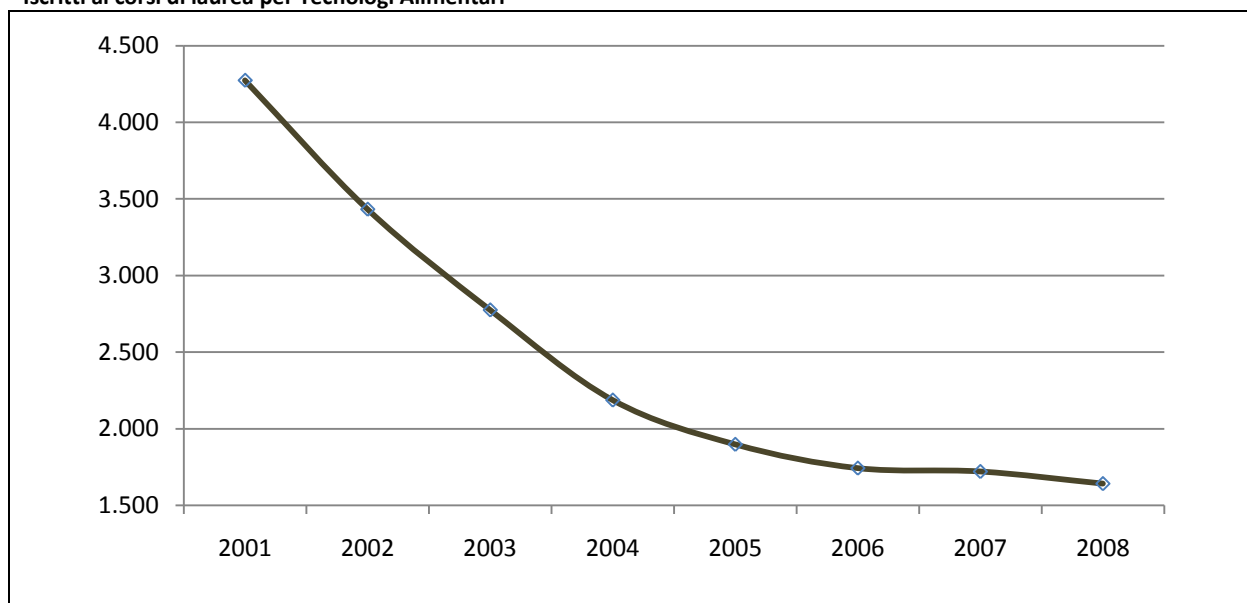
Albo dei Tecnologi Alimentari Laurea di secondo livello	
Laurea Magistrale <b>LM-70</b> Scienze e tecnologie alimentari (ex- classe 78/S)	Corso di Laurea Vecchio Ordinamento (CDL) Scienze e Tecnologie Alimentari Scienze delle Preparazioni Alimentari

**Serie storica iscritti, laureati e immatricolati<sup>2</sup>**

		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008*	var. '07/'01
<b>Iscritti</b>	CDL	4.273	3.356	2.521	1.678	1.147	746	509	362	
	LS		76	254	509	751	997	1.212	1.280	
	<b>Tot.</b>	<b>4.273</b>	<b>3.432</b>	<b>2.775</b>	<b>2.187</b>	<b>1.898</b>	<b>1.743</b>	<b>1.721</b>	<b>1.642</b>	-60%
<b>Laureati</b>	CDL	530	619	682	752	592	426	253	134	
	LS				12	82	178	228	288	
	<b>Tot.</b>	<b>530</b>	<b>619</b>	<b>682</b>	<b>764</b>	<b>674</b>	<b>604</b>	<b>481</b>	<b>422</b>	-9%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR (\* Dati non ancora definitivi)

**Iscritti ai corsi di laurea per Tecnologi Alimentari**

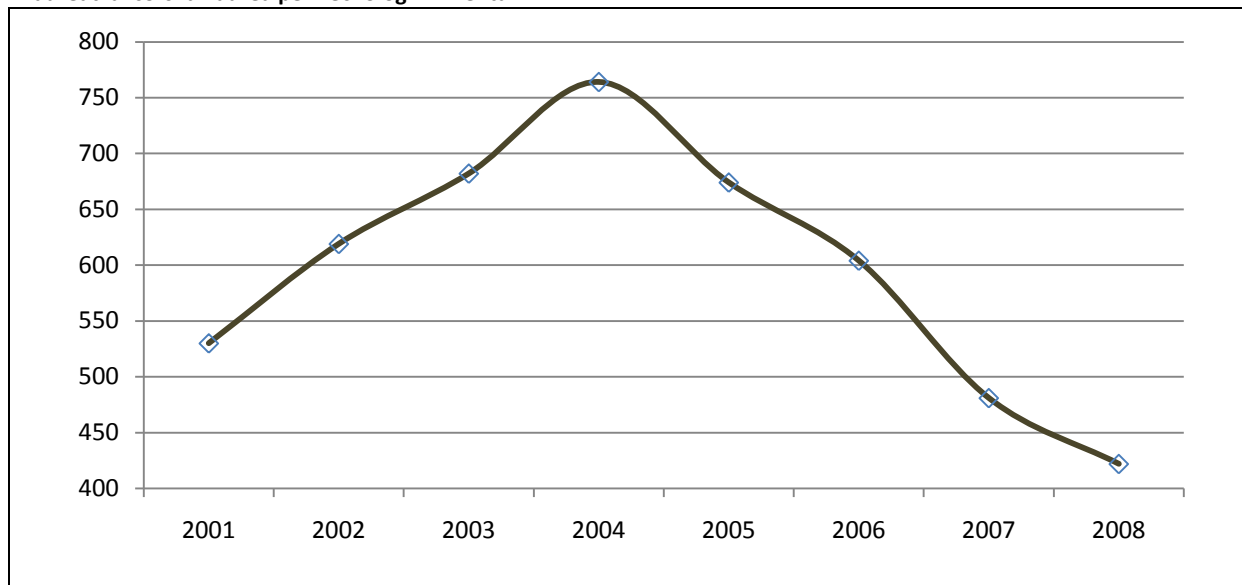


Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

<sup>2</sup> Immatricolati e Iscritti si riferisce all'anno accademico a partire da 2001-2002 - Laureati si riferisce all'anno solare

## Tecnologi Alimentari

Laureati ai corsi di laurea per Tecnologi Alimentari



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

Condizione occupazionale dei laureati in Scienze e Tecnologie Agroalimentari ad un anno dalla laurea 2008

	LS
	<b>Scienze e Tecnologie Agroalimentari (78/S)</b>
<b>Condizione occupazionale (%)</b>	
Lavora	56,5
Non lavora e non cerca	10,2
Non lavora ma cerca	33,3
<b>Quota che lavora, per genere (%)</b>	
Uomini	59,2
Donne	53,9
<b>Tipologia dell'attività lavorativa (%)</b>	
Stabile (autonomo/tempo indeterminato)	32,5
Atipico (tempo determinato/collaborazione/consulenza/atipico)	49,4
<b>Tasso di occupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>78,9</b>
<b>Tasso di disoccupazione (def. Istat - Forze di lavoro)</b>	<b>17,7</b>
<b>Guadagno mensile netto (medie, in euro)</b>	
Uomini	1.243
Donne	963
<b>Totale</b>	<b>1.103</b>

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati ALMALAUREA

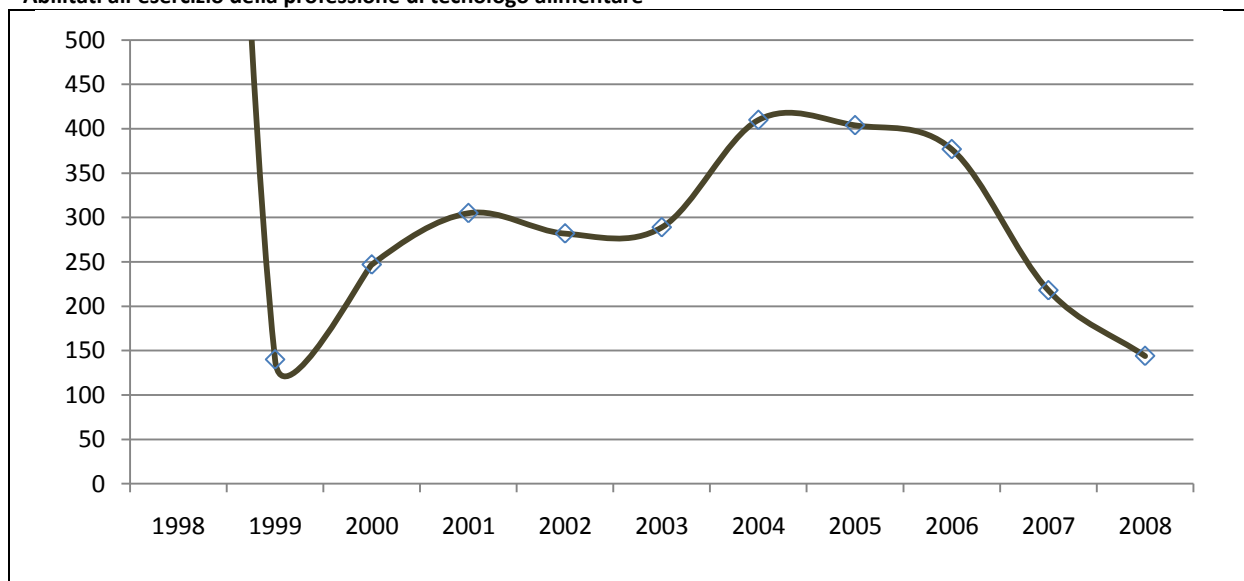


**Serie storica esaminati e abilitati agli esami di abilitazione per la professione**

	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Tecnologo Alimentare</b>											
Esaminati	2.343	191	328	342	331	372	601	474	464	260	180
Abilitati	2.269	140	247	305	282	289	410	404	377	218	144
% abilitati	96,8%	73,3%	75,3%	89,2%	85,2%	77,7%	68,2%	85,2%	81,3%	83,8%	80,0%

Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR

**Abilitati all'esercizio della professione di tecnologo alimentare**



Fonte: Elaborazioni Cresme su dati MIUR



## Agenti di cambio

- [www.agentidicambio.it](http://www.agentidicambio.it).

### Definizione:

L'Agente di Cambio è l'intermediario fra quanti, risparmiatori o speculatori, intendano comperare o vendere i valori negoziabili in Borsa. In passato era una figura fondamentale per il funzionamento delle Borse, in quanto unico soggetto legittimato alla compravendita di titoli nei mercati regolamentati. Nel 1991 furono autorizzate alla negoziazione in Borsa anche le SIM (Società di Intermediazione Mobiliare), che dovevano avvalersi di propri dipendenti abilitati, oppure di agenti di cambio; nel 1996 tale facoltà è stata estesa alle imprese di investimento e alle banche. Dal 1991 non sono più banditi esami per l'esercizio della professione, anche se continuano ad operare quelli in carica prima della riforma.

### **Storia e futuro di una professione (quasi) dimenticata**

*A cura del Consiglio Nazionale degli Ordini degli Agenti di Cambio*

Fino all'entrata in vigore della legge del 2 Gennaio 1991, n. 1, l'Agente di Cambio è stato l'unico intermediario autorizzato ad operare nei mercati mobiliari italiani. Le sue conoscenze pratiche e teoriche si sono sviluppate e adattate alle trasformazioni che i mercati mobiliari italiani hanno subito in quasi un secolo di attività, durante il quale la categoria è stata sempre presente ed ha avuto, per la maggior parte del tempo, l'esclusività nella compravendita dei titoli.

Gli Agenti di Cambio, quindi, vengono da molto lontano; le Borse Valori nascono in Italia con la legge del 20 Marzo 1913, n. 272, che istituisce le borse di commercio, l'esercizio della mediazione e le tasse sui contratti di borsa; la stessa legge, al Capo 1 articolo 21, prevede che *"i mediatori autorizzati alla negoziazione dei valori pubblici sono qualificati Agenti di Cambio"*. In seguito, tutta una serie di trasformazioni normative arriveranno a prevedere che gli Agenti di Cambio siano pubblici ufficiali, nominati con decreto del Presidente della repubblica (unico caso di professionisti nominati in tal modo in Italia) e unici intermediari ufficiali ammessi alle negoziazione dei valori mobiliari nelle Borse italiane.

## Agenti di cambio

---

Attualmente, la categoria è formata da un unico Agente di Cambio iscritto nel *Ruolo Unico Nazionale* e da 27 iscritti nel *Ruolo speciale*, i quali, per meglio precisare, svolgono la loro attività professionale, a vario titolo, all'interno di SIM (Società di Intermediazione Mobiliare), istituita con la legge 01/1991.

La legge del 2 Gennaio 1991, n. 1, ha infatti creato, nei mercati finanziari, le nuove figure delle SIM, Società di intermediazione mobiliare; la stessa legge ha contemporaneamente individuato la categoria degli Agenti di Cambio come "residuale" e chiuso i concorsi per Agenti di Cambio, pur riconoscendo agli stessi la possibilità di rimanere intermediari mobiliari (con gli stessi doveri), di fatto, impedendo la possibilità di una forma pensionistica per la categoria (venendo a mancare il supporto della contribuzione della classe giovanile). La legge 01/1991 nasce, cresce e viene applicata da tutti gli Organismi di borsa, come una legge ostile alla categoria, che, bersagliata, ha cominciato a dimettersi fino ad arrivare ai numeri esigui dei giorni nostri.

Per porre in chiaro la situazione della rappresentatività del Consiglio Nazionale degli Ordini degli Agenti di Cambio, il Direttore dottore Francesco Mele, con protocollo 03/8931, ha stabilito la possibilità di "prorogatio" del Consiglio Nazionale degli Ordini degli Agenti di Cambio fino a quando esistesse un solo Agente di Cambio da tutelare. Nel 2006, tale impostazione è stata sposata anche dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Stesso assenso è stato dato dalla Consob, dalla Borsa Italiana ed anche dalla Banca d'Italia, a dimostrare, in modo inconfutabile, che la categoria degli Agenti di Cambio esiste ed è tutelata dal Consiglio Nazionale degli Ordini degli Agenti di Cambio.

Le foto, che hanno fatto il giro del mondo, di giovani rampanti intenti a mettere via in scatoloni i propri effetti personali, licenziati per aver portato al fallimento la settima banca americana, dimostrano che la patrimonializzazione degli intermediari nulla garantisce e garantirà sulla stabilità e sul funzionamento dei mercati finanziari. Oggi in molti paragonano la crisi del 1929, con intermediari persone fisiche, e la crisi finanziaria attuale, con intermediari banche e persone giuridiche, e qualcuno sostiene che quella attuale sia stata almeno "cento" volte più intensa. Qualcosa significherà, e gli Agenti di Cambio, con le loro competenze e la loro storia, avrebbero molte cose da dire e dovrebbero, forse, essere maggiormente ascoltati.







**finito di stampare nel mese di novembre 2010  
da Arti Grafiche Italo Cernia - Casoria (NA)**